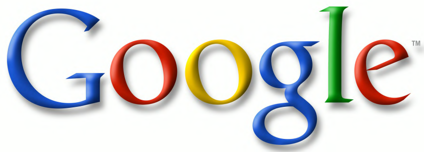

Google


Stanford University Libraries
3 6105 118 201 115



I DIARII DI MARINO SANUTO

VOLUME XVII



VENEZIA DALLA
STAMPERIA DI VISEN-
TINI CAV. FEDERICO
EDITORE



DIARII

DI

MARINO SANUTO

L'Edizione è fatta a cura di

FEDERICO STEFANI

GUGLIELMO BERCHET — NICOLÒ BAROZZI

A

CESARE CANTÙ

PRINCIPE DEGLI STORICI NAZIONALI

DELL' ETÀ NOSTRA

ESEMPIO DI LABORIOSITÀ

NON DOMATA DA SEDICI LUSTRI

GLI EDITORI

I DIARII

DI

MARINO SANUTO

TOMO XVII

VENEZIA
A SPESE DEGLI EDITORI
MDCCCLXXXVI

FRATELLI VISENTINI TIPOGRAFI EDITORI — VENEZIA

I DIARII

DI MARINO SANUTO

TOMO XVII.

DIARII

I SETTEMBRE MDXIII. — XXVIII FEBBRAIO MDXIV.

Dil mexe di Septembrio 1513.

1 *A dì primo.* Introe Cai di XL, a la bancha di sora, per un mexe solamente, justa la parte fo presa in Gran Conseglio, sier Andrea Valier qu. sier Zorzi, sier Stefano Viaro qu. sier Zuanne, sier Andrea Dandolo qu. sier Antonio dottor; Capi dil Consejo di X: sier Francesco Falier, sier Anzolo Trivixan et sier Michiel da Leze, stati altre fiate.

Di Padoa, fo letere di eri sera, dil capitano zeneral. Come, per uno stratioto venuto, ha inteso Andrea Mauresi capo di stratioti, qual andò fuora di suo ordine, con zercha 100 cavali, per veder di prender quelli danari che 'l Papa ha mandato in campo, dize li ha falliti di do zorni, et come feno inboscata, et hanno preso verso Verona li cariazi dil signor Lodovico di Bozolo et altri, e fatto botini per valuta di ducati dieci milia, e presi alcuni citadini rebelli, tra li qual uno di Guarienti, e pocho manchoe non habi preso dito signor di Bozolo et madona Isabella di Sexa, qual li sono fuziti di le man; è stato fin sul ponte di Verona e quasi preso, el vescovo di Trento era andato a la caxa; e come dito Mauresi con la compagnia era salvo, venuto a Castelbaldo con el butino etc.

Di sier Andrea Loredan, proveditor zeneral di Padoa, di eri sera. Scrive in conformità questa nova, e dil butino dize è stato per valuta ducati 6000. *Item,* come atende a pagar le fantarie e se li mandi danari.

Di Crema, di sier Bortolo Contarini capitano e provedador, di 23 et 25. Di occorentie de lì, e atendeno a far fanti molti e condurli in la terra; hanno altre vituarie assai, ma danari non hanno, che importa assai, *adeo* ha terminato e consultato col signor capitano di le fantarie, di tuor imprestedo ducati 500 dil Monte di la Pietà, et ducati 500 da uno altro, *ut in litteris,* venduto però l' habi le sue biave prima. *Item,* come la peste è dentro la terra; si fa ogni provision, etc.

Di Corphù, di sier Alvixe d' Armer, baylo, 1*
di 14. Come erano zonte li do galie nostre, venute dil Zante e la Zefalonia, zoè Bragadina e Tiepola, con cavali 130 levati su quelle do ixole, et 10 levarono lì a Corfù, et havia tolto cinque schierazi, con li quali mandava li diti cavalli, perchè tutti non potevano star, et 40 altri sono su l' armata. Scrive altre particularità *ut in litteris,* et di gripi si potrà haver de lì, etc.

Noto. La terra fo di peste tra morti e amalati numero 7, che è zercha zorni 6 non vi è stato niuno.

Da poi disnar, fo Pregadi, non fu il Principe. Leto molte letere, di sopra notate.

Di Padoa, vene dil capitanio zeneral et dil provedador Loredan, di hore 16 et 19. Dil venir lì di Traversin Traverso con sua moglie, partì quella matina di Vicenza. Dize todeschi doveano levarsi ozi per Verona, con i qual va il Curzense e il conte di Chariati, et za' molti di le botege di Vicenza di todeschi ligavano le so robe per partirsi. Spagnoli aspeterano fino a dì 8, ch'è la Madona, e il conte di Chariati dia ritornar con danari. È stati assa' in consulto *quid fiendum,* e il vicerè voleva todeschi restaseno lì, qual non hanno voluto; et si dize vano spagnoli

in Lombardia a star, altri dize andarano su el Polesene: *unum est* si leverano; et in Vicenza haveano gran carestia di pan.

Fo leto una letera di Verona, di uno scrive a sier Domenego Contarini, credendo fusse ancora provedador zeneral in campo. Li scrive molte zanze, e come vene nova che francesi erano stà roti da englesi, e fo fata festa; e come a Mantoa, el dì de la Nostra Dona, a dì 8, se dia far una dieta de tuti li nostri di la liga, et sarà il cardinal Curzense et il vicerè, e termineranno *quid fiendum* per questa invernata ; con altre particularità.

Fu posto, per li savii ai ordeni, che le nave vano in Soria, vadino unite, su le qual va sier Marin Griti electo conseier in Cipro, el qual sii capitanio di dite nave. Di l'andar et la muda di esse nave se intendi *ut in parte*.

Fo leto una letera di Padoa, di sier Nicolò Vendramin provedador, executor, di 28. Per la qual dimanda licentia di repatriar; stà lì con spender dil suo, et le sue cosse de qui patisse, offerendosi, in ogni bisogno che fusse bono, meter la propria persona et vita a beneficio di questo Stato.

2 Poi sier Domenego Contarini, venuto provedador zeneral di campo, andò in renga et fe' la sua relatione, comenzando che l'havea inteso da suo cugnato missier Costantin di Prioli, che quelli che non era pratici su le renge, quando andavano in renga, li puzupoli li scotava, et cussì intravien a lui che non è praticho a rengar. Et comenzò il suo partir di qua ; andò a Padoa, trovoe domino Paulo Capelo provedador suo collega, poi in campo, et con quello stete zercha zorni 14. Poi el vene di qui, el governador fo mandato a Treviso, sichè lui restò solo capitanio, solo provedador, solo cao di colonello, perchè domino Antonio di Pii, cao di colonello *etiam* volse venir in questa terra e non voleva far più il mestier di le arme; poi vene il signor capitanio zeneral. Et narò l'andar dil campo in Lombardia, e la rota ave francesi, e come el si levò col campo per venir di qua di l'Adese per asegurar lo esercito, dicendo di qui fo imputato di troppo pressa, ma meritava laude, e lui non fo quello ma il capitanio, ch'è quello ordina li eserciti. Disse come nel condur l'artelarie cascò in aqua a . . . ., et il signor capitanio per levarle si butò in l'aqua, e il saio andava per aqua tanto che fu levate; *etiam* lui provedador andò in aqua un pocho e li fece danno. Disse come soto Verona si portono, e poi l'intrar dil campo in Padoa, et come è stato in questo si pol dir asedio benchè non stimavano li inimici; atendeva che 'l dinaro nostro fusse ben speso, al qual effetto fu mandato provedador. Disse che fo dito al capitanio zeneral, che lui havea scrito mal de lui in questa terra, e uno zorno esso capitanio li disse : « Aveti fato mal a scriver mal de mi. » Lui rispose : « Signor capitanio, non è vero e diga chi voia. » *Adeo* il capitanio tolse uno capelo di seda l'havia in testa che li donò il re di Franza, e disse : « Tolè che vel dono ; » e ge lo messe in testa, e disse : « Non credo niente, andemo a cena ; » e cussì sempre da poi è stato in amor. Disse la qualità dil capitanio, et come vol quel ch'el vol, e laudolo assai, nominando li condutieri di campo e li contestabeli, e le zente nostre, et altre particularità dil campo. Non laudò niuno di zenthilomeni, 2*
solum li rectori di Padoa, e li soi colegi, e sier Nicolò Vendramin executor, dicendo per niun modo si dagi licentia come el domanda, perchè è la man destra con il capitanio : disse *etiam* ben di sier Alvise Bembo l'altro executor, qual è venuto con lui in questa terra. Disse di le fortification e qualche altra cossa; ma questo è il sumario. E parlò molto pian, et per non vi esser il Principe per esser amalato, et sier Zacaria Gabriel vice doze, venuto zoso in uno Colegio dil Consejo di X, sier Piero Marzelo consier parlò in sua laude justa il solito.

De Ingalterra, fo leto le letere di sier Andrea Badoer orator nostro, di 4 Luio, di Londra le ultime, et le prime di 16 Zugno. In la prima, avisa come erano restati 4 signori lì al governo dil regno, con uno di qual, ch'è suo amico, ha ragionato, e si ha dolto la Signoria, ch'è sapientissima, habbi facto liga con Franza, ch'è manchador di fede e il suo re amava tanto la Signoria. E sopra questo scrive varii coloquii avuti con lui in questa materia, e come il Re era passato su la Franza, a ruina dil Roy. *Item*, l'orator si duol non aver auto danari da la Signoria za' tanto tempo, non sa come viver etc. In l'altra di 4 Luio, scrive aver ricevuto le letere nostre e la letera di cambio di ducati 600, et scrive di altri coloquii auti con quelli signori in escusation di quello ha fato la Signoria, per aver facto la liga con il re di Franza, che semo stà sforzati per rehaver il nostro Stato, poichè l'Imperador non si ha voluto acordar a tanti partiti li è sta' porti etc.

Sumario di do letere di Antonio Bavarin, venute, da Londra, a dì . . Luio 1513, ai Pesari drizate. Ricevute 30 Avosto. 3

Per avanti, siamo certi abiate inteso la provision fata per la Maestà dil Re per mar e terra, la qual

non sapiamo quando foseno la simile: ancora che quel dragone habi fato tregua, lui come degno Principe non tien la promessa. I giorni passati, passono de molti signori con 30 milia persone, e sono a campo a Terovana locho fortissimo e ben provisto, *tamen* a tanta posanza non basteria l'inferno. Eri pasò a Cales Sua Alteza con el resto, fati conto sono da 50 milia inglesi che pareno giganti de là da mar; sono presto 10 milia bergognoni e alemani che fano 60 milia pagati, poi uno mondo de venturieri; fati conto siano da 80 milia in tuto, che sono a ponto e ordinanza: pensatilo voi, tra quelli vi sono da 8000 cavali grossi e tanti lizieri, 14 milia arzieri a piedi e 2000 a cavalo, el resto bardi, piche, lanze longe e mazoche di ferro da ruinar torre, nonchè homeni e molte altre cose: hanno con lui 14 charete charche di danari, sono duo miliona d'oro, e charete 4 di moneta biancha: sono cose che a udire pareno di romanzo, *tamen* è pur cussì, poi vi sono altre richeze inextimabile. El nostro Signor Dio pregamo li doni vitoria e lo ritorni felize a caxa. Se Luis di Franza campa questa furia e tempesta, arà rason di esser chiamato Re. Sapereti per zornata.

Letera dil dito, a dì 12 Avoslo, ricevuta 10 Septembrio.

Per ancora non è stato messo di qui alcuna per costì, e non sapemo se si meterano per el garbuio tra Spagna e noi. Per letera alsi el garbuio de l'Imperador, ch'el camino serano roto, pur tenimo todeschi meterano qual cosa. Qui è nova ha mandati 10 ambasatori al Papa per pregarlo reprovedi de pace; cussì prometi Dio siano e una volta s'abino paze che seriano ormai tempo. E tenemo certo zà seriano seguita, non havendo fato l'acordo con Franza che mai .... Vi prometemo ora hanno da far più aveseno questi 500 anni; hanno la Maestà del nostro Re a campo a Terovano con più de 60 milia combatenti, terra grosissima e fuor di mexura forte, è la chiave de Pichardia. Giorno e note la bombardano, e spianate le mura presto darano la bataglia, non potrano campare; poi anderano più avanti. El campo de Franza, che sono da 10 milia cavali, 16 milia pedoni sono 8 miglia lontano dal nostro; non ardiscono di parere; speremo siano aver el malano: cusì Dio prometi. L'Imperador e madama sua figliuola a questi dì dieno esser con la Maestà del nostro Re, e hanno
3* 1500 cavali, e presto ariverà altritanti per altro camino. Voi dovereti più presto aver queste nove, però non ve diremo altro. Siamo certi, la nostra Illustrissima Signoria non conosceno la posanza de qui, e'l da far darano a Franza, che non àriano fato quella pace, e per questa non vi diremo altro.

Relatione auta in Cypro di le cose de Turchia, come se intese per letere di Nichosia, di sier Zuan Paulo Gradenigo luogotenente di Cypri, de dì .... 1513, ricevuta qui a dì 4

Essendo soltan Selim signor Gran Turcho in stato et haver cazato suo fratello soltan Ameth signor de la Amasia et fugito in Aximia, trovandose el campo del soldan Gran Turcho in Angoli con Mustafa suo visir, ch'era quello che havea messo in stado dito gran Signor, scrisse una letera al soldan Achmeth signor di Amasia e mandola a la volta de Azimia, e passando per la Massaa fo preso tal messo da sanzach bey, che avea nome Marzuzoglia, la qual letera era de questo tenor:

Signor, non te partir dondo tu te trovi, ch'io te prometo de farti signore et mandarò tuo fra' ch'è signor in Bursa, et farò dar licentia a tutti janizeri che vadano a Constantinopoli, et aspachi et azabi, e *solum* restarà in Bursa con homeni X milia, et con esso mi trovarò mi in persona: come vederò le tue bandiere, et fa sia presto, ch'io li darò adosso.» Marzuzogli sanzacho de l'Amasia, come dico di sopra, sta letera capitò in le sue man, el qual se partì de la Massa e vene a la volta de Bursa per trovarse con el signor Gran Turco, et stete do zorni in Bursa avanti che 'l se presentò. Presentato che 'l fo, li fece un gran rebuffò, perchè l'haveva lassà l'impresa de l'Amasia, el qual sanzac beì ge presentò una letera, e disse: « Lezi »; qual leta, mandò per Mustafà basà suo visir, et tutti soi signori e cadilascheri e molti sanzachi, e disse queste parole: « Se se trovase un schiavo che fosse traditor al suo signor, che meritaria? » Tutti a una vose disse: « Meritaria el palo et esser taià neto. » Voltose a Mustafà bassà suo visir e disse: Che te manchava da mi? te havea fato signor in mio luogo, tu havevi danari, schiavi assai; che aspetavestu aver da mio fradelo, più che da mi? Tuò, lezi questa letera ». Lui denegando non esser sua lettera, mandò per el scrivan del ditto Mustafà bassà, e disse: « Chi ha scrito questa lettera? » Disse: « Mi, perchè el mio signor me l'aveva comandato. » E il Signor messe man a l'arco e la freza, et passò ditto Mustafà Bassà da banda in banda et felo strasinar per tutta Bursa a coa de cavalo. Da poi, el se messe in cuor de ama-

zar tutti soi nevodi che era in Bursa, et fezeli cavalchar con lui per tutta Bursa e convidoli a manzar con lui, et fezeli strangolar a uno a uno. Li restò un picolo de anni 7, el qual si butò in zenochioni che li donasse la vita et un aspro al zorno, che lui non voleva signoria purchè potesse viver; *tamen* feze de cegno el fosse strangolato, et fu strangolato. E come sapete, l' havea dato Manguesia a soldan Curcut suo fradelo. Dopo morti li nepoti, andò con l' exercito suo, ch'era 10 milia persone, per piar suo fratello et anegarlo, come à fato li nevodi. Andò la nova al fratello soldan Curcut come el bassà vegniva con exercito adosso, e l'aspetò virilmente e messe in hordine le sue zente. Vene poi la nova come il Signor grando veniva in persona, meza zornata lontan dove el si trovava, deliberò de scampar la sua persona, et se stravesti, et con do compagni scampò in ver Satalia et lì se ascose in una grotta. E non trovandolo, el Signor mandò un comando pena la testa non lo lassaseno scampar. Donde che 'l ditto soldan Curcut stete 15 zorni in quella grotta: manchandoge 'l pan, el vene fuora et fo cognosuto et preso, e conduto in Bursa, fo strangolato apresso i altri. Habiando lassato soldan Selin signor grande in Angoli homeni 30 milia con un suo bassà, e al Cogno el simel et in l'Amasia havea lassato da 15 milia persone, donde soldan Ameth signor de l'Amasia vene in l'Amasia e taiò a pezi molti de questi che havea lassato el fratello, e lo prese l'Amasia e fese da presoni 20 milia, e partisse con animo de andar in Bursa a trovar el fradello, e vene a la volta de Casaria e lassò Angoli da parte, e pasò zornata meza dal Cogno lontan e andò alozar in Axer, et li stete tre zorni. Da poi partise, e andò a la volta de Bursa, e a dì 14 del mexe de April posese a la zima del monte, et lì feze conseglio de dar la matina la bataglia. Havea con secho persone cercha 60 milia: el Signor grando si ritrovava in la campagna de Bursa, a di 14 de April dito con persone 10 milia, infina a mezo zorno, e a hore 22 zonse nel suo campo janizari 150, et non fo hora una de note ge ne zonse altri 3000, et infra la note vene in el suo campo da persone 150 milia. Dicesi, si el signor de la Amasia li deva la bataia el zorno che 'l zonse, l'averia roto e si haria fato signor e veniva a intrar in Constantinopoli, perchè l' era molto amato; la sorte sua volse che l' indusiò, e la matina desmontò la montagna de Bursa et vete quella campagna con gran moltitudine di zente, donde dubitò e volse tornar indrio, ma el suo bassà li feze spalle, e deliberò de investir, e lui cazete col cavalo adosso in la bataia, donde el scontrò un Tocatogli sanzacho, el qual el vete in terra col cavalo adosso e disse: « Lieva suso signor. » E lui rispose: « Non vedestu che ho el cavalo adosso? come mi posso levar ? » El sanzacho dismontò, e levoli el cavalo d'adosso, onde lui trasse un anelo de deto, e ge lo dete, che valeva ducati 2000, e disse: « Me te recomando. » E lui li rispose: « Non sastu ch' io son schiavo de tuo fradelo? » Donde andò la nova al Signor, qual ordenò che 'l fosse strangolato. El qual fradelo domandandoge gratia, volea parlarli, e poi soa signoria facesse quello li piacese; el Signor nol volse aldir, et felo strangolar.

El si trova ne la Caramania un certo luogo che se chiama Mali, et 24 signori caramani i quali erano amigi de soldan Ameth signor de l' Amasia, i quali deva obedientia al Gran Signor de Constantinopoli, ma era amicissisimi come di sopra, i quali vene *cum* uno sanzacho che era homo del signor grando de Costantinopoli in fino al Arat, i quali non volse andar con dito sanzacho al Cogno, et romase al Arat per aspetar suo fradelo signor de l'Amasia, donde che ai 24 d'avril li vene la nova che l'era stà roto el campo et morto Achmat, donde i quali signori se partino per venir a la Patra, per farse forte, per non esser morti. Atrovandome con el chadi de Mali, et rasonando con lui del longo star del signor in Bursa, ch' è dai 15 d' avril che amazò et fradelo, fin al 15 de mazo, me disse che li aveva letere del Gran Signor da far hedificar el castel de Castelnovo et voleva meter dentro 200 janizeri, et quel castelo è a l' incontro de Zernif a la marina, mia 80 per traverso del canal; et hanno dito che *omnino* el vol andar a Rodi per el pianzer de monsulmani che ga' fato davanti, et che haveva inteso per schiavi scampati da Rodi che l' era cazuto la cortina de muro da marina per teramoto, et che 'l gran maistro non era venuto in Rodi; *tamen*, ai 18 de mazo, fo dato licentia a quelli del campo per mexi 6. Et par che, avanti che se afrontasse i do fradelli, vene un ambasador de l'Ongaro in Bursa, et domandoli al gran Signor li dovesse restituir Moncastro et altre terre che era de l'Ongaro, donde el Signor ordenò che li fosse taià le rechie el naso et mandato via, et el suo visir disse: « Signor non è usanza de oltrizar ambasatori », et ordenò li fosse taià la coa al cavalo, e fo mandato via e li disse: « Dì al to signor, che in persona li portarò le chiave de le terre. » Da poi se partì da Bursa, et andò a la volta de Andernopoli dito signor, e lì li vene richiamo de molti oltragi haveva fato Mustazi Vazì suo zenero, capitanio de mar, e subito mandò per elo e felo menar a Costantinopoli, et ordinò li

fosse taiata la testa, donde Zapogli disse: « Signor
5* non far, perchè l' à tolto de gran facultà ai poveromeni; se farà una crida si nisun li è stà tolto qual cosa, et poi se farà apicarlo. *Etiam* trovò in lo tablabazo del signor de l'Amasia suo fradelo, alcune letere che bassà sanzach bei, signor vechio, ge havea scrito: donde ha fato questo signor amazar 17, et do è scampati e il sanzacho di Bosina e il bilarbei di la Grecia. »

6 In questo giorno fo fato il parentà a caxa di sier Hironimo Contarini da Londra a Santa Justina, per le noze di la fiota marida' in sier Zacaria di Prioli di sier Alvise qu. sier Nicolò; erano *solum* il padre dil novizo e la noviza in scarlato, li altri vestiti di negro, che una volta si soleva esser molti vestiti di seda; et cussì fa li tempi.

Fo *etiam* ozi colegiado quelli zentilhomeni presi per ladri. Tochò il Colegio: sier Domenego Beneto, sier Francesco Bragadin consieri, sier Andrea Dandolo cao di XL, sier Orsato Zustinian l' avogador, sier Hironimo Donato et sier Vicenzo Bellegno signori di note: quello sarà di loro scriverò poi.

Fo in Quarantia civil spazato e preso di levar il breviaro dil qu. Domenego Malipiero qu. sier Matio, contra la opinion di tutti tre i zudexi di examinador, qualli messeno non fusse levato per favorir sier Andrea et sier Sebastian Malipiero qu. sier Matio, et questo per venir a succession, ch' era contra la volontà provada dil defunto. Parloe ozi Rigo Antonio per levar, Venerio contra; poi disnar Alvise da Noal et Zuan Antonio Venier avochato. Andò la parte, do non sincere, 4 di no, 29 di si, e fo preso de si.

In questo zorno, fo comenzà a tragetar tutte le barche vano a Mestre e Margera, dove per li signori sopra le aque, sier Piero Marzelo, sier Alvise Malipiero e sier Marco Antonio Loredan fo fato far uno edeficio et serato il canal, e si paga soldi uno per barcha a passar, et questo fu fato per reparar a l'amonir de le aque; et di questo ne ho voluto far nota et memoria qui in questa opera.

Morite ozi *etiam* il reverendo domino Marco Lando protonotario qu. sier Vidal dotor e cavalier, in questa terra stato assa' zorni amalato. Era molto richo, e comproe ultimamente dal flisco una possesione in Padoana, a Lozo, fu di Bertuzi Bagaroto per ducati 11 milia. Havia intrada di beneficii per ducati .... a l' anno.

A dì do, la matina. Nulla fu in Colegio. El Principe pur non vene, vegnirà doman, non fo alcuna cossa. Di novo *solum* letere di Padoa, di sier Andrea Loredan provedador zeneral di eri sera, come certo ha, i nimici, zoè todeschi, ozi si doveano levar di Vicenza per Verona. Dimanda danari per pagar li fanti, etc.

Dai poi disnar fo Consejo di X, con la zonta, e trovono ducati 8000 in prestedo, tra li altri sier Zacaria Gabriel el consier con certe ubligation ducati ... et sier Alvise Grimani, consier, ducati 1000.

In questa matina in Colegio con li Cai di X, fo fato eletion di do executori a le Raxon nuove, justa la parte presa in Consejo di X, con la zonta. Rimase sier Stefano Viaro Cao di XL, qu. sier Zuane e sier Alvise Foscarini qu. sier Francesco.

A dì 2, la matina sabato. Vene in Colegio el 6*
Principe, che è zorni .... non è stato per aversi risentito alquanto etc.

Vene in Colegio do cavalieri jerosolimitani anglici, venuti d' Ingalterra, vanno a Rodi, con letere di credenza dil Re a la Signoria in sua recomandatione, nominato uno domino Thomaso Neuport, l'altro domino Thomaso .... Era con loro sier Antonio Capelo *dal banco* et sier Troian Bolani; et sentono apresso il Principe; et questo primo prestoe a l' orator nostro ducati 400, con letere di cambio di pagarli in questa terra; e fono acarezati molto.

Veneno li do oratori pontificii, et domino Pyndaro tolse licentia per andar a Roma; partirà fin do zorni. El Principe li disse alcune parole, dovesse dir al Papa, zercha l'acordo che pèr nui non mancha pur habiamo il nostro Stado, et Soa Santità doveria far il tutto che 'l seguisse.

Vene l' orator di Hongaria, et parloe al Principe per cosse particulare che li achade; nulla da conto, e si partì.

Di Padoa, fo letere dil capitanio zeneral, et una di sier Andrea Loredan provedador zeneral, di eri sera. Come hanno da Vicenza, i nimici la note avanti tutti aver dato principio a levarsi, et andati a Montebello, che è mia 10 lontan di Vicenza, verso Verona; et come il vieerè have una letera dil ducha di Milan, lo avisava aver nova francesi esser stà roti per sguizari, *adeo* feno festa in dito campo; ma da poi soprazonse una altra letera al cardinal Curzense, qual lecta non disse altro, stete di mala voia, et ordinò di levarsi come hanno facto, et è la nova al contrario. Scriveno aver mandato fuora i cavali lizieri; et questi avisi bona parte si ha per letere di Citadela di domino Alexandro da Bigolin qual a da far a Santa † mia 8 lontan di Vicenza, et per altri, però venuti di Vicenza.

Noto. Fo dito come Hironimo da Nogaruola cita-

8 È da saper, in questi zorni, come ho scripto, fo per il Colegio deputato examinati li zenthilomeni presi per ladri. *Etiam* sier Baldissera da Molin qu. sier Nadal fo examinato, *licet* habi la sententia di esser apichato, per saper le cosse nove, e li fo dà corda. E sier Alexandro Navaier de sier Michiel el consier, e l'altro si dice bastardo da cha' Contarini, a i qual fo dati scassi 4 per uno, non confessono; ma li Cai di X tolseno il caso in si e *de cætero* sarano colegiati per il Consejo di X, per il qual Consejo fo taià una condanason, fo fata per i Signori de note, contra sier Sebastian Bolani qu. sier Marco, ch'è in preson bandito per anni 10, al confin di ladri. Et par che uno sier Hironimo Michiel di sier Nicolò, qual era bandito per il Consejo di X, mandasse a dir che avendo salvo conduto manifestaria molti ladri; et cussì li fo fato, el vene et acusò. Fo preso uno Cornelio Michiel bastardo qu. di sier Francesco da San Canzian, et do altri; quello di lor sarà scriverò.

Noto, per il Colegio, fo terminato donar in questi zorni a domino Pindaro, nuntio dil Papa che si si parte, braza damasco numero.....; el qual partirà da matina *infallanter*.

Da poi disnar fo gran Consejo. Non fu il Principe. Fato governador de l'intrade sier Marco Orio, fo governador a Faenza, qu. sier Piero.

Vene a Consejo sier Francesco Zustinian el cavalier conte di Carpasso, qu. sier Ferigo, e sentò di soto i fioli di Doxi e di sora di cavalieri.

Fo publichà una parte, presa nel Consejo di X con la zonta a dì 30 avosto, zercha quelli comprerano caxe e possession di rebelli, *videlicet* che non abino altri zudexi che li Cai di X, da queli li vorano molestar o per dote e *fide comisso*, et dovendo ussir non escano, se prima non àrano da la cassa dil Consejo di X li danari àrano exborsati, e li pro' scossi siano soi, et la Signoria li dagi tanti pro' dil Monte nuovo, quanti loro àrano dato per comprarle; con altre clausole, *ut in parte*, la copia sarà qui avanti posta.

Di sier Andrea Loredan provedador zeneral, di Padoa, ozi, ore 12. Come à auto aviso certo inimici erano a Sanbonifazio, todeschi esser intrati in Verona con le loro artellarie, et spagnoli vano a passar l'Adexe a Albarè. Si dice vano a Ponte Molin per passar Po, et che vanno in reame et farano la via di Bologna.

8* *A dì 5 la matina, fo letere di Padoa, di sier Andrea Loredan provedador zeneral, di eri sera.* Come ha aviso i nimici todeschi esser intrati in Verona con l'artellarie, et 2000 di loro fanti aver tolto la volta di Valdarsa, per andar a caxa. Spagnoli partì di Sanbonifazio, et passano tutta via l'Adexe a Albarè. Si dice vanno in pressa verso Bologna per tornar in reame, la causa non si sa. Scrive eri partì di suo ordine sier Nicolò Pasqualigo podestà di Vicenza, con molti vicentini, qual è andato a Vicenza a governo di la terra, etc.

Et dil dito sier Nicolò Pasqualigo fo letere, come dirò di soto.

Vene l'orator dil Papa domino Petro di Bibiena, perchè domino Pyndaro si parte ozi per Roma, et comunichoe alcune letere aute di Fiorenza, di 29, con avisi di Franza di 14, et di 23 di Lione. Le copie di qual avisi noterò più avanti, perchè credo di averle.

Vene il capitanio zeneral nostro signor Bortolo d'Alviano, qual questa note è zonto qui, è alozato a la Zuecha in cha' Vendramin; con el qual *etiam* vene sier Nicolò Vendramin provedador, executor, et zercha 20 di soi. Hor era in sua compagnia sier Polo Capelo el cavalier, e sier Domenego Contarini stati provedadori in campo, et intrato in palazo, inteso el Principe la sua venuta, vene zoso col Colegio fino al pato di la scala di piera, dove abrazoe dito signor Bortolo con gran chareze, e insieme andono in Colegio. Era vestito dito signor Bortolo con uno zupon di raso paonazo. Hor in Colegio dito signor Bortolo disse poche parole, come era venuto in questa terra per tratar cosse a beneficio dil Stato, poi che i nimici erano cussì repentinamente partiti, la qual partita era qualche gran cossa che non si sa; et però richedeva di parlar in Senato, perchè, come l'averà dito la opinion sua, si el Senato ordinarà una cossa più che una altra, lui exeguirà. El Principe li disse eramo contenti; ozi el tolse licentia. Aloza pur a la Zuecha a cha' Vendramin. Et partito, fo parlato in Colegio, non è ben el vengi in Pregadi per esser gran numero; ma redur el Consejo di X con la zonta e il Colegio e li procuratori, e questo basterà, e cussì fo terminato di far, *licet*, si dice, *alias* Bortolo Coion essendo capitanio zeneral nostro, vene in Pregadi, parlò in renga poche parole, e cussì si doveva dar il Pregadi a questo capitanio, ch'è degno, fidelissimo e bel parlador. Et il Principe lo acompagnoe zoso di la prima scala, e andò nel suo palazo; 9
et il capitanio andò a caxa a la Zuecha con diti do patricii nominati di sopra. Era col capitanio domino Mercurio Bua et altri soi homeni d'arme, con saioni d'oro e di seda, N. 8, etc.

Di Vicenza, fo letere di sier Nicolò Pasqua-

FRATELLI VISENTINI TIPOGRAFI EDITORI — VENEZIA

tergidutori per poterli dar a li capi di le fantarie, e cussì promissi di far.

È da saper, che quelli zentilomeni fo presi per ladri per il Consejo di X, si ha intrati e ogni dì li examinano, sono duri a confesar i latrocinii e i sassinamenti facti, e tochò il Colegio a questi: sier Luca
0* Trun consier, sier Anzolo Trivixan Cao di X, sier Orsato Zustinian avogador, sier Marco Donado inquisitor, li danno corda, et non confessano. Quello seguirà ne farò noto; tutta la terra, *maxime* populari, sta aspetar la justitia sarà.

A dì 7, la matina. Fo letere di sier Andrea Loredan provedador zeneral, di eri sera, da Padoa, et etiam *di Marco di Calabria et Galeazo Rapeta, dal Frassine, di eri, drizate al capitanio zeneral.* Come i nimici sono pur al Albarè, e dil zonzer di todeschi di Verona, *tamen* le artillarie restate a Verona, et che tute le burchiele e burchii ....., le reteniva; si dice voleano far ponte, ma non era facto.

Vene quel capitanio sguizaro de Soprasaxo, e fo molto acharezato dal Principe, et si partirà poi doman; fo invitato doman a messa in chiexia di San Marco col Principe; disse di venir, et fò mandato a compagnar fino a caxa dove è alozato a San Bortolamio per li savii ai ordeni; è un degno capitanio e bel parlador.

Da poi disnar, fo Consejo di X, con la zonta di danari.

È da saper, eri *iterum* redute le do quarantie, per il caso pende di la retention di sier Bernardin Zane, parlò sier Faustin Barbo synico; li rispose sier Jacopo Zustinian el XL, qu. sier Polo, andò la parte: 13 non sinceri, 17 di no, 43 di sì, e presa.

Di Roma, ozi fo letere, essendo Consejo di X suso, di 2. Come di Franza non era letere, et quelli tenivano contra Franza, diceva, per non esser letere, è Teroana è stà presa da englesi. El cardinal Curzense ha scrito al Papa, fin 8 et 15 zorni sarà a Roma, e se li prepara la stanzia; fiorentini atendono a la impresa contro Luca. El papa dà bone parole a' luchesi; la qual impresa si fa a nome del magnifico Juliano, che si vol in signoria di Lucha, Modena e Rezo, Parma, Piasenza e Siena, e l'Imperador li dà la investitura. Eri zonse lì a Roma el marchexe di la Padula con la moglie, ritorna di reame, è capitanio di fiorentini; il magnifico Juliano fo contra, et lo onoroe assai. E per letere dil consolo nostro di Napoli, si ha aver fato lì in reame 200 uomini d'arme a nome di fiorentini; sichè fiorentini voleno far facende. Scrive esso orator aver ricevuto nostre, eri, di 27, et come è amalato, suplicha con effecto si mandi il successor. *Item*, manda letere di Spagna di l'orator nostro, qual erano in zifra et non fono lecte, *tamen* sono di 5 di avosto da Valadolit. *Item*, scrive 11
dito orator nostro di Roma, come ha inteso il Papa dà 100 milia ducati a l'Imperador e al vicerè perchè li dagi la investitura di le terre al magnifico Juliano et lo aiuti aver Lucha e il resto, et come li oratori luchesi sono andati dal Papa e dolersi di fiorentini, che voleno tuorli certi castelli; il Papa li ha ditto non se impaza. *Item*, come el signor Alberto da Carpi, ch'era amalato, è ussito di caxa; domino Bernardo Bibiena thesorier stà meglio.

In questa sera fo dato alcuni danari a sier Piero Lando, va orator a Roma, fra 5 zorni partirà.

Fu preso in questo Consejo di X, una parte, poi longa disputation, per dar credito a la cassa dil Consejo di X, a la qual è stà ubligà molti danari più dil solito: che siano deputadi 40 zenthilomeni nostri piezi di ducati 1500 l'uno, e quando l'ocorerà che la Signoria compri a termine con partida di bancho, si dagi il banco di dita cassa; *etiam* loro si possino tenir a qual piezo li piace, *ut in parte*, si come intendendo meglio noterò.

Fo mandato a Padoa ducati 2000, et a Treviso ducati 1500.

Fo fato in questa matina, per il Principe in Colegio, cavalier uno capo di squadra dil signor capitanio zeneral, cremonese, chiamato Fantasia, qual è valentissimo compagno, volse combatere con 11 spagnoli et 11 nostri, sicome di sopra ho scrito; et per la sua valentia fo fato cavalier.

A dì 8, fo il zorno di la Madona. Vene il Principe in chiesia con li oratori, dil Papa, el Bibiena, perchè domino Pyndaro eri sera partì per Roma, va per la via di Ferara, quel di Hongaria, li do cavalieri rhodiani englesi, uno nontio di rodiani pur cavalier, ma di sora di loro era el secretario dil ducha di Ferara, et ultimo era quel sguizaro domino .... de Soprasaxo; et aldito messa, li consieri e savii andono in Colegio ad aldir le lettere venute questa note et ozi.

Di Padoa, dil capitanio zeneral, fo lettere di eri sera. Qual avisa i nimici sono pur a Albarè e starano lì per quanto se intende; li todeschi erano andati a Verona, sono ritornati in dito campo con le artellarie picole solamente; el vicerè va a Mantoa et ozi dia esser, e aspetano il suo ritorno; chi dice passerano Po per andar a la impresa di Lucca, altri dice 11*
starano di là di Po per far spale a veronesi racogliano il vino, over verano verso Montagnana et Este a

far non si fazino le vendeme: le qual nove le ha per lettere dil podestà nostro di Vicenza et di Zuan Paulo Manfron che è a Citadela, e à questo aviso de li inimici.

Dil provedador Loredan, in consonantia. Scrive queste nove, et dil zonzer lì eri a ore 21. El signor capitanio li andoe contra fuora di la terra e li rectori lo aspetono in la terra al Portello e tutto il campo li vene contra per onorarlo, qual smontoe di barcha e volse andar a veder la fossa, et dito capitanio lauda quello è stà fato in ditte cavation e si non era pioza, si aria fato mazor lavoro.

Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà e capitanio. Con li avisi *ut supra*, *etiam* di Zuan Paulo Manfron, come ho scripto di supra.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum.*

In San Zane Polo si tene conclusion publica, per sier Nicolò da Ponte di sier Antonio el XL, qual è scolaro di sier Sebastian Foscarini el dotor, e l'anno passato tenne la conclusion in San Zanne di Rialto al principio dil studio. Or si redusse assa' patricii, el vescovo Foscarini di Città Nuova, sier Nicolò Michiel procurator e tutti cavalieri e dotori patrici e molti zentilhomeni. Fece prima una oration in laude di la philosophia, poi fo arguito a le sue conclusion. Primo, per sier Sebastian Foscarini dotor, poi mastro Hironimo da Monopoli di l'ordine di frati predicatori, sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier, sier Marin Zorzi dotor, mastro Francesco di Cavali medico, el rezente di Frati minori, sier Andrea Mozenigo dotor et domino Antonio di Grataroli medico, e fo posto fine con una oration, ringratiando tutti etc.

Di Franza, a hora di vespero, gionse el Fioravante venuto di Franza, d'Amiens, dove è il Re, con l'orator nostro, el *portò più letere di l'orator nostro sier Marco Dandolo in zifra, l' ultime di 24 Avosto. In le ultime.* Come a dì 23 . . . . . . Teroana si rese, resa a pati al re de Ingaltera, salvo l'aver e le persone; erano dentro lanze franzese 200, et fanti 3000, le qual zente è venute in campo dil Re, che se ritrovava a uno locho dito . . . . . propinquo al campo inimico mia 6, sono 3000 lanze, 30 milia fanti, e ancora non era zonto il ducha di Geler che si aspetava con 10 milia fanti et 1500 cavali. E altri avisi e coloquii abuti, come in ditte lettere si contien.

13[1] È da saper, io parlai con dito Lodovico Fioravanti, che fo quello amazò suo padre in chiesia di Frari il venere santo dil . . . . . Questo à fato 8 fiate sto viazo tra andar e tornar in Franza. Dize come Teroana si rese a dì 23 per non aver più vituarie, aveano manzato fino li cavalli, e fo salvo l'aver a le persone, e quelle zente erano lì, come fo dito a Amians, de dove lui se partì, erano zonte in campo dil Roy, et che englesi sono da 80 milia persone in tutto. Il Re non era, in campo hanno 8 in 9000 cavalli, e l'Imperador è venuto; in dito campo hanno 13 milia lanzinech; et quando preseno quelli homeni d'arme francesi che volseno andar a socorer Teroana, zoè el marchexe di Rotolin che è monsignor di Longavilla, monsignor di la Faieta, monsignor di Claramont, et il capitano Baiardo, et che *etiam* fo preso monsignor di la Palissa, ma fuzite e amazò do arzieri englesi che lo menavano e scampò in campo di Franza; e zonti che i fono, il Re de Ingaltera li feno bona compagnia e vestì d'oro monsignor di Rotolin, et ne l'andar a tavola, li volse dar de l'aqua a le man e disnase con lui. Disse esso marchexe: « Sire, non farò. » Rispose il Re: « Sete mio prexon, bisogna far cussì. » El qual Re usa gran umanità. Se uno francese è preso da conto e si dà taia ducati 4000, il Re vol i sia solo ducati 2000, dicendo a chi l'ha preso: « Pagherò mi el resto, » e si è preso uno fante arà 20 scudi in borsa, basta, lo fa spoiar e lassarlo; sichè fa bona compagnia, si tien prosperarà. E quando l'araldo dil re di Scozia, so cugnato, andò a protestarli di romperli, disse al Re ch'el vardasse ben quello el fesse, rispose il Re: « Ho ben vardato il tutto avanti habi dà principio a questa impresa ». E vol venir col campo a Bologna. Madama Margarita è venuta in dito campo, praticha' noze dil nepote archiducha di Borgogna in la sorella dil Re de Ingaltera. A l'incontro, è il campo francese governato per monsignor di Anguleme, ch'è il Dolfin di Franza; sono da 28 milia cavali in tutto, computà le zente d'arme, cavali lizieri, cavali di artellarie e altri venturieri che siegueno in campo la persona dil Re. È Amians lige 33 lontan di Teroana, ch'e mia 80, ma non voleno venir a la zornata con anglesi ma star su le difese; *etiam* in Borgogna sguizari han- 13*
no roto in una parte dita verso Degium, e a l'incontro vi è monsignor di la Trimolia con 400 lanze et 3000 fanti, et è reduto in la terra di Degium, fa quella fortificar e vol star a veder quello farano ditti sguizari. Si aspetava in campo di Franza 6000 scozesi ch'è sopra la armada di Scozia che si aspetava in Normandia, dove era l'armada dil re di Franza da nave vele 34, non sa il numero di la scozese, et che

(1) Il foglio 12 è bianco.

za' scozesi erano intrati in la Ingaltera danizando per tutto, numero grandissimo, più di 80 milia electi perchè altri voleano andar, ma quel Re non voleva tutti vi andasse. Scrive, zonto a Lion a dì 28, trovò missier Zuan Jacopo Triulzi qual veniva da Ors *(Cahors)* per passar in Borgogna contra sguizari, et li dete lettere dil Roy ch'el non andasse e ritornasse a Ors. Dize è stato a Milan dove fo incognito, et che si feva feste e fuogi per la rota di francesi per englesi, poi passò et è venuto per via di Toscana da . . . . via.

4 *Copia de una lettera scrita per li dieci di la Balia di Fiorenza a domino Petro Bibiena orator pontificio et suo a Venecia, data a dì 28 Avosto 1513.*

Domine Petre dilectissime.

Noi siamo stati suspesi se dovevamo spaciare Gonfioto o aspectare qualche magiore cagione di scrivervi, non havendo al presente cosa alcuna degna o degli orecchi vostri o da significarsi a quella Illustrissima Signoria, et *tandem* abbiamo concluso meglio lo scrivere che fare con voi così a la salvatica, avendo maxima questa matina ricevute le vostre de 21 over 22, piene di quelli advisi che potevate darne; sichè, mossi dallo exemplo vostro, diremo quel poco che ne occore, riserbandoci ad altre letere quando accada magior ragione di scrivere.

Li advisi che ne dale de la partita de lo exercito spagnolo da Padoa, sono conformi a li advisi che abbiamo noi dal nostro Piero Martelli avuti questa matina de 23 et 24 da Vicenza: non narra cossa alcuna notabile successa in questa loro levata, come si dubitava, essendo le genti di cotesta Signoria si grosse, et solendo sempre portar pericolo uno campo quando si lieva da impresa non vinta; solo dice che i vostri cappelleti li avevano acompagnati fino ad Vicentia con più danno de cappelleti che loro; dice essersi trovata quella terra vacua et inabitata del tutto, ma che il paese è tanto di sua natura fertile, che non mancha loro grano, vino e strame ma averne abbundantia; dice che sono ancora in deliberatione *quid agendum*, che Curzense arìa voluto che si fusse ito nella Patria di Friuli et sachegiato et guasto quello come hanno facto gli altri paesi, ma che a questo si opponeva la difficultà de le victuarie per lasciarsi a drieto tante terre et gente venitiane; altri volevano che questa invernata si stesse quivi per infestarvi et tenervi in su la spesa, come anchor voi accennate aver mandato a dire al Chariati; altri tornare in bresciana et bergamasca, et fare la impresa di Crema. Non era ancora deliberato cosa alcuna; sapremolo et voi e noi per li primi advisi, ma accenna il Martello che questo ultimo partito aveva fautori assai per levare cotesta Illustrissima Signoria del tutto da pensiero di quelle cose tanto propinque a Milano, et farla stare più da lontan dal cuore di questo Stato. Saremo presto chiari del vero, et sapendolo noi procurereno che lo sappiate anchor voi.

Li advisi che abbiamo di Franzia, intenderete per 14*
la inclusa copia del nostro ambasciatore, per lettere di 10, 11 et 14 del presente. Quello che ne scrive lui teniamo per certissimo, alle altre vociferationi, delle quali ogni dì abbiamo pieni li orecchi, prestiamo quella fede che meritano; questo diciamo perchè oltre a li advisi da Lione, di che vi scrivemo per la nostra di 13, ne abbiamo da poi de li altri pure da Lione di nuovi conflcti facti infra francesi et inghilesi, per aver voluto i francesi metter soccorso in Torcana et che erano stati superiori li inghilesi. Noi crediamo che sia nato questo rumore da quella entrata del capitanio Frontaglies in Teroana che scrive il nostro ambasciatore distinctamente, et che di poi quello acto sii stato scripto diversamente et cresciuto et scemato secondo le phantasie de chi scrive, onde nascono le varietà dei rumori; potete tenere per certo quello che scrive il nostro ambasciatore in sino a quel dì, nè noi mai ci trovamo gabbati da simili advisi. Scrivono appresso quelli di Lion, che svizeri andavano a la volta loro, et però avevano li nostri cominciato ad levarsi et ridursi verso Avignone, et qui si dubita che svizeri non vadino a quel camino per esser quella terra richa, per trarne qualche grossa taglia a l'uso loro; ma Piero Martelli ne scrive che svizeri mandavano a dire al duca di Milano che volevano una terza paga, che montava 75 milia ducati, altrimenti sarebbono a danni suoi, et non potendo avere danari, volevano per loro sicurtà in mano Como o Novara. Non sappiamo se pensassino i svizeri fare una impresa et l'altra *eodem tempore*, opure nel passare condurre prima l'una et poi l'altra; rapportiamocene a li effecti.

Di Spagna abbiamo letere assai fresche, che quel Re monstra gran desiderio che segua appuntamento in tra quella Illustrissima Signoria et lo Imperatore; crediamo ne dia ordine a li agenti suoi di qua *præsertim* in Roma. Nostro Signore Dio ne indirizi ad pace et quiete intra noi cristiani perchè si possa resistere a lo impeto de li infideli, de' quali non stiamo senza grande gelosia per li advisi ne avete dati voi, et per quello ne intendiamo da nostri che vengono bene spesso di Romania.

Questi sono li advisi che possiamo darvi per el presente, e quali comunicharete con quella Illustrissima Signoria in qual modo e quando vi pari, pregandovi che voi seguitate nello advisar noi di tutto quello che intendete, che sempre ne saranno gratissimi li advisi et letere vostre, et ve ne sapremo grado et ve ne renderemo il cambio che sapremo et che potremo. *Bene valete.*

Ex palatio florentino, die XXVIII Augusti 1513.

Decem viri Baliæ Reipublicæ Florentinæ.

N. Michael.

Copia di lettere di Ruberto Acciaiolo oratore in Fransa.

Magnifici domini etc.

L'ultima mia fu di 5 per duplicata via, di poi non ci è stato fino a questo dì cosa degna di notitia per V. S., excepto lo arivare del re d'Ingaltera in campo, che si ritrova a Sancto Omier, con suplimento di circa 10 milia fanti, et pare che abbia raforzato la bataria da più bande et minaziato più volte di volere dare lo assalto, non di meno non ha mai intrapreso darlo: che tutto nasce o per non confidare poterla sforzare, o per speranza che manchi loro le cose necessarie. Quelli di dentro confidano non essere sforzati et così fanno intendere al Re, et monstrano buono animo di soportare fino a quello che potrano. Ora, in su la venuta dil re d'Ingaltera in campo et in su tanto rinforzamento, questo Re sollecita li suoi provedimenti et ha facto deliberatione per esser più vicino et metere ordine alle gente sue che ne hanno bisogno, di trasferirsi ad Amians, et se non si muta di opinione, si trasferirà in campo, con animo che, s'el Duca verà, di tentare poi la fortuna, il qual, quando venga, harà seco 500 cavalli alemani et 10 milia fanti, che faranno la somma di 25 milia omeni di piè, insieme con quelli che di presente si trova questa Maestà, e si è facto gran numero di guastatori a li quali si dà il mese cento soldi di questa moneta, et si fa conto che per la parte di costoro si spenda al mese 400 milia franchi et per la parte d'Ingaltera 600 milia con l'armata di mare. Al re di Scozia si è facto un pagamento di 50 milia franchi per le spese di vectovaglie e munitioni, che altro non domanda.

L'Imperadore si intende esser venuto ad Bruselle per venire in Fiandra, et fa paura el più che può, ma per ancora non ha mosso un cavalo, et il Re mi ha dito che ha più caro che si scuopra da questa banda che se avesse mosso in Borgogna.

Monsignor di Marsilia, per le prime sue lettere che ha scripte, monstro contentarsi molto della Santità del Papa, di che non havendo io nè di costì nè da Roma nessuno aviso, non posso dirne altro. *Bene valeant.*

D. V. die X Augusti 1513.

Robertus Acciaiolus orator.

Copia di l'altra letera, dil ditto.

Magnifici domini etc.

Ieri scripsi l'ultima mia, la quale doveria comparere con la presente, la quale non si scrive ad altro fine che per avisare come iersera ci furono nuove di campo: come le gente francese si erano messe insieme circa 1500 lanze, et da certa banda che da li inglesi è tenuta più larga, si sono acostati a Teroana, et sendosi messi imsieme circa 3000 fanti delli adeversari per impedirli l'entrata a certi passi, ne fu da quelli di dentro morti assai con le artegliarie, et alla fine non potendo impedirli per certe traverse di ripari e fossi che hanno facto quelli di dentro, il capitanio Fonteraglies si conduxe con gli altri alla porta et entrorono dentro, et parlò et vide a suo piacere tutti li loro provedimenti, et lasciovi 80 homeni d'arme senza cavalli secondo che chieseno quelli di dentro che più disseno non avere di bisogno, et di poi ne usci et riduxesi a salvamento donde si era partito. Et riferisce Fonteraglies che hanno messo dentro tale ordine che confidano tenersi fino a la N. Donna di Septembre; il che se sarà vero, le cose di costoro se reduranno in buon termine, perchè avanti quel tempo, il Re sarà in modo provisto et gagliardo che la potrà soccorere, et quando bene si perda, saremo sì sotto a l'invernata, che in questi paesi non si potrà campegiare un' altra terra.

La Maestà dil Re è partita questa matina et se ne andrà in sti zorni ad Amians, dove, quando sarà la persona sua o più avanti, pare verisimile che le cose sue sieno per migliorare et di governo et di reputatione: questo si ritrahe per certo che ogni piccola factione che si sia facta o in corerie o in riscontri di gente francese et inghilese, sempre gli inghilesi ne hanno auto il peggio, il che fa pigliare ad costoro animo ogni giorno più grande. *Nec alia.*

Ex Bicluoes, die XI Augusti 1513.

Idem Robertus.

Copia di altra letera, dil ditto.

Tenuta la presente copia fino a li 14, et questa matina il Re mi ha dicto l'Imperatore è stato in campo de li inghilesi et abocatosi con quel Re, et ritornatosi indrieto alla volta di Fiandra. Et un altro amico mi ha detto che si pratica maritaggio in tra quella Maestà Cesarea et il re d'Ingaltera, zioè di dare allo Imperador proprio la sorella dil re d'Ingaltera che a quest'ora è desponsata allo arciduca, il che se è per farsi o no, lo monstrerà il tempo: pur dove corre danari, si può credere dello amico ogni cosa.

Questa matina è tornata la risposta de l'huomo del re di Scotia del campo de li inghilesi, che portò la disfida di quel principe al re d'Ingaltera: quello che li sia stato resposto non scrive, perchè per ancora non dice niente per non aver parlato al re Christianissimo. Quando sia a tempo per questa, scriverò quello ne riporta, quando che no, mi rimetto alla prima.

16 A dì 9 la matina. *Fo lettere di Padoa di eri sera, del capitanio zeneral.* Come ha, per soi esploratori tornati di Verona: come il vicerè era stato in la terra, et par fazino preparar alozamenti perchè vol venir con tutto il campo dentro; la qual cossa veronesi l'ha a mal e todeschi non voriano. Sono pur a Albarè, et lì si stanno e non à passato ancora l'Adexe ma il ponte è facto; fanno una dieta a Mantoa dove vi è andà il vicerè, il cardinal Curzense, el conte de Chariati, oratori e altri signori. Scrive come a dì 11 si partirà esso capitanio de lì per andar a veder le fortification di Trevixo.

Di sier Andrea Loredan provedador zeneral, di eri sera, da Padoa. Come ha aviso, per alcuni venuti, i nimici ozi aver cominziato il passar l'Adexe, e altre particularità.

Et il capitanio zeneral scrive: aver ozi mandato fuori sier Nicolò Vendramin provedador executor e il conte Guido Rangon con la sua compagnia di uoni d'arme 100 per andar verso il Frassine, e altre zente per dar spalle a Galeazo Rapeta è lì con altri cavalli lizieri, perchè esso capitanio ha pur inteso i nimici si parteno dil campo certa quantita e vanno scorendo, che azonzendoli se li darà da far.

Di Ruigo, di sier Donado da Leze podestà e capitanio, di eri. Come i nimici, esser passati l'Adexe, et vanno a Ponte Molin per passar Po a Hostia etc. *ut in litteris.*

Da Vicensa, di sier Nicolò Pasqualigo podestà e capitanio, di eri. Come avisa alcune nove et occorentie *ut in litteris.*

Vene il secretario dil ducha di Ferrara e portò una lettera dil Ducha di.... come ha aviso i nimici paserano l'Adexe e tirerano a la volta di Lombardia certissimo.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta granda.

Fono electi li 40 zentilhomeni piezi di la cassa dil Consejo di X di ducati..... l'uno, la più parte quelli dil Consejo di X et di la zonta et dil Colegio, procuratori etc. come dirò di soto.

Item, lj metono le monede, zoè sarasi, si spende in Cypro, ch'è di tre sorte la valuta. *Item*, certo ordine circha li orzi di Cypro, che niun possi vender fino la Signoria non habbi li moza 150 milia per qui, et altri ordeni.

Di Padoa, fo letere con avisi. I nimici erano ancora a Albarè; non è fato il ponte, stanno lì, et il vicerè va a Verona dove si preparava le stanzie.

Di Roma, di l'orator nostro, di 6. Come era 16*
venuto lì lettere di Franza di 26, da Amians, et 29 da Lion, dil perder Teroana salvo l'aver e le persone, e questo perchè la non avia più vituarie. *Etiam* è una letera di l'Imperador scrive al ducha di Milan, qual Ducha l'à mandata al Papa et è data in campo di englesi. Avisa che englesi deteno una gran rota di lanze a francesi e presi molti capitanii et zente, come apar in una lista, la copia di la qual scriverò qui avanti, *tamen* li oratori di Franza, è lì in corte, dicono non fu tanta rota. *Item*, che luchesi sono acordati con fiorentini; li rendono Pietra Santa et Motrone, e il Papa tuò luchesi in protetion. Manda una lettera over depositione di le cosse di Franza qual sono in mali termini, e sguizari *etiam* li cargano a le spale. Scrive come è stà fata una scomunicha contra la Signoria e quelli di Pregadi *in forma* pei stera 10 milia formenti di romani fono tolti a Galipoli, al tempo si ave capitanio zeneral domino Jacomo Marzello.

Di Roma, di sier Vetor Lippomano, vidi 18[1]
letere di 6, et questo è il sumario, drizate a sier Hironimo suo fratello. Come luchesi sono acordati con fiorentini, e li danno Pietra Santa et Motrone. Scrive è letere di Spagna e la liga si trata tra il Papa e quel Re e li altri colegali si pol reputar conclusa. Restava una dificultà, che'l Papa voleva il magnifico Juliano fusse capitanio, e il re di Spagna voleva fusse il vicerè: qual par sia contra infedeli, ma prima

(1) La carta 17 è bianca.

voleno dil tutto cazar francesi di Italia, et expedir le cosse di Lombardia. *Etiam*, il re di Spagna vol il Papa fazi do cardinali spagnoli. Si dice el cardinal Curzense, ch'è in Italia in campo, vien a Roma. El signor Alberto da Carpi, qual è stà molti zorni in corozo con il Papa, nè è stato da Soa Santità sino avanti eri. Si dize, le trate di formenti per Venecia, e i lochi di la Signoria in Puia è stà serate. Domenega, fo a dì 4 di questo, in Castello cenò el marchexe di la Paluda con sua moglie col Papa; si parte fra 8 zorni e va a Fiorenza. Luni, a dì 5, lui sier Vetor andò in Castello, trovò il Papa con il cardinal di Ferrara e San Vidal e il signor Fabrizio Colona e il signor Alberto da Carpi e altri signori, e dito signor Alberto lezeva una letera al Papa di 24, dil campo de englesi, che l'Imperador ha scrito al ducha di Milan, di la rota ave francesi quando volseno meter soccorso in Teroana, e li manda una lista di francesi presi et morti, e il numero di stendardi, e che Teroana si à voluto dar salvo l'haver e le persone, e non l' hano voluta. Era *etiam* il marchexe di la Paluda, *adeo* fo dito: « Che farà mo la Signoria? non spera aver più aiuto de Franza. Rispose esso sier Vetor: « La chiamerà turchi in suo socorso ». Sichè loro se la riseno molto, o fo ora non arìa voluto esser stà lì, e durò stà cosa più de una hora. Dize in questa poliza di presi, esser stà preso monsignor di la Peliza. *Item*, fo dito che 30 milia sguizari erano intrati su la Franza, e andati verso Paris, sichè i cazerano il Roy di la Franza, *tamen* li oratori francesi, è qui, non fanno la cosa si grassa. *Item*, avisa, è nova, a Mantoa si fa una dieta dil vicerè, Curzense e altri signori. *Item*, andò eri esso sier Vetor a visitar il magnifico, qual li monstrò
18* letere di Fiorenza di questa nova dil perder di Teroana per letere di 25 da Amians; et disse la Signoria voleva al principio tratar acordo con l'Imperador per via dil Papa, ma poi si refredì la cossa; ben e vero da do zorni in qua l'orator nostro li mostrò letere zercha questo acordo, et che per lui non mancheria a far ogni bon oficio col Papa, et che 'l Papa e lui ama la Signoria. Li rispose, la causa di farlo, per li favor ha dato sempre a questa fameja la Signoria nostra. Rispose, l'Imperador non voler lassar Verona, ma con tempo si averia con danari. Disse lui sier Vetor, il Papa doveria tuor Verona in se. Concluse il magnifico faria il tutto con il Papa. *Tamen*, l'orator nostro per non si sentir, non cavalcha, nì va dal Papa, ch'e mal a proposito. È bon, sier Piero Lando vengi presto. Il thesorier domino Bernardo Bibiena sta meio di la sua vertigene, pur non vol visitation. Scrive, il Papa ha dà una scomunica contra la Signoria nostra, che mai papa Alexandro, nì papa Julio la volse dar ad alcuni romani, che quando, a la guera di Ferara, missier Jacopo Marzelo capitanio zeneral di l'armada andò a Monopoli e fo messa la terra a sacho, fo tolto stera 10 milia di formento di romani erano in la terra, et par a quel tempo fosse fato sententia in rota, che la Signoria li restituissa; ora mò scomunicano la Signoria e tutti quelli di Pregadi etc. e la voleno apichar a li muri; non sa quello farà di ziò l'orator nostro; saria bon acordar la cossa. *Item*, scrive che si trata certe noze di la sorela dil Re d'Ingaltera in l'arciducha di Borgogna; ma l'arciducha non la vol, dice voler moglie e no madre. La festa si doveva far in Campidoglio per il magnifico Juliano, in la qual si spenderà ducati 4000, e si dovea far, a dì 7, che saria doman, è stà prelongata fino a metà di questo mexe.

Lista di francesi presi et morti da englesi. 19

Captivi.

Lo ducha de Longa Villa capitanio di 100 lanze, ch'è ancora marchexe de Rotolino, per la morte del fradelo . . . . . . zenthilomeni del re.

El maestro di caxa dil prefato ducha, et 20 zentilhomeni de li soi.

Monsignor de Claramont vize armiraio et lochotenente della compagnia de monsignor d'Angulemo.

El vessilifero de monsignor d'Angulemo.

Monsignor de Imbrecurt, capitanio di 100 lanze.

Monsignor de la Faieta, locotenente de monsignor Lanzon.

El capitanio Bajardo.

El vexilifero de Roberto Tramiseles.

El vexilifero del gran scudier, che è missier Galeazo di San Severino.

Compagni, Erardo et uno trombeta.

Li morti.

El baron de Beierna.

Monsignor di Bussi.

El Batardo.

Monsignor de Pieve, se dize.

Monsignor de la Peliza, ha dato la fede a Jaches de Chimes con suo stocho.

Insegne prexe.

La insegna de monsignor de Lanzon.

De monsignor de Angulemo.

Del gran scudier.
Di d' Arminiach.
De Robert De Tramixelas.
De Bussi.
De Rubert de la Marchia.

Resta alcune altre. De quele non se sono trovati li patroni.

19* *Copia litterarum Andreæ de Burgo ad dominum Albertum Carpensem, Romæ, datæ Mediolani, ultimo Augusti 1513.*

Illustris Domine etc.

Ogi, da poi disnar, scrivendo a la Signoria Vostra la confirmatione de la rota de francesi avuta ad Teroana, per mercanti venuti da Lione, feci pronostico che in breve averiano la verità di Fiandra: cossì questa sera è venuta la cavalcata de la corte cesarea, dal ducal secretario là residente a la excellentia del signor Ducha et ad mi, con certa nova de dicta rota, li particolari della quale, domani, venute che saranno le letere qual ho mandate al signor Ducha, scriverò a la Signoria Vostra, et per hora li bastarà aver la lista inclusa de li morti et pregioni, et de le bandiere prese de francesi, con aggiongerli che la perdita de francesi è stata de 500 lanze. Et per una post-scripta di 19, me scrive: come quelli erano in Teroana, avevano facto parlamento de voler dar la terra salve le robe et le persone, et la Maestà cesarea nè lo Re non l' ànno voluta aceptare, et el dì seguente li dovevano dare la bataglia etc.

20 *Judizio di maestro Chalo hebreo, 1513, mandato a domino Petro Trun savio a terra ferma.*

Magnifico missier Pietro,

Po' la debita recomandation. Domandato da vostra magnificentia debia scriver quel ho sentito et sento de le cose de questo Illustrissimo Stato, circha questi giorni, dico aver, sono circa quatro anni et mezo, scripto a missier Andrea Donao rector in Monopoli la bastonada dovea vegnir, et anche il prevaler de quella in fin *cum* subsidio de chi alhora non stimava nè pensava, et che in un non grande spatio de tempo, per morte de un principe dovea seguir ben notabile a questo Illustrissimo Stato. Po' retrovandomi in questa terra, sono do anni, et judicando *successive* su tre revolutioni, et quelle consignate a chi specta, trovo quella de questo anno, qual durerano sui effecti fin mezo marzo, esser bona de aver questo Illustrissimo Stato felice anno, et reputation tra li potentati et augumento in dominio et liga et concordia *cum* adversarii et *cum* chi fin adesso ha habu lite et controversia, et aver ben per causa de adversarii et de la religion et ecclesia, benchè serà vexato de assassinamenti de alcuni amici, non vile persone ma principi excelsi, et molestato de persecutioni et perturbationi de i nimici de li qual serà più potente, exortando in quel mio judizio se abia a questo star vigilanti *cum* lo libero arbitrio, qual po' acrescer et diminuir le costilation di cieli.

Rechiesto adesso da vostra magnificentia debia scriver descendendo a la particularità de li potentati, dico el Pontefice, secundo sua natività et revoluton non esser inimico in exestentia de questo Illustrissimo Stato, benchè in apparentia altramenti demonstra, et se trovarà in *ipso* quel judicai in lo manchar del suo predecessor, per una literina scripsi a questa Illustrissima Signoria, notificandoli esser tal manchar causa de seguirne ben notabile; et per certo, s' il più vivea, maior et più efficaze ruine producea; et quantunche lo futuro Pontefice farave vista in principio de portarse fredamente per quella Illustrissima Signoria, *tamen cum* destreza et bon modo seria causa de ben in gran parte.

Il contrario dico del re de Spagna, qual trovo per li soi particular fati aver *cum* questo Illustrissimo stato perverso animo, benchè simula de amico, et judico lui esser quel se nota in la revolutiou predi- 20*
cta de li amici fraudolenti, benchè, secundo sua natività, judico esser de poca vita.

Del re de Franza, dico esser intrato da li 6 del presente in nova revolution et meiorato anno del precedente, et judico da mo' avanti se meioraranno le soe cosa de stato; et benchè mi non abia natività del re de Ingaltera, *tamen*, parlandovi come suo adversario in questa impresa, dico trovar re de Franza superior, in modo che non mancarà o de superarlo *cum* armi, o de nascer tra lor accordo, qual più credo, che altro. Ben trovo re de Franza aver sincero animo *cum* questo Illustrissimo Stato.

De Maximilian imperator, non dirò altro per esser sua natività sì bassa che de ragion celestial non doverave esser vegnudo in quel grado s' il subsidio de la progenie non l' havesse reducto ad quello. Non sortirà effecto lo suo perverso animo ha *cum* questa Illustrissima Signoria, vada pur machinando quanto li piace, benchè i fati inclinano ad composition *cum* lui.

Finalmente concludo che, vegnando Iove signi-

ficator de questa Illustrissima Signoria for de la bastonada de la opposition de Saturno da la fin de septentrion avanti, qual l' ha vexato da la fin de Maio in qua, se meiorarà de dì in dì il suo Stato, et in poco spatio de tempo se adapterano le soe cose *cum* piacier et consulation de questa felicissima terra, qual Dio prosperi de ben in meglio. *Amen.*

Venetiis, 28 Augusti 1513.

De vostra magnificentia servidor

CALO CALONYMOS
phisico hebreo.

21 *Somario di letere di sier Hironimo Capelo sopracomito, fo di sier Andrea, andato a condur l' orator nostro a Costantinopoli. Date a Syo, a dì 25 Luio 1513.*

Come è partito dal Zante, dove a dì 4 lujo scrisse uniti con do altre galie candiote, poi hano tochato Nichsia e Pario lochi de spassi assai, dove è stà molto onorato da quelli signori de balli e feste con done assai polite e galante. Poi fono a Sdiles, locho desabitato, fo lo oracolo de Apolo, poi Nicole e Fine, et pasato 4 mia lontan di Andre, et sempre dal Zante fin sto zorno, che li in porto de Syo, hano auto cativo navegar e buore contrarie. Questa terra è bellissima; done lassive con belli abiti. Hanno letere di 3 da Constantinopoli : come ogni dì ne moriva 250 al zorno. El signor Turco ha auto una gran rota di persone 15 milia da Hongari, et subito ge mandò socorso di persone 40 milia, et fo morto il zenero dil Signor, per quanto si dize.

Sumario di lettera di domino Santo Barbarigo a sier Vetor Capelo, data a dì 23 Luio in Syo.

Come in questo viazo non ha veduto terra in isola alcuna degna da esser a Syo comparata, dove in questa marina sono arivati. Hanno auto assa' buore, dove hanno inteso nove di tutto el mondo. Prima, del signor Turco, è in Constantinopoli per diferir qualche giorno. Il re di Hongaria li à dato una rota di homeni 15 milia in zercha. È poco danno a tanto signore, el qual è in tanta reputatione e credito de li soi subditi che più dir non se potria; avea fato suffocar il genero suo Mustazi bassà di Galipoli e fatto aparechiar tute sue gente d' arme per la Hongaria; el morbo era in Pera, e in Constantinopoli morivano da 300 in suso al giorno, e andava procedendo. Sarà miracolo si la galia non se infetta. De Italia hanno inteso cose dispiacevole, e per uno gripo venuto, è nove giorni partì da Corphù, hanno il provedador di l' armata dovea andar a la volta di Puia con l' armata, et ha scrito le do galie candiote vadano a tal impresa, pur le acompagnerano al streto; si dice 21*
el Pontefice esser scoperto con spagnoli contra di nui e l' Imperator et Ingalterra, e che 'l re d' Ingaltera ave con la sua armata roto Preian capitanio di Franza, al qual Genoa avea rebellato restandoli solo la Lanterna; e che a Verona nulla è stà fato; e che il signor Zuan Jacomo Triulzi era ferito, e morto un monsignor francese e altre cosse assai. Lauda molto Syo, et le done le qual vanno con vestimenti tanto excellenti, che non vide mai la più degna cossa. Voria star sempre lì; ha trovato le instesse pratiche come è a Venetia de ogni cossa, e alcuni mercadanti soi amici quali li hanno fato grande oferte; l' orator cerca aquistar amici et usar benignità a ciascuno, pur teme il navigare, il che se non fusse, si faria forsi più avanti etc.

A dì 10, la matina, fo letere di Padoa, dil 22
capitanio zeneral. Come, per uno suo venuto di brexana, ha aviso si preparava le stanzie per le zente d' arme, et sul bergamasco per le fantarie; i nimici sono pur ad Albarè; il vicerè andato a Verona con 600 cavali per trovar il Curzense e andar insieme a Mantoa. La dieta si fa; el marchexe ha preparato a Gonzaga dove si aspetava el ducheto di Milan. Hanno i nimici tre ponti e non altro da passar di là. Scrive esso capitanio che non ha voluto andar ozi a Trevixo, come disse voler far, e questo perchè, pagandosi le fantarie come si paga, non seguisse qualche disordine, *etiam* per saper de li inimici etc.

Di sier Andrea Loredan provedador zeneral, fo letere. De occurentiis, e pagamenti fati a fantarie, e si mandi danari. È li avisi dil campo inimico in conformità; de la cavalchata ussì fuora l'altro eri nulla si ha, qual fo grossa di zente d'arme e cavali lizieri da numero 600 con sier Nicolò Vendramin provedador executor et Hermes Bentivoy. Zuan Paulo Manfron era con certo numero de cavali lizieri e stratioti in visentina, e si unirano insieme con Galeazo Rapeta e Marco di Calabria quali sono al Frassine con li cavali lizieri diti di sopra.

Di Ruigo, di sier Donado da Leze podestà et capitanio, di eri. Scrive quello aviso non fu vero che i nimici avesseno passado l'Adexe, *imo* ha alcune relatione che minazano voler venir su el Polesene etc.

Di Crema, di sier Bortolo Contarini capi-

tanio e provedador, di primo et 3. Come ha trovato danari de lì a imprestedo et cambio, ***ut in litteris, ita*** che quelle fantarie sono pagate per tutto il mexe. Hano ateso a fortificar la terra et aponer mosti dentro cara 20, et stanno di bona voglia; hanno da Milan esser stà fato fuogi e feste; dicono francesi è stà roti da englesi, ***Item,*** manda una letera, scrive di Vegevano el cardinal Sedunense sguizaro al capitanio di le fantarie, che si voji acordar col ducha di Milan e lassar venitiani, qual è spazadi etc. Li ha risposo vol servir la Signoria per la ferma data, e compita, si penserà di risponderli poi. *Item,* dito capitanio dize, si la Signoria di qua dà li danari soi e di la sua compagnia ch'è di là, farà star contenti etc. *Item,* il morbo è cessato, et lì il capitanio ha abuta una colobrina per Alexandro Margaritis.

22* ***Di sier Vicenzo Capello provedador di l'armada, di 20, date apresso Curzola.*** Come è lì; ha ***solum*** galie et 5 gripi venuti di Corphù con 136 cavali di stratioti; non sa che far aspectando ordine di la Signoria nostra. Ha in boca di Cataro vele 22 in tutto, scrive zercha biscoti, et le provision ha facto, ***ut in litteris,*** pregando la Signoria se risolvi quanto abi a far. Le do galie bastarde non è zonte; è stà retenute dal rezimento di Corfù, et altre particularità.

Di sier Antonio Zustinian dotor, va orator al signor Turcho, di 26 Luio, da Syo. Qual letere ha portate la galia candiota, andò acompagnarlo. Scrive il suo navegar da Corfù in là e per l'Arzipielago contrariissimo, ***tandem*** è zonto lì; e altri avisi ***ut in litteris.***

Di Constantinopoli, di sier Nicolò Zustinian baylo, di 25 Lujo e 6 Avosto. Come el Signor è lì in campagna, ma in la terra è tanta grandissima peste che le botege è serate, et è cossa stupenda dil gran numero ne muor. Dil zonzer lì de uno messo dil re di Hongaria, qual, presentato la letera di credenza, el Signor li feze un grandissimo rebuffo e mandolo via, poi par che lo mandasse a far ritornar, sichè si tien farano qualche acordo. Si dize Sophì esser stà a le man con quel signor di la bareta verde, et esser stà preso. ***Item,*** è morti do nostri zenthilomeni merchadanti, lì in Pera, da peste, sier Piero Malipiero qu. sier Hironimo qu. sier Jacomo e sier Zuan Trivixan di sier Jacomo da la Dreza, e ne vano 300 al zorno. Si dize che il nepote dil Signor turcho, che è signor di la Amasia et zenero dil Sophì è stà fato Sophì. El Signor ha morto dil suo sangue, zoè fato morir computà il padre, 17. ***Item,*** che quel orator dil Hongaro par abi fato trieva per 4 mexi. Voleva per più, ma el Signor non ha voluto, et verà uno onorevole orator di l'Hongaro dal Signor a concluder dita trieva, e si tien farano l'acordo. ***Item,*** aspetasi l'orator nostro, et è stà preparato caxa, e tien di quello el domanderà la più parte sarà da la signoria dil Signor exaudito, el qual per esser pauroso di la peste, è andato fuora sopra la Grecia in certo locho, tanto più che nel seragio dil Signor era zà principiato la peste in li garzoni. ***Item,***
el Signor è a la campagna per star sboroso *(alla* 23
larga), et che era morto uno di fioli, fo di Achmat so fradelo in Soria. Li resta mo' do, uno altro ch'è dal soldan et quello è dal Sophì. Tutto il resto dil sangue è stà spazadi per questo Signor. ***Item,*** ha principiato a far l'arsenal diexe volte, per veder la spexa vi anderà, et ha revisto le so zente d'arme, e ne ha cassà 4000, le qual è disperade. ***Item,*** l'ha donà a Achmat bassà, che li fe' quel pasto a Galipoli, presente per ducati 25 milia di piadene d'oro e altro. Scrive esso baylo aver recuperà 140 schiavi cristiani nostri subditi, parte greci, schiavoni e altri, in li qual ha pur spexo danari ***ut in litteris. Item,*** il Signor à ordinato le so zente el seguì, ***tamen*** par vogli star in paxe e si acorderà con hongari. Avisa li bassà averli dito aver inteso per via di Ragusi il recuperar avia fato it re di Franza dil suo stado di Milan, e la rota auta da' sguizari, e come il nostro exercito non era lì; che li piace assai. Altre particularità era in le letere, ma questo è il sumario.

Da Corphù, di sier Alvise d' Armer baylo et consieri, di 29. Come avia expediti li cavali di stratioti al provedador di l' armada sopra gripi grossi, et le do galie bastarde Tiepola e Bragadina aveano mandate verso la Parga, perchè intendeva el flambulari de la Janina adunava zente, non sapendo a che fine; è bon custodir dita Parga etc.

Di Spagna, di sier Zuan Badoer dotor e cavalier, orator nostro, trate di zifra, di 18 Avosto, da Valadolit. Prima, di coloquii auti col Re e a messa e poi solo, che la Signoria doveria far l' acordo con l' Imperador et lassar Verona. E sopra questo conforta molto la Signoria. ***Item,*** ch'el stava suspeso quello seguiria di le cosse di Franza, se englesi avesse vitoria. ***Item,*** come il Re à cavato fuora di uno monasterio observante do soe fiole natural, qual le vol maritar, benchè esse si contentava
star ivi; la serenissima Raina, moglie dil Re era indi- 23*
sposta, come fa quelle done che è zovene et ha marito vechio. ***Item,*** come mandava in Italia cogitor dil vicerè don Alfonxo fiol dil arzivescovo di Valenza, so parente, et che el ducha di Alva, che dovea andar

in peregrinazo a San Jacomo da Galizia, il Re non ha voluto vadi. Dil partir uno orator dil Re d'Ingaltera, e a la partita vene a tuor combiato da lui orator nostro, usandoli grate parole. *Item*, dil tornar di quel capelan dil Re andò in Franza per tratar acordo, et che il Re è andato a uno monasterio di San Hironimo per fuzer le fatiche. *Item*, come una .... qual a ripresaia contro venitiani, armava barze per venir a nostri danni in Golpho; però si fazi provisione: et altre particularità sicome in le letere si contien.

24 *Di Franza, fo leto 16 letere dil Dandolo, orator nostro da Amians, di 29 Luio fin 25 Avosto.* Il sumario di tutte, oltra quello ho scripto di sopra, è questo ancora. Prima di tuto scrive i successi e provision si fa per socorer Teroana, et come fo mandà per socorerla. *Tandem*, a dì 16 par 1000 homeni d'arme andasse con monsignor di Longa Villa, ch'è il marchexe di Rotolina, e altri capi *ut in litteris*, et monsignor di la Palissa per socorer ditta terra, e li vene contra tutte le zente d'arme dil Re d'Ingalterra, con il Re in persona e con le fantarie. Era il Re di romani e fonno a le man. Fu preso dito capitanio et altri morti, zoè il Batardo e alcuni altri, et monsignor di la Palissa fo preso, ma si liberò e fuzite. Par non mancasse da 40 homeni d'arme, zoè cavali; pur fo soccorso Teroana de alcuni pochi etc. Scrive il Re à bona mente contra la Signoria nostra, et manda do letere a la Signoria. *Item*, è a Amians con gote; dil suo exercito è capitanio monsignor di Angulem, ch'è il Dolfin, e quasi i primi è tutti di sangue real, e in campo ha lanze 2500, fanti 30 milia. Il il ducha di Geler non è ancora zonto; vien con 10 milia fanti et 1500 cavali. *Item*, scrive il perder di Teroana, a dì 23, et come il Re vol redur il suo exercito a Armaruol, ch'è sito forte per una fiumara, nè vol venir a la zornata con englesi, quali sono 80 milia fanti e cavali zercha 8000; et come in campo di Franza aspectavano 6000 scozesi ch'erano su l'armada di Scozia, velle 21, che veniva in suo aiuto. Smontaria in Picardia a Onflor over Normandia. *Item*, scrive il seguito di l'araldo di Scozia andò dal Re d'Ingaltera, e li protesti facti, et dito Re dia aver roto eri in Ingaltera, et dito re di Scozia, per far exercito, à tolto tuti li arzenti e cadene, *adeo* el manza in peltre. *Item*, sguizari hanno roto in Borgogna fanti 17 milia et cavali 1500, contra di qual è monsignor di la Trimolia capitanio con zercha 400 lanze et 3000 fanti, et è reduto in la terra di Digium e lì si fortificha, scrive non temer et à
24* ben provisto contra essi sguizari. Pur il Re àscri to missier Zuan Jacomo vengi a Lion, el qual era zonto, et manda *etiam* monsignor Rocha Forte a Degiun, qual è capitanio di la sua guarda, per ingrossarsi più contra diti sguizari, benchè monsignor di là Trimolia scrive esser bastante; et come sguizari non si voleno acordar s'il Re di Franza non li dà prima li castelli di Milan e di Cremona in le man. Scrive coloquii auti col Re, qual à inteso che la Signoria à molti partiti di acordi con l'Imperador e non ha voluto acetarli; cussì lui è per mantenir sempre la lianza etc.

Dil re di Franza, fo leto do letere di 7, da Amians, et 23, drizate a la Signoria nostra, con la mansion: A i nostri carissimi e grandi amisi el Doxe e Signoria di Veniexia. Come l'è tutto nostro, e per mantenir la lianza et esser a una fortuna; e in l'altra, scrive: « di le nove di qui, darete fede a quello vi scrive el nostro orator », e tal paroledi la bona volontà soa.

Etiam fo leto letere drizate a sier Andrea Griti procurator, di esso Re, di 7 et 23, ma sono replichade.

In questa matina vene sier Marco Zen, venuto 25
baylo di Corfù, vestito di paonazo, et referì di quelle cosse de lì. Justa il solito, fo laudato dal Principe.

Etiam in questa matina fo conduto qui uno citadin rebello nominato Bortolo da Dresano, fo fradello di Nicolò cavalier che fo amazato dali villani su li monti, e questo fo ferito e preso, e mo' da li ditti villani che lo preseno è stà conduto qui e posto in preson. *Tamen* dicono vicentini, questo è simplice nè ha fato mal.

Fo publicà in Rialto, per deliberation dil Consejo di X, e chiamati 4, zoè uno Januli Griego, uno Marco depentor, uno Zuan Matio Barbo bastardo di D. Agustin canonico di Padoa, et Marco da Leze fo bastardo di sier Domenego, i qual *alias* fo chiamati per ladri per la Quarantia, che debano comparir in termine di zorni 8 ai Cai di X, e se li fa salvo conduto per quello fo chiamati.

Et è da saper, eri *tandem*, reduto ogni zorno el Colegio dil Consejo di X per quelli zentilhomeni ladri, confesono tutti *lizet* sier Alexandro Navaier, di sier Michiel el consier fusse ultimo de tutti, et era constante a la corda, a la fin ha confessato. Hano fato grandissimi latrocinii per molta summa, tra i qual sechi più di 100 è stà trovati tolti a quelle femene andavano a trar aqua a li pozi di campo, et amazono, zoè butono nel pozo, una femena nel campo di San Moisè. Hano spoià brigate, tra i qual ultima sier Gasparo Contarini qu. sier Francesco Alvixe, per il

qual è stà scoperti, et è stà trovà la vesta e resali; hano sassinà vilani, toltoli danari di borsa, e altri latrocinii assai. Quello di loro seguirà, più avanti ne farò nota. *Etiam* fo dito esser mandà a Padoa, a tuor sier Marco Antonio Loredan di sier Thomaxo per questo caxo, el qual fa mestier dil soldo et è con domino Beneto Crivello etc. *Tamen* non fu vero; ma ben mandono per alcuni altri per testimonii.

5* Da poi disnar, fo Pregadi et leto *le letere di Fransa, di Constantinopoli, dil provedador di l' armada, di Crema e di Padoa, di eri et ozi,* et una relatione fata in Colegio di sier Troian Bolani di coloqui auti con englesi zonti de qui, il sumario di la qual scriverò di soto.

Fu posto, per li consieri, salvoconduto a domino Alexandro di Franza che è a Roma per 3 mexi, de li soi creditori, e fu preso.

Fu posto, per li savii tutti di Colegio, la commission a sier Zuan Nadal Salamon e sier Marco Antonio Calbo sindici in Levante, quali vanno con le galie di Baruto, che questa note parte l'ultima over doman. Et fo dito sarà quella medema fo data a sier Zuan Navaier e sier Zuan Barbarigo che andono e moriteno l'anno passà, *videlicet* va dito adretura in Cypro etc. *ut in ea.* Fu presa.

Fu posto, per li savii ai ordeni, che tutti quelli che hanno una volta pagà li dacii di marchadantie andate fuora e fo ritornate, che le possino trar senza pagar altro dazio, *ut in parte.* Fu presa.

Fu posto, per li savii dil Consejo e terra ferma, che a lo illustrissimo signor capitanio zeneral nostro, in locho di 25 homeni d'arme in bianco è stà posto in li capitoli, habi 50 balestrieri a cavalo e non si pagasse a la bancha nè facesse monstra come avia il signor conte di Pitiano, et essendo in campo, lui solo sia zudexe ordinario di tutte le zente da pe' e da cavalo e non altri, sicome dito capitanio richiede per sue letere voler: et fu presa.

Fo leto la parte che fu presa nel Consejo di X con la zonta, di dar credito a la cassa dil Consejo di X per le ubligation si arà a far *ut in parte,* et stridati zercha numero 50 zentilhomeni piezi cadaun de ducati 500 *in solidum,* principiando sier Antonio Grimani procurator, sier Zorzi Corner procurator e altri, i quali, sicome erano chiamati, quelli si ritrovava in Pregadi et non avea contentà, andoe a la Signoria a contentar.

Di Udene, fo leto letere di sier Jacopo Badoer luogotenente. Con avisi di preparation si fa lì intorno a Vilacho per i nimici, et esser zonto 150 cavali lizieri e fanti 300 in Gradischa, et do capi; et che Nicolò Sovergnan *omnino* diee voler venir a dominar la Patria; con altre relation di questa adunation *ut in litteris:* però non si lasci la Patria derelicta; e altre particularità.

Fo leto la relatione di sier Troian Bolani fata in Colegio, qual fo leta ultima di tutte le letere e la brigà era stracha.

Relation facta in Colegio per sier Troian Bolani a dì 5 Septembre 1513, et leta in Pregadi. 26

Al conspecto et presentia de la Sublimità Vostra, *facta mea relatione,* avendo coloquio et carezà doi signori cavalieri englesi hierosolimitani che per *multos annos* in Anglia ho avuto soa grande amicitia et familiarità, *cum* li quali *interloquendum* li domandai circa le cosse de quelle parte, me respondeteno *super generalia.* Da poi sono stati a la presentia de la Serenità Vostra esser stà tanto ben arcolti et veduti con grande accoglienze et molto gratificati, tanto che più non se potria explicar, et che zà l'hano scripto al suo Re. *De brevi* Vostra Celsitudine sentiria qualche bon odore, de che subzonzendo, me hanno comunicà et aperto il suo assentimento circha i andamenti de quelle parte, et perchè sono gran maistri in la corte de la maestà del suo Re, *eo plus* li domanda maxima fede *ad verba ipsorum* subzonzendomi per quel i avevano pratichà in la corte de la maestà del suo Re, i quali partiteno a dì 18 Luio. *Primum* discorendo che non seria Re al mondo che zà tanti anni avesse substentà tal guerra et che non se avesse astalà; et molto comendò questo Excelentissimo Stato, et che i Serenissimi Reali de Hispania erano causa de ogni male; et che non dovea mai tuor Brexa; ma che non dovesse maravegliare ch' el zugava de do mantelli, et che l' havea fatto più nate *(sic)* al suo Re, ma doe principal, che quando el mandò 10 milia englesi a Guiena per aver quella provintia, el non volse mandar lo exercito come l'aveva promesso, ma *cum* le spale de englesi l' hebe el reame de Navara che francesi non poteva soccorer per esser di là di monti Pyranei e poi non se ne incurò; la secunda è stà la tregua *cum* la maestà del Re de Franza insciente el re de Ingaltera, ma a tuta l'ixola, che el re di Spagna li mandò a dir ch'el non dovesse passar per Franza per questo anno. Sua maestà rispose ch'el voleva passar al dispeto di tutti et ch'el voleva veder cui li contradiva. *Etiam* me disse de lo Imperator, che la corte del Re lo teniva inconstante, et che ancora che l' Imperator mandasse 15 milia in ver Lorena, che loro avea scontrà alcuni per camin, me

disse esser persone comandate, ch'el re d'Ingaltera per questo non restava, venendo el Re de Franza a qualche buono acordo, el re de Ingaltera concluderia la pace. Domandatoli con che conditione di acordo, disse de qualche buono tributo, et che el suo Re trazeva molta utilità de la pace che de la
26* guerra el spendeva; che *cum* la tranquilità el scodeva li soi datii et le galie navegava nel suo paexe del qual ne cavava gran utilità. Subzonzendoli, li domandai circha il ducha di Borgogna *cum* lui se intendeva. Dissemi che quelli popoli non voleva la guerra *cum* el re di Franza per esser l'arziducha de juvenil età, ma per respecto che questi anni preteriti el suo Re li avea mandà in socorso da englesi 6000 contra il ducha de Gelder; che si non fusse stà tal subsidio, tutta la Fiandra et Barbante seria stà ruinata et depredata, et per questa causa madama Margarita lo serviva de alcuni elmeti et chariazi. Ancor mi ha riferto, ch'el se contrazeva un matrimonio tra l'arziducha in una sorela del re de Ingaltera, et teniva per certo cussì dovesse exeguir, *ulterius* dicendomi che la total opinion del suo Re si è ad unir la cristianità et andar contra *infideles*. et per quel che i hanno potuto cognoscer la Maestà soa aveva bona mente et voler verso l'honor et benefitio de Vostra Excellentia. Altro non me narrò che degno sia de relation a vostra Illustrissima Signoria *cuius gratiæ me humiliter commendo.*

27 *Questi sono li zentilhomeni piezi electi per il Consejo di X di la cassa dil Consejo di X, di ducati 500 l'uno,* ut in parte.

Sier Antonio Grimani procurator.
Sies Zorzi Corner cavalier, procurator.
Sier Alvixe Grimani consier, e sier Hironimo qu. sier Leonardo.
Sier Alvixe Sauudo consier, qu. sier Leonardo.
Sier Francesco Falier Cao di X, qu. sier Piero.
Sier Michiel da Leze Cao di X, qu. sier Donado.
Sier Zorzi Emo savio dil Consejo, qu. sier Zuane cavalier.
Sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma, qu. sier Michiel.
Sier Hironimo Contarini è dil Consejo di X, qu. sier Bertuzi procurator.
Sier Francesco Bragadin fo consier, qu. sier Alvise procurator.
Sier Franeesco Foscari fo savio dil Consejo, qu. sier Filipo procurator.
Sier Zacaria Dolfin fo savio dil Consejo, qu. sier Andrea.
Sier Alvixe da Molin fo savio dil Consejo, qu. sier Nicolò.
Sier Alvixe de Prioli fo consier, qu. sier Nicolò.
Sier Lorenzo di Prioli fo consier, qu. sier Piero procurator.
Sier Stefano Contarini fo capitanio a Padoa, qu. sier Bernardo.
Sier Nicolò e sier Andrea Trivixan el cavalier fo savio a terra ferma, qu. sier Tomà procurator.
Sier Michiel e sier Zuan Venier fo Cao di X, qu. sier Francesco.
Sier Vetor Pixani è di Pregadi, qu. sier Marin.
Sier Domenego Contarini va capitanio a Padoa, qu. sier Mafio.
Sier Alvixe Mocenigo el cavalier, fo savio a terra ferma, qu. sier Tomà.
Sier Nicolò e sier Alvixe Bernardo fo savio a terra ferma, qu. sier Piero.
Sier Lorenzo Capelo fo savio a terra ferma, qu. sier Zuan procurator.
Sier Beneto Gabriel, vien in Pregadi, qu. sier Alvixe.
Sier Nicolò Venier provedador al sal, qu. sier Hironimo.
Sier Lorenzo Contarini, vien in Pregadi, qu. sier Antonio.
Sier Andrea e sier Nicolò Gusoni vien in Pregadi, qu. sier Nicolò.
Sier Hironimo Zustinian vien in Pregadi, qu. sier Antonio.
Sier Marin Trivixan vien in Pregadi, qu. sier Marchio'.
Sier Piero Badoer è di Pregadi, qu. sier Albertin dotor.
Sier Andrea Foscolo è di Pregadi, qu. sier Marco.
Sier Lunardo Emo è di Pregadi, qu. sier Zuan cavalier.
Sier Ferigo Contarini vien in Pregadi, di sier Ambroxio.
Sier Bernardo e Polo Nani vien in Pregadi, qu. sier Zorzi.
Sier Hironimo Grimani è di Pregadi, di sier Antonio procurator.
Sier Vicenzo Grimani è di Pregadi, di sier Antonio procurator.
Sier Lorenzo Falier provedador sora i datii, qu. sier Thomà.
Sier Pandolfo Morexini camerlengo di comun e sier Ferigo qu. sier Hironimo.
Sier Marco Foscari camerlengo di comun, qu. sier Zuane.

Sier Fantin Corner savio ai ordeni, qu. sier Hironimo.

27* Sier Lodovico e sier Daniel Barbarigo è catayer, qu. sier Andrea.

Sier Francesco Contarini, qu. sier Zacaria el cavalier.

Sier Hironimo da chà da Pexaro fo podestà e capitanio a Trevixo, qu. sier Beneto provedador.

Sier Piero da cha' da Pexaro fo ai X savii, qu. sier Nicolò.

Sier Francesco da cha' da Pexaro è provedador sora i oficii, qu. sier Marco.

Sier Matio di Prioli fo camerlengo di comun, qu. sier Francesco.

Sier Michiel di Prioli, qu. sier Constantin.

Sier Polo di Prioli, qu. sier Domenego.

Sier Priamo da Leze fo provedador sora la cassa di imprestedi, qu. sier Andrea.

Sier Zacaria Foscolo, qu. sier Marco.

Sier Francesco Foscari el cavalier, fo di Pregadi, qu. sier Nicolò.

Sier Almorò Pixani fo ai X savii, qu. sier Zuane *dal Bancho.*

Sier Francesco Malipiero el cavalier, qu. sier Perazo.

Sier Francesco da chà da Pexaro el cavalier, qu. sier Lunardo.

Sier Tadio Contarini vien in Pregadi, qu. sier Nicolò.

Sier Domenego Capelo vien in Pregadi, qu. sier Nicolò.

28 *Di Padoa, dil capitanio zeneral, vene letere di osi, ore 13.* Come ha aviso il vicerè, partito dil campo, era andato a Verona e poi ritornato, et si voleno levar col campo, andar a Verona e passar a San Bonifazio; sichè par non vogliano più far ponte. Il conte Guido Rangon è tornato; è stato fin al Frassine dove è Galeazo Rapeta, et mandato 25 cavali di stratioti avanti a veder se i nimici volesseno venir fuora: mai sono venuti essi inimici, *adeo* è ritornati: et manda relatione aute et una letera di sier Nicolò Vendramin provedador executor di Este. Scrive la cavalchata, si non ha fato altro, ha fato che molte vituarie erano de lì via de formenti sarano conduti in Padoa, et *etiam* di quelli era sul Polesene.

Dil provedador Loredan, in consonantia fo letere di Padoa, qual atende a compir di pagar le fantarie.

Di Zuan Paulo Manfron etiam *fo leto una soa letera data in visentina.* Come era andato per trovar li stratioti e cavali lizieri per andar verso il Frassine et non ha trovato niun; sichè li adunerà e vederà di far.

A dì 11, domenega. *Di Padoa, fo letere dil capitanio zeneral, di eri sera.* Come, ora mai, non pol scriver la verità, tanto è varii avisi. Il vicerè è tornato in campo a Albarè, et certissimo sono per partirsi più presto doman che l'altro, et vano tutto il campo a Verona, dove resterano li todeschi, et li spagnoli paserano, chi dize anderano in Lombardia, chi dize tornerano in reame.

Dil provedador Loredan. In materia si mandi danari etc.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Non fu fato cosa da conto, *solum* sier Vetor Sanudo mi lassò ai X oficii e tolse sier Matio di Prioli fo camerlengo di comun, qu. sier Francesco, et rimase, et nula à da far con lui, et lo son suo zerman cuxin e in amicitia grandissima; sichè cussì va il mondo.

Di Crema, fo letere dil capitanio sier Bortolo Contarini, questa matina di 7. Come a Milano era stà fato gran festa per l'aquisto de Teroana; ma diceano francesi è stà roti da englesi, et che missier Zuan Jacomo non era a Lion, ma andato .... *Item,* avisa dil zonzer lì sier Bernardo Taiapiera fo podestà a Caravazo, che nel venir di Franza fu fato prexon a Milan; sichè è lì con li altri do, sier Sebastian Bon et sier Vicenzo Venier.

Di Udene, dil luogotenente, di 8. Come ha aviso, per li proveditori di Cividal di Friul, come a Tulmin era stà fato mostra di fanti dil paese 2500, non sanno *ad quid,* ma è signal di guerra: però si fazi provisione. 28*

Fo mandato eri a Trevixo ducati 1000 per pagar le zente.

In questo zorno, in cheba, avanti il serar dil Gran Consejo, vene sier Vetor Morexini provedador sora le pompe, dicendo ozi in chiexia di San Marco, sier Zuane Emo di sier Zorzi el cavalier, el qual è stà condanà per lui, li avea dito gran villania, e si dovesse far provisione. Il Principe mostrò dispiacerli, dicendo si provedaria con li Cai di X.

Da poi Gran Consejo, si redusse la Signoria e savii con li Cai di X, e steteno fin sera; si dice hano cossa de importantia e cativi avisi di le cosse di Franza.

A dì 12 la matina. Vene in Colegio l'orator di Hongaria per certi danari li fo promessi etc.

Di Padoa, dil capitanio zeneral, di eri sera. Come i nimici erano al loco solito di Albarè e lì *circum* alozati; il vicerè è andato a Verona. Si dice presto il campo si leverà; chi dice va per Verona via,

chi dice passerà di là. Scrive, come lui in questa matina si parte per andar a Trevixo per veder quelle fortificatione.

Di Udene, dil luogotenente, di 10. Come era zonto a Gorizia il conte Zuanne di Frangipani con 400 cavali; per tanto si fazi provisione di zente per la Patria, *aliter* la si perderà con gran vergogna di la Signoria nostra.

Fo terminato mandar la copia di questa letera a Trevixo al capitanio zeneral, aziò fazi quelle provisione li par.

Di Padoa, di sier Andrea Loredan provedador zeneral. Fo lettere *de occurentiis* e monstre e pagamenti fa a fanti; et come ne cassa fanti justa il voler di la Signoria nostra.

Fo dito, per via di Fontego in alemani, esser nova francesi è stà roti da englesi, sichè stanno mal; ma tal nova fo tenuta secreta, pur fo motizato tal cossa.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta granda, qual venuta zoso, restò con la zonta di presonieri.

È da saper, ogni zorno il Colegio dil Consejo di X deputato a li ladri zentilhomeni se reduxeva in camera, et examinava sier Marco Antonio Loredan qu. sier Thomaxo conduto di Padoa, qual feva il mestier di le arme, era con domino Beneto Crivelo. Quello seguirà di loro ne farò mentione.

29 *Di Roma, fo letere ozi di l'orator nostro, di 9.* Come eri fo dal Papa a Belveder, con il qual stete tre ore in coloqui insieme, qual li disse, parlando di questo acordo si trata tra la Signoria e l'Imperador: «*Domine orator*, vedemo quella Signoria non voler lassar Verona, e l'Imperador non ve la vol dar; come se pol acordar? che volete far di Franza? non bisogna habiè speranza, l'à da far tanto col re de Ingaltera, che l'è troppo.» E li mostrò i capitoli ha auti il cardinal d'Ingaltera di la gran posanza dil Re, qual si vol andar a incoronare a Rens re di Franza. Ha posto e trovà per l'impresa L. 600 milia di sterlini, ch'è ducati 300 milia, oltre 10 miliona d'oro de ducati li lassò il padre. Poi li lexe di sguizari, con quanto ordine sono andati 16 milia contra il re di Franza sulla Borgogna; sichè non bisogna parlar de Franza; che più si pensi de Italia, ma bisogna l'atendi a salvarsi, dicendo: « Io saria contento l'Imperador vi desse Verona, » con altre parole in questa materia. E l'orator li dicea *verba pro verbis. Item*, partito ch'el fu, l'orator yspano e il signor Alberto da Carpi subito andono dal Papa. Scrive e manda la lista di francesi morti e presi da englesi, come ho scrito avanti, che io la vidi per via di sier Vetor Lipomano *ad litteram. Item*, che l'orator englese li ha dito: « *Domine orator*, l'è molti dì ch'el mio Re ha scrito a la Signoria una letera e non ha auto risposta; saria pur bon la ge scrivesse, *maxime* essendo l'Imperador lì ». *Item*, avisa il marchexe di la Padula è lì, e va capitanio di fiorentini et alozerà a Pisa, poichè fiorentini e luchesi è acordati.

Et in le letere di sier Vetor Lipomano, vidi questo di più. Come a dì 7 fono in castello il cardinal Romolino, zoè Surento, el cardinal di Ingaltera, el signor Alberto da Carpi, l'orator Ispano, l'orator di Milan, et steteno col Papa da poi disnar sin ore 23. Si tien fosseno su la conclusion di qualche liga tra loro. Et il Papa la matina dovea andar a la Magnana e restò per questo. *Item*, si dice, per avisi di Franza, il Roy non trova zente vadi in le forteze. *Item*, che l'Imperador vol tuor lui, poichè suo nepote archiducha non la vol, per moglie, la sorella del re d'Ingaltera la qual ha anni 24. *Item*, il marchexe di la Padula è ancora lì a Roma; il tesorier è pur con la sua vertigene, non vol visitation. Scrive aver letere di Bergamo di primo, come ha auto il breve dil Papa zercha il vascoado, etc.

A dì 13 la matina, fo letere di Padoa, dil provedador Loredan, di eri sera. Dil partir dil capitanio zeneral per Trevixo. I nimici al solito loco, et altro nulla da conto. Et manda una letera ha auto dal Manfron, drizata al capitanio zeneral, come dirò di soto. 29'

Fo mandato a Trevixo ducati 1500 e danari in Friul per li fanti è a Cremons.

Da poi disnar fo Pregadi, et leto le infrascripte letere.

Di Roma, di l'orator, di 9. Come ho scripto di sopra, et lo aviso ha auto domino Petro Bibiena di Roma, qual ozi lo portò in Colegio, zercha l'andata di sguizari su la Franza, ch'è bel lezer. La copia dila qual scriverò qui avanti.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo, di primo. Avisa dil marchexe di la Padula capitanio di fiorentini qual è stato in reame, à fato 200 homeni d'arme, et è partito per Fiorenza con la moglie. Dize de lì si atende a trovar danari per mandar in campo al vicerè, e si aspeta il conte di Chariati lì a questo effetto. Se intende nove varie dil campo sotto Padoa etc.

Di Ruigo, di sier Donà da Leze podestà e capitanio, di 11 et 12. Con alcuni avisi l'ha dil campo yspano, qual è pur a Albarè. E si dice il Curzense è partito per Roma, *tamen* poi revocha e

dice el conte di Chariati. *Item*, scrive zercha quelli fanti è sul Polesene.

Di Bergamo, di sier Bortolo da Mosto provedador, di 6, date in la Capella. Come è lì, e spagnoli che sono in Bergamo vengono talor fin soto il castelo a scaramuzar con nostri. *Item*, avisa altre occorentie de lì, e come sier Carlo Miani, era prima camerlengo di Bergamo poi posto castelan in la Capella el qual è . . . . . e fa danni grandissimi a amici et nimici e merita grandissima punitione, e lo carga molto, *ut in litteris. Tamen* leto la lettera, nulla fo ditto; che si dovea far di ziò gaiarde provisione.

Di Zuan Paulo Manfron condutier nostro, date in una villa in visentina, dita . . . ., a dì 12. Come è lì con alcuni cavali lizieri et molesta li inimici, et ha preso 12 cavali, et li fa danni. Scrive a Padoa al capitanio zeneral.

Di Trevixo, di capitanio zeneral, di ozi. Dil zonzer suo eri lì, et aver col governador e il podestà visto tutta la fortification di la terra, et è stati insieme; ha lassato certi ordeni *in scriptis* come aviserà tornato el sia a Padova; che si partirà in questa sera zoè poi disnar.

Di sier Sabastian Moro podestà e capitanio di Treviso, di ozi. Zercha la venuta dil capitanio zeneral lì, et vol far tante cose a la terra che saria grandissima spesa e non si faria in assa' anni etc. Scrive di pagamenti facti a le zente. *Item*, il capitanio alozò in caxa di quelli di Brexa, ch'è il più bel palazo di Trevixo, dove è alozato il signor governador, ch'è suo cugnato etc.

30 *Extracto de le letere del vescovo di Verceli da' Svizari, de dì 20 et 22 Agosto, a la Sanctità di Nostro Signor date a Juregio.*

Questa matina, in su la piaza di questa cità, inanzi a la chiesa di San Felice et Regulo, era parato un pulpito alto quanto uno homo, et lì erano li tre burgo magistri con la famiglia de la corte, secretario et trombeti loro, et circa el pulpito era la bandiera magiore con la divisa di questi cantoni, et in su la cima aveva un bel quadro lavorato d'oro, argento tirato, seta, e perle con la Trinità e la Nostra Donna, insegna *ut aiunt ipsi* donata loro da la felice memoria di papa Julio. Erano poi tutte l'altre bandiere picole con li suoi capitani et gentilhomeni a cavallo et a piede, tutti ben vestiti et armati con le croce bianche, e molti con le croce fatte di chiavi bianche traversate a li lati da le croce, altri con le chiavi scolpite ne li propri corsaleti oltrechè per le brazia, et per tutto non si vedea altro che chiavi, fin ad alcune bandiere; tutta la fanteria con questa insegna, che era un gran numero et bel vedere. Tutti erano arditi, alegri, ferozi, et del magior animo *ut ipsi dicunt* che mai sieno ussiti in guerra.

Questo fu a le 10 ore, secondo questo orologio, che tal dì et hora gli è data da uno loro astrologo, il quale li ha predeto le victorie de l'anno passato et del presente, che essi ancora non procedono senza grande consideratione et ordine. Era piovuto tutta questa matina, e tanto cessò quanto si publicorno li juramenti et leggie loro. Et poi incominciò una acqua mirabile, nè per questo lassorno di andar via et cavar de la terra le bandiere, con la magior alegreza del mondo.

Il burgo magistro Roest, omo d'assai e da ben, grandissimo ecclesiastico e duchesco, cominciò a parlare alta voce con diverse exortatione di gran momento, et *præcipue* che loro vedevano questa guerra pigliarsi per la defensione de la libertà ecclesiastica, che così hanno acquistato il nome et promessa la fede, et così deliberano morire. *Similiter*, sono obligati difendere il Sacro Imperio come subditi et confederati, et per la fede et per la capitulatione *noviter inita* con la Maestà Cesarea, a la quale debino essere fideli et obedienti. Debino avere observantia et intelligentia con lo illustrissimo signor de Vuirtemberg capitanio de la militia de la Maestà Sua, 30*
et *similiter* portarsi bene con lanzchenech che fussino mandati da Sua Maestà, *et multa alia in hac sententia.* Et dete loro el juramento, con li capitoli infrascripti.

Che sieno obbedienti al capitanio et al banderaro loro; quello guardare, et non abbandonare la bandiera, et in campo da quella mai non si partire; et *praecipue* quelli che sono deputati et ordinati a la custodia di essa bandiera, nè dì nè nocte debino abandonarla ma guardarla fidelmente.

Item, se accaderà di venire al conflitto con li inimici, tutti debino stare con buon ordine, et non abbandonare la bandiera fino a la morte, ma tutto homo debbia offendere, insultare, ledere et damnificare lo inimico quanto più potrà, et per nessun modo debbino attendere a far preda alcuna, sinchè sieno sicuri de la vitoria; et questo s' intende, tanto che sieno in conflicto, quanto in obsidione overo oppugnatione.

Item, che non debino violentemente entrare, aprire, sforzare, nè depredare chiesa, nè cose, nè luogi sacri, nè quelli brugiare, nè damnificare, nè pigliare cosa pertinente a essi, excepto se in detti

luogi non fussino nascoste et date a conservare robe de li inimici.

Item, che non debino far injuria alcuna, nè offendere sacerdoti, nè persone ecclesiastiche, nè tocare a l'onore a qualunque sorte di donne, nè alcuna lederne.

Item, che non debbino far danno, ledere, nè ofendere nulla sorte de amici, tanto in le persone quanto in le robbe.

Item, che tutte quelle persone che porterano qual si voglia sorte di vectovaglia al campo, debbino favorire, conducerli et permetere che vengino, stiano, tornino *libere* e sicuramente dove li piace. Non debino pigliare cosa alcuna per forza e che prima non pagino il prezo in tutte le cose, per servare l'onore, utilità, et buona fama de la cità juricense, quella procurare, et guardarsi de dannificarli o nuocerli.

Item, che non debbino far preda, incendio o saccomanare terra o luogo alcuno *etiam* de li inimici che prima non abbiano licentia dal suo capitanio, et tutto quello che sarà guadagnato in esse prede debbino partirselo et sia comune a tutti, e nisssuno ardisca appropriarselo.

Item, se alcuni vedessino li altri compagni peccare o contrafare a li articuli, et ordine, et legi so-
31 prascrite, siano obligati quelli pigliare et presentarli a li soi superiori, e farli dare le debite et statute corectioni.

Item, che non debbino fare, nè ordinare compagnie spartite, nè come venturieri, nè altrimenti; ma entrare sotto le bandiere et obbedientia de li capitani ordinati.

Item, che nullo ardisca far vendeta a qualsivoglia inimititia, *etiam* di omicidio; nè anche di nuovo tractare o fare cose per le quali possa nascere inimititia o scandalo o romore fra le compagnie.

Item, che nisuno ardisca giocare a li dadi o carte se non con licentia del suo capitanio, sotto le pene antiquamente constituite tra loro et note a loro collectori de amministrare iustitia, cappellani, consiglieri, officiali et omeni ordinati al governo de lo exercito, e ad spartire le victuarie, et tutto tanto bene ordinati che nulla li manca.

Admonite ad portare le corone e pregar Dio per la victoria, contra el costume de li spagnoli et italiani che non fanno mai altro che giocare, rubare e bestemiare.

Poi si diede el juramento al capitanio generale, che debbia precipuamente procurare in tutto et per tutto l'onore de la cità de Jureggio, et evitare *ultra posse* de danno et obrobrii essa et el popolo sotomesso al governo suo, difendendolo et conservandolo sicome è obligato.

Similiter el juramento al principal banderaro et a li altri.

Che debbino in tutto et per tutto procurare la utilità de la cità iuricense, et guardare el danno et la vergogna d'essa, guardare fidelmente et difendere la bandiera et altri segni a loro comessi, nè quelli abbandonare, nè da quelli partirse, et ditto vexillo et altri segni in ogni conflitto et pugna over oppugnatione manifestamente tenere erecti, et conservarli, et non li abbandonare sino a la morte.

Quo facto, s'inviorno con le artiglierie fornite di tutte monitioni, et col maggior gaudio et allegria del mondo.

Li sacerdoti attendono a fare rogationi col populo, et mostransi gran devotione; questo è seguito a hore 10 oggi a li 20 de Agosto.

A ventido' poi de dicto mese al tardi, sono arivati li compagni de Clarona, ben in ordine, et dove erano ordinati 700, sono stati 1500. Ieri arivò la lega Griscia navigando per lo lago, et d'altri luogi gente infinita. Et sta matina a bella ordinanza sono partiti.

Eri ancora ebbi una lettera da missier Constanzo, 31*
che simile concorso fano per la via de Sciafussa canto al Reno, et in tanto numero crescono qui et per tucto, che, secondo dice missier Constantio, passerano 30 milia etc.

In letere di Roma di 9 Avosto..

Nostro Signor ha auto di nuovo una lettera da li svizari, de dì 29 passato, continente come quelli che sono passati in Bergogna sono stati più di 33 milia, la più bella fanteria che fussi mai vista.

Di Franzia, ci sono letere da Amiens, de dì 26, da l'oratore fiorentino. Che confermano la rota de francesi et la perdita di molte bandiere e la captura di molti capitani, baroni et zentilhomeni, et la morte di molti altri, et così la presa di Teroana successa circa 10 giorni da poi, salve le persone, et li cavali et tutte loro facultà.

Di Udene, di sier Jacomo Badoer luogotenente. Con avisi di quanto ocore in quelle parte, e dil zonzer dil conte . . . . . Frangipani a Gorizia con 400 cavali, e si provedi di presidio.

E quel Nicolò Savorgnan va facendo ogni mal per invader la Patria. *Item*, todeschi dicono la Signoria ha dà al vicerè 40 milia ducati, e questo è stà

causa spagnoli non ha voluto tuor Padoa; *tamen* credo questo aviso vengi di Verona.

Di Hongaria, da Buda, di sier Antonio Surian dotor, orator nostro, di 22 Avosto. Come era tornato il nontio dil Re, stato in Turchia, qual havia portato trieva per 4 mexi, fino il Re li mandi uno orator a tratar acordo. *Item*, lui orator ha parlato al reverendo Cinque Chiexie, ch'è di primi dil regno, e altri, voy includer la Signoria nostra. Li ha dito la Signoria fazi demostratione di voler esser in bona amizizia col suo Re, e darli danari di quello el dia aver, che si farà il tutto, etc. *Tamen* non se incura nostri di questo, perchè si farà per via di l'orator nostro la continuation di la paxe etc.

Di Zuan Piero Stella secretario nostro, era apresso sguizari, date a . . . ch'è su quel di Grisoni verso Cuora vicino a Como.

Di primo, venute ozi essendo Pregadi suso. Avisa, come essendo stà licentià da quelli signori sguizari, è venuto lì. Ha mandato a Como per aver il salvo conduto; spera di averlo perchè cussì sguizari li promisse fargelo dar. Scrive zercha li ducati 500 che quel sguizaro ave di qui etc., et non ha auto, dicendo dover aver da missier Jacomo da la Motela. *Item* è nova, francesi aver dà rota a englesi soto Bologne e toltoli l'artelarie, per la qual nova sguizari che andavano contra Franza steteno suspesi; pur terminono andar avanti, e sono andati da numero . . . . milia, benchè non vadino molto contenti di l'Imperador che li promisse assai e atese poco, et nel passar per lochi di todeschi hanno voluto passino a 80 a la volta. *Item,* altri avisi *ut in litteris.*

Questa nova dil romper a Franza, chi la credeva et chi no; *tamen,* a raxon di tempi, non potea esser vera, nè nulla era.

Di sier Vicenzo Capello provedador di l'armada, fo letere di 5, apresso Curzola. Come ha recevuto lettere dil Senato mandi in nota il numero di le vele, e cussì manda quello potrà aver di gripi etc. Concludendo, non è da far fondamento su altro che su le galie, di le qual si trova con lui numero ..., e altre occorentie, e aspeta quello habi a far. *Tamen* la lista non fo leta, perchè il Pregadi de' stridor che el stesse lì et nulla facesse; ma non è da far movesta per non incitar il Re di Spagna più di quello è contra di nui, etc.

32* Fu posto, per li savii, una lettera a l'orator nostro in Spagna in risposta di sue. Che quella Maestà conforta la Signoria nostra a l'acordo con l'Imperador, dicendo per nui non ha mancato etc. Poi dirli come il campo si levò di Padoa, ma sono a Albarè insieme con il vicerè et spagnoli quali fanno grandissimi danni sul nostro, che credemo sia contra la mente di la Maestà prefata; con altre parole di questa substantia. E fu presa di tutto il Consejo.

Fu posto, per savii, una lettera in Corte a l'orator nostro, zercha i coloquii ha auti col Papa in materia di lo acordo, dicendo per nui non ha mancato nè manca, ma la raxon vuol che abiamo tuto il nostro Stado, considerando tanto oro speso e sangue sparso zà 4 anni. E di Verona, che si pol dir la compremo dandoli danari. *Item,* si manda una lettera al re d'Ingalterra, qual la darà al cardinal, la mandi. E fo lecta *etiam* la lettera posta al re de Ingaltera in risposta di la sua, *verba pro verbis.* E justificarne la causa si avemo ligà con Franza per aver il nostro Stado, poi che l'Imperador non ne vol darlo; nè ha mancato per nui acordo onesto; et semo l'antimural di la Christianità; con altre parole *ut in ea.*

E lete dite letere, andò in renga sier Zuan Trivixan fo avogador, ch'è di Pregadi, e fè una longa renga laudando le operation dil Principe in ogni età, comemorando di spagnoli quello ne hà fato sempre, et dicendo saria ben aver 5000 cavali alienigeni da potersi aiutar (volendo dir turchi ma non exprimeva) etc. Poi venuto zoso, andò sier Lucha Trun el consier, e non laudò scriver in Ingaltera al Re poi semo stà tanto a risponderli, perchè l'Imperador la farà veder a Franza etc. Poi rispose a tutti do sier Piero Balbi savio dil Consejo, dicendo di turchi è tempo assai volendoli per tempo novo; e di la letera al re d'Ingaltera, si poria mandar la copia in Franza. Venuto zoso, sier Alvise di Prioli fo savio a terra ferma, qu. sier Piero procurator, parloe in risposta. Sier Lucha Trun consier messe indusiar la letera al Re predito. Andò le do parte: 3 non sinceri, 86 di savii, 89 dil consier; *iterum,* 80 di savii, 98 dil consier. E questa fu presa: sichè non fo scrito in Ingaltera, e fo ben fato per mia opinion.

Fu posto, per li savii, che sier Zuane Vituri provedador di stratioti, ch'è amalato a Asolo, li sia dato licentia di venir a repatriar; e fu presa; 13 di no.

Fu posto, per li savii, che le tanxe numero 15 e le dexime numero 22, si scuodi per tutto questo mexe a le cantinele, poi sia mandata zoso a le Cazude, e taia a raxon di 60 per 100, *ut in parte.* Presa.

Die 13 Septembris 1513, in Rogatis. 33

Fo deliberato questi mexi superior, che li debitori de le do decime numero 21, 22 et meza tansa

numero 15 poste ultimamente al Monte Novissimo, potesseno pagar senza don et senza pena fra certo tempo limitado; ma perchè non fo deliberato dove se avesseno ad scuoder, perhò è conveniente deputarli el loco; ma prima *iuxta* il solito instituto del Stato nostro, dar qualche abilità a li debitori predeti ad pagar. Onde:

L'anderà parte: che a li debitori de le antedicte graveze, sia dato anchora tempo per tutto el presente mexe de poter pagar senza don et senza pena; passato el qual tempo siano tasate dicte graveze a rason de 60 per cento, persin la Signoria nostra, e mandate a le cantinele de l'officio di governatori nostri de le intrade, dove per 10 zorni subseguenti si debano scuoder cussì taiate senza pena; passato el qual termine, scuodere se debano li debitori predicti *cum* le pene, modi et condition consuete; et siano pagate in danari contadi, et non altramente, et il simile sia observado de tute le altre graveze che *de caetero* serano taiade, et mandate a dicto officio de le cantinele, *videlicet* siano scosse in contadi; et li beni che se venderano per dicto officio, siano de quella validità et firmità che sono quelli che se vendono per l'officio nostro de le Cazude, et siano pagati in denari contadi.

Ultra, perchè a dicto officio de le cantinele se trovano debitori de tanse perse, et de diverse angarie taiate, che ponno pagar con denari acompagnadi per vigor de la parte presa in questo Conseglio a dì 19 Luio proximo passado, et sia conveniente proveder ch'el non segua confusion ne la exation, *ex nunc* sia preso: che tuti li debitori predicti siano mandati a l'oficio nostro di le Cazude, dove se scuodeno li altri debitori de questa rason, acciò a l'officio de le cantinele se scuodano tutti denari contadi.

34(1) *1513, die XIII Septembris.*

Ordine da tener circa le fortification de Trevixo, lassato per lo illustrissimo signor Bartholameo Alviano capitanio generale de la Serenissima Signoria de Venecia.

In primis, s'elegano tanti citadini de la tera che vadano con li commessi del signor governador, et metano li segui uno mio largi da la cità a torno a torno; et da quelli indentro, sia facto comandamento a li patroni de le possessione, che per mezo al mese de Octobre futuro, chadauno abia aver cavato da le radice li arbori che sono dentro de dicti segni, et similmente chi averà case debba levar li coppi et legname et spianar le fosse che sono nel terren suo, talmente che dentro dicti confini atorno la terra sia aperta et netta; con ordine che *in futurum* dicti terreni non si abino adoperar per altro che per prati et orti, et per algun tempo non si possa edificar dentro essi confini case nè de muro, nè di legname, nè di paia. Perchè cusì è la mente de la nostra Illustrissima Signoria. Le pietre veramente de le case dentro dicti confini, siano reservate per le fabriche publice de la terra, excepto quelle de le chiesie che siano de queloro a chi spectano.

La fortification et crescimento che se fa per la terra a Treviso, se deba exequir segondo el desegno dato, et per poterlo mandar a effecto, se ordina che nel cavar le fosse, qual se hano a far large passa 16 trivisani, se buti el tereno mezo dentro per far el teragio passa 6 et alto passa 2, e l'altro mezo se buti de fuora, reservando el labro del fosso per una pertega, a ziò che el tereno non li gravi et fazi ruinar nel fosso; et alzisi el dicto teragio de fora in tutto passa quatro dal fondo de la fossa, computando l'alteza de l'aqua, che ha a crescer pie 6 continuamente per li sustegni se hano a far da la banda de Santi Quaranta, comenzando la porta de San Tomaso fino al bastion di Spiriti. El resto de terreno se spiani retro perdendosi in niente.

Lo cavamento de le fosse, se comparta el mezo al Friul e l'altro mezo al trevixan, et per tutto el mexe de Octubrio proximo ciascheduno abia finito la parte sua, soto pena de haver poi a far la muraglia per quanto capirà dicta parte de lor fosse; et questa pena abbi al tutto execution, senza remissione alcuna.

Stimano tutta la fossa, per quello se ha potuto 34 mesurar, passa mille octocento.

Per lo murar, se debano prima far li dicti tre revellini in puncta con le lor torre e le sie torre designate in diametro passa 20, a li lochi de le qual in questo mezo se deba far condur le calzine, pietre et arena, aziò che, subito facto el cavamento, se possino murar, dando a ogni torre e revelino uno protho con tanti murari che bastino, che a me par che ognuna delle sie torre voglia uno protho con 30 murari et manuali 120; li tre revellini veramente uno protho, murari 50, et manuali 200; che in tuto siano murari 330 senza li prothi, et manuali 1320; li quali per mità siano fati per Friul, et per l'altra mità dil trivixano, ma tutti li carrezi abino a dar el trivixan *solum*.

Tutte le calzine et la mercede de li muratori

(1) La pagina 33 è bianca.

abino a pagar tutti li citadini di Treviso et di tutti li castelli del trivisano.

Li primi lavori a farsi tutto a uno tempo, sia el revelino de la porta de la Altilia, lo portone de la porta de Santi Quaranta, e la torre grossa del cantone dove è stà posto el segno ne lo orto de quelli Del Corno, e l'altra torre a la Boteniga che copre la porta de San Thomaso. Lo murar de lì contra fossi dentro non se seguiti altramente, ma se finiscano li repari comenzati; quelle casemate che sono dentro se netano, et non se li fazi altro.

Li muri de le torre siano grossi in fondi pie' 18 fino al cordone, siano alti passa 4, et perdano in dicti 4 passa per la scarpa piedi 3. El muro dentro dreto a piombo resti a dicta alteza, el muro piè 15, et cusì se alzi poi uno altro passo per parapecto et merli; sia el muro grosso sottosopra piedi 16.

Una torre de uno de revellini in punta, secondo el desegno, sarà, reducendola recta linea la sua circunferentia de faza, longa da passi 47, alta passa 5, e 'l muro grosso sottosopra passa 3, pie' uno.

Item, volemo che el clero daga ducati do milia per comprar piere et altre cosse occorente per dicte fabriche.

35 *A dì 14, fo la Croce.* La matina, vene in Colegio l'orator dil Papa, et monstroe letere di Mantova di 10, di Desiderio secretario dil conte di Chariati. Li scrive, è zonti lì col patron, e vano a una dieta si fa col ducha de Milan e altri signori e oratori. *Item*, una letera di 7 di Verona li scrive il conte di Chariati: come si fa questa dieta, a la qual vi va, e si oferisse per la Signoria tratar ogni acordo, perchè ha fato grande amicitia col cardinal Curzense ch'è lì a Verona, e vi sarà.

Di Padoa, di sier Andrea Loredan provedador zeneral, di eri sera. Come ha aviso i nimici, erano a Albarè e li vicini alozati, aver mandato i chariazi parte di là di l'Adexe e parte a Verona, e le artillerie a Verona pezi 8, et sono rimasti molto lizieri; tien vorano far corarie e danizar il paese.

Dil capitanio zeneral, da Trevixo, di eri. Come manda in scritura, quanto ha ordinato si fazi a la fortification di Treviso etc. *Item*, per proveder a la Patria, vi manda el signor Malatesta di Soiano con la sua compagnia, et Batista Doto con li so fanti. *Item*, ritorna a Padoa; e altre occorentie avisa.

Da poi disnar fo Gran Consejo, e fato tre al luogo di procurator, tra li qual ussì per scurtinio sier Piero Capello fo savio dil Consejo, qu. sier Zuane procurator, el qual, poi fu la cossa di Antonio Sovergnan, più non è rimasto in niun loco in Gran Consejo. Fu fato di Pregadi, et fo tolti sier Luca Loredan qu. sier Francesco, fo a la custodia di Padoa con 20 homeni a so spexe, et fu soto ma non rimase; *etiam* fo tolto sier Cristofal da Canal qu. sier Zuane fo *etiam* lui a la custodia di Padoa con 20 omeni a so spexe.

Di Padoa, vene letere dil capitanio zeneral, di ozi. Dil zonzer suo lì, e manda avisi auti di Roma con nove di Franza, che non fu vero francesi abino auto rota, *solum* di 19 omeni d'arme.

A dì 15, la matina. Fo letere di Padoa con avisi i nimici al solito locho rimasti a la liziera; dubitano fazino mal; e dil tornar di sier Nicolò Vendramin provedador executor, et li altri etc.

Di Hongaria, di l'orator nostro, fo letere di 2. Il sumario dirò poi.

Vene domino Antonio di Pii condutier nostro, venuto di Padoa con letera in soa recomandatione dil capitanio zeneral. Vol aver provisione come ha il conte Guido Rangon e altri, per esser stato tanti anni a' stipendi nostri. *Item*, suo fiol è prexon di todeschi a Verona, ha pagato la taia, voleno contracambio, pertanto dimanda uno fiol natural di Antonio da Tiene è qui prexon. Fo rimesso a li Savii di Colegio ad aldirlo.

In questa matina seguite cosa notanda. In do Quarantie, al segondo consejo fu fato bona una sententia in favor de sier Piero Mudazo qu. sier Nicolò contra sier Vetor Pixani qu. sier Marin, fata ai consoli di merchadanti, zercha la compreda di una caxa. Parlò Veniero per li Pisani, rispose Bortolo da Fin dotor. Andò la parte, una taia, 29 bona, 36 35*
non sinceri. *Iterum* balotata, 19 non sinceri, una taia, 45 bona. E fo fata bona cossa che mai più andete in questa terra; importava ducati 2500, e però ne ho voluto far nota.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. Fu tra le altre cosse preso che li debitori dil dazio dil vin pagino la mità a termine un mexe, e l'altra mità a l'altro mexe, soto pena di 25 per 100. *Item*, preso di far per Colegio do exatori a l'oficio di le Raxon nuove, con certe clausule *ut in parte*.

Et ozi reduto in Quarantia criminal, fo *tandem* expedito . . . . Pontremolo, era scrivan ai oficii, per aver tolto do moier. Pagi ducati 100 al maridar di la segonda; e fo dil resto asolto.

A dì 16. Fo letere di Padoa. Come i nimici sono *ut supra* rimasti molto lizieri. Si dize voleno brusar Vicenza.

Vene l'orator dil Papa domino Petro di Bibiena

con letere di Fiorenza di 10, con avisi di Franza e altre nove. La copia sarà qui avanti.

È da saper, sier Piero Lando savio a terra ferma l'altro eri in Colegio tolse licentia di partirsi. Va orator a Roma; si dovea partir ozi, ma per il tempo e gran vento ha dimorato.

Da poi disnar, fo ch'el Principe con la Signoria fece redur li Quaranta civil per far quelli dil pevere con li consoli di mercadanti, et ne feno numero ... Et il Colegio di savii se reduse *ad consulendum*. Et vene letere di Roma di 12, di l'orator nostro per corier a posta, con avisi di Franza di optime nove, come dirò. *Adeo* la terra fo piena di tal nove e tutti jubilava.

Di Roma aduncha, letere di l'orator nostro, di 12. Manda do letere di Lion drizate a li oratori gallici è lì in corte, di 7, le copie sarano qui soto. Qual par abino, di 29, di Ingaltera *etiam*, che in diti oratori galici è aviso che monsignor di la Trimolia, è al contrasto di sguizari a Degium, ha dato repulsa a ditti sguizari. Lo Imperator è partito dil campo di englesi; chi dice va contra il ducha di Geler e li lanzicnech vieneno in aiuto di Franza, acciò non si uniscano; chi dize va in Borgogna a incontrar sguizari et esser con loro in campo. *Item*, si aspeta lì a Roma il cardinal Curzense fin qualche dì, chiamato dal Papa: si tien per tratar con lui lo acordo. *Item*, è letere di Lion, di 20, di missier Zuan Jacomo che nulla dize.

36 *Copia di do letere venute di Lion a Roma, con le nove di la rota di Scozia a Ingaltera.*

Monsignor,

lo vi advertisco che, da poi che monsignor de Lucon et io vi abiamo scrito, avemo abute letere di la corte, per le quale scrive ch'el Re aveva abuto nuntio expresso dal re di Scoxia, che ha portato nova: come el re de Scozia ha guadagnato una bataglia contra el vicerè de Ingaltera, el qual è stà facto prexon con 15 de li principali del regno. De le qual nove, el Re e tutta la corte sono stà gioiosi. El dito nuntio gionse a Amians a tre di questo. Le altre nove intenderete più compitamente, per letere di monsignor di Lucon.

Lugduni, 7. Septembris 1513.

Monsignor DE TURNOR
governador de Lion

Monsignor,

A ora presente avemo abuto novella, per lettere di 3 di questo da Amians, per la qual semo advertiti ch'el Re ha abuto nova certa del conflito et bataglia che è facta tra el re de Scocia e el vicerè de Ingaltera, el qual vicerè era acompagnato da 30 milia combattenti, che sono stà tutti roti et disfati et la maior parte amazati, et pochi sono scampati che non siano stà presi et morti. El dito vicerè è stà fato preson con 15 de li principali. Et questa è certa come lo evangelio.

Lugduni, 7 Septembris.

Monsignor DE LUCON.

Di Roma, di sier Vetor Lipomano, vidi letere, dì 12. Come ha recevuto nostre di tre. Di beneficii dil qu. domino Marin Lando che morite. el cardinal Corner ave la abatia di Brescia e quella di Verona, el Vitello ave quella di... et domino Silvio una abatia a .... Scrive come il papa Julio si fè retrar e lo dete in Santa Maria in Populo, qual lo someja molto natural, e fu posto su l'altar, e starà cussì 8 zorni; tutta Roma core a vederlo, par uno jubileo. tanta zente vi va. *Item*, il vescovo di Tioli, stato più anni in Franza orator dil papa Julio e poi governator in Avignon, è zonto in Roma con optima ciera. Il thesorier è pur con la sua vertigine. Li cardinali quatro se publicherano queste tempore di San Matio. e il dì di San Cosma e Damiano haranno li capelli, et a dì 20 sarà in Roma l'arzivescovo de Fiorenza, ch'è uno di cardinali sarà. Scrive li oratori di Franza è stati dal Magnifico con lettere di 7 da Lion, di nove *ut ante*. Eri vene 4 stafete lì di Franza; sichè li oratori gallici stanno di bona voglia. Si dice l'Imperator è venuto a le man con il re d'Ingaltera. Diman si farà le feste per il Magnifico per esser fato zentilhomo e baron romano. Scrive, come ha uno aviso di Bergamo di ......: come il Curzense ha voluto tuor il possesso dil vescovado, *unde* lui sier Vetor andò dal Papa. Soa Beatitudine ordinò che brieve fusse facto al vicerè, dicendo al Curzense dia venir qui, fa mal a tuor le cosse di preti; e cussì se farà il brieve. *Etiam* intese il Papa l' ha mandato a chiamar vengi a Roma per brieve, e questo è certo. 36*

Copia de una letera di Fiorenza a domino Petro Bibiena orator pontificio, data a dì 10 Septembrio 1513. 37

Domine Petre, noster dilectissime, etc.

Sebene noi abiamo poco che scriversi da per

noi, et pochissimo ne occorerà in resposta, de le vostre ultime de 27 passato, per portare poco altro che avisi, pure a satisfatione nostra et vostra scriveremo la presente, per ringraziarvi principalmente de li avisi ne avete mandati, de quali abiamo preso piacere, et perchè sono da voi et perchè pure intra quelli avisi ve n' è qualcuno da piacere, et *potissimum* quello de' turchi ropti verso Zagabria. Dì che, quando voi abiate successo alcuno o particulare notitia del facto, sarà gratissimo che non vi gravi darcene aviso, e *simile* d'ogni altra cossa che occoresse, di quello *maxime* che stimerete doverne piacere.

Per l'ultime nostre de 28 passato, intendesti quello che sapevamo noi delle cose di Francia, et apresso vi diremo il successo, secondo li avisi che abiamo dal nostro ambasciatore, per lettere di 18, 21 et 26 del passato, succintamente, per non avere cagione di mandarvi copie lungissime di quelle cose; ma delle importanti non ne lasseremo alcuna.

A dì 16 passato, i francesi, pensando di socorere Teroana, come avevano fato prima per mezo dil capitanio Fonteraglies; di che vi scrivessimo, con circha 1800 lanze per il medesimo camino tentorono tal socorso, ma gli inglesi, per il successo primo, avendo provisto quella parte onde erano entrati, proibirono l'entrata a questi nuovi, et a la tornata in campo, poi che francesi erano montati mule et picoli cavali credendo esser al sicuro, li asaltorono, et *tandem* i francesi furono messi in ropta. Fu preso qualche capitanio con le sue bandiere, intra quali nominano il marchexe di Rotellino di sangue regio et capo di gentilhomeni del Re, monsignor di Bosì, monsignor di Boiardo, et Lafaieda capi di gran conditione; et intra presi et morti, secondo li avisi nostri, 120 homeni d'arme, secondo altri avisi bene 400. In ogni modo, fu facto assai notabile et in danno grandissimo de francesi, e se gli inglesi seguitavano la victoria,
7 davano quello giorno la mala sequentia a francesi; ma sperando in su quella caldeza di tal victoria pigliare Teroana, d'acordo, lasciato di perseguitare gli inimici, si rapresentorono a Teroana, et feciono intendere la ropta e presa de capi, et li monstrorono insieme con le bandiere prese, pensando che si dovessino arrendersi, secondo che dicevano, non potendo più sperare nel socorso de' francesi, sendo ropti etc. Et nondimeno quelli di dentro steteno fermi senza arendersi altrimenti. Et nondimeno poco di poi, cioè a dì 22 o 23 predecto, li alemanni prima che vi eran dentro et di poi e francesi, per non esser prevenuti, cominciorono a parlamentare con gli inglesi del campo, et mossi più che da altro da mancamento che avevano dentro delle cose necessarie. Et *tandem* si arenderono con aspecto di due giorni di tempo, il quale, hessendo passato a dì 24, la mattina seguente, zioè a dì 25 si usirono da la terra, et gli inghilesi vi entrorono. Et di già a dì 26, quando fu data l'ultima nostra, li francesi si erano ridocti in campo, salvo le persone et li cavalli.

Fino qui si conducono li advisi nostri, con questo agionto, che monsignor di la Paliza era intra preso, et come la cosa andasse non sapiamo, ma la sera medesima si tornò in campo libero. I pensieri de li inglesi, come volessino procedere ne la guerra per anchora non era noto a persona, nè poteva esserne in sì poco spatio. I franzesi attendevano a provedere per ogni verso le terre circunstanti, et *maxime* Perono, Albavilla et Amians, dove sono date le letere et dove si trovava la persona del Re, et fortificanonsi in su la riviera de la Somma, et speravano guardarla in maniera che gli inglesi non la passeriano. E questo era uno de' primi fondamenti de' francesi a loro defensione, oltre a la propinquità de la invernata, la qual è in quelli paexi più presta che di qua da noi; nella quale i franzesi speravano assai, perchè quelli paesi per esser bassi e freddi non patiscono che si possa stare a la campagna. Aspectavano i francesi apresso due altre cose di non poco momento in loro favore, una la venuta dil ducha di Ghelder in loro favore con 20 milia lanzechenech et parechi centi di cavali; il quale fra pochi giorni si aspectava in campo, et di già aveva a Liege numerosa la sua compagnia; l'altra è la diversione di Scotia, di che avevano aviso che di già quel Re aveva ropto ad Ingaltera et con gran numero di gente et di qualità da non lo scri- 38
vere, come ancora voi scrivete. Vedremo il successo di quelle cosse, il quale nostro Signor Dio dia gratia che sia secondo il bisogno universale de' christiani et nostro. E quando ne haremo qualche altra cosa, ve lo faremo intender.

Di Lombardia, habiamo aviso da lo ambasciatore nostro, che lo exercito spagnolo si era levato da Vicenza, et ridottosi prima a Lonigo et di poi ad Albareto in su l'Adige, dove starebbe qualche dì. Monsignor di Gursa con li suoi alemanni era andato a Verona, di poi doveva esser a Mantoa per aboccarsi con il signor duca di Milano, il qual si credeva che lo incontrerebbe in Mantoa, di poi se ne andarà a la volta di Roma. Più oltre non sappiamo, nè la cagione di tale abochamento, nè de la gita di Roma; se ne ritraremo cosa alcuna nel passare suo qui, come crediamo, et sia cosa di momento, ve ne daremo notitia per altra, come desideriamo facciate voi de le

cose intendete di costà. E non ci occorrendo altro, per la presente faremo fine. *Bene valete.*

Ex palatio florentino, die 10 Septembris 1513.

Decem Viri Reipublicæ florentinæ Baliæ.

A tergo: *Magnifico domino Petro Divitio Bibiena comiti etc. Serenissimi Dominii nostri nuntio et nostro dilectissimo. Venetiis.*

39(1) *Di Vicenza, si ave letere di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitanio, di... Con la copia di una letera li scrive di 15, ore 2 di note da Zodano, uno Daniel trombeta omo dil signor Zuan Paulo Manfron.* Avisa il patron non era lì, e come i nimici, avisa, che eri lui si partì dil dito campo inimico, qual ha mandato le artellarie di là di l'Adese tutte, exceptuando do canoni et do meze colobrine le quale tengono per guardia dil campo. Et poi hanno facto una rassegna, a dì 13, de fanti 8000 italiani et ispani, et hanno reduti in 5600 e li altri hanno cassi. Et hanno licentiato tute le meretricie, che in pena di la forca debano ussir dil campo insieme con li fanti. Scrive aver visto do porti su l'Adexe molto tristi, et pasavano zente inanti e indrio, per modo che in quella note si anegorono di le persone più di 40 et molti homeni d'arme. Per quello ha potuto cognoscer, i stanno di mala voia, et che passa cariazi assai per lezerir il campo, per far qualche mal efecto contra di noi, come hanno dito molti aficionatissimi a questo nostro Stado. *Tamen* dicono che el Curzense ha mandato uno comandamento a quelli capitani che debano sachizar et afogar Montagnana, Cologna et Lonigo con tutti. Li italiani molto si doleva di questo, et fariano il possibele per obviar tal orrori. *Item*, ha inteso da uno milanese suo amico, che il signor Zuan Jacopo Triulzi è zonto a Ors con 1500 homeni d'arme et fanti 6000 et 1000 arzieri, et se aspetano altri 6000 fanti di ora in ora, e subito zonto se trasferivano di qua da' monti. Scrive doman va in campo per scuoder alcuni presoni, a la tornata aviserà se vi sarà di novo. *Item*, ozi son levati 1000 fanti e vanno per la guardia di Bergamo. E levato sia tutto il campo, mandano 2000 in Verona insieme. *Etiam* li todeschi e il resto dil campo vano in brexana per invernar lì, e poi romagnirà el signor Prospero Colona capitanio di tutto lo exercito yspano; el vicerè se dia partir et andar in reame con cavali 200.

Copia de una lettera scrita per il capitanio zeneral nostro a sier Nicolò Pasqualigo podestà e capitanio di Vicenza. 39*

Magnifice et clarissime tanquam frater.

Havemo ricepulo le vostre de hoggi *cum* le incluxe di domino Hironimo Pompeo, et tutte havemo radrizate a la Illustrissima Signoria. In risposta, non accade a dir altro a vostra magnificentia, salvo che la voglia operar che in quella terra et territorio, quando i nimici vengano, trovino mancho robe che sia possibele, con far comandamento a tutti che debiano redur le robe et bestiami loro in lochi securi oltra la Brenta, over la Piave, *aut* in altre parte dove non sia suspecto che i nimici abiano ad andar; et quanto più presto lo faranno, judicamo sii tanto più al proposito. Et circha ciò, vostra magnificentia diligentissima et circunspecta userà quella solertia et cura che recercha el besogno. Quanto *autem* a la persona sua non li dicemo altro, *solum* che ocorendo il caso che i nimici exequiscano quello che si divulga hanno deliberato far, vostra magnificentia debia aver cura a la securità sua et di quel fidelissimo populo; tutavia con maturità et non avanti tempo, come se prometemo la sii per far, exortandola ad tenir boni et diligenti exploratori et star *cum* ogni cautione, sichè la possi salvar e sè et il populo in tempo, dandone de ora in ora notitia de quanto la intenderà.

Paduae die 15 Septembris 1513, ore 18.

Bartolameus Livianus
Serenissimi Dominii Venetiarum capitaneus generalis.

A dì 17, la matina. Essendo sta' eri et questa note grandissimo vento di boora, una nave di sier Piero Contarini da la Zuecha, patron sier Fantino Querini, andava in Cypro, richa di ducati 40 milia e più con merze e rezimenti, sier Marin Griti va consier in Cypro e la moglie e brigata, sier Nicolò Zustinian el cavalier con la moglie andava a la so baronia in Cypro, e done assai, vi andava altri rezimenti, ma *solum* questi erano suso; or fo sì gran fortuna, era sora porto, che convene taiar l'arboro e vene arando verso Lio, *unde* dimandò socorso con 41(1)

(1) La pagina 38* è bianca.

(1) La carta 40 è bianca.

bombarde, et li fo mandato aiuto assai, *adeo* la nave e quelli dentro si salvò, e veneno in terra mezi morti. Bisogna conzar l'arboro si la dia andar al viazo.

Vene in Colegio, venuto di Padoa con lettere dil capitanio zeneral, sier Nicolò Vendramin procurator executor, et stete longamente con li Cai di X e zonta in materia di capitoli dil signor Bortolo, qual vol simeli a quelli avea il conte di Pitiano, e vol la Signoria non possi tuor a stipendio più degno capitanio di lui, nè darli mazor titolo; e cussì il tutto li fu comesso. Et altre particularità disse, e come il capitanio zeneral atendeva a le fabriche, *videlicet* il bastion di la Saracinescha, e l'Impossibile, che si fa di muro, et a far cavar la fossa verso Pontecorbo, che per tutto il mese sarà finita. Quelli di Uriago e consorti non sono venuti; il capitanio vol punirli. *Item*, eri ussì una grossa cavalchata di 100 homeni d'arme et 500 cavalli lizieri, capo uno domino Bernardino di Antignola nepote dil capitanio; andono verso il Frassinè. I nimici minazano brusar Vicenza.

Di Padoa, di sier Andrea Loredan provedador zeneral, et di Vicenza, dil podestà et catanio. Avisi in consonantia. Come i nimici aviano passà di là con burchiele e passi da bandiere cinque di spagnoli, il resto dovea passar. *Etiam* do artellarie sopra i passi posti andò in l'Adexe lì a Albarè. Et altri avisi, solicitando li danari per pagar li fanti etc.

Da poi disnar, fo ordinà Consejo di X con la zonta di presonieri; ma non fo il numero di la zonta, si reduse *solum* 6, et fo licentiata e restò Consejo di X *simplice*.

Di Crema, fo lettere di sier Bortolo Contarini capitanio, in zifra, di 11. Et dil capitanio di le fantarie, qual si porta benissimo. Et come hanno aviso in Alexandria di la Paia esser seguìto novità in favor di francesi, e li Palavisini esser in arme per Franza. *Item*, il castellan di Cremona li ha scrito vol socorso di vituarie; et altre particularità, *ut in litteris.*

41* *Di Bergamo, da la Capella, di sier Bortolo da Mosto provedador* etiam *fo lettere di . . . De occurentiis ;* dirò il sumario più avanti.

È da saper, ozi zonse qui sier Anzolo Guoro venuto provedador di Feltre, in locho dil qual *tandem* è andato sier Hironimo Barbarigo podestà e capitanio ; et non referì in Colegio altramente.

Fu preso che sier Zuan Veturi avesse licentia di repatriar, provedador di stratioti, per curar la sua egritudine. *Tamen* non vene, ma di Asolo si fe' portar a Sazil per esser lì uno medico suo amico.

Fo mandato in questa sera a Padoa ducati 2200.

A dì 18, domenega. Vene in Colegio sier Piero Contarini da la Zuecha, dicendo il caso di la nova sua, e bisogna uno arboro ; è creditor di la Signoria ducati 2000, suplicò alcuni legnami et cose di l'arsenal, e farlo lì, da esser posto a conto del suo credito et di noli di orzi condurà di Cypro. Et cussì fo preso servirlo.

Dil capitanio zeneral, di Padoa, di eri. Come ha inteso, per letere nostre, la nova di Scozia: si alegra molto. *Item*, scrive zerca la fortification di Trevixo, et manda uno disegno etc. I nimici erano a Albarè. Per lettere di esso capitanio e dil provedador Loredan de Vicenza, è una relation dil conte Hironimo di Pompei, vien d' Ilasi, dove andoe a sopra veder i so lochi. Par che certo siano pasati di là di l'Adexe a Albarè da 5 bandiere di fanti spagnoli, il resto dieno passar, ma si tien ozi o doman paserano. Il vicerè passò e andò a Lignago ; dicono voler fortificarlo e tenir quel passo ; e altre particularità. *Conclusive*, i nimici dieno passar l'Adese *omnino*.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato do di Consejo di X. Vene nova questa matina, per nave vien di Soria numero do, come in Cypro questo luio sier Alvise Lion consier era morto, et in Aleppo sier Francesco Donado di sier Bernardo, era merchadante.

Noto. Eri nel Consejo di X *simplice*, per querele di sete et cotonie, fu preso di retenir tre zentilhomeni nostri: sier Nicolò Bondimier di sier Andrea, sier Alexio Donado qu. sier Polo, e sier Michiel Donado di sier Zuane qu. sier Tolomeo ; et questo per custion fate a Rialto et a San Marco, etc.

Di Padoa, fo letere. Come avemo avisi di Este dil prior di Santa Maria di l' ordine di frati di Santa Maria di Gratia, che l' avea auto da uno suo amico spagnol è in campo de i nimici: ch'el si lievi perchè i voleno venir a brusar; et questo aviso manda al capitanio zeneral, etc.

A dì 19, la matina. Per letere dil capitanio ze- 42
neral, se intese: come à aviso che, essendo andati le zente mandoe verso i nimici, è stà rebatuti et preso suo nepote domino Bernardino di Antignola et molti morti, avendo *etiam* nostri fato alcuni de i nimici presoni etc.

Di sier Andrea Loredan provedador zeneral, di eri sera. Avisi *ut supra*, e più che Galeazo Repeta, ch'è capo di cavali lizieri dil signor capitanio era stà da i nimici morto, etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X *simplice* per expedir quelli zentilhomeni è in preson per ladri et assassini et hanno zà confessato ; et steteno fino ore 2,

lexeno le scritture, et doman li expedirano. Sier Michiel Navaier consier, per esser suo fiol in questo numero, fo cazato, et altri dil Consejo non era cazati.

Et il Colegio di savii reduto, da poi fato il parentà di la fia natural di sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma in sier Alvise Donado qu. sier Jacomo, et vene ste letere.

Di Padoa, dil capitanio zeneral, di ozi, ore ..... Come a' auto il seguito di eri: Par nostri andono eri matina verso Albarè, dove sono i nimici, tanto avanti, che uditeno il prete diceva la messa, *unde* fo cridato: *a l'arme;* et prima nostri feno presoni 12 de i nimici, tra li qual uno di condition, nominato in le letere ..... ch'era capo di colonelo. Et sopravenendo i nimici, parse a suo nepote Bernardino di mandar li presoni e cavali inuteli a la volta di Este, e loro far testa e venirsi reculando, e nel recularsi combatendo con i nimici, uno di nostri cascò, ch'era locotenente di la compagnia dil conte Guido, e cussì li altri se intopò in dito omo d'arme cascato lui e il cavallo, e cussì il terzo, *adeo* fono fati presoni, tra li qual questo suo nepote, e Galeazo Rapeta è salvo, sichè è stata più la vitoria di nostri che la perdeda; et tien rescoterano volentiera li soi presoni per li nostri.

Dil provedador Loredan. In consonantia. *De occurentiis.*

Di Lendinara, di sier Nicolò Trun podestà, di eri. Avisa i nimici aver fato il ponte per passar di là, certissimo, et esser passati zà fanti 1500 napolitani vanno in reame, perchè voleno tutti li fanti dil reame ritornino, et altri avisi, *ut in litteris.*

Di Cypro, di sier Zuan Paulo Gradenigo luogotenente, et sier Antonio Bon consier, et sier .... camerlengo vice consier, date a Nicosia, a dì ..... luio. Avisano di la morte di sier Alvise Lion consier. *Item,* nove di Soria etc. come dirò poi.

In questo zorno, fu sepulto a San Zuan Evanzelista uno homo di fama tra sbrichi *(cortesani)* chiamato Zuan Fauro, el qual per il Consejo di X, per contrabandi el feva, fo confinà 6 anni in preson e poi zà un mese el scampò. Era valentissimo homo, e facendosi la zercha in la preson, fuzite e andò in ferarese dove da alcuni villani è stà morto; or il corpo in una cassa è stà portato qui et *onorifice* sepulto.

Partite in questa matina sier Piero Lando, va orator al Pontifice, et va a dismontar a Pexaro, e de lì con cavalcature a nolo anderà a Roma. Sier Francesco Foscari tornerà; e le sue cavalcature li resterà; e la commission se li manderà driedo a Pexaro. Andò suo secretario Hironimo Dedo.

Morite in questi zorni domino ..... Chieregato episcopo di Cataro, stava in questa terra, visentino; avia intrada ducati ....

Noto. Scrive come il vicerè avia dà taia a' veronesi ducati 12 milia per pagar spagnoli, volendo instessino a farli scorta, che possino far le vendeme et semenar etc.

Di Mantoa, si ave aviso: come il vicerè avia mandato li arzenti e alcuni colari di zoie per trovar danari, e che non poteno trovar, e li arzenti fo roti per far danari lì.

A dì 20, in Colegio. Non vene sier Michiel Navaier el consier, perchè eri et ozi si mena nel Consejo di X di far morir suo fiol, et praticava li fosse dà morte oculta, meritandola.

Vene l'orator over secretario dil Ducha, qual li avisa aver da Fiorenza di ... Come hano di 5 di la corte di Franza, d'Amians, di la vitoria ha auta scozesi contra inglesi su l' Ingaltera, morti 6000 inglesi, e preso il locotenente e altri da conto. *Item,* ch' el re d'Ingalterra feva ruinar le mure di Teroana, e si avia reduto a le marine; si tien ritornerà su l' ixola. Et che l'Imperador era partito. Il campo inglese è in discordia col Re.

Di Padoa, dil capitanio zeneral, fo letere etiam dil provedador Loredan, in consonantia. I nimici è al solito alozamento di Albarè e li intorno; si tien certo paserano l' Adexe di brieve.

Di Verona fo uno aviso di uno nostro fidel amico: come era stà fato lì una crida, che tutti li spagnoli erano in Verona dovesseno ussir, e che todeschi non vol spagnoli abino li 12 milia ducati da' veronesi. *Item,* è assa' formenti conduti in la terra, e val .... il saco. *Item,* assa' cara di morti è sta conduti in la terra.

In questa matina, vene in Colegio, la fia fo dil 43
conte Alvise Avogaro, maritata in el conte Zuan Galeazo da Tiene, qual a dì 15 Zugno passato per il Consejo di X, dito so marito, atento li meriti del padre che li fò taià la testa per francesi in Brexa, fu asolto di la rebelion e resoli tutti li soi beni che erano stà confiscati et afitadi; or fin ora non li ha auti, ora li domanda, et fo terminato darli. Dito suo marito vene di Mantoa, et era qui.

Fo visto uno modello di Treviso, over disegno dil modo il capitanio zeneral vol fortificarlo, et fo parlato sopra di quello.

Gionse ozi uno gripo di muscatelli di sier Francesco Foscari qu. sier Filippo procurator, con bote

150; partì a dì 20 avosto, le qual subito le vendete a ducati .... l' anfora, per esser le prime.

Da poi disnar fo Consejo di X, *simplice*, et steteno fino ore do di note, et expediteno li zentilhomeni e altri nominati di soto, menati per sier Orsato Zustinian l' avogador di comun, a cui tocò il Colegio, et preso di procieder a uno a uno, fo condanati, e primo:

Sier Lerenzo Polani di sier Bernardin, per aver robato, che zuoba el sia impicato in mezo le do colone poi disnar.

Sier Baldisera da Molin qu. sier Nadalin, qu. sier Marco da la Madalena, qual avia la condanason al collo per ladronezi e assassinamenti facti, ch' el sia descopà e squartado, *ut supra*.

Sier Alexandro Navaier, di sier Michiel el consier, per ladronezi e assassinamenti facti, che 'l sia descopà e squartado, come in la sopradita condanason, *ut supra*.

Vicenzo e Agustin fradelli diti Contarini, fo fioli di Antonio da la Seda fo prior al Lazareto, che li diti, per ladronezi e assassinamenti facti, che i siano discopadi e squartadi, *ut supra*.

Sier Antonio Dolfin qu. sier Domenego, al qual è stà fato il salvoconduto per uno mexe, et è venuto, per il qual si ha abuto la verità di molte cosse, *ut supra*, che li sia sparagnà la vita, e che 'l sia confinato in Cypro, con taia ducati 5000, e venendo sii...

Marco da Leze, fo fiol natural di sier Domenego qu. sier Zuan, Matio Barbo fiol natural di domino Agustin canonico di Padoa, Donado pyctor et Januli Greco, absenti e chiamadi, incolpà di latrocinii e assassinamenti, *ut supra*, che li ditti siano banditi di terre e luogi nostri, si da mar come da terra, et il Leze venendo in le forze sia discopà et squartà in mezo le do colone, con taia ducati 1000; li altri tre, venendo, siano apicadi, con taia ducati 500.

Cornelio Michiel fiol natural di sier Jacopo da San Canzian, per non esser in dolo, ma fo trovato da la putana a San Marzilian quando fo prexi i altri, e fo retenuto, ch' el sia liberato; e cussì questa sera andò a caxa.

Et uno altro nominato Andriol Stella non fo expedito, è in prexon, per esser di prima tonsura, over sarà sgradato, over sarà fato morir cussì.

Sier Hironimo Michiel di sier Nicolò qu. sier Nicolò, qual era bandito per biasteme, et fato soldato a Padoa di domino Beneto Crivello, el qual è stà quello che poi retenuti questi, mandò dai Cai a dimandar salvoconduto et dirà gran cosse, li fo dato et vene, e manifestò questi tali aver fato il delicto in Canareio di quella dona etc., qual à inteso da sier Antonio Dolfin, *ut supra*, però il dito sier Hironimo Michiel sia absolto dil bando, et . . . . .

Or expediti cussì questi malfactori; fono questi 5 che dia morir cavati di camera e mandati da basso, e sciolto il Consejo di X. Sier Orsato Zustinian l' avogador e sier Anzolo Trivixan Cao di X, *justa* il solito, andono a le prexon a dir la deliberation facta ozi nel Consejo di X a tutti cinque, che zuoba i doveano morir.

E sier Alexandro Navajer dimandò: « Che morte signori? » l' avogador li disse: « Squartadi, e vui Polani apicato ». Disse *iterum* il Navaier: « E come squartadi? » Rispose il Cao di X: « Sareti descopadi ». Alora rimaseno come morti, e Agustin disse, e li altri in zenochioni: « Signori, al manco ne sia taià la testa ». E cussì si partino. Dita condanation sarà publicà a Rialto. Et sier Antonio Dolfin non era in preson per il salvoconduto li fo fato.

Questi sono nel Consejo di X, ozi.

El Serenissimo.

Sier Zacaria Gabriel.
Sier Piero Marzelo.
Sier Alvise Grimani.
Sier Luca Trun.
Sier Alvixe Sanudo.

Avogadori.

Sier Zuan Capello.
Sier Orsato Zustinian.
Sier Francesco Donado, el cavalier.

Consejo di X.

Sier Anzolo Trivixan } Cai.
Sier Francesco Falier } Cai.
Sier Michiel da Leze } Cai.
Sier Marco Donado.
Sier Hironimo Contarini qu. sier Bertuzi procurador.
Sier Piero Lion.
Sier Nicolò di Prioli.
Sier Zorzi Pixani, dotor, cavalier.
Sier Andrea Magno.
Sier Zuan Venier qu. sier Francesco.

Cazado.

Non. Sier Michiel Navaier, consier.

44 *Relatione auta per via di Udene, per letere di 17 Septembrio 1513, mandata a la Signoria, a dì 20.*

Relation de Luca corvato balestrier di domino Teodoro dal Borgo, mandato per intendere li moti et andamenti de i nimici, e per fornirse de cavalo. È stato in Corvatia, et se ha trovato al tempo del romper de 3000 turchi presi et morti in uno loco si chiama Costoniza, terra de Hongaria. Dice sono le zente de ongari contra turchi in un loco chiamà Sardahel, e se dize lì sono reduti zercha 10 milia da piè et da cavalo, et continuamente azonzeva, e che aspetavano 2000 homeni d'arme. Sono lontani dal Danubio 10 lige, zoè 50 mia, et stanno aspetar che turchi passa la fiumara del Danubio sopra Luza per esser a le man con loro; aspectavano de hora in hora el bassà de la Bosina, se diceva con 20 milia cavali et più. E se partite da Chiasina a dì 3 dil presente, et vene di longo fino a Lubiana, et lì se concluse al sol·lo con el capitanio de Lubiana, dove fece la mostra insieme con lui de cinquanta cavali, et el conte Michiel et el conte Zuane de quelli che erano ritornati di la rota de turchi, de 20 cavali per homo, et oltra questi cavali lizieri ge avevano 28 homeni d'arme a la todesca. Esso Luca se parti mercore a dì 14 di Lubiana et vene con 25 cavali lizieri et 8 homeni d'arme, che introno in Trieste. El suo capitanio se chiama Vernical, et esso Luca è venuta da la Postoina, dove era el conte Cristoforo che aveva 20 cavali. Sono venuti de Lubiana in Gorizia zercha 65 cavali lizieri. Conclude, che in tutti li cavali da Lubiana fino a Gorizia pono esser 100 altri cavali lizieri, senza i vechii che sono pocho numero; ma volevano far 100 altri cavali lizieri. Dize che non ge è niuna fantaria, nè zente de fantaria alcuna, e dize che l'è vero che a esso Luca dicevano: « Sta de bona voia, che andaremo a triumphare in Friul, et faremo 400 boni fanti et 2000 vilani, crederano che tutti siano soldati, et faremo 400 cavali, et avemo de lì in Friul più assa' amici, pigliaremo tutte quelle terre et meteremo a saco Udene; così ancora andaremo per l'Istria ». Et per parte del suo soldo, ge hanno dato uno par de calze, una casaca a la sua divisa, con un capelo et una bandirola. Et cussì, per sa-
44* tisfar al suo patron, è tornato con queste nove e con el cavalo guadagnato. Questo istesso referisse uno altro corvato compagno, che l'ha sequitato, tutti doi conzi con missier Todaro dal Borgo.

A dì 17 Septembrio 1513.

A dì 21, fo San Matio. La note fo pioza, ozi matina e tutto il zorno. Eri fo mandà a Trevixo ducati 1500 per pagar le zente; le qual fano molti dani in quella terra. 45

La terra tutta fo piena di la expedition fata eri di zentilomeni, e rimase il popolo satisfato; ma è stata acerba, *maxime* esser discopati. Pur meritano et è ben facto; a quello era venuta la terra di latrocini et assassinamenti, che ogni dì si sentiva qual cossa trista.

Di Roma, fo letere venute eri sera a hore do di note, ma non lecte, di l'orator nostro Foscari, di 15 et 16. Come il cardinal de Ingaltera, e il signor Alberto da Carpi orator cesareo, aveano facto festa, e fato dir solenne messa al populo, e facto fuogi; lì in Roma diceano per la vitoria auta contra francesi. Et è lettere di Franza, *unde* l'orator, non potendo andar dal Papa per la disposition sua, mandò il suo secretario Agustin Bevazan dal Papa a saper di novo. Qual li disse non esser nova alcuna victoria contra francesi; siche non è da prestar fede ni a englesi ni a francesi. *Etiam* di la cossa di Scozia non è vera; ma ben è letere di Lion di 11, e di corte d'Amians di 6, come englesi, auto Teroana, hano fato ruinar le mure, et spianava li fossi, et vanno a campo a una altra terra pur in Picardia dita Biovers, la qual però è stà ben fornita da' francesi, perchè hanno auto il tempo da fortificarla, poi preso Teroana. Il Re era verso Cales. Scozesi haveano roto la guera contra englesi, et za' ne era intrati su l'isola d'Ingaltera numero 10 milia scozesi, e si haveano dà su le camise con englesi, et passava altri 40 milia scozezi. Le qual cosse potria far tornar il Re; *etiam* el vien l'invernata, che non è tempo più di campizar. Et come l'Imperador era in campo a dì 6, non sa s' il sia partito over ritornato poi. Di sguizari si ha letere di monsignor di la Trimolia, ch'è in Degiun, come sguizari, numero 16 milia pagati et 8000 venturieri, erano zonti, zà zorni 6, una liga lontan di Degiun, et erano stà fermi nè venuti avanti; se dize sono in discordia con l'Imperator. E che venendo, non li stima, per aver ben provisto esso Trimolia a quella terra. Scrive che marti, fo a dì 13, et mercore fo fato gran feste in Campitolio, per aver acetà zentilhomo romano et baron il magnifico Lorenzo de Medici fratello dil Pontifice, et

è stà fatto assa' triumphi. Vi è stà cardinali, e li oratori, e lui nostro, per non si sentir, non vi à potuto
45 * andar. Scrive che il cardinal d' Ingaltera è stato dal Papa a far ch' el voy fulminar le censure contra il re di Scozia, iusta li capitoli di loro do reali. Il Papa à dito si vederà con li cardinali, et non ha voluto far. *Item*, scrive: come a dì 13, si farano li 4 cardinali, tre fiorentini e il zenoese Cibo nepote dil Papa, come per avanti si ha inteso: et che li oratori yspani volendo al tutto il Papa ne facesse do spagnoli, ma non hanno voluto, sichè aràno pacientia. *Item*, scrive solicitando la venuta dil suo successor, qual è zà partito, e altre particularità; e di la morte dil signor Julio Orsini lì a Roma, e dil zonzer uno novo orator milanese chiamato domino Hironimo Moron, dotore; et altre particularità.

Di sier Vetor Lipomano, di Roma, vidi letere, di 16. Come, per l' ultime scrisse la nova di Scozia contra Ingaltera; par sia al contrario. E questa matina il signor Alberto da Carpi e il cardinale d'Inghilterra ha auto letere di l'Imperador di campo. Si dize di primo: come l'era venuto 10 milia scozesi su l' ixola d' Ingaltera, e non haveano trovato contrasto, e brusato 6 ville, e fato alcuni presoni. E che in uno trato se adunono le zente inglese e cazono scozesi di l'isola fino in Scozia, e seguitandoli hanno brusato 24 ville, e fato assai presoni; e che inglesi avea butado zoso le mure di Teroana e impito i fossi. *Item*, che 20 milia sguizari erano a campo a Degiun. *Adeo* che lì in Roma per queste nove è stà fato gran fuogi, con trar schiopeti et rochete in segno di letizia. Sichè la prima nova non fu vera: francesi non dicono mai il vero; e lì in Roma si dubita Franza non perdi il stato, se Ingalterra tien saldo in guerra, come el mostra voler tenir; *etiam* questa nova non la crede. Marti a dì 13, se feze la festa dil magnifico Juliano, et vene a hore 14 in Capitolio. Eravi l' orator di l' Imperador, Franza, Spagna et Milan e assai altri signori, e quando i fono suso il solaro, el signor Alberto da Carpi, come orator cesareo, si messe a man destra dil magnifico Juliano, e il dispota di la Morea li volse andar lui, et vene a parole, e si non fusse stato l' orator di Spagna che menò via el dispota, se davano. E tutti do
46 andono in palazo de li conservatori, dove erano 11 cardinali, et lì stete a veder. Or prima se disse la la messa, poi fo fato una oration, e poi li conservatori fezeno sentar il Magnifico in mezo di loro, et feze alcune cerimonie. Poi colui fè l'oration, lesse il privilegio che lo fazeva citadin romano, et era una bola d' oro da ducati 50, e compito che l' ebe di lezerlo, sonono trombeti e pifari e fo trato 100 colpi di artellarie. Poi el menono in mezo di loro conservatori, et li fezeno alcune cerimonie, che non le vete. Poi tornono zoso, e in questo mezo fo preparate le tavole, e si meseno a pranso numero 20. A tavola feze uno belissimo pasto, crede fusse da 25 bandision di vivande, et ogni vivanda era come caponi vestidi, 8 piati, 8 torte et 8 pastelli; e cussì di fasani et altre salvadesine, sempre venivano portati 24 piati molto suntuosi; e la mensa comenzò a hore 14, e fo compido a hore 23. Poi fo fato alcune comedie in laude dil Papa e caxa di Medici, con alcuni che recitava versi, e fo compìte a hore do di notte, con torzi assai. Poi andono a compagnar il Magnifico a palazo con assa' torzi. Et el mercore, zorno sequente, a hore 18, andoe il Magnifico e fo fato una comedia di Plauto molto bella, lui sier Vetor non vi volse andar; è stà belo aparato, era la piaza di Capitolio atorno tutta dipenture belissime et coperta di sopra di pani et solari. Atorno ne era da persone 10 milia, e a tutti quelli erano su li solari li era portato da manzar, se judica il pasto li abi costado da ducati 1500, el resto di l' aparato da ducati 4500, che saria ducati 6000. In vero li romani li hanno fato onor; la si stamperà et la manderè di qui. E sopra tutto, era una bellissima credenziera de arzenti. Scrive esser morto il signor Julio Orsini fradello che fu dil cardinal. *Item*, l' ha dato il breve che va al Curzense a Bergamo zercha il vescoado, e tien la patente li ha fato il vicerè averà fato ritornar il posseso dil vescoado; et è letere dil vicerè di 7, come avia fato la patente che li fosse restituido il vescoado etc. *Item*, scrive, eri a dì 15 intrò in Roma uno orator milanese; el qual ha nome missier Hironimo
Moron; se dize el vien per dimandar al Papa Par- 46 *
ma e Piasenza, e tien non le averà. Scrive aver inteso le zente spagnole alozerano questa invernada suso quello di Modena, Carpi e Coregio. Questa matina el cardinal de Ingaltera et altri 4 cardinali, e li oratori di Spagna, Imperator et Milan sono andati a Santa Maria dil Populo e hanno fato cantar una messa solenne per questa sua vittoria, la qual poi non sarà vera. Qui si dize el duca di Milano era andato a Vegevano dal cardinal sguizaro, et hanno mandato per sguizari, et voleno andar a campo a Gavi, che ancora è de franzesi. È stà dito el duca di Ferara è andato a Rezo, e ha cazato quello era lì per il Papa, e messo a saco la parte di la Chiexia, ch' è cossa incredibile; pur si dize et non fu vero. Questa matina è stato concistorio, e il Papa ha dito le nove; ha dito inglesi non sono vere; ben è vero scozesi

hanno roto a inglesi, et venivano con 50 milia persone su l'ixola, et zercha 10 milia veneno avanti, e fonno a le man con inglesi, e feno una scaramuza; sichè la guera è rota tra loro. Sichè non bisogna creder a quello dicono francesi, nì anche inglesi, perchè tutti fanno le letere a loro proposito. El marchexe di la Padula si partì, et è amalato, zercha mia 10 de qui lontano; el medico dil Papa è andato a visitarlo. L'ultime letere si ha di Venecia, sono di 3. El tesorier sta bene, ma ha mala ciera et è molto fiaco, qualche volta poi disnar el cavalca, e ogni dì el zuoga. Il papa farà li 4 cardinali, e il zorno di San Cosma e Damiano li darà li capelli, a l'arzivescovo di Fiorenza darà el suo titolo, al datario San Nicolò *inter imagines*, al fiol dil signor Francescheto San Cosma e Damian, al tesorier Santa Maria in Portego, il qual titolo l'ha il Corner, e però tien ge ne darà uno altro.

47 A dì 21. Come ho dito di sopra. Et fo *letere di Padoa di sier Andrea Loredan provedador zeneral, di eri sera*. Il campo inimico al solito. Domino Mercurio Bua tornato, nulla ha potuto far.

Di Trevixo, di sier Sebastian Moro podestà e capitanio, di eri sera. Zercha li inconvenienti fanno quelle zente de lì, et quasi non meseno a saco la piaza, *adeo* le botege si serono, et lui podestà vene zoso etc. *Item*, ha posto uno altro contestabele di più a la piaza con fanti etc.

Noto. Eri, per li provedador sora il flisco, fo venduta una possession di un rebello padoan chiamato .... di campi 200 e più, posta a .... per ducati 15 il campo, a sier Marin Grimani e i zeneri, fo di sier Lunardo Grimani. *Etiam* per avanti fo venduta una altra possession di campi 100 soto Piove, fo di Antonio Caodivaca per ducati ..... il campo a sier Francesco Sanudo qu. sier Anzolo: si dà parte danari acompagnadi, il resto contadi.

Fono electi in Colegio, con li Cai di X, do exatori a le Rason nuove, sier Stefano Viaro Cao di XL qu. sier Zuanne, et sier Aivixe Foscarini, fo exator a le Cazude qu. sier Francesco, tolti numero ...

Da poi disnar fo Gran Consejo. Fato consier in Cypro, in luogo di sier Alvise Lion, a chi Dio perdoni, sier Francesco Donado el cavalier et avogador di comun qu. sier Alvise; et altre voxe.

Fo publicà una parte presa nel Consejo di X con la zonta a dì 15 dil presente: che tutti li debitori di l'ofizio di le Razon nuove, abino termine uno mese a pagar la mità dil suo debito e l'altra mità uno altro mese, soto pena di 25 per 100 da esser incorporada col cavedal, exceptuando li debitori di perdeda di dacii iusta la parte fo presa in Pregadi, con altre clausule, *ut in parte*.

Et compìto gran Consejo, il Principe con li consieri e Cai di X, se reduseno per terminar la publicatione si a far da matina in Rialto, di le condanason fate, e fo terminato di li cinque dieno morir non publicar alcuna cossa. *Tamen* sier Trojan Contarini, che per il Consejo di X li fo taià la testa, fo publicà la soa condanation in Gran Consejo.

Noto. Sier Michiel Navaier consier non vene a Consejo, nè vol più venir a la banca, compì fin 8 zorni, per il caso dil fiol, *tamen* poi vene a la banca da basso senza altro coroto.

A dì 22, la matina. In Rialto fo publicà la condanation fata nel Consejo di X, a dì 20, contra li 4 absenti, prima Marcheto da Leze bandizà, *ut ante*, 47*
di tutte terre e lochi nostri da mar e da terra con taia ducati 1000, e si 'l romperà e sarà preso sia descopa e squartà in mezo le do colone, e questo per molte rapine, assasinamenti et latronicii facti etc. Januli Greco, Nicolò da Ponte e Zuan Matio Barbo et Donado pytor absenti, banditi *ut supra* con taia ducati 500, e venendo siano apicadi per la gola. Sier Antonio Dolfin qu. sier Domenego confinà in l'isola di Cypro con taia ducati 500, et venendo sia *etiam* lui apicato.

Etiam fo chiamà uno Zuan di Zorzi cugnado di Luca Antonio dil Zonta fiorentin, incolpado per falsification di monede, che in termine di zorni 8 debbi comparir, etc. et altra condanason non fo publicada.

Tuta questa note et questa matina piovete grandemente.

Di Padoa, fo avisi per letere di eri. Come i nimici haveanò mandato a comandar molti cari et vastatori. Non si sa quello vogliono far, si tien voglino fortificar e renovar la roca di Legnago, che fo brusada. *Item*, per altri avisi, si ha dicti inimici haveano messe sopra cari de molte burchiele da far ponti; non si sa quello voglino far.

Fu posto in questa note pasata, et trovato la matina do versi sopra la porta dil palazo in laude di la gran justitia è stà terminata di far ozi, non vardando a nobeli, ma descoparli e squartarli, che mai più alcun nobele fu sententiato a far questa morte, ma ben taiato testa, apicato, over posto in esilio; *tamen*, tutto il populo ha auto grandissimo piacer di questa sententia. Li versi è questi:

Publicha res veneta haec felix semperque futura.
Legibus, imperio, praeside justitia.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta granda e di presonieri.

Fo expedita la justitia contra i zentilhomeni a l'hora solita. Poi la campana, era assa' zente in piaza; et fono menati fuora prima molti zaffi e capitanii, e la scuola di San Fantin, et i cinque, *videlicet:* 1.° Alexandro Navajer, 2.° Vicenzo, 3.° Agustin di Rachi diti Contarini perchè la madre è da chà Contarina fo fia . . . . ., et il 4.° Baldisera da Molin l'ultimo Lorenzo Polani, tutti in camisa, con la tela negra solita sola, e discalzi, e scufioni in testa. Li qual audando per la piaza in mezo de frati che li confortava, andavano basando brigate che li cognosceva, dicendo: « Stè con Dio, pregè Dio per nui. »
48 El Navajer andoe molto constante, avea barba. Et el soler fo fato soto la forca. Or il primo Navajer disse poche parole pregando tutti li perdonasse e pregase Dio per lui; par morisse ben disposto; e fo scopato et posto soto una stuora. Poi quel Vizenzo dito Contarini usò assà parole, *etiam* scopato e coperto. Poi quel Agustin so fradello zovene di 18 anni era come morto, disse poco et *etiam* fo scopato e coperto. De li altri, il quarto il Molin, ch'era grande et bel zovene, disse alcune parole, e li fo dato di la manara drio la copa, e cazete; e poi credendo el boia ch'el fosse stà scopato, andò su la forca a impicar el Polani zovene di anni . . . . In questo mezo ch'el apicoe questo, el Molin si voltoe, e non era morto, et vardava apicar el compagno, qual *etiam* era discalzo e in camisa. E subito il boia vene zoso e li dete ancora di la manara et morite. Et compita questa justitia, tutti li piaque, ma si dolseno di la morte di tal zoveni *maxime* di zentilomeni etc. E poi fono squartati in 4 parte e sarano ogni quarto posto sopra le quattro forche solite di questa terra. Et el Polani *etiam* presto fo calato zoso et mandato a sepelir, et fo portà a San Rafael.

In questo zorno, nel Consejo di X con la zonta di Stato, da poi stati alquanto, si redusse quella di presonieri, et preseno di chiamar alcuni vicentini rebelli, tra li qual uno Traversin Traversi, che era gover-nador cesareo in Vicenza e zenero di madama Isabella di Sessa, publica rebella et bandita per sier Francesco Falier *olim* podestà e capitanio di Vicenza di terre e luogi. Et hora el dito sier Francesco Falier *etiam* è Cao di X. Questo Traversin vene di Vicenza a Padoa senza altro salvoconduto, monstrò esser fidelissimo, et poi si ave era gran rebello, e fuzì.

A dì 23, la matina. In Rialto fo chiamato el dito Traversin di Traversi incolpato di cosse contra il Stato nostro, che in termine di zorni 8 si debbi a presentar a li Capi di X a far sua difesa, altramente si procederà contra di lui, la sua absentia non obstante. *Etiam* fo preso a Rialto per il capitanio dil Consejo di X uno visentin nominato . . . . . pur per Stato, et conduto a le preson. Quello di loro seguirà, ne farò mentione.

Fo *etiam* publicato, per parte presa in dito Consejo di X: sier Nicolò Bondimer di sier Andrea, sier Alexandro Donado qu. sier Polo, sier Michiel Donado qu. sier Zuane da San Polo, che per seta e monopolii se debono a presentar a li Cai di X in termine di zorni 8, *ut supra.*

Noto. In questo zorno fo expedito di Colegio sier Zuan Corner qu. sier Nicolò, era castelan a la Chiusa, qual zà do mexi fo mandato di qui, e posto in loco suo il tesorier di la Patria, incolpado di sinistri pa- 48*
timenti fati in ditto castello; tocò al Colegio sier Alvise Sanudo consier, sier Hironimo Contarini Cao di X, sier Zuan Capelo avogador, sier Anzolo Trivixan inquisitor. Quello seguirà di lui, noterò più avanti.

Di Padoa, fo lettere dil capitanio zeneral. Zercha la fortification di castelli di Corphù; dal qual fo mandato sier Marco Zen da lui venuto capitanio e baylo di Corfù. Scrive, lauda si fazi tre torioni e un ponton etc., *ut in litteris.*

Di sier Andrea Loredan provedador zeneral, di Padoa, di eri sera. Zerca quelle occorentie. E pagamenti fati, e di novo. Inimici al solito, ma sono per levarsi, e hanno cargato sopra cari burchiele 16, et 4 altre cargerano, ch'è da far uno ponte. Non si sa quello voglino far; chi dize vorano invernar verso Cologna e Montagnana, chi passar di sopra il Polesene.

Di Ruigo, di sier Donà di Leze podestà e capitanio, di . . . Come ha aviso che i nimici voleno venir sopra il Polesene, e passar Po, e andar sul Ferarese a tuor Cento e la Pieve a nome dil Papa, che il ducha di Ferara le retolseno, che erano venute sotto la Chiesa a tempo di papa Julio. *Adeo* il Duca ha mandato a trar da 60 citadini di quelli lochi fuora, e disfato certi bastioni stevano mal; e altre particularità, *ut in litteris.*

Di Mantoa, di Paulo Agustini, di 19. Come si ha fato una dieta a Caxal Mazor, dove è venuto il ducheto di Milan, et il cardinal Curzense, el vescovo di Trieste, e domino Andrea dil Borgo orator cesareo apresso ditto Duca. E sono stati in materia pecuniaria. Et ch'el Duca solicitava molto la venuta di spagnoli in Lombardia per poter andar a tuor Crema. *Item,* come il vicerè ha mandato dil marchese a dimandar danari, et si ha excusato non aver.

Vene in Colegio l' orator di Hongaria con quel

episcopo di Modrusa, in materia che vol andar in Dalmatia etc.

Da poi disnar, fo Pregadi et lette queste altre lettere.

Di Hongaria, di l'orator nostro, da Buda, di 2 Septembrio. Come quel reverendo domino Petro Berislo vicebano in Croatia si ha portato ben contra turchi, qual li lassò passar certa fiumara, poi li deno adosso col conte Zuanne di Corbavia, et ne amazono da 5000 turchi. *Item*, come el voyvoda Transalpino voria con zente invader turchi verso Samandria, e il Re e quelli governano non à voluto per non irritarlo, aziò segui lo acordo e trieve. *Item*, si dubitano molto, quelli de lì, che la Signoria non fazi la pase col Turco senza di loro.

49 *Da Napoli di Romania, di sier Francesco Arimondo retor et sier Zuan Antonio Barbaro capitanio e provedador, di ..... Avosto; e di sier Zuan Antonio Barbaro, solo, da Legena.* Scriveno zercha sier Hironimo di Prioli retor a Legena, e di mali portamenti soi e dil canzelier e cavalier. E come esso capitanio ha formato processo contra di lui, el qual voleva andar in Turchia, et con quelli de l' ixola è stato a le man, et brusate letere; e molte particularità, *ut in litteris*, e si provedi.

Di sier Vicenzo Capelo provedador di l'armada, date in galia, apresso ..... a dì 13. De occurentiis, et ....

Di sier Antonio Zustinian el dotor, va orator al Signor turco, date a Metelin, a dì primo Avosto. Dil zonzer lì con le tre galie, e come ha licentiato le do galie candiote, rimasta solo la galia Capela, *licet* vi sia corsari. *Item*, ha auto cativo navegar fin lì, de buore etc. Il Signor turco si dice non esser a Constantinopoli, per esservi gran peste. Nara la sua navigation: a dì 25 zonse lì; et ha tempi contrarii, è *solum* mia 80 lontan dil Streto, e non dubita più di corsari, però ha licentiato le do galie.

Di sier Marco Antonio da Canal capitanio di le galie di Baruto, date ..... a Puola. Avisa il cargo di le do galie sue, ch'è di contadi ducati 10 milia e merzi *ut in poliza*, e col nome di Dio fanno vela a bon viazo. Nota li syndici da mar che con le predite galie doveano andar, non fono in tempo, e andono in Istria con barca di peota e zonzeno il dì che la matina le galie di Baruto predite erano zà partite etc.

Di Treviso, di sier Sebastian Moro podestà et capitanio fo lecto lettere *de occurentiis*. E zerca aver danari da pagar le zente.

Di Udene, di sier Jacopo Badoer luogotenente, di ... Manda una relation di uno: come da Postoyna in qua non sono 150 cavali di todeschi; e altre particularità *ut patet*.

Di Padoa, di sier Nicolò Vendramin provedador executor, di eri sera, ore 4 di note. Come el signor capitanio zeneral ha auto aviso suo nepote domino Bernardino D'Antignola, qual fo preso li zorni pasati da i nimici, era zonto a Este, e veniva in campo, zoè lì a Padoa con una ferita sotto l'ochio etc. Dal qual se intenderà molte cosse de i nimici.

Fu posto, per li consieri, il possesso di uno beneficio di San Marin di l'hordine di Humiliati a Crema, dato per il Papa a uno suo familiar nominato domino Cabriel Harno, et fu presa. 49*

Fu posto, per li savii tutti dil Colegio, una letera al capitanio di Napoli di Romania sier Zuan Antonio Barbaro: che debbi compir di formar processo contra sier Hironimo di Prioli qu. sier Ruberto retor a Legena; et parendoli, debbi remuoverlo de lì et mandarlo in questa terra, e meter viceretor el camerlengo de lì, et abi l' autorità di sinico, etc. Fu presa.

Fu posto, per i consieri, che sier Piero Lando andato orator al Summo Pontefice, qual ha portato con se arzenti visti per l'oficio di le Rason nuove per valuta di ducati ...., vada a risego di la Signoria nostra justa il solito. Presa.

Fu posto, per li savii dil Consejo e terraferma la commission di sier Piero Lando sopradito *de more*; et fu presa.

Fu posto, per sier Alvise da Molin e sier Zacaria Dolfin provedadori sopra il trovar di danari una parte: che tutti quelli acompagnerano danari a la camera d'imprestedi come fu preso, *etiam* possino scontar i loro debiti di l'oficio sopra le camere *ut in parte*. E li provedadori sora le camere andono a la Signoria a dir, è molti debitori per resto di possession comprade in Friul, Cividal e Trivixana, qual non dia esser compresi. E fo conzà la parte in debiti solo di dare possi scontar, e fu presa. Si troverà pochi danari. Era parte posta a fin di pagar qualche debito di resto di possession, ma non li ha valso.

Fu posto, per li diti do: che tutti quelli hanno credito con la Signoria nostra per esser stati capitani zenerali o d'altra sorte, provedadori di l'armata, sopracomiti e altri di simel sorte, possino, depositando a l'oficio di Camerlengo di comun a rason di ducati 50 per cento, incorporar tutto il loro credito et usarlo come in la parte di acompagnar a la camera de imprestidi si contien; e fu presa.

Fu posto, per li consieri, far cinque savii ai ordeni justa il solito per mexi 6. E fu presa, e fato eletion; non era in Pregadi sier Michiel Navaier consier.

Et rimaseno: primo di balote sier Nicolò da Ponte di sier Antonio, qual tene le conclusion a San Zane Polo, e suo padre è XL criminal, et ave 146. Poi sier Sebastian Contarini qu. sier Sebastian, 141. Sier Zuan Tiepolo di sier Hironimo, 141. Sier Francesco Bembo fo al dazio dil vin, qu. sier Hironimo, 134. Sier Bertuzi Soranzo qu. sier Hironimo 134. Soto una balota sier Piero Moresini fo avocato grando, qu. sier Alvise. *Item*, cazete con titolo sier Cristofal Capelo fo savio ai ordeni, qu. sier Francesco cavalier, et non passoe. E tutti scosse ben de balote 120 in suso chi cazete.

50 *Copia di do parte prese ozi in Pregadi, poste per li provedadori sopra la recuperation di danari.*

1513, die 23 Septembris. *In Rogatis.*

È molto al proposito, *etiam* satisfacendo a li creditori publici, recuperar danari a la Signoria nostra in questi bisogni, et però l'anderà parte: che tutti li nobeli nostri, i quali per esser stà capitani zenerali, proveditori di l'armata, sopracomiti, et nobeli da pope, sono creditori a li camerlengi di comun, acompagnando tali loro crediti *cum* depositar a l'oficio di la camera d'imprestedi a raxon de 50 per 100, in danari contadi, da mo' per tutto dì 15 di Octubrio prossimo futuro, in satisfation de tutta la summa, possino tuor tanti debitori de qualunque oficio et sorte specificati in la parte de dì 19 de Luio prossimo presa in questo Consejo, et comprar de li beni di rebelli, come possono far tutti li compresi ne la dita parte. E tutto el dinaro che se trazerà de tal rason sia medesimamente e sotto pena di furanti portato a l'oficio di camerlengi di comun, dove ne sia tenuto separato conto, e non se possa spender in altro che ne la guera solamente.

Die dicta. In Rogatis.

Per continuar ne la recuperation del danaro per la via più facile et universalmente satisfatoria; e però atrovandose a l'oficio nostro de sopra le camere debitori per bona e grande summa di danari, l'anderà parte: che salva in tutto e riservata la parte a dì 19 de Luio prossimo preterito presa in questo Consejo, li sia azonto: che tutti quelli, che da mo' per di 15 di Octubrio prossimo futuro, depositerano a l'oficio di la camera de imprestedi cinquanta de contadi per ogni conto de credito de li pro' de' Monti vechio et novo specificati ne la dita parte, possano tuor in satisfation sua tanti debitori de l'oficio nostro sopra le camere de raxon de dare fati fin questo zorno, et comprar *etiam* de li boni loro a l'incanto, con tutte altre actione et conditione in essa parte contenute. Siano ubligati li scrivani sopra le 50*
camere, soto pena dei furanti et *de immediate* privation de l'oficio, mostrar *integre* et realmente a li creditori che vorano veder tutti li debitori de l'oficio suo, et debbano ogni domenica portar al Serenissimo Principe particular nota de quanto sarà stà fato quella setimana ne l'oficio loro in execution de l'ordine presente. Et quanto se trazerà de tale rasone, portar si debba a li camerlengi de comun da esserne tenuto conto separato, et speso ne la guera solamente e non in altro, soto tutte le pene contenute in la parte anteditta de 19 Luio. Ave 176 di sì, 11 di no.

1513, a dì 18 Septembrio, ai scogi di Puola.

Cargo di galie do di Baruto, capitanio sier Marco Antonio da Canal.

Panni	bale	241
Ambra	casse	22
Vari	bote	4
Veri	casse	4
Merze	casse	3
Rami	c.°	77
Banda larga	fassi	15
Banda raspa	fassi	3
Fil di rame	fassi	2
Stagno fin	fassi	11
Corali	casse	13
Botoni di coralo	casse	5
Botoni di coralo	casse	19
Armelini	casse	1
Zebelini	casse	1
Canevaze	ruodoli	10
Pater nostri	casse	20
Aver sotil, zercha	ducati	6000
Aver di cassa, zercha	ducati	10000

A dì 24, la matina. *Fo letere di Roma, di l'o-* 51
rator Foscari, di 20, in risposta di nostre col Senato, di... E come fo dal Papa, e scrive coloqui abuti insieme, *ut in litteris. Item*, come partito dil

Papa, l'orator di Franza li mandò a monstrar lettere abute da Lion di 15, acusa letere di monsignor di la Trimoglia ch'è contra sguizari. Come sguizari sono accordadi col re di Franza, e ritornerano in driedo; voleno 100 milia scudi etc., et par zà ne abino trovà 20 milia, et doveano averli fin domenega, ch'è 16 di l'instante. *Item*, letere di l'orator fiorentino è in Franza di 8, d'Amians, come il re d'Inghiltera avia ruinà et brusà Teroana, e andava a campo a San Quinto. Di le cosse di Scotia non sarà altro, perchè scozesi voleno denari da Franza, e Franza non ge li pol mandar, nì per mar, nì per terra. *Item*, come in concistorio è stà terminato far li 4 cardinali et li publicherano a dì 23, ch'è queste Tempore. *Item*, l'orator milanese venuto, domino Hironimo Moron, si dice à dimandato al Papa Parma e Piasenza, e il Papa non li vol dar nulla. E altre particularità ha visto, sicome più *copiose* dirò di soto.

Copia di una lettera di monsignor di la Trimoglia: di l'aviso di l'acordo fato con sguizari, scrita al governador di Lion.

Monsignor de Ternu,

Io me racomando a voi, et ve advertisco che la pace è fatta perpetuale intra lo Re e li sguizari, *cum* questo che se li abbiano a dare 100 milia scudi da ozi a dominica, altramente tutto sarà roto. E per questa causa lo generale de Borgogna se ne viene a Lione per trovar danari. Io ve prego che lo vogliate aiutare a recuperare li diti danari, et in quanto più voi porete, che maior piacere et servitio non poresti fare al Re, e per questo io ve ne scrivo. Altro non ve dico perchè lo ditto generale ve dirà el tutto, et adio, monsignor, che Dio ve dagi bona vita longa.

A dì 13 Septembrio.

Lo tuto vostro bon cusino
DE LA TREMOGLIA.

In questa matina, in Colegio con li Cai di X, fu electo nodaro a la camera di Padoa, in loco di Hironimo Gavardo, è morto, Nicolò Stella secretario ducal, con certa oferta ha fato di danari etc.

51 *Di Padoa, dil capitanio zeneral, di eri sera.* Come l'era zonto suo nepote Bernardino da Perosa per far il contracambio con quel spagnol vechio, è in preson in Toreselle, fo preso con il capitanio Caravagial, chiamato . . . . . E cussì per Colegio li fo concesso, e mandato a Padoa per liberarlo. Avisa dito Bernardino, i nimici esser da fanti 6000 in tuto, pagati, et 1000 venturieri, et da 1000 lanze, et si voleno venir alozar verso Montagnana e Cologna; hanno il ponte sopra li carri posto, sichè voleno far qualche trato; et zà si ha aviso, sono zonti in Montagnana cavali 400 de i nimici, e aspetano il resto dil campo, etc.

Et da Vicenza si ha auto, eri diti inimici aver fato far assà pan, ch'è segno certissimo siano per levarsi de Albarè.

Fu fato in questa matina scrivan a la camera di Padoa, per Colegio con li Cai di X, Nicolò Stella secretario ducal, qual però dà à la Signoria ducati... Monte novo, e altro per zercha ducati... E fo fato in loco di Hironimo di Gavardo ch'è morto.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum.*

A dì 25, domenega. La matina in Colegio vene sier Nicolò Donado, di sier Andrea, qu. sier Antonio el cavalier, era provedador a Roman. Vien di Crema, parti a dì 20, portò lettere dil capitanio di le fantarie e dil retor. È venuto per terra per mezo il campo de i nimici vestito da fante spagnol, perchè el sa la lengua, gionse eri sera. Dice primo a Crema si stà di bona voia, e non hano paura. El ducha di Milan e il cardinal Curzense e quelli altri erano a Casal Mazor in consulto, e la marchesana di Mantoa andò lì a trovarli. *Item*, ha scontrado da fanti 2000 spagnoli in do volte di là di l'Adese, che vanno in Lombardia; ha inteso vanno per aver la Capella di Bergamo. È stato propinquo a Cremona su burchio in Po, e senti gran trazer dil castello a la terra; tien voglino vituarie francesi, perchè vi è fanti 600 dil duca de Milan che li fanno la guardia intorno. Dice passò l'Adexe perchè di Mantoa vene per venir in qua, et i nimici . . . .
unde ha convenuto far la via di . . . . . .

Vene sier Zuan Vituri era provedador di stra- 52
tioti vien di Sazil varito, in Colegio, et non fece altra relatione; è di la zonta ordinario.

Vene domino Jacobo di Castello, dotor, orator di la Patria dil Friul, con letere di la comunità, dicendo la Signoria avia mandà in loro aiuto el signor Malatesta di Soiano con la sua compagnia, qual era zonto a Saxil, e perchè al presente, per quanto hanno, i nimici non è per venir a farli novità, pertanto è bon farlo ritornar etc.

Et cussì per Colegio fo scrito el ritornasse a Treviso con la compagnia.

Veneno quatro dottori in Colegio, *in jure chanonico*, per il caso di uno che merita esser justiciato, nominato Nicolò .... el qual fu preso, e nel

menar passò per loco sacro, e disse: « Metè mente, non me trazè di qua, son scapulo ». E il vicario dil patriarca el vol aiutar, di ordine dil patriarca. Però questi dottori doveano *de jure* consejar la Signoria, *videlicet* domino Antonio Francesco di Dottori stato in prexon, padoan, e rilassato a star in questa terra, domino Gasparo Orsato dotor, padoan, stà qui, domino Petro da Trezo dotor, e domino Hironimo Parleon dotor, avvocati a Castello. Qualli dicono è da dir di una parte e l'altra, et non poleno consejar, si non hanno una opera qual è a Padoa e a Vicenza in certe librarie, *videlicet: Alexandro dil Nievo sopra il decretal*, che decide questa materia. E cussì fo fato letere e fati portar qui.

Di Padoa, dil provedador Loredan, di eri sera, I nimici tutti et il vicerè sono venuti col campo a Montagnana, e hano bruså tutta la villa di Albarè etc. *Item*, danaro si mandi.

Di Ruigo, di sier Donà da Leze podestà e capitanio, di eri. Come, essendo partiti i nimici di Albarè, si dice vieneno su el Polesene; sichè venendo, non se li pol obstar: la Signoria ordini.

Di Vicenza. di sier Nicolò Pasqualigo podestà e capitanio. Di certi formenti è lì che i nimici lassono, saria bon mandarli a tuor; e fo ordinato farli condur in Padoa.

Di Treviso, di sier Sebastian Moro, podestà e capitanio. Zercha danari, et di le vociferation fanno li soldati per non esser pagati, etc.

Di Feltre, di sier Hironimo Barbarigo podestà et capitanio, di ..... Come, da poi il zonzer suo lì, ha fato con quelli vicini di Primier e altri lochi subditi cesarei certa liga, acciò non si fazino danni li territorii, et li capitoli, qual manda a la Signoria. E si danno zorni tre di termine di intimarsi, quando vorano romper.

Fo per Colegio laudato tal operatione et debbi cussì observar.

Di Udene, di sier Jacopo Badoer luogotenente. Come, non sentendosi altra movesta de i nimici, è ben fatto a levar di la Patria el signor Malatesta, come richiedeva l' orator di la Patria a la Signoria nostra, e sono bastanti loro *pro nunc.*

52 * Veneno ozi, e li vidi a San Marco, sier Zuan Nadal Salomon et sier Marco Antonio Calbo vanno syndici in Levante, li qual essendo andati con barche di peota fino in Istria, credendo trovar le galie di Baruto con le qual dovevano andar, e trovato haveano fatto vella, ritornorono de qui, et dicono anderano con le nave in Cypri.

Da poi disnar fo Gran Consejo. E avanti si andasse a capello, fo portato a la Signoria per Gasparo di la Vedoa secretario una letera di Lion di domino Costanzo, di 17, venuta in 7 zorni in gran pressa, per la qual li scrive: come era stà concluso l'acordo di sguizari con il re di Franxa, mediante monsignor di la Trimolia con li capitani di essi sguizari, quali erano zà intrati in la Borgogna et vicini a Degiun: *videlicet* li danno ducati 400 milia in scudi, zoè 100 milia termine de zorni 4, et il resto fin San Martin prossimo. *Item*, il Re li dà a sguizari li castelli di Milan et Cremona et Aste, quali sguizari insieme con tutto il stato di Milan, abbi a tenir per tre anni, e in questo mezo si vedrà *de jure* a chi dito stado di Milan apartien; et il Re si ritien per se Zenoa e il zenoese. Vanno 12 milia sguizari a stipendio dil Roy. *Item*, sarano amici di amici, et inimici de' inimici. Avisa ancora la nova di Scozia contra Ingaltera, et esser stà preso quel vicerè englese; et che englesi aveva ruinà Teroana, e venivano col campo a San Quintin, dove *etiam* andava lo exercito gallico. Qual di loro sariano più presti a quel passo sariano vincitori etc., con altre particularità, come più *copiose* dirò di soto.

Et questa nova letta *secrete* al Doxe et consieri a la banca, rimaseno molto sopra di loro, e mandate le letere di savii, fo divulgata per tutti, et fo scrita a Padoa al capitanio zeneral.

Et ogniuno dicea la sua: è cossa di grandissima importantia. Chi dicea il Re ha fato da savio acordar sguizari per mantenirsi nel reame, e non aver fato come nui, per non aver voluto cieder Faenza al Papa, avemo perso il Stado, e mo' per non voler lassar Verona, semo in sti fastidii; et chi dicea questo è mal per nui, sguizari vorà Bergamo, Bressa e Crema, ch' è di rason dil stato di Milan. Sichè tutti parlava de sì gran nova, et inaspectata de intenderla cussì.

Fo in questo Gran Consejo, lette le do parte ultime prese in Pregadi, zercha quelli depositerano possi pagar le taie a li provedadori sora le camere; l' altra, depositando *solum* per ducati 100, possi acompagnar crediti di capitani zenerali, provedadori di l' armada, e sopra comiti, come in dite parte si contien, la copia di le qual è questa.

A dì 26, la matina. In Colegio vene l' orator 53
dil Papa, domino Petro Bibiena, dicendo aver letere di 28 di Fiorenza con molti avisi di le cose di Franza, il sumario dirò di soto. Et poi parlono zercha le nove di l' acordo fato con sguizari, ch' è gran cossa, e il Papa doveria far mutatione.

Di Padoa, dil capitanio zeneral e dil prove-

dador Loredan, in consonantia. Come i nimici erano venuti, il vicerè col campo a Este, et erano corsi et parte alozati fino a la Mota. Li nostri cavalli lizieri venivano reculandosi, erano a Monselice.

Item, se intese per letere, come il capitanio zeneral li era venuto dolori grandissimi di stomacho, *adeo* per la doja era andato a leto; con altri avisi, *ut patet*.

Da poi disnar fo Pregadi. E leto le letere di Franza, di quel domino Costanzo, di le qual fo dà grandissima credenza, et sacramentà el Consejo. *Item*, di Padoa e di Udene, et le letere di Fiorenza, la copia di le qual noterò di soto.

Di Padoa, fo letere di ozi, hore 15, dil provedador zeneral. Zercha danari, et i nimici al solito. Come eri sera scrisseno, dimandano danari e danari; restano aver ducati 8000 per compir la paga, et sopra questo scrive longo.

Item, il capitanio zeneral scrive zercha aver inteso la nova di sguizari acordati con Franza, e dice certa sua opinion.

Fu posto, per li savii d'acordo, una letera a Roma a li oratori nostri Lando et Foscari, avisarli questa nova di Franza, e altre particularità. Di la qual letera fo racomandà grandissima credenza, et però lasserò spazio, sapendola, di notarla.

Fu posto, per li savii, dar provision a domino Andrea Mauresi capo di stratioti e alcuni altri, *ut in parte*, li quali sarano nominati qui avanti. Andò in renga sier Zuan Vituri, è di la zonta, stato provedador di stratioti, dicendo non è tempo di far questo, si meterà confusion in campo. Li rispose sier Lunardo Mozenigo savio dil Consejo. Poi sier Luca Trun consier, messe de indusiar. Andò suso sier Andrea Griti procurator, savio dil Consejo, et conseiò si dovesse prender la parte, altramente seguiria più confusion. E andò la parte, e fu presa.

Et licentiato il Pregadi a hore 24, restò Consejo di X con la zonta, et steteno poco che veneno subito zoso.

53* Et judico scrivesseno letere a Padoa e Treviso, che subito tutti quelli padoani e trivisani, è stà licentiati et erano de qui retornino e dovesseno subito venir zoso. Et è da saper, in questo mese, soto questi capi: sier Francesco Falier, sier Anzolo Trivixan e sier Michiel da Leze, perchè non dubitavano di sospeto, mossi da compassion, fo dato licentia a padoani numero .... et trivisani numero .... che dovesseno et potesseno ritornar a Padoa, *videlicet* quelli contra i qual non era sta' fato processo. Et per mia opinion, fo mal fatto; si dovea indusiar qualche zorno, e di questo tutta la terra mormoroe. Li quali tutti è rebelli, chi per natura, chi poi è stà trati di dete città et venuti di qui, sono fati più rebelli.

Ancora fo, per Colegio, scrito a Padoa et a Treviso dovesseno star vigilanti a la custodia, perchè questa venuta de i nimici non è senza qualche disegno loro. Et che 'l governador zeneral, qual era andato fuora di Treviso a piacer a li monti, dovesse ritornar in la terra.

Item, in questa note fo mandati in Padoa questi homeni di l'arsenal per esser messi a le porte, con 5 homeni per uno, e datoli danari ducati .... per uno, zoè questi.

Feli Nordio, armiraio di l'arsenal.
Maistro Nicolò da le Taie.
Maistro Matio, brexan.
Maistro Zuane, proto di remeri.

Item, ordinato a li patroni, mandino la matina seguente 30 burchiele con 3 homeni per una verso Chioza.

Item, archibusi, etc.

Ancora fo mandato in questa note a Padoa, do capetanii, Andrea Vasallo et .... Muschiatello, con homeni 25 per uno, acciò stesseno a custodia di le porte.

In questo Pregadi, fu posto, per li savii, una parte: come avendo questo Consejo inteso, per letere di rectori di Padoa, saria bon gratificar quel populo in loco di la contribution fanno per le fabriche di la terra, e sarano più contenti li fosse lassato li tre dacii che fo suspesi e levati, quali siano ritornati per uno anno, *videlicet* il dazio di la masena, di le porte, e vin a spina, è però sia preso: che ditti 3 dacii, siano incantadi e quello si trazerà si metti in le fabriche, et *de cætero* loro non pagino più ditte fabriche, e siali rimesso quanto è debitori, *excepto* la prima rata di questo mese. Fu presa.

Copia di una parte presa ozi in Pregadi, a dì 26 Septembrio 1513. 54

Per letere di rectori nostri di Padoa, ora lette, questo Consejo ha inteso, quella fidelissima comunità et populo aver instantemente richiesto che, in loco de la contribution a loro imposta per la fortification, li siano ritornati li tre dacii di la masena, porte, et vin a spina et a grossa, che erano stà sususpesi, in gratification de ditta comunità et populo. Et essendo ben conveniente satisfarli:

L'anderà parte: che per auctorità de questo Consejo, siano ritornati li ditti dacii di la masena, porte, vin a spina et a grossa per uno anno, con questo che la ditta fidelissima comunità et populo non siano obligati a la contribution de la fortification, et siali rimesso quanto sono debitori per conto de dita contribution, *excepto* la prima rata del presente mexe de Septembrio, come ne hanno instantemente richiesto, et sii scripto a li rettori di Padoa debano *immediate* principiar de scuoder i ditti tre dacii, incantandoli quando a loro parerà, nè si possi spender quanto si trazerà de ditti dacii salvo in le fabriche et fortificatione predite.

54* *Sumario di una letera di Roma, di sier Vetor Lippomano, di 28 Septembrio, drizata a sier Hironimo suo fratello, ricevuta a dì 24 dito.*

Come, a' dì 19 ricevete letere di 13. Et a' dì 18 il Papa de' uno pranso a 15 cardinali; poi venuti in sala dove si dà l'audientia a li oratori di li Re, fo recitata di novo e fata la comedia fu fata per il Magnifico, come scrisse, et da hore 18 steteno fin hore 24. Il Papa pransò lui solo e li cardinali a tavola. E a mezo il pranso, vene l' orator yspano, e pransò anche lui con li cardinali, et in sala il Papa sentava in catedra e li oratori atorno, zoè Imperador et Spagna; eravi *etiam* l' orator di Milan e quel di Fiorenza, e più di 600 persone; era *etiam* lui sier Vetor e udì recitar i versi e vide il tutto. Poi a dì 19, fo concistorio, et fo leto il processo fato per li tre cardinali deputati a provar domino Julio di Medici non era bastardo, et lecto molti testimonii, quali afirmono cho Julian di Medici ebbe per moglie vera la madre di dito domino Julio, et per paura non volse fusse dito tal noze *publice;* sichè è provato esser di legitimo matrimonio. *Adeo,* li cardinali deteno il voto che'l fusse cardinal, e il dì di San Cosmo haràno li cappelli. Scrive dil zonzer lì domino Pyndaro stato per il Papa in questa terra. *Item,* come l' orator nostro Lando è stato dal Papa in diversi coloquii, e partito, introe l' orator di Franza dal Papa. *Item,* li tre cardinali deputati al processo di domino Julio sopra nominato, sono questi: Sorrento, Aginense et Ancona. *Item,* il vescovà di Cataro, per il Papa vol darlo a uno a requisition di la Signoria. Scrive, come el vescovo di Tioli li ha ditto sguizari non è acordati ancora con il re di Franza, ma non lo molesterà, e il Re li volea dar ducati 300 milia, e ducati 80 milia a l' anno; non hanno voluto aceptar, nè voleno esser contra il duca de Milan. *Item,* come il marchexe di la Padula amalato stava meglio, et che domino Cristoforo Marzelo protonotario si partiva di lì per venir a Venecia.

In Dei nomine amen. Cum inter humanas foelicitates, presertimque inter adiacentes et finitimos populos, nihil unione, charitate, ac perpetuo concordio dulcius, suavius, salubrius, aut optabilius adinveniri possit tractatumque fuerit pro comuni bono, salute, ac quiete, inter deputatos et sindicos comunitatis Feltri ex una et oratores comunitatis Vallis Primeri ex altera, *videlicet* dominum Andream Rauchenstayner nomine et ser Joannem Betega ipsius consortii agentem, continuo astantibus ser Petro filio sier Antonii manualis et Coradino qu. Thomasii de Voltolina civibus et incolis Vallis Primerii, visis prius auctoritate et facultate dictorum oratorum, et instrumentum ad concordium infrascriptum pro sigillando et insolubili vinculo celebrando mutuum et reciprocum concordium circa bonam, benignam, gratam hinc inde benivolamque ac perpetuam et stabilem vicinitatem servandam, cum Sancti Spiritus gratia præhabita, concorditer deventum est ad concordium cum infrascriptis capitulis. 55

Et 1. Quod comunitates praedictorum locorum, videlicet magnifica comunitas Feltrensis, suo ac civium districtualium et incolarum loci et agri feltrensis nomine ex una, et ex altera universitas et comunitas Vallis Primerii, tam suo quam alemanorum in dicta valle commorantium nomine, promittunt et se obligant fidem publicam et inviolabilem invicem servare, ac bene, concorditer, et amicabililiter perpetuo vicinatu omni prorsum abiecta et remota molestia, offensione aut impedimento, tam in rebus quam in personis.

2. Concorditer contenti fuerunt: quod omnes homines et subditi ambarum comunitatum cuiuscumque conditionis existant uti boni, et amicabiles convicini pro negotiis eorum peragendis libere, tute, et secure tam de die quam de noctu possint et valeant ire, praticare, conversari et transitum facere cum equis et bobus, bonis, rebus et mercantiis per territorium feltrensem et predictæ Vallis Primerii, et amimalia, res et mercimonia conferre, adducere et comportare, ac invicem pro eorum utilitate et comodo se tranferre.

3. In eventum (quod Deus avertat) quod alterationes aliquæ dicti concordii et initæ bonæ ac mutuæ vicinitatis ex aliquo mandato aut dispositione Serenissimorum superiorum utriusque partis et comunita-

tis orirentur, ex nunc, prout ex tunc, invicem promiserunt et promittunt sub his mediis iudicare et denotare quod altera pars alteri id aperte significabit, ut alteratio huiusmodi concordii lucide sibi invicem inotescat, per dies tres ante.

55* 4. Si quis tam temerarius et audax fuerit quod contra formam huius bonæ vicinitatis præsumpserit aliquam iniuriam, damnum aut offensionem inferre, tam contra personas quam res et bona mercatorum et hominum ac subditorum utriusque partis qui se conferrent ad huiusmodi conversationem, capiatur talis delinquens et præsentetur iusdicenti loci et territorii commissi delicti, et contra ipsum procedatur, et puniatur pro debito iusticiæ et iuxta qualitatem et enormitatem casus et delicti, et pro refectione damni illati, dictus delinquens teneatur in eius bonis, si extiterint, ad integram satisfationem. Sin autem de bonis suis non reperirentur, teneatur ipsa comunitas loci et iurisdictionis, cui suppositus fuerit ipse delinquens, ad refactionem et satisfactionem dicti damni.

5. Quod concordium prædictum et omnia in eo contenta, ambæ partes (ut supra, reservato semper arbitrio et auctoritate Serenissimis dominis et superioribus ambarum comunitatum) solemniter promiserunt fideliter, inviolabiliter ac perpetuo attendere et constantissime observare et nullatenus contrafacere vel venire, sub aliquo quæsito colore, vel pretextu, ut veros et benivolos convicinos decet, pro mutua et reciproca invicem fide servanda, et pro maiori stabilitate et firmiori robore dicti concordii bene et perpetuo vicinandi, ut supra, partes ipsæ aut earum nomine sindici et deputati, oratores et intervenientes pro ipsis manu propria se subscripserunt.

Actum die XXIII Septembris 1513, in castro Feltri, in camera magnifici domini potestatis.

Ego Joannes Villabruna deputatus ad utilia comunitatis Feltri, promitto ut supra, et in fidem.

Ego Thodorus Lusius qu. domini Antonii, deputatus ad utilia magnificæ comunitatis Feltri, nomine eiusdem comunitatis magnificæ, capta approbo et laudo, et in fidem me subscribo manu propria.

Ego Romagnus Cumitano deputatus, promitto ut supra.

Ego Victor a Cubalo, sindicus magnificæ comunitatis Feltri, præsens fui et confirmo et laudo, ut supra, et me subscribo.

Ego Victor a Putheo sindicus præfatæ magnificæ comunitatis Feltri, ita aprobavi quod suprascriptum est.

Ego Andreas Ranchenstayneri, scriba iuratus minerarum in Valle Primerii, tamquam procurator et nuntius, loco et nomines totius comunitatis Vallis prædictæ, ac nomine Joannis Betega tanquam 56
consortii, omnia supradicta aprobo et affirmo.

Ideo in fine me manu propria subscripsi, et signo meo signavi.

Et mi Piero, fiol de Antonio manoal de Primier, affirmo ut supra.

Io Coradin de qu. missier Thomaso Daguelnia, al presente ...... in Primier affermo, ut supra.

Ego Coradinus Limana qu. Victoris primus imperiali auctoritate notarius et cancellarius magnificæ comunitatis Feltri, prædictis interfui et in fidem me subscripsi et sigillo eiusdem comunitatis sigillavi.

Copia de una letera di la Signoria di Fiorenza, zoè di Dieze di la Balia, a domino Petro Bibiena orator pontificio a Venezia, data a dì 8 Septembrio 1513. 57(1)

Magnifice orator, etc.

L' ultima che vi scrivemo fu a dì 10, con tutti li avisi che avevamo fino a quel dì. Abiamo di poi due vostre del medesimo dì, con tutte le cosse et li avisi che ne date, di che vi siamo molto obligati: nè potendo altrimenti, al presente recompenseremo questa vostra fatica col contracambio delli avisi che abiamo, benchè sieno pochi dopo l'ultime nostre. La notitia ne date delle cose di costì, de'pensieri et provision di quella Illustrissima Signoria a la sua defensione, ne paiono degni della sapientia et generosità sua, la quale hanno demostrà sempre et precipuamente dopo quella notabilissima ropta di Vailà, la qual non si può credere che nostro Signor Dio permetesse se non a buon fine et per benefitio di quello Stato, quando mai per nessuna altra cagione, almancho per havere fatto intendere a tutto il mondo, come ha fatto per certo, quale nervo et fondamento habbi cotesta cità nelle cose sue, che prima non era creduto da molti, et per quanto si vede per li avisi vostri, questa cosa non solo procede ma piglia ogni giorno più vigore et forze; et questo basti per al presente.

Dopo li ultimi avisi che vi mandamo di Picardia, habiamo havuto de nuovi, per letera de lo ambasciatore nostro de 5 del presente, della quale vi man-

(1) La pag. 56* è bianca.

diamo copia. Con questa, altro non scrive di momento, se non qualche pensiero che si ritraheva de li inghilesi nel procedere de la guerra dopo lo acquisto di Teroana, la quale havevano sfasciata, chi diceva per non esser obligati a tenirvi gente per guardarla, chi per riempiere Sant Omer terra de lo arciduca lì vicina, la quale a questo modo non debbe esser molto populata, poichè si cercha riempierla de li homeni di Teroana. I pensieri che si stimava facessino gl'inghilesi erano questi, perchè vedevano molto proviste et gagliarde le terre del re di Francia vicine a Teroana in su la riviera di Somma, come è Amiens, Albavilla et Perona, et disfidandosi di poterle expugnare, si credeva che volessino andare verso San Quintino alla radice di quel fiume, dove non credevano che fusse provisione alcuna, per entrare per quella via in campagna per la via di Rens, e procedere verso Parigi; ma questo disegno si era pensato di obviare col fare mettere ne le terre grosse tutte le vettovaglie, et col campo de' francesi impedir le vettovaglie loro. E per quello che intendiamo per via di Lione per letere di privati, che già gli inglesi si erano inviati per quel camino, et erano a campo ad Aras. Stimiamo che siano costì molti che sappino come stà quel paese, et con quelle notitie si potrà meglio intendere et judicare quello che diciamo di sopra. Altro non habiamo da scrivere al presente, salvo che per li medesimi avisi di Lione, s' intende i svizeri esser a campo a Digiun in Borgogna, et strigonlo forte.

Li avisi che ne date de le cose di Levante, come sono grandi e d' importantia, così ne sono stati gratissimi, et vi pregiamo che non vi sia grave seguitare di avisarne di tutto quello che intendiate del successo di quelle cose. *Bene valete.*

Ex palatio florentino, die 18 Septembrio 1513.

Decem viri Baliæ
Reipublicae Florentinae.

Copia d' uno capitolo di letera di Ruberto Acciaiuoli da Amiens, de 5 Septembrio 1513.

Avanti hieri, ci furono da più bande avisi, come el Re di Scotia havea rotte le gente del Re d'Inghilterra, et presi certi personagi di conto, et morti circa 6000 homeni. E di poi si è questo medesimo infrescato di varii luogi, e non obstante non mi paia la sia ancora di luogo degno di fede, *tamen* risuona da tante bande che tutto o parte ne potria essere. Et da ieri in qua, per molte spie si intende del campo inglese, che quello Re, per quello accidente si ritorna nella isola; *tamen* non si scrive per cosa certa, ma più tosto per detto et raporto di spie. Quando seguisse, quello exercito restarà in disordine, e le cose di costoro resteriano in buono essere. Lo Imperadore si trovava in campo, et vede e manegia tutta questa guerra, et se non ha migliore fortuna in questa che sia solito ne le altre saria desiderarlo governatore del tutto. Altro per questa non occore che racomandarmi a le Signorie vostre.

A dì 27, la matina, fo letere di Padoa, dil 58
capitanio zeneral, el qual è varito. Et zercha i nimici, come dirò di soto, e starà oculato, e haver ordinato tutti stagi a la sua guardia, e non resterà di far ogni provisione.

Di sier Andrea Loredan provedador zeneral, di Padoa, di eri sera. In consonantia. E come i nimici erano corsi et venuti col campo a Conselve, et il vicario over provedador di Conselve Benetto Ambrusani era venuto in Padoa, dicendo i nimici haver corso fino a Bovolenta facendo gran danni, et aver preso sier Polo Bragadin qu. sier Alvise et uno da cha' Foscarini, non sa qual, di quelli hano a far a Bovolenta. *Item,* se li mandi danari et presto, presto.

È da saper, tutto il Piovà è in fuga, tutti coreno a le basse a Monte Alban, e assaissime zente et animali; et molti zentilhomeni erano a le so ville sono stati in pericolo grandissimo, parte è zonti, parte non si sa di loro.

Di Treviso, di sier Sebastian Moro podestà e capitanio. Zercha danari da pagar le zente, è lì. Il governador è ancora fuora; li ha scrito quanto la Signoria nostra li ha mandato a dir.

Noto. Batista Doto è qui, e la sua compagnia è a Treviso.

Et a bona hora, li Cai di X fo in Colegio, per letere aute di Padoa. Fo divulgato e fo cossa certa, come il capitanio zeneral havia fato retenir il suo capelan di nation .... et uno suo ragazo veronese nominato .... fiol di uno chiamato Zuan Carmignan; la causa non si sa.

Etiam se intese certissimo in questa note esser a Padoa in la sua habitatione stà trovà morto uno fradello di missier Janus di Campofregoso, ch'è governador a Saona, chiamato Zuan Batista di anni .... qual era con il capitanio zeneral. Et ha auto 32 ferite; non si sa chi l' habi morto, et fo grandissimo caso, fo sepulto, e altro non se intese.

Noto. In questi zorni, vene in questa terra domino Sagramoro Visconte, qual come soldato di Franza stà a Padoa, et fu *alias* preson in Toresele. Alozò a casa di soi milanesi. Fo in Colegio, è degno homo. Et poi per la terra andoe vedendo quello volse, et poi si partì e ritornò a Padoa.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta granda. Et avanti si reduseseno, vene sier Polo Bragadin qu. sier Zuan Alvise, che fo dito era stà preso da i nimici, dicendo aver scapolato, e aver auto la caza da i nimici più de quatro mia, e come fevano danni grandissimi, et menavano via animali assai et robe
58* de villani, *etiam* brusavano case etc. *Item*, se intese sier ... Bragadin di sier Alvise è stà certo preso; poi se intese *etiam* di sier Domenego Bon qu. sier Otavian qual era a Gorgo, e volendo fuzer in barcha fu fato arivar et fato preson; di altri zentilhomeni non intese. Si dubita di sier Zuan Foscarini qu. sier Nicolò e la moglie, fia di sier Zorzi Corner procurator, quali erano a la villa. Sichè tutto il paese è in fuga. Et in questo zorno, di ordine dil Colegio, avendosi auto letere di sier Marco Gabriel podestà di Chioza dil grandissimo numero di villani, erano a Monte Alban, con animali, cari di robe, et lui mandava barche et quello poteva per farli tragetar. *Etiam* fo mandato sier Jacopo Antonio Tiepolo podestà di Muran con barche di Muran, et sier Alvise Donado podestà di Torzelo con barche a Chiozà a questo effecto et archibuzi. *Etiam* fo mandato barche a Liza Fusina a levar villani, etc.

A dì 28, la matina. Se intese sier Zuan Foscarini con la moglie, scapoli, esser fuziti et arivati in Padoa.

Di Padoa, dil capitanio, e una dil provedador zeneral, di eri sera. Come i nimici erano a Bovolenta; alozato il vicerè in la caxa di Foscarini sora l'acqua, et danizavano per tutto, corendo fino a Piove. Li nostri cavalli lizieri è fuora, e par siano la più parte in visentina verso il veronese. Scrive il provedador, eri sera deteno a l'arme in Padoa, e tutti corseno a le sue porte, il capitano zeneral e lui tutta la note sono andati atorno. *Item*, danari e danari. *Item*, aver preso tre de i nimici, quali dicono certo voleno o ritornar su el Polesene a danizar etc., over venir in mestrina.

Et il capitano zeneral scrive, come è di opinion, venendo in mestrina, di ussir di Padoa e meterli di mezo, intervenendo le zente è in Treviso col governador, et però ha scrito a sier Nicolò Balastro podestà e capitanio di Mestre, fazi far la descrition tutto il teritorio, stagi in ordine con le arme, e fazi portar via le vituarie vi è per il teritorio et condurle in Venecia; con altre perticularità etc.

Di Crema, dil capitanio di le fantarie, di 59
23. Zercha la Capella di Bergamo, dove vi è andati a campo da 2000 persone con artellarie, saria bon non perder l'artellarie è dentro, e quel provedador, perchè mal si pol tenir; et atender e conservar Crema, che di nulla dubitano.

Di sier Bortolo Contarini, capitanio di Crema, di 22 et 23. Prima, in materia *ut supra*. Poi, zercha danari da pagar li fanti e zente è lì, e il modo e altro particularità, *ut patet*. E fu fato le letere di cambio di ducati 3000.

Fo parlato in Colegio molto far provision di danari per non vi esser un soldo, et voleno meter do decime et $\frac{1}{2}$ tansa, e li savii voleano Pregadi, *tamen* li Capi di X, perchè compivano, volseno il suo Consejo.

In questa matina a Castello, per il Patriarca, fo disgradato uno prete per li soi mensfati, qual fu preso con li zenthilomeni, et è in dolo, et sarà descopà e squartado.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta di presoni, et venuta zoso, rimase *simplice* e spazò il dito prete.

Et in questo mezo li savii se reduseno.

Fo letere di Padoa, di osi, dil capitanio zeneral. Come si dovesse far che tutto el mestrin fusse in arme. Ha scrito al governador Bajon vengi a Mestre con la sua compagnia, perchè, venendo i nimici più avanti, e passando la Brenta, non havendo artelarie con loro, come non hanno, e sono a la liziera, esso capitanio con bona parte di le zente vol ussir di Padoa e darli adosso, e promete indubitata victoria etc.

Fo mandato per zercha 20 zentilhomeni che venisseno in Colegio, per mandarli chi in mestrina, chi a Trevixo. *Adeo* li comandadori andavano atorno zercandoli; li nomi di li qual noterò più avanti.

Di Mestre, di sier Nicolò Balastro podestà e capitano. Fo letere. *De occurentiis*, et provision el fa justa le letere aute dil capitanio zeneral. E ha mandato per le ville a far star tutti li villani armati; ma tutto il paese è in fuga, e tutti fuzi etc.

E noto. A Margera, qual è serada, erano grandissimo numero di cari con robe, formenti e altro, e animali fuzidi, e cussì a Liza Fusina. Et fo mandato per la Signoria quante barche piate e altro si à potuto aver, a levarli. *Etiam* per Colegio fo mandato a Liza Fusina provedador sier Vicenzo Valier è di Pregadi qu. sier Piero, qual ha possession a le Gam—

barare per far provision a li animali, et li villani e femene tutti fuziti de lì, e non li fo mandato qualche archebuso che bisognava assai.

9* *Di Chioza, di sier Marco Gabriel, podestà.* Zercha occorentie de lì, e di provision fate per levar li villani e femene e animali erano reduti a Monte Alban, et esser andato lì con barche di Chioza, per far questo efecto.

Di Franza, veneno letere di la corte d'Amiens, di sier Marco Dandolo dotor e cavalier, orator nostro, di 9, le ultime, Avisa più cosse de lì, e . . . .

Di missier Zuan Jacopo di Triulzi, da Lion, di 20. Avisa lo acordo fato con sguizari, e come se li dà le forteze di Milan e Cremona a essi sguizari, e il Ducheto resta nel stado di Milan; sichè è mal, per li foraussiti.

60 *Sumario e copia di uno aviso mandato a sier Jacomo Badoer luogotenente di la Patria di Friul, et mandato a la Signoria, per letere 25 Septembrio, auta da li presidenti di Tolmezo.*

Magnifice ac clarissime domine major quam nostri observandissime.

In questo zorno, per relation a noi facta per il capitanio del quartier di Santo Pietro, habiamo inteso che ieri, *videlicet* domenega passata, fu facta una monstra grande a Muda de tuta la valle et contrada de Zeglia. Et questo fu dito a esso capitanio per homeni tre del canal de Santo Pietro et de Paluza, quali venere passato erano andati in Zeglia per comprar boi, nel qual zorno pur erano ben visti da li osti dove habitavano, *licet* non lassassino andar *palam* per le ville. E quando vene lo sabato furono licentiati da li osti, digando che dovessino torse via, et vegnir in Italia, *alias* che sarebeno maltractati et essi homeni ruinati. Et domenega sera de note, vene uno altro homo de Zerzento *(Cercivento)* apresso Paluzo, il qual disse aver visto assai zente andar a ditta monstra, *videlicet* vegnir de Lasaco zoso a Muda, et de altre ville de soto Moda in suso *cum* le arme a ditta monstra. *Præterea,* dice esso capitanio che avea inteso da uno Duzo di Casteglione che venere passado se partiteno di Muda doi capitanei, *videlicet* lo Lonzdanter et lo Traybergar, et andorno zoso verso Villaco, et lassorno comission ad alcuni altri facesseno la monstra a Muda, et non poteno intender dove nè a che effecto fusseno andati. *Ulterius* dise aver inteso che in tre logi erano homeni ottocento forestieri, *videlicet* a Spital 250, et a Giument 200, et in un altro loco 150 *vel zircha.* Et *adeo,* parendo esser debito nostro tal relation dinotar a vostra magnificentia, quale la abiamo, a quella significamo aziò essa sapientissima proveda *quid agendum in hoc sit.* Abiamo a magior inteligentia della cossa mandato fora le spie nostre, et quanto riporterano, *illico* lo significaremo a vostra magnificentia, a la qual se racomandiamo.

Ex Tulmetio, die 26 Septembrio 1513, ora vesperi.

E. M. V. servitores, Gastaldia comunitatis et consilium Tulmetii.

Scrive ancora esso locotenente: come per una spia di domino Teodoro, venuta da Gradisca, referisse, come le artelarie in bon numero sono trate a di 26, fono per la venuta dil vescovo di Lubiana con alcuni castelani con cavalli lizieri da 45 et homeni d'arme zercha 30. E zonto a Goricia, fo salutato con ditte artelarie. El qual vescovo ha dato raynes uno 60* per cadauno, poi è ritornato a Gorizia. *Deinde,* come Nicolò Savorgnan havea fato cavali 25, et alcuni fanti, e che a Postoina erano cavali 200 alozati. E havia inteso ditto nontio a Gorizia a l'ostaria di fuora, come aspectavano zente.

A dì 29, fo San Michiel. La matina fo Gran 61 Consejo per compir di far quelli di Pregadi, *licet* mo' uno anno non fu in tal zorno perchè non acade a farlo non si metendo più parte di far di la zonta. Non fo il Principe, ma si redusse in Colegio con li savii a consultar e far provision, *licet* poche ne fusse fatte.

Di Roma, fo lettere per do corieri, zonti uno eri sera, l'altro questa matina, con letere dil Foscari orator nostro, di 24 et 26. In la prima, di la publication a dì 23, in concistorio, di 4 cardinali fiorentini nominati di sopra, e datoli li titoli come dirò di soto. *Item,* di la morte dil marchexe di la Padula a . . ., qual andava capitanio di fiorentini. Nove di Franza, di 7 et 19, da la corte di Amiens, dil zonzer in campo 14 milia sguizari, et el duca di Geler con 10 milia lanzichenech. E come englesi andavano a campo a Tornai ch'è una terra di Franza, la qual loro ch'è dentro dicono volersi tenir. *Tamen,* che li exerciti si apropinquano l'uno a l'altro, et inglesi erano in gran numero e molto potente exercito, sichè si tien convegnirano far fatto d'arme. *Item,* è letere di Lion di . . . . con avisi di l'acordo di sguizari. Scrive coloquii auti col Papa in materia di l'ac-

cordo, qual dice desidera più l'accordo l'Imperador con la Signoria nostra, che cosa el possi desiderar; e harà, quando el siegua, tanto piacer, quanto quando l'intrò in casa soa; ma la Signoria è dura non voler lassar Verona, e l'Imperador la vol al tutto. *Item*, è nova il Re di Spagna è caduto apopletico una altra volta, è perso mezo etc. *Item*, par il Papa voij el signor Renzo di Zere capitanio di le fantarie per farlo capitanio di fiorentini.

Di Padoa, dil capitanio zeneral, di eri sera. Come ha inteso il successo de i nimici e li danni fanno, però vol ussir col campo di Padoa. E non si resti di far provision di zente, e si mandi il resto di danari, ch'è zercha ducati 6000, per poter pagar le zente manca, acciò siano ben contente. Ha scrito a Treviso al governador stagi in hordine, e a Vizenza si prepari villani e altro, perchè lui voria ussir *omnino*.

Di sier Andrea Loredan provedador zeneral, lettere in consonantia. Et si mandi danari, e le provision fate, e quello si dice di inimici; il campo è a Bovolenta, il vicerè alozato in cha di Foscarini.

Fo scrito eri sera per il Colegio a Padoa che si fazi provisione, e mandi cavali lizieri fuora, e altre particularità.

Noto. Se intese, per via di barcaruoli, vien di Padoa, come in questa note è stà preso da i nimici 4 barche di Padoa andava a Padoa, e fate arivar: sichè zà ditti inimici sono venuti sopra le rive di la Brenta.

61* Et, per homeni venuti di Piove, si ha il vicerè e tutto il campo eri sera a dì 18 introno in Piove di Sacho, qual è svudato tutto. Il podestà, era sier Sebastian Loredan di sier Zuane, era intrato in Padoa Et a hore 23, il campo fo in Piove, e alozerano questa notte lì, et si dice voleno venir di longo, e pasar la Brenta e venir in trivixana e prima in mestrina. *Item*, come brusavano case di zentilhomeni e altri. È con loro molti padoani rebelli, tra li qual Nicolò Sanguinazo, qual avea da far a Piove; et vanno corando per tutto. A Liza Fusina è pien di persone che fuzeno; è una pietà a veder e li animali et villani. Si manda barche a levarli, ma si stenta per li sechi grandi. Et eri sera fo ordinato, per il Colegio, che sier Vicenzo Valier, ch'è di Pregadi qu. sier Piero, qual ha da far a le Gambarare, vadi a Liza Fusina a far provision.

Etiam fo mandato a Treviso, per Colegio, do proveditori, sier Polo Vallaresso, è di Pregadi, qu. sier Cabriel, et sier Leonardo Emo, è di Pregadi, qu. sier Zuanne el cavalier. Et il Valaresso si partì subito, ma l'Emo non andoe. E questo perchè a questi do, per Colegio intravegnando parenti, li fo dato comission di esser proveditori in Treviso, e inteso da sier Zuan Moro qu. sier Damian, fradello di sier Sebastian, ch'è podestà in Treviso, andò ozi a la scala di Pregadi, cridando non si dovesse dar tutori a so fradello, si non come vol le leze per Pregadi e non per Colegio. *Unde* fo revocà la comissione di provedadori, e l'Emo non andoe.

Et essendo Gran Consejo suso, fo publicato tutti li zentilhomeni chiamati eri sera vadino in Colegio, i quali sono questi, tra li altri, come noterò di soto.

Sier Polo Valaresso, è di Pregadi, qu. sier Gabriel.

Sier Lunardo Emo, è di Pregadi, qu. sier Zuan el cavalier.

Sier Hironimo da Canal eleto capitanio in Alexandria, di sier Bernardo.

Sier Giusto Guoro, qu. sier Pandolfo, fo di Pregadi.

Sier Zuan Moro qu. sier Damian, fo a le raxon nove.

Sier Cristofal da Canal qu. sier Zuane, fo consier in Candia.

Sier Zuan Vituri, è di la zonta, qu. sier Daniel.

Et alcuni altri, e li patroni di le galie di Alexandria, sier Zuan Contarini di sier Marco Antonio e sier Anzolo Zustinian di sier Alvise, ai qual fo ordinato facesseno 30 homeni per uno.

Fo comandato homeni per le scuole e mestieri, per li esecutori sier Hironimo Contarini Grilo e sier Piero Querini di le Papoze.

E ditti zentilhomeni erano mandati a Mestre, et lì si feva adunanza di villani, e Batista Doto, era qui, fo mandato a Treviso a la sua compagnia, ch'è lì.

Sumario di do lettere di Roma, di sier Vetor Lippomano; la prima di 24 Septembrio 1513, recevuta a dì 29 Avosto. 62

Come era morto il marchese di la Padula, andava capitanio di fiorentini, a dì ... fuora di Roma a ..... Il Papa ha scrito uno breve al signor Renzo di Zere in Crema capitanio nostro di le fantarie, vengi a esser in loco suo capitanio dei fiorentini; non sa si la Signoria li darà licentia, perchè questo anno è il terzo anno che stà a la Signoria e lui è ubligato star. Scrive dil zonzer lì a Roma do oratori dil gran maestro di Rodi, venuti per dar ubidientia al Papa, et introno in Roma con pioza, mercore. Questa matina a dì 23 è stà in concistorio publicati 4 cardinali,

primo il Datario, poi l'arzivescovo di Firenze, poi il tesorier Bibiena, e ultimo suo nipote el Cibo, i quali introno in concistorio e andono a basar i piedi al Pontifice, e pransono con Soa Santità. Luni anderano in concistorio publico, e il Papa li darà li capelli e li titoli. Questa matina, a dì 24, il Papa ha fato datario domino Silvio da Cortona; voleva far tesorier el vescovo di Tricarico, e cussì si credeva facesse, ch'è quel di Canosa, ma ha fato missier Ferrando Polzeta, di natione..... In banchi è fama il Re di Spagna esser cazuto da la gioza *(Gotta)* e perso da una banda. Il cardinal Arborense, yspano, è vechio, à febre e flusso, e il cardinal Fiesco ha la febre. Ozi spagnoli dicono sguizari ha auto Lizano per forza, e che biscaini sono intrati in Bologne, e il campo dil re de Ingaltera andava di longo a Paris. Scrive ha inteso il Papa non aver mandato breve al signor Renzo, ma ben il signor Zuan Zordan Orsini ha scrito di questo al signor Bortolo et a lui Renzo ch'el vadi a Roma, e saria capitanio di fiorentini. È letere di Napoli, come mori e turchi scoreno con fuste quelli mari, facendo gran danni, et si ha paura di la nostra armata. *Item*, el beneficio di l'abate Mocenigo, par l'habi auto el cardinal Farnese per una riserva avìa, e non il Bibiena, zoè l'abatia di Coniol di bressana.

Dil dito, di 26. Come, in questa matina, è stato concistorio publico, e dato li capelli a li 4 cardinali, e poi li cardinali *de more* sono venuti a pranzo a la caxa dove steva il Papa n. 16, in la qual stà il cardinal San Vidal, qual lui ha voluto far la spesa, che il Papa voleva farla lui. Doman sarà capella, el vescovo Octocense canterà la messa, e sarà il dì di S. Cosma. Il Papa farà il pranzo a li soi domestici, tra li qual sarà el fradello, episcopo Bergomense. Scrive esser lettere dil cardinal sguizaro al signor Alberto da Carpi, di l'acordo seguìto tra sguizari e francesi;
62* il Re li dà scudi 400 milia, *videlicet* 100 milia de presenti e 300 milia fra certo termine, et li dà le forteze di Milan et Cremona, e se riserva *solum* Zenoa e Aste in Italia. Il campo englese è atorno Tornai. Scozesi ha auto certa vitoria contra englesi, e la reina d' Ingaltera ha revocà la sua armada che torni su l'isola. L'orator nostro è stato dal Papa. Si dize il duca di Geler con le zente si ha conzonto col campo di Franza. Dize di l'acordo, par stagi a la Signoria a farlo con l'Imperador, volendo lassar Verona e darli li danari che *alias* fo parlato di darli.

È da saper, per lettere dil cardinal Bibiena drizate a suo fratello qui, di 26, se intese il Papa averli donato la sua arma, qual porti in quarto con la sua, et Santa Maria di Loreto, zoè la intrada, la qual papa Julio l'avia data a la fabrica de San Pietro. El qual cardinal scrisse a la Signoria et a sier Hironimo Lipomano e sier Francesco Corner di sier Zorzi el cavalier, che sono soi amici.

Questi sono li quattro cardinali novi publicati per papa Leone X.

D. .... Puzi, tituli Sanctorum quatuor coronatorum. Presbitero cardinali Puzii.

D. Julianus Medici, tituli Sanctæ Mariæ in Navicula. Diacono cardinali de Medicis.

D. Bernardo Dovitio Bibiena, tituli Sanctæ Mariæ in porticu. Diacono cardinali Bibiena.

D. Innocenlio Cibo, tituli Sanctorum Cosmæ et Damiani. Diacono cardinali Cibo.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto le lettere. Et 63
si ave *di sier Vicenzo Valier, do letere da Liza Fusina, in barca*. Come i nimici erano corsi fino lì e vanno brusando per tutto, e bruså l'hostaria di Liza Fusina, e non se li pol remediar. Alcuni cavali lizieri dil conte Guido Rangon hanno scaramuzato un poco, ma non hanno potuto far nulla, e sono fuziti verso Mestre. Il campo tutta via passa a la Mira per venir in mestrina.

E noto. Poco mancò che 6 gropi con ducati 3500, ehe si mandava eri sera a Padoa, non fu presi da i nimici a Liza Fusina, volendo passar la barca fenzando esser nostri, ma erano inimici, e *tandem* ritornono scapoli, et fo mandati subito per terra per la via di Mestre, *etiam* ducati 1500 a Treviso, li qual tutti zonseno a salvamento.

Et udendo queste voce de fuogi, per veder la verità andai fino in zima dil campanil di San Marco, che si fa nuovo la zima, a hore 22, et vidi le grandissime crudeltà fanno i nimici, che si fusseno turchi non fariano pezo. Prima vidi fuogi grandissimi verso le Gambarare, poi in l'osteria di Liza Fusina e altre case, e al Moranzan, e per tutto si vedeano fuogi grandissimi con gran fumi, *adeo* vidi il sol a hore 23 tutto rosso che pareva sangue per il fumo di tanti incendi; vi andono assà brigate a veder ditti fuogi. Et se intese per la terra il campo inimico pasava la Brenta, vanno brusando per tutto, et questa note bruserano Mestre e tutte le ville e case e altro che troverano; et non si fa una provision! *Tamen* vidi alcuni fanti che per Colegio fo mandati a far, zoè contestabili come dirò di soto.

Adeo tutto la terra era mal contenta di le poche provision, et più vedendo che li primi non venivano in piaza a adunar zente e andar contra i nimici, che vanno cussì brusando e fazendo danni grandissimi; e più si dolseno, che in tanta cossa si ballota savii, e quando udino sonar la campana di Gran Consejo questa matina et cussì sarà doman. *Adeo* diceva gran parole, dolendosi di le poche provision.

Fu fato scurtinio di tre savi dil Consejo in luogo di sier Domenego Trivixan cavalier, procurator, sier Piero Balbi e sier Lunardo Mocenigo che compieno. Rimase sier Alvise da Molin con titolo, e do nuovi, sier Francesco Bragadin, fo consier, e sier Christofal Moro, fo podestà a Padoa, per le gran pratiche hanno facto. E cazete sier Zacaria Dolfin e sier Piero Capello, e sier Francesco Foscari con
63* titolo. *Etiam* fu fato scurtinio di do savii di terra ferma, in luogo di sier Vetor Foscarini che compie, e sier Piero Lando è andato orator a Roma et compiva. Et passò un solo, qual è amalato, sier Lorenzo Capelo fo savio a terra ferma qu. sier Michiel, el qual per esser debitor e non poter esser balotà di la zonta, fu tolto qui per venir in Pregadi; non ch'el vogia far l'oficio, perchè solo una volta introe e più non volse esser tolto. Fu soto con titolo e non passò sier Antonio Condolmer; *etiam* fo tolto la zonta n. 171, et Io fui tolto per non aver auto ventura esser balotato a Gran Consejo, poi che parlai in renga, mi feci nominar di la zonta.

Fo leto una deposition di un spagnol, preso per sier Jacopo Antonio Tiepolo podestà di Muran in la palà de Scioco, et mandato di qui, et *etiam* reexaminato, qual era venuto a spiar. Dice che spagnoli voleno venir in mestrina brusando per tutto, i qual incendii fanno li todeschi et non li spagnoli. Sono 1000 lanze et 6000 fanti spagnoli, et 1000 venturieri, e nel numero di spagnoli zerca 2000 todeschi. E voleno andar depredando e brusando, e andar in trivisana e in Friul, e sono 2000 cavalli lizieri, zoè fanti e montati a cavalo, e però sono tanti. E il campo è a la liziera, hanno.... di artelaria di campo, et sono a Piove e voleno depredar il paese. Et questa sera il campo sarà a Mestre, e come lui era stà mandato a sopraveder si era.

Fu posto, per li savii ai ordeni: di licentiar 4 galie son a Curzola, col provedador di l'armada, state fuora mexi 32, et fonno armate per 6 mexi *videlicet*, Bragadina, Tiepola, Polana et Contarina, zoè do bastarde et do sottil, le qual vengano in Histria a disarmar. Andò in renga sier Antonio Grimani procurator, e contradise dicendo vol mandar per so opinion l'armada in Puia a meter a focho e fiama. È stà mal fato a non l'aver fato. Li rispose sier Antonio Michiel savio ai ordeni. Et sier Luca Trun el consier messe de indusiar fin 10 zorni. Sier Marco Antonio Sanudo savio ai ordeni andò in renga e parlò sopra la indusia. Li rispose dito sier Luca Tron, poi parlò sier Hironimo Arimondo di sier Fantin, savio ai ordeni. Andò la parte: 54 di savii ai ordeni, il resto di la indusia, e fu preso la indusia.

Fu posto, per li savii tutti, una letera in risposta al capitanio zeneral nostro, zercha il suo ussir col campo di Padoa, e come saria bon l'ussisse fuora, per far i nimici non facesseno sti danni.

Et sier Piero Trun savio di terra ferma volse la 64
letera, con questa condition; che si dicesse che per niun modo tutto il campo usisse di Padoa, ma provedesse per qualche via etc. Parloe sopra queste opinion e di ussir over no, questi: sier Alvise di Prioli qu. sier Piero procurator, fo savio a terra ferma, qual vol ch'el campo non ensa, ma si atendi a conservar Padoa e Treviso. Li rispose sier Lunardo Mozenigo savio dil Consejo. Poi parlò sier Piero Trun, Poi sier Vetor Foscarini savio a terra ferma. Poi sier Antonio Condulmer fo savio a terra ferma, et ultimo sier Zorzi Emo savio dil Consejo. Andò le letere riconzade alquanto, e fo presa di largo quella di savii, *videlicet*, si remetemo a esso capitanio zeneral zerca l'ussir, avendo a mente lassar bona custodia in Padoa. Sichè il campo ussirà certo di Padoa. Il Trun ave 26. Et Pregadi stete suso fino ore quatro e meza; e ussito, compì il Pregadi vechio, qual si muda numero assa' patricii tra quelli di Pregadi e li XL criminal.

In questa matina. In Colegio, venuto sier Zuan Vituri, qual li savii lo voleno mandar a Padoa o Treviso, e lui aricordò fusse mandato in Friul, li basta l'animo adunar 5000 homeni e più, e venir zoso in aiuto etc. Et cussì fo laudato tal pensier, et li fo fato le patente, e parti subito, e andò a la via di Porto Gruer.

Di Padoa, fo letere di ozi, dil capitanio zeneral e dil provedador Loredan. Zercha l'ussir, e aveano i nimici esser passà verso la Mira con il ponte che portano con sè su cari, e vanno in mestrina brusando, però si mandi danari presto lì.

Di Treviso, di sier Sebastian Moro, podestà et capitanio, di ozi. Come il signor governador, e il signor Malatesta di Cesena, e il cavalier di la Volpe, che sono lì con le zente d'arme e le fantarie, tutti è in ordine, e si mete l'artellaria a li so lochi facendo le provision debite, etc.

Et ozi leto la zonta, si reduse el Consejo di X, soli, justa il solito. Et vene suso sier Nicolò Donado, non veniva in Pregadi questo anno per esser ussido di governador, et feno li soi Cai di X: sier Domenego Beneto fo consier, sier Hironimo Duodo fo consier che più non è stato Cao, et sier Hironimo Tiepolo fo consier.

4* *A dì 30, fo San Hironimo.* Fo chiamà Gran Consejo per far la pruova di la zonta al Consejo di Pregadi. Et il Principe non fo a' Consejo, fono pochi, numero 866, che soleva esser più di 1000, perchè molti non volseno andar, dicendo in tanti pericoli et fuogi atorno si fa Consejo, si dovea indusiar a far la zonta. Fono tolti numero ... e *solum* 5 debitori pasono numero.... che pol intrar, et pochi altri che non poteva intrar. Rimaseno cinque oratori è fuora: sier Francesco Foscari el cavalier a Roma, sier Zuan Badoer dotor e cavalier in Spagna, sier Andrea Badoer in Ingaltera, et sier Marco Dandolo dotor e cavalier in Franza, et rimase nuovo e vene ultimo sier Antonio Surian el dotor è in Hongaria. Et rimase questi ch' è fuora; sier Andrea Loredan è provedador zeneral in campo, sier Bortolo da Mosto è provedador a Bergamo, sier Alvise Emo è capitanio a Padoa, qual *de jure* non si dovea provar, per non esser andà il suo successor ancora, et per termination di la Signoria si prova, atento fu fato con condition di capitanio zeneral per scurtinio. Cazete sier Alvixe Mozenigo el cavalier, qual fu soto, et sier Vetor Michiel, ch'è di la zonta, el qual questo anno è stà in eletion, si à potuto tuor di Pregadi e non ha voluto, e mò è cazuto di la zonta. Fono nominati molti, quali è stati a servir la Signoria a Padoa et à Trevixo, e niun rimase.

Sier Andrea Baxeio, fo conte a Spalato, è a la custodia di Treviso, qu. sier Jacopo.

Sier Piero Boldù, fo a la custodia di Padoa, qu. sier Lunardo.

Sier Bernardo Boldù, fo a la custodia di Padoa con homeni .... a so spexe, qu. sier Filipo.

Sier Andrea Bondimier, fo capitanio zeneral in Po, fo a la custodia di Padoa e ultimamente a la custodia di Treviso e con do fioli e do cavali a so spexe, qu. sier Zanoto.

Sier Marco Antonio Contarini, fo capitanio in Fiandra, fo a la custodia di Padoa con 25 homeni a so spese, qu. sier Alvise.

Sier Bernardin da cha' Taiapiera, fo podestà a Caravazo al tempo dil conflito, qu. sier Nicolò.

Sier Cristofal da Canal, fo a la custodia di Padoa con homeni 20 a so spese, qu. sier Zuane.

Sier Donà da Leze, fo a la custodia di Treviso con homeni ... et 10 balestrieri a cavalo, di sier Michiel.

Sier Sebastian Malipiero, fo camerlengo a Cremona, qu. sier Troilo.

Sier Lodovico Michiel, fo contestabele a Charavazo al tempo dil conflito, qu. sier Polo.

Sier Jacopo Michiel, fo a la custodia di Padoa, a la prima obsidion, e mo' a la seconda con homeni 20 a so spese, qu. sier Biasio.

Sier Thomà Michiel, fo a la camera d' imprestedi, fo a la custodia di Padoa con homeni 10 a so spese, qu. sier Zuan Matio.

Sier Zuan Moro, fo a le Rason nuove, fo a la custodia di Treviso, qu. sier Damian.

Sier Zuan Vendramin, fo provedador sora la camera 65
d' imprestidi, che mandò homeni 25 a so spexe a Padoa, qu. sier Alvise, qu. Serenissimo.

Sier Nicolò Vendramin, ch' è di Pregadi, ch' è provedador executor in campo, qu. sier Polo, qu. Serenissimo.

Sier Jacopo Manolesso, fo provedador a Pizigaton, qu. sier Orsato.

Sier Alvixe Bembo, fo provedador executor in campo, qu. sier Polo.

Sier Polo Bragadin, fo a la custodia di Padoa con homeni .... et cavali .... a so spese, qu. sier Zuan Alvise.

Sier Zusto Guoro fo di Pregadi, fo a la custodia di Padoa, con homeni 4 a so spexe, qu. sier Pandolfo.

Sier Andrea Arimondo, fo provedador a Feltre, qu. sier Simon, che mandò suo fiol a la custodia di Treviso, con homeni 10 a so spese.

Et è da saper, questa matina, reduto il Gran Consejo, fo chiamà sier Lunardo Emo, ch' era lì, e dito el vadi a Treviso, et li signori di note, tutti quali fo mandati per le palude con li officiali, acciò li poveri villani abino qualcheduno li fazi levar, e condurli de qui, e cussì andono. *Etiam* li cassieri di oficii di Rialto, fo mandati zoso, e sier Zacaria Gabriel ch' è vice Doze, ch' è cassier, vene zoso con il camerlengo di comun sier Marco Foscari per mandar danari a Padoa. E la zonta fo compida a hore ... nè fo balotà le vose dil Consejo, e fo stridà di far il primo Gran Consejo avogador di comun in luogo di sier Francesco Donado el cavalier, ha acetà consier in Cyprio.

Et in questa matina reduto il Colegio, dove vi fu el Principe.

Di Mestre, di sier Nicolò Balastro podestà e capitanio, di eri sera. Come tutti è fuziti, e resta solo in la rocha e il capitanio di cavalari con alcune zente, e sier Marin Michiel castelan per gratia.

Di sier Hironimo da Canal di sier Bernardin, electo capitanio di le galie di Alessandria, da Margera. Come era lì, e i nimici venivano tuta via, et scaramuzava con loro, e si mandi presidio, artilarie etc. E fo spazà alcuni fanti soto il fiol di Jacomin di Valtrompia, che qui si ritrovava, e mandati ozi a San Zulian con barche di Padoa. Io li vidi ozi andar. Li patroni a l' arsenal tutavia mandava artelarie e monizion fuora etc. ma le provision non si fa che si doveria. Fo mandati li capitanii di le barche dil Consejo di X, tutti verso San Zulian, acciò si mantenesse qual passo.

Di Padoa, fo letere dil capitanio zeneral e dil provedador zeneral sier Andrea Loredan. Rispondeno zercha l' ussida, promete indubitata vittoria, e si mandi zente di qui a custodia di Padoa.

Dil Treviso, dil governador zeneral. Come non dubita, e si stagi di bon animo di quella terra, e si fa ogni provision. E il podestà *in consonantia* scrive.

Di Constantinopoli, di sier Antonio Zustinian dotor, orator nostro, fo letere, date in Pera, a dì 15 et 16 avosto. Dil zonzere lì con la galia, et esser stà onorato et carezato per nome dil Signor, e preparatoli bon alozamento. El qual Signor, è fuora zornate do a lochi di piacer per fuzer la peste, la qual lì a Constantinopoli fa pur processo; et altro *ut in litteris.*

Di sier Lunardo Zustinian, baylo, di 16, le ultime. De occurrentiis, e dil zonzer di l'orator nostro de lì; nulla da conto.

Di sier Marco Antonio da Canal, capitanio di le galie di Baruto, da Caxopo, a dì .... Septembrio. Scrive la sua navigation; lì è tempi contrarii.

Da Cataro, di sier Anzolo Malipiero, retor e provedador, di ... Come li è stratioti, numero .. quali fanno molti danni, vedendo non aver il modo dil viver, et voleno meter a saco il teritorio vedendo non esser mandati a lo guadagno in Puia, come credevano si dovesse andar. Sichè lui li intertien con bone parole, ma si scusa non pol più.

Dil provedador di l' armada, sier Vicenzo Capelo, date a Curzola in galia, a dì 23. Come è lì, e aspeta mandato nostro quello abbi a far le galie vechie; vocifera venir a disarmar. Ha nova di Puia, il vicerè lì ha mandato cavali ..... et la Reina 200 balestrieri, sichè i provedono ai soi lochi.

Da poi disnar, fo menato dal Principe uno preson colognese con ferite, è stà preso da li nostri a Margera. Dice il campo vien a Mestre certo, e voleno brusar tutto, poi si dice anderano in Friul, che farano la volta di Citadela e Bassan danizando il paese, e passerano la Brenta, et anderano a Vicenza, poi a Verona, e li todeschi resterano in Verona, e li spagnoli in li borgi. E sono tutti a la liziera, e vieneno con pessimo animo di far quanto mal i poleno, *maxime* todeschi, et spagnoli non brusano ma fanno presoni.

Se intese, i nimici levati eri di Piove di Saco aver brusato alcune case di zentilhomeni e di altri, et alcune non aver toco, e aver passà tutto il campo la Brenta a la cha' dil Dolo, brusato e ruinato quante case hanno trovato, e a le Gambarare, a San Bruson brusà assa' case di Valieri e Badoeri et altri. *Item,* vegnando di padoana, hanno brusà molte case poste su la Brenta, et hanno passato la Brenta a guazo, ch' è bassa a la cha' dil Dolo, tutto il campo e il vicerè.

Hor ozi i nimici venuti in Miran, hanno passà de 66
lì via, e sono venuti di longo per alozar questa note a Mestre; e zà si vede fuogi grandissimi a Margera che brusano per tutto, quelle osterie vien brusade, etc.

Io andai in cao di Canareio, perchè fui nominato di la zonta, e non potei andar a Consejo, e vidi fuogi grandissimi a Margera, e tutte le rive di Canareio erano piene di persone a veder li villani con femene, puti e robe su le strade; era gran compassion, nè si vedea provision alcuna, che in questi casi saria di esser facte grandissime provision. Dio volesse fusse in Colegio, come 7 volte son stato savio ai ordeni, che aricorderia assa' provision; ma nulla si feva, e tutti si doleva di questo governo. I nimici alozerano a Mestre questa nocte, e si dice doman si leverano e bruserano Mestre. E nota, intrati in li borgi, el vicerè alozò in certa casa, e la roca si teniva, e l'ebeno per forza con occision di quanti erano dentro; fato preson sier Marin Michiel castelan, e uno Domenego da Vanzo, e uno sier Zuan Memo fiol di sier Nicolò ch' è bandizato; il resto tutti amazono; *etiam* alcuni vechi e done vechie, erano lì, fo amazate.

Et sier Hironimo da Canal, sopranominato, si retrete a San Zulian, e lì si fè forte con quelli fanti l' havea per numero in tutto .... E i nimici preseno tre barche nostre; et veneno con furia a la torre di Margera, ch' era di fioli fo di sier Mafio di Prioli, e

in quella ficono fuogo e la brusoe, sichè non si vedeva a Margera si non fuogi e fumi.

El Colegio di savii si reduseno in camera dil Principe, et li steteno a consultar, e far le provision ma poche e tarde. Voleano mandar zentilhomeni a Padoa e Treviso, e non si trovava chi volesse andar per non vi esser posto l'ordine, che si doveria de lì mazor. Vi andasse tuttavia le Scuole grande, e le arte scriverano li homeni; ma la terra era exausta di danari. Idio ne ajuti.

66* È da saper, che quel edificio fato a Margera, di tragetar le barche, per sier Marco Antonio Loredan e per i provedadori sopra le aque, ha fato grandissimo danno a li villani, perchè non si ha potuto levar e sono andati in preda, parte tornati indrio, non si sa dove che, si la palà drio la torre fosse stà aperta, le barche aria potuto andar a levar la roba, e tutto il mestrino di le basse si salvava. In la torre di San Zulian era assa' formenti di villani. E tutto è venuto in man de i nimici, quali hanno fato e va fazando un grosso butin e danni de incendii infiniti.

Et è da saper, avanti eri matina, in Colegio veneno alcuni oratori di Mestre, pregando la Signoria volesse far aprir e romper il caro di Margera, aziò le barche podeseno arivar e levar le robe di poveri contadini di Mestre che fuzeno, e sono gran numero di cari a la palà, e non si pol passar le barche carge si non con stento e uno a la volta. A l'incontro, li fu Nicolò Lanza dazier dil vin, dicendo sarà fato assa' contrabandi e non si averzi, nì quel caro, nì la palà, e atento che di primi di Colegio aveano carati nel dazio, la Signoria terminono non aprir, ch' è stà di danno ducati 50 milia.

In questo zorno, justa il solito, introe a la banca tre consieri di qua da Canal: sier Polo Antonio Miani, sier Zorzi Pisani, dotor, cavalier e sier Andrea Trivisan el cavalier, et *ita volente fato* che mai più intravene, tre consieri di là da Canal sentano, per età a man destra, e questi tre a manca. Cai di XL: sier Sebastian Malipiero qu. sier Matio, e sier Hironimo Moro qu. sier Lunardo, mancò il terzo sier Marco Antonio Navaier di sier Michiel. Cai dil Consejo di X: sier Domenego Beneto, sier Hironimo Duodo nuovo, et sier Hironimo Tiepolo. Et il Principe non vene a far la zonta.

Ozi partite di qui sier Orsato Zustinian l'avogador di comun, el qual di ordine dil Colegio va in Cao d' Istria, per alcune querele porte per certi di Cao d' Istria contra sier Nicolò Zorzi podestà et capitanio di lì, acciò esso avogador inquerissa la verità et fazi processo, et li fo dàto ampla comissione.

Di Constantinopoli, vidi letere di sier Hironimo Capelo sopracomito, date in galia a Pera, a dì 16 avosto. Come era zonto lì con la galia a hore 15, col clarissimo orator nostro, avendo auto il navegar mollo faticoso, e venuto con tempi contrarii, si de venti qual di aque. Et è stati, poi partì di qui, a zonzer mexi do e zorni 6, e navegando fino la note, sichè è stà miracolo sia zonto sì presto, nè è stà mancato di solecitar il viazo. Il Signor è ussito di Constantinopoli, per il morbo grande; ne muor al zorno assa' meno dil consueto. La mente dil Signor non si pol intender; è lontan do zornate de lì, ma è pacifico Signor, con tutti ha optima fama di far gran cose, e che vol aver bona pace con venetiani. L' orator nostro è un poco indisposto, e fin do over tre zorni starà ben, e vol aviarsi dal Signor, e lui soracomito vol andar con lui. Scrive esser andato con la galia largo di Constantinopoli, e cussì feno a Galipoli. Scrive a dì .. introe in boca di Streto; è bellissimi siti quelli. L' orator è smontato in una casa di Spandolini, optimo alozamento, e lui con la galia lì, e per mezo ditta caxa per più segurtà anderà mia 10 più avanti, acciò il morbo non entri. 67
Scrive de lì è gran penuria di viver, el vin val du-12 la bote, li pani e veste di lana hanno bona richiesta, di seta nulla. Il baylo e mercadanti nostri che lì si trova, li ha fato oferte. Scrive aver auto letere di Venecia, di primo Luio.

Dil mexe di Octubrio 1513. 68[1]

A dì primo octubrio. Introe in Colegio li tre savii dil Consejo eletti: sier Cristofal Moro, sier Alvixe da Molin, e sier Francesco Bragadin; savio a terra ferma sier Lorenzo Capelo, et li savii ai ordeni tutti cinque, di quali solo sier Francesco Bembo ha auto la pruova di anni 30; li altri per parte presa nel Consejo di X, prestano a la Signoria ducati 200 e intrano, come in altri è stà facto, et fo *etiam* sier Marco Antonio Navaier Cao di XL, qual non è ben sano.

Di Padoa, fo letere dil capitanio zeneral, di eri sera. Come tutti si meteno a ordine per ussir da matina over questa nocte, *Deo dante;* et si mandi homeni per custodia di Padoa e danari.

Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo, podestà et capitanio. Come Zuan Paulo Manfron è lì in visentina e altri citadini, e adunano gran numero

(1) La pagina 68 è bianca.

di villani e altri, *juxta* le letere ordinatoli per il capitanio.

Di sier Hironimo da Canal, da San Zulian. Come è lì a la custodia, e sier Zuan Contarini patron di Alexandria con li homeni, et sier Anzolo Zustinian l'altro patron, et quelli fanti; e i nimici hanno dormito questa note in Mestre, e sono ancora lì, e vanno danizando per tutto.

Vene l'orator dil Papa domino Pietro di Bibiena et presentò una letera li scrive suo fradello domino Bernardo pronuntiato cardinal *tituli Sanctæ Mariæ in Portico* a la Signoria nostra, congratulandosi et oferendosi; la copia sarà qui avanti. Et il Principe si alegroe di tal creatione. Poi introno su queste occorentie presente che i nimici fanno da turchi; el qual si dolse assai, et che scriveria il tutto a Nostro Signor il Papa.

Et partito, si levoe suso sier Zorzi Corner cavalier, procurator. savio dil Consejo, dicendo è impotente per le gote ma oferisse mandar suo fiol sier Francesco con 100 homeni a so spexe in Padoa, o in Treviso, e cussì doveria far tutti. Et sier Andrea Trivixan el cavalier, consier, si levò dicendo doveria intanto andar di primi di la terra, che tutti anderia, poi con loro. Et cussì si levò sier Cristofal Moro e sier Andrea Gritti procurator, savii dil Consejo, oferendosi andar uno di loro a Padoa e l'altro a Trevixo, a so spexe in queste occorentie, e cussì il Principe li laudoe molto, e altri di Colegio non si oferse, e fo terminato, perchè el si oferse mandar *etiam* a Padoa sier....... Contarini provedador di l'armada con 1200 homeni di le Scuole et di le arte, *etiam* datoli danari da scriver homeni a l'armamento a lire 9 per zorni 15, e fu posto il suo stendardo d'oro a l'armamento di provedador di l'armada, e andò a scriver homeni, et fece far crida a San Marco, chi vol andar a tuor danari e andar a Padoa con lui a servir la Signoria, vadi a l'armamento. *Etiam* fo terminato che sier Cristofal Moro vadi a Padoa, et sier Andrea Griti a Treviso, el qual Griti ensi fuora
68* di Treviso col Bajon governador zeneral nostro e le altre zente, e vengi a trovar il campo nostro justa l'ordine dil capitanio. E fo fato molto polize di zentilhomeni mandati a chiamar in Colegio, e comandatoli da parte di la Signoria vadino a Padoa e a Trevixo, et *maxime* quelli è stati ultimamente a la custodia. Molti recusono di andar e altri diseno andar.

Et fo fato una crida in Rialto, qual io la alditi, da parte dil Serenissimo Principe che tutti quelli di che condition si sia che vogliano andar a servir la Signoria in le occorentie presente, vadino over con sier Cristofal Moro a Padoa, o con sier Andrea Griti procurator in Trevixo, quali si hanno oferto et vanno in Padoa a loro spexe proveditori nostri, et quelli anderano li sarano provisti dil viver, et sarà tenuto bon conto di loro *ut in proclama*; la copia sarà qui soto. *Adeo* molti patricii terminò di andar, *maxime* zoveni, et sier Francesco Corner di sier Zorzi procuratori fece li soi homeni 100.

Et sul tardi, in Rialto fo fato un' altra crida: che tutti quelli voleno danari e andar a servir con lui, vadi a San Stefano da poi disnar a caxa di sier Francesco Barbaro qu. sier Daniel, et sarano tolti e datoli danari; el qual sier Francesco vene in Colegio et si oferse di andar dove piacerà la Signoria con homeni 100 a sue spexe, et io alditi questa crida.

Et venuti zoso di Colegio il Moro e Griti, molti si andono a ofrir di andar con loro a loro spexe, etc.

Di Treviso, di sier Sebastian Moro podestà et capitanio, di eri sera, vene letere. Come erano venuti li villani 2000, et più saria venuti si non era questi disturbi di fuzer lì avanti, e come ha ricevuto li danari mandatoli et dato a le zente, et ne bisogna di altri, per le cose occorente pagar fanti e villani. *Item*, tutti star in ordinanza con le artelarie al segno, e dil zonzer lì sier Polo Valaresso e sier Lunardo Emo nulla dice, perchè ancora non erano zonti, come dirò di soto.

In Trevixo erano il governador zeneral Bajon, con lanze 250, zoè Malatesta da Soiano e il cavalier di la Volpe, cavali lizieri 50, fanti 2300, et assa' pezi di artelaria.

Da poi disnar, fo Pregadi. Et ordinato Consejo 69
di X, et fo lecte le letere, ho scripto per avanti, di Cataro dil provedador di l'armada, da Constantinopoli di l'orator nostro e dil baylo, di Padoa e di Trevixo, e una letera scrita per sier Polo Valaresso et sier Lunardo Emo di eri sera dil suo zonzer lì, e come sono andati dal podestà oferendosi etc.

Di Padoa, dil capitanio zeneral, di osi. Come si duol grandemente de li incendii fano i nimici, e come si lieverà da matina certissimo con tutto il campo e anderà verso Limena. Ha scrito a Trevixo al governador ensi fuora, sichè promette indubitata victoria; e altre cose, *ut in litteris.*

Etiam dil provedador Loredan, fo letere *de occurrentis.*

Et nota. In le lettere dil capitanio zeneral è una particularità in risposta di le nostre, che dize quanto a lassar presidio in Padoa, lasserà do bandiere di

fanti, et poi quelli veneno di qui, ma che rompando i nimici come certo sarano roti, questo sarà il presidio.

Scrive dito sier Andrea Loredan provedador zeneral, come i nimici, stati a Piove di Saco, hanno brusà il terzo di Piove, e tra li altri incendii una chiesia di San Francesco; et che il vicerè voleva remediar e non potè, *adeo* da la furia di todeschi convene tuor l' ostia dil corpo di Cristo fuora dil tabernacolo dove l' era e meterla nel suo fazoleto e portarla in una altra chiexia, e come todeschi fanno grandissime crudeltà de incendii et occision, ma spagnoli non fanno cussì, *imo* si doleno de li incendii, per quanto vien dito. *Item*, scrive aver ricevuto li ducati 3500 e dato a la zente e a li villani soldi 5 al zorno, e bisogna altri danari, e il campo certissimo ussirà dimane.

Di San Zulian, di sier Hironimo da Canal, di ozi, poi disnar. Come è lì a quella custodia, dove *etiam* è sier Jacomo Antonio Tiepolo podestà di Muran con zercha 40 barche di Muran, et i nimici vanno brusando; per tutto hanno posto saco in le caxe e le palade, e sono venuti in ordinanza su l'arzere e con le artelarie e trazeno verso Venexia brusando tutte le caxe, palade e teze che vi sono, sichè si vede grandissimi fuogi. *Item*, ha aviso, per uno sier Zuan Memo di sier Nicolò che fu preso in la rocha di Mestre et scampato da le man dei nemici et venuto lì, che todeschi in Mestre a uno puto che cridava *Marco* l' hanno rostito, et questo fu vero; *item* amazono tuti di rocha *excepto* il castelan sier Marin Michiel, che fece preson e do altri e lui. *Item*, fo morto, come se intese fino eri, el cao di cavalari nominato . . . . et Camilo Bardolin, quali erano intrati in la dita rocha.

Noto. Ozi si vete fuogi grandissimi verso Mestre a le palade, et io fui fin a San Zulian con sier Zuan Zorzi qu. sier Jacopo e altri, e primo vidi li inimici a cavalo su l' arzere, tutti in arme bianche, che essendo lontani ancora molto luzevano; vidi fuogo in le palade, zoè di Tombelo, San Martin de Strà, sentii
69* e vidi trar assa' artelarie grosse di falconeti verso Venexia per disprecio, che altro non potevano far, qual andoe le balote in aqua poco lontan di le nostre barche e di San Segondo, e tutavia il fuogo ardeva. Se intese erano todeschi che vanno fazando questi incendi e non voleno veder Venecia, tanto odio hanno, et sono venuti nudando tre a brusar la pallà di Tombelo ch' è in aqua, et io la vidi brusar, che mi parse gran cossa; portono il bati fuogo con loro e intrati in la pallà i la brusono, che si nostri fusseno stà valenti homeni, poteva obstar con la artelaria.

Et zercha hora di vespero, vene con una barca de Margera via fino a San Zulian, sier Domenego Bon qu. sier Otavian, qual fu preso per i nimici a Bovolenta, come ho scripto di sopra, et insieme era con lui uno spendador dil signor Prospero Colona et do altri spagnoli, li quali veniano a Venecia, con letere a Nicolò da Ponte amico di dito signor Prospero per comprarli panni di seda, *etiam* per spender cere, malvasia, ostrige et pesse per il vicerè, e ditto signor Prospero; e il Bon è stà lassato liberamente dal dito signor Prospero, per uno modo dirò di soto. Hor sier Hironimo da Canal mandò una barca dil Consejo di X con li diti a la Signoria, el qual sier Domenego Bon zonto, li savii ussino di Pregadi e veneno in Colegio ad aldirlo, e fo tolto in nota la sua relatione. *Etiam* si ave una altra di Nicolò da Ponte, et perchè fo mormorato che spagnoli in Rialto comprasse robe, fo ordinato per Collegio far diti spagnoli intertenirli con custodia, aziò non tornasseno a Mestre, perchè erano venuti per spiar quello si fa e si dicea in la terra.

In questo mezo, poi leto le lettere, Consejo di X *simplice* introe. Vi era sier Cristofaro Moro, e feno li 15 di la zonta di danari e di Stado, li nomi di qual scriverò di soto; e poi dito sier Cristofaro vene zoso di Pregadi e tolse licentia, si parte da matina. *Etiam* sier Andrea Griti procurator vene zoso, et *etiam* lui anderà a Treviso, pur che 'l vadi securo, atento la propinquità di inimici.

Fo leto la relatione di sier Domenego Bon qu. sier Otavian, qual fu preso a Bovolenta da i nimici e fato prexon dil signor Prospero Colona, e con il il campo venuto fino a Mestre e ozi liberato e partito de lì. Dice: aver visto il campo tutto qual è fanti spagnoli 3500, todeschi 2200 e non più, e altri venturieri, cavali lizieri 500, e lanze 900, hanno pezi di 6 di artelarie di campo, sono venuti in qua per depredar e brusar ogni cossa, siccome l'Imperador ha ordinato si fazi; ma spagnoli si doleno di questo, voriano far taie e non questi danni, ma todeschi voleno. Si levarano doman brusando tutto et anderano verso Citadela e Bassan, danizando più i potrano. Et come el signor Prospero li ha dito che sanno il nostro campo se dia levar di Padoa e venirli contra, dicen- 70
do: « Mi doglio di quella Signoria la si meta a gran sbaraio, si nui semo roti che sarà? si potrà refar mazor exercito; s' il suo campo è roto, Padoa e Trevixo è perse; » e altre particularità disse, e come nel levarsi vorano brusar Mestre. *Item*, intesi da lui, el

vicerè era alozato nel borgo. A l'hostaria de la Corona erano questi signori, el signor Prospero Colona, il marchese di la Pescara che è capitanio di le fantarie, et questi do capi con le zente dil Papa, signor Mutio Colona e Troilo Savello fo nostro çondotier, et il Papa ha homeni d'arme 200 in dito campo. Et il vicerè non voria si facesse quelli incendii, ma non pol far di manco, poichè l'Imperador vuol, e che ritornerano verso Verona; alcuni dicono anderiano a depredar il Friul e brusar. *Item*, sono armati a la liziera et senza cariazi ni cari drio, *solum* di butini, e pativano di pan lì a Mestre.

Noto. El ditto sier Domenego era in villa con una soa garzona, fu preso con lei e dito signor Prospero Colona dormite con lei e gli donò do porzi e 10 stera di frumento e la lassò venir a Venecia, e tene sier Domenego preson, e poi l'ha liberato; et sier Andrea Bragadin di sier Alvise è preson di uno padoan, Hironimo di la Zara.

Fo leto una altra deposition di Nicolò da Ponte, qual avendo parlato con il spendador dil signor Prospero nominato Bartolameo Romano, venuto qui, come ho dito di sopra, per comprar panni di seda e altro, dice i nimici sono lanze 1500, fanti 6000 spagnoli, 3000 todeschi, 2000 italiani, et 1000 venturieri, et 2000 cavali lizieri, e hanno pezi 10 di artelaria, e voleno andar depredando e brusando per tutto per ordine auto da l'Imperador, e vorano brusar Mestre ne la sua levata, e altre particularità.

Fu posto, per il Serenissimo e altri tuti di Colegio, do decime perse a pagar a li governadori l'una a dì 15, l'altra per tutto il mexe con dodese per 100, Et leta la dita parte, sier Vetor Morexini, provedador sora la sanità, andò in renga, dicendo questa provision è nulla, non sarà danari presti; poi disse che si doveria mandar zentilhomeni a Padoa e Treviso, perchè adesso consiste tutto, e imbosolar tutti a chi toca vadi, et cussì quelli sarà doman a Consejo come quelli che non vegnirà, over mandi persone; ma nulla valse il suo aricordo. Andò la parte di le do decime, e fu presa.

Fu posto, per li savii, che sier Cristofal Moro qual va a Padoa, e sier Andrea Griti procurator va a Treviso, et vanno a loro spexe, possino menar la fameia come quando erano provedadori zenerali a spexe di la Signoria nostra, et che possino ritornar partiti i nimici *ut in parte*, senza altra licentia; et fu presa.

70* *Fu poi leto una letera di Crema, di sier Bartolomeo Contarini capitanio, di 23.* Di certo caso seguito, di alcuni andono a caxa di sier Hironimo Benvenuto, cremasco, e lo feriteno etc., e non si sa chi siano. Et fo posto, per li consieri, darli taia lire 1000 *ut in parte* a chi acuserà, e fu presa.

Fo mandà in questa sera a Padoa ducati 2000, et a Treviso ducati 1000 per le occorentie accade di pagar zente.

Fo ozi apicato quel prete che fo sgradato a Castello, per deliberation dil Consejo di X, per esser compagno di quelli zentilhomeni in li latrocinii, et è nominato . . . .

Item, sier Alessandro Donado qu. sier Polo, e sier Nicolò Bondimier di sier Zanoto, chiamati per il Consejo di X, come ho scripto, si apresentono a le prexon e fonno posti in camera; i qual si offerse di andar a Padoa a servir la Signoria e poi ritornar a presentarsi. Sier Michiel Donado di sier Zuanne non si apresentò, sarà condanato absente.

Questi sono li 15 electi di la zonta al Consejo di X, et ozi in Pregadi fonno publicati e chiamati, e licentiato il Pregadi. Quali restono fino hore 2 in materia pecuniaria.

Li 15 deputati di zonta al Consejo di X.

Sier Marco Bolani procurator.
Sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, procurator.
Sier Thomà Mozenigo, procurator.
Sier Andrea Griti, procurator.
Sier Bortolo Minio, fo podestà a Padoa.
Sies Andrea Corner, fo consier.
Sier Vincivera Dandolo, fo governador.
Sier Piero Lion, fo consier.
Sier Piero Balbi, fo capitanio a Padoa.
Sier Piero Marzelo, fo consier.
Sier Francesco Foscari, fo savio dil Consejo.
† Sier Domenego Malipiero, fo provedador zeneral in Treviso, non intrò per esser amalato, e poi morì.
Sier Zorzi Emo, el savio dil Consejo.
Sier Alvise Dolfin, el governador.
Sier Alvise Sanudo, fo consier.

In questo Pregadi, fo publicà per il canzelier, doman justa il solito si farà l'anniversario duodecimo dil Principe nostro, e Soa Serenità anderà a San Marco a messa con li oratori, et però vegnino ben tutti a onorarsi loro stessi.

Et *etiam* ozi nel Consejo di X fo deliberà elezer *solum* uno cassier dil ditto Consejo, che prima si elezevano tre, e stavano quatro mexi per uno; e fato il scurtinio, rimase sier Lorenzo di Prioli.

71 *Questa è una crida fo fata a San Marco et a Rialto, a dì 1.° Octubrio 1513.*

« El Serenissimo Principe et Illustrissima Signoria fa a saper a tutti: che havendo li perfidi inimici facti molti danni et incursione, Sua Serenità ha deliberato *cum* el nome del Signor Dio far provision valida et oportuna, e che li inimici predicti portino le pene di sui mancamenti: però ha statuito mandar i magnifici missier Andrea Griti procurator et missier Cristofolo Moro, l'uno a Padoa, l'altro, a Treviso, quali per la carità hanno a la patria, si sono oferti *voluntarie* andar promptissimamente *cum* le compagnie sue. Però tutti quelli zentilhomeni citadini e populo, che amano l'onor e stabilità di questo Illustrissimo Stado e la ruina de i nimici, si mettino in ordine e vadano a presentarsi a dicti do primarii zentilhomeni per tre over quattro zorni, che *ultra* i farano el ben et onor de la patria, quelli se presenterano a essi zentilhomeni et averano le fede sue, serano recognosciudi segondo la fede, gradi et valorosità sua, et el nome e la memoria loro apresso li posteri rimanirà gloriosa, et a quelli anderano avendo bisogno di pane et vino, serà provisto molto promptamente per el viver suo. » Fo proclamata la dita crida sopra la piaza di San Marco in loco solito per Nicolò di Thodaro comandador, e su le scale di Rialto per Zaneto Moncelo comandador, et posta in loco Notatorio.

A dì 18, in Pregadi.

« Sono stà facte molte e diverse provision questo tempo superior per trovar il danaro tanto necessario, e tutto ad fine de deferir più che se po' el meter angarie per non gravar la terra nostra salvo in caso di gran necessità; ma vedendose manifestamente le sopradite provision non suplir al presente urgentissimo bisogno, è al tutto necessario de venir ad altra provision per conservation del Stato nostro, e però l'anderà parte: che a tutti li soliti pagar decime, siano poste do decime perse ordinarie, da esser pagate a l'oficio nostro di governadori, la prima per tutto 15 dil mexe presente, et la seconda per tutto el mexe, con don di 10 per 100 a quelli le pagerano de contadi in dicti termeni. Posase, *etiam* pagar dicte decime con el cre-
71* dito di el danar prestado a la Signoria nostra, et da tutti i altri che per deliberation de questo Consejo ponno scontar, con li modi et condition in quelle contenute. » Ave 154 di sì et 20 di no, e fu presa.

72 *A dì do, domenega.* La matina per tempo si sentì trar molte artelarie grosse. Fono i nimici a Mestre, come dirò di soto; et Io le udii di caxa mia, e se intese certissimo i nimici questa matina levati di Mestre, aver posto fuogo in tutto Mestre e li borgi, zoè cadaun in le caxe dove erano alozati aver ficato fuogo, sichè tutto Mestre brusava, e si vedeva fumi grandissimi. Andai in campaniel di San Marco per veder, vidi di fumi, e tutti coreva per veder biastemando i nemici, e le poche provision si fanno: è questo zorno di anniversario duodecimo e memorando: in tal matina fo brusà Mestre, e sentite artellarie grosse de i nimici verso San Segondo. Le monache questa note si voleano partir dubitando star lì, ma pur vedendo 4 barche longe e altre barche a San Zulian, steteno salde, ma ebbeno grandissima paura.

Et il Principe vene in chiexia a la messa dil suo anniversario duodecimo compito, vestito di veludo cremesin; li canonici con le † li andono contra fino a la scala, et veneno in chiexia per la porta di la piaza. Era in mezo di do oratori Papa e Hongaria, e poi li procuratori numero 5, et altri assa' patricii, Colegio zoè, li savii steteno in Colegio.

Di sier Hironimo da Canal, di Margera fo lettere, di questa matina. Di aversi levato il campo di Mestre, non si sa la via tieneno e hanno brusato tutta Mestre, qual tutavia arde.

E li fo scrito per Colegio, subito vadi in Padoa, e cussì con quelli fanti andoe verso Liza Fusina, e con barche andò a Padoa.

Item, se partì a terza sier Cristofal Moro per Padoa con alcuni zentilhomeni, li nomi sarano notati più avanti.

Etiam sier Andrea Griti procurator partì per Treviso a ore 7 di notte con altri zentilhomeni, et dete fama andar per la Piave via, per andar securo, ma tolse *etiam* lui la volta di Padoa et a Strà dismonterà, et a cavallo anderà a Treviso.

Di Padoa, dil provedador zeneral, di eri sera. Come certissimo questa matina ore do avanti zorno il campo ussirà di Padoa, e anderà a alozar a Limena. Ha scrito a Treviso ensa. *Item*, manda copia di proclame fate e l'ordinanza si ha a far, e tutto in ordine. Le copie sarano qui avanti poste.

Noto. Come per le croniche nostre si ha, che Mestre dil 1382 fo brusà una altra volta per Hongari, e poi fo refata per la Signoria nostra: ora è brusata, come ho scripto.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, terminato in Colegio di farlo, acciò il Principe parli, e balotar le voxe 72*
resto di la zonta, e chiamar Pregadi e Consejo di X con la zonta, et era uno solo Cao di XL.

Et reduto Gran Consejo, non era il canzelier grando, fu mandato fuora tutti quelli non metevano ballotta, et serate le porte, il Principe si levò suso, dicendo in substantia cussì: « Non è niun che non sapia la causa di quanto voleva dir in tanto pericolo, quanto mostrava esser venute le cosse nostre, le qual se avea mantenute e difese contra tutto il mondo conjurato contra la republica nostra e questo Stado, e *tamen* fin qui si avemo prevalesto con l'aiuto di missier Domenedio, e di la soa gloriosa Madre, e di missier San Marco protetor nostro, perchè Dio ne à aiutà, e avemo cazà francesi de Italia, et si aiuteremo di questa furia di esser venuti nostri nemici todeschi e spagnoli a brusarne Liza Fuzina et Margera, e mò brusano Mestre, minazando far de nui gran cosse, sichè si loro potesse saressimo tutti malmenati, perchè semo solo 2500 mosche, e non ge valerà poi niuna provision. Questo vol dir perchè ozi col nome de Dio el nostro campo è ussito di Padoa e con gran vigoria, e non ne manca altro che danari e la terra non ha, ha tante spexe zoè il publico; però exorta tutti prima a voler pagar quanto è debitori di la Signoria, nè non esser depenti sopra i libri a palazo, e andar a pagar adesso le decime poste, e si meterà un quarto di tansa per aiutarse. E disse se non era qualchedun ch'è a la banca, vol dir sier Zacaria Gabriel consier, e li banchi che ne ha servito di assà danari, si aria fato mal, e si doveria far come fu fato al tempo di le fazion, che missier Antonio Contarini feva di fazion per ducati 60 milia, ch'era ducati 600 per fazion, e si feze notar per ducati 80 milia, e missier Ferigo Corner da la Piscopia, vedendo il bisogno di la terra portò 15 peze di arzento in zecca a servir la terra, e a questo modo di pescaori che i eramo, per volersi aidar nui medemi eramo venuti in tanta grandeza di Stado e di superbia, che Dio ne ha voluto bassar, ma spiera non ne abandonerà. E per tanto confortava a tutti dovesse venir a servir di danari, chi puoco e chi assai. Poi disse *etiam* vi esortemo andar a Padoa o a Treviso per conservation di quelle città, dove è andati missier Cristofal Moro a Padoa e missier Andrea Griti a Treviso, e tutti chi vol venir si vengi a dar in nota; e disse: *interloquendum:* « Signori, si vol aidar la terra e strenzer le spexe, che l'è tal ch'è debitor di S. Marco e marida fie e fa di le altre spexe che non è licito a
73 averle, e doveriano aiutarsi loro medemi contra i nostri nemici, o con danari o con le persone, o mandar zente, perchè poi li soi danari non li valerà, nè le zoie, nì veste, nì roba di caxa: e però confortò tutti a far questo effecto, e venirsi a dar in nota, e sarano publicati acciò si cognossa il suo bon voler. » E *tamen* Soa Serenità non oferse nì mandar soi fioli, come si aspetava dovesse far, nì prestar qualche summa di danari, che a tutto el Consejo parse di novo; dicendo soto voce: *exemplum enim dedi vobis quemadmodum ego feci, ita et vos faciatis.* E cussì li altri primarì che hanno li onori, et galdeno il Stado. Io vulsi, zuro a Dio, andar in renga e dirlo, e darli qualche aricordo, che si troveria zentilhomeni che anderiano, come feci l'altra volta quando parlai in Gran Consejo; ma vedendo non si metterà parte alcuna, non mi parse parlar, perchè con efecto non poteva parlar. Or noterò cossa che mi dispiace assai a farne memoria, che compido di parlar il Principe, fo dito per Gasparo di la Vedoa, feva l'oficio di canzelier grando, che tutti quelli voleano venir a darsi in nota o andar a Padoa o a Trevixo, overo prestar danari, venisseno, e *tamen* niun si mosse; cosa di grandissima importantia e mal augurio a le cosse nostre; i nimici brusa Mestre e niun si move. E poi visto cussì, fo balotato le vose dil Consejo di la zonta.

Di Padoa, avanti il serar dil Gran Consejo, fo letere di sier Andrea Loredan, di osi, ore 13. Di l'ussir di tutto il campo in ordinanza, e mandano la ordinanza *in scriptura.*

E poi balotato le vose, fo licentiato Gran Consejo, e restò lì quelli di Pregadi, e fo lecto le letere, e queste altre:

Di Treviso, di sier Sebastian Moro podestà e capitanio, di osi. Come il signor governador e gli altri è in ordine a ussir e aspectano *solum* l'ora dal capitanio zeneral. *Item,* manda una relation di uno spagnol preso da uno stratioto, qual dice come il campo è venuto eri a Mestre a mezzodì, zoè a dì primo, e vanno brusando, e si leverano per Noal e Citadela, come si dice e Bassan, brusando e ruinando il paese: sono lanze . . . . , fanti spagnoli . . . . , todeschi . . . , italiani . . . , cavali lizieri . . , e sono a la liziera e pieni di botini etc.

Di Udene, di sier Jacopo Badoer luogotenente di la Patria di Friul. Nulla da conto, *solum* zerca danari di pagar quelle zente.

Di la Mota, di sier Zuan Vituri. Dil suo 73*
zonzer lì e va adunando persone, et anderà a Sazil, e verà zoso con bon numero di zente, e spera presto far bona adunation di zente.

Di Limena, di sier Andrea Loredan provedador zeneral, di ozi, hore 17. Come col nome di Cristo tutto il campo nostro è alozato lì, et sono di bon e perfeto animo, et volenterosi di trovar i

nemici. E le zente dil visentin non è ancora zonte, ma si aspecta.

Fo posto, per li savii, una lettera a Zuan Piero Stella segretario nostro apresso sguizari, qual non si sa dove ch'el sia, ch'el non si parti dove el si trova, e potendo ritornar a sguizari ritorni, e vedi di esser admesso. Fu presa.

Fu posto, per li savii, una lettera al capitanio zeneral nostro signor Bortolamio, in risposta di sue; e vadi riguardoso, avendo a cuor la conservation di lo exercito ch'è il mantenimento dil Stado nostro, e vedi di intendersi e unirsi con il governator nostro alle zente sono in Treviso. Et i nimici è levati questa matina di Mestre avendo brusato quel castello tutto, e par tengano, per quanto se intende, la volta di Noal etc. Fu presa.

Fu posto, per li savii, che sier Hironimo Contarini Grillo, fo provedador in armada, qual *alacri animo* a sue spese va questa sera a Padova et mena con sì molti omeni ch'è stà pagati a l'armamento a ducati uno per omo, el sia a la condition di provedadori zenerali in Padoa e con quelle condition. Fo preso. Al Moro e Griti di poter ritornar, et altro *ut in parte*. E fu presa di tutto el Consejo.

E cussì in questa sera si partì con zerca 200 homeni; *etiam* andò con lui sier Francesco Corner di sier Zorzi cavalier procurator a sue spese, con 100 omeni, et altri zentilhomeni nostri.

E licentiato el Pregadi, restò Consejo di X con la zonta et il Colegio per trovar danari, e fu trovato certi danari, e mandati a Padoa ducati 4000.

Noto. Sier Zuan Francesco Zancaruol qu. sier ... di Candia fu contento prestar a la Signoria ducati 2000 d'oro la più parte venitiani, qual havia comprato una possession di sier Marco Dandolo qu. sier Fortin.

In questo zorno, poi partito il campo di Mestre, alcune barche con persone andono fino a Margera a veder gli incendi, et altri fino a Mestre, e trovono carnazi crudi et altro che questi poltroni avia lassato, et è restà in piedi *solum* le chiexie et la caxa di la pieve di San Lorenzo, ch'è il beneficio dil fio di sier Michiel Trivixan, l'osteria di la Corona, e la casa di Sanudi nostri zermani, la qual è sta varentada in questo modo.

74 *Copia di una parte presa in Pregadi ozi, posta per li savii dil Consejo.*

Si oferse eri el dilectissimo zentilomo nostro sier Hironimo Contarini fo di sier Francesco andar con la persona sua a la conservation di la cità di Padoa, *ac etiam* a comodar la Signoria nostra di certi danari, de li qual ha fatto bon numero di fanti, da esserli restituiti per la quantità el giustificherà aver exborsado, et essendo da sperar de la valorosità sua optimo frueto, è da proveder de darli tal auctorità ch'el possi far lo efecto desiderato; però l'anderà parte; che per auctorità di questo Consejo el prefato zentilomo nostro abbi per el tempo el starà in dicta cità quel instesso grado et libertà nelle materie occorerano, che hanno i provedadori nostri generali, e tosto che haranno fine le occurentie presente, sii in facultà sua di venir a repatriar ad ogni suo beneplacito, nè li possi esser proibito el ritorno, salvo per parte presa per i cinque sexti de questo Consejo congregato da 150 in suso. Ave 154 di sì, et 20 di no, e fu presa.

Antiguarda. 75(1)

Gente d' arme.

Quelle dell' illustrissimo signor capitanio general.
Conte Guido Bangon.
Julio Manfron.
Joan Batista da Fano.

Fanti.

El colonello de Brisigelli.
El colonello Nono.

Bataglion.

Sig. Teodoro Triulzi.
Sig. Joan Paulo Manfron.
Sig. Sagramoro.

Compagnia del capitanio di le fantarie.

Domino Piero Longena.
Domino Joan Paulo de Sant'Angelo.

Fantaria.

El colonello de Jacometo e Saraphino da Chai.

Retroguarda.

Gente d' arme.

Missier Antonio de Pii.
Conte Carlo (Fortebrazo).

(1) La pagina 74 è bianca.

Missier Augustin da Brignano.
Missier Alexandro Fregoso.
Missier Marco Antonio de la Motella.
Missier Constanzo di Pii.

Fanti.

Tutti li fanti venuti da Trevixo.

75* *De rispetto.*

La compagnia de l'Illustrissimo signor gubernator.
Sig. Malatesta da Soiano.
El cavalier de la Volpe.

La persona de l'illustrissimo signor gubernator, tute le bataglie e *cum* la sua banda de le gente d'arme erano in Treviso, se spenza dove sarà bisogno.
La persona del clarissimo proveditor Lauredano, in la compagnia de l'illustre sig. Todero.
La persona del clarissimo Griti, in la retrovarda de missier Antonio di Pii.

76 A dì tre la matina in Colegio fo le infrascripte letere.

Di Padoa, di sier Cristofal Moro provedador zeneral, di eri, ore 20. Come zonse lì con alcuni zentilhomeni ben visto da tutta la terra, et aloza a San Jacomo in chà di Musati.

Di sier Andrea Griti procurator, va provedador zeneral a Treviso. Come la note passata montoe in barca, e vedendo il suo andar a Treviso non esser securo per li inimici, fece la volta di Piove di Saco e zonto a Corte, avendo a Padoa scrito per li cavali e scorta, qual è venuti 15 stratioti e li cavali. E cussì eri a dì 2, hore 18, era montà a cavallo per andar per il Teraio questa note a Treviso. E nota, se intese per uno cavalaro venuto da Treviso, aver scontrato esso sier Andrea a ore 2 ½ de note sul Teraio.

Di Limena, di sier Andrea Loredan provedador zeneral, di eri, ore 3 di note. Come è lì col campo nostro molto volenteroso di trovar i nimici, et il capitanio promete indubitata victoria; vol levarsi da matina per tempo, e andar a Fontaniva e Santa Croce, donde intende i nimici è per passar la Brenta, et ivi aspetarli. Ha scrito al podestà di Bassan sier Francesco Dnodo rompi il ponte di Bassan, e brusi quante burchiele è lì, acciò i nimici non possino passar la Brenta, e con quante zente el pol el vadi a intrar in Citadela. Ha scritto a Vicenza ch'el Manfron vengi con quanta zente el pol di visentina a trovar il nostro campo, e sier Andrea Zivran fu mandato a Vicenza a questo effecto. Et ha scrito a Treviso il governador ensa, e vengi fuora di Treviso per venir a scontrar il nostro campo verso Citadela, e stagi 7 mia almeno lontano de li inimici. Et come esso provedador, justa le letere dil Senato, volendo dir al signor capitanio saria bon indusiar il governador con le zente zonzi, rispose: « Tazè, che non voglio aspetar; senza di loro li romperemo certissimo. » Conclude il capitanio è molto volonteroso, e li ha dito scrivè a la Signoria ch'è San Francesco; faremo la zornata e li prometo indubitata victoria.

Di Treviso, di sier Sebastian Moro podestà et capitanio, di eri, ore... di note. Come il campo è per ussir. Ozi certissimo aspetano il provedador Griti e li danari da pagar il resto di fanti manca, Et il signor governador à auto letere dil capitanio zeneral con avisi varii zercha l'andata sua: li ha rescrito, e aspeta risposta.

Dil governador zeneral, di Treviso, di eri sera. Come ha recevuto letere dil signor capitanio zeneral zercha la sua levata, e cussì *omnino* ussirà doman, e secondo farano il camino i nimici, cussì si governerà, dicendo: « È un gran ponto questa zornata, io sto a ubedientia, » nè consiglia come governador, ma dal canto suo e li soi farano il dover contra i nimici, li quali, per quanto se intende, starano questa note a Noal, e doman anderano a Castel Franco. E manda una deposition de uno suo omo d'arme, stato preson de i nimici, qual dize i nimici sono fanti 10 milia, zoè 6000 spagnoli, 4000 todeschi, da 1000 lanze et...... cavali lizieri, et hanno inteso li a Mestre il levar dil campo nostro di Padoa, e lo hanno molto a grato per quanto dimostrano, e voleno andarli contra verso Citadela, andando doman di Noal a Castel Franco; e altre particularità. 76

Di Crema, fo letere di sier Bortolo Contarini capitanio, di 28. Zerca danari da pagar quelle zente, et il modo di averne, *ut in litteris.* E di l'acordo di sguizari con Franza, e manda li capitoli *ut patet* ha auti per via di uno da Milan, qual è al modo si ha inteso. Et a dì 6 di questo franzesi dieno consignar a sguizari le forteze di Milan e Cremona, con altri capitoli *ut in eis;* la copia sarà qui, avendoli.

Di Zuan Pietro Stella secretario nostro era apresso sguizari, date a Como, a dì 27. Come di Cuora è venuto lì con salvoconduto auto dal duca di Milan a requisition di sguizari, acciò possi vegnir

a repatriar. Qual, zonto lì a Como, alcuni todeschi erano lì lo volseno retenir e dar in man dil Curzense, e che la terra si levò per lui per non li romper il salvoconduto, e lo messeno in castello per più segurtà di la persona sua. Scrive lo acordo fato di sguizari con Franza come si ha inieso, et il sumario di capitoli.

Et leto queste letere con altre di lochi vicini non de importantia, il Colegio stete molto suspeso, et *maxime* il Principe, dicendo: « È un gran ponto questa zornata di doman, qual è molto pericolosa. Si vincemo che sarà? se il nostro campo è roto, semo spazadi. » E non si pol far provision perchè il capinio zeneral vol far la zornata, ha tanto cuore che non li stima, ma si dice è mal voluto da li soldati, et fo dito non zè altro remedio cha pregar Dio, e che le zente nostre di Treviso abino tempo di conzonzersi col campo nostro. E cussì eri fo per il Patriarca di ordine di la Signoria mandato a dir a tutti li monasteri observanti, frati e monache, e altre chiexie fazino oratione perchè l' importa assai.

77 Et tuta la terra, *maxime* li patrizii erano su questi rasonamenti, dicendo, è un *magnum quid* questa zornata di doman; altri diceva, i campi non si troverano perchè spagnoli anderano da Bassan in Valsugana; altri diceva, è via cativa di condur eserciti per monti et con li cari pieni di butini, che hanno con loro da 1000 cara; altri diceva, di Noal poleno venir verso Padoa, e tornar in drio per la via sono venuti; e quelli teniva combaterano insieme, et aveano bon cuor nostri sariano vincitori, tra li qual lo Marin Sanudo son de quelli. E per queste rason: primo la probità dil nostro capitanio zeneral e altri condutieri nostri, *maxime* alcuni zoveni; poi li nostri e le zente d'arme bardati di cavali e armati, e i nimici non sono armati si no a la liziera, e intisi di sier Domenego Bon stato preson. non hanno 10 cavali bardati e sono tutti armati a la liziera, spagnoli con celadoni, et italiani con li e meti, li fanti spagnoli e todeschi mal vestiti nudi e scalzi, in piu parte con pele intorno e schiavine, et nostri fanti sarano ben armati; poi di exercito saremo mazor numero, e *maxime* se li do campi nostri si unirano insieme, et zonzino le zente di visentina e Friul; poi avemo 26 pezi di artelarie, tra le qual alcuni sacri et falconeti grossi, e loro non ne hanno 10 pezi e trazeno balote picole di L.... l'una; poi la cupidità dil vadagno che ariano li nostri rompendoli darà gran vigor, e l'altra aver vituarie e doe cità nostre vicine, e continuamente zonze zente in campo. Da l'altro canto, si dice quelli non voriano si venisse a la zornata, come barbari e zente feroze, e combaterano per la vita e per la roba, nè hanno modo di salvarsi, però un valerano per quatro de nostri, per esser scripto *una salus vitis unam sperare salutis*. Sichè *hinc inde* n'è ragion de dir; *tamen* lo ho buon cuor perchè italiani vorano liberar l' Italia ora, e castigar questi predatori e incendiarii.

Et non voglio restar di scriver queste altre particularità. Intisi da sier Domenego Bon, stato preson di inimici, come todeschi ne vol grandissimo mal, et è un capitanio todesco chiamato Anchon, qual è molto colerico, et voria far ogni stragie de nui altri veneti, e todeschi non pono sentir San Marco, dicendo a chi scontrano *ti march*, e gli amazano. Et in dito campo
era, che lui vete 5 padoani rebelli, tra gli altri 77*
Achilles Boromeo inimicissimo nostro, et vi è molti stati al nostro soldo, et che 'l signor Troilo Savello li disse esser stà quello che ha brusato Liza Fusina, fino il caro, l'ha fato mal volentier, e ha convenuto ubedir, per aver ordine dil Papa de chi è soldato di far l' ubedientia di quelli capitani cesarei e yspani. Dice hanno *solum* 15 femene per bandiera di fanti, et in tutto il campo 500 ragazi. Hanno belli cavalli, et che il vicerè era alozato a Mestre in l' ostaria di la Corona, et il signor Prospero Colona in el castello in palazzo dil podestà, et che a posta fatta hanno voluto brusar Mestre, per poter il vicerè scriver la probità ha fato propinqua a Venecia, e come lui non osava vardar todeschi, perchè lo hariano amazato, e altre particularità.

Intisi hanno scrito a Margera i nimici queste parole sopra il muro:

o tu che lezi,
l' incendio di Fiume e Fiumexin
ha fato bruxar Mestre e mestrin:

poi fo spegazate. Et per quanto si ha inteso da una vecchia osta alla Corona, che quando eri matina si levò il campo di Mestre, fo che vene uno capitanio vestito d' oro a parlar al vicerè in rechia, e subito tutti montò a cavallo e si levoe, avendo prima tutti posto fuogo in le case, le done di Mestre si salvono in le chiexie, et non fono toche. *Item*, si dice hanno brusate alcune su il Teraio, zoè quella da cha' Girardo vicin a Mestre ch' era bellissima, e alcune altre come dirò di soto. Et questa note verso dì è stà visto gran fuogi verso Noal, si tien abino brusato Noal, e se intese dicti inimici questa note aver alozate le zonte a Trabazelege e de lì intorno verso Noal, come ho detto di sopra.

È da saper, avanti l' ussir dil capitanio zeneral

nostro con lo esercito di Padoa, essendo sopra il Pra di la Valle, chiamati tutti li capi e altre zente, esso capitanio fece una oratione vulgar molto dignissima, exortando tutti a voler questa volta aver victoria contra queste barbare zente depredatore e incendiarie de Italia, perchè si restaurerà la fama de Italia, e prometteva a tutti: primo che li sagii sui e altro auto da lui li sarano donati, et tutte le paghe dieno aver da la Signoria sarano pagate, et se inrichirano di preda di la qual non ne vol alcuna decima, et promette mai abbandonarli quelli ch' è con lui in questa felice et desiderata zornata si porterano bene, perchè è certissimo aver vitoria, e lui vol esser il primo in ogni faction, dimandando perdonanza a
78 cadauno, si, poi è capitanio zeneral de la Illustrissima Signoria nostra, li avesse facto alcuna cossa o dito che a essi comilitoni non li avesse piaciuto, dicendo averlo facio per redurli a questa militia di la victoria sperava aver; con altre acomodate parole, che feno tutti lacrimar. Li qual tutti una voce promesseno portarsi da valente homeni; e il capitanio disse non si dovesse far alcun prexon, ma tutti occiderli, e poi si harìa la preda tra loro tutta. Poi fe' far la proclama come la matina ussirla, e dete li ordeni di colonelli, come scriverò di sotto.

Et non voglio restar, di una letera vidi di Padoa, dil modo di ussir di dito campo, qual fo eri al levar di sol, a dì 2. Fo bel veder: prima vene i stratioti e sier Nicolò Vendramin, poi Meleagro da Forlì con li balestrieri a cavallo, poi 200 archibusieri, poi 200 schiopietieri, poi i cavalli lizieri dil capitanio in tre squadre, zoè stratioti, balestrieri e schiopetieri a cavalo, poi il signor capitanio Bortolameo d'Alviano con i soi labardieri, e sier Andrea Loredan, provedador zeneral e in sua compagnia bona summa di homeni e cavali, poi domino Hermes Bentivoy con el suo stendardo dil capitanio come suo locotenente, e la compagnia dil signor capitanio, li fanti in quatro colonelli, uno li Brixigelli, l'altro Jacometo da Novello, l' altro Jacomo Antonio Roncon e l'altro . . . .; poi le zente d' arme, prima Guido Rangon, Paolo da Santo Anzolo, Julio Manfron fio di Zuan Paulo et Costanzo de Pii, e la sua compagnia, e Piero da Longena, da poi Sagramoro Visconte, e vene prima i soi cavali lizieri, poi la zente d' arme, *demun* venne le artellarie numero 25, de le qual 5 erano grosse, il resto di menude con munitione, polvere e balote, zaponi etc. e cosse assai. Poi retroguarda era el conte Carlo Fortebrazo, e altre bandiere di condutieri, poi Francesco Contarini Grilo, et uno altro capo con balestrieri a cavallo zercha 300, poi il pan in cassoni. El qual campo andò alozar a Limena mia 5 lontano; prego Idio li doni victoria. Erano da 10 milia villani tra visentina e padoana, ma chi scrive dise non voria i se attacaseno con i nimici, ma star sopra di sì, acciò i nimici non fazino danno, che saria assai; ma il capitanio zeneral vol i nemici morti, nè si contenta di presi, aricorda si mandi zente di qui in Padoa, etc.

Ma per le *publice* in la division di li colonelli, è il primo di esso capitanio zeneral, il secondo domino Thodaro Triulzi, il terzo domino Antonio di Pii, et quattro squadroni di fantaria, come ho ditto.

Da poi disnar fo Pregadi, et sopravene queste 78
letere.

Di sier Andrea Loredan, provedador zeneral, date in campo a Limena, ozi hore 2 avanti zorno. Come col nome di Spirito Santo il campo tutto si lieva in quella hora de li per andar sopra la riva di la Brenta a Santa Croce, dove se intende i nemici voler passar. Li quali hanno dormito questa note verso Noal, et quello ha brusato, et dieno vegnir alozar questa note a Castelfranco, e diman ch'è San Francesco esser per passar la Brenta, dove troverano obstaculo. Il signor capitanio ha scrito al govedador zeneral non dimori a ussir con le zente di Treviso. *Item,* tuttavia zonze da ogni banda zente nel nostro campo con gran vigoria.

Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitanio, di 2. Come è venuto li sier Andrea Zivran, et vi è il Manfron, et zonti 2000 dil visentin farano ozi ta cerneda di boni, et li manderano in campo col Manfron dal capetanio zeneral.

Dil Sazil, di sier Zuan Vitturi, di eri, Dil suo zonzer lì, et fa adunation di zente; e si calerano di qua di la Piave, cavali 150, homeni 3000.

Et nota. Per Colegio eri fo scrito in Friul, che quelli cavali e altre zente è li in la Patria, le mandino subito a Treviso.

Di Treviso, fo letere di sier Andrea Griti, provedador zeneral, di ozi, hore 16. Dil suo zonzer lì. È stato col governador, e parlato di l'ussir, disse è un ordine, e cussì esso provedador feva pagar le fantarie et le mandava fuora, e poi la zente d' arme, il signor governador e lui ussiriano, et segondo li andamenti de i nemici si governerano l' andata loro.

Di sier Sebastian Moro, podestà et capitanio, di ozi, fo letere. In consonantia, dil zonzer lì sier Andrea Griti, e aver bon numero di villani, etc.

Fu posto, per li consieri, atento li bisogni urgen-

tissimi dil Stado nostro et l' absentia di sier Cristofal Moro e sier Andrea Griti procurator, savii dil Consejo andati a servir la Signoria nostra; che 'l sia *de præsenti* electi 3 savii di zonta al Colegio, per mesi tre. E presa, fato il scurtinio, rimaseno sier Domenego Trivixan, cavalier, procurator, sier Piero Balbi e sier Lunardo Mocenigo, ussidi questo primo di octubrio di savii dil Consejo, et sier Tomà Mozenigo procurator intrava ma non potè per la procuratia, col Trivixan, e sier Lunardo introe. Fu soto sier Zacaria Dolfin di largo; *etiam* fu fato un savio a terraferma che non passò, sier Alvise di Priuli fu savio a terraferma qu. sier Piero procurator, qual non vien in Pregadi; tolti con titolo sier Antonio Condolmer, sier Sebastian Zustiuian el cavalier: *etiam* lo fui nominato, avi 50.

79 Fu posto, per li savii, che tutti quelli acompagnerano quanto sono creditori del Monte Novissimo di Septembrio passato, e dil quarto di tansa a restituir, ch' è venuto il tempo, da mo' a zorni ..., possino incorporar, e dil credito scontar in le do decime per se, per sui et per altri, ed in ogni debito avesse con la Signoria nostra, *ut in parte*. Fu presa.

Fu posto, per li diti, una letera al governador zeneral, solicitandolo andar a conzonzersi col campo nostro, perchè in questo consiste la vitoria, perchè il signor capitanio general vol al tutto esser a la zornata promettendone victoria; e *in consonantia* scriver a sier Andrea Griti. Fu presa.

Fu posto, per li diti, una letera a sier Andrea Loredan provedador zeneral nostro in campo, qual debbi publicarla nel campo, che conforti tutti quelli capi e soldati a portarsi bene, perchè non li saremo ingrati, purchè lo Eterno Idio ne doni victoria; con altre particularità e parole di tal sustantia, la copia di la qual sarà scripta qui avanti.

Et licentiato il Pregadi a hore una di note in zercha, restono i savii a far certe provisione, e quelli tre di zonta savii dil Consejo subito entroe; el Prioli di terraferma non era in Pregadi ma intrarà da matina. Et veneno zoso a hore 1 $^1/_2$ di note, tutto il Colegio, che potevano star suso.

Et a hore tre, sopravene letere di le poste di campo e di Treviso, et il Principe mandoe per tutti i savii e consieri, quali veneno a palazo subito. Et fo lete le letere, le qual fo queste:

Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, date a Quinto, ozi a dì 3, hore 2 di note. Come il campo tutto si levò di Treviso a hore 19, e lui con il signor governator, qual va con bon animo per trovar il signor capitanio zeneral. E sono a Quinto, e anderano di longo secondo intenderano li progressi dei nemici.

Noto. Sier Lunardo Emo è lì con dito provedador Griti, et lo va seguendo con altri zentilhomeni tutti ussiti col campo, come dirò poi.

Di sier Andrea Loredan, provedador zeneral, date in campo, a dì 4, hore 17. Come è venuti col campo lì sopra le rive di la Brenta; i nimici sono di qua, non si sa dove etc.

Copia di una parte presa ozi in Pregadi, zercha lo acompagnar et il pro' dil Monte Novissimo. 79*

È da usar ogni studio de servirse de quella più presta et pronta summa di danari se pò, e tutavia con comodità de la terra nostra, per suplir a li presentanei urgenti bisogni; et però l' anderà parte: che tutti quelli che sono creditori dil quarto di tansa numero 8 posto ad restituir, la restitution del qual se farà de breve, *et similiter* tutti li creditori del pro' del Monte Novissimo che ora se paga, possano poner tal suo credito in loco de li cinquanta per cento che sono obligati meter in contadi, et *etiam* possino prevalersi *cum* dito credito in loco de le 87 per 100 che sono obligati sborsar in contadi, volendo comprar a l' incanto de ogni sorte beni, et abbiano el beneficio de la parte presa. Questi superior zorni in questo Consejo, contra li soprascriti crediti sia *similiter* in libertà de tutti quelli che volesseno pagar le do decime 93 e 94 prese ultimamente poste poterlo far, et *ulterius* possano con ditti crediti pagar ogni altro debito i avesseno con la Signoria nostra, come se fusseno denar contadi.

Sumario di una letera di Padoa, dil canzelier dil capitanio. Nara l'oration fece il capitanio zeneral a li soldati in la chiexia dil Santo, quanto fu per levarsi col campo. Data a dì 2 Octubrio 1513. 80

Come el signor capitanio zeneral, da poi udito messa nella chiexia dil Santo, persuase tutti li condutieri e capi, quali con lui doveano ussir col campo per andar contra i nimici, e fece una oratione che fu bella e da savio, exortandoli tutti che volesseno far il debito suo, prima per satisfar quanto erano obligati a la nostra Illustrissima Signoria et pagarli il pane che tanto tempo si ha manzato dil suo, poi per onor de tutti et de Italia, che si ha cussì da barbari dilaniata; postponendo ogni timor et pericolo, e mo-

rendo si aquisteria fama et vita perpetua; con altre assa' parole. E fo butado le sorte a chi prima andasse al fato d'arme, accadendo quel toco al conte Carlo fiol dil conte Bernardino; e tutti voleano comprar quella sorte per danari, domino Julio Manfron li volse dar ducati 500, et domino Petro da Longena ducati 600. El qual conte Carlo disse *coram omnibus* che per tutto l'oro dil mondo non venderia tal ventura, perchè mai ave tanta alegreza, nè mazor poteva aspetar, dicendo « Signor capitanio, vi farò onor, e se non fazo el debito mio, fatime apicar per la gola ». E tutti li altri disseno di farli onor, con tanto animo quanto dir se pol. Poi el signor capitanio disse: « Signori condutieri, se non vi dago la vitoria in mano, per la quale sarano roti li inimici, amazatemi, che più non vorò viver ». E fono usate assa' parole che saria longo a scriverle. Et il capitanio è mutato e diventato piacevole, non si coroza più con persona alcuna, stà sempre di bona voglia, exortandoli tutti al ben combater, dicendo: « Vi farò tutti richi, fratelli miei, state di bon animo e con gran umanità ». *Adeo* tuti rimaneva stupefati vedendolo cussì mutato di colora. E ussino, sempre tutti a l'ordinanza, di Padoa, andando per la strata con li cariazi e artelarie in mezo, e rediguarda, come se alora se avesseno voluto atacar el fato d'arme. E tutti erano di bon animo, et vanno volentieri si soldati come vilani, tutti coreno che par i vadano a far sacrifizio de i nimici, come tutti tien certo sarà; che Dio lo voia! E sono andati col campo molti di Padoa, e chi non ha auto arme li è stà date di quelle di le monitione; è andate più di 2000 persone, senza quelli ch'è andati, che non sono venuti in la cità a
80' tuor arme, tutti con archi et lanze longe. È stà dato di la monition *solum* archi 1600, e lanzoni 3500, computando 1000 hanno aute le fantarie, et 500 zonti eri sera di Venecia e mandati via. Sichè tutti li teritorii coreno a tal impresa, e stimano i nimici come andaseno a noze. Li è andato domino Zuan Paulo Manfron da Vicenza con assa' cavali, et ha persone 5000 e più, e ha con lui certi falconeti. El Baion è partito di Treviso e vien a la via dil campo nostro, e oltra la zente soa da piedi e da cavalo pagato, ha tra trivisana e di Friul persone 6000. I nimici questa note sono alozati a Camposampiero con tutto il campo, e il nostro campo è a la campagna. Qual questa note essi inimici lo inteseno, che non stimavano dovesse ussir, e rimaseno tutti sopra di sè e sono venuti verso la Brenta più presto in suso. Il nostro campo è di qua, *ita* tra mezo, e il nostro stà a l'ordinanza. Si tien i nimici si leverano verso Bassan e fuzirano via; si sta vigilanti tutti de non li lassar passar. Si ha certo i nimici non sono più di 4000 fanti spagnoli e schiopetieri todeschi 2000 malissimo in ordine, e tutti hanno pochissime arme, homeni d'arme in tutto 1200, e di questi il forzo è homeni d'arme che servono con uno cavalo a la liziera, e niuno ha barde, ni schiniere per esser più lizieri; cavali lizieri in tutto tra boni e cativi 600; in summa sono da persone 10 milia in 11 milia e non arivano, e stentano e patiscono di fame. Di pan non ne hanno perchè portono biscoto e l'hanno compito; tuta la note, non fanno altro che cusinar carne, *maxime* la fantaria. Li nostri sarano fanti pagati 7000 et più, cavali lizieri più de 1500, homeni d'arme in ordine apresso 1300, computati quelli 80 dil capitanio di le fantarie e quelli dil signor Sacramoro Visconte, con zercha 16 ch'è dil signor Theodoro Triulzi, poi sono venturieri e contadini più di 16 milia. Si ha per persone fuzite, i nimici tremano dicendo mai arebeno pensato il campo ussisse dicendo: « Hanno aspetato siamo zonti a tal passo, et poi tutti è acordati e ussiti fuora.» E dimandano a li presoni quanti sono. Dicono: « 16 milia ». E spagnoli diceno: « Traditori, sono più di 40 milia ». *Unum est*, per quel si vede, spagnoli e todeschi sono in paura, atendono più presto a fuzer, ch'a star saldo. In Padoa si sta su fosse, e si fa gran guarde su la piaza apresso li fanti 100 di Nicolò da Cataro et 60 di Maldonato spagnol; deputato a la piaza è rimasto Zanon da Colorno e Jacomin di Valtrompia con le loro compagnie, che sono assai e benissimo in ordine, e domino Hironimo Contarini con una bella compagnia. Sichè stanno di bon animo e a tutti li da il core di bene; non bisogna dir altro, tutti li disavantazi sono da la parte inimica.

A dì 4, fo San Francesco, marti. Da matina el Colegio si reduse per tempo per saper qualche nova, et fo queste letere.

Di Mestre, qual è brusato, *di sier Nicolò Balastro, podestà e capitanio.* Che di l'ordine dil Colegio eri ritornoe lì, alozato in campo di Castello in una casa per non aver stantia di star. Scrive per alcuni ha inteso i nimici esser partiti, e andati verso Castelfranco, e per uno venuto di campo par abino voluto passar la Brenta è nostri li è stato a l'impeto, etc.

Vene sier Jacomo Antonio Tiepolo podestà di Muran con alcuni di Muran, dicendo quello avia operato con quelli fidelissimi di Muran, quali meritano la gratia di questo Stado.

Di sier Andrea Griti provedador zeneral, date a Gruin, mia 9 di Treviso lontano, villa posta tra ...., di ore 7. Avisa il suo zonzer lì col signor governador e le zente tutte. Et hanno dei nimici varii avisi: chi dize vanno a passar la Brenta a Vigodarzere, chi a Cortaruol, et chi sono andati a Citadela. Nostri vano con bon animo seguendoli, e secondo li soi andamenti si governerano dil camino. Manda una letera ha auta da Citadela el governador da uno contestabele nostro chiamato Sebastian ...... qual di ozi, hore .. li scrive come i nimici sono stati lì per aver quel loco, e combatuto più de 6 hore; *tamen* si hanno difeso virilmente, e li hanno brusato fino li restelli, e con furia si sono levati e andati in sù, ma la retroguarda ancora è restata in li borgi di Citadela. Lauda molto sier Zacaria Contarini podestà di quel luogo, qual si ha portato bene e ha auto volontà di difendersi et mantenirsi.

Noto. Erano in Citadela da fanti....., et non vi era Alessandro Bigolin, come dirò di soto.

Di sier Andrea Loredan provedador zeneral in campo, gionse una altra letera, data in campo sopra le rive di la Brenta a Fontaniva, e ricevuta a dì 3, hore 2 di note. Come principiò a scrivere a hore 20, tenuta fin hore 2. E dize haveano auto aviso i nimici esser di là di la Brenta, e stati a Citadela per averla, et cussì alcuni nostri cavalli passoe la Brenta, e scaramuzono con ditti inimici. Che si tien il campo sia propinquo, perchè si vede gran spolverio; et per uno dil campo inimico conosuto dal capitanio qual di là ha parlato, si ha inteso ditti inimici voler passar a Curtaruol ch' è piu in zoso; e benchè il capitanio non creda, pur vi ha provisto a l' incontro di zente; sichè tuto ozi è stà a cavallo portandosi benissimo, et fa ogni provisione, ha optima cura a romperli. *Item*, scrive come era stà preso per nostri uno certo spagnol, e menato in campo: referisse i nimici esser per passar *omnino* la Brenta da matina, et passerano di sopra a Carturo.
81 * ro. *Item*, che stanno con gran paura di nostri e dubitano di le zente sono in Treviso, et non hanno inteso ancora che siano ussite, però acelera la sua andata. Sono in dito exercito di le persone .... milia zoè lanze.... fanti spagnoli .... e todeschi .... e cavali lizieri ....; et vanno con gran paura e cargi di botini, etc. Conclude esso provedador Loredan, che certissimo da matina, ch'è San Francesco, si sarà a le man, che prega Idio ne doni vittoria. *Item*, ha aviso certo che Alexandro da Bigolin con alcune zente fate su quel di Bassan e a Bassan, volendo intrar in Citadella, è stà preso da i nimici. *Item*, avisa dil zonzer lì in campo nostro Zuan Paulo Manfron, con sier Andrea Zivran e molti citadini visentini, et con loro da 3000 contadini di visentina. Sichè tutti nostri stanno su le rive a custodir i nimici non passano. *Etiam* fo una letera dil dito provedador drizata a li Cai di X, *nescio quid*.

Vene domino Petro di Biblena orator dil Papa, dicendo che questa mane spaza a Roma. Ha scrito al Papa li incendii fati a Mestre per i nimici, dove eri fu a veder, etc. Il Principe li comunicoe le nove si avìa di campi. La chiexia di San Marco, piaza, e corte era molto piena di patricii e altri venuti per intender di nuovo, perchè tutti desiderava intender l'esito di questa zornata, qual si tien ozi si abbi a far. Molti dubitava il Baion non saria a tempo conzonto col capitanio; altri diceva: « Mi piace el stia di qua »; chi disiderava si indusiase poi doman, che saria le le zente de Friul con sier Zuan Veturi zonte; altri diceva i nimici anderano per Valsugana ch' è di là di Bassan via, et si salverano, e potrano andar a Trento; chi diceva che avìa pratica di siti e vie, che non potrano far quella via con exercito per esser augusta, e vi va do cavalli a la bota, e converano lassar i cariazi e botini fati di qua, etc. Et cussì tutti stava su questi rasonamenti, fino nona era brigata assa' a San Marco aspetando vengi qualcossa.

Et fo ordinato far ozi Pregadi, *licet* non si avesse da far, acciò si zonzeva letere il Senato fusse reduto. Et avanti si reduzesse, vene *letere di Roma di l' orator nostro Foscari di primo, di Fransa di l' orator nostro Dandolo d'Amians di 14 et 15 di campo*, et dil nostro campo. Le qual tutte letere fo lete in camera dil Principe, dove si redusse il Colegio. *Etiam* fo letere di Treviso, il sumario di tutte dirò di soto. Et è da saper, a bona ora molti zentilhomeni si reduseno a San Marco per saper di novo, e si stete tutto il dì lì.

Di campo, da Fontaniva sora la Brenta, dil provedador Loredan zeneral, di eri sera, a dì 3, hore 5 di note. Come erano lì con tutto il 82
campo in ordine, e questo perchè alcuni nostri cavalli lizieri e stratioti passati di là di la Brenta per trovar i nimici, scaramuzando erano retrati cridando i nimici passa. Et il campo nostro si mese a l' arme do volte, credendo fusse vero, per obstarli, ma nulla fue, etc.

Di Treviso di sier Sebastian Moro podestà et capitanio, di ozi, hore 13. Come era ritornato in la terra alcuni cassoni di pan andava in campo dil Baion, et 3 pezzi di artelarie, remandati per an-

dar più lizieri et più presto a trovar il nostro campo per unirsi insieme.

Di Roma, di l' orator nostro, sier Francesco Foscari el cavalier, di 30, et primo di l' instante. Come è letere di Lion di 25, et di ..... a corte di 19, ch' el Re non voleva ratificar lo acordo con sguizari, e li capitoli conclusi per monsignor di la Trimolia, qual era in Degiun fortificato, et avia a suo soldo 6000 sguizari, li qual sguizari, essendo levati di la Borgogna una volta, par, non seguendo lo acordo, voglino ritornar contra Franza. *Item*, è letere di Fiandra di uno fiorentino al cardinal de Ingaltera, che scozezi entrati su l' Ingaltera erano stà a le man con englesi, et di scozesi erano stà morti 4000; nè si trovava il re di Scozia, si teniva fusse morto. Per la qual nova, dito cardinal a Roma ha fato fuogi, e cussì li oratori cesareo et yspano, *tamen* potria esser non fusse vera. *Item*, lo acordo è fato tra fiorentini e luchesi in questo modo. Luchesi danno Pietra Santa a' fiorentini, e se tieneno Motrone ancora per anni 80, poi restituirano a essi fiorentini. Scrive dito orator nostro coloquii auti col Papa zercha lo acordo con l' Imperator, et è stato da Sua Santità, qual li ha dito alcune parole, *ut in litteris.*

82* *Di Franza, di sier Marco Dandolo, dotor et cavalier, orator nostro, d' Amians, di 13, et di campo di 15 in zifra, venute per via di messo a posta.* Scrive, come a dì 14 il re Christianissimo fece dir una messa, et montoe a cavallo armato di tutte arme; e l' orator nostro andò con lui, e ussì fuora per andar in campo con molti signori e baroni in sua compagnia, homeni di 80 anni. Et che Sua Maestà, zonto in campo volse veder i squadroni e colonelli, qual primo fo di lanzinech numero 10 milia e 500, e zente d'arme con loro, poi altri fanti 10 milia picardi, normandi e altri e zente d' arme, poi altre fantarie con monsignor di Anguleme suo zenero che è il Dolfin e molti signori di anni 80 con lui, come ho di sopra dito. Sichè vanno volonterosi contra il re d' Ingalterra, qual vanno lentamente, et vanno a campo a Tornai, la qual terra è ben munita e vol mal a l' Imperator, il qual è stato in campo dil re d' Ingaltera zorni 4. *Item*, scrive di scozesi che hanno roto a Ingalterra, et del duca di Geler che ancora non era zonto. *Item*, scrive de lo acordo di sguizari si fava, e come il Re non vol che 'l siegua, ma l' ha fatto, acciò una volta sguizari si lievi di la Borgogna, che a farli tornar vorano danari assai. Et altri coloquii col Re, qual è tutto di la Signoria nostra, e vol esser più che mai.

Et reduto il Pregadi, et leto queste letere, vene *letere di campo di sier Andrea Loredan provedador zeneral, date a dì 4. hore 23, ch' è ozi, sora la Brenta.* Come, essendo stà preso per Zuan di Naldo 3 homeni d' arme spagnoli et 25 fanti, et examinati, hanno inteso i nemici questa note esser passati la Brenta senza son alcuno a guazo, chi dize a Santa Croce, chi a Pozo et chi a Nuove, et tiravano a la volta di Vicenza. E passono a hore 6 di note, deteno principio molto pian, che per nostri non fo sentito. Per il che il signor capitanio zeneral avia mandato il podestà di Vicenza sier Nicolò Pasqualigo, ch' era venuto lì in campo et il Manfron con certe zente di visentina in Vicenza, et ad alcuni passi di sora Marostega, aziò i nemici non passino. E in quela ora si lieva con il campo nostro; il capitanio zeneral e tutti è lì vano driedo per trovarli, prometendosi *omnino* romperli. 83

Di Treviso, di sier Sebastian Moro podestà et capitanio, di ozi, hore 16. Come ha auto letere dil provedador Griti, che revoca l'ordine, e che se li remandi li cassoni dil pan driedo, perchè il signor governador ha terminato andar a Vigodarzere, et li passar la Brenta, et andar poi a unirsi col capitanio zeneral. I nimici, per quanto hanno, sono di là di Citadela a San Martin.

Di Citadela, di sier Zaccaria Contarini, podestà di .... fo letere. Di quanto eseguite, come più *diffuse* dirò di soto.

Et leto queste letere, fu posto prima per li consieri, che sier Alvise Mozenigo el cavalier, fo eletto orator in Franza, vengi in Pregadi fino el vadi a la sua legatione. Et fu presa, 29 di no.

Et nota, sier Marco Gradenigo dotor qu. sier Anzolo, fo eletto zà più mesi orator al duca di Urbin, et fu posto la parte el venisse in Pregadi, e cussì è venuto fin questo Septembrio, ma non vien più justa la forma di la leze.

Fo sentito ozi per molti andati in campaniel di San Marco da 50 colpi di artelarie, non si sa dove, etc.

Fo Consejo di X con la zonta, e il Colegio, e steteno alquanto.

Sopravene letere di Padoa, di sier Batista Moresini podestà, sier Alvise Emo capitanio, sier Cristofal Moro e sier Hironimo Contarini provedadori zenerali, di ozi, hore 20. Come in quella ora era zonto lì sier Lorenzo Loredan qu. sier Piero, vien dil nostro campo. Dize come nostri hano roto il retroguarda dil campo inimico, et averlo visto romper *oculata fide*, et è venuto corando lì a

portar questa nova; e nostri andava seguitandoli sperando certissimo di romperli tutti. Tutta Padoa jubilano per tanta vittoria. Non xè però letere dil provedador Loredan, et questa letera portata per Felice fio di Piero di Chiario corier, venuto in hore 2 e meza di Padoa, qual venendo disse i nimici è roti. Io era in campaniel di San Marco andato con alcuni zentilhomeni per sentir trar artellarie, e nel venir zoso intisi tal nova. Tutti coreva in palazo, tutti iubilava, et la corte era piena. E leta la letera in Pregadi, per quelli di Pregadi fo certificato cussì esser. *Adeo* si cridava: « *Marco, Marco* », et la voce andò per tutta la terra il campo inimico esser stà roto; et tanta era la zente in palazo e in corte che non si potea passar. Et chi diceva: « Femo sonar campanon »; chi si basava l'un con l'altro, e tutti jubilava da li rebelli in fuora, ch'è in questa terra, che rimaseno morti. Hor quelli di Pregadi stavano aliegri, dicendo: « Di ora in ora aremo letere dil provedador, come sarà seguito la cossa ». Et io vidi la letera dil capitanio di Padoa e sier Zuan Emo suo fiol con questo aviso, brieve come ho notato di sopra, etc.

Ma poco da poi sopravene uno altro, vien di campo verso Vicenza, questa matina partì a hore 15. Tutti li corse driedo, ma lete le letere in Pregadi, la brigà rimaseno sopra di sè, dicendo non pol esser vera la nova di Padoa.

Dil provedador Loredan, adunca, fo letere di ozi, ore 16, date a Lisaro, mia 3 apresso Vicenza. Scrive come i nimici, essendo passati, prese el signor capitanio seguitarli, e cossì li ordinò stesse con la bataia saldo lì. Et lui capitanio andava con il suo colonello avanti per prender certo passo dil Bacaion, dove dixe si troverà con li inimici, quali sono in grandissima fuga, et spera romperli. Ha mandato il Manfron verso Marostega, etc.

È da saper, in la letera dil dito provedador, di ozi hore 13 è questo aviso, per relatione di quelli presoni. Come spagnoli et todeschi erano tra loro in gran divisione, etc.

Et lete queste letere in Pregadi, tuti rimaseno di mala voia, dicendo: « La nova di Padoa non è vera; è stà, che 'l vete quelli homeni d'arme prese Zuan di Naldo » *ut supra*. Ditto sier Lorenzo Loredan, qual è stà capitanio in Alexandria, fo assa' biasimato.

Et cussì la terra comenzono a star suspesi tutti, che 'l primo aviso non fusse vero, e per le hore non pol esser stà. Et per la Signoria fo chiamati tutti do questi cavalari suso in Pregadi et examinati; quel vien di Padoa dice aver aldito con le sue orechie sier Lorenzo Loredan portar questa nova; e lui ch'era venuto la matina di campo, dove portoe letere ducal, è stà con questa vittoria rimandato qui.

Et si stete aspetar Pregadi suso senza far nulla che venisse uno altro cavalaro di le poste fino meza ora di note; e veneno zoso non ben contenti, che non seguiva la vittoria. Et restò Consejo di X con la zonta suso un poco, e molti di Pregadi in sala con porte aperte, aspetandosi venisse qualche letera, et veneno zoso hore una e meza.

Et venuto zoso, vene una altra posta con *letere di Padoa, dil provedador Moro, e una a suo fiol, di ozi, hore 21.* Replica la nova dita per sier Lorenzo Loredan *de visu*, dicendo hanno convenuto lassar le fantarie, per varentar li cavali; et mandar letere di Ruigo, drizate a la Signoria nostra. E dite 84
letere fo lete in camara dil Principe con alcuni di Colegio e molti di Pregadi che veneno per udir, et il palazo era pien per saper si era venuta la confirmation, e *tamen* non era nulla di più. Fo leta questa letera particular, et di Ruigo nulla fu da conto.

Non voglio restar da scriver, come, vedendo tutti non seguitava la nova di la vittoria, restono molto dubiosi et mal contenti, et fino hore 5 di note stete brigata in piaza di San Marco aspetar qualche posta di letere.

In questo zorno, fo principiato a li Frari Menori a leser l'*Instituta* per uno dotor in lexe nominato . . . . ; et lesse in capitolo, et cusì lezerà ogni zorno.

Item, fo assaissima brigata a veder le ruine e incendii di Margera e Mestre, fono più di 3000 persone; et si vede cossa che par un inferno, tutto brusato, come ho scripto di sopra, fuogi ancora per le case, omeni morti in terra, e si vede do apicadi a li restelli di Mestre verso Treviso, quali i nimici feno apicar, chi dice erano spioni nostri, chi dice erano di soi venturieri. *Item*, a Margera fu eri trovato sul ponte uno corpo di uno griego, qual era con gli inimici a robar, e scontrato da sier Almorò Pisani qu. sier Hironimo sul ponte di Margera, e conosuto, lo amazoe, e il corpo è rimasto lì ancora.

Noto. Questa matina l'orator dil Papa fo in Colegio con uno breve dil Papa a la Signoria, zerca la restitutione di certe robe fono prese in veronese per li nostri stratioti di madama Atorante moglie dil marchese Leonardo Malaspina, andavano a Mantoa; qual fu sorela di la madre dil Papa. Et il Principe li disse, non è tempo di parlar di ste cose fin qualche dì.

È da saper, l'altro zorno, essendo il campo ini-

mico a Mestre, dito orator dil Papa Bibiena scrisse una letera al vicerè, lo ringratiava di la liberation di domino Domenico Bono per suo amore, e li avisava certe nove. E si doleva di questi incendii, quali dispiace a Dio, e tien Soa Signoria e il signor Prospero Colona non sia di questo volere. E li manda a donar uno goto e 40 scatole di codognato fato a la villa per la sua moglie. E gli manda a far la credenza; *etiam* li mandoe uno breve dil Papa in recomandatione di le cose di sier Zorzi Corner procurator. E trovato queste letere a la pallà, fo mandato a li Cai di X eri matina. Qual sier Zorzi Corner si levò dicendo aver la copia dil breve auto di Roma, è stà il cardinal l'ha fatto, e cussì non fu altro. E fu remandata per li Cai di X la lettera e le cosse mandava el prefato orator pontificio.

84* *Di sier Zacaria Contarini podestà di Citadela, fo letto letere, di 4, ore 17.* Come eri a mezo giorno comenzò a corer di lì via li cavali lizieri de i nimici fino al restello, e tutto atorno le mure de la terra. E lui, qual già aveva deliberato, con quelli pochi se ritrovava de lì, insieme con el strenuo Bastiano da Castiglione contestabele mandato de lì per il signor governador di Treviso con fanti . . . . . , e si comenzò una scaramuza al restello con alquanti cavali. Poi soprazonto altri cavali e fantarie inimiche, fu necessario retirarsi dentro el restello, dove *etiam* fu scaramuzato. *Tandem*, preso per i nimici el foco nel restello, dove vedendo questo tolse dentro quelli di la terra, li comenzono a salutar con archibusi che uno non aspetava l'altro, *adeo* che essi inimici si convene retrar ne le case dil borgo, e comenzando tutavia passar il campo di squadron per squadron, fantarie e cavali con li cariazi e botini di cao el borgo bassanese, e andavano a la volta di la Brenta. E zonti a San Zorzi di Brenta, nostri si scoperseno per puntarli le artellarie; *unde* vedendo questo, i nimici comenzorno a retirarsi verso Fontaniva, e tutta questa notte sono stati a cavalo segondati sempre da l'altro canto dal nostro exercito. E in questa ora ha inteso loro esser passati la Brenta streti streti, e vanno in ordinanza verso Vicenza. Si ha expectato el signor Zuan Paulo Baglione; gionto ch'el sii, si farà qualche bona operation etc. Scrive, come essendo i nimici lì atorno Citadela et avendo preso domino Alexandro Bigolino qual veniva di Bassan per intrar de lì, el qual vene a le fosse butandose in zenochioni che si rendesseno, sariano salvi l'aver e le persone, e a lui sarià perdonato la vita, altramente li voleno taiar la testa. *Tamen* parse a lui podestà tenirsi a nome di la Signoria nostra.

A dì 5. La matina per tempo molti patrici fono a San Marco credendo saper qualche bona nova e la rotura dil campo inimico, over la volta i tien. 8:

Di Camposampiero, di sier Jacomo Malipiero podestà. Come è ritornato a la sua podestaria dove è stato i nimici, e da pressa hanno brusato *solum* 15 case lì. Avisa per molti fuzeno dil campo inimico, dicti inimici esser vicini a la Brenta di la Citadela, e temono molto nel passar le nostre artellarie. Scrive aver inteso il Baion e Griti esser sopra la sua podestaria e cavalcavano a furia verso il campo nostro.

Noto. Noal è stà tutto brusato, ch'è stà grandissima compassione. El podestà sier Nicolò Minio qu. sier Almorò, sentando la venuta de i nimici, si partì, e andò a Treviso per non esser preso, e poi ritornò a la sua podestaria.

Di Treviso, di sier Sebastian Moro podestà et capitanio, di eri sera. Nulla di conto. Aver rimandato li cassoni dil pan in campo con sier Luca Miani, e provisto di alozamenti a le zente vien di Friul con sier Zuan Vituri, e altre occurentie.

Noto. Fo scrito in Friul, le zente fo scrito al luogotenente ch'è lì a custodia che li scrisseno le mandasse a conzonzerse con il campo nostro, *maxime* domino Baldisera di Scipion e altri cavali lizieri, che non acadendo pì, debbi restar.

Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral da .. con el Baion e le zente erano a Treviso, di Limena, ore do di note, a dì 4. Come erano zonti lì; si riposeriano alquanto le zente, e poi anderiano a trovar il capitanio zeneral.

Di campo, di sier Andrea Loredan provedador zeneral da ... in li borgi di Vicenza, a ore 18 et 20. Come con tutto l'exercito sono venuti quella sera alozar lì, e cussì parendo al signor capitanio. I nimici hanno passato la Brenta come scrisse a guazo verso Santa Croce e di sopra. Quali sono come roti e fugati, lassano li cariazi e butini, e si trova arme per strada, *adeo* si pol dir vanno come roti. *Et etiam* sono venuti alcuni omeni d'arme di loro nel nostro campo a farsi *voluntarie* presoni. Il signor caditanio vol riposar li tre over 4 ore, poi seguitarli e promete darli roti. Ha mandato Zuan Paulo Manfron verso Marostega adunar quelle zente a li passi, e cussì per li altri passi zente, acciò non possino dicti inimici passar.

Di sier Nicolò Pasqualigo podestà e capitanio di Vicenza, di eri ore 20. Come è lì in la terra, il campo alozato il li borgi. Atende a far provision di pan per il campo, *licet* con fatica in la ter- 85

ra si trova per esser inabitata, e fa quello el pol. I nimici è passati e vanno come fugati. È stà mandà il Manfron e molti citadini vicentini a li passi a far susitar e adunar villani; sichè tutti sono in arme.

È da saper, queste letere gionseno a meza note, e non fono aperte fino questa matina, iusta la promision dil Dose di non aprir letere senza do di Colegio.

E poi questa matina gionse letere di le poste venute per la via di Padoa, e tutti corseno per intender qualcossa, *le qual letere erano di campo a Vicenza, dil provedador Loredan, date eri sera a dì 4, ore do di note.* Come hanno i nimici esser posti et alozati mia 5 lontano di Vicenza a l'abazia di Povolaro, e Lupia, vile verso Sandrigo. El signor capitanio non vol levarsi fino non intendi qual via tegnirano i nimici. Si fa ogni provision, *tamen* hanno tutti li cariazi e li butini, e vanno molto streti, sichè non è vero come scrisse avesseno lassato li cariazi e butini per andar lizieri.

Dil capitanio zeneral fo letere, ut supra. Come la Signoria nostra non si meraviglia si i nimici sono passati la Brenta senza loro saputa, perchè sono passati di sopra dil nostro campo mia ..... e senza trombe nè tamburini da roti. Poi non era di far nula, quando ben la note si avesse inteso la levata, sì perchè per letere di la Signoria nostra scritoli col Senato desiderava el Baion e le zente di Treviso fosseno zonte per più segurtà. Dice che s'il Baion con le zente li era driedo i nimici, come dete l'ordine, non sariano passati da paura di aver do campi l'uno davanti, l'altro da drio. E che sono i nimici in loco che è da creder siano in gran consulti qual via dieno tenir; hanno tre vie: di Barbarano, e a questo ha provisto e converà passar lì el Baccaion; l'altra andar a Schio, e ha mandato zente a suscitar villani; l'altra per il Covolo o Valarsa che sono la via di monti, ch'è cativa via. E togliano qual via i voleno, li seguiterà e promette darli più roti ca prima, e si stagi di bon animo.

Di sier Zuan Vituri, date apresso Noal, fo letere. Come era zonto lì eri a ore ... con 1700 villani dil Friul, et 150 cavali, e andava a la volta di Limena per conzonzersi col campo.

Et inteso queste nove, tutti diceano varie opi-
36 nione. Se informavano con vicentini è in questa terra qual via potriano far i nimici andar via e fuzer dal nostro campo essendo a Lupia come i sono; chi dicea poleno venir di soto Vicenza, andar a passar il Bacaion a Barbaran; chi dicea di sora Vicenza, e dove nasce dito Bacajon, et andar a Vilaverla, e passar al monte di la Madalena, et venir a Creazo, e passar via senza passar acqua niuna; altri dicea trar a li monti a Malo e altri lochi, ch'è vie strete.

E la Signoria volse veder el disegno dil padoan era in Colegio per questo, e li Cai di X mandono per mi per veder el desegno mio, et a caso non l'havea adosso. Sichè tutti diceva la soa opinion; alcuni dicea: « Sono scapoli, vano via; » altri dicea « Mi piace non siano venuti a la zornata, *dubbius est eventus belli;* basta l'ussir di campi, ha schivà l'incendio ch'el dito campo voleva far in trevisana, e forsi in Friul.

In questa matina se intese, per persone venute di Paluelo sora la Brenta per andar a Padoa, come eri, andato a una sua possessione sier Antonio Arimondo qu. sier Nicolò, e altercandosi di parole con certo villan di la villa dicendo lui era stà quello avia messo a saco la so casa, e lui denegando, li volse dar di la spada. El villan avia una partesana, disse: « Che! lasseme star. » E lui pur volendoli menar, el villan se li messe atorno, li taiò una man, e li dete poi tante feride che l'amazò; sichè intravene questo caso, el lo meritoe.

Da poi disnar, fo Pregadi comandato per redursi aciò si venisse lettere di campo si potesse far provisione, acadendo.

Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, fo letere di Limena, ore 7. Come in quella hora si levava con il governador e alcuni cavali lizieri, e andavano batando a trovar il capitanio a Vicenza, e le fantarie con l'artellarie li seguiriano driedo al far dil dì.

Di Padoa, di rectori e provedadori zenerali Moro e Contarini. In loro excusatione di quanto scrisseno il rediguarda de i nimici esser stà roto, perchè con efecto i nimici parevano rotti per le parole li disseno sier Lorenzo Loredan venuto di campo, qual diseva cussì esser, et aver visto, etc. Sichè quanto hanno di ora in ora, li par loro debito avisar.

Fo lette le lettere, e posto per li savii, il Principe, Consejo etc. un quarto di tansa a pagar a l'oficio di governadori termine a dì 10 di questo, con don di 10 per 100, da esser restituida di danari dil dazio dil vin 1514, servendo l'ordine restituir chi prima averà pagato, e non si possi scontar *ut in parte,* notada qui avanti.

E poi fo chiamà Consejo dì X simplice per expedir alcune cose loro, e non star in ocio stando aspetar letere, qual a tutti pareva stesse assà. E poi zerca 22 ore $^{1}/_{2}$ gionse una posta di Padoa per uno di Polo

Justo capitanio dil devedo, per non esser niun cavalaro in Padoa, ma tutti mandati in diversi viazi a portar letere.

86* *Di campo, da Vicensa, di sier Andrea Loredan provedador zeneral, di ozi ore 12.* Come i nimici sono al loco solito alozati, nè sono mossi. Hanno mandato verso Zuan Paulo Manfron alcuni cavali lizieri, qual avendolo trovato con bon numero di contadini a li passi è ritornati. *Etiam* hanno mandato da 2000 cavali verso le Tavarnele per venir a Vicenza, e inteso il nostro campo esser lì, sono retrati al loro alozamento di prima. Il signor capitanio dice li romperà indubitatamente perchè non sanno che far; non essendo mossi, ha scrito al Baion soliciti la sua venuta.

E poco da poi vene *una altra lettera pur dil campo dil dito provedador Loredan, date a Vicenza in li borgi, a ore 15 ozi.* Come, per omeni d'arme venuti in campo, e per alcuni altri presi, hanno i nimici esser in gran paura di nostri, nè sano qual via siano per tuor per salvarsi. Hanno consultato questa note molto, non sano qual via torano; pur hanno inteso voleno ritornar verso Bassan, e passar la Brenta, e andar per li monti al Covolo. Poi dize scrivendo, per quello è su la torre di la terra per veder quello fanno i nimici, n'è stà mandato a dir, come i nimici sono levati di lo alozamento di sta note, et vanno a la volta di Bassan. El signor capitanio fa meter tutte le zente in ordinanza per seguitarli, e cussì a ora si monta a cavallo. Ha mandato li cavalli lizieri contra di loro con sier Nicolò Vendramin per molestarli e intertenirli, scrito a Bassan i nimici vanno come roti, e li obsti con li villani, perchè col campo nostri li siegue. Sichè il signor capitanio spera vittoria di loro certa, e tutto il campo va con bon cuor, e si aspeta zonzi subito el Baion qual è poco lontano. I nimici patiscono di vituarie e do dì manzano *solum* carne.

Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, di ore 15, a le Torrete. Dil zonzer lì con il campo tutto e il Bajon governador, e inteso la levata de i nimici per ritornar a la Brenta, e il nostro campo andar in ordinanza, *etiam* loro si meterano in ordinauza per andar a far facende, bisognando, con gran cuor.

E venute dite letere, fo licentiato el Pregadi; ma prima dirò ozi fo messo per il Serenissimo e tutti una parte: di suspender certo debito con la Signoria di sier Lorenzo Foscarini qu. sier Piero stato prexon di francesi, era provedador a Pizigaton, per anno uno. E fu presa.

Tutti quelli di Pregadi veneno zoso di bona voia, e il Principe, intrato in palazo suo, dove era molti patricii con so fioli, disse: « Signori, stè di bona voia, che speremo in Dio doman ch'è il dì di San Magno primo vescovo di Veniexia, qual edificò 7 chiexie in questa terra, àremo la vitoria, auta ozi dal nostro campo perchè i nimici ritornano verso Bassan come roti e nostri li siegue. »

Die quinto Octobris 1513.

È da procurar per ogni via recuperar denari in quella maior quantità se po' per li presenti bisogni, però l'anderà parte: che a tutti li soliti pagar taxe sia posto uno quarto di taxa ad restituir da esser pagato in denar contadi per tutto 10 dil presente mese a l'oficio di governadori de le intrade con don di 10 per 100; *videlicet* che quelli pagerano ducati 100, siano fati creditori ducati 110, et cussì *successive* per rata passasse pagar dicto quarto de tanxa, *etiam* con li danari prestati a la Signoria nostra con la forma, modi et condition contenute in le deliberation de l'imprestedo. La restitution veramente far si debba con li danari dil dazio dil vin de l'anno 1514, et cussì *successive* fin ad integra satisfation. Pagate che serano le precedente graveze con li modi, condition, streture et prerogative contenute in la parte de la ultima decima et quarto de la tanxa messa a restituir. Et venere proximo se intenda el primo zorno del pagar. Ave 33 di no, 138 di sì, e fu presa. Fu posta per il Serenissimo, consieri, Cai di XL e i savii.

A dì 6 da matina, fo San Magno, suoba. Se intese, eri sera a ore do di note vene *letere di campo di ore 17, eri date a Vicensa, di sier Andrea Loredan provedador zeneral.* Come i nimici che pareva volesse tuor la via di Bassan e ritornar in drio, stanno fermi lì a Sandrigo, e si dice voleno tuor la via di Schio per li monti. El signor capitanio zeneral mandoe a far taiar li passi, far adunation etc. Scrive dil zonzer in campo dil Baion e il Gritti in ordinanza; e il signor capitanio ha lassato il Baion al governo di l'exercito, e lui è andato con 1500 cavali lizieri avanti. Quello succederà aviserà. Le qual letere fono lette con li Savii di Collegio, quali erano ancora in Gran Conseio, stando aspetar qualche lettera di campo.

E questa matina fo *letere di dito provedador Loredan, sier Andrea Griti di Vicenza, di eri*

(1) La pagina 87* è bianca.

ore 3 di note. Come i nimici sono venuti alozar a la Mota mia 4 lontan di Vicenza. Sono stati in ordinanza da ore 21 fin quella hora, e si tien voglino venir verso Vicenza per venir a passar il Baccaion. El signor capitanio zeneral, con parte di l'exercito va avanti, et è a Creazo per esserli a l'incontro fazendo quella via; e lui provedador Loredan è con soa excelentia al squadron di la bataia, et il Griti resta con domino Antonio di Pii retroguarda; ha posto le artelarie nostre a l'alta, e stanno in ordinanza aspettando dicti inimici. *Etiam* lui provedador sarà con soa excelentia. Ha mandato a li passi a far taiar legnami perchè non passino, e Zuan Paulo Manfron è con più di 6000 villani sopra certo colle. Concludeno, sono in loco che convieneno per forza venir a la zornata con nostri, e venendo saremo vincitori. Sono per relation vera 4000 fanti spagnoli, 2000 alemani, 1000 lanze, et 500 cavali lizieri etc. Hanno tre vie da passar, una di Valarsa e a questa è stà provisto, l'altra venir contra nostri a Olmo, e discender a Creazo; la terza venir soto Vicenza vedendo di aver la terra, e lì salvarsi. Et è stà provisto in Vicenza di custodia, etc.

Di sier Nicolò Pasqualigo podestà e capitanio, di ore 3 di note da Vicenza. In consonantia ut supra. E i nimici non pono più star di la note e diman per non aver da viver. Verano di la Mota, dove i sono, mia 4 di Vicenza a la Costa e poi a l'Olmo over le Tavernelle, dove è il nostro exercito andato. Sichè si converà far fato d'arme, tutti è di bon cuor, si spera vitoria.

Veneno in Colegio domino Nicolò Chieregato dotor e cavalier e domino Zuan Paulo da Porto e domino Leonardo da Porto e altri vicentini, con i qual parlando il Principe, concluseno i nimici per la via di Schio non poter andar con exercito, e sono constreti venir verso Vicenza e a l'incontro di nostri, e si converà far la zornata. Sichè si stava il Colegio su questi parlari di siti di vicentina, e tutti erano aliegri.

Vene l'orator dil Papa, dicendo è venuto per saper di novo come bon servitor di questo Stado, e li fo comunicato le nove.

Dil capitanio zeneral etiam *fo leto una letera data in campo a Creazo, di 5 ore 4 di note, molto savia.* Come i nimici non pol fuzir che non siano roti e promete vitoria certa. Nara le operation e provision sue fate a li passi, e li andamenti de i nimici, e lauda sier Nicolò Vendramin qual l'ha fato provedador de stratioti.

Da poi disnar, fo ordinato far Pregadi per star in aspetatione di la vitoria. Et cussì tutti credeva ozi, ch'è San Magno, venisse questa vitoria, e per tempo il palazo dil Doxe fo pien di patricii, e Pregadi si redusse per tempo, zoè in chiexia di San Marco, e *tamen* niuna letera era venuta, che a tutti pareva di nuovo. El Principe udite vespero solenne per San Magno a la fanestra, e compito,Pregadi andò suso. Fo *solum letere di Ruigo,* nulla da conto. Avisa esser avisi di la corte di Franza, di 18, di l'acordo fato con sguizari e Franza come se intese per avanti. E dite letere fo a Padoa a ore 14, e li rectori le mandano qui, e *tamen* non scriveano nulla, che fonno impropeerati, che almeno doveano scriver: « Non zè nulla. »

E reduto il Pregadi, e leto le letere era, e do di sier Tomaso Venier consolo di Alexandria, di .... Avosto, con assà avisi, il sumario di le qual nove scriverò di soto et a la fin.

Vene una posta di Padoa *con lettere di sier Andrea Griti procurator, e sier Andrea Loredan provedadori zenerali, date in campo apresso Vicenza, a dì 6 hore 2 avanti zorno, ch'e ore 11, la qual lettera zonse a ore 21 qui.* Scrive come esso sier Andrea Loredan, qual è più propincuo dil capitanio zeneral, perchè il Griti era verso la porta di Vicenza con il governador e il retroguarda, che il signor capitanio zeneral ch'è a Creazo con parte dil campo li ha mostrato letere di ore 5 di sier Nicolò Vendramin provedador executor, qual con li cavali lizieri e stratioti era andato fino sopra i nimici dove erano alozati, e li scrive stanno streti, e tagiano legnami e si fortificano, e niun si sente, nè tieneno pur scolte. *Adeo* di cavalli nostri è andati fin sopra i loro stecadi, e non si moveno, et hanno brusato la villa dove erano alozati prima più in qua, e retrati uno mio in là verso Sandrigo, e sono impauridi. E che esso provedador Loredan disse al signor capitanio, questa movesta de i nimici potria esser che aspettaseno qualche socorso dal contà di Tirol. Soa signoria atendeva a informarsi di siti, e voleva non indusiar, et atende a saper di passi. Ha scrito a Bassan a quel podestà fazi ogni provision che i nimici 89
non possino passar, taiando il ponte dil Cison, e altri ponti ha mandato a romper, e scrito a sier Vicenzo Valier è a Citadela, vadi a Bassan a far questo efecto; sichè non manca di far ogni provision.

Di Citadela, di sier Zacaria Contarini podestà, di 5, fo lettere ore ... Come i nimici passono la Brenta, e par habino brusato la villa di Sandrigo, perchè alcuni vilani avìa messo foco in la polvere. E scrivendo, dize è nova i nimici è stà roti da nostri.

E compito di lezer ditte lettere, il Pregadi stete suso ad aspetar senza far alcuna cossa. E li consieri volseno meter uno salvo conduto per 6 mesi a sier Zuan Saba e sier Bernardin Contarini qu. sier Nicolò. E sier Hironimo Duodo Cao di X, ch'è creditor, andò a la Signoria, dicendo è contra la leze, e non si pol meter, e cussì non fo messo la dita parte; *tamen* in altri è stà facto.

Et a ore 23 in 24, tutto il palazo fo pien di persone aspetando di saper qualcossa di campi. Et *tamen* non era letere, che pareva di novo a tutti, e il Pregadi stava aperto, andava su e zoso chi voleva. E se intese come ozi a ore 22 in zerca fin 23 è stà sentido assà colpi di artelarie, non si sa dove. Et io parlai con sier Marco Antonio Sanudo qu. sier Beneto e sier Zuan Antonio Dandolo stati verso Liza Fusina, quali hanno aldito dite artelarie; ogniun dicea la sua, chi dicea erano in campo, chi dicea a Padoa in segno di alegreza per la vitoria. Et è da saper, poi doman è San Marco; si suol la terza vizilia sonar campanon; et acciò non si credesse si sonasse per la vittoria, fo terminato per la Signoria non fa sonar campanon ozi, nì doman fino non si vedi la fin di questo conflito et vitoria si aspeta.

Et a ore do di note, il Principe andò a casa, restò la Signoria e molti di Pregadi, e parte andono a casa *maxime* li vechi, e parte steteno fin hore 4 e savii e altri. Et a ore 4 zonse uno cavalaro di Padoa, vien da la Mira, perchè è stà messe le poste, e portò letere di campo come il sumario è questo, qual fo lete in Pregadi, e poi portate in camera dil Principe a lezer.

Di campo, da Creaso apresso Vicensa, di sier Andrea Loredan provedador zeneral, di 6 ore 23. Come avendosi il signor capitanio informato di passi, era andato con li cavali lizieri e parte di omeni d'arme electi fin apresso dove è alozati li inimici a sopraveder il sito dove erano posti, per andarli a trovar. Qual tornato in campo a questa ora, dize il sito di diti inimici, dove i sono, esser fortissimo e vol aspetarli qui. E scrivendo, per nostri cavali lizieri ne vien dito e per altri, i nimici in ordinanza vengono contra de nui, sichè il signor capitanio ha fato meter tutte le zente in ordinanza a le so poste, e l'artelarie, e mandato a dir al governador, ch'è propinquo a Vicenza con il retroguarda, venendo i nimici contra di lui, investi gaiardamente, perchè
89* verà con il suo squadron ad aiutarlo, e fazi il dover prima con l'artelarie. Sichè spera indubitata vitoria, e dil seguito *volantissime* aviserà, e dice i nimici sono zonti zà a le Madalene verso de nui.

E venuta ditta letera e letta, quelli di Pregadi steteno di bona voia, perchè il provedador dicea nostri erano molto gaiardi, e teniva dovesse venir fin una ora altre letere dil conflito, e cussì alcuni steteno fino hore 5, e vedendo non zonzer letere, li savii e tutti restati si partino. Pur restono molti in palazo e in corte aspetar letere, qual vene: Io *etiam* steti fino ore 5, come ho dito con altri aspetando.

Non voglio restar, essendo Pregadi suso a ore 4 ½ fo mandato per la Signoria e il Colegio per domino Nicolao Chieregato e altri vicentini, per informarsi quanto è lontan le Maddalene da Creazo. Disseno un mio e mezo, et disegnono il sito. *Adeo* i nimici volendo andar a Verona, sono forzati apizarsi con li nostri. Non è modo più fuzer, perchè per Val di Dressano non pono andar; per Valarsa è Zuan Paulo Manfron con 6000 villani a li passi, e quelli taiati; tornar per passar *iterum* la Brenta e andare verso Bassan per il Covolo in Val.... è impossibile perchè è cativa via, e poi nostri fuzendo li sariano driedo. Sichè sono roti certissimo, e a dimandar a boca, non si potria dir meglio di l'avantazo a nostri dil combater.

Di Crema, fo letere di primo in sifra, e non fo lete perchè non si atende a questo, ma a saper la fin di questa zornata.

A dì 7, venere. Per tempo avanti terza, quasi tutto il Colegio si redusse in palazo dil Principe, et lo era *etiam* andato al far dil zorno, *licet* poco avesse dormito, per saper di letere. E non essendo venuto alcuna cossa fin hore 13, parse di novo a tutti Le bombarde fo sentite certo a ore 23. *Etiam* si dice per pescadori aver sentito questa note di Padoa non era alcun aviso. Tutti mormoravano quello voleva dir questa indusia; chi dicea una cossa, chi l'altra. Et a ore 13 gionse il cavalaro con letere di campo, qual reduti tutti in la camera dil Principe fo aldite lezer, et *etiam* lo vi era ad udirle, e lette dite lettere una volta, fo relecte *etiam* l'altra per molti di Pregadi venuti e li oratori vicentini, che fo mandato per loro etc.

Di campo, di Creaso adunca *letere dil Loredan provedador zeneral, di 6, ore una di note.* Come a ore 22 scrisse poi i nimici apropinquati al nostro exercito, qual era in ordinanza, uno grosso squadron di fanti e homeni d'arme si direxero a la volta dil rediguarda, dove era lo illustrissimo governador più verso Vicenza, avendo però prima nostri scaramuzato molto con loro. Et il signor governador li desseno una frota di artelarie, *adeo* diti inimici si ritrazeno. Et poi uno altro squadron di

fantarie e zente d'arme vene verso l'antiguarda ove è il signor capitanio e lui provedador, qual con le
90* artellarie li feno ritrar, e cussì fino a quella ora non sono più venuti avanti. È stà morto di nostri fanti 6, feriti 3; quello abino facto l'artelarie e il fracasso non si pol saper, ma tien ne siano stà periti assai. Ha visto grandissimo cuor in nostri. Scrive esser venuto uno balestrier a cavallo dil signor Troylo Savello, ch'è con i nimici nel nostro campo, qual ha dito al signor capitanio i nimici sono roti da sè per la fame, et interteuendoli questa note e doman converano venir a rendersi, overo da desperati venirne a trovar, et che a certa colombara si metti le artellarie dove è molti omeni d'arme. Il signor capitanio, ch'è prudentissimo, per questo non resta di far ogni debita provisione; et lui provedador non è restato di andar per le squadre confortando tutti, dicendo ora non si combate per la Signoria nostra, ma per la libertà de Italia, e altre parole. Scrive sier Nicolò Vendramin provedador executor con li stratioti e cavali lizieri *etiam* hanno combatuto con il squadron vardiano di li botini, e toltoli molti animali et cavali. Sichè per ogni via nostri si ha portato bene, et vene grandissimo cuor ne l'exercito nostro, sichè spera indubitata victoria. E di le cosse seguite per il signor governador, è certo dal clarissimo collega Griti. La Signoria nostra sarà dil tutto avisata per esser lì con soa signoria; *tamen* non fo lettere dil Griti.

Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà e capitanio, di eri, ore do di note. In consonantia ut supra. E nostri hanno scaramuzato insieme, e per le artellarie nostre i nimici hanno fatto alto. Si tien da matina certissimo si farà la zornata e spera di vitoria.

E lete le dite letere, domino Nicolao Chieregato parloè, dicendo: « Serenissimo Principe, tutte le cosse procede *ad vota*, è da sperar certissima victoria, perchè sono constreti a venir a dar in li nostri, e con grandissimo disavantazo lo fano, etc.

Et poi reduti tutti in Colegio, fo lete le letere preditte e di le altre.

Vene l'orator di Hongaria *de more* per saper di novo, etc.

Di Crema, di sier Bortolo Contarini, capitanio, di 2. Come la Capella di Bergamo si mantien, *licet* atorno vi sia il campo duchesco con li spagnoli. E nostri hanno morto il thesorier di Brexa, ch'è homo da conto, et uno altro. Sichè si difendono gaiardamente. *Item*, scrive zercha danari, etc.

Di Franza, di sier Marco Dandolo, dotor cavalier, orator nostro, l'ultime di 20 Septembrio d'Amians. Come era venuta la nova di lo acordo fato con sguizari per via di monsignor di la Trimoglia, con li modi, come ho notato di sopra. E il Re chiamò il nostro orator, dicendoli: « Scrivè a la Signoria non semo mai per abandonarla, nè per far alcun acordo con sguizari, che lei non sia inclusa, e non vel volemo meter in servizio ordinario; questo perchè *etiam* arò poca fatica perchè sguizari è vostri amici, e so che i vol la Signoria abbi tutto il suo Sta- 90*
do, accordandose con chi se voia; sichè non credè a niun si non quello nui ve diremo di nostra boca. » Dicendo: « Lasate far a nui, che sapemo ben quelo che femo » e altri coloquii « Così quella Illustrissima Signoria ne va servar l'allianza come nui ge la servaremo. » Et certo de englesi andavano a campo a Tornai.

Di Lion, di missier Zuan Jacopo Triulzi, di 22. Come il Re non vol acetar lo acordo fato con sguizari, e li ha scrito vadi a Degiun e provedi a quela terra; e altre particularità; *ut in litteris.*

Fo ordinato far Pregadi ozi, et non far altro che aspetar letere di campo. Li savii non voleva, dicendo non bisogna speremo aver vitoria. Sier Alvise di Prioli savio a terra ferma, disse l'era più necessario farlo ozi, ch'a niun altro dì.

In questa matina vidi a San Marco sier Lorenzo Loredan fo capitano di le galie di Alexandria qu. sier Piero, che portò la nova a Padoa i nimici erano roti, e non fu vero, come ho scrito di sopra. Et dicea, cussì aver visto prender per nostri alcuni, etc.

Et perchè doman è San Marco, e si suol sonar campanon la vizilia ch'è ozi, fo di ordine dil Colegio ordinato non sonar dopio, *solum* a vespero, e cusì fu fato acciò non si credi si soni per la vitoria abuta, etc. Et il Principe era a vespero a la finestra, e quelli di Pregadi in chiesia, et vene a ore 21,

Di campo, letere di sier Andrea Loredan, provedador zeneral, date a Creazo, ozi hore 10. sotoscrite etiam *dil capitanio zeneral.* Come eri a hore 1 scrisse esso provedador, come i nimici erano retrati uno mio dil primo alozamento, e cussì fu che si messeno drio certo monteselo in forteza, e nostri volendo andarli a trovar in loco che si potesse aver la victoria, steteno sopra de sì aspetar la loro levata. Et fato redur per esso capitanio a sì el governador con quelle zente erano rediguarda alozate verso Vicenza fuora dil castello, et *etiam* Zuan Paolo Manfron con le altre zente, acciò l'exercito nostro unito fusse più forte, et si messeno alozar a mezo di la valle a l'incontro de dicti inimici. E poi li fo

conduto uno portava letere al vescovo di Trento in Verona scrite in todesco, qual mandano di qui; per le qual par, quelli capitani teutonici li scrive che venendo fama esser roti tenga segreto, perchè loro farano il forzo di passar, e non potendo si salvarano le persone per la via di Schio, lassando li cariazi, botini e artellarie; et a bocca dice, li ordinò dicesse che si atendesse a fortificar Verona. Il che inteso mandoe esso capitanio il Manfron verso Schio, e scrito a quelli homeni come i nimici è roti, e atendesseno obstarli al passar, perchè con lo exercito li veniva driedo, et *etiam* fariano che nostri non atendi a li botini, per il disordine seguì a la rota di re Carlo.

91 Queste lettere lecte in la chiesiola dove il Principe pol aldir vesporo con molti di Pregadi, et mandato a far tradur la letera todesca. Qual traduta, è tre capitani todeschi che scrive quanto è dito di sopra, ma il fuzir per la via di Schyo era in zifra, e in campo fo traduto cussì; et per Zuan Soro, che traduse le nostre zifre, dice vol dir per la via di Bassan. Et reduto il Pregadi, fo letto tutte le letere soprascripte et fo lassà Pregadi aperto, *adeo* steteno un poco ad aspetar letere che zonzesseno di campo, qual molto si desiderava. Et a hore 23 gionse la posta di la Mira, con letere.

Zuan Jacomo de Landau.
Zorzi de Fraumplser, et
Rigo Schelens, capitanii cesarei.

Di campo, da Creazo, di sier Andrea Loredan provedador zeneral solo, date ozi a hore 15. Come era ritornato il conte Bernardin di l'Antignola nepote di signor capitanio, stato con li cavali lizieri verso i nimici, dicendo i nimici levarsi con tuto lo exercito, e tenir la volta di Schio. *Unde* il signor capitano fa in questa ora levar il nostro exercito per seguitarli tutti in ordinanza, et si vol seguir lentamente fino siano fuori di la strada che i possino ritornar a Vicenza, ch'è zercha mia 6 lontana di qui, e poi celerar il camino, et investirli gaiardamente; sichè si pol reputar la vittoria in mano. Hanno lassato parte di botini, quali si fa condur in Vicenza, et ha mandato driedo i nimici sier Nicolò Vendramin provedador executor con li cavali lizieri infestandoli, sempre scaramuzando con loro per intertenirli. Dil successo aviserà subito. Questa letera fu portata a lezer in palazo dai fioli dil Serenissimo *publice*, et Io la lessi, et tutti aspetava la vittoria.

Quelli di Pregadi, leta sta letera, parte veneno zoso sonata una hora di note, tra gli altri il Principe e altri, perchè stando lì non facevano nulla, con opinion di ritornar poi cena molti in Pregadi. E cussì si andava su e zozo di Pregadi aspetando letere con la vittoria, la qual di 100 li 99 l'aspetava che i nimici fosseno roti, overo almeno che fuziriano soli, lassando li botini e cariazi e artellarie, etc. Et cussì come fo inverso sera, il palazo e corte se impite de patricii e altre persone, stando aspetar letere con l'aviso predito. E molti di Pregadi erano suso, e solo sier Luca Trun consier, hora ritornato di caxa poi cena. Et cussì stando, poi sonato 4 hore, vene una posta da la Mira con letere di campo. Tutti li corse driedo, e quando Io vidi non diceva nulla, nì era Zuan Gobo corier, qual è in campo a questo effecto per portar la nontiaura batando di la vittoria, dissi
fra me: « le cose non va bene ». E leto la dita le- 91
tera in Pregadi, il sumario di la qual scriverò di soto, tutti quelli erano in Pregadi rimaseno come morti, et fo mandato a lezer la letera al Principe in la sua camera, qual era andà in letto, e si levò suso, e li savii andoe in la sua camera con molti di Pregadi, et che *continue* zonzeva. Et questa cativa nova se intese che nostri erano roti, preso domino Andrea Griti et il campo salvo, *ut in litteris*.

Di Padoa, di sier Batista Morexini podestà, sier Alvise Emo capitanio, sier Cristofal Moro e sier Hironimo Contarini provedadori zenerali, di ozi, hore 24. Come, a hore 23, zonse Bernardin fiol di Piero di Chiario cavalaro vien di campo, qual dice nostri è stà roti, e questo per disordine di sacomani et villani. E poco da poi gionse sier Jacomo Venier di sier Zuanne, *etiam* lui venuto di campo; afferma la dita rota, et aver visto domino Andrea Griti discavalcato, tien sia stà fato prexon, et il capitanio zeneral ferito era a San Martin, l'exercito nostro roto e fugato. Et mandano le depositione di tutti do *succinte* incluse in dita letera, solecitando si mandi a Padoa polvere, perchè non ne hanno, molte lanze et archibusi et homeni per custodia di la terra.

Et cussì in camera dil Principe fo fato queste provisione che fu aricordate, dicendo tutti: « Semo spazadi, non zè più remedio, atendemo a conservar Padoa e Treviso, ma sopra tutto Treviso, perchè non vi è niuno che la difendi. »

Fo scrito a sier Hironimo Contarini Grilo a Padoa con homeni 200 pagati a un ducato per homo per zorni 10, che subito el vadi in Treviso. Fo mandato per sier Homobon Griti, sier Hironimo Querini, sier Andrea Barbarigo patroni a l'arsenal a far

mandar polvere a Padoa et Treviso e lanze. Li qual patroni disseno esser poche lanze, e *solum* 500 barili di polvere, perchè sier Anzolo Trivixan, ch'è per il Consejo di X sopra le monition, ha questo cargo. Et fo mandato per Francesco Duodo rasonato, acciò mandi bombardieri a Padoa: et ne mandono alcuni, et 3 erano di l'arsenal. Fo scrito a Treviso, facesse bona custodia, tolesse villani dentro, li provederemo subito di presidio, e avisarli questa nova cativa. Fo mandato per sier Pandolfo Morexini camerlengo di comun è a la cassa mandi danari a Treviso; et cussì mandoe 1000 ducati. Fo ordinato mandar homeni de qui a Padoa e a Treviso, scuole, arte et trageti, etc.

92 Fo scrito a sier Vicenzo Capello provedador di l'armada, è con galie 8 tra bastarde e grosse in le acque di Curzola, che subito lievi quelli stratioti è in terra a Cataro, e vengi con tutta l'armata in Histria, e lì aspetar nostro mandato. La qual lettera non fu mandata via fino la matina, e fo poi con *universo Colegio* expedita, *licet* alcuni non voleva, dicendo si disarmerà quelle galie e non sarà altro. Fo scrito a Padoa a li rettori e proveditori dovesseno far ogni debita provision per securation di la terra, et non li mancheremo de presti presidii, e tuor dentro quelli saranno restati dil campo, et abino bona custodia.

Fo dito bisogna trovar bona summa di danari, et mandar zentilhomeni et altri in Padoa e Treviso.

Et cussì stati un'ora in camera dil Principe, il Colegio con molti di Pregadi si redusseno di sopra dove si fa Colegio, stando aspetar un'altra man di letere, e tutta via zonzeno molti di Pregadi per saper questa cosa; che zà la voce era andata, ma taiata. E si stete fino hore 7, e poi tutti si partino perchè non vene altre letere di Padoa.

Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, fo leto una letera, data apresso Vicenza, ozi a hore 17. Come prima non avia scrito perchè lassava il cargo al collega Loredan ch'è apresso il signor capitanio, perchè lui li bastava ubedir. *Tamen*, eri in quella cossa seguite con i nimici, non vete quell'ordine si rizerca a tanta cossa, et che lui non vol dir altro. Et come si va col campo driedo i nemici, quali par toglino la volta di Schyo, et prega Idio ne doni vittoria; e cussì va con il signor gubernador, qual è avanti di bon animo. Ben si dol, che chi governa non vol aldir niuno. La qual letera leta, tutti cargono il capitanio che non vol consejo di niuno; et altri disse, il Griti doveva avanti scriver cusì, che si averia fato provision, etc.

Non voglio restar di scriver, come ozi in Pregadi, fo letto una letera di sier Hironimo Barbarigo podestà e capitanio di Feltre, avisa zercha homeni de lì adunati, et manda verso el campo.

Noto. Eri fo mandato a Padoa ducati 1000 per mandarli di longo in campo, per far quello bisogna.

Sumario de letere di Alexandria di sier Tomaso Contarini qu. sier Alvise qu. sier Ferigo, drizate a suo fradelo, quì in Venecia, e ricevute a dì 6 Octubrio 1513. 93(1)

La prima letera, data a dì 19 Zugno. De spezie ne sono rasonevol summa, *maxime* belledi, garofoli e canele, ma dimostra pochissime di altra sorte. E questo anno non è per zonzer schiba, perchè mori hanno in questi zorni abuto letere, come portoghesi sono potentissimi ne li mari de India, e sono entrati nel mar Rosso, che più non sono stati, e preso uno loco vicino al Ziden nominato Chamiran lontano del Ziden zorni 4. Non si pol intender verità; con alcuni navilii, alcuni dicono si attrovano con caravele 16 et 4 galie, alcuni con caravele 20 senza galie, et altri dicono meno. *Etiam*, per i ditti, è stà combatuto Aden che è terra grossissima, dicono nulla aver possuto far, et esser lì stà morti 160 franzesi. Alcuni altri la meteno dubiosa, zercha il prender di Aden, che ne fa iudicar più presto l'abino tolta ca altramente. El Signor, abuto questa nova, ha deliberato e va in persona al Suis per meter in ordine quelli più navilii potrà, alcuni dicono per mandar contra portoghesi, e altri dicono per mandar al Ziden per segurtà di quel loco, che dubitano non vengino fino lì al Ziden. E per questa causa di portoghesi certissima questo anno non verano alcun navilio de mori che possi condur spezie, per averli i ditti tolto i passi, e sono zà passate le colle. Fu zà molti zorni dito, che tre nave grosse de mori, che andavano in India richissime di merze e contadi, scoperse do zornate lontan di Coluqut alcune barze o caravele portoghese; e non possendo ditti mori fuzer, deteno in terra, in modo che le persone parte si anegino e parte fuzite, e le robe parte fono svalizate per portoghesi e parte si anegono. Et ora dicono in Aden aver preso altri 4 navilii de mori, ma con verità non si po intender si haveano specie o no. E avanti il ricever di questa nova, rezevano al Cayro zenzer b. 35, garofoli 75, noxe 48, mazis 95, piper 120, canelle 33; ma da poi dita nova, non è alcuna

(1) La carta 92 è bianca.

letera dil Cairo. Tien il tutto farà qualche mutation; conclude a Venecia tien specie monterano etc.; però non li mandi per un ducato di alcuna sorte per la muda, etc. Ben è vero el signor Soldan fa grossa armata contra portoghesi, e che 'l voleva andar in persona; da poi ha inteso che dito signor Soldan per aver uno poco di mal a li ochii non anderà, ma manderà uno armiraio di 1000 lanze.

93 *Letera dil dito, di 8 avosto, ricevuta qui a dì 6 Octubrio.* Come, poi l'ultima scrisse, non è stà fato de li alcun mercado, nè alcuna nova di le cose de India si ha abuto. La nova di le 4 nave che scrisse erano perse, non riense. Specie al Cayro al solito, belledi è calati a dì 28. Il Nadrazes di qui partì zà do zorni; el Coza nostro è ancor al Cayro; si dice sarà qui sino uno mese. Le cose sue fo conze.

Letera dil dito, di 25 Luio, ricevuta qui a dì 8 Octubrio. Come non se intende a Damasco sii morbo, ma ben in Jerusalem, Gazara, et far grandissimo processo. Tien sia venuto a Damasco il solito, e a l' intrar dil sol in Lion cessa il morbo in ogni loco di questo paese. In queste bande, tutti sono soto sopra per le cose di portogesi, i qual vanno prosperando, e per quello se intende preseno Aden, benchè mori dicano di no, e sono intradi nel mar Rosro, et hanno preso Cameran, e sono venuti con 3 galie fino sopra el Ziden, e dicono far do forteze a Bibmendolo, ch'è a la boca dil mar Rosso, et è il passo di questo paese. E se in dito loco se fortificasseno, non potria più alcun navilio de l' India passar in queste bande, in modo che questo paese sarà disfato e ruinato. El signor Soldan fa preparation, e dize voler far portar a hora 14 galie dal Suis, et ha vestido capitanio quel armiraio che andò l'altra volta in India e perse l'armata; *tamen*, per quello se intende, non sono fino hora in acqua altro che 4 galie. Non si sa quello abbi a seguir; dil seguito intendereti. Dise quello anno non è venuto alcun navilio di spezie nove per causa di diti portoghesi, ni po' venir; ma de vecchie ne sono razonevol summa, salvo garofoli e canele ne sono pochissimi e quasi che non se ne trova. Da poi el vegnir di queste nove, tute spezie al Cayro sono montade, zenzer b. 30, garofoli 100, nose 50, mazis 110, canelle 45, piper 150, mechini 15, il resto a l' usato. Si conclude di qui spezie si ha tenir in prezio. Avisa, per letere di Jova di 5 mazo, hanno de li inteso il meter di do galie per li, e do per Baruto, aver trovato patroni. Il signor Soldan a questi zorni ha abuto mal di ochii, et è varido: e di uno ne vede ben, e per alegreza ha liberado tutti i presonieri, e prima Tangavardi turziman con ducati 10 milia, con condition che non si abbi a impazar di le cosse de' franchi; *etiam* el Coza Buhbac con ducati 30 milia, e molti altri. *Etiam* ha dato a tuti li soi armiragii di 1000 lanze ducati 1000, e a quelli di 10 lanze ducati 100, a i caschi ducati 50, e a li altri mamaluchi ducati 30, e altre opere laudabele ha fato, che per longo tempo Idio el conservi. Lo Coza nostro ha conzado la sua mastelà 93*
in ducati 53 milia, ne dà una parte de presente, il resto in tempo; el qual ancor è al Cayro, si judica non verà cusì presto. El Nadrazes zà zorni 15 di qui si atrova venuto per recuperar certi danari di la doana, va dimorando la sua partita, si judica per aspetar la nave zenoese, di la qual non si ha alcuna nova da poi l' andata sua a Baruto.

Dil dito, date a dì 28 Avosto, ricevuta a dì 8 Octubrio. El Coza nostro è ancora al Cayro. Poi conzà la sua mastelada, ha sborsato fino ora ducati 20 milia; vien dito presto sarà qui. Se intende questo Signor averà bona summa di spezie. È zonta la nave zenoese con il consolo novo a dì 19, et è debitori ducati 16 milia al Soldan. Per molti vien dito il prosperar di portogesi in li mari de India, e aver combatuto Adan, e come dize mori, non ha potuto acquistar, e preso uno loco non molto lontan dal Ziden, dito Camiran, per il che naviglio alcun de mori con spezie nove non harà possuto passar in queste bande; nì altro da poi si ha inteso. Scrive esser letere di Zuan Andrea dal Cayro. *Etiam* per mori intesi esser zonto al Ziden 3 navigli con piper e beledi; nè de portogesi cosa alcuna dise, ch' è signal, essendo tal navilii passati, portogesi esser levati; pur ne sono diverse opinion. Zenzeri che al Cayro erano per ste nove montadi ducati 31 poi sono caladi, a ducati 26, altri dize per questa nova di 3 navilii zonti, altri per esser da franchi smaradi. Rezeno piper 125, mazis 95, garofoli 100, nose 55, canele 45, zenzeri mechini 16. L' armata del signor Soldan per l' India si mete in ordine, ma non crede partirà questo anno; quella per Costantinopoli, crede partirà questo altro mese.

Sumario de una letera di sier Tomaso Venier consolo di Alexandria, data a dì 20 Zugno, ricevuta di qui a dì 6 Octubrio 1513. 94

Come, per uno vien del Caiero si ha, le barze portogalesi numero 17 et 3 galie sotil et che le aveano

combatù Aden, e fo un venere che i se fè sotto, e la prese. L' è cosa de importantia, è loco de passo e molto rico dove che tutti i navilii di le specie capitava lì, poi vegniva el Ziden: et ha preso *etiam* 4 navilii erano lì. Se dize el signor Soldan far gran pressa a la sua armada, et vol la sia spazà fino uno mese. E che le dite caravelle portogalese fa a Abelmandel do forteze, ch' è a la boca del colfo del mar Rosso, sichè i non pensa di abandonar quel paese: e dite caravele ha fato seguir al so voler do isole de Bul et Camaran. El signor Soldan ha paura le non vadi al Ziden, e vol mandar 500 mamaluchi in quel luogo.

95 *A dì 8, fo San Marco, sabato.* Non fo sonato campanon, che si soleva sonar a San Marco, e le botege fo aperte, et *solum* fo ditto messa cantada a San Marco, et aperto la palla, etc. El Colegio si redusse per tempo, et non fo letere, che tutti se maravegiò; *solum* una venuta inver dì di Padova *di rectori e il Moro provedador, di questa note, hore 3.* Come erano alle porte, et zonzevano *continue* di le zente rote et bagnate, qual dicono, volendo passar per Vicenza, trovono la terra serata, et molti si anegono nel Bacaion. Dil zonzer di Andrea Rosso servo dil provedador Loredan; dize il Griti fo discavalchato, poi remontò a cavallo, et non sa più di lui. Il capitanio zeneral era con uno grosso squadron qui vicino alla terra, et era ferito, et cussì referisse uno fantazino venuto; ma dil proveditor Loredan non si sa. *Item,* fanno ogni debita provision, et si provedi perchè per questa nocte i se tegnirano. *Item,* dil zonzer lì dil Griti.

De Padoa, di rectori e provedadori etiam *lettere di hore 8 di note vene.* Avisava il zonzer lì dil signor capitano zeneral in zipon, e *continue* va zonzendo gente. El signor governador con uno squadron si dice è andato a la volta di Treviso. Avisano del zonzer di sier Filippo Basadona pagador tuto bagnato e altri, i quali hanno convenuto guazar il Bachaion, perchè le porte di Vicenza erano serate, et molti volendo fuzer nel passar di l' aqua erano anegati; e altre particularità, *ut in litteris.*

Di sier Andrea Gritti sopradito, de Padoa, hore 8. Dil suo zonzer lì. Si duol di la fortuna contraria, pacentia! non si vuol perder, ma attender a far le provision. Et lui si partiva in quella hora per Treviso per andar a proveder a quello richiedeva. Per una altra soa, avisarà il successo di la infelice rota.

Di Bassan, di sier Francesco Duodo podestà et capitano, di eri. Come, iusta i mandati dil signor capitano zeneral a lui impostoli, havia fatto romper tutti li ponti e passi dove si va in Val Sugana, et traversar le strade, et fato adunazion di zente, etc.

Veneno sier Piero Marzelo, sier Alvise Malipiero e sier Marco Antonio Loredan provedadori sora le aque, dicendo molti si doleva di quel caro fato far a Margera che si trageta le barche, qual è roto hora, et è causa che non si pol far condur sì presto le intrade di nostri zoso, et saria bon aprirlo per adesso. E cussì di hordine di tutto il Colegio con li Capi di X fo terminato mandarlo a romper, et cussì fo mandato aprir; ma il Loredan non voleva.

Vene uno nontio del capitano zeneral vien di Padova chiamato Martin, con letere di credenza. Qual intrato in Colegio, naroe la cossa de la rota come fu, dicendo che eri a hore 16, partiti de inimici per andar verso Schio e dato li hordini per il signor capitano di seguitarli a far la giornata, perchè il nostro era un bellissimo esercito di le persone 20 milia, et pezi 24 di artelaria, e loro non erano 12 milia con poche artelarie. *Unde* azonti driedo, essi inimici feno alto nel passar di certa aqueta, e si voltoe verso 95 *
li nostri, contra li qual vigorosamente il squadron dil signor capitano, ch' era l' antiguarda, dete dentro, e rupe 300 homeni d' arme loro. Et sopravene uno grosso squadron de i nimici di 4000 fanti spagnoli e li homeni d' arme, *adeo* rebatè li nostri, e seguì la rota, e fo necessario recularsi. Et credendo che il squadron di Sagramoro Visconte ch' era bataia, et quello di domino Antonio di Pii e dil governador investisseno come era ordinato, et nulla feno, e si messeno a fuzer. La qual cossa è stà causa di haver perso tanta victoria, che per lui non ha manchato darla a questa Signoria, e carga Sagramoro Visconte e li altri non li aiutono, et che per gratia di Dio è scapolato. Pol esser stà morti da 150 di homeni d' arme dil suo squadron, et 1500 fanti brixigelli, che feno il dover: dil resto di le zente tutte sarano salve, e perso l' artellaria pezi da numero 30 in zercha. Et che per questo questa Illustrissima Signoria non si perdi, e si atendi a far le provisione, perchè el vuol conservar Padova; e tien il Baion sia andato col suo squadron a Treviso. Il Principe li disse alcune parole, non si resterà a far ogni provisione, etc. El qual si partì, et andoe subito a Padova dal capitano zeneral.

È da saper, sier Alvise di Prioli savio a terra ferma fè lezer una parte: che ozi in Pregadi el Serenissimo chiami tutti quelli vengano a oferir, chi andar

in persona, chi mandar, chi dar danari, e lezer quelli si oferisse et quelli recusava, et cussi si fazi a Gran Consejo, *ut in parte*. Sopra la qual, per li savii dil Colegio fo parlato: non sarà nulla, bisogna per altra via proveder.

Di Constantinopoli, fo lettere di sier Antonio Zustinian, dotor, orator nostro, date in Pera, a dì 6. Come steva meglio, sperava fin 6 zorni potersi metter a camino per Andernopoli, dove si ritrovava el Signor, qual li ha mandato a farli honor e molte careze. Il morbo è grande in Constantinopoli, manderà la galia a Eno ch' è più vicina in Andernopoli per il morbo; e altre particularità, come in dite letere si contien.

Fo mandate a Maran per custodia di quel luogo do barche longe; el qual locho è la chiave di la Patria del Friul.

Vene sier Donado da Leze di sier Michiel zonto a hora ... vien di campo. È stato a la rota, et scapolato si partì eri sera vicino a Padoa. Et naroe il modo fu facto il fato d' arme con i nimici, et disse essa particularità, e come ha scapolato. El sumario di la qual relatione sarà scripta qui avanti.

96 *Sumario de una letera da Constantinopoli di domino Santo Barbarigo a sier Vetor Capelo qu. sier Andrea, data a dì 4 Septembrio 1513.*

Come a di 21 Avosto scrisse per la nave Zustiniana. Avisa di lì è grandissimo morbo, che con la luna nova ha cominziato a risvegliarsi, et fa processo non piccolo. Si fa per l' orator bone guarde, el qual orator è stato infermo di febre terzana, hora stà sinciero, atende a ristorarsi per poter cavalchar dal Signor, che ozidì si atrova apresso Andrinopoli per miglia 8, con la corte, che non è zente da campo, et è per star qualche zorno lì per quanto se intende. Et l' orator si partirà fino zorni 10 a la più longa, e licentierà la galia che vada ad aspetarlo a Eno, il qual loco è pericoloso per l'aere cattivo, pur si sforzerano di conservarsi in sanità tutti desiderosi di repatriar, che sarà a la più longa per Nadal. Qui in Constantinopoli, zercha mercantie si fa poche cosse, perchè da uno anno in qua sono in la terra manchati da morbo da persone 60 milia e gran numero di mazori, et essendo absente la corte, poche fazende si fa, et poche expeditioni si danno alle mercantie, *maxime* pani di lana e di seda; veste di scarlato, si non sono longe da far caftani, non si poleno vender senza dano. Le sede sono in più pretio a Venezia, li cordoani cari, li zambeloti pegio, cavali sono incariti, e quelli che costava aspri mille ora vol 2000. Di novo, si ha per el dragoman che venne ozi terzo zorno di la corte, che 'l Signor era apresso Andrinopoli per miglia 10, e diceva staria lì qualche giorno; dove dovesse inverniare non si sapea, chi pensa in Andirnopoli, e chi pensa di no, rispeto al morbo che vi è ivi, ma che cavalcharà a Philippopoli. Altri credeno anderà a invernarsi a Scopia lontan da Ragusi giornate 8, e al confin di l' Hongaria. El Signor è *solum* con la sua corte e con li soi bassà, dei qual el più caro è Carzego barba del signor Zuane Cosaza che è qui a Venetia. Va cassando li gianizari primi, e di loro facendo alcuni zentilhomeni, e fa gianizeri novi soi fidati; lo seguita li schiavi di Mustafà bassà e di Mustazì bassà suo genero. Ha ordinato che si faza uno arsenal lì in Constantinopoli dal canto di Pera, per poter meter a coperto galie 200, e già ne sono fati volti 5 da poi che l' orator è zonto qui; tiensi che in mesi 3 tutti sarau fatti. Fa far tutte le galee in 3 lochi, 50 qui a Constantinopoli, 50 a Galipoli, et 96*
50 suso la Natolia, verso Mar Mazor, anche altre se refanno de le vechie. L' orator ha gran fatica a vardar che questi proti di l' arsenal non toy misura di la nostra galia nè di altre cosse che achadeno a formar una galia, perchè ogni zorno è atorniata da ditti turchi, e bisogna con prudentia acarezandoli lontanarli da quella. A dì primo dil presente gionse qui in Pera lo ambasador de fiorentini acompagnato da zercha cavalli 200, che questi fiorentini haveano adunati per honorarlo. Di la sua compagnia sono zercha 40 zervitori. Preparano gran presenti aziò el porti al Signor, e tutto fanno a concorentia nostra, i qual fanno grandissime facende in questi lochi di sede et di panni di lana. Sono tra Pera e Andirnopoli et Bursa da 250 marchadanti fiorentini, et sono non pocho cari al Signor, ma pur non sono amati come la nation nostra. Questo Signor è dificile da esser inteso; chi dize per la troppo prudentia sua, chi lo dà al poco suo seno incolpandolo di pechar nel vino; tuttavia si publica, non è per restar di guerizar a christiani. Tutto el paese lo teme et ama, *præcipue* questa terra; prego Idio li toy lo intelecto contra nui.

Lista di zentilhomeni e populari andono a Padoa con sier Cristofal Moro provedador zeneral, et da pari loro, et sono lì al presente. 97

Sier Nicolò Lion qu. sier Andrea, con homeni N. 14,
Sier Filippo Capello, di sier Lorenzo, con homeni N. 12.

Sier Hironimo Avogaro qu. sier Bortolo.
Sier Zusto Guoro qu. sier Pandolfo, con homeni N. 3.
Sier Polo Bragadin qu. sier Zuan Alvise.
Sier Piero Loredan qu. sier Alvise, qu. sier Polo.
Sier Hironimo da Canal di sier Bernardin, con homeni N. 11.
Sier Lorenzo Minio qu. sier Almorò.
Sier Alvise Michiel di sier Vetor.
Sier Marin Dolfin qu. sier Dolfin.
Sier Piero Memo.
Sier Sebastian
Sier Polo } Bembo qu. sier Hironimo da San Zulian.
Sier Domenego
Sier Alexandro da cha' da Pesaro qu. sier Nicolò.
Sier Nicolò Donado di sier Andrea, qu. sier Antonio cavalier.
Sier Nicolò Simitecolo di sier Beneto, con homeni N. 6.
Sier Zuan Contarini di sier Marco Antonio, con homeni N. 10.
Sier Zuan Antonio Contarini, con homeni N. 16.
Sier Zuan Moro qu. sier Antonio, con homeni N. 13.
Sier Cristofal da Canal qu. sier Zuanne, con homeni N. 4,
Sier Zorzi Donà di Candia, con homeni N. 22:
Sier Francesco Corner di sier Zorzi el cavalier procurator, non vol si dica il numero di homeni; el qual vene con sier Hironimo Contarini provedador.
Sier Hironimo Miani qu. sier Anzolo.
Sier Francesco Venier qu. sier Jacomo, con homeni N. 2.
Sier Hironimo } Lion qu. sier Alvise, qu. sier Jacomo, con homeni N. 10.
Sier Alvise
Sier Zuan Alvise Pasqualigo qu. sier Cosma.
Sier Francesco Pasqualigo qu. sier Vetor.
Sier Andrea Dandolo qu. sier Polo.
Sier Alessandro Contarini di sier Andrea.
Sier Marco Antonio Michiel.
Sier Panfilo Contarini qu. sier Francesco.
Sier Jacomo Venier di sier Zuane.
Sier Zuan Foscarini qu. sier Nicolò.
Sier Andrea } Foscari qu. sier Nicolò, con homeni N. 6.
Sier Jacomo
Sier Zacaria di Prioli qu. sier Lunardo.
97* Sier Andrea Marzelo.
Sier Francesco da Molin qu. sier Timoteo podestà di Este.
Sier Zuan Batista Moro qu. sier Fantin.
Sier Francesco Contarini.

Item, erano prima:

Sier Jacomo Longo qu. sier Nicolò.
Sier Alvise Zustinian qu. sier Unfrè.
Sier Piero Trevisan da la Dreza.

Populari.

Hironimo Mota.
Amadio da Veniexia, con homeni N. 2.
Bernardo Cebeschin, con homeni 40.
Alessandro da Udene, con homeni 29.
Domino Zuan Francesco di Duchi da Bressa, con homeni N. 3.
Domino Francesco di Duchi da Bressa, con homeni N. 3.
Domino Francesco Pompeo da Verona.
Antonio Sorro.
Zuan Batista de Rizardo.
Gambarare, homeni venuti per le spese, con homeni N. 148.
Item, sier Hironimo Contarini, vene con homeni N. . . pagati N. 40, et pagati a l'oficio di l'armamento con homeni N. 118.

Di Roma, vene letere dil Foscari orator nostro, questa matina al tardi, date a dì 4 di l' instante. 98 Come doman intrarà il suo successor in Roma, e lui partirà Dio piacendo a dì 10 per repatriar. Scrive come la nova dil romper di scozesi venuta al cardinal de Ingilterra, come scrisse a dì primo, e di la morte di quel Re, par hora sia refreschata e confirmata sì per lettere di Londra de uno marchadante fiorentino, per quanto li disse eri il Papa, come per lettere del Banisis homo imperial existente in campo dil re de Ingilterra directive al signor Alberto da Carpi, che li englesi asaltarono la note scozesi et amazono il Re di ferita di archo. *Etiam* le letere dil dito Banisis dice che li oratori de Tornai erano venuti in campo de Ingilterra, et che erano *immediate* per far la deditione de la terra; sichè le cosse de francesi, per quel si vede, non poriano andar pegio. E per letere di 21 d' Amian, el re Christianissimo non voleva aceptar lo acordo di sguizari. Scrive coloqui auti col Papa in materia di lo acordo, etc.

E gionse queste lettere zercha hora di nona, et lettere dil cardinal Bibiena a suo fratello orator qui, di varii coloquii zercha le cosse occoreno. Dicto orator vene a palazo a tempo che la Signoria era levata

e li Savii rimasti, pur el dito orator parve al Principe venir suso in Colegio e aldirlo. El qual si dolse molto dil caso di la rota seguita, cossa non aspetata, e da lui non mancheria scrivere al Papa caldamente, come bon pastor voy assestar le cosse, etc. Poi lesse le letere aute di Roma è con li avisi di Scozia, etc.

Noto. In questa matina *etiam*, per via dil ducha di Ferrara, fo una letera copiosa di queste nove di Scozia, e la morte di quel Re, et come si feva le exequie. E che englesi, volendo intrar su la Scozia per dominarla, il re de Ingaltera non ha voluto, dicendo vol quel regno sia de soa sorela e di so nepoti, ch'è uno puto et una puta nati dil prefato qu. re di Scozia. *Item*, come era nato uno fiol primogenito, che l'altro morite, et è quello che haverà la corona. E che il Re mandoe a donar a la Raina sua moglie uno preson francese monsignor de.....; e la Raina li remandò tre scozesi da conto, dicendo non è meraveglia si uno homo di guerra prende un altro homo di guera come quel francese li ha mandato, e lei li manda questi tre scozesi presi da una femina sola.

98* Da poi disnar fo Pregadi. E letto le soprascripte letere, e vene queste altre come qui sotto, e fo letto le letere di 20, ma con li advisi drizati a l'orator dil Papa.

Di Franza, d'Amians, dil Dandolo orator nostro, di 21. Come eri scrisse. Hora avisa l'exercito dil Cristianissimo re esser da fanti numero 30 milia in tutto, computà quelli si aspeta dil ducha di Geler, over 3000 lanze, esser computà 1000 ha in Borgogna contra sguizari. E come il Re non vol ratifichar lo acordo con sguizari, dicendo: « Monsignor de la Trimolia li ha dato obstasi con condition, se io non ratificharò, di darli in cambio di essi obstasi scudi 25000. » E cussì il Roy ge darà questi: una volta li ha fati levar di l'impresa contra Digiun, etc. Scrive la bona volontà di Sua Maiestà verso la Signoria nostra, nè farà acordo niuno che la non sia nominata.

Di Spagna, dil Badoer orator nostro, di 16 et 18 Septembrio da Vaiadolit, letere molto fresche. Di coloqui auti con quella Altezza, qual li ha dito haver a cuor le cosse di la Signoria, ma si scusa non pol far di mancho per esser con l'Imperador conzonto come l'è, e ch'el desidera si fazi acordo, e non si resti di lassar Verona, perchè poi con tempo la si haverà. E scrive di le nove de englesi e di l'aquisto fo fato per englesi di Teroana: e quel re d'Ingaltera è iovene e richo disposto a le arme, e ruinerà Franza. *Item*, scrive come il Re li ha dito ch'el Papa tratava matrimonio di suo fratello magnifico Juliano in una sua fiola natural qual feze trar di monastero, come per avanti scrisse; ora par trami un altra cossa: di tuor un'altra moglie, ch'è la fia dil qu. re Federico di Napoli, ch'è in Italia, e stà a... E qui disse grandissimo mal dil Papa, dicendo ch'el non val niente si no di sonar liuto, e non sa di Stado; è quello che mantien le guerre con cristiani, e molte parole cative di lui.

Sumario di nove aute per via dil ducha di Ferrara, per letere date a dì 6 Octubrio 1513.

Nove ha havuto monsignor Gurgense di la corte de Cesare a dì 27 de Septembrio, essendo sua signoria in Luzara.

In l'ultimo capitolo de le letere de Cesare directive a sua signoria, scripte in lo castello de l'Insule a 12 de Septembrio, se contiene:

« Nui in tutte le cosse siamo bene concordi in questa guerra con il re de Inghiltera, e seguitaremo la impresa contra li inimici tutto questo inverno; e speremo de abbassare la superbia de franzesi con l'aiuto de Dio, de modo che sempre o almeno per dieci anni non serano da temere. In questo mezo visiteremo li filioli nostri, e loro e le sue cose e noi medesimi potrano difendere. »

In letere di privati, pur date a l'Insule, a dì 14.

Che di poi che hebbeno ruinato Teroana, l'hanno brusata.

Che lo Imperatore e re d'Inghiltera sono andati al castello de l'Insule, che è dil principe Carlo; et hanno posto el campo a Tornay, e benchè la sii forte e li nimici mostrino volerla defendere, pur si spera che l'haverano presto.

Che li eserciti de Franza era nel contado de Artois, e con quelli era el Delphin de Franza et el duca de Barbon capitaneo. El re de Franza era a Amians, et la regina a Bles.

Che li fanti alemani che erano con franzosi hanno recusato volere essere contra lo Imperatore et casa d'Austria e di Borgogna, e sono stati mandati per franzesi altrove.

Si aspeta de hora in hora apresso di Cesare e del re de Inghiltera nova del fato d'arme tra inglesi et scozesi, perchè l'una parte e l'altra se apparechia per far conflitto.

Si expectava la conclusione del re de Spagna che

havesse a rompere contra franzesi con 15000 fanti, 1500 homeni d'arme, et altretanti cavali lizieri.

Madama Margarita è venuta al dito castello a visitar el Re con grandissima satisfazione de l'uno e l'altro, e con grande alegreza de li subditi.

Ch'el re de Inghiltera, in presentia de la prefata madama, ha cantato et sonato de liuto, de cythara, de lyra, de flauti e de corno, e balato. E che la regina li ha scrito congratulandosi de la victoria, e del ducha de Longavilla che ha fatto pregion, subiungendoli che non era cosa grande se uno homo armato ne pigliava un altro, ma che lei li ne mandava tre presi da una dona, et che se lui li mandava un duca preso, che lei li manderà presto un re.

In letere di 18, d'un privato è venuta nova: Che l'è facto fato d'arme tra inglesi e scozesi, e roto scozesi e morti 20 milia e 600, e de inglesi 5000.

Letere de Ispruch de 22 Septembrio.

Le nove de la pace tra svizeri e francesi con la restituzione de le forteze de Milano e Cremona et el pagamento de 400 milia ducati continuano, e s'existima che francesi per questo haverano guadagnato nulla, perchè li svizari non se li sono obligati in cosa alcuna, anzi se sono oferti svizari al re d'Inghilterra.

De' venitiani s'existima che la sarà finita.

Ne la pace de' svizeri è incluso el duchato di Borgogna e el duchato de Vergì.

Che era nasciuta certa discordia tra la liga sveva, quale si è diferita a calen de' magio, aziò che in questo mezo possino meglio ad aiutare lo Imperatore contra venitiani.

In letere di missier Jacomo Banisio, date a Tornay a li 17 Septembrio.

El re de Scozia era intrato in Inghiltera con 40 mila persone, e prese Norano, qual è nel confine de Scozia, et era in Ingaltera intrato per 4 leghe. Et el conte de Sorch gran thesauraro li andò incontra con 30 mila, e a di 9 fu la bataglia, et inglesi furno vincitori, et hanno guadagnato l'artelaria e li cariagi; et non se sapeva s'el Re era preso e morto, perchè non se ritrovava.

Se intende che de' scozesi ne morirno 13 mila e presi 10 mila.

La regina d'Inghiltera ha fatto un figliol mascolo.

Lo esercito è a Tornay, e già se li era piantato l'artelaria.

In Tornay li son due parte, la più potente e nobile è con lo Imperatore, la plebe con franzesi, e dentro non vi son gente da fatti ma da comedie e feste.

In letere di dito Banisio, de dì 20 Septembrio.

El re de Scozia fu fato prigion, e de li ad un ora morite per le gran ferite che havea; il corpo suo è stato portato a Varich.

El re d'Ingaltera ha monstrato a Cesare la veste che havea in dosso. El re de Scozia ha lassato un figliolo et una figliola, el mazor ha 4 anni. El conte de Sorch è intrato in la Scozia e brusa ogni cossa, ma el Re li ha commesso ch'el non brusi più.

Tornay è in parlamento con il vescovo Bitoniense.

El re de Scozia è morto, e i soi guanti di ferro son stà portati al re de Ingaltera.

Ch'el se apparechiava de farli exequie pompose.

Ch'el si sperava che Tornay s'haverebe presto.

Et gionse letere di Padova, di rettori e sier 100
Cristofal Moro provedador, di ozi, ore 17, qual letere gionse a hore 23. Come tutta la note fin quella hora erano stati in esercizii a far provision; et era zonto lì sier Zuan Vitturi, el conte Guido Rangon ferito, e Piero di Longena. Di altri capi fin hora non erano zonti; si tien assa' di loro siano peridi, pur zonse fantarie assa', spoiate etc. Ai qual bisognerà dar danari, però se ne mandi. Si dice spagnoli sono intrati in Vicenza, le fantarie, e intrava le zente d'arme, e che molti fanti che vieneno, dicono spagnoli averli spoiati dicendo: « Tolete la via dil monte a salvarvi, perchè si todeschi vi piglierà, vi taierano tutti a pezzi. » Si dice sier Nicolò Vendramin con li cavali lizieri è salvi, e andati verso Marostega.

Di sier Andrea Loredan provedador, per quanto referiscono sier Zuan Vituri e Nicolò Pasqualin, era vivo e fato preson di spagnoli, et uno stratioto dice averlo visto ch'el fuziva, e ha tolto la volta di Lonigo. Si ha esser sta' morti Julio Manfron, sier Francesco Contarini Grilo, havia cavalli . . . . . lizieri, Francesco Calison brexan, contestabile, e Batista Doto padoan, contestabile, e quel corpo fu trovato nel Retron col saion d'oro. E dil signor Malatesta di Soiano, qual era degnissimo condutier, e non fu vero. Sagramoro Visconte non è gionto, ma suo fratello Oto

è morto. Domino Mercurio Bua era andato col Vendramin e altri cavali lizieri, il signor Teodoro Triulzi con la febre è zonto, de altri non si sa. E questi avisi parte è in le letere publiche e parte in le letere private di essi rectori, che io vidi etc. Scriveno come sier Hironimo Contarini provedador va a Treviso justa i mandati, qual ha dolor grandissimo di la morte dil fiol, etc. Sier Lunardo Emo ch'era pur lui zonto, *etiam* è andato a Treviso.

Di sier Nicolò Pasqualigo, era podestà di Vicenza, di osi, di Padoa. Scrive come di ordine dil signor capitano eri fe' serar le porte di la terra, acciò volendo per qualche desordine nostri fuzer, li facesseno alto, e cussì fece, e seguì il disordine noto. Ma zonto il clarissimo Griti, vedendo non vi esser remedio a tenir quella città, li parse il meglio di salvarsi, e con lui è venuto lì a Padova, e la Signoria nostra si servì di la sua persona etc.

Di Treviso, di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, di osi, ore 12. Come era zonto lì, venuto da Padova per far le provision si richiede, et erano zonti pochissimi homeni d'arme, *imo solum* 24 dil Baion, e non si sa di lui. Ben si dice domino Baldisera Signoreli suo nipote esser poco lontan di la terra; e si provedi di fanti.

100* *Di la Mota, di domino Baldisera di Scipion condutier nostro, di osi, per nontio a posta mandate.* Come, essendo zonto lì per venir in qua justa i mandati di la Signoria con la sua compagnia, e domino Ladislao Cosaza, qual ha cavali... corvati volendo *etiam* lui ch'el vengi, disse non voler venir per niun modo, e li disse: « Vui che seti zenthilomo di Venecia non voleti venir a aiutar la Signoria in tanto bisogno senza haver danari, et io che non son de' vostri, vi vado. » *Tamen* non fo possibile el volesse venir, sichè terminò soprastar. E scrive costui è bon non lassarlo andar, perchè l'anderà da li nimici a Goricia, e farà mal assai in la Patria.

Noto. Di Padoa è una particularità in le lettere: come il signor capitano vol si compia la fabricha di la terra, e si cavi quel fosso, dicendo vol in 8 zorni far gran cosse, e si comandi homeni per tutto. A loro rettori e provedadori non par a questi tempi, ch'è di semenar, e per li danni hanno auto li contadini, far questo; poi non si compiria; *tamen* la Signoria comandi.

Fo posto, per li savii, una letera al capitanio zeneral: come poi è intravenuto questo disordine, non si pol far altro, *solum* atender a le provision, e soa excelentia per questo non si smarissi, come tenimo sia per far, perchè nui non resteremo di redur l'exercito nostro et invalidarlo, *et similia*. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, una letera al signor governador Baion, qual però non si sa dove sia, ma si credeva fusse giunto a Treviso, *in consonantia*. Come al signor capitanio zeneral è sta scripto, et non si smarissi per questo, perchè invalidaremo lo esercito nostro e altre provision si farà, e voy atender a la conservation di Treviso, perchè non li mancharemo di fantarie e altre cosse necessarie. Fu presa.

Fu posto, per li diti, una letera in Franza a l'orator nostro: avisarli come havemo auto le lettere sue le ultime di 21, e inteso quanto Soa Maiestà dice voler esser *in utraque fortuna* con nui, e cussì volemo esser con Soa Maiestà. E se lì dà aviso di la fuga ha auto nostri dal campo ispano, e la causa di l'ussir di campi nostri di Padoa e di Treviso, e come l'esercito si reinvaliderà perchè *continue* zonze zente a Padoa e Treviso, ecc. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, una letera a li oratori nostri a Roma, Foscari e Lando: come essendo i nimici venuti a depredar e brusar fino a Mestre usando grandissime crudeltà, parse al Senato nostro a clamori di poveri contadini far ussir li eserciti nostri fuora di Padoa et Treviso. E inteso, i nimici lasorono di seguir l'incendii, e andò via, et reduti di là di Vicenza in certo locho che certo per il sito erano rotti ma la fortuna non ha voluto: che da poi havendo combatuto con nostri e roto il suo primo squadron, et rinforzati li inimici, nostri si messeno in fuga e si 1(
perse tanta vittoria, qual si seguiva era la liberation de Italia. Il capitanio zeneral è zonto in Padoa, e *continue* va zonzendo capi e zente. Semo per rinforzar lo exercito nostro e difendersi; non sapremo quello voiano far i nimici, quali sono intrati in Vicenza. Pertanto debino esser con la Santità Pontificia, e comunicarli questa cosa, et dirli che Soa Beatitudine provedi.

Fu posto prima, per li savii, una parte, di dimandar imprestedo a banco a banco, o poter scontar in le angarie soe e di altri, e le do decime per sè, e il pro di tansa, *ut in parte*. Et a l'incontro, sier Zorzi Corner cavalier, procurator, savio dil Consejo, e sier Alvise di Prioli savio a terra ferma messe voler la parte, con questo *etiam* fusse chiamà a banco a banco tutti, e notar quelli vorano andar o mandar zente a Padoa, e cussì tutti siano publicati si quelli vorano aiutar la patria, come quelli recuserano, et *etiam*

(1) Il numero delle carte nel testo segue così.

questo instesso far si debbi doman a banco a banco nel nostro Maior Consejo *ut in parte*. Nè fu fatto altra desputatione. Andò le parte 41 : di questi do savii, il resto dil Colegio, e quella fu presa, la copia di la qual sarà qui avanti posta. E presa la parte, il Principe si levò suso, e persuase a tutti a voler aiutar la patria e loro medemi, perchè li nostri inimici vol la nostra pernitie, dicendo sempre lui ha aiutato *licet* non si trova al presente contadi, perchè poi e sta guerra ha pagato grandissima quantità di danari come par per tutti i officii ; et *tamen* in tanto bisogno *etiam* vol prestar ducati mille e cussì fo chiamà a banco a banco, comenzando da i conseieri e altri di Colegio, e poi il resto. E chi imprestò e chi no, ma non fo niuno passasse ducati 200 ; e sier Zorzi Corner procutator oferse ducati ...... e tenir homeni 100 con sier Francesco suo fiol che zà è andato a Padoa fino bisognerà ; sichè fo trovato zercha ducati 8000. In tutto stete Pregadi suso fino ore tre e meza, e niun parloe.

102* *Die 8 Octobris in Rogatis.*

L'anderà parte, che *de præsenti* per el Serenissimo Principe nostro siano chiamadi tutti quelli di questo Consejo a banco a banco, principiando da quelli di Colegio nostro e poi altri de fuori secondo el consueto, e *cum* quella acomodata forma da parole socorerà a Sua Serenità, exortar e persuader per la carità che sono obligati portar a la patria sua, ad far quel largo imprestedo che rezerca le importantissime et urgentissime occorentie di presenti tempi, et de quell'oro presterano sian facti creditori a l'oficio di camera con 10 per 100 de più, possando scontar dito suo credito in tutte angarie sue et de altri, presenti, *videlicet* le do decime per sè et el 4.° de tansa posto ultimamente et future, sì a pagar in contadi come ad restituir, over altramente. E se quelle con magior don se metesseno, abino quel di più, dechiarando che tutti quelli presterano al presente possano servirse con tal imprestedo, in quel modo preciso, come in ogni tempo il credito suo fosse tutto denar contadi. E non se possa revocar, suspender over alterar la presente parte, soto pena de ducati 500 d'oro a chi metesse, over consentisse in contrario. E *tamen* parte alcuna non vaglia e non se intenda esser presa, nè de alcun valor, et il credito presente non possi esser interdito, signato over impedito per causa alcuna di debito publico over privato, e quanto se trazerà non possa esser convertito in altro cha in far fanti per custodia de le do cità nostre di Padoa e Treviso, e ne l'exercito nostro soto la pena di furanti.

A dì 9. domenega. Vene per tempo sier Zuan Vituri, vien di Padoa, era in campo a la rota, ma discosto, el qual referì al Principe e altri reduti in camera molte cosse, biasemando il capitanio zeneral, che senza ordine era stà fato la zornata, cargandolo molto, e disse tutti di li nostri non ha fato nulla verso i nimici, è stà roto da loro. E quelli capi e altri manca, molti è presoni, e altri è stà morti volendo fuzer da i nimici a la porte di Vicenza, perchè el podestà fe calar la sarasinescha zoso, e non poteno intrar, altri anegati nel Bacaion. De li cavali lizieri pochi è presi perchè si arà salvato a li monti. Di fantarie è stà morto assai *maxime* di Brixigelli ; e altre particularità. Disse tuttavia il capitanio è stà caxon di la rota, le zente nostre erano lontane assa' da lui quando volse apizar il fato d'arme. Disse si provedi a Padoa e Treviso, e presto ; manca assà capi. Or per il Principe con il Colegio li fo imposto non dicesse più dil capitanio zeneral. 103

Di Padoa, di rettori e provedador Moro, di eri, ore 3 di note. Come quasi tutti i zentilhomeni erano zonti. e sier Nicolò Vendramin e sier Vicenzo Valier, non si sapea di sier Francesco Barbaro qu. sier Daniel. Babon di Naldo è zonto ferito e cussì molti di la soa compagnia. Serafin da Cai si dice è stà morto, e Alonso di Palma, spagnol, contestabele nostro, era in Treviso, si dice li fo taià la testa e portata al vicerè, qual ave grandissimo piacer, era suo inimico e valente omo. Sier Andrea Loredan provedador zeneral si dice è preson ; dil governador nula si sa. Sier Zuan Francesco Griti qu. sier Hironimo, ferito, preson in Vicenza. *Item*, vanno zonzendo fanti, sono da 2700 per le descrition fate di quelli erano pagati, et arano da 4000 in tutto, e si mandi danari e danari, e altri fanti. Di Antonio di Pii e suo fiol Costanzo nulla se intende.

Di Treviso, di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, di eri sera, ore 3 di note. Come fin quella ora non era zonto el signor governador, nè si sa de lui ; è ben venuti do so nepoti, e de li soi, e altri, da zerca omeni d'arme 80. *Item*, zonto Gnagni Pincon contestabele ; è zonto qualche uno, ma si provedi di fantarie, è solo Zorzi Buldegaria con la soa compagnia di fanti.

Dil capitanio zeneral, da Padoa, fo etiam letere. Si duol dil caso seguito, e per lui non ha mancato, ma per non esser seguito ; e zonze pur zente ma non capi, e non pol veder chi vien per la viltà

loro. Lauda sier Andrea Loredan provedador zeneral, si ha portato bene; chi dize è preson, chi dice è morto, e lauda alcuni altri, e domino Mercurio Bua. Dil governador non si sa dove sia; chi dice è morto, e chi è stà fato presone.

103' Da poi disnar, fo Gran Consejo, e reduti i consieri, andono in camera dil Doxe a lezer le letere venute a ore .....

Di Padoa, dil capitanio zeneral, di ozi matina. Che si provedi di danari per pagar le zente si potria aver et sono in Padoa, e zonzeno tutavia non però armati, e di fantarie. I nimici sono in Vicenza, dicono voler venir a Treviso, e però si fazi provivisione subito, per lui non mancherà di far, etc.

Di rettori e dil provedador Moro, di ozi. Come era zonto Zuan Paulo Manfron; il fiol Julio è preson in Vicenza. *Etiam* è preson Zuan Paulo Baion governador nostro lì in Vicenza. *Item,* sier Andrea Loredan si dice è preson. Di Zuan Paolo da San Anzolo, che scrisseno era ferito in Padoa, non è vero, si dice è preson; e altre occorentie acade, e si provedi.

Di uno Barbeta fo letere da Padoa a li fradelli di sier Andrea Loredan. Come Andrea Rosso servo suo li ha ditto aver inteso sier Andrea Loredan provedador era stà fato preson con due ferite, e che havea dito al capitanio zeneral si mandasse uno trombeta a Vicenza a saper la verità; el qual capitanio non li ha parso di mandar sì presto. Altro dize è stà amazato da spagnoli medemi, poi fato preson.

Fu fato scurtinio, per far avogador di comun, e rimase sier Piero Contarini, fo provedador al sal, qu. sier Zuan Ruzier, venuto per scurtinio e rebalotato con sier Antonio Bon fo podestà a Chioza, e rimase. *Etiam* Io in scurtinio fui nominato, che non mi feva tuor; tutti li altri procuroe, e il Contarini non parlò a niuno, rimase e andò a sentar. *Etiam* fo fato do di Consejo di X, in luogo di sier Cristofal Moro e sier Francesco Bragadin che erano intrati savii dil Consejo, e rimaseno sier Marco Zorzi e sier Bernardo Bembo dotor e cavalier, stati altre fiate. E fu fato a le Cazude sier Jacomo Cabriel fo podestà e capitanio a Cividal di Belun al tempo dil conflitto, da sier Marco Antonio Contarini, fo capitanio in Fiandra e a la custodia di Padoa con 25 homeni et 5 cavali a so spese. *Etiam* fu fato de' X savii, sier Thomà Michiel, fo a la camera di imprestidi, qu. sier Zuan Matio, fo a la custodia di Padoa con 10 omeni a so spese. Et altre cose.

Noto. Se intese come il capitanio zeneral fo mandato tre volte a disfidar dal vicerè di venir a la zornata, e *tamen* mai non se intese. *Item,* che nel fuzir venendo di Vicenza verso Padoa, sier Andrea Griti procurator sopranominato trovoe zerca 20 fanti quali se li messe atorno dicendo; « Cani venitiani, seti mo' rotti, ne pagarete dil sangue le page ne resta aver, che vi avemo servito. » Et il Griti con alcuni altri che era con lui con li cavalli su li qual erano si salvoe, e fuzite di le man loro.

Sumario de una letera scritto da uno era poco lontano dove fu fatto il facto d'arme con spagnoli, e seguì la rota nostra senza combater. Nara la cosa come seguì. Data a dì 8 Octubrio 1513, ora prima. 10

Mi doglio di la jactura di questa infelize republica, quale, ancor che abi avuti molti e grandi sinistri, nientedimeno mi par che apresso de chi ben considera questa cossa, il presente è quello che toca la broca per molte ragione: l'una è che in una instessa cicatrice la seguente ferita de la prior è sempre più aspra e acerba, e *maxime* quando quella è già ben serata, come era questa, che per dito de chi ha pratica, lo exercito nostro, per quanto l'era, si atrovava de una belissima e fiorita qualità, come già gran tempo uno altro in Italia si abbi trovato, e per disordine processo da troppo confidentia de' nostri, e per il core de li inimici cresutoli da la necessità del non poter fugire è stà roto e disperso, non dico fracassato, perchè non fu corsa una lanza. Ma essendo reduti in loco per li inimici fortissimo e sbarato con fossi, et passate due artelarie *ultra* il fosso a forza di braze, li inimici uniti factisi inanzi ge le tolseno, per il che spauriti gli nostri alquanto risteteno, e li inimici alora gaiardamente passorono il fosso, e li nostri che erano in una via streta, non possendo aver aiuto per il sito che difendeva lo inimico, voltorono, e tutti gli altri coloneli come se de ciò fusse stà dato ordine se ne fuzirono. E in men di mezz'ora fu rotta cussì bela gente, de che la colpa di cieli e la fortuna credo ne abino gran parte, perchè la vittoria era ne le man nostre, se con l'esserli tanto adosso e privarli de alquanto fuzire non ponevemo in tanta desperatione; che se li era lassata la via dil monte sola, li fanti in buona parte fuzivano, e li cavali et artelarie si aveano a man salva con quel onore et reputation di questo Illustrissimo Stato, che ora cussì liziermente si ha perso. E una altra ragione, che essendo il mondo tutto in arme, è major danno aver tal jactura che quando ne li altri loci è quiete, per-

chè ognun tende al fato suo, e chi ha mal suo danno. *Tamen* dil tutto si de' ringratiar Dio; e se omeni semo e volemo servar il decoro nostro, non dovemo disperarse, ma posta da canto ogni passione non
04* mancar da le debite provision, *maxime* quelli ch'è al governo, perchè essendo la materia precipua de la forteza, le cose adverse, quando major è la adversità, tanto die l'animo accendersi, e come la palma al peso reinforzarsi, etc.

Daniel di Lodovici
secretario dil provedador Griti,
date in Treviso.

105 *A dì 10, la matina.* In Colegio vene Andrea Rosso era secretario dil provedador Loredan, e fo dal Principe dicendo Dio l'ha fato scapolar. Antonio Mazaruol cogitor è restà preson in Vicenza. E come è certo ch'el suo patron sier Andrea Loredan è stà morto, qual si ha per più vie, in questo modo: che l'era nel squadron di la bataia, e visto nostri erano posti in rota, volse far far alto e tolse una bandirola di man di uno di cavali lizieri facendo alto, e non potea, tanto che veneno i nimici e lo preseno con do ferite. Et essendo menato in una casa a miedigarsi, sentì gran rumor; era preson di uno bressan e uno napolitano, el qual disse: « Che è quello? » Li fo ditto era il vicerè passava, e lui li pregò dovesse menarlo su la strada, acciò potesse raccomandarsi al vicerè. El qual fo compiacesto, e menato, e in quella furia di cavalcata veneno do spagnoli e dimandò: « Chi è questo prexon? » Li fo ditto: « Uno di proveditori venitiani. » E loro disse: « È questo voglio, » e li dete dil stoco e l'amazoe lì dandoli più di 10 feride, e cussì esso povero proveditor finì la sua vita. E questo è certo.

Di Padoa, fo letere di eri sera, dil capitanio zeneral. Zercha li fanti è lì n. 3300 fin qui e feva le resegne, e aria cominziato a dar danari di ducati 5000 era lì in Padoa. E scrive longo di alcuni soi pensieri, e non si manchi de danari e qualche numero di fanti di questa terra; perchè *omnino* vol mantenir Padoa. I nimici sono a Vicenza, chi dice voleno venir a ruinar Citadela, chi dize a Barbaran, e voleno tuor l'impresa di Padoa, altri dice di Treviso, e però si fazi provisione, e altre particularità.

Di rettori e del provedador Moro da Padoa. In conformità. Di la morte di sier Andrea Loredan e il modo come ho ditto di sopra, e che manca assà capi quali non pareno, e si provedi, etc.

Di Zuan Paulo Baion governador zeneral nostro, fo leto una lettera scrita a dì 9 in Vicenza, drizata a la Signoria nostra. Come si duol dil caso intervenuto, ma *gratia Dei* è vivo e sano e preson lì, e spera, mediante quelli signori, le cosse sue anderano bene, e presto sarà liberato.

Fo scritto a Padoa eri et ozi più letere. Zercha l'aterar il foso feva il capitanio zeneral e li repari roti refarli. *Etiam* fo scrito a sier Nicolò Pasqualigo era podestà a Vizenza qual è a Padova, vengi via al suo piacer. El qual fo molto imputato di aver serà la porta di Vicenza e calà la sarasinescha, per il qual serar è seguito la morte di tanti valenti homeni che si l'era aperta si salvavano, et almeno erano fati presoni.

Di Treviso, fo letere dil podestà e capitanio sier Sebastian Moro e sier Andrea Griti procurator. Zerca quelle occorentie e provision fano, e non si manchi di mandar zente da qui perchè hanno pochi fanti. 105*

Di sier Hironimo Contarini provedador zeneral, date in Treviso eri sera. Dil zonzer suo lì con zerca fanti n. . . . . menoe di qui a Padoa, per ubedir la Signoria nostra, e è andato. Si duol di la rota, ma si vol far da valenti omeni; qual li agrava più è la morte di Francesco suo unico fiol combatendo virilmente con i nimici.

Fo terminato in Colegio con li Capi di X, quali steteno molto, prima scriver a Padoa fazino venir tutti li padoani che *alias* fono mandati de qui *licet* siano al presente fuora di Padoa. *Item*, lassar quel spendador dil signor Prospero Colona ch'è stà retenuto in casa dil capitanio di le preson, come ho scrito di sopra. E cussì fo fatto, e con lui va sier Domenego Bon fu preson, fino lì, etc. E fo per deliberation dil Consejo di X con la zonta.

Ancora fo terminato far quanti fanti si pol in questa terra a l'armamento, e fo azonto a sier Piero Querini executor *etiam* sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma, i quali sentati a l'oficio predito fevano scriver e tuor li omeni li pareva di questa terra, greci, schiavoni e albanesi, e li davano ducati tre per uno, e steteno tutto ozi a pagar lì a l'armamento.

Fo mandato per li Cai di sestieri n. 12, et ordinato fazino far omeni per le contrade, *etiam* terminà averne di le arte e mestieri, e tuorne dove si pol. *Item*, fu mandato polize atorno a li zentilhomeni oferseno pagar e prestar, e non aveano portato li danari promessi a li camerlenghi. *Item*, mandato per altri populari e zentilomeni e prelati, acciò imprestino a la Signoria. *Item*, mandò per alcuni zenti-

lomeni per mandarli *etiam* loro, e sier Zuan Vituri *iterum* fo voluto rimandarlo, *tamen* non andò. *Item* fo parlato zerca il modo di trovar danari presti con li Cai di X. E Colegio stete tardi fin passà nona suso a consultar.

Noto. Gionse questa matina sier Francesco Michiel qu. sier Anzolo, qual el zorno avanti fu fato el fatto d'arme a la Mota era andato con alcuni cavali lizieri, e fu fato preson di uno spagnol, qual li fe' bona compagnia, e quando fo il dì di la rota fuzite, et *ita volente fato* si ha liberato. Dice assà cosse, è stà a tutto, e la sua naration, qual però non fè in Colegio, scriverò avanti.

Vene in Colegio il Bibiena orator dil Papa, e dimandoe di novo. Il Principe li disse quello avevamo di morti e presoni nostri. Poi volse alcune cosse particular, et fo expedite.

È da saper, di Padoa se intese per più vie e per venuti di Vicenza, come era stà fato una crida che tutti li vicentini ritornaseno a Vizenza soto pena di rebelion, e venendo li perdonavano ogni delicto. Per il che li vicentini fono in Colegio etc. *Item*, se intese spagnoli aver mandato a Verona a tuor le artelarie e polvere, scrito a Trento per fanti, mandà a far venir quelli fanti spagnoli erano soto Bergamo, e aver zente di brexana.

106 Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta: e tra le altre cosse fo letere di Padoa: *e dil capitanio zeneral do letere, di osi.* Come l'era venuto do trombeti dil vicerè: per il primo a dimandar il cambio di suo nepote domino Bernardin di l'Antignola, qual è qui in Toresele, nominato signor Gardano che è spagnol; e li disse dil Baion che era lì preson e si contracambieria, e il vicerè presto lasserà li prexoni. *Item*, per l'ultima lettera scrive esser venuto l'altro trombeta a dir s'il capitanio vol farli dar el capitanio Caravaial è qui in Toresele, li darà el governador nostro Baion a l'incontro. E come il vicerè manderà al capitanio una lista di presoni, etc. Acerta la morte dil povero sier Andrea Loredan, e il modo.

E cussì per deliberation dil Consejo di X con la zonta li fo dato dito contracambio, e cussì questa sera fu mandato a Padoa, e scrito al capitanio voy veder di aver il resto di presoni per il capitanio Caravagial, come disseno voler far.

Fo mandato, essendo Consejo di X suso, per sier Domenego Contarini fo provedador zeneral in campo, et electo capitanio a Padoa, exortato ch'el vadi provedador in Padoa, e fu contento andar, e si partì a ore 4.

Noto. Fu fato a l'armamento da fanti 200 di questa terra, e mandati a Padoa a presentarsi a li provedadori zenerali, e si farà gli altri doman, atento il capitanio zeneral dimandava se li mandasse fanti 2000 di qui.

Item, se intese ozi certo, per letere di Padoa, sier Francesco Barbaro qu. sier Daniel esser preson dil signor Troilo Savello suo amicissimo. Adunca de' zentilomeni nostri non manca niun, si non il provedador Loredan, ch'è stato morto, e questo Barbaro fatto preson. Il resto veneno, e *maxime* sier Andrea Moresini di sier Zustignam, e sier Andrea da Molin qu. sier Marin, stati anche loro in campo, e scapolati.

Fo scrito per Colegio a Padoa, che subito, atento domino Zuan Paolo Manfron era zonto a Padoa, *licet* suo fiol chi dize l'è morto e chi è fato preson, qual si ha portato e l'uno et l'altro benissimo, et il conte Bernardin Fortebrazo, fo condutier nostro, stava a Padoa e non se impazava più di guerra, e suo fiol conte Carlo feva lo exercitio di le arme; et era in campo si dize è morto certo, or questi do capi fo ordinato subito andasseno a Treviso.

Non resterò di scriver questo, che tutta la terra nostra era meninconica, era chiamà brigata in Colegio soliti prestar danari e non prestavano; li tempi erano belli e se desiderava che piovesse, perchè si romperia le strade et i nimici cussì facilmente non potranno venir a Padoa o Treviso; sichè la nostra speranza è venuta in pioza per disordine di uno, che è il signor Bortolo, dil qual tutti diceva mal, e avia ragione.

A dì 11 la matina veneno li parenti di sier Ni- 10
colò Vendramin provedador executor, dicendo è zonto a Padoa l'altro eri amalato, suplicando licentia; e cussì per Colegio la ge fu data.

Dil capitanio zeneral da Padoa, di eri sera. Come ha inteso che i nimici mandavano le artelarie e cariazi e botini verso Verona, ch'è signal non voleno tuor; e altre particularità, e come fa dar danari a li fanti, etc.

Di rettori e dil provedador Moro, di Padoa, di eri sera. Come hanno per venuti di Vicenza, esser zonti 400 cavali et 200 fanti novi di Verona; saria signal volesseno tuor nova impresa. *Item*, mandano la lista di capi mancano, e si sono morti over presoni, si saprà poi la verità per il numero di presoni sono in man de i nimici a Vicenza. Et scriveno di le occorentie de lì.

Di Treviso, dil podestà e provedadori Contarini e Griti. In consonantia, e quanti omeni d'arme dil Baion è zonti, da zerca n. 80, e si provvedi.

Noto. Zuan Gobo corier vene di Vicenza a Padoa e poi ozi in questa terra, e fo in Colegio, e fe' la relatione di molte cosse. Dize dil fato d'arme e di morti e presi, e par che lui si abbi tolto taia ducati 60, e referi assa' cosse.

E li fratelli e parenti dil qu. sier Andrea Loredan, inteso mo' la morte certa sua, levono coroto. Si dize ha fato testamento e lassà la bella casa, à fato, a suo cuzin sier Alvise Loredan qu. sier Bertuzi, el qual è in Friul a le sue possession, e si aspecta el vengi, e ancora non è stà lecto il testamento. Ma li parenti di sier Francesco Contarini qu. sier Hironimo Grilo, qual si sa è stà morto combatendo virilmente da i nimici, ancora non levono coroto, e stanno in speranza di vita.

La lista de li capi morti e presi fo ordinata tenirla secreta, perchè con effecto manca assà omeni da capo; quasi il forzo. E si sa certo di morti questo Sagramoro Visconte condutier dil re di Franza. Domino Theodoro Triulzi era a Padoa, fu in campo con febre, fuzì in Vicenza, poi qui.

Noto. Eri nel Consejo di X con la zonta fu facto un di la zonta in luogo di sier Piero Balbi, si caza con sier Marco Zorzi intrato ordinario, e rimase sier Francesco Bragadin savio dil Consejo. *Item*, sora le artelarie rimase sier Hironimo Duodo Cao di X.

In questa matina, sier Piero Contarini e sier Zuan Capelo avogadori di comun messeno una parte in Quarantia, atento il bisogno di mandar zente a Padoa e Treviso, tutti quelli è in preson condanati a star uno anno secondo i casi, li avogadori per il tempo possino mandar a servir la Signoria con quelli homeni li parerano, e siano absolti di la preson. Contradise sier Hironimo Bon qu. sier Felice XL criminal. Li rispose sier Zuan Capelo; e *iterum* il Bon, poi sier Piero Contarini. Andò la parte, 3 non sinceri, 12 di la parte, 18 di no, e preso di no.

Da poi disnar fo Colegio di la Signoria e savii, et mandono per molti a dimandar imprestedo, e poco trovono. Li savii steteno daspersi a consultar tra loro.

Di Padoa, fo letere di rettori e dil provedador Moro, di ozi, hore 17. Come, per la venuta di un capo di bombardieri, fo fato preson a Vicenza e liberato con pagar la taia duc .... dize al suo partir questa matina per tempo aver visto arivar le artelarie a la volta di Verona, et vete uno squadron de fanti 1000 preparati per ussir e andar a Verona. Diceano voler andar l'exercito a guazarsi un poco questa invernata, e a tempo novo venir a tuor la impresa di Padoa e Treviso; et che hanno facto troppo, etc.

È da saper, questa note passata, a hore 4, partì quel spagnol nominato Gardano era in Toresele, et mandato a Padoa con un canzelier dil signor capitanio et Zuan di Zara fante dil Consejo di X. *Etiam* quel' homo dil signor Prospero eri andoe con sier Domenego Bon qu. sier Otavian, qual andò a Padoa con lui, e va dal signor Prospero.

Noto. Se intese i nimici aver mandato a dimandar Bassan, dove era podestà e capitanio sier Francesco Duodo qu. sier Lunardo, et Citadela dove era sier Zacaria Contarini qu. sier Alvise, i quali per un simplice trombeta cesareo si reseno, et sono venuti a Padoa, e si dize haveano letere di la Signoria di poter abandonar la terra dove erano, per salvarsi. Et per Colegio fo scrito a essi rettori non si partiseno di le terre loro, fino non vedino venir zente a tuorle.

Di Padoa, fo letere di questa matina di sier Domenego Contarini, provedador zeneral. Come eri a hore 4 si partì, e zonse a l'alba, e smontato a casa sua, andoe al Santo, dove trovoe el signor Thodaro Triulzi; poi andoe dal capitanio zeneral, qual lo vete volentieri e poi da' rettori e provedador Moro con i qual consultono, et comenzono a dar danari a tre compagnie di fantarie, quali erano quasi integre.

A dì 12. La matina per tempo, li Cai di X, fono 107*
in Colegio.

Di Padoa, fo letere di eri sera, di rettori et provedador zeneral. Che hanno avisi di Vicenza certi per la venuta di Bergamo da Bergamo contestabele nostro vien di Vicenza stato preson e si ha riscoso, che il vicerè era andato con 300 cavali a Verona, e si diceva lì in campo di spagnoli certissimo tutto il campo va a Verona a le stanzie. Scriveno, come il signor governador Baion è sta' lasato sopra la sua fede, et è zonto lì, non è intrato ne la terra, ma andato di fuora via a la volta di Treviso insieme con sier Francesco Barbaro qu. sier Daniel era *etiam* lui preson; si dice vol venir di longo a Venecia. *Item*, dil zonzer lì a Padoa e imbarcato per qui el corpo dil qu. sier Andrea Loredan sopranominato più volte, qual da uno suo contestabele, ch'è stà liberato, andò a zercar il corpo, e trovato ebbe licentia dil vicerè di farli una cassa et condurlo a Venecia a farlo sepelir. Concludeno hanno avisi i nimici voler ritornar a Verona, etc.

Et il capitanio zeneral, scrive in conformità. Di l'andar i nimici via e non voler tuor altra

impresa per questo inverno; però non si spendi a mandar li fanti richiesti.

Et cussì fo levà a l' armamento di pagar più homeni fin eri sera, *solum* mandati 50 a Treviso eri. *Item*, quelli sopra le contrade fevano la descrition di homeni per li sextieri, li capi, e *tamen* non si feva altro *pro nunc*.

Di Treviso. dil provedador Griti, di eri sera. Dil zonzer a ore ... li el signor governador Baion vien di Vicenza preson de i nimici con sier Francesco Barbaro, et è stà lassato sopra la fede con segurtà di suo cognato signor Prospero Colona et Troilo Savello, che se in termine 8 zorni non havea auto in contracambio el capitanio Caravagial è in Tosele, questo governador debbe ritornar preson dil vicerè over pagar ducati 4000 di taia. *Item*, il Barbaro suo amico Troylo Savello lo comproe da uno l' havea preson per ducati 36, come se intese, et par sia ferito; ma non da conto. Scrive dito provedador Griti e il podestà Moro *in consonantia*. Come non è zonti più homeni d'arme, tra il signor governador Malatesta di Soiano e cavalier di la Volpe, di 80 li, di ..... che erano. *Item*, non è fanti 200 di quelli si partino con li capi. *Etiam* avisano il governador vol partirsi questa matina per qui, verà a Margera et vol esser in Colegio subito.

108 *Di Crema, di sier Bortolo Contarini capitanio e provedador, di 6 et 7.* Zercha danari da pagar le zente lì, et le provision el fa con letere di cambio qui, etc. *Item*, come Bergamo si teniva virilmente e tutta Lombardia era in arme e le valade aspetando la vitoria dil nostro campo, avendo inteso l' ussir dil campo di Padoa. *Item*, di Milan nulla dice di quelle occorentie, *solum* manda capitoli di là, credo di sguizari con Franza. *Item*, come, per letere dil capitanio zeneral, il signor Renzo voleva ussir di Crema e andar a dar socorso al castelan di Cremona, che molto instava di averlo; e la matina a di ... dovea partirsi con bon numero di zente; ma zonse la note lettere di la Signoria nostra dovesse restar e non ussir di la terra per molti respecti, sichè restoe.

Di Roma, di sier Piero Lando e sier Francesco Foscari el cavalier oratori nostri, di 6 e 7. Prima, come a dì 5 mercore, esso Lando fè l' intrata, li vene contra le fameglie di 16 reverendissimi cardinali et oratori, et intrato *honorificentissime* in Roma. Poi il dì seguente andoe dal Papa, qual si avia risentito alquanto, e fato le debite acoglientie; scriveno le parole di Soa Santità. *Item*, si ha auto nova per via di Ferara in mercadanti spagnoli de lì, come il campo di spagnoli era venuto fino a Mestre brusando per tutto. *Item*, ebbeno a dì 6 letere nostre di 3 e 4 zercha questi incendii, etc. Et scriveno dito orator Lando ebbe la prima udientia dal Papa, e non ha potuto ancora aver la seconda per la indispositione di Soa Santità zà doi zorni, et *etiam* lui Foscari non potè tuor licentia da Soa Santità, *tamen* spera di averla, e a dì 10 si partirà per ripatriar, et zà li soi cariazi avia posti in camino a la volta di Pesaro e lui verà a la volta di Ravena a la dreta.

Scriveno nove di la confirmation di la rota di scozesi e morte di quel Re con gran numero di signori. *Etiam* l'aquisto di la cità di Tornai per il Re d' Ingaltera insieme con l' Imperador, ch' è in quel campo, con darli ducati 100 milia adesso, e 10 milia a l' anno al Re de Ingaltera. E queste nove si ha per letere di Lion di 3. E come li eserciti englesi e francesi erano poco lontani, e si tien converano far la zornata o acordarsi. *Item*, scriveno coloquii dil Papa, vol interponersi, et per Soa Santità non mancherà di far ogni bon oficio etc.

Di Franza, fo letere per via di Roma di l' orator nostro Dandolo, d'Amians, a dì 28 Septembrio, le ultime. Scrive la rota ha abuta scozesi e la morte di quel Re, e di aversi dato Tornai, e li capitoli, come ho scripto di sopra. Et che l'exercito englese con vigoria vol venir avanti; è ben pagato, ogni 30 zorni vien in el suo campo 12 cara con danari suso, e questo non fala; sichè li soi è ben pagati. Il re di Franza *etiam* ha uno bellissimo exercito, sichè aprossimandosi li eserciti, tien si converà venir a la zornata; *tamen* è certa pratica di acordo. Scrive coloquii auti col Re, qual dice l' Imperador è capitanio, e il Re de Ingalterra è suo thesorier. Pur Soa Maestà non manca; ha fato una volta ritornar in driedo sguizari, e li manda do oratori per intenirli.

Noto. *Item*, il Re manda 4 oratori al Papa a revocar et anular el Concilio pisano, e remettersi la cosa di la guerra in Soa Santità. E questo aviso si ave per via di Roma, et in le letere di Franza. E come lo esercito englese veniva di longo verso San Quintin et la Maestà Cristianissima con il suo esercito si anderà redunando in loco di star più securo.

Vene l'orator dil papa Bibiena in Colegio con letere aute di Roma, di la bona voluntà dil Papa, e le monstroe, e fo lette.

Veneno 4 oratori vicentini, domino Nicolò Chieregato dotor e cavalier, domino Guielmo Pajelo dotor, cavalier, domino Simon da Porto cavalier e do-

mino Anzolo di Caldonio dotor, dicendo aver aviso che i nemici voleno partirsi di Vicenza e andar a Verona, et che voleno brusar la terra, et è uno capitanio todesco con 400 fanti, qual non ha commission da l'Imperador di altro cha di brusar e ruinar il paese. Però si haveano pensato per via di l'orator dil Papa far scriver il vicerè et li capitani cesarei si axtegnino da questi incendi, per aver cussì comissione dil Papa di scriverli, et che si offeriscono andar do di loro citadini vicentini fino a Roma a stafeta per questo. Piacque questo aricordo al Colegio; fo mandato *iterum* per esso orator, qual davanti de lui fo alditi essi vicentini, et contentò scriver in bona forma et spazò subito le letere e al signor Prospero Colona e a li capitani todeschi. Et cussì vicentini ordinò il loro Consejo ozi poi disnar in chiexia di San Bortolamio, *tamen* per bon rispeto non si redusseno.

Vene in Colegio el conte Hugo di Pepoli, è col signor governador partito eri di Treviso, et parloe dil fato d'arme cargando chi meritava, che senza ordine è stà seguito, e come non era stà terminà chi dovea esser la bataia o il signor governador o Sagramoro Visconte, perchè ogniun di loro voleano esser squadron di la bataia. Poi disse dil fato suo e dil resto di homeni d'arme è a Treviso dil Baion, quello si avesse a far. Il Principe li disse il governador era zonto a Treviso e saria ozi qui, e venuto, a tutto si provederia.

Vene l'orator di Ferara domino Bernardin di Prosperi e comunicò letere dil Duca suo, qual si doleva dil disordine seguito, e per questo non si vol smarir. *Item,* dil zonzer lì uno orator franzeze destinato a questa Signoria, qual è lo episcopo di Aste, di Triulzi, et si meterà a camino per qui.

Noto. Gionse sier Nicolò Vendramin provedador executor era in campo, venuto con licentia amalato di febre, e stè in leto.

Etiam, fo in questa note conduto il corpo di sier Andrea Loredan amazato da i nimici, provedador zeneral, nel fato d'arme al modo fo dito di sopra, et virilmente si portoe, et è morto da vero patricio. Era in una cassa, et fu posto in chiexia di San Marcuola, et aperto la cassa non puzava, e si vedeva le ferite aute da li inimici. Et cussì ozi, poi disnar, fo sepulto *honorifice* con assa' preti et scuole, e l'honor si pò far a ogni degno senator. Erano piate assa', e portato a San Michiel di Muran, e posto in deposito, vol far una arca in la capella granda, e lassa ducati .... per far la cupola di piombo.

Et fo letto il suo testamento. Lassa la casa granda a suo nepote Andrea Loredan di sier Alvise conditionata, ma prima la sia in vita soa di soa moglie, a la qual lassa ducati 4000 computà la soa dote e tuto il mobele di casa et certa possession; la casa che vadi di heriede in heriede in perpetuo, et non essendo più soi parenti in Colegio, per il Principe che sarà sia electo uno da ca' Loredan qual galdi la dita caxa e sii chiamato Andrea, ancora che altro nome avesse. Lassa ducati 200 a so cusin sier Alvise Loredan iuxta la promessa fece quando lo maridoe, e ducati 500 per uno a' soi fioli numero.... *Item,* a' soi cugnadi Minii ducati 300 per uno. *Item,* legati *ad pias causas* per ducati 1000. *Item,* legati a certi soi parenti Loredani, e sier Moisè Venier, e sier Zuan Francesco Venier. *Item,* altri legati *ut in testamento,* e fo laudato; et dirò cussì, è morto con bona e optima fama.

Di Corphù, fo letere di sier Alvise d'Armer, baylo 109*
. . . .

Dil Zante, di sier Hironimo Bernardo provedador, di 18 Setembrio. Come, a dì .. dito a hore .. di note, vene 12 teramoti, sichè ha ruinato il resto di l'isola, e quello era restà in piedi di l'altro terramoto. Li piace sia stà electo il suo succesor e suplica sia remandato presto.

Di sier Vicenzo Capello provedador di l'armata, date a Curzola, a dì 29 dil passato. Come è lì con quelle galie e armata; non sa che farsi, et si provedi et ordeni di quella armata, etc.

Di Udene, fo letere di sier Jacomo Badoer, luogotenente. Avisa come, avendo inteso la rota dil nostro campo, dubitava Nicolò Sovergnan che era venuto a Gorizia non facesse qualche novità; stà vigilante, e fa provision, e bisogna *etiam* di qui si provedi.

Da poi disnar fo Consejo di X, con la zonta et Colegio, et poi solo el Consejo. Feno uno a la tocha di l'arzento in vita, in luogo di sier Zuan Loredan a chi Dio perdoni, e rimase sier Daniel da Canal, fo a le Raxon nuove, qu. sier Piero.

Gionse a hore 22 el governador in questa terra, alozato in casa di sier Andrea Griti procurator, in procuratia. Vene *solum* con persone .... et vestito di negro per il coroto porta. Vene con lui sier Lunardo Emo qu. sier Zuan cavalier, scapolo di la rota, et sier Francesco Barbaro qu. sier Daniel fu preson et ha pagato di taia ducati 100. Et subito l'orator dil Papa andò a trovarlo, e steno più di doe ore insieme soli a parlar.

Noto. Fo scrito a Padoa: il conte Bernardin non

andasse più in Treviso, essendo il signor governador, e cussì non andarà.

110 *Copia di una letera fo trovata in tasca de uno trombeta de i nimici, che fo amazato da nostri sopra li monti di vicentina a una villa ditta Villafera, e nel cinto li fo trovà dita letera, che andava a ......, scrita per uno dil campo inimico. Narava a loro modo tutto il progresso dil campo, fino a la rota deteno.*

Nobilis tanquam frater semper colendissime.

In proximis meis litteris vobis succincte significavi victoriam et triumphum, quem, Dei optimi auxilio, ex conflictu ab hostibus marcicolis reportavimus. In præsentibus autem, prout ingenii mei capacitas dictare potuit, rem ab origine repeto.

Partendone nui da Albaredo, andando ad alozar a Montagnana, quela note nel primo sonno li cavalli alamani andarono, per spia avuta, a Barbarano, et ivi pigliorno circa 50 homeni d'arme et cavali lizieri de li inimici. El dì seguente, 24 de Septembrio, el campo se ne andò a Este: a dì 26 Septembre partendo da Este andò a Bovolenta, et spagnoli quel dì, per esser antiguarda, pigliorno in su quello canale più de 50 barche cariche de roba et assai abitatori di quello loco, *praeterea* oltre 200 cari de roba, et *partim* formento, più di 4000 cavi di bestiame minuto e grosso. Fu quello loco tuto abrusiato, et a dì 27 giongemo a Pieve di Saco, et fu *etiam* sachezata et *pro maiori parte* abrusata la terra; li borgi *autem* et ville erano distante per larghezza dui migli per cadauna banda, fono nel transito tutte state conbuste. *Post haec*, a dì 28 passassemo la Brenta, et la matina partendone da Pieve de Saco, andorono gran parte de cavali lizieri a Lizafusina, et tuto fu combusto, onde in Venecia comenzossi levar el rumore, et sonare campana martello. Lo mare se cargava già tutto de barche *respicientes ruinam et damnum illatum, et tamen non audebant descendere in terram.* Et cussì per tutto donde passava l'esercito cesareo remaste sono le reliquie de fumo et cenere. Essendo passato la Brenta senza ogni demonstratione, non dico resistentia de l'inimico, *quamvis id non ex imbellitate animi obmissum foret, sed magis ut transeuntibus nobis redditum occuparent.* Lo dì 29 Septembre rivò lo campo nostro, che quello giorno li tocava l'antiguarda a la terra de Mestre, dove credevano farne contrasto; ma subito gionte le fantarie nostre, fu pigliata la terra et castello, et amazato dentro de le persone 100 et più, et messo a saco. Ma poco valimento se trovava in Mestre; el campo volse posare uno giorno. Et quello dì primo de Octobre, parte de fantarie spagnuole et alemane et lo signor vicerè insieme con lo capitanio nostro, fazendo condure le artelarie nostre tutte, abruzorno Margera, et entravano le fantarie fina al mare per le palludi abrusando li intorno Venecia per spacio di tre miglia tutte le torre et palazi, per tanto che el mare era coperto de galie et barche, fingendo voler desmontare in terra per defensione sua. *Interim*, comenzono li nostri a descargare l'artellaria era posta su l'arzere de Margera, et due barche furono spezate che le tavole saltavano per aere. Subito se vide el mare spazato et neto, remossa ogni barca: parve alora vederme Neptuno indignato, quando che a li venti di Eolo, avevano disperse le nave troiane, comandò dovesseno celerare la fuga reducendose a li antri soi soliti. Volendo partirse el campo da Mestre, fu concluso per memoria, perchè *a tempore Friderici Barbarosæ* mai imperatore era andato tanto avanti, dover abrusar tutta la terra, et ne è seguito lo efecto; *et non solum* Mestre ma tutti quelli lochi *inter transeundum* fono combusti, tra li quali è stato Novale et altri *quorum nomina mihi incognita sunt.* La nocte del primo Octobre alozò el campo in Campo Santo Piero. Ivi intendemo el signor Bartholomeo Liviano esser uscito de Padua con gran quantità de gente et artelaria, de intenzione volerne proibire el passare de la Brenta. Onde giongemo *die* 2 Octobre a la Brenta in loco dicto Sancta Croce; trovamo da l'altra banda del rio acampezato el signor Bartholameo, et averse munito de bastioni et fossi, et aver tagliato lo fiume che 'l non se poteva passar al guazo. *Sed quia fallacia alia aliam tradit*, considerando li nostri esser difficile a passar, *germano ingenio Bartholomei .... novo stratagemate obviarunt*, et metendo cerca trecento cavali *cum* tamburli et trombette drio l'arzere de la Brenta a l'incontro del Liviano, a meza nocte *sub silentio*, senza sonare levata, levossi tutto el campo, e retornò fina tre miglia in suso apresso l'acqua. Et lì passò la Brenta, *interim* fazendo gran rumore *cum* trombe et tamburli quelli treceuto cavali, quali poi subito veneno a passar et congiongerse con noi. Passato lo fiume, in un bel largo comenzemo a far l'ordinanza della bataglia et ordenar li squadroni. El signor Bartholomeo, 111
vedendose frustato della opinione sua, mandò li ca-

vali lizieri, *cum* li quali scaramuzassemo più de quatro ore aspectando de voler far lo facto d'arme; ma non volse lo Liviano uscire de le tane et latebre sue. Vene arivar quella nocte a l'exercito nostro cercha octanta villani, et adimandavano da li sacomani se quello era el campo de Santo Marco; et egli resposeno che si: credendo essere talmente, comenzorono cridar: « Marco, Marco », et così sono stà amazati dagli sacomani. Deliberando *itaque* pigliar el camino nostro verso Vicenza, per spie intendevamo lo Liviano aver preocupato el passo et la terra, et non avendo noi artellaria *sufficienter* per combater la terra, deliberassemo de passar tra Vicenza et le montagne visentine. Et già vedevamo li monti coprirse de villani. Ora, proximando nui lo sexto dì de Octobre al passo de l'acqua passa per Vicenza, presente mò l'inimico sonossi a l'arme, et gionti a fronte del passo comenzano descargar l'artellaria verso de noi, et noi ancora contra di loro, per tanto che giongendo a quello loco cercha 21 hora, non se fece altro da ambedue le bande che trar artellaria per fina a nocte; erano le artellarie de venitiani pezi 24, le nostre *solum* 7 pezi. Noi stavamo collegati per l'erba, *tamen cum* ordinanza; loro erano ocultati in fossi *cum* grande avantazo. Sopragiunta che fu la nocte, ne retirassemo qualche uno miglio, et stavamo tutta quella nocte vigilanti et *cum* poca vituaglia consultando quello si dovesse fare. Finalmente fu concluso de voler ritornare indrio a la larga, perchè impossibile era a vencere quello passo; sichè 3 hore in ante dì levamo, et andassemo retirando verso Bassan, aziò noi tolessemo quello passo. Nel retirare nostro, li villani *circum circa cum* schiopetti et archibusi ne perseguitavano; era una infinità de archibusi et schiopetti, che senza intermissione verso noi se tiravano, ma pochissimo danno recevessemo, perchè così a Dio piaque favorezar la divina justitia. Eramo alontanati circa do miglia dal monte, et già Bartolomeo Liviano vene *cum* l'artellaria grossa a le spale nostre; onde subito voltandone verso di loro *cum* aiuto de Dio comenzosi el facto d'arme. Trasevano gli inimici *cum* l'artellaria sua grossa per
1 * fianco et *etiam* per volto contra noi, et l'artellaria nostra non la potevamo adoperare; per questo li fanti nostri con bon core come lioni corseno adosso a lo inimico, et subito rompeno la fanteria veneciana butandoli in fuga; ancora spagnoli seguitando la impresa se deportorno molto bene. La gente d'arme de San Marco fece gran contrasto, *tamen* da la fantaria nostra et cavali spagnoli et papali furono rotti et messi in fuga. Lo primo assalto fece el squadron del signor Bartholomeo, et morseno lo signor Hermes Bentivoglio, conte Guido Rangon, el cacramoro, lo provedador Loredano Andrea, Mercurio se dice esser amazato da arcobuzo, et altri colonelli et homeni famosi; signor Paolo Baion facto presone, missier Antonio di Pii et suo figliuolo Constanzio et assai boni zentilhomeni perusini. Avea lo signor Bartolomeo fanti pagadi 7 miglia, et più de 10 miglia villani, et *ultra hoc* cargate tutte le montagne *circum circa*, mille e trecento homeni d'arme, più de 2000 cavali lizieri, secundo che tutti li presoni *uno ore* affermano; *tamen* Idio ne ha . . . . . .
. . . . . .

Sumario di una letera di Padoa, scrita a sier Zuan Antonio Dandolo qu. sier Francesco, data a dì 11 Octubrio, hore 16, 1513. 112

Come lì sier Domenego Contarini provedador si messe a pagar le fantarie. Scrive el perir e rota seguita dil nostro campo, è stà per tre cosse; prima el disavantazo del loco, poi una certa acqua era da passar si chiama l'Oriol, et la terza la pusilanimità de tutti dil nostro campo, qual si messeno in fuga a modo putane. Ne fo roto 100 lanze, tra tutti li nostri; questi hanno voluto far il debito loro a combater con li nimici, et il signor capitanio ha tacato la pugna che non dovea, fè il tutto per seguir la victoria, ma non è stà obedito, e il signor governador Baion si ha portato da un paladin, el signor Malatesta da Cesena, el cavalier di la Volpe, domino Andrea Loredan provedador zeneral, Julio Manfron, Zuan Paolo da Santo Anzolo, Costanzo di Pii, conte Guido Rangon conte Carlo Fortebrazo, tutti questi capi si hanno portato bene; ma il resto non ha visto i nimici, e voltono da putane, e molti si hanno anegati nel Bacajon, parte fati presoni, e parte zonti da le zente dil signor capitanio hanno fato el debito. Basilio da Riva, Grilo .... Martino e Santino Rizin di Axola. Scapin da Mantoa, e missier Santo da Crema dito Robato, con zercha altri 20 homeni d'arme, di altri condutieri hanno fato bene; lo resto non ha roto lanza alcuna. Et di le fantarie hanno fato el debito el locotenente di domino Benedetto Crivello con zercha 100 so compagni, Serafin da Cai, Alonzo da Palma spagnol, Jacomo Antonio Roncon veronese, Jacometo da Novelo, Rizo da Chiavina brixigelo, el Bergamo da Bergamo, e Marco di Napoli, e Antonio da Castelo con zercha altri 4 contestabeli; tutti li altri capi e fantarie scampono. Li cavali lizieri scampono prima di altri, e son tutti venuti in Padoa. Di

homeni da conto presi e morti, manda la lista; è stà preso il stendardo dil capitanio zeneral con tutte le bandiere dil signor capitanio zeneral è stà preso. Di uomini d'arme 677, andono fuor di Padova, senza quelli dil re di Franza, ne manca 348; el resto è ritornati di qui in Padoa; sono in tutto venuti fanti di varie compagnie n. 4000, el resto manca. Di cavali
112* lizieri tutti stratioti e corvati è zonti qui; ma di balestrieri non è zonto alcun capo. I nimici sono a Vicenza, dice levarsi e voler scorsizar tutto el paese, e poi andarse, etc.

Lista de li presi e morti in dita rota.

Homeni da capo.

El signor Zuan Paolo Baion, governador zeneral, prexon,
El signor Malatesta da Cesena, preson.
Domino Julio Manfron, preson ferito.
Domino Zuan Paolo da Santo Anzolo, preson.
El signor Zuan Antonio Orsino nepote dil capitanio di le fantarie, governava le zente, preson.
† Domino Antonio di Pii, morto,
† Domino Costanzo di Pii.
† Domino Agustin da Brignan, non si sa, poi si ave è morto.
† El conte Carlo, fiol dil conte Bernardin è morto.
† Domino Sagramoro Visconte e uno so fradelo, morti.
† Domino Meleagro da Forlì, governador di cavali lizieri, morto.
† Domino Hermes Bentivoy locotenente dil capitanio zeneral, morto.

Contestabeli erano col governador.

† Batista Doto, morto.
† Alonso da Palma, spagnol, morto.
† Francesco Calison, non si sa, si ave è morto, zoè anegato.

Di le altre zente, non si sa per non aver le liste.

Contestabeli erano in Padoa.

† Serafin da Cai, morto.
Zuan da Riete, morto, chi dice preson; *tamen* fu fato prexon.
Bergamo da Bergamo, preson.
Agamenon di Zervia, non si sa.
Dioteajuti da Prato, morto.
Filippo Calzolaro, non si sa.
Annibal da Bologna, non si sa.
Marco da Napoli, morto, non fu vero.
Domenego di Paze, perusino, non si sa.
Rizo da Chiavena, preson.

Antonio Mazaruol cogitor dil provedador Loredan, preson, tagia ducati 40.
Hironimo Diedo, è stà preso col canzelier.
Sier Francesco Barbaro qu. sier Daniel, preson.
Et uno zenthilomo da ca' Zen, è sta preso.

Sumario di una letera di Londra, data a dì .. Avosto, tenuta fin 3 Septembrio 1513, drizata a sier Francesco Gradenigo qu. sier Nicolò.

Come è letere de lì, che l'Imperador è venuto in campo di quel re de Ingaltera, si dice con bona quantità di cavali e de pedoni, e si erano a l'assedio, su la Franza, di Terovana, la qual terra è picola ma fortissima, e avea butado zoso con le artelarie quasi tutte le mure e sperava presto di averla. E si dize francesi veniano spesso fuora a far corarie, et le zente englese *fortissime* ge era a l'impeto, e tra morti e presi pochi ge scapolavano. Et che l'Imperador, a dì 10 Avosto, el dì de San Lorenzo fo a parlamento col Re nel suo pavion, e hanno confirmà la bona liga a destruzion dil re di Franza. Scrive lì in Londra in quel zorno di San Lorenzo fo teribel tempo di pioza e vento con gran fredo. Vene poi letere dil Re aver auto una gran vitoria da tre bande. Primo, come essendo a Teroana il Re con il suo exercito di persone 60 milia, a dì 16 di marti, intendendo Soa Maestà che veniva una gran quantità di francesi con vituarie per voler dar socorso a la ditta terra, credendo poter intrar salvi, il Re deliberò la note a meza note andarli ad asaltar in persona, e tuorli le vituarie portavano dentro, e si dize il Re volse montar a cavalo con la lanza in mano, e cussì l'Imperador, et essendo ditti franzesi aproximati a la terra mia tre, si dize erano 14 miglia franzosi, et con loro fono a le mano. Durò la bataglia ore 6, e questo Re a la fin rimase vincitore dil fato d'arme, e tra morti e presoni essi franzesi fono tutti malmenadi, e sono presoni vivi tra signori, baroni, duchi numero 15, di zentilhomeni e zente da conto numero 250. *Unde* de lì a do zorni la terra di Terovana si rese a questo Re, *unde* si potrà andar senza impedimento fino a Paris, loco e terra principal di Franza, e lì si vol incoronar come re di Franza. L'altra victoria è la sua armada stata a le man con questa di Franza, e preso do gran nave francesi e spera piarne di le altre. La

terza, intendendo Soa Maestà che suo cugnado re di Scozia era persuaso da Franza a moverli guerra per farlo divertir dil suo pensier di ruinar esso re di Franza, mandoe uno gran signor chiamato monsignor thesorier, homo sapientissimo e di grande età, con persone 30 milia, belli homeni et ben in ordine e non discalzi, come vano quelli di Italia, e non vano per robar, ma per acquistar onor, e vano a loro spexe, nè si menano le garzone driedo, nè sono biastemadori come li nostri soldati, ma pochi si truova che non diga l' oficio e la corona di la Madona ogni dì. Et essendo il dito campo dil Re su la Scozia, e fono a le man con scozesi e combaterono assai, e fono morti assai; *tandem* el campo di questo Re restò vincitor. Si dice scozesi hanno perso 8 gran signori, tra li altri uno si chiama monsignor dal Fast castel, vol dire monsignore dal Forte Castello, si dice è stato altre fiate a Venecia, e per tutta Italia. Sichè non bisogna si metti a far guerra a questo Re, scozesi, benchè scozesi si dica siano assa' numero et usi a ogni malano; ma è troppo povero paexe, non hanno arme, sono ne le extreme parte dil mondo. Questo serenissimo Re per il passato era poco nominato, ma per l'avegnir sarà dito di lui per tutto il mondo, che di oro, arzento e zente non si troverà uno altro Re de cristiani che si possi meter a sua comparaction. L'orator veneto nostro ha auto gran fatica a far tuor questa impresa contra francesi ch' era nostri nemici, et eseguito l' intento, la Signoria è andà a far liga col re di Franza; si dovea aver qualche rispeto, e prima farlo intendar a questo Re. Scrive qui in Londra sempre si muor di peste, e a dì 22 Avosto, si amalò do servitori di l' orator, non volseno confessar el mal, e a dì 25 si levono di letto e andono a una taverna a bevar certa bevanda si chiama *Ala*, e in quel zorno ivi morino; el leto, ninzuoli e altre loro cosse è stà butade in mar; sichè è stati in gran pericoli. Si dice, quando il re di Franza sepe aver perso Teroana, andò in lecto con gran dolor. *Item*, a dì 3 Setembrio è venuto letere che il Re ha preso una altra terra si chiama Montaruol, loco molto a proposito di Sua Maestà per andar a Paris.

Copia di do letere di Londra, di Antonio Bavarin, di 13 Septembrio 1513, drizate ai Pexari da Londra, et recevute qui a dì 13 Octubrio.

Voi areti inteso per avanti la Maestà del Re aver avuto Teroana a patti salvo l' aver e le persone; da poi spianò le mura, e ultimamente l' hanno del tutto ruinata; ha solo salvato le chiexie. Da poi sono andati a Lila, e vogliono meter campo a Tornai terra pertinente a Borgogna, che da poi morto el duca Carlo, mai non ha voluto dar l' inzenso e per suo protetor hanno tenuto il Re de Franza; è sugieta e fortissima, *tamen* a tanta posanza poco vale. E presto li farano venir a segno, poi seguirano lor camino verso Paris per la Picardia alta, che francesi mai stimavano averli per quel camino, e con l' alteza del nostro Re e l' Imperatore passerano, e anco la figlia è venuta a vederli. E ultimamente el duca di Saxonia, duca del ....., el conte Palatin con 8000 mila cavali et 12 milia pedoni, gente fiorita, e ogni dì vengono più, pono esser ormai da 20 milia cavali grossi e lizieri, e più di 70 milia pedoni, e poi vi sono venturieri assai, passano 100 milia persone. Pensate cui potrano starli contra milia. Franzesi stanno basi in forteza. Questa volta hanno aver la sua penitentia e pagar el dano hanno fato a la povera Italia, che Dio pregamo al nostro Re doni vitoria, e cussì in Scozia, che per ancora non sappiamo altro de quelle parte. D' Anversa scriveno el campo era levato da Padoa, ch'è bona nova; speramo aràno fato poco dano. Se la nostra Signoria ha voia de acordo con l' Imperator, come vien ditto, ora è tempo, che l' ama l' alteza del nostro Re più che figlio, e cussì fanno tutti cui lo vedeno, che come v' ho ditto altre volte, non par persona de questo mondo, ma venuto dal zielo. Et vi sono letere di Lisbona, contano esser arivate 3 nave carge di spezie oltra le prime e roba assai, et si vi manda el carico hanno, anco di stagni da peze 400, che essendo boni, farano danno a questi che dicono poterne aver pezze quante vogliano; sichè vedete come vanno el mondo, par costi 52 per una.

Dil dito, a li diti, data ivi a Londra, a dì 14 Septembrio, ricevuta a dì 13 Octubrio. Eri vi scrivessemo l'ultima: questa per dirvi che vi sono letere da Nort di monsignor thesorier capitanio zeneral di la Maestà dil Re nostro contra Scoti, per le quale el dise aver combatuto con el re di Scozia, che erano entrato in questo paese forsi milia 25 con più 114*
di 70 milia combattenti, e lui con forse 50 milia combatutolo tanto aspramente, quanto fosse fato questi 500 anni. Infine i Scoti se messeno in fuga, e li hanno rotti e fracassati. Per quanto poteva iudicar, morti da 30 milia Scoti, el resto la mazor parte fuzendo anegatosi passando una riviera, che l' aqua era cresciuta tanto che non si poteva

passar, e sempre solevano passarla a guazo, ch'è stato un miracolo. E morti e presoni la mazor parte de la nobeleza de Scozia; del Re non si sapeva per ancora, al zerto lo stimava morto o presone. Arànno da poi fato la zercha, e si arà saputo al zerto. De nostri pensati anco vi sono morti, ma non mancano niuno da conto, per quanto el scrive. Vedeti s' il nostro Signor Dio aiuta cui vano con juste querele. Questo re di Scozia è cugnato dil nostro Re e havia iuratoli paze per sempre, e a compiazenzia del re di Franza hanno rotto la fede, ruinato si medemo, perduto l' artelarie ch' erano senza numero mandategele di Franza, e tutti i suo cariazi. La Maestà dil nostro Re in pochi giorni ha auto tre belissime vitorie, ora attendiamo l'altra che cazi quel di Franza, e cussì speramo in Dio sarà.

Carico di tre nave ritornate de India a Lisbona, e prima.

Piper, cantera 9570, al modo nostro di Alexandria	coli	957
Zenzeri, cantera 1680, al nostro modo	»	168
Canele, cantera 720, al modo nostro	»	72
Mazis, cantera 3330, al modo nostro	»	60
Nose, cantera 3330, al modo nostro	»	330
Piper longo, cantera 2 corenti		
Garofani, cantera 21, al modo nostro	coli	2
Verzino, cantera 21, e tanti di nadali bianchi	»	2
Rio barbaro, cantera 6 $^1/_2$		
Semenzina, cantera 7 $^1/_2$		
Seta, cantera 47, al modo nostro	sachi	20
Muschio, vesige 1130 (tuti sentirà ora di buono)		
Stagni, cantera 1130, al modo de qui	peze	400

Item, vi sono molte drogarie che non voleano far menzione; e zerca tre mesi passati veneno do altre nave con zercha la mità di questo carico.

115 *A dì 13 Octubrio, la matina.* Fo ordinato a diexe zentilomeni di Pregadi andasseno vestiti de scarlato a levar di caxa il governador nostro Zuan Paulo Baion, et condurlo a la presentia di la Signoria. E cussì andono, e per tempo molti erano in piaza e in palazo per vederlo venir, e poi terza venne vestito di negro per la morte di la sorela, con li abiti io il vidi a Treviso. Acompagnato da sier Cabriel Moro e sier Francesco Donado, sier Piero Pasqualigo cavalieri, sier Nicolò Michiel dotor, sier Alvise Gradenigo, sier Francesco Valier, sier Nicolò Marin, sier Valerio Marzelo, di qual 4 soli vesti di scarlato, perchè tutti è meninconici, nè pol vestirsi di color per la rota. *Etiam* il Colegio tutto era vestito di paonazo e niun scarlato. E andato in Colegio, el Principe si levò e gli vene contra fino a mezo il tribunale, e menato a sentar apresso. Et è da saper, poi è nostro governador, non è più stato in questa terra. *Et plæno Colegio* disse, si doleva esser venuto per questa causa in questa terra, che desiderava venir con altra consolatione, et si doleva di la fortuna sequita, di la qual non ne avia colpa, e si niuno era che lo volesse imputar, era per difendersi e mantenir l'onor suo, dicendo: « Dio e la nostra fortuna à voluto cussì, Serenissimo Principe, ma per questo non si vol restar di far ogni provision e invalidar lo exercito, » e se de niuno in publico o secreto la Signoria o cadaun di Colegio volesse saper alcuna cossa, era per dirlo senza alcun rispetto la pura verità. Poi disse come, per schivare la morte, non potendo fuzer il dì de la rota perchè le porte di Vicenza erano serate la saracinesca, si fece preson dil vicerè, e cussì soa signoria, mediante suo cugnato Prospero Colona et altri, a requisition di alcuni parenti e omeni di questo capitano Caravagial, che è in Toresele, è stà contento di relassarlo in contracambio. E lo hanno lassato sopra la sua fede di ritornar a Vicenza in termine di zorni 8; et avendo el dito cambio, si mandi a Padoa e lì poi esso Zuan Paulo tornato a Vicenza, si tratarà di far el contracambio, pregando la Signoria nostra voy esser contenta di dargelo, acciò siegua la liberation sua, la qual è a beneficio di questo ecelentissimo Stado. Poi disse el vicerè si racomandava a la Serenità dil Principe, e che per opinion sua non terano i nimici altre imprese per questa invernata, e sono inrichiti assai, ma ben vorano tenir Vicenza; etc. Poi fo mandato fuora quelli non erano dil Consejo di X, e li Cai di X erano lì, e stete per spazio di una ora e meza dentro, e parloe molte cosse cargando il capitanio zeneral suo cugnato, dicendo stando a questo governo mai questo Stado potria far ben. 115 Poi disse le zente d'arme nostre è molto da poco, non voleno veder li inimici; et altre particularità, concludendo, il fato d'arme fu fato con grandissimo disavantazo, e lui volse andar col suo squadron a investir, ma non potè, che era un fosso largo davanti, etc., e se si stava, i nimici certissimo erano roti da sè. Disse de li soi omeni d'arme potea mancar da n....., ma de li capi di le fantarie che erano in Treviso ne mancano assà capi, come apar per la lista, ch'erano uomeni da bene. E che lui non avia potuto far fato d'arme, e visto la fuga di nostri

ndò col suo squadron per combater e trovò uno osso che non potè passar, *adeo* fo necessario con la pada in vasina cadaun dil suo colonello pensar di alvarsi, e in la fuga fono morti assai; lui si fece preon di alcuni fanti, prometendoli ducati 100 et esser reson dil vicerè.

Et è da saper, era con lui il conte Hugo di Pepoli uo capo di squadra. E tolto licentia, fo acompagnato l'abitation sua qui a San Marco a cà dil Griti prourator, e si parte questa note over da matina per Treviso, poi anderà a Vicenza.

E fo terminato nel Consejo di X con la zonta di ratar questa materia, e dar ditto Caravagial.

Di Treviso fo lettere, di eri, dil podestà sier Sebastian Moro e sier Andrea Griti. Dil partir lil Baion per qui, e come atendeno a far ruinar torno Treviso ogni cossa, uno mio, come ordinò el ignor capitanio e per più fortificatione di la terra; tentano aver opere; si provedi danari e altre ocoentie.

Noto. Lì è ancora sier Zuan Moro fradello dil odestà e sier Vetor Barbarigo qu. sier Nicolò cunato, mandati per la Signoria nostra in quella ità, et alcuni altri zentilomeni, come dirò di soto.

Di Padoa, di rettori e provedadori zenerali, li eri sera. Come hanno i nimici è per partirsi certo li Vicenza per andar a Verona, lassando però custolia in Vicenza. Et il vicerè partì con 300 cavali per Verona, si dice l'aspeterano, el qual va per esser in oloquio col cardinal Curzense, che era verso Milan dovea andar a Roma e mo' vien qui *ad consulendum. Item*, come el signor Prospero Coona va in cremonese eletto capitanio dil duca di Milan. Scrive il capitanio zeneral vol si atendi a le abriche etc.

Noto. Fo mandato eri sera ducati 1500 a Treviso et a Padoa.

Vene in Colegio l'orator dil Papa Bibiena, e conunicoe alcune cosse di Roma.

È da saper, eri sera l'andoe a visitar il signor governador a cà Griti, e steteno più di dò ore soli insieme.

Vene sier Bortolo da Mosto venuto provedador di Bergamo, per la via di Mantoa e Ferara, sier Carlo Miani castelan, et Hironimo Tartaro era contestabele in la Capella di Bergamo. Et per sua relatione se intese: come a dì 8 dil mese, sabato, si reseno a descrition, avendosi tenuto quanto mai ha potuto, et il campo li era atorno dil Duca con spagnoli, et era dentro 100 boni fanti, ma li mancava il vino e non aveano più acqua. E con le artelarie disse nostri amazoe il thesorier di Brexa, era in campo nimico, come fo dicto, et assà altri.

Tamen, aveano fatto i nimici certe cave atorno il monte con polvere di bombarda, che se non si rendevano sì presto, la Capella e loro andava in aire, e li deteno termine zorni 4 a rendersi a descretion, e vedando non poter aver socorso si reseno, e fono spoliati, tolto tutta la roba loro e donatoli la vita. Venuti a Brexa, poi Mantoa, e *demum* per Po a Ferara in questa terra; sichè dal canto loro si hanno portà benissimo; e laudò il contestabele preditto molto.

Dil capitanio zeneral nostro, di Padoa, fo letere di eri sera, con una letera, qual manda, auta del signor Renzo di Zere capitanio nostro di le fantarie, è in Crema, di 8. Li scrive aceta il partito li dà fiorentini di farlo suo capitanio, e dimanda licentia a la Signoria di partirsi de lì. Si duol dover aver ducati 6000, e stete questa quaresema in questa terra e spese ducati 2000, e che non li è stà mantenuto li soi capitoli; con altre parole, quasi dolendosi esser stà maltratato da nui, che cussì non meritava la sua fede e li soi boni portamenti.

Et el dito capitanio zeneral scrive pur zerca le fabriche vol far, e li rettori e proveditori sono lenti a proveder a quello bisogna, e vol al tutto metter Padoa in tal forteza che non dubiterà de defenderla. E manda la copia de una lettera scrive in Franza al Re narandoli quanto è seguito, e che non dubita Sua Maestà, che ancora lui ha a esser quello li darà la soa ducea di Milan; e che è stà la rotta perchè le zente è impauride e *solum* li soi hanno fato il dover.

Di Crema fo etiam *letere di 8, di sier Bortolo Contarini capitanio e proveditor.* Zerca il capitanio di le fantarie, vol licentia di andar capitanio di fiorentini, qual partendosi, la terra remagnirà mal. *Item*, zerca i pagamenti di le zente e danari bisogna, e quello ha fato per trovar certi danari.

E di la Capella di Bergamo nulla dize.

Di Citadela, fo letere di sier Zacaria Contarini podestà, di 11. Come, justa i mandati di la Signoria nostra, è ritornato lì, ma stà con paura, perchè i nimici, che sono a Vicenza, poleno venir in ore do lì, ch'è *solum* mia 12, e si pol guazar la Brenta.

È da saper, domino Alexandro da Bigolin, qual 116*
è il primario di Citadela e citadin padoan molto marchesco, come ho scripto, venendo di Santa † per Citadela, fo preso da i nemici quando seguì la rota, el qual ave modo di fuzer e scondersi in una chiesa, e lì stete fino el campo tutto ritornò in Vicenza, e poi andò per certa via e se inscontrò in alcuni ca-

vali lizieri nostri, e lo tolseno in gropa e lo salvono, e condusselo a Padoa; el qual subito dimandò un poco de pan, era stà un zorno e mezo non avia manzà bochon; sichè questo scapoloe da i nimici.

Da poi disnar, fo ordinato Consejo di X con la zonta, subito poi la campana *etiam* Pregadi, per lezer le lettere e non far altro. E cussì reduto el Consejo di X predito, steteno tutto ozi. In questo mezo fono lecte le lettere al Pregadi, il sumario di le qual ho notato di sopra. E pur Consejo di X era reduto da basso. Et a ore 23 vene il canzelier grando suso e licentiò Pregadi, e restò Consejo di X un poco, e poi vene zoso, e restò il Principe con la Signoria e il Colegio tutto.

Et a ore 24 fo mandato per il Baion, qual vene in Colegio, e li fo ditto per il Serenissimo la delibetion fata ozi nel Consejo di X di esser contenti dargelo dito Caravaial per contracambio, et ben saressemo contenti aver apresso di lui el signor Malatesta da Sojano e li altri nostri presoni; per tanto lo mandaremo a Padoa, e lui vederà di contratar con nemici di averli. El qual governator tolto combiato dal Principe e Colegio, andoe in Toreselle dal prefato Caravagial e parlono insieme, poi andò a cena, et a ore 4 si partì per andar a Treviso per la via dil Teragio, e con lui andò a compagnarlo sier Lunardo Emo con il qual cenoe a caxa dil prefato sier Lunardo, e poi l'è mò returnà.

Noto. Fo scrito per Colegio a Crema al capitanio di le fantarie, e fato il capitanio zeneral scrivi *in consonantia*, non ne voy lassar in tanto bisogno quanto è questo, e indusiar qualche zorno atento la fede ne ha data quando el condusessemo, perchè partendosi saria la confusion di le cosse nostre; con altre parole exortatorie a restar. Et *in consonantia* fo scrito a sier Bortolo Contarini capitanio e provedador voy persuaderlo a restar, e parlato al suo canzelier ch'è qui, vene di Roma a Crema, et di Crema qui, nominato Francesco di Fiano.

È da saper, fo parlato in Colegio in questi giorni di condur boemi a nostro stipendio. Altri aricordò tuor sguizari, altri tuor quelli Frangipani; sichè bisognerà tratar questa invernata queste provision; ma bisogna trovar danari, e la dreta saria far venir turchi in Italia.

117 A dì 14, la matina. In Colegio fo *letere di Padoa dil capitanio zeneral, e in conformità di rettori e provedadori zenerali, di eri sera.* Come, per il trombeta di domino Malatesta da Soiano, è prexon a Vicenza, si ha inteso aspetavano il zonzer dil vicerè stato a Verona a parlamento con il cardinal Curzense *de fiendis.* Et par volgino venir a la impresa di Padoa o di Treviso, e fevano far pan e biscoto assai da portar con loro, e si dovea far provision perchè mostravano voler andar a Verona, ma torano impresa; e che danno fama il vicerè e il signor Prospero Colona è contrarii a questa cossa, i qual tutti do è andati a Verona etc. Pertanto scriveno, prima il capitanio zeneral atende a far ogni provision, e si mandi li omeni richiesti, perchè al tutto vol mantenir Padoa, e non si manchi di proveder a Treviso, e si mandi danari.

Etiam questo aviso che i nimici voleno venir a la impresa di Padoa si ha auto per altra via, e per via di Cai di X per avisi molto secreti.

Unde, inteso questo, il Colegio terminono far provision, ma non potevano perchè el danar mancava, e quelli hanno promesso di prestar non portavano i danari a li camerlengi; sichè in questo è da considerar molto, perchè come manca il danaro manca il Stado. Domino Petro Grimani di sier Antonio procurator imprestoe ducati 1000. Eri sera per il Principe fo chiamati molti, quali non venivano in Colegio, e venendo recusavano non aver. E fo chiamà quelli sopra i sestieri, e ordinatoli fazi li omeni che disseno aver in ordine, e li mandino questa sera via a Padoa e a Treviso, e balotà danari da darli per uno, zoè a rason L. 9 al mexe per uno, e fu comesso *pro nunc* mandarne n. . . .

Item, Hironimo Tartaro era contestabele in la Capella di Bergamo, qual ha conduto con lui da zercha 80 boni fanti era con lui, e fo spazato per Treviso, e datoli la paga sua, et mandatolo via. Li qual soi fanti io li vidi questa mane, e sono boni fanti.

Item, Hironimo Fateinanzi contestabele era a la Badia, venuto per letere di la Signoria con la compagnia a Chioza, fo expedito, e balotà darli danari, e vadi in questa sera a . . . .

Vene l'orator di Hongaria, dimandò danari per il suo Re acciò siegui la sua comissione in dimandarli, ma è destra persona. Il Principe li disse il bisogno nel qual eramo, et aspetasse.

Di Treviso, fo letere dil podestà e provedadori zenerali Contarini e Griti. De occurrentiis e provision fanno de lì; nulla da conto.

Questi sono alcuni contestabeli erano in Treviso, quali mancono a la rota, parte presi, parte morti; erano nel colonello dil signor governador. 117*

† Batista Doto di Padoa, morto.

† Berto da Perosa, morto.

asso da Pisa, preso e scampato.
zo da Palma spagnol, morto.
o da Pisa.
uso del Mutolo da Pisa, morto.
ino da Pistoia.
co Grosso da Ravena.
o dal Borgo, morto.
nio da Piasenza, morto.
zo da Perosa, preso e ferito.
gni Pincone, scampato e zonto a Treviso.
cesco Calison, morto.
uan Bernardin Carazolo, morto.

Zentilhomeni nostri.

Andrea Loredan provedador zeneral, morto.
Francesco Barbaro qu. sier Daniel, preson riscatato.
Beneto Bembo qu. sier Bernardo, era podestà a Montagnana, prexon e scampò.
Zuan Francesco Griti qu. sier Hironimo, prexon.
Francesco Contarini di sier Hironimo Grilo, morto.
Jacomo di Cavali di sier Francesco, preson.

Nota.

Restò in Padoa questi:

Batista da Fano, era amalato. E questi 4 contestabeli con le loro compagnie:
la Colorgno, con fanti.....
n di Valtrompia, con fanti.
nato spagnol } questi do a la custodia di la piaza.
da Cataro }

tatione di guarde in Padoa, ordinate a .... Octubrio 1513, di fantarie e zente arme.

a la Sarasinescha fin a Santo Joanni.

rello	fanti	230
gamo	»	60
eto	»	130
uno	»	70

El conte Guido.
El fradelo

Da San Joanni al bastion di Seracinesca.

Domenego de Pace	fanti	160

Dal dito bastion fin a la porta di la Saonarola.

Quelli di Serafino	fanti	100

Dal bastion Impossibile fin a la prima torre et Codalonga.

Jacometo da Novello	fanti	100
El Pignata	»	100

Compagnia dil qu. domino Antonio di Pii.
Compagnia dil qu. domino Costanzo suo fiol.
Compagnia di domino Agustin da Brignan.
Joanne di Naldo.

Cesare da Cavina a la prima torre predita,	fanti	100
Spinoza, a la seconda torre	»	180
Rizo da Cavina, a la 3.ª tore fin ai Carmeni	»	180

Da li Carmeni fino a la Arena.

Un caporale venitiano.

Da la Arena fino a Porzia picola.

Foligno	fanti	140

Compagnia dil qu. conte Carlo.
Domino Marco Antonio da la Motella.

Tra Porzia grande fin a Ogni Santi.

e a questi si agionge qualche venitiano

Tiracossa	fanti	130
Zuane da Riete	»	110
Zanon da Colorno	»	100

118*

Piero da Longena.
Alexandro Fregoso
Marco de Calabria.

Dal Portello fino al Torion de Joan Bernardino.

Jacomin de Valtrompia	fanti	150

Quelli venitiani che ci sono.

Da San Maximo a Ponte Pidochioso.

Jacomo Antonio Roncon . . . . . fanti 180
El Macone . . . . » 150

Da Ponte Pidochioso fin a Ponte Corbo.

Li francesi.

Da Ponte Corbo fin a Santo Antonio.

Dioteaiuti. . . . . fanti 150
Li francesi.

Da Santo Antonio à San Violino.

Zaniglioto . . . . fanti 100
Perineto Corso. . . . . » 140

Da San Violino a Santa Justina.

Piero Corso . . . . fanti 140

Da Santa Justina fin al Castello.

Li brisigelli 800.

Julio Manfron.
Compagnia di Galeazo Repeta.
Compagnia di Zuan Paulo da San Anzolo.
Compagnia di Grilo Contarini.
Li stratioti non si movano dal suo alozamento.

Maestri dil campo.

Missier Sentino.
Missier Andrea da Castro padoan.

119 *Deputatione di le gente d'arme.*

De rispetto.

La compagnia del signor capitanio generale.
La compagnia dil signor capitanio di le fantarie.
Missier Joan Batista da Fano,
con Agamenon da Bologna
e tutti li archibusieri e schiopetieri.

Nel campo dietro el bastion de Joan da Como.

Signor Julio Manfron.
Domino Galeazo Repeta.

In Vanzo.

Missier Zuan Paulo da Santo Anzolo.
La compagnia dil Contarini.

Dal Santo fin al Portello.

Li francesi con li loro cavali lizieri.

Da la Sarasinesca fin al bastion.
Impossibile.

Conte Guido Rangon.
Conte Francesco, so fradelo.

Da l' Impossibile per fin a Codalonga.

Domino Antonio di Pii.
El fiolo.
Missier Agostin da Brignano.
Joanne de Naldo.

Dai Carmeni fin Porzia picola.

Conte Carlo Brazo.
El Motella.

Per tuta Porzia grande fino al Portello.

Missier Piero da Longena.
El Fregoso.
Marco di Calabria.

Summa di gente d' arme in tutto mancano, pe[illegible]r descrition fata in Padoa.

Di lo illustrissimo capitanio generale .	lanze	8[illegible]6
Dil conte Guido Rangon	»	[illegible]
Di Julio Manfron	»	1[illegible]5
Di Zuan Paolo da Santo Anzolo . . .	»	1[illegible]6
Di Zuan Batista da Fano	»	13[illegible]3
Dil conte Carlo da Montone, e lui . .	»	3[illegible]3
Di Piero da Longena	»	2[illegible]4
Di Antonio di P.i, e suo fiol Costanzo .	»	4[illegible]7
Di Agustin da Brignan, de lui non si sa.	»	1[illegible]1
Di Alessandro Fregoso	»	1[illegible]7
Di Marco Antonio da la Motela . . .	»	1[illegible]7
	lanze	30[illegible]1
Item, homeni d'arme di diverse compagnie svalizade a pe' . . . . . . ,	»	[illegible]0
	lanze	32 [illegible]1
Noto, era uscito di Padoa, homeni d'arme in tuto	»	67[illegible]7
	resta lanze	3[illegible]6

(1) La pagina 119' è bianca.

Non metendo el signor Theodoro Triulzi, nè domino Sagramoro Visconte e suo fradello, morti questi do, ma il Triulzi è ritornato in Padoa.

Questi homeni da capo è ritornati in Padoa, di le zente d' arme.

Lo illustrissimo Bortolo d' Alviano, capitanio zeneral.
El conte Guido Rangon.
Domino Zuan Paolo Manfron.
Domino Piero da Longena.
Domino Marco Antonio da la Motella.

Artellarie perse: prima di Padoa.

4 canoni di	50
Una colobrina di . . .	20
4 sacri di	12
6 falconi di	6

In Treviso erano

2 sacri di	12
1 falcon di.	6
4 falconeti di	3

120* In questa matina a dì 14, fo mandati do savii di terra ferma: sier Gasparo Malipiero e sier Marco Minio in Toresele dal signor domino Alfonso Caravagial yspano ora preson, et per deliberation eri dil Consejo di X con la zonta preso di mandarlo a Padoa con custodia, per far il contracambio dil governador zeneral. Et fo menato in Colegio a la presentia dil Serenissimo Principe, poi fo menato a veder la chiexia di San Marco, e *demum* ritornoe a disnar in Toresele. Era con uno Saion bianco con la croce rossa, et il Bexalù era con lui, e poi disnar montoe in barca per Padoa insieme col capitanio dil Consejo dei X e altri.

È da saper, in questi giorni il vicerè scrisse una letera a la Signoria, che non si feva bona guerra, perchè quando loro fa presoni lassa parlar a chi i vol, e li tien in custodia, e che 'l capitano Caravagial stà serato e non pol parlar con niuno, ch' è cose contra l' ordine vero di la guerra, e mestier di le arme, etc.

Fo scrito per Colegio al governador zeneral a Treviso, che avendo auto l'aviso sì ha questa matina i nimici cegnar di venir a Padoa o Trevixo, che per niun modo si parti per Vicenza, come voleva far; ma stagi a Treviso, e trati con le letere quanto li fo ditto per la liberation di altri presoni, perchè Caravagial è aviato verso Padoa.

È da saper, in le letere di Padoa e per vicentini, si ha i nimici erano andati a Costoza verso i Covoli, dove erano reduti molti contadini e villani con loro robe e animali per averli. *Item*, hanno fato comandamento a li vicarii dil visentin, tutti si redugino a le ville, et si portano certi cari di pan, limitadi per loro, per ogni vicaria, chi più e chi meno. Et che certo el vicerè a dì . . partì per Verona con 300 cavali, e prima fo aviati pezi 21 di artelarie, 19 bone et do rote. *Item*, intesi da visentini, come spagnoli e todeschi hanno fato danni in Vicenza, e trate monache di monasterii observante, e amazato frati, fati presoni tutti fino li vechi. *Item*, che 'l Curzense, era zà a la Mirandola per andar a Roma, ora ritorna, e si dice vien a Mantoa, dove si farà una dieta, vi sarà el Curzense e el vicerè; *tamen* per altre vie, si ha hanno mandato per zente di brexana e di Lombardia, e voleno tuor impresa certissimo.

Da poi disnar fo Consejo di X con la zonta per trovar danari, et veneno zoso a hore una di notte.

Et gionse sier Thomà Morexini qu. sier Piero, vien di Padoa, mandato per li rettori e provedadori zenerali, acciò vengi in Colegio a dir *palam* si provedi a Padoa, altramente la si perderà. Vi bisogna 5000 fanti, poleno esser da 3000, voria si mandasse 500 zentilhomeni e non aspetar più, perchè l' importa molto.

In questo Consejo di X, fu tratato di trovar da- 121 nari, e presto vender certi gotoni di Cypro con danno grande. *Item*, tolto ducati 1000 di uno veronese Alexandro Menescalco citadin, è in li cabioni, e quello lassar tornar a Verona.

Etiam fo acetà uno zentilhomo nostro in Pregadi, qual impresta a la Signoria ducati 500 solamente, e vengi in Pregadi e abbi il titolo come li altri, sier Piero Trivisan qu. sier Pollo da San Beneto a la tavola de li . . . . . ., fo zenero di sier Lunardo Grimani.

Fu posto, per li consieri, per dar vigor al signor Bortolo d' Alviano capitanio zeneral nostro, et esser con lui et parlar insieme, quanto li sarà dà in comissione acciò si atendi a la conservation di Padoa, di balotar ozi in dito Consejo di X con la zonta di savii dil Conseio, et vadino do di loro che averano più balote. E fu presa, e rimaseno sier Domenego Trivisan dotor, procurator e sier Piero Balbi.

È da saper, il capitanio zeneral predito è in pochissima reputatione a Padoa, e tutti dice mal di lui,

et è stà causa di la rota per esser andato a investir senza ordine e con gran disavantazo, et è mal voluto in campo da tutti. A ora vol atender a le fabriche e non fa reaterar quel fosso principiato verso Pontecorvo, che stà malissimo e saria scudo agli inimici venendo sotto Padoa. *Tandem* si lavorava al bastion Impossibile, dove era a custodia sier Francesco Corner di sier Zorzi cavalier, procurator, con 80 homeni menati di qui con lui, et è stà levà man, et fati venir a lavorar a la Sarasinesca che importa assai, e lì si cava il fosso e si atende a fortificarla. Si paga tutavia fanti, pono esser in Padoa de le compagnie nostre zercha 3000, *tamen* non si remete alcuno, e li provedadori atendeno a pagarle, e cussì a Treviso. Di homeni da capo manca numero 9 condutieri morti, come ho scripto di sopra, il resto presoni, sichè è stà grandissima rota, non morti dil combater, ma parte fuzendo, altri anegati; li stendardi dil capitanio zeneral, governador e altri presi, e posti a Vicenza fuora di le fenestre dove aloza il vicerè e quelli signori.

È da saper, *etiam* el corpo di domino Hermes Bentivoy fo trovato e portato a Padoa e sepulto al Santo in uno deposito; vi andò el capitanio zeneral, rettori e provedadori a le exequie. *Etiam* il corpo di Serafino da Cai fo sepulto et de altri, perochè fo mandato el Rosa trombeta dal vicerè per aver li corpi di homeni da conto, e il vicerè fu contento, e andò zercandoli, e quelli trovono fè poner in casse e condurli in Padoa. *Etiam* li corpi di domino Antonio di Pii o dil fiol Costanzo trovati e portati in Padoa fono sepulti al Santo in chiexia, fato lì do depositi uno vicino all' altro, e vi fu a l' exequie il signor Thodaro Triulzi e il capitanio zeneral e li rettori.

121* *A dì 15, la matina.* In Colegio vene sier Tomà Morexini qu. sier Nicolò vien di Padoa, mandato a posta da li rettori et proveditori, dicendo che si attendi presto a mandar presidio a Padoa. Bisogna 2000 fanti di qui, e sopra tutto 300 zentilhomeni, altramenti Padoa, venendo i nimici, si perderà, e di questo non si resti di farlo, solo con uno famegio per uno basta. Prima è poca zente a la guarda, poi mal contente et rote, le qual tocano danari et voleno scampar da l' altra banda; li capi è morti; il capitanio zeneral è poco amato. Disse che in quel zorno si rupe il campo, sier Zuan Moro qu. sier Antonio e lui sier Tomaso steteno tuta la note a la Sarasinesca a la porta a far intrar le zente dentro, le qual tutte veneno e niun ferito, ch' è signal niun fè facende; sichè sono zente che non vol veder la gata. Disse poi che il capitanio zeneral ha poca reputation, et concluse *ore rotundo* si provedi presto, e si mandi zentilhomeni lì, perchè tutti quelli erano è venuti in questa terra. Il Principe laudò el suo ricordo, et si dovesse proveder.

Vene domino Alessandro Bigolin citadin padoan fo preso da i nimici e fusite, el qual dise, avanti il dì de la rota, vene dil capitanio zeneral fuzito di le man de inimici, dicendo erano roti da si, manzavano carne e formazi, e li cavali foie di alberi, sichè non potevano più durar e convenivano esser roti da per loro. E poi seguite il disordine, ch' è stà grandissimo e vilmente roto etc. Disse altre parole, cargando chi meritava.

Et parloe poi sier Domenègo Trivixan cavalier, e sier Piero Balbi savio dil Consejo, fo electi eri per il Consejo di X, andava a Padoa dal capitanio zeneral, dicendo esser in ordine, ma non sanno che far andando senza danari e senza presidio, et però è ben da considerar questo, e sì provedi.

Di Padoa, di rectori e provedadori zenerali, di eri sera. Come, per venuti di Vicenza e altri, hanno i nimici esser venuti parte a Barbaran e Costoza, e attendono a otenir il Covolo dove è reduti assa' contadini. Il vicerè e il signor Prospero Colona erano ancora a Verona, et li aspectavano, e si dicea volcano tuor impresa per Padoa, pertanto si mandi danari e provedi di zentilhomeni, e altro etc.

Dil capitanio zeneral, di eri sera. Come ha aviso i nimici voleno andar a le stanzie ben di qua di l' Adexe; atende a fortificar Padoa dove bisogna, ma non ha le opere come voria, etc.

Vene in questo zorno di Padoa sier Vicenzo Valier qu. sier Piero, sier Francesco Corner di sier Zorzi procurator, sier Thomà Moro qu. sier Alvise, sier Zuan Alvise Pasqualigo qu. sier Cosma, sier Francesco Pasqualigo qu. sier Vetor, sier Andrea Dandolo qu. sier Polo, sier Hironimo Avogaro qu. sier Bortolo e alcuni altri; sichè pochi vi resta.

Di Roma, fo letere di sier Piero Lando orator nostro, di 15, perchè il Foscari in quela 122
matina partì per ripatriar. Eri il Foscari fo a tuor licentia. *Item,* come era letere eri di domino Petro Bibiena al Papa, come i nimici erano serati in loco che non potevano far di meno di esser roti da li nostri, sichè si stava in aspectation di la vittoria. *Item,* come ozi è stato dal Papa, et coloquii auti insieme. Si duol de li incendi fati, et ha scripto brevi al vicerè non voy far queste cosse da turchi, etc., come dirò di soto. Di Franza non zè aviso alcuno.

Et in *letere di sier Vetor Lipomano, di 10, vidi.* Come ebe la letera li fo scrita di 5 et 6, con li avisi de i nimici, la qual tuta Roma la volse veder. Tutti stava in aspectation che la vitoria siegna. Il Papa sta bene. El cardinal Bibiena, Santa Maria in Portico, ha di la febre e non poca. L'orator Foscari è stà dal Papa a tuor licentia, parte da matina. È zonti a Civitavecchia 300 spagnoli vien di campo, voleno passar in Spagna, sono cargi di ducati hanno vadagnato ben.

Item, per letere di 11, hore 3 di note. Come era venuta a hore .., una stafeta al cardinal di Ferrara, dil duca di Ferrara, per la qual li advisava il campo nostro era stà roto, e benchè pochi el sapia, pur lui l' ha inteso. Cosa inaspetata, e tuta Roma, excepto pochi, credeva i nimici fusseno roti e il vicerè e il signor Prospero menati prexoni a Venecia, et desideravano cussì fosse per liberar una volta Italia da barbari. Ora mò è venuto il contrario. Avisa, eri el signor Alberto da Carpi e l'orator yspano fono dal Papa con desegni in mano, et erano di mala voia. Ora mò ancora non era zonta la letera di la Signoria a l' orator con l' aviso de questo.

Da poi disnar fo Colegio di la Signoria e savii e Cai di X, et steteno fin hore do di note suso a consultar di danari.

In questa terra è domino Thadio da la Motella citadin bressan, quai non fa più el mestier di le arme, fo nostro condutier, avia 260 cavali, ora suo fiol Marco Antonio fa il mestier, et ha lanze ...., et è stà in questa rota. *Tamen* è zonto a Padoa, senza danno di la sua persona. Or questo dimandò a la Signoria alcune eosse, et fo expedito.

Etiam è, come ha ditto, il conte Hugo di Pepoli capo di sguadra dil signor governator, qual scapolò di inimici. Et il canzelier dil signor governador domino Camilo Perusino è ogni dì da li savii, dimanda l' avanzo dil suo patron, che dize li avanza 3 bolete, acciò possi con questi danari refar la compagnia, che di 200 homeni d'arme l'avia non par siano scapolati fin qui e venuti a Trevisio 102; ha *etiam* do soi nepoti presoni, *videlicet* signor Francesco Datoli et Otavian Signorelli. Et è zonti a Treviso Baldisera Signorelli et Galeazo Bajon pur nepoti dil prefato governador, quali veneno scapoladi.

A dì 16, domenega. Vene in Colegio sier Carlo Miani qu. sier Anzolo stato castelan in la Capella di Bergamo, dicendo è anni 4 che serve questo Stado sperando vegnir con vitoria, e intrò in la Capella con grande animo avanti il provedador Mosto, e lì steva con Hironimo Tartaro contestabele con 100 fanti. Poi preso Bergamo, il provedador Mosto introe, e da 24 zugno fin hora a dì ... Septembrio il campo de i nimici li è stà atorno, non sempre il campo, ma erano asediali, *ita* che non aveano vin nì pan, et era stà fato cave per aver la roca ad ogni modo, e parse a li fanti di rendersi a descrition, e cussì fo dà taia in tutto ducati 400, qual il provedador Mosto li dete, e hanno perso la roba, etc. Or disse è più pronto che mai, et ha 25 balestrieri in ordine per andar a servir la Signoria nostra volendo. Et il Principe comesse a li savii vedesseno.

Di Padoa, di rectori e provedadori zenerali, di hore 3 di note. Come atendeno a pagar fanti, et si atende a lavorar il bastion di la Saracinesca, fin zorni 4 sarà in fortezza. Li zentilomeni è partiti tutti; i nimici sono a Vicenza; il vicerè e il signor Prospero andono a Verona a consultar *de agendis* con il Curzenze. Hanno letere di Ruigo qual mandano a la Signoria, come a San Felixe e la Mirandola e de lì via si fa fanti a furia, e si dice *omnino* voleno venir a tuor la impresa di Padoa. *Ergo* si provedi.

Dil capitanio zeneral, una letera di credenza. Come el manda qui el suo Martino .... El qual Martin venuto in Colegio, disse come il signor capitanio atendeva a le fortification, ma non era obedito; li rettori e provedadori non li fanno aver le opere come bisogneria, sichè si provedi che si possi ultimar le fabriche. Poi disse di condur alcuni novi condutieri iusta l'aricordo suo, etc. El Principe li usò bone parole, e dito a li savii consultasse.

È da saper, in le letere di Padoa è dil zonzer eri il capitanio Caravaial, voleva andar a Vizenza prometendo mandar la scritura fece il governador di ritornar con una carta di liberation per aver lui contracambio; et consultato, parse il meglio mandarla a tuor, e cussì l' hanno mandata a tuor con letere di esso Caravagial, et è stà mandà uno trombeta.

Di Padoa, vidi sier Francesco Corner, di sier Zorzi procurator, venuto eri sera.

Di Treviso, fo letere dil podestà e provedadori, di eri. Come atendevano a pagar fanti, hanno da zercha 1000 e più pagati e boni. *Item*, tuti li zentilhomeni è venuti via, *videlicet* questi:

Sier Zuan Moro qu. sier Damian,
Sier Vetor Barbarigo qu. sier Nicolò,
Sier Jacomo Manolesso qu. sier Orsato,
Sier Anzolo Guoro qu. sier Hironimo,
Sier Jacomo Michiel qu. sier Biaxio,
e altri, i quali erano però a loro spexe andati a cu-

stodia di la cità. Et eri sera fo mandato ducati 1000 per pagar diti fanti.

123 Vene in questa matina sora porto la galia candiota Zena, sotil, soracomito sier Lorenzo Pasqualigo per iscambiar galia perchè la sua è vecchia e mal conditionata. E vene a sorzer a le colone. Vien di Curzola. Et subito il provedador di l' armada con il resto sarà in Istria. E fo parlato in Colegio prima mandar tutti questi homeni in Padoa col soracomito, et cussì, bisognando, il resto ch'è su l'armada.

Fo terminato che li do savii dil Consejo, electi andar a Padoa dal capitanio zeneral, partino da matina. E fo balotà ducati 30 per uno per spese; menano con se il secretario Vicenzo Guidoto.

Vidi in questa terra, venuto di Padoa, domino Mercurio Bua, qual vol audientia di la Signoria: et l' ave, e dimandò assa' cosse.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*, et Gran Consejo. Fato podestà e capitanio in Cao d' Istria, sier Alvise Barbaro qu. sier Andrea cavalier procurator, fo provedador a le biave; e altre vose. E fu fato un di la zonta, in luogo di sier Andrea Loredan, a chi Dio perdoni; rimase sier Francesco Corner fo di Pregadi e fo a la custodia di Padoa con 100 homeni a sue spese di sier Zorzi cavalier, procurator, di balote 39, da sier Nicolò Coppo, fo di Pregadi, qu. sier Jacomo. El qual sier Francesco Corner andò lui instesso in letion in la quarta; sichè eri sera vene di Padoa, et ozi è andato lui medemo a farsi di la zonta. Quando la fortuna vol, cata la via, et fo tolto di la zonta: ave 300, balotà ora, 800.

Fo mandà a Padoa, zoè li do savii porterano con loro da matina, ducati 4000 in zercha, e tuttavia si va trovando danari.

È da saper, nel testamento di sier Andrea Loredan lassa a la Signoria ducati 1000, con questo sia posto aconto quello paresse debitor a li tre savii sora el regno di Cypri. *Unde* li soi comesarii, sier Piero Badoer fo suo cugnado e sier Moixè Venier fo al sal suo cuxin fono in Colegio, et parlono sopra questa materia etc.

Fo letere, lete in cheba ozi per la Signoria, di Padoa, hore 17. Come il vicerè ancora non era tornato a Vicenza, et lo aspectavano, nè altro di novo intendevano.

123* *A dì 17. Per tempo fo leto letere di Padoa, di rectori e provedadori zenerali.* Come erano tornà li trombeti mandati a Vicenza da parte dil Caravaial per aver la liberation dil governador. Riportano, il vicerè nè il signor Prospero non erano tornati. *Item*, il governador voleva andar a Vicenza per mantenir il suo moto; l'hanno persuaso a non si partir. *Item*, hanno per avisi *ut in litteris*, et per relation mandate a dir per nostri condutieri e presoni: come di certo i nimici voleno venir sotto' Padoa o Treviso per saper le poche provision è stà fato poi la rota pil campo, et che a Venecia non se ne pol far. *Item*, hanno esser zonti 6 bandiere di fanti novi in Vicenza, e preparavano polvere e burchiele assa' su cari etc. Scriveno si atende a compir di fortificar al meglio pono el bastion di la Saracinenesca, *etiam* la fossa di Pontecorbo si aterra; e non si resta; ma si mandi sopra tutto zentilhomeni. Fanti ne hanno assai e tuttavia zonze spoliati, però per particulari. *Item*, el vien di qui Antonio Mazaruol, era cogitor col provedador Loredan, fu preson a Vicenza et liberato con aver pagà ducati ...., di taia, el qual referirà il tuto a la Signoria nostra, etc.

Di Ferara, si ave aviso. Come a Mantoa e a la Mirandola e de lì intorno, si fa fantarie a furia, si dice per Padoa.

Fo l' orator dil Papa in Colegio; nulla da conto.

Fo terminato far provision; gaiarde parole; molti, tra li qual sier Andrea Trivixan consier incitando a mandar zentilhomeni a Padoa, comenzando da quelli di Colegio. *Tamen*, per parole fosse ditto, el Principe non disse di mandar so' fioli come era il dover. Fo mandato per alcuni zentilhomeni di condition, che volesseno andar a Padoa.' Risposeno non poter, e tutti recusono, zoè sier Francesco Foscari qu. sier Nicolò, sier Hironimo Zustinian qu. sier Antonio e altri simeli; sier Zuan Antonio Dandolo disse era presto andar quando vedesse vi andasse homeni di la soa condition, e sier Andrea Contarini si scusoe, e cussì cadaun disse quello li parse recusando di andar.

Et visto questo, fo leto varie opinion, zoè una parte per sier Alvise di Prioli savio a terra ferma, che quelli vorano andar siano imbalotadi, poi electi in li oficii, etc., *ut in ea*, qual prima la vidi. Or terminato mandar a chiamar per ozi da poi disnar tutti li oficii sì di San Marco come di Rialto, e dirli per il Serenissimo che uno di loro zentilhomeni vadino a Padoa, et tra loro e scrivani e massari si dagi a quello anderà ducati uno, et stagi giorni 20, e quelli oficii niun di loro non potrano andar mandi un zentilomo, e li dagi dicti ducati 8. E cussì d' acordo fo ordinato far Colegio di la Signoria ozi a questo effecto.

24 *Copia di una letera di domino Hironimo Savorgnan, data in Osopo, a dì 25 Fevrer 1514* (1) *drizata a la Signoria nostra.*

Questa note, Serenissimo Principe et excellentissimo Signor mio, *cum* una infinità di guastadori fono fati diversi repari per meter artegliarie a quel fianco di questa roca che guarda levante, et al levar del sole comincið una rabiosa et fiera battaria, che le passate ne parseno zero a rispeto di questi. Sono stati numerati da colpi 300 di canoni, ch'è li sacri et falconeti. Non avevemo tanto di spatio, che potesimo coprir pur le teste nostre. Io, el dirò pur et non a jactantia, io non trovai persona che non trepidasse; pur con lo adiuto de Dio et *cum* lo aceso desiderio mio di mostrar la fede verso Vostra Serenità, li diedi tanto di animo che sustenesemo la impresa fin a le 21 ora. Alora vene la ordinanza di fanti et homeni d' arme benissimo in ordine a la scala, li quali se ne steteno fin a questa hora; poi visto la dispositiou nostra se ne andorono. Così victoriosi al nome di Jesù tenemo ancora questa roca soto la santa insegna di Vostra Serenità, determinato di morir più presto che perderla, sì per l' onor mio come per la importantia sua, come per li effeti Vostra Serenità potrà aver judicato, et merita che la sia onorata et con lo favor farla celebre; ha avuto fin qui di 1000 colpi di canone. Prego Vostra Serenità la mandi a veder, che a ogniuno parerà cosa miracolosa che l' abiamo tenuta. A Vostra Serenità mi racomando. Eri li scrissi e lo dì precedente; li ricomando la famiglia mia.

Servitor Hironimo S.

Missier Theodoro si porta supremamente et merita ogni laude. Lui sta nel monte.

Data ne la combattuta roca di Osoppo, a dì 23 Fevrer 1514, ora 1 di note.

Copia di una altra letera, di 25 dito.

Serenissimo Principe.

Le ultime furon di 23 a hore prima di note, per le qual significai a Vostra Serenità l' asperima bataria quel dì fata a la roca di questo loco con total ruina de le mura, et per clementia de Dio senza lesion di persona alcuna, che in vero è stata cosa miracolosa. Da poi spazate dite letere, a hore 4: quella notte istessa, con voluntà et con sentimento mio et de li homeni del loco, lo magnifico missier Theodoro feze apizar lo foco a la villa dove li inimici erano alogiati et stavansi comodamente; lo qual foco favorito dal vento fu si vehemente, che non restaron più che 6 case, et in vero è stato di gravissimo danno a' nemici, abrusandoli fornimenti et cavalli, et anche qualche homo. *Tamen* ancor non si sono partiti; pur eri et ozi ci hanno lassati, che mai hanno tirato salvo qualche falconeto. Quello siano per fare non
lo sapiamo; ben pensemo ci vogliono con assedio 124'
vincere, ma nui pensamo farli andar falito el suo pensiero, però che prima lo magnifico missier Theodoro et tutti li ballestrieri sui (li quali non solo fano l' oficio di balestrieri, ma di optimi et savi provisionati, et *cum* le persone sue meco sono stati a la difesa di la roca in parte et li altri al monte valorosamente, che senza loro, confesso a Vostra Serenità, l' impresa non si aria potuto fare), tuti, dico, hanno determinato, et così ci hanno dato la fede sua, lassar morir li cavalli loro per non consumar l' aqua che avemo et salvarla a la necessità de li corpi nostri; et nui, zoè missier Theodoro et io, l'abiamo promesso a l' incontro restaurarli tutti di la valuta di essi cavalli. De li villani nostri non posso apieno parlar de li optimi officii loro, li qualli hanno patito di veder brusar le case sue, ruinar li sui bellissimi zardini con siti di nobilissimi frutti, morir li soi animali, et finalmente hanno zurato et promesso morir piutosto che di mancarmi a questa impresa; vero è che li ho *etiam* fato promission di restaurarli di ogni danno suo. L' aqua adunque che abiamo serà tuta conservata per uso nostro de cusinar et far pane; vino et grani ne abiamo in quantità; sichè Vostra Serenità non dubiti che per assedio ci offendano. Ben sarò contento che la scriva prometendo aver rata la promessa a essi balestrieri et a li villani fata. A Vostra Serenità umilmente si racomandiamo.

Da poi che 'l campo de' nemici è qui d'intorno, ho spaciate 4 letere a Vostra Serenità, nè ho avuta sua risposta. Ben ne avi una di 16 la qual mi fu apresentata per un servitor mio a dì 21, et dui dil locotenente et proveditor, una di 15 et l'altra di 16, et mai niuna altra.

Data sul monte de Osopo, a di 25 Febraro 1514, a hore 24. Date al portador di questa ducati 4, perchè così li abiamo promesso.

Servitor Hironimo S.

(1) Questa e le due seguenti letere del Savorguano da Osopo sono qui intercalate nel testo, a carte 124, ma dovrebbero andare a carte 340, in seguito ad altre pure del Febbraio da Osopo, che ivi di trovano.

Copia di una altra letera dil ditto.

Serenissimo Principe, etc.

Come per più mie ho scrito a Vostra Serenità, di forza non dubitiamo, ma sì di li sinistri, li quali a uno longo andar potriano parturir qualche malo effecto, *maxime* che tanto che io stato in roca è stà fata mala massaria de aqua, la qual non ci basta zorni 6 solo a far pane. Però Vostra Serenità provedi de socorso, aziò che non siamo da questa necessità astretti a far qualche perniciosa deliberatione, significandoli, che se questo loco capita per disgratia ne le mano de li nemici, mai più se pensi di averlo, tale è lo suo sito, a me mai non creduto. Si le zente di Vostra Serenità se spingeno a questa volta, senza dubio farano bona opera, perchè costoro sono remasi pochi cavalli et pochi fanti; vengino verso noi, et passino
125 San Daniel et presto; non ce bisogna altro che acqua.

Data nel monte de Osopo, a dì 25 Febraro 1514.

HIRONIMO SAVORGNAN.

Et per Colegio a dì 25 dito, li fo risposo in risposta di dite letere, laudandolo summamente insieme con quelli capi et soldati et altri nostri fidelissimi sono de lì, et esser contentissimi prometi per nome nostro quanto ne richiede a quelli balestrieri e altri, e li afirmarete sarano abrazati etc. Et *post scripta*, a dì 23, hore una di note. Come hanno resistesto a la gaiarda bataria, e la vitoria avuta, di che Dio sia ringratiato, laudando el strenuissimo Theodoro dil Borgo, qual siamo per averlo carissimo.

126[1] Fo mandato danari a l'armamento, et sier Piero Querini esecutor dagi ducati uno per homo a la galia Pasqualiga di Candia, e la zurma e il soracomito vadino in Padoa.

È da saper, non si fa altro cha lavorar freze in l'arsenal et fuora per le botege per conto di la Signoria; sono bona arma.

In questa matina fo dito una nuova, ma non certa, come per via di Crema, per lettere dil capitanio di le fantarie, se intendeva, sguizari molto grossi venir sul stado di Milan, chi diceva con Triulzi, chi dicea per custodia di quel stado; *tamen* non fu vera, e fu una zanza levata *incerto auctore*.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e savii, et veneno li oficii quali erano stà admoniti a venir. Et cussì come intravano insieme con li scrivani, massari etc. il Principe li diceva il bisogno di andar uno per oficio. Chi diceva di andar, chi voleva pagar un zentilhomo vi andasse, chi si excusava non aveano il modo nì de andar nì de pagar, come fu li zudexi di Piovegi etc. Et cussì steteno su questa pratica fino a hore do di note. Ma per mia opinion, è poca provision in tanta materia.

Di Padoa, fo letere di rectori e provedadori zenerali, di ozi, hore 20. Varii avisi auti. Chi diceva certo erano zonte polvere a Vicenza, e verano verso Padoa o Treviso; altri che scorerano in Friul depredando ogni cossa; altri avisi hanno preparavano le stanzie in veronese; *tamen* è bon proveder.

Da matina si parteno li do savii dil Consejo vanno a Padoa, e portano con sì ducati 4 milia. Li homeni scripti per le contrade e sextieri non si fa altro, cussì preparati, perchè si ha fanti assai; pur si mandi danari. Sichè il Colegio non vol mandar homini di qui.

Vene in Colegio Bataion colateral, stato in lecto di qui amalato, el qual disse era stà do mesi amalato; fin 5 over 6 zorni va a Padoa.

Noto. Ozi li parenti di sier Francesco Contarini *Grilo* levono coroto, perchè si ave certo la sua morte combatendo con i nimici. *Item*, el corpo di domino Antonio di Pii e suo fiol Costanzo fono trovati e portati a Padoa, et fato le exequie e sepulti.

Di Treviso, questa matina, fo letere dil podestà e provedadori zenerali. De occurrentiis, e provision fano, e pagano fanti, e non si manchi di qui.

Fo expedito questa sera Hironimo Tartaro contestabile con fanti 73 per Treviso, e datoli danari, et partì questa note.

Et inteso che la galia, soracomito sier Piero Polani, era zonta in Istria venuta di Ancona, dove era andata a levar il cardinal Strigonia e condurlo a Segna, et per letere di la Signoria, quando fo la rota, fo scrito la venisse in Istria; ora per Colegio è stà scrito vengi a Chioza e vadi con li homeni tuti di longo in Padoa. *Tamen* le robe dil cardinal è zonte in Ancona.

Vene in Colegio uno vinitian chiamato .... Cebeschin, qual si oferse andar a Padoa a servir la Signoria a sue spese con homeni maritimi numero ...... e fo acetado, e fatoli le letere.

Fo mandato, come ho ditto, per molti zentilhomeni esortandoli andar a Padoa, tra li qual sier Bortolo da Mosto qu. sier Jacomo, venuto provedador

(1) La pag. 125* è bianca.

di Bergamo, qual disse era stato ai servicii nostri assa' tempo, e che ora non poteva andar; ma manderia uno suo fiol natural con homeni 5 a sue spese, e bisognando l' anderia lui.

A dì 18, fo San Luca, nel qual tempo si soleva portar *dossi* e si porta *cendado* e *vari* et va belissimi tempi. Si soleva far la fiera a Treviso; ma non si fa per queste guerre. Reduto il Colegio, veneno molti di oficii e altri zentilhomeni per i qual fo mandati a chiamar, exortandoli per il Principe andar a Padoa o Treviso; i qual recusano andar per varie cause, e quelli di oficii dicevano manderia un zentilhomo. Sichè si stete lungamente su queste cosse.

Di Padoa, di rettori e provedadori, di eri sera, hore 3 di note. Come erano zonte polvere assa' a Vicenza, e preparavano scale et altro, et si diceva certo volevano far una ponta a Padoa, et andar a Trevixo, e a depredar il Friul. *Item*, come nostri hanno 100 guastadori che lavorano, che voriano esser 3 over 4 milia. Et che il bastion Impossibele over dil Ponton sta mal; bisogneria cavar le fosse. E il capitanio zeneral atende a la fossa di Pontecorbo, nè val rason se li dice. *Item*, scrive di artelarie quelo bisogna, e di Zuan Paolo Manfron e altri. *Item*, dil partir dil governador zeneral per Vicenza dicendo vol mantenir la sua fede, che promise tornar a li oratori cesarei, signor Prospero Colona, signer Troylo Savello e quelli Orsini che fono so piezi, e tornerà zuoba a dì 20, perchè si farà il contracambio dil Caravaial, qual è lì col capitanio zeneral in caxa. *Item*, scrive, per stratioti nostri stati verso Verona è stà preso uno citadin veronese e uno fo fiol di Lunardo da Dressano et uno corier portava letere in Anversa di questa vittoria abuta comemorando li capitani morti e presi, facendola molto grande.

Di Treviso, fo letere dil podestà e provedador. De occurrentiis, ut in eis.

Di Citadela, di sier Zacaria Contarini podestà. Come i nimici erano venuti et lì vicino a la Brenta danizando, et ebeno Bassan. Sier Francesco Duodo, podestà e capitanio, vene a Treviso. In quel loco di Citadela, scrive, non ha ubedientia alcuna, e tuti è fuziti in Padoa e in questa terra; pur stà lì juxta i mandati di la Signoria nostra.

Vene l' orator di Hongaria dimandando licentia di partirsi, et voria qualche danaro. Il Principe li disse non è ben si parti in questi tumulti, pregandolo dovesse restar per qualche zorno.

Vene il secretario dil duca di Ferara, dicendo aver *letere dil suo Signor, di 15.* Come era de lì venuto il locotenente di Modena a dirgli, stato 3 zorni lì, che si volesse risolver et esser o con la Cesarea Maestà e contra, volendo certe cose da lui. El 127
qual Duca avia satisfato con bone parole; et era andato a Verona etc. Et *item*, come fiorentini aveano auto da' Luchesi, Petrasanta e Motrone, e come inglesi in Franza prosperavano et haveano auto Tornai; e altre particularità li scrisse *ut in litteris.*

Da poi disnar fo Pregadi, et *potissimum* per danari; ma eri nì ozi sier Alvise da Molin non vien in Colegio perchè sier Nicola suo fiol stà malissimo, et morite in questa sera di febre.

In questa matina partino sier Domenego Trivisan, cavalier procurator e sier Piero Balbi savii dil Consejo, vanno a Padoa a esser col capitanio zeneral e darli reputatione. Andò con loro Vincenzo Guidoto secretario, qual, partiti sarano, resterà con sier Domenego Contarini, provedador. Et pòrtono con loro ducati 3250, e a Trevixo fo mandà ducati 1000. *Item*, a Ravena fo mandà ducati 400 per fanti, etc.

Dil capitanio zeneral, fo leto letere, di eri sera. Con avisi: come i nimici voleno andar a Treviso e in Friul depredando il paese, e vorano veder di far una ponta a Padoa. Però si provedi, e saria bon impir le condute di condutieri che si hanno portato ben, zoè il conte Guido Rangon, Zuan Paulo Manfron e Julio suo fiol, Zuan Paulo da Santo Anzolo, dil capitanio di le fantarie et de altri homeni da bene, come in la lista si contien. Et si mandi danari per poter pagar le zente, etc.

Di rettori e provedadori zenerali Moro e Contarini, fo letere, di hore 17. Come non erano tornati il vicerè et il signor Prospero Colona a Vicenza, ma fanno preparation di scale, polvere, burchiele, pan et altro. Voleno *omnino* tuor l' impresa. Mandano letere aute di Ruigo. *Item*, hanno aviso ch' el Curzense è a Verona: ha fato il possibile di aver zente per tutto, e dil conta' di Tiruol, e *tamen* non hanno potuto averli se non li paga. Et ha a Verona zercato aver danari, et non li pol trovar. Et dicono el signor Prospero vol andar con le sue zente capitanio dil duca di Milan, e si partirà. *Tamen* bisogna far gaiarde provisione, etc.

Di Ruigo, di sier Donado da Leze, podestà e capitanio, di eri. Come ha aviso di Ferara, che i nimici danno fama voler venir a Padoa, e voleno andar a Ferara a requisition dil Papa. E di le zente ha zercato aver il Curzense, qual non ha potuto aver senza darli danari. Ben è vero a Mantoa e la Mirandola è stà fato preparation di fanti, et li fanti di Lombardia descripti voleno danari, si dieno ve-

nir. Concludendo che spagnoli verano a Albarè, per avisi l'ha; passerano l'Adexe per andar su quel di Ferara, come è ditto.

127* *Di Treviso, fo lecto letere.* Come, non essendo niun zentilhomo lì, esso podestà ha convenuto la note andar atorno la terra con denigration dil magistrato e rezimento che 'l tien; però si mandi almeno 16 nobeli. *Item*, scriveno di pagar di fantarie fanno; di domino Guagni Pincon e Antonio di Castello e altri, hanno da zercha fanti 1200, e scriveno non poleno aver quasi più ubidientia, perchè e la Patria e il trivisan è tanto stufi e disperadi, che voriano far ogni cossa per non aver più questi fastidii e star in li pericoli di esser depredati, come i sono.

Di Udene, di sier Jacomo Badoer luogotenente. Come quella Patria è in paura, non però i nimici hanno fato alcuna movesta. Scrive di domino Baldisera di Scipion, qual è venuto a parole con quelli castelani; et si provedi di presidio.

Fu posto, per li savii, mancavano 4 dil Consejo Moro, Trivisan e Balbi, ch'è a Padoa, e il Molin non venuto, e sier Lorenzo Capelo savio a terraferma che dil primo zorno indrio non vien più in Colegio, sta in casa, si fa da amalato: che il Colegio abbi libertà di praticar con questi Frangipani e corvati cavali lizieri di venir a stipendio di la Signoria nostra con il meglio potrano far. E fu presa.

Fu posto, per li diti, una lettera di sier Antonio Surian, dotor, orator nostro in Hongaria. Vedi di aver quelli boemi che zà scrisse voleano venir a soldo nostro, e vedi si se ne pol aver et il numero e quello vorano, et avisi subito. Fu presa.

Noto. Dita lettera non fu mandata, e fu più presto per dar fama, che per far lo effeto. Pur si dovea mandarla.

Fu posto, per li ditti, che il quarto tansa ultimo si abi ancora tempo a scuoder per tutto questo mese a li governadori; qual passato, non si possi più scuoder con il don, *ut in parte.* Ave 22 di no, 146 di la parte, e fu presa.

Fu posto, per il Serenissimo e tutti di Colegio, mezi fiti a pagar a l'oficio di tre savii sora il regno di Cypri, la mità per tutto il mese, e l'altra mità per l'altro, con don di 10 per 100 quelli pagerano in contadi, e sconterano con danari prestadi da esserli restituiti uno anno da poi compito la guerra in tanti formenti a L. 5 il staro, *ut in parte,* la copia sarà qui avanti. Andò in renga sier Vetor Moresini, è sora le pompe, e contradise dicendo questo non è el nostro bisogno, non è eguaianza, e multi poveri pagerà. Non li fo risposto. 78 di no, 111 di la parte, e fu presa. Fo fato Pregadi ozi da basso.

Die 18 Octubris 1513, in Rogatis. (1)

Non è alcuno di questo Consejo che molto ben non intenda l'urgentissimo bisogno del danaro che ha el Stato nostro, a la recuperation del qual se die procurar con diverse vie et modi, non perdonando ad alcuna provisione in questi importantissimi tempi; e però l'anderà parte: che tutti, sì terieri come forestieri abitanti in questa nostra cità e Muran quali stanno in casa propria o de altri, over casa e botega che sia de affito da ducati otto in suso, siano tenuti pagar a la Signoria nostra la mità del fitto de uno anno oltra quello del patron suo, la mità per tutto el presente mese, e l'altra mità per tutto 15 de Novembrio proximo, con don di 10 per 100 a quelli li pagerano de contadi ne li termeni limitati, dechiarando, che se alcuno averà casa in uno loco e botega in uno altro, tutto se intenda in sua abitatione, exceptuando de la presente contributione li ambasadori, [illegible] li todeschi stanno in Fontego, e tutti quelli forestieri [illegible] che se avesseno reduti ad habitar in questa nostra [illegible] citta per fuzer li tumulti di la guerra.

Posase pagar dita mità con el credito de li da[illegible]nari prestadi, con li modi e condition in quelle deli[illegible]beration contenute, con tutti li altri modi et condi[illegible]tion comprese in l'altra parte di mezi fiti a questa [illegible] non repugnanti. Quelli veramente che pagerano dita [illegible] mità siano fati creditori a l'ofizio di le biave, et aver[illegible] debano la sua restitution uno anno dopo finita la [illegible] guerra, di tanti formenti a L. 5 el staro. *Verum* [illegible] la execution di la presente parte sia comessa a li tre [illegible] proveditori sopra il regno di Cipro. De no 78, de [illegible] si 115, et fo presa.

E fu posta per il Serenissimo, consieri, Cai di XL [illegible] L, savii dil Consejo e terra ferma.

E licentiato il Pregadi, restò Consejo di X con [illegible] la zonta, et steteno fino ore 4 di note sopra certa ma[illegible]teria.

È da saper, che li omeni electi a mandar a Pado[illegible] e a Treviso facti per le contrade, fono scripti [illegible] non mandati; li zentilomeni vanno per li oficii co[illegible] ducati 8 e 10 si meteno in camino con gran mormo[illegible]ration di la terra, che il Colegio non dovevano ma[illegible]dar omeni di tal sorte, ma quelli de li oficii anda[illegible] per zorni 15.

(1) La carta 128* è bianca.

in questo Consejo di X, fo acetado uno vengi in Pregadi con dar e prestar a la Signoria ducati 500. Sier Beneto Grimani di sier Marin, e suo padre, mai potè remagnir di Pregadi, e zà anni.... in qua non si fa tuor in niun luogo, *solum* cazete consier; ora ha voluto suo fiol vadi in Pregadi, e abbi il titolo per questa via. Sichè zà dò è stà tolti con ducati 500: sier Ferigo Contarini, sier Piero Trivixan e mò questo; ad ogni modo in Pregadi si trata poche facende de importantia.

Fono sopra una materia dil capitanio di le fantarie qual vol licentia, e fo disputato quello si avia a scriver, e fo gran disputation. *Tandem* fu preso de non scriver niente.

Di Roma, fo letere di l'orator nostro sier Piero Lando, l'ultime di 15. Come a dì 13 recevete letere dil Senato zercha la rota auta, la qual però se intese per avanti per altra via. Fo dal Papa e li comunicò dita lettara, pregando Soa Santità volesse proveder come capo di la Cristianità. El qual rispose; « Per mi non ha mancato di acordarvi; non aveti voluto lassar Verona, perirete vui e altri » etc. El qual è andato a Hostia. E il cardinale Santa Maria in Portico, Bibiena, stava malissimo. Di Franza non era aviso alcuno, e altre particularità.

Di sier Vetor Lipomano vidi do letere di Roma, di 12 et 15. Come a dì 11 scrisse: poi quella note si ave letere di .... di la rota dil nostro campo, preso el Baion e altri capi, morti alcuni, el conte Guido Rangon e li altri condutieri e il signor Bortolo non si catava. De che per tempo l'orator di Franza episcopo di Marseia fo dal Papa a dir che Soa Santità voy provedar, perchè spagnoli si fariano signori de Italia. E mandò per l'orator nostro vi andasse subito a palazo, e cussì andoe e introe subito dal Papa. *Item,* tutta Roma si ha dolesto di questa rota, e il cardinal di Ferara sopra tutti. *Item,* el cardinal Bibiena sta mal di febre e flusso. El Papa ha dato uno vescoado di Scozia, ch'era dil fratelo dil Re, el qual *etiam* lui fu morto da inglesi in la rota, che ha intrada ducati 12 milia, a suo nepote cardinal Cibo. Ozi è stà concistorio, e il Papa à dato a questo cardinal ditto vescoado. El Papa va a la Magnana, poi a Hostia a piacer; mena con sì questi cardinali zoveni Medici, Cibo, Ferara, Ragona, Corner, San Severin e Sauli. *Item,* l'orator yspano ha fato trar artelarie.

Item, il sumario di la lettera altra di 15 sarà avanti per non poter star qui.

A dì 19, la matina. Fo l'orator dil Papa in Colegio, e disse quanto avia di 14 a posta di Roma, zercha la rota auta, qual ha dispiacesto molto al Papa e tutta Roma, e Soa Santità farà ogni bon oficio. Poi di suo fratello cardinal disse è con febre e fluxo, *tamen* avia lettere di domino Zuan Francesco Valier, è con sua signoria, che se non li soprazonzeva altro, scapoleria.

Di Padoa, dil capitanio zeneral, di eri sera. Come ha per do vie, ch'el signor Prospero Colona qual era tornato in Vicenza, meteva in ordine le sue zente, e partiva poi doman per andar in Lombardia capitanio di Milan.

Di rettori e provedadori. In consonantia questa nova; e che dito signor Prospero avia fato intender a le zente sue erano in Vicenza, si dovesseno levar per andar in Lombardia; e che era a Verona rimasto quasi non ben in acordo col vicerè. Qual vicerè era andà a Mantoa dal marchexe, e 'l Curzense era con lui andato. *Item,* dil zonzer di do savii dil Colegio eri a ore 21; li fono contra al Portelo e con molti cavalli introno in la terra, e andono de longo dal capitanio zeneral, qual era su le fabbriche a la Saracinesca, e abrazatosi insieme, soa signoria montò a cavalo et vene a mostrarli il bastion dil Ponton, poi la cava di Santa Justina over Pontecorbo. E perchè l'ora era tarda, andono a l'abitation deputata per loro, qual è su la piaza di Castello, e il signor capitanio li volse acompagnar fino a lo alozamento, ch'è la casa dove steva sier Andrea Loredan provedador, che fo morto.

Di Roma, come ho dito, *la letera di 15, ore 20, di sier Vetor Lippomano.* E che a dì 13 ricevette l'orator le lettere di la Signoria con lo aviso di la rota; qual però vien scrita è poca. Dove subito l'orator la matina montò a cavallo, e volse l'andasse con lui, e cavalcò 4 mia fuora di Roma. El Papa era andato a la caza con alcuni cardinali; e come fu da Soa Santità, l'orator smontoe da cavalo, el Papa volse el montasse a cavalo, e li lesse la lettera di la rota, qual intesa dal Papa, Soa Santità disse: « Me piace non sia tanto mal quanto se diceva, e che le zente erano tornate in Padoa et in Treviso e il capitanio zeneral Alviano zonto; ma ne dispiace di la rota: non aveti voluto far l'acordo che voleva far, perirete vui e altri. » E l'orator disse sopra questo alcune parole, come il tutto scrive a la Signoria. Avisa come i nimici hanno scrito questa rota de lì molto grande, e preso il governador e altri capi, e morti altri, qual non manda la lista; ma la Signoria 130
scrive è poco danno. È stà fato fochi in Roma per dita rota a casa di l'orator jspano, dil cardinal Remolin zoè, Cosenza, Adriano e Ingaltera, et dal

cardinal Santa Croce, da paura, non che l'abbi auto a piacer.

In questa matina, el Colegio fo alquanto occupato in aldir li zudexi di palazo zerca mandar o andar a Padoa o Treviso. Et poi introe li Cai di X, e steteno assà in Colegio.

Di Trevixo, justa il solito fo lettere. Zercha provision fanno; nulla da conto.

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice, e li savi si reduseno in Colegio a consultar et expedir alcune cosse.

Noto. Intese tutte queste nove: prima, come era stà fata una crida a Ravena et era stà levà le trate di formenti per qui, e questo intesi da l'orator del duca di Ferara, dolendosi il Papa feva questo; e che il vicerè era a Mantoa, e la marchesana, che dovea andar a piacer sopra lago di Garda, era restata di andar.

Item, è stà dito per alcuni frati venuti da Vicenza, se intese come assà corpi di spagnoli e altri inimici in casse coperte di panni negri e veludo negro erano stà lì a Vicenza sepulti; ch'è segnal n'è morto anche di loro assai.

Item, se intese la fusta di Veia era stà presa da . . . . . a certo modo bestial; s'il sarà vero, ne farò mentione poi.

Fo ditto esser lettere di Fiandra, di 3, in mercadanti: come li campi di Ingaltera e Franza erano propinqui, e che erano acordati e fato pace, con questo il Re di Franza non se impazi di le cosse de Italia. *Tamen* in Colegio par non sia questa nova; si la sarà, si saperà.

Fo, per letere di sier Marco Gabriel podestà a Chioza, la Signoria avisata dil zonzer lì dil vescovo di Aste, vien orator dil Cristianissimo Re a questa Signoria, e fo ordinato a molti zentilomeni li vadino contra da matina a Santo Spirito, vestiti di scarlato, il forzo di Pregadi, et preparatoli stanzia a San Zorzi Mazor.

Di Padoa non fo lettere alcuna questa sera, *solum* vene sier Alvise Foscari qu. sier Nicolò di Padoa, col qual parlai, e disse assà cosse. Prima dil capitanio zenoral, ch'è mal voluto da tutti, è stà causa di la rota da la furia l'ave di andar a combater senza ordine alcun. Biasemò molto la cavation di la fossa di Santa Justina, che sarà via coperta a li inimici a venir sotto la terra; il bastion di la Sarasinesca si va fortificando; quello dil Ponton non si lavora, è pericoloso. In Padoa si fa poche guardie; non è squaraguaiti zentilomeni la note, sichè vede le cosse in disordine; però è venuto via.

A dì 20. Reduto il Colegio, steteno su pratiche di compir di mandar i zentilomeni a Padoa a Treviso per li oficii. E perchè tutti mormorava che si mandava persone che stariano meglio a caxa, fo terminato balotarli in Colegio. E cussì fo balotà alcuni apresentadi per li ofici, e chi rimaxe, e chi cazete, e converano catar un altro.

Di Padoa, di rettori e provedadori zenerali, di eri sera, ore 4. Come il signor capitanio ha auto lettere dil signor governador da Vicenza, come si va a Verona a trovar il vicerè; è andà a Mantoa e lui lo aspeterà per esser suo preson. E che il signor Prospero Colona partiva per Milan come suo capitanio, e le zente soe era principiate aviarse, e così anderia il resto per tutto ozi. E quelle zente dil vicerè avia auto comandamento di strenzersi, e si divulga voleno venir a dannizar e brusar in trivisana e poi andar in Friul. È da saper hanno auto Marostega per avanti e Bassan, e il podestà sier Francesco Duodo venne a Padoa, dove al presente si ritrova. *Item*, scriveno come domino Julio Manfron condutier nostro, era preson a Vicenza, era zonto lì a Padoa fuzito di man de i nimici con intelligentia di do napolitani etc., et ha menato con si un bon cavallo; ha dò ferite sul volto.

El capitanio zeneral scrisse *etiam* lui una letera a la Signoria di questi avisi e dil venir di savii lì, e li ha mostrato le fabriche e fosse etc.

Di sier Domenego Trivisan cavalier procurator e sier Piero Balbi savii dil Consejo, di eri, fo lettere. Come la matina soli, poi visto il tutto, fono con lo illustrissimo signor capitanio zeneral, e li expose justa la comission sua; el qual rispose *ut in litteris.* Quanto a le fabriche e cavar di la fossa, laudano summamente; et altre particularità *ut in litteris*; sichè non si alererà più come fo scrito di qui si alerasse. Le qual letere fo lecte con li Cai dil Consejo di X in Colegio.

Di Treviso pro forma *fo lettere. De occurrentiis, ut in eis.* Nula da conto.

Di Chioza. Dil zonzer lì sier Piero Polani soracomito, e la Signoria comandi quelli abbi a far. E li fo scritto non si movesse de lì perchè ancora non bisogna el vadi a Padoa.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e savii. Et vene domino Zuan Paulo Manfron condutier nostro, qual questa note è venuto di Padoa. E sentato apresso il Principe, si dolse di la rota, processa non da lui ma da poco governo e pusilanimità di nostri. E come suo fiol si ha ben portato, qual è zonto a Padoa scampato da i nimici, et ha abuto assà ferite.

tamen ha fato il suo debito. Disse si ha perso una bela vitoria, la qual si avea a bota ferma si nostri stevano saldi; ma Dio non ha voluto, i nimici erano roti certo. Poi disse la Signoria dia a queli mete la
31 vita a pericolo per ben di Stado usarli gratitudine; e Dio volesse il capitanio zeneral avesse fato a suo modo; certo i nimici da loro si fugavano et erano roti. Poi disse a lui ch'el dimandava tre cosse: la provision di ducati 50 al mese, come fu preso in Pregadi, e li homeni d'arme l'avia, ch'è scriti n......., et oltra questi ne fece a Marostega; seconda aver 3 page, e la rason vol avendo servito siano pagati; la terza cossa dimanda, non avendo la compagnia di 150 omeni d'arme che li fo promesso darli per Pregadi, ch'è da' omeni d'arme...... in suso che non li ha, la Signoria lei li dagi il caposoldo, e farà li omeni quando la Signoria vorà. Il Principe li usò bone parole, e lo commesse a li savii.

È da saper, domino Mercurio Bua, ch'è in questa terra e fo comesso ai savii, ave audientia in questi zorni, e dimandò molte cosse: prima, il capitanio Caravaial o la taia, ch'è suo prexon. *Item*, esser fato lui e se fioli, s'il ne avea, zentilomo di Venecia. *Item*, provision ducati 100 al mese di beni di rebelli in terra ferma. *Item*, una casa li sia donata a Napoli di Romania. *Item*, 100 omeni d'arme in bianco, e 200 cavali lizieri e altre cosse, dicendo aver auto gran conduta col re di Franza e con l'Imperador, e tutto ha lassato per venir a servir questo Stado.

Vene in Colegio, ozi poi disnar, domino Petro Bibiena orator dil Papa, vestito damaschin cremesin, con grande alegreza, dicendo aver auto uno corier di Roma con letere di 17, come il reverendissimo cardinal Santa Maria in Portico suo fratello era miorato assai, si pol dir fuora di pericolo. Poi leze una lettera li scrive domino Pyndaro, fo qui per nome dil Papa, e volse audientia con li Cai di X. Lo qual scrive che il Papa è ben disposto, e la Signoria si metti in Soa Santità ch'el conzarà le cosse, e farà l'acordo, e si ben si lassi Verona per adesso, si l'averà presto; con altre parole in questa materia, exortando la Signoria a volersi meter nel Papa. È da saper fo *etiam* una lettera dil magnifico Juliano drizata a domino Petro Bibiena; li scrive dolendosi di la rota e la Signoria si metti nel Papa, qual è ben disposto, e farà ogni bon oficio con li principi cristiani siegui l'acordo.

Di sier Vetor Lipomano, di Roma, fo letere di 17, e di l'orator nostro non fu. Come il Magnifico spazava una lettera al Bibiena per il riporto di domino Pyndaro stato dal Papa a la Magnana e Hostia e partito con Sua Santità, zerca lo acordo.

In questa matina, se intese per l'armiraio dil por- 131 *
to, come sora Ruigno era in galona una nave veniva di Constantinopoli con stera 4000 formento di bote 400 di Zaneto...., qual luni per fortuna mia.... da tera, seguì il caso. Erano persone 36 suso; li omeni montono in barca e scapolono, tra li qual era sier Zuan Batista Falier qu. sier Tomà vien da Constantinopli, ch'è scapolato.

In questo zorno zonse l'orator di Franza, episcopo di Aste, et andò contra a San Spirito molti zentilomeni, è stà alozato a San zorzi.

A dì 21, la mattina. Vene in Colegio sier An- 132
zolo Malipiero venuto rettor e provedador di Cataro, vestito di paonazo a manege dogal. E referì zercha quelle cosse de lì, e di turchi vicini, e come ha ben convicinato. *Item*, di stratioti erano lì venuti con l'armata, quali fevano danni; e di l'armata nostra ch'è a Curzola, e altre occorentie non da conto. Fo laudato dal Principe *de more*. Vene sier Orsato Zustinian l'avogador di comun venuto eri sera di Cao d'Istria, dicendo aver fato il processo per il che fu mandato, e laudò sier Nicolò Zorzi rector de lì, che non ha colpa.

Di Padoa, fo tre man di letere, una dil capitanio zeneral, l'altra di rettori, provedadori zenerali, la terza di do savii, di ozi, ore 4 di note. In consonantia scriveno: come el signor Prospero Colona eri matina con tutte le so' zente erano levati di Vicenza, e vanno a Verona per passar in Lombardia, e va aloxar in cremonese come capitanio dil duca di Milan. Danno fama voler andar a la impresa di Crema: altri dicono vanno per sguizari che vengono grossi sul stado di Milan, chi dice insieme con missier Zuan Jacomo Triulzi, e chi dice soli. *Etiam* Mutio Colona, è al soldo dil Papa, è partito, et uno altro condutier napolitano, qual va in reame per esserli morto il padre. Et il signor Troylo Savello è amalato, in sbara portato a Verona; spagnoli e todeschi sono restati lì a Vicenza, la bravano di andar a Treviso e in Friul e aspetano il ritorno dil vicerè qual è col Curzense e altri signori a Mantoa. *Tamen* il capitanio zeneral scrive, tien i nimici non torano impresa alcuna; sichè a bon fin va sti boni tempi atender a compir le fabriche e fortification, e cavar di là fosse come tutta via fanno.

E non voglio restar di scriver, come li rettori e provedadori scrisseno zà do volte e pur ozi, che il capitanio Caravagial era andato in questi giorni con il conte Guido Rangon di ordine dil capitanio zene-

ral e niuna provision è stà fatta, El governador è a Vicenza, et aspeta, come preson, il vicerè ritorni di Mantoa. E per Colegio, con li Cai di X, fo scrito a diti rettori e provedadori e savii dovesseno poner custodia a dito Caravaial, et *etiam* al capitanio zeneral di questo, in bona forma.

132* Vene l'orator di Franza episcopo di Aste chiamato domino .... Triulzi di età di anni ..., qual zonse eri. E lo acompagnoe alcuni cavalieri, dottori e altri zentilomeni mandati a levarlo a San Zorzi. Era in rocheto col capuzo suso le spale, e di soto vesta di zambeloto negro. E venuto in Colegio, il Principe li fo contra, e posto a sentar apresso, apresentò la lettera dil Re di credenza fata a dì 8 Avosto a Amians. Poi letta, disse poche parole: che il Cristianissimo re lo mandava qui a star residente, perchè Soa Maestà vol esser a una fortuna con questa Signoria; et non avia potuto venir più presto per le strade mal secure; avia convenuto far via molto longa, *tandem* è zonto e starà qui. Et il Principe li usoe grate parole, e per questa audientia non disse altro. E tolse licentia, e fo da quelli patricii reacompagnato a San Zorzi.

Di Treviso, dil podestà e provedadori, di eri sera. De occurrentiis. Atendono a far le spianade un mio atorno a li sostegni, e far certa cavation. È zonto alcuni zentilomeni di questi mandati per li oficii. È da saper, lì sono sier Hironimo Contarini e sier Andrea Griti procurator, provedadori zenerali, et stano a loro spese proprie; e cussì *etiam* a Padoa sier Cristofal Moro, sier Domenego Contarini vi sono.

Di Udene, di sier Jacomo Badoer luogotenente, di .... Nulla da conto; dubita non vengi i nimici in la Patria; risona voleno venir.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum.*

Vene in Colegio, dai savii, domino Bernardin da Sessa cavalier, citadin vicentino, stà qui, qual *alias* have conduta di cavali lizieri, fidelissimo, e li è stà brusà per i nimici a Sandrigo le sue case etc. E monstrò una lettera li scrive da Verona madama Isabela da Sessa de dì ..., in recomandation di suo fiol chiamato ...... qual fu preso a Vicenza e mandato di qui a le preson per sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitanio. E la lettera è stà portà per messo a posta, partì marti di Verona fo a dì 18 el dì de San Luca, dice è venuto con zerca fanti .... di Verona a Vicenza todeschi, e si dice ne aspetano 10 milia todeschi e 20 milia sguizari. E zonto a Vicenza, l'intese certo voleano andar a Treviso brusar e far danni, e poi invernar su el Friul. Il vicerè era a Mantoa col Curzense a una dieta si facea lì. *Item,* ch'el sentì, a dì 19 da sera, che l'arivò a Vicenza, et eri da matina, sonar trombeti, che era signal zente si levava, ma non sa chi fosse. *Item,* si feva far pan, etc. Or dito missier Bernardin disse, come fidelissimo, avia voluto far nota di questo, e si la Signoria vol che lo rimandi [illegible] indrio soto specie di risponderli a dita madama Isabella qual torna a Vicenza col vicerè, lo manderà, e da lui si saperà la verità. *Item,* disse l'artelarie erano a Verona in Castelvechio etc.

1513 a dì 20 Octubrio, in Padoa.

Sumario de omeni d'arme de cadauno condutier[illegible] infrascrito deputà in Padoa, che sono restati da poi el disconso del nostro exercito [illegible], col numero de le armature, capi de lanza [illegible] piati, come a cadaun de essi condutieri e qu[illegible] notado, nel qual numero è compresi essi condutieri.

	Homeni d'arme	Armature	Capi di lanza	Piati primi	Piati [illegible]	[illegible]
Dil qu. conte Carlo Fortebrazi	53	30	28	23	[illegible]	[illegible]9
De Julio Manfron . .	33	22	17	19	[illegible]	10
Dil qu. D. Antonio di Pii	37	11	11	11	[illegible]	12
Dil qu. D. Costanzo suo fiol	19	5	5	7		2
D. Agustin da Brignan	25	13	10	13		10
D. Alexandro Fregoso	18	6	3	13		10
Ill. signor Renzo di Zere, capitanio di fantarie.	68	46	44	34		39
Conte Guido Rangon	60	38	40	34		35
D. Zuan Batista da Fano	25	17	18	15		11
D. Zuan Paulo da Santo Anzolo. . .	35	29	22	17		0
D. Marco Antonio da la Motella.	27	17	19	18		17
D. Piero da Longena	40	20	20	24		4
Summa	440	254	237	228		179

Sumario de balestrieri a cavallo se ritrovano con li sui cavalli in Padoa.

	balestrieri	cavalli
Dil qu. D. Meleagro da Forlì . . .	58	25
D. Zuan di Naldo	54	54
D. Marco de Calabria	29	29
D. Galeazo Rapeta	80	70
Conte Francesco Rangon	55	45
Sumario	276	223

33* *Mancamenti de omeni d'arme, armature e cavali se atrovano in cadauna conduta de li infrascriti condutieri.*

	Homeni d'arme	Arma-ture	Capi di lanza	Piati primi	Piati ultimi
Dil qu. conte Carlo Brazo.	12	23	25	30	24
D. Julio Manfron . .	6	11	16	14	23
Dil qu. D. Antonio di Pii	11	26	26	26	24
Dil qu. d. Costanzo suo fiol	1	14	14	12	17
D. Agustin da Brignan	6	12	15	12	15
D. Alexandro Fregoso	4	12	15	5	8
Ill. capitanio di le fantarie	11	23	24	34	29
Conte Guido Rangon	9	23	21	27	26
D. Zuan Battista da Fano	8	8	8	11	15
D. Zuan Paulo da Santo Anzolo. . .	0	6	13	18	35
D. Marco Antonio da la Motella	7	11	9	10	11
D. Piero da Longena	10	20	20	16	32
Condutieri scriti a la banca in Padoa, a li quali manca ut supra, *justa la nota data* in scriptis *per i soi comessi* . .	85	189	206	215	259

Mancamenti di balestrieri sotto gli infrascritti capi.

	balestrieri	cavalli
Dil qu. D. Meleagro da Forlì . . .	10	33
D. Zuan di Naldo	0	0
D. Marco di Calabria	12	0
D. Galeazo Rapeta	19	10
Conte Francesco Rangon	10	11
Suma	51	54

A dì 22 in Colegio. *Fo lettere di Padoa, di eri sera, di ore 4.* Come hanno certo il partir di Vicenza di le zente colonese, tutte andate a Verona dal signor Prospero per andar in Lombardia. Et in Vicenza erano *solum* 4000 fanti, zoè 3000 spagnoli et 1000 todeschi, e parte di questi si partivano, chi per non aver danari, perche non ne hanno auto da poi si partino dil Bassanello fin quello zorno, e chi si parte per esser richi di preda e vanno via. Il vicerè è ancora a Mantoa; si aspetava il suo ritorno a Verona; il governador nostro era pur a Vicenza aspetando il vicerè, etc. *Item*, per el ritorno del trombeta dil qu. Meleagro da Forlì stato a Verona, par si abbi, lì a Verona esser stà trovà alcune letere che veniva di Milan a Venecia, avvisavano sguizari gran numero calavano a la volta dil Stato di Milan con il Triulzi. *Item*, lì a Padoa atendeno a le fabriche; il bastion di la Saracinescha zà è reduto fino al cordon, si pol dir in bona forteza. 134

Dil capitanio zeneral fo lettere. In riposta di nostre, zerca aver bona custodia al capitanio Caravaial, è lì in casa soa: dice l'ha grandissima, dorme in la soa anticamera, e ch'el non andò per la terra, ma *solum* in piaza a veder i palazi e al Santo, e andò con bona custodia; sichè la Signoria non si dubiti. E questo ha fatto acciò il vicerè fazi bona compagnia a li nostri presoni.

Di Mantoa fo letere di Paulo Augustin, di 18. Come el vicerè era venuto lì per veder una soa inamorata, qual andò monaca. *Etiam* è venuto col vicerè el cardinal Curzense; il signor marchexe li ha fato grande onor e madona la marchexana. Sono molto aliegri per la vitoria auta; dicono voler venir a l'impresa di Padoa, zonte siano le zente che aspetano di Lombardia. *Tamen* lì a Mantoa si dice il vicerè non vegnirà per aver auto danari, zoè datoli in gola. El marchese, per trovar danari ha posto una imposition a li monasterii, zoè San Benedeto ducati

2000, San Hironimo ducati 1000, e cussì il resto; si tien non troverà più di 4000 ducati . . . *Item*, che era stà parlato zercha l'andar soto Padoa o Treviso; par il vicerè recusa, dicendo non aver zente bastante etc.

Di Crema, di sier Bortolo Contarini capitanio, di 18. Zerca danari per quelle zente. E hanno inteso di la rota abuta; tutti stanno di mala voia, pur sono disposti a tenirsi; e lauda il capitanio di le fantarie.

134* Da poi disnar, fo Pregadi per scriver a Roma, e fo comandà Consejo di X con la zonta, e fo lecto le soprascrite lettere e queste:

Di sier Vicenzo Capelo provedador di l'armada, date a Curzola a dì 12. Zerca quella armada è lì, e il bisogno hanno quelli meschini aspetando ordine di la Signoria nostra; e altre occorentie de lì.

Di Roma, fo leto *le letere di 15 di l'orator nostro Lando.* Di coloqui abuti col Papa, qual dice la Signoria se dia risolver e lassar Verona una volta e far la pace, perchè poi col tempo si potrà averla. E che lui Papa voria la Signoria avesse tutto il suo Stado; ma non è possibele, perchè l'Imperador è indurato a voler tener Verona, et ha con lui il re di Spagna e il re d'Ingaltera. E che il re di Spagna non ha fato quel mal ch'el puol; che s'il facesse, non si staria bene, e non si stagi su speranza di Franza. E vol con questa pace unir la cristianità a una liga contra turchi; con altre parole, dicendoli scrivesse a la Signoria si risolvi, e sii memore che la Signoria ave Verona prima che Padova; cussì intravenirà, e lassi ch'el tempo conzerà il tutto, e tal parole in sostantia. *Item*, come l'orator di Franza episcopo di Marsiglia, è venuto da lui orator a parlarli: dice aver letere di Amians di 3, come englesi erano a Tornai ancora. *Item*, esser lettere da Lion che la Raina avìa nova ch'el re di Scozia non era morto, ma uno suo fratelo natural, qual avea la vesta dil Re; e che englesi venivano verso San Quintin, e altre parole. *Item*, manda lettere di l'orator, di 26, *tamen* non fu lecte. *Item*, l'orator predito di Franza disse al nostro la Signoria doveria tuor a suo stipendio il duca di Urbin, qual compie la ferma col Papa, et il Papa vorà dar quel titolo di capitanio di la Chiexia al magnifico Juliano, etc. Scrive l'orator nostro: come ha inteso per bona via, il Papa voria far acordo col duca di Milan di tenir Parma e Piasenza e darli in recompenso Bergamo e Brexa. Scrive *etiam* di alcuni condutieri venuti a dirli veriano a stipendio con la Signoria nostra, nominati in le letere predite.

Fo leto *le letere di do savii dil Consejo, Balbi e Trivixan, di Padoa.* Di coloqui abuti col capitanio zeneral dolendosi di la fortuna auta. Esso capitanio rispose: « Non vi dolete di la fortuna, che non ho auto fortuna, e lo sanno i nimici; ma di la viltà dei nostri soldati che non hanno voluto far il dover suo; e so ben che a Venecia si dice questo che ho mala fortuna; non me incuro, mi basta che la mia fama sia in bocca de li inimici. E vi aricordo, se volete tenir Padoa e Treviso, pagateli e fate li omeni da bene che siano premiati e quelli hanno messo la vita per vui, perchè si non farete così, perderete il Stato. Io son disfato, ho perso cavali, arme, cariazi e quello avìa; mi bisogna danari da refarmi, et atendete a 135
questo e cassar li poltroni e tenir boni omeni. » E disse di condutieri, ch'è su quel di Roma e in campo de i nimici, che veriano a nostro stipendio.

Fo leto *letere di Padoa e di Treviso.* Dil zonzer a Treviso 14 zentilomeni per li oficii, *ut in litteris*, che di loro il Pregadi molto mormorono; sono andati persone che meglio saria stesse di qui, li nomi di qual noterò qui avanti per scriver il tutto.

Di Zuan Piero Stela segretario nostro, era a sguizari, da Como, di . . . . Come era stà cavà di roca e andava per la tera, e quel castelan avia voluto. Il suo star lì, li costa caro. *Item*, di danari, Hironimo d'Ada non lo voleva servir, pur el Duca fu contento lo servisse. Li costa il cambio a rason di 6 per 100. Di sguizari nulla intende; ha scrito per saper qual cossa.

E lezendosi le letere, intrò Consejo di X in cheba con il Colegio e la zonta granda. E compito di lezer le lettere, fo licentiato il Pregadi, erano ore 23, e restò pur Consejo di X fin $^1/_2$ ora di note ancora, e veneno zoso tutti.

È da saper, in Pregadi non si fa più nulla, tutto si tratta nel Consejo di X. Ogni matina li Cai di X stanno in Colegio e mandano li altri fuora; si dice sono su queste cosse di la pace, per via di Roma. Il Colegio non vol venir al Pregadi con scriver a Roma, perchè quelli di Pregadi sentono ussir di guerra e lassarli Verona a l'Imperador, perchè non si pol far pezo. Il Doxe e il Colegio non sente darla, e cussì si stà a sto modo.

Fo mandato eri sera a Treviso ducati 1000, e in questa sera ducati 2650 a Padoa, per pagar le zente che sono disperate.

De Ingaltera, fono letere ozi, di 15 Setembrio in marcadanti, et maxime in li Pasqualigi e altri. Confermano la morte dil re di Scozia. Il sumario scriverò qui avanti.

Noto. Intesi dal segretario dil duca di Ferara, come il Curzense avia fato sententia a la Mirandola in questo modo: che la fia di missier Zuan Jacomo Triulzi, fo moglie dil signor Lodovico, avia fato le division dil Stado in questo modo: prima avia auto parola da alcuni primari di la Mirandola, che non tocando a lei la terra, si parteriano e veriano abitar a la Poncordia, e però lei fece le divison in questo modo: la Mirandola per una parte e la Concordia per l'altra, e chi torà la Mirandola dagi 6 ville sotoposte a quella dition; *de cætero* siano soto la Concordia. *Item*, ducati 10 milia in contadi. *Item*, ducati 3000 per fabricar la Concordia e 300 mila miera di piera e 100 mila opere. *Item*, pagar li beni di subditi si vorano partir e non star a la Mi-
135* randola, con altre clausole. Dando termine al signor Zuan Francesco uno anno a tuor qual parte li piace, e dar quanto è stà dechiarito. E cussì il Curzense ha fato per nome di l'Imperator sententia in questo modo. E che dito Curzense va a Roma per far il mal potrà contra la Signoria nostra.

A dì 23, domenega. Per esser venuto letere di Roma di l'orator nostro di 19 de importantia, non fo data audientia alcuna, e fo ordinà non far Consejo ozi, e risponder a Roma. Il sumario di le qual letere noterò di soto. *Conclusive,* il Papa insta la risposta zerca voler far l'acordo lassando Verona.

Di sier Vetor Lippomano vidi letere, di 19, di Roma. Come eri il Papa tornò di Hostia. Ha inteso spagnoli e todeschi voleno brusar Bergamo, perchè cussì ha ordinato el Curzense; *etiam* il vescovo di Tioli li ha dito questo. Si dise il duca di Milan e di Ferara mandano le so zente in campo di spagnoli contra di nui; e che è perso Treviso e vanno in Friul brusando. Non è letere di la Signoria, di 8 dil mese le ultime, benchè lui abbi auto di 10. Il cardinal di Ferara si parte presto, e va a l'Imperador a conzar le so cosse di Modena e Rezo; il cardinal San Zorzi e Grimani sono tornati in Roma; el cardinal Flisco si parte per andar a la Madona di Loreto per compir il suo vodo; el cardinal Bibiena è fuora di pericolo. Ozi è stato l'orator da matina a palazo dil Papa. Stete fino ore 19 perchè prima erano stati dal Papa il cardinal Sanseverin e l'orator di Franza, poi fu l'orator di Milan e l'ultimo fo il nostro. Da poi disnar, el cardinal Remolin, zoè Surento, e l'orator yspano, e quel di Milan fono dal Papa; sichè tratano gran cosse. *Etiam* ha inteso che l'orator di Milan insta il Papa fazi il fradello dil Duca cardinal. Scrive che il Papa, inteso che Zuan Paulo Baion era stà fato preson, scrisse uno breve al vicerè in sua recomandatione. *Conclusive,* de lì si tien le cosse nostre in mali termeni; saria bon la Signoria scrivesse spesso, e non far come la fa a scriver poco.

Di Padoa, di rectori, proveditori e savii, di eri ore 3 di note. Come è ritornato di Vicenza sier Jacomo di Cavali di sier Francesco, era preson, e Todaro Paleologo capo di stratioti; partino eri matina. Dicono i nemici fanno scale, preparano burchiele e altro, e *omnino*, zonto sia il vicerè, voleno andar a Treviso a veder di far una ponta, e brusando scorer fino in Friul. *Item*, scriveno poi, per do trombeti venuti partino eri a mezo dì, hanno questo medemo, e di le scale fanno in gran numero. E che ozi aspetavano il vicerè che veniva di Verona, e li aveano mandato bona scorta contra. Scriveno si provedi di danari a Padoa e Treviso per contentar e pagar le zente.

Dil capitanio zeneral fo letere. In conformità di questi avisi. Come aspetano le zente di Lombardia in loco di quelle colonese levate, qual di ora in ora dieno zonzer. E il vicerè zonzerà ozi, e voleno andar soto Treviso. Però si provedi de lì di fanti e 136
danari, acciò quelle zente mal contente non si portasseno male.

Di Treviso, dil podestà e provedador Griti, di eri sera. Di quelle occorentie. E dil zonzer di zentilomini mandati per li oficii, nominati in la poliza. *Item*, atendeno a far ruinar atorno la tera ogni edificio per uno mio, cavar certe fosse e pagar fantarie. E quelle zente dil Baion instano molto forte aver danari, *imo* importunano; sono da omeni d'arme n..... *Item*, fanno redur in la terra quello pono; se li provedi di danari e altre particularità.

Di Udene, di sier Jacomo Badoer logotenente. Avisa zerca sinistri portamenti di domino Baldissera di Scipion governador di quelle zente usati contra li deputati di la comunità, dicendoli rebelli, e questo perchè voleano il venisse alozar in la terra per più segurtà; non ha voluto, come ha fatto domino Ladislao Cosaza che con li corvati è venuto. *Item*, tutta la Patria trema; hanno gran paura per le voce sparse i nimici voleno venir de lì.

Fo terminato expedir ozi sier Piero Polani sopracomito con tutti li homeni di la galia soa, ch'è a Chioza, a la volta di Treviso, et fo dato a li homeni ducati uno per uno, e mandato questa sera a Treviso.

Da poi disnar fo Pregadi, et vene sier Alvise da Molin, stato in casa questi zorni per la morte di suo fiol sier Nicolò, e fo Consejo di X con la zonta assa',

et aperto certe letere di Roma al Pregadi, per la materia voleno tratar di scriver a Roma.

Fo poi lecto la letera si scrive a sier Piero Lando orator nostro in Corte, posta per alcuni savii dil Consejo, zercha remetersi in el Papa per far lo acordo di la Signoria con l' Imperador, *ut in ea*, come dirò di soto più *copiose*. Parlò contra sier Alvise di Prioli savio a terraferma qu. sier Piero procurator, qual ha opinion dar libertà ampla e non star su queste pratiche di guerra, et acordarsi una volta, e messe certa sua opinion insieme con sier Piero Trun savio a terraferma. Gli rispose sier Francesco Bragadin savio dil Consejo, è in settimana. Poi andò suso sier Piero Pasqualigo, dotor, cavalier, è di Pregadi, qu. sier Filippo, e fè una eccellentissima renga, dicendo non è da star cussì, comemorando in che qualità si trovemo, etc., esortando li savii a venir più largi e farsi ben intender al Papa, e non star su speranza di Franza, perchè lui zercha far il fato suo. Or l' hora era tarda, 3 hore e meza, fo rimessa a doman, e comandà grandissima credenza e sagramentà el Consejo.

Noto. Fo mandà in questa sera a Treviso, ducati 1000.

Vene letere di Costantinopoli, di l' orator, di 6 Septembrio, per via di mar. Vechie replicade, il sumario di le qual scriverò qui avanti.

136* *Di Padoa, vene letere di savii, rectori e provedadori, di eri, hore .,* Come hanno aviso certo di Vicenza, che eri, fo sabado a dì 22, il vicerè acompagnò fuora di Verona el signor Prospero Colona e Mutio Colona, qual va capitanio zeneral dil duca di Milan con lanze 300, partito dil campo, si dice va a star in assedio di Crema. Et poi dito vicerè tolse la volta di Vicenza, e zonse eri sera. In Vicenza è stà fato e si fa gran preparamenti di burchiele su cari, scale et pan, et *omnino* ussirano mercore, a di 26, fuora de lì tutto el campo. Hanno fanti 6000 in tutto e non più; ben dicono aspetar le zente e fanti vieneno di Lombardia, qual sarano zonti si dice numero . . . , et torano impresa, chi dize Treviso e poi in Friul, brusando e depredando tutto non potendo aver la terra perchè farano uno assalto, e altri dicono verano verso Padoa. Scriveno come, vedando la mala contentezza di quelle zente è in Padoa, si provedi lì di zentilhomeni e homeni di qui presto, presto et in numero. El signor capitanio zeneral l'ha dito che si fazi queste provisione, perchè in mantenir queste do terre, consiste il tutto. Et hanno, i nimici mandar li cariazi verso Verona, e veneno molto lizieri, nè portano artelarie grosse. *Item*, che il signor governador Zoan Paulo Baion par non vengi, *imo* vien mandato a Mantoa, e che il vicerè voleva la sua liberatione lassando il Caravaial; ma il Curzense non ha voluto. El qual Curzense, per quanto se intende, va verso Roma, nè sta mai fermo.

Dil capitanio zeneral, fo letere. In conformità. E si mandi presto zentilhomeni e altri homeni di qui per custodia. Et andando i nimici a Treviso, non sono tanti che lo possano circundar. Lui si partirà di Padoa con 2000 fanti, e verà a intrarvi dentro per socorso etc.

Fo scrito per Colegio a Padoa, mandino subito il Caravaial in questa tera soto bona custodia, perchè non sta ben lì, et cussì fo scrito; ma nulla valse, perchè il capitanio zeneral non volse.

In questo zorno, a hore 21, zonse di Padoa uno preson rebello chiamato Felixe da Tiene, fiol natural di Antonio da Tiene, vicentino, è nel campo inimico, qual in questi zorni fo trovato in Padoa. El provedador Moro lo fece retenir e scrisse ai Cai di X; ora l' hanno mandato di qui a li diti Cai di X, et fu posto in pregione.

Sumario di una letera di Londra, di sier Lorenso Pasqualigo, data a dì 18 Setembrio 1513, drizata a sier Alvise e Francesco Pasqualigo soi frateli, et recevuta qui a Venecia a dì 21 Octubrio. 137

Come, a di 3, fo l' ultima sua a risposta di letere di 25 Zugno; ora scrive per via di Roma soto letere di Joan Cavalcanti suo carissimo amico, che spaza in gran diligentia, et è certo non ha levato letera de alcuno. Per tanto avisa queste nove infrascrite, et non dize di mercadantia. Come harete sapudo de le vitorie à abute el nostro magno Re del prender de Terovana, e da poi tuta brusata da le chiexie in fuora, e impito tutti li fossi, e fo che se reseno a pati salve le persone. Et 8 zorni davanti, franzesi, da cavali 10 milia, vegniva per meter vituaria in ditta terra, dove che l'Imperador li andò incontra con li cavali de borgognoni e de englesi; il nostro vitorioso Re andò con 20 milia pedoni, sichè francesi si messeno in fuga, et fono presi da 200 grandi homeni, fra li quali zè uno duca et 7 altri homeni de gran conto, signori morti fo pochi perchè se messeno a fuzer. Or spazati da Teroana, sono andati a Tornai, ch' è terra che tegniva sempre con Franza, grande e rica, ancora che per el passato fosseno stati soto Borgogna, sichè la se arese a pati; el capitanio d' essa, francese, li è stà tajato la testa, que-

sto si ha per letere di campo eri. E al presente che la maestà del Re s'ha fato tutto neto drieto le spale, crediamo el torà el camino a Paris adretura. E perchè, prima ha l'Imperador che ha 1000 homeni d'arme con lui; el conte Paladino e .... electori de l'Imperio e di primi signori de la Alemagna, che se dize sono da cavali 15 milia e 40 milia pedoni e tutti a soldo de la maestà del nostro Re, e il fior di Alemagna, e ogni zorno ne zonze; sichè sarano da homeni 120 milia in suso, e porano andar dove vorano senza scontro. E la maestà di l'Imperador ha promesso non abandonar el nostro Re, e non si chiama che padre e fiol, con tanto amor stanno insieme, e madama Margarita è stata in campo con loro, per quel se dize; sichè spiero in Dio che sto nostro glorioso Re renoverà el nome de suo barba re Arigo VI, perchè l'ha l'Imperador e tutta Alemagna a suo voler; quel seguirà, per zornata sapereti.

7* Zercha a la gran vitoria contra scoti, come credo avereti inteso, a dì 9 dito el re de Scotia in persona con i primi sui signori, con persone se dize da 80 milia, intrò da mia 12 in Ingaltera, e lì ge fo a l'incontro el thesorier d'Ingaltera locotenente dil Re con persone da 30 milia, poi da l'altra banda v'era da persone 20 milia in tre parte da drieto e da ladi. Et quelli da drieto li tagiò i ponti a li scoti che erano passati la fiumara su l'Inghiltera, sichè ha pontata la zornata. A dì 9 dito, d'acordo e una e l'altra parte se frontorono a tal modo, che combateno 3 hore, e scoti se messeno in fuga, e fono morti da 12 milia, de Inglesi da 4000, e questa se ave de campo di dito tesorier. E questo per esser sta taià da ogni banda da englesi; dove fu fata crudel bataglia, è stà morto per certo el re de Scozia e molti gran signori, presoni pochissimi, sono anegati assai, che non si sa el numero che se butono a l'acqua per scampar. E come scrive dito tesorier che ha guadagnato tutte artelarie e cariazi; ch'è 1000 cari, non li potrà portar. El qual corpo del re de Scozia è portato a Vervich, e lì se atrova tuto lo esercito de englesi. Credo aspeterano ordene de la maestà del nostro Re se hano a entrar in Scozia a prender la Rezina e'l Principe, e dove se averà a sepelir el corpo de dito Re, ancor fusse scomunicato per romper la fede a suo cugnato per aiutar sto Franza maledeto, che la sua amizizia è di grau danno a cui la tene. Tegno possino a suo piazer aquistar tutta la Scozia a suo comando.

Ora intendete le gran vitorie e prosperità del nostro magnanimo Re, e aziò sapiate, la Rezina nostra andò in campo anche lei contra scoti con zente assai, e zà era plui 100 mia lontan de qui; ma inteso sta benedeta vitoria, se ne tornarà a drieto. E spero in Dio per zornata intendereti di ben in megio de vitorie averà sta maestà, per aver iustissime querele e meritamente; che Dio li prosperi cui avesse apresso sua maestà uno ambasador, ora che l'è insieme con l'Imperador, perchè sua maestà ne ha sempre aiutato in quello l'ha possuto. Sto nostro ambasador è qui, e non se vol levar per non aver letere e comission da la Signoria, e dize è sie mexi non ha auto letere; non so che fantasia sia a tenirlo qui con spesa per non lo adoperar, e avisarlo per i suoi bisogni del Stato.

Abiamo inteso del campo inimico esser levato di 138
Padoa. Tegno sia stà con poco onor di spagnoli, che de todeschi non voria aveseno mal. Se dize che l'ambasador vescovo Curziense andava a Roma; che si cussì è, speramo fermamente de qualche acordo; che prego Iddio che cussì sia, che saria tempo de paze. Atendiano con desiderio saper el seguito, e non mancate de avisarne *amore Dei*.

Qui se pol dir esser grandissima peste, e zà tutta la nazion hanno preso casa in paese, e molti sono fuziti, el *simel* faremo noi, che per Dio si sta qui con gran pericolo: si dize morirne da 200 al dì. E la peste è intrada su l'armada da mar de inglesi. Iddio meti sanità! E qui non si fa fazende al mondo de niuna sorte; avisandovi, quando podesse ben vender robe a tempo a boni prezi, non le venderia, etc. Come ve dissi, Bonvixì dize di mandar avanti nadal una nave a Venecia, la qual è ancora in armata; se potesti aver licentia di mandar stagni e bastardi, saria bona spesa, perchè tegno non si porà mandar per mar, etc.

El re di Spagna se ne stà a veder la festa; spero che presto verà tempo che averà de gratia andarsene in Aragon, e lasar la Castiglia al principe Chiarles, e questo sarà per sui mali portamenti e mancar di fede, e basta.

Sta rezina di Scozia vedova, verà molto a proposito a l'Imperador per moglie, e facile cosa sarà che siegua tal matrimonio. Non se intende che franzesi abbi campo alcuno; ma solo che hanno fato forti in Amians e altri lochi, che poco li valerà, vi prometto, *maxime* abiando sguizari rotto in Borgogna, come qui per certo se dize, da 20 milia; sichè la disciplina viene adosso a Franza, da poi ch'è stata ad altri.

Se ha dito che turchi erano passati su la Puia; che s'el fosse el vero, sarà causa che spagnoli an-

derà a defendersi, e lassarne star in paze. Idio tuti sani et aliegri vi conservi costì, etc.

139[1] *Nomina scotorum comitum et dominorum in conflicto occisorum ab anglicis, anno 1513, die nona Septembris.*

Jacobus scotorum rex.
Archiepiscopus sancti Andreæ.
Episcopus Ilensis.
Episcopus Retnensis.
Abbas Yuchafiensis.
Abbas Riliunensis.
Comes Luintherensis.
Comes Retnensis.
Comes Montis Rosæ.
Comes Crafordiæ.
Comes Argiliæ.
Comes Linuensis.
Comes Leutaniæ.
Comes Castiliæ.
Comes Mercensis.
Comes Batellis.
Comes Areliæ.
Comes Athelicæ.
Dominus Lovetus.
Dominus Forbes.
Dominus Elvestonensis.
Domino Underbiensis.
Dominus Maxuellus.
Dominus Sancti Cleri.
Marchio Leonensis.
Marchio Clœmæ.
Dominus Jo . . . . . Gravute.
Dominus Anguries.
Dominus Roes.
Dominus Semphilius.
Dominus Borthire.
Dominus Alril.
Secretarius regius.
Dominus Davusi, gallus.
Alexander Seton eques auratus.
Guglielmus Stoit, eques.
Joannes Heme, eques.
Dominus Clorin.
Decanus Clansquensis.
David Heme, eques.
Curthbertus Heme de Castello.

(1) La carta 138* è bianca.

Item, in primo conflictu capti fuerunt scoti 200, occisi vero primates 8.

Dominus Huntheliæ.
Georgeus Hume fuit gubernator Scotiæ.
Dominus Philippus, filius primogenitus domini de Nesbethe.
Dominus Humus, junior.
Dominus avunculus domini sancti Johannis.
Ugo Duglas.
Dominus de Huton.

Scoti castra tam opulenta post hominum memoriam nunquam habuerunt, nam vasa argentea atque aurea quæcumque habebant secum adduxerunt, quæ fuit causa ut quædam ex nostris qui vicinas valles incolunt egregie furarentur, neque anglicis neque scotis obedientes.

In castra, scoti secum adduxerunt 4 milia lectorum plumis completorum.

Item, maximum numerum tormentorum secum duxerunt, quorum nomina sequuntur;

In primis, septem magna tormenta, quæ a similitudine septem sorores appellantur.

Item, quinquæ cortalia.

Item, duas calvernias.

Item, quatuor sacria.

Item, septem magna serpentina.

Item, 24 magna tormenta.

Hæc, tormenta omnia ad unum capta fuerunt.

Item, capti fuerunt currus innumerabiles onusti suppellectile varia cum comeatu.

Scotia quatuor dumtaxat dominos vivos habet, videlicet.

Dominus camerarius.
Dominus Hamilden.
Comes Mariæ.
Dominus Helys.

Cadaver Scotorum regis adductum est Eboratum ideo quod venit ante festum divi Michaelis civitatem Eboracensem, quam dixerat se capturum,

Adam Ferman eques auratus, qui vexillum scotorum regis gestavit, vivus captus est; is est frater schismatici Muraviensis.

Ultra dominos et comites occisos, 20 milia militum occisi fuerunt.

Illustrissimus comes Surrensis capitaneus regis Angliæ, post conflictum creavit equites auratos ex iis qui se bene gesserunt, 33.

Ab Anglia 29 Septembris 1513.

ita redeundo maximo cum labore cum tot et tantis impedimentis, curribus et carvagiis, dum essemus in quodam loco qui dicitur *La Mota*, illustris Prosper Columna et illustris marchio Piscarie decreverunt una nobiscum et cum illustri capitanio generali Cæsareæ Majestatis, qui certe cum aliis se bene habuerunt et consilio et armis, et hispanis tamquam vere germanis steterunt, et faciem generosam ostenderunt inimicis, et contra eos viriliter et animo quidem valde indefesso bataliam dederunt, et illico abstulerunt eis duo tormenta, et interfecerunt quemdam capitaneum et nonnullos alios, et illico prosequentes et prœliantes per aliquod spacium in fugam dederunt, et omnes fere trucidati et capti fuerunt. Et sic placuit Deo Maximo Optimoque dare nobis victoriam de inimicis nostris. Et venimus ad Vincentiam, ubi omnes isto vesperi hospitati sumus. Dicitur Bartolomeum del Viano mortuum esse, vel graviter vulneratum aufugisse, sed non potest haberi certitudò; attamen ego credo quod vivat. Sacramorus Vicecomes mortuus est, et eius frater captivus. Capti etiam sunt Joannes Paulus Balionus, Malatesta et omnes alii capitanei, cum eorum vexillis et 26 tormentis ex dicta eorum artelaria. De cœteris facta est maxima strages: non est tempus particulariter; sed diligenter certitudine habita reverendissimam D. V. dominus Antonius Rotarius, qui omnibus adfuit et bene se habuit pro servitio Cæsareæ Maiestatis, alia nonnulla scribet reverendissimæ dominationi vestræ cui me plurimum commendo et bonam fortunam opto.

Ex civitate Vicentiæ, septima Octobris.

141* *Capitanei Venetiarum mortui.*

Sacramorus Vicecomes.
Hermes Bentivolus.
Jo. Franciscus Saxatellus.
Comes Guido de Rangon (non fuit verum).
Dominus Meleagrus.
Dominus Augustinus de Brignano.
Comes Carolus de Montone filius comitis Bernardini Fortebrachii.
Dominus Batista Sabello.

Capti.

Dominus Joannes Paulus Balionus.
Malatesta de Cesena.
Julius Manfronus.
Dominus Otto Vicecomes.
Dominus Antonius fr. ducis di Gravina.
Dominus Antonius de Piis.
Dominus Constantius de Piis.
Dominus Alexander Fregosus.
Dominus Paulus S. Guidonis.
Pamphilus Bentivolus.
De aliis gentibus plus 4000 viri soldati, et villani ad infinitum occisi sunt.

A dì 24 Octubrio, luni. Fo letere di Padoa. 142
In conformità di quelle venute eri sera. Et confermano li avisi auti, et si provedi presto di zentilhomeni e homeni di qui, perchè in questo consiste il tutto.

È da saper, la terra era molto streta di danari, per aver zà anni 4 continui speso un pozo d'oro, et *maxime* il publico. E in questo mese, il dazio dil vin ha fato qualcossa, che solo quel dazio dà danari; di altri si traze pochissimo, et le angarie non butano, che la terra è straca tanto pagar. Fo in Colegio parlato dimandar al reverendo domino Petro Grimani ducati 4000 in prestedo, qual è qui et è danaroso, e darli zoie o quello el vol in le man; el qual in questi zorni ha prestato a la Signoria ducati 1000. Et cussì si steteno su queste cosse; tutti erano di mala voia, e bisognava far provision.

Et fo parlato *etiam* di mandar zentilhomeni a Padoa e Treviso, e comenzar da i capi. Et a questo il Principe dete principio, et offerse di mandar do so' fioli, sier Alvise a Padoa, sier Bernardo a Trevixo, con homeni 25 per uuo a tutte sue spese, e fo comenzà a notar. Sier Zacaria Cabriel el consier, donò ducati 100, el resto homeni etc., come dirò di soto. *Solum* 5 si oferse in Colegio di mandar i so' fioli: sier Zorzi Corner cavalier procurator, sier Polo Antonio Miani consier, e questi 3 so nepoti: sier Alvise Grimani consier, sier Andrea Trivisan cavalier, consier, sier Alvise di Prioli savio a terra ferma; il resto mandar homeni a so' spese come apar più avanti. Et ozi in Pregadi si chiamerà a banco a banco, et il Principe parlerà. Questa fama vene di boto zozo il Colegio, come il Principe mandava do so' fioli. Fo laudato assai, dicendo, avanti si dovea far queste provisione, e non mandar marioli, come si fa di zentilomeni mandati per li oficii, che è una vergogna a vederli.

Di Treviso, fo letere. De occurentiis. Et come quelli homeni d'arme dil Baion sono molto insolenti, voleno danari, etc.

Di Udene, fo lettere. De occurentiis. Come si atende a fortificar Maran, dove è andato domino

lan con lanze . . . di campo, e cussì Mutio Colona, e vano a la volta di Lombardia; el qual signor Prospero è nostro amico. E resta le zente dil Papa in campo a Vizenza da lanze 200 soto Troylo Savello, et il signor Ursino Ursini. Disse parole usatoli dal prefato signor Prospero, et come è servitor di questo Stato. *Item*, ch'el governador Baion non veniva et era mandato a Padoa; dice, il vicerè voria lassarlo per far il contracambio dil Caravaial, ma il Curzense non vol; qual Curzense va a Roma. Tien, lui governador sia contento non tornar. Disse di la rota seguida, e come non è da imputar tanto al signor capitanio zeneral, quanto a li altri, e s'il governador steva fermo col suo squadron, i nimici erano roti certissimo; e narò sopra questo molte particu-
143* larità, incolpandolo assai di questo. Disse, come, poi la rota, i nimici voleano venir a tuor Padoa e Treviso, e instavano assai, e sempre il signor Prospero tirava indrio, come è stato, tutto acciò non venisseno, perchè si fosseno venuti, certo le arìa aute. Disse di lui come fu fato preson, e di la soa compagnia di homeni d'arme l'avia N. . . . il seguito. Concludendo, il zonzer sabado a dì . . . da sera in Vicenza el vicerè, et venuto per venir col campo fuora andar verso Treviso, potendolo aver farano experientia, e non potendolo, anderano in la Patria, perchè il Curzense desidera andar una volta lì e tuor quella Patria e il possesso dil patriarcà, qual l'ha auto da l'Imperador, *licet* il cardinal Grimani l'abbi; e questo perchè tutta la intrada di ditto patriarcà di Aquileia è in terra todesca soto l'Imperador, *ergo* etc. I nimici sono lanze . . . . fanti tra spagnoli e todeschi n. . . . e non hanno artelarie grosse, qual l'hanno mandate a Verona, e li cariazi è restati molto lizieri; hanno ordinato assà pan, scale gran numero e burchiele, e par abino intelligentia in qualche una di queste terre. *Item*, disse come, poi la rota, il signor vicerè voleva venir di longo a tuor Padova, e che il signor Prospero Colona è stà quello che lo fece stalar, dicendo basta aver auta questa vitoria, le zente è strache, Padoa è forte, poi è bon scriver a la Catolica Alteza prima e aver la risposta, *etiam* di Roma e di l'Imperador quello vol si fazi. E con questo aquietò che spagnoli non veneno più avanti.

Parloe el Principe, exortando di andar, o mandar fanti.

Et in questo Pregadi, fono letti tutti questi di Colegio in questa matina avia oferto di mandar a Padoa o Treviso, principiando dal Principe *et sic successive*. E cussì fo chiamato ozi a banco a banco tutti quelli erano in Pregadi, quali in tanta importantia e pericolo dil Stato, tutti andono a oferir di mandar homeni over danari, e tre soli di Pregadi si oferseno in persona, sier Piero Pasqualigo dotor, cavalier, sier Nicolò Michiel dotor, e sier Zacaria Loredan, e molti si scusono e non voleno dar nula, come dirò di soto il tutto.

Et a far queste provision Pregadi stete suso fino ore 6 di note.

Leonardus Lauredanus Dei gratia dux Venetiarum, etc. Nobilibus et sapientibus viris rectoribus, sapientibus consilii, provisoribus generalibus Paduæ, fidelibus dilectis salutem, et dilectionis affectum. 14

Avendo inteso per diverse vie li nimici esser per venir nel trivisano et scorer ne la Patria per far le solite sue depredatione, et azió i non possino servirse de victuarie, nè altre robe per el viver loro e de li cavali, ne è parso *cum Senatu* scrivervi le presenti: che debiate far *publice* proclamar, che tutti debano far condur le loro biave, vini, strame, et altre sue robe in quela cità, overo qui a Venecia, dove possino salvarsi, certificandoli che non pagerano alcun datio, et quando *etiam* vorano recondurle a casa loro, sarano permessi farlo *etiam* senza pagar datio verun. A quelli che vorano condur le loro biave ne la città nostra de Venetia, li sarà prestato per la Signoria nostra li magazeni de salvarle senza alcun fitto, dechiarando che quelli vorano condur li vini sin qui a Venecia per salvarli non pagarano datio alcun, e potrano recondurli fuora a casa sua *similiter* senza datio, ma *solum* pagerano de quelli che consumerano *aut* venderano de qui, come è onesto. Essendo però obligati tuor le sue bolete de fuora dove leverano i vini, le qual bolete li sii facte senza alcuna spesa, et che dagano le sue piezarie justa el solito. Et acciò non sia facto fraude alcuna, sia statuito, che li vini de questi tali che li condurano per salvar, siino posti ne li magazeni nostri de doana soto chiave *aut* bolla del datier, fino che li vorano reportar indriedo, lassandoli però quella parte di vini in sua libertà che li bisognerà per uso suo, del qual abino pagar el datio consueto. Li vini veramente che se condurano lì in Padoa, non debano pagar nè de intrata, nè de ussida, *nec etiam* de quelli che i consumerano per uso suo, *ma solum* de quelli vendesseno, et cussì se abi ad observar. *Ulterius* vi cometemo, che debiate diligentemente inquerir li feni et strami de quel territorio, et factone condur lì in Padoa quella maior quantità che più

abilmente senza interposition di tempo potrete; tuto el restante de dicti feni et strami che non si possi salvar, più presto li farete dissipar et deguastar, che pervengino in poter de li inimici, i quali non avendo modo de nutrirsi, non potrano dimostrar nè exequir el mal animo suo. Et darete notitia a tutti li vicariati et luogi a vui sotoposti; il che volemo exequiate con ogni diligentia et celerità, dandone aviso dil recever de le presente et execution.

Data in nostro Ducali Palatio, die 24 Octubris. Indict. II. 1513.

145[1] *A dì 25, la matina.* Reduto Colegio, fo *letere di Padoa di rettori, sier Bastian Moresini, sier Alvise Emo savii dil Consejo, sier Piero Balbi, sier Domenego Trivisan cavalier, procurator, provedador zeneral, sier Cristofal Moro, de eri.* Come si provedi a Padoa, e si mandi zentilhomeni con più numero di fanti si pol aver di qui, perche quelle cosse è in grandissimo pericolo.

Di Treviso etiam, *di sier Sebastian Moro podestà e capitanio, sier Andrea Griti procurator proveditor zeneral, e sier Hironimo Contarini provedador zeneral, di eri.* Che si provedi di mandar zentilhomeni e fanti di qui per custodia di la cità.

Fo terminato in Colegio, ozi chiamar Gran Consejo, et ch'el Serenissimo Principe parli et exorti a tutti a voler andar in persona o mandar danari a donar a la Signoria, per far fanti per la conservation di Padoa e Treviso. E cussì fo sonà Gran Consejo.

Da poi disnar adunca, fu Gran Consejo, e la fama andoe per la terra che era per chiamar zentilhomeni per andar a Padoa. Era de ..... pochi vieneno, fossemo in tutti zerca ....., che altre fiate, quando se chiama Consejo per far vose, si suol esser da numero 1400 e più. E reduto, fu stridà per il Canzelier grando di far eletion, come fu facto. E poi mandati fuora quelli non erano dil Consejo, el Principe si levò in piedi, e disse con parole molto acomodate e meglio che mai io sentissi, ch'el sa ben, come è noto a tutti di questo Conseio, la strage auta contra ogni rason dai nimici, processa per li nostri pecati; e perchè l'importava grandissimamente a veder di conservar Padoa e Treviso, dove i nimici cegnano di voler andar a tuorle per poter poi privarne di la nostra libertà, e pertanto non era di abandonarsi, ma meter tutte sue forze a difendersi virilmente, perchè Dio ne aiuterà se si voremo difender nui medemi. E ch'el nostro Signor Dio è stà corozato con nui per le injustitie si feva a forestieri e stenti a expedirli; per le pompe si usava in terra ferma con carete e cavali di gran precio, e poi in questa terra, cussì come prima ogni casa avea la soa lanziera di arme, cussì è stà disfate e poste tavole di compagni, e confessa lui Principe fo di primi che disfè la lanziera a San Canzian in la soa casa per meter la tavola di la soa festa. Poi disse ch'el Colegio e Pregadi avia dà principio a dar danari, chi andar, chi mandar fanti, come si lezerà; cussì exortava tutti di questo Consejo a voler far. Con altre parole saviamente dite, che comosse molti, tra i qual Io fui uno. E compito, fè lezer le polize notate qui avanti.

In questo Consejo fo balotà poi le vose, e rimase: 145*
a le Cazude sier Luca Loredan, qu. sier Francesco, fo a la custodia di Padoa con omeni ... a sue spese da sier Daniel Vendramin ch'è di Pregadi, qu. sier Nicolò, qu. Serenissimo. Di la zonta, sier Jacomo Michiel qu. sier Biaxio, fo nel primo assedio di Padoa, e la segonda volta con omeni ... a so spese e mo' a la custodia di Treviso; sichè el Consejo monstra voler premiar quelli vanno con la persona e homeni a servir la terra per dar bon exempio a li altri, e fu ben fato.

Noto. Se intese, essendo Consejo suso, l'armada esser zonta in Istria, de la qual è provedador sier Vicenzo Capello, e veniva verso Chioza, e zà una galia era zonta a Malamoco; sichè sono n. 7 galie, *videlicet* sier Piero Polani, sier Vicenzo Tiepolo, e 5 galie candiote, sopracomiti li infrascriti:

Sier Francesco Zen . . .
Sier Lorenzo Pasqualigo .
Sier Andrea Barozi. . . .
Sier Zorzi Barozi. . . . .
Sier ..... Querini. . . .
} tutti zentilhomeni candioti.

E la galia, soracomito sier Francesco Contarini, è restà a Cataro, e la galia Bragadina a Corfù. La qual nova dil zonzer di ditta armata, piacque a tutta la terra.

In questa matina, sier Tomà Moresini qu. sier Piero, venuto di Padoa, fo in Colegio e parlò gaiardamente, si provedi a Padoa a mandar zentilhomeni e bona custodia. etc.; *aliter* la si perderà.

Vene l'orator dil Papa, al qual fo leto la deliberation di eri fata di metersi nel Papa, e si fo su vari coloqui.

Vene Zuan Paulo Manfron condutier nostro, e

(1) La carta 144* è bianca.

li fo dito la deliberation eri facta per lui, et fo expedito per Treviso.

Et licentiato Gran Consejo, si reduse el Consejo di X con la zonta. Fo dito per asolver sier Antonio di Prioli, qual vol dar ducati 1000 a la Signoria, *ut in promissione* fè sier Matio di Prioli suo barba eri in Pregadi; et *tamen* nulla feno, e fono su altre materie.

Di Padoa, vene letere di ozi, ore 17, di rettori, savii e provedadori zenerali. Come hanno che ozi li todeschi, erano in Vicenza, esser ussiti et andati verso Marostega; *etiam* dieno ussir li spagnoli con il resto dil campo; et altre particularità.

146 *Questi sono tutti quelli si oferseno di andar e mandar a Padoa o a Treviso, eri in Colegio e poi disnar in Pregadi, publicadi ozi in Gran Consejo, a dì 25 Octubrio 1513.*

El Serenissimo Principe, do so' fioli, uno a Padoa e l'altro a Treviso, con homeni 50 tra tutti do	N.	50
Sier Zacaria Gabriel el consier, qu. sier Jacomo, dona ducati 100.		
Sier Polo Antonio Miani el consier, qu. sier Jacomo, mandar do soi fioli con homeni 8	»	8
Sier Alvise Grimani el consier, qu. sier Bernardo, mandar suo nepote sier Batista Grimani qu. sier Hironimo con homeni 15	»	15
Sier Zorzi Pisani dotor, cavalier, consier, homeni 8, o i danari	»	8
Sier Luca Trun el consier, qu. sier Antonio, homeni 3, o i danari	»	3
Sier Andrea Trivisan el cavalier, consier, uno so' nepote con homeni 8 . . .	»	8
Sier Sebastian Malipiero, el Cao di XL, qu. sier Mattio.		
Sier Hironimo Moro el Cao di XL, qu. sier Lunardo e fradelli, omeni 5 . . .	»	5
Sier Marco Antonio Navaier el Cao di XL, di sier Michiel, non era.		
Sier Lunardo Mozenigo savio dil Consejo, qu. Serenissimo, omeni 8	»	8
Sier Alvise da Molin savio dil Consejo, qu. sier Nicolò, homeni 15 o ducati 40 .	»	15
Sier Zorzi Emo savio dil Consejo, qu. sier sier Zuan el cavalier, homeni 8 . .	»	8
Sier Zorzi Corner cavalier, procurator, savio dil Consejo, suo fiol, ... sier Zuane con homeni 25.	»	25
Sier Francesco Bragadin savio dil Consejo e sier Andrea suo fradelo, fo di sier Alvise procurator, homeni 8 . . .	N.	8
Sier Alvise di Prioli savio a terra ferma, sier Bernardo, sier Zuane fradeli, qu. sier Piero procurator, so nevodo sier Jacomo, homeni 15	»	15
Sier Gasparo Malipiero, savio a terraferma, qu. sier Michiel, homeni 5	»	5
Sier Marin Minio savio a terra ferma, di sier Bortolo, homeni 4	»	4
Sier Piero Trun savio a terra ferma, qu. sier Alvise, homeni 4.	»	4
Sier Francesco Bembo savio ai ordeni, qu. sier Hironimo, disse aver suo fradelo sier Polo a Padoa zà 20 zorni.		
Sier Sebastian Contarini savio ai ordeni, qu. sier Sebastian, homeni 5 . . .	»	5
Sier Zuan Tiepolo di sier Hironimo, savio ai ordeni . . .	Nula	
Sier Bertuzi Soranzo, qu. sier Hironimo, savio ai ordeni . .	Nula	
Sier Nicolò da Ponte, di sier Antonio, savio ai ordeni . . .	Nula	
Sier Domenego Beneto Cao dil Consejo di X, qu. sier Piero, suo fiol e homeni 4	»	4
Sier Hironimo Tiepolo Cao dil Consejo di X, qu. sier Andrea, homeni 2 . . .	»	2
Sier Hironimo Duodo Cao dil Consejo di X, e sier Francesco e sier Zuan Alvise fradeli, qu. sier Piero, ducati 10.		
		200

Questi altri, dil corpo di Pregadi, si oferse poi disnar, eri. 146.

Sier Pangrati Capelo, è di Pregadi, qu. sier Bernardo e sier Lorenzo so fradelo, ducati 20.		
Sier Tomà Lion, è di Pregadi, qu. sier Filippo, uno suo fiol, homeni 2 . .	N.	2
Sier Carlo Contarini, è provedador a le biave, qu. sier Batista, homeni 3 . .	»	3
Sier Alvise Zorzi, è di Pregadi, qu. sier Francesco e' nevodi, homeni 2 . . .	»	2
Sier Zuan Marzelo, è di Pregadi e sier Bernardo è provedador a le biave, fo di sier Andrea, homeni 3 . . .	»	3
Sier Marco Antonio Loredan, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zorzi, homeni 3	»	3

ier Francesco Foscari, fo savio dil Consejo qu. sier Filippo procurator, homeni 6 N. 6
ier Vielmo Taiapiera, è di Pregadi, qu. sier Alvise, so' nepoti, homeni 3 . . » 3
ier Hironimo Querini patron a l'Arsenal, qu. sier Piero . . } nulla
ier Omobon Griti patron a l'Arsenal, qu. sier Batista . . . } nulla
Sier Daniel Vendramin, è di Pregadi, qu. sier Nicolò . . . } nulla
Sier Pelegrin Venier, è provedador sora le camere, qu. sier Nadal . . . . } nulla
Sier Jacomo Soranzo, fo dal Banco, vien in Pregadi, qu. sier Francesco, homeni 6 . . . . » 6
Sier Daniel Dandolo, è ai X savii, qu. sier Andrea, ducati 6.
Sier Hironimo da cà da Pesaro, fo podestà e capitanio a Treviso qu. sier Beneto procurator, omeni 5 . . . . . . » 5
Sier Francesco Longo, è provedador sora la sanità, qu. sier Francesco, homeni 2 » 2
Sier Alvise Pisani dal Banco, fo savio a terra ferma, qu. sier Zuane, ducati 50.
Sier Beneto Gabriel, vien in Pregadi, qu. sier Alvise, ducati 25.
Sier Hironimo Zustinian, vien in Pregadi, qu. sier Antonio, ducati 50.
Sier Francesco Trivisan, fo savio dil Consejo, qu. sier Piero procurator, homeni 8 . . . . » 8
Sier Marco Loredan, fo avogador, qu. sier Domenego, homo 1 . . . . . . » 1
Sier Hironimo Grimani, è di Pregadi, di sier Antonio, e sier Sebastian suo fiol, homeni 25. . . . . » 25
Sier Lorenzo Contarini, vien in Pregadi, qu. sier Antonio, e sier Sebastian suo fradelo, homeni 5 . . . . » 5
Sier Nicolò Michiel dotor, cavalier, procurator, nulla.
Sier Antonio Trun procurator, homeni 3 » 3
Sier Thomà Mozenigo procurator, nulla.
Sier Francesco Bernardo, fo consier, qu. sier Polo procurator, nulla.
Sier Piero Lion, fo consier, qu. sier Simon, homeni 2. . . . . » 2
Sier Piero Marzelo fo consier, qu. sier Jacomo Antonio cavalier, homeni 4 . . » 4
Sier Lorenzo Zustinian, fo consier, qu. sier Bernardo cavalier, procurator, homeni 3 . . . . N. 3
Sier Stefano Contarini, fo consier, qu. sier Theodosio, homeni 10 . . . . . » 10
Sier Lorenzo di Prioli, fo consier, qu. sier Piero procurator, homeni 40 . . . » 40
Sier Franceseo Orio, fo avogador di comun, qu. sier Piero, homeni 3. . . . . » 3
Sier Andrea Foscarini, fo provedador a le biave, qu. sier Bernardo, homeni 4 . » 4

143

Sier Lorenzo Capelo, fo savio a terra ferma, qu. sier Zuan procurator, homeni 4 . . . . » 4 147
Sier Vetor Pisani, è di Pregadi, qu. sier Marin, homeni 4 . . . . » 4
Sier Michiel Venier, è di la zonta, e sier Zuan Venier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco, homeni 10 . . . » 10
Sier Alvise Sanudo, fo consier, qu. sier Lunardo, homeni 5 . . . . . . » 5
Sier Nicolò Bernardo, fo savio a terra ferma, e sier Alvise qu. sier Piero, homeni 5 . . . . » 5
Sier Donado Marzelo, fo provedador a le biave, qu. sier Antonio, homeni 3. . » 3
Sier Antonio Moresini, è di Pregadi, qu. sier Francesco, nulla.
Sier Zacaria di Priuli, è di Pregadi, qu. Marco, homeni 2 . . . . » 2
Sier Alvise Barbaro, fo provedador a le biave, qu. sier Zacaria cavalier, procurator, andar in persona con do so fioli.
Sier Sebastian Zustinian el cavalier, fo savio a terra ferma, qu. sier Marin, mandar suo fiol sier Marin con homeni 3. » 3
Sier Alvise Mozenigo el cavalier, va orator in Franza, homeni 10 . . . . . » 10
Sier Francesco Donado el cavalier, fo avogador di comun . } Nulla
Sier Alvise Bon el dotor è di Pregadi, qu. sier Michiel . . . } Nulla
Sier Matio Donado, fo governator di l'intrade, qu. sier Francesco . . . . } Nulla
Sier Valerio Valier, è provedador al sal, qu. sier Antonio . . } Nulla
Sier Marco Zorzi, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Bertuzi, homeni 3 . . . . » 3

Sier Polo Miani, è di Pregadi, qu. sier Jacomo, homeni 2 . . . . . . , . N. 2
Sier Zaccaria Loredan, è di Pregadi, qu. sier Luca, in persona, con homeni 10 » 10
Sier Antonio Condulmer, fo savio a terra ferma, qu. sier Lunardo, homeni 2 over ducati 5. . . . . » 2
Sier Zulian Gradenigo, è di la Zonta, qu. sier Polo, homeni 2 over ducati 5 . » 2
Sier Polo, Almorò e Jacomo Donado, è di Pregadi, qu. sier Piero, homeni 15 . » 15
Sier Marin Dandolo, vien in Pregadi, qu. sier Piero, homeni 2 over ducati 5 . » 2
Sier Alvise Capelo provedador sora le camere, qu. sier Francesco, homeni 1 . » 1
Sier Bortolamio Valier, vien in Pregadi, qu. sier Vetor, homeni 3 . . . . » 3
Sier Nicolò di Prioli, fo capitanio a Padoa, qu. sier Zuan, nulla.
Sier Francesco Zustinian, fo consier, qu. sier Zuan, homeni 2 . . . . . . » 2
Sier Francesco Foscari, vien in Pregadi, qu. sier Nicolò, è terminato mandar sier Alvise so fradelo a so spese, come è stato, con homeni . . . .
Sier Piero Contarini, l'avogador di comun, qu. sier Zuan Ruzier, homeni 2 . . » 2
Sier Zuan Capelo, l'avogador di comun, qu. sier Francesco, homeni 2 . . . » 2
Sier Orsato Zustinian, l'avogador di comun, qu. sier Polo, homeni 2 . . . » 2
Sier Ferigo Contarini, vien in Pregadi, qu. sier Ferigo procurator, homeni 5 . . » 5
Sier Nicolò Venier, è provedador al sal, qu. sier Hironimo, ducati 40.
Sier Matio di Prioli, è ai X oficii, qu. sier Francesco, oferisse donar a la Signoria ducati 1000, avendo sier Antonio di Prioli qu. sier Marco il salvo conduto, e andar con la persona e homeni 50, e non si comenzi il trar dil bando si no passa do anni . . . . » 50

———
149

147* Sier Nicolò Balbi, è ai Savii, qu. sier Filippo, nulla.
Sier Piero Dolfin, è a le Rason vecchie, qu. sier Dolfin, homeni . . . . . . » 2
Sier Hironimo Malipiero, fo provedador al sal, qu. sier Francesco, nulla.

Sier Andrea Barbarigo patron a l'arsenal, qu. sier Andrea, homeni 2 . . . N. 2
Sier Vetor Morexini, è provedador sora le pompe, qu. sier Jacomo, nulla.
Sier Nicolò Grimani, è provedador sora le pompe, qu. sier Jacomo, donar 3 archibusi.
Sier Domenego Capelo, vien in Pregadi, qu. sier Nicolò, homeni 10 . . . . » 10
Sier Polo Trevisan, è di Pregadi, qu. sier Andrea, homeni 5 . . . . » 5
Sier Zuan Dolfin, è di Pregadi, qu. sier Daniel, homeni 3 . . . . » 3
Sier Andrea Foscolo, è di Pregadi, qu. sier Marco, homeni 4 . . . . » 4
Sier Marco Foscari, è camerlengo di comun, qu. sier Zuane, homeni 4 . . » 4
Sier Lunardo Emo, è di Pregadi, qu. sier Zuan el cavalier, homeni 10 . . . » 10
Sier Hironimo Duodo, è ai X oficii, qu. sier Andrea, nulla.
Sier Piero Trivisan, è di Pregadi, qu. sier Silvestro, e sier Jacomo, homeni 4 . » 4
Sier Domenego Contarini, vien in Pregadi, qu. sier Bertuzi, homeni 3 . . . » 3
Sier Piero Bernardo, vien in Pregadi, qu. sier Hironimo, da homeni 20 in suso. » 20
Sier Ferigo di Renier, è di Pregadi, qu. sier Alvise, homeni 3. . . . . . » 3
Sier Domenego Capelo, è di Pregadi, qu. sier Carlo, homeni 3 . . . . . . » 3
Sier Marco Zantani, fo provedador al sal, qu. sier Antonio, homeni 2 . . . . » 2
Sier Zuan Malipiero, vien in Pregadi, qu. sier Hironimo, homeni 2. . . . . » 2
Sier Vetor Foscarini, fo savio a terraferma, qu. sier Alvise procurator, homeni 4 . . . . » 4
Sier Anzolo Trivisan, fo capitanio a Padoa, qu. sier Polo, homeni 5 . . . » 5
Sier Marin Trivisan, vien in Pregadi, qu. sier Marchiò, homeni 5 . . . . . » 5
Sier Andrea e sier Nicolò Gusoni, vieneno in Pregadi, qu. sier Nicolò, homeni 6 » 6
Sier Lorenzo Falier, è sora i dacii, qu. sier Thomà, homeni 4. . . . . . . » 4
Sier Alvise di Prioli, fo consier, qu. sier Nicolò, homeni 12 . . . . . . » 12
Sier Tomà Michiel, è ai X savii, qu. sier Zuan Matio, homeni 4 . . . . . » 4
Sier Francesco da Mosto, è a le Rason no-

ve, e sier Bortolamio da Mosto è di la zonta, qu. sier Jacomo, homeni 5, oltra altri 9 è a ..... con uno fiol dil dito Bortolameo da Mosto . . . . . N. 5

Sier Francesco Alberto, vien in Pregadi, qu. sier Antonio, ducati 10.

Sier Michiel da Leze, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Donado, homeni 10 . . » 10

Sier Andrea Corner, fo consier, qu. sier Marco, homeni 2 . . . . » 2

Sier Francesco Falier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Piero, homeni 3. . . » 3

El reverendo domino Ambrosio Bernardo abate di Vangadiza, ducati 100.

Sier Marin Zorzi dotor, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Bernardo, homeni 2 . » 2

Sier Antonio Bon, fo podestà a Chioza, qu. sier Nicolò, per primo messe homeni nulla.

Sier Nicolò Trivisan, è provedador a le biave, qu. sier Gabriel, nulla.

139

148 Sier Polo Valaresso, è di Pregadi, qu. sier Gabriel, homeni 2. . . . . . . » 2

Sier Moisè Venier, fo provedador al sal, qu. sier Moisè . . .
Sier Sebastian Moresini, è provedador di comun, qu. sier Francesco . . . .
Sier Marin Alberto, è di Pregadi, qu. sier Antonio . . . .
} nulla.

Sier Lorenzo Corner, è di Pregadi, qu. sier Lorenzo, homeni 4 . . . . . » 4

Sier Zuan Zorzi, è di Pregadi, qu. sier Jacomo . . . . . .
Sier Marco Paradiso, è di Pregadi, qu. sier Zusto . . . .
} nulla.

Sier Francesco Mozenigo, vien in Pregadi, qu. sier Piero, homeni 5. . . . . » 5

Sier Filipo Capello di sier Polo el cavalier, in persona, con homeni 25 . . . . » 25

Sier Gabriel Moro el cavalier, è di Pregadi, qu. sier Antonio, disse sier Zuan Moro suo fradelo è a Padoa, con 3 homeni.

Sier Piero Pasqualigo, dotor e cavalier, è di Pregadi, qu. sier Filippo. si offerisce andar in persona, con homeni 5 . . » 5

Sier Alvise e sier Francesco Pasqualigo, vieneno in Pregadi, qu. sier Filippo, dar ducati 25.

Sier Nicolò Michiel el dotor, è di Pregadi, qu. sier Francesco, lui e dar ducati 3.

Sier Francesco Bragadin, è di Pregadi, qu. sier Jacomo, ducati 15.

Sier Andrea Foscolo è di Pregadi e sier Pietro Foscolo, è ai X savii, qu. sier Hironimo, ducati 5.

Sier Marin Corner, fo provedador al sal, qu. sier Polo, dona ducati diese di danari l'ha imprestado a scontar a la Signoria.

Sier Nicolò Donado, fo consier, qu. sier Luca, homeni 2 . . . . N. 2

Sier Antonio Moresini, fo bailo a Corfù, qu. sier Michiel, nulla.

Sier Andrea Magno, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Stefano, homeni 4, over dar ducati 10 . . . . » 4

Sier Hironimo di Renier, è provedador al sal, e sier Daniel di Renier, fo avogador, qu. sier Costantin, homeni 4 over dar ducati 10 . , ... » 4

Sier Piero Trevisan, vien in Pregadi, qu. sier Polo da San Beneto, homeni 5 . » 5

Sier Nicolò Corner, fo consier in Cipri, qu. sier Antonio, homeni 10 . . . » 10

Sier Marin Moresini, fo avogador di comun, qu. sier Polo, homeni 2 . . . » 2

Sier Marco Zen, bailo a Corfù, qu. sier Piero, homeni 5 . . . . » 5

Sier Piero Badoer, è di Pregadi, qu. sier Albertin dotor, homeni 3 . . . . » 3

Sier Lunardo Venier, fo a le Cazude, qu. sier Bernardo . .
Sier Francesco di Garzoni, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Marin procurator . . . . .
Sier Francesco Contarini, è provedador di comun, qu. sier Hironimo . . . . , .
Sier Nicolò Lipomano, è provedador al sal, qu. sier Francesco . . . .
Sier Zorzi Lion, è di Pregadi, qu. sier Zuanne . . . . . .
Sier Alvise Zen, è di Pregadi, qu. sier Francesco . . . . .
Sier Bernardo Soranzo, è di Pregadi, qu. sier Marco . .
} nulla.

76

148* Sier Fantin Zorzi, è ai X savii, qu. sier Antonio . . . .
Sier Alvise Loredan, è provedador sora la camera d' imprestidi, qu. sier Antonio . . . .
Sier Alexandro da ca' da Pesaro provedador sora la camera d' imprestidi, qu. sier Nicolò. } nulla.

Sier Beneto Grimani, vien in Pregadi, di sier Marin, homeni 5	N.	5
Sier Pandolfo Moresini camerlengo di comun e sier Ferigo suo fradelo, qu. sier Hironimo, ducati 30.		
Sier Zuan Francesco Moresini, vien in Pregadi, qu. sier Piero da San Cassan, dona a la Signoria ducati 50.		
		5
Summa fanti	N.	712

Questi altri si deteno in nota, osi a dì 26, in Gran Consejo, poi il parlar dil Principe

Sier Piero Corner, fo provedador di ..., qu. sier Marco, homeni 10	N.	10
Sier Zacaria Gradenigo, fo podestà e capitanio a Sacil, qu. sier Zuanne, homeni 2	»	2
manderà so fioli, e lui è amalà.		
Sier Jacomo Marzelo, fo provedador sora la camera d' imprestidi, qu. sier Zuane, lui in persona, e un suo fradelo con homeni 10	»	10
Sier Piero Moresini e fradelo, qu. sier Nicolò da San Zane Nuovo, homeni 8 .	»	8
Sier Michiel Baxadona, fo Cao di XL, qu. sier Francesco, lui con homeni 2 . .	»	2
Sier Francesco Corner, fo XL civil, qu. sier Zorzi, lui con homeni 10, ha oferti suo barba sier Nicolò Corner . . .	»	..
Sier Alvise Orio, fo conte a Trau, qu. sier Piero, uno homo	»	1
Sier Agustin Donado, fo auditor nuovo, qu. sier Hironimo dotor, manda uno suo fradelo con homeni uno . . .	»	1
Sier Zuan Bernardo Falier, fo Cao di XL, qu. sier Marco, homeni 3, uno cavalo.	»	3
Sier Marco Antonio Manolesso, fo podestà a Moncelese, di sier Francesco, lui con 3 homeni	»	3
Sier Marco Antonio Bondimier, fo al dazio dil vin, qu. sier Lunardo, homeni 4 .	N.	4
Sier Piero Gradenigo, fo Cao di XL, qu. sier Anzolo, lui con homeni 2 . . .	»	2
Sier Zuan Francesco Bragadin, fo Cao di XL, qu. sier Bernardo.		
Sier Hironimo Bragadin, fo extraordinario, di sier Zuan Francesco, con 2 homeni	»	2
Sier Faustin Barbo, fo sinico da terra ferma, qu. sier Marco, con so fiol, con 3 homeni	»	3
Sier Andrea Dolfin, fo savio ai ordeni, di sier Zacaria, homeni 10	»	10
Sier Zuan Donado da la Becaria, qu. sier Nicolò, homeni 3	»	3
Sier Piero Mozenigo, qu. sier Francesco, lui con homeni 30	»	30
Sier Zuan Francesco Pisani, fo podestà e capitanio a Feltre, qu. sier Lunardo, suo fiol con uno homo	»	1
Sier Bortolamio da Canal, l' auditor nuovo, qu. sier Jacomo, homeni 5 over ducati 15	»	5
Sier Antonio Gradenigo, fo signor di note, qu. sier Polo, homeni 2, over ducati 5	»	2
Sier Alvise Gradenigo, qu. sier Andrea, si offerse mandar uno fiol di sier Zuan Francesco Pisani so cugnado, con uno homo	»	1
		113
Sier Lodovico Barbarigo e sier Daniel, è Cataver, qu. sier Andrea, si oferse mandar homeni 20, over dar ducati 50 .	»	20
Sier Alvise Bembo, qu. sier Lorenzo da San Polo, homeni 10	»	10
Sier Polo Giustinian, fo al Fontego di todeschi, qu. sier Polo, lui con homeni 10 per zorni 10	»	10
Sier Tomà Morexini, qu. sier Piero, stato sto tempo a Padoa, si oferisse di novo star con homeni 5 et cavali 3 . . .	»	5
Sier Piero da ca' da Pesaro, fo ai X savii, qu. sier Nicolò, homeni 10	»	10
Sier Andrea Diedo, fo savio ai ordeni, qu. sier Nicolò, homeni 10, over dar li danari	»	10
Sier Daniel Barbaro, fo XL civil, qu. sier Zacaria, andar lui in persona, con homeni 5 e 3 cavali	»	5

149

Sier Alvise da ca' da Pesaro, fo consier a Corfù, qu. sier Fantin, homeni 3 e ducati 6. . . . . N. 3
Sier Alexandro Pisani, fo consier in Candia, qu. sier Marin, lui a Treviso e homeni . . . . » 10
Sier Gasparo Contarini qu. sier Alvise, qu. sier Ferigo, suo fradelo è a Padoa zà un mexe con homeni 15, e vol tenirlo fin la fin . . . . » 15
Sier Tomà Donado, fo auditor vechio, qu. sier Nicolò, homeni 10 . . . . . » 10
Sier Nicolò Malipiero, qu. sier Tomaso, homeni 25, over ducati 70 . . . . » 25
Sier Marco Miani, el XL zivil, qu. sier Anzolo, oltra so fradeli sier Luca e Carlo che sono a Treviso e sier Hironimo a Padoa e serveno, si oferse mandar homeni 4 . . . . » 4
Sier Antonio Marzelo, fo soracomito, qu. sier Andrea, si oferse andar lui, con homeni 10 et uno cavalo . . . . » 10
Sier Lunardo Zustinian, fo soracomito, qu. sier Unfrè, lui, homeni 10 et uno cavalo » 10
Sier Sebastian Bembo qu. sier Hironimo da San Zulian, andar lui.
Sier Hironimo e Antonio Zorzi, qu. sier Francesco, homeni 4 over ducati 10 . » 4
Sier Sebastian Taiapiera, XL criminal, qu. sier Nicolò, ducati 3.
Sier Almorò Pisani, fo ai X savii, qu. sier Zuane dal Banco, dona ducati 50.
Sier Vicenzo Zen, fo podestà in Antivari, qu. sier Piero, homeni 3, over ducati 10 . . . . , ... » 3
Sier Alexandro Foscari, fo consolo di mercadanti, qu. sier Urban, homeni 2 over i danari . . . . » 2
Sier Domenego Pizamano, fo savio ai ordeni e sier Gregorio so fradelo, qu. sier Marco, si oferse uno di loro con homeni 3 . . . . » 3
Sier . . . . , ... homeni 10, over ducati 30 . . . . » 10
Sier Justo Guoro, fo di Pregadi, qu. sier Pandolfo, serve zà uno mese a Padoa con 3 homeni a so spexe, e vol continuar . . . . » 3
Sier Alexandro Badoer, fo soracomito, qu. sier Zuan Cabriel, lui con 10 homeni et do cavali . . . . » 10
Sier Zuan Antonio Dandolo, fo a le Rason nove, qu. sier Francesco, 3 homeni, over ducati 10 . . . . N. 3
Sier Hironimo da Canal, electo capitanio di le galie di Alexandria, di sier Bernardin, è con homeni 12 a so spese a Padoa, e vol continuar . . . . . , . » 12
Sier Francesco Barozi, fo judexe del Proprio, qu. sier Beneto, homeni 4, over ducati . . . . , . » 4

210

Sier Sebastian Foscarini dotor, che leze in philosofia, di sier Piero, homeni 5, over i danari . . . . » 5 149*
Sier Marin Sanudo, fo di sier Lunardo, andar in persona, over mandar homeni 2 . . . . » 2
Sier Zacaria Foscolo, fo sora consolo, qu. sier Marco, lui si oferse andar a Padoa con homeni 40 . . . . » 40
Sier Zuan Antonio Dandolo qu. sier Francesco sopradito, si oferse andar lui in persona, con li tre homeni, over ducati 10 . . . . » 3
Sier Lion Venier, fo XL, qu. sier Andrea procurator, lui con homeni 4 . . . » 4
I provedadori di comun, sier Francesco Contarini, sier Sebastian Moresini e sier Lorenzo Bragadin, e li deputadi al purgo, pagano homeni 40 di le condadanason fate per loro, per uno mexe, e di provedadori e soprastanti al purgo donano la loro parte di pene . . . » 40
Sier Constantin da Molin, fo di sier Nicolò, qu. sier . . . ., lui a Padoa si oferisse di andar con homeni 2 . . » 2
Sier Matio Beneto, fo XL, qu. sier Francesco, lui con do homeni, over ducati 5 » 2
Sier Jacomo Michiel, fo di sier Biasio, oltra esser stato la prima e seconda volta a Padoa con 10 homeni a so spese, e mo' a Trevixo con do homeni e cavalli, si oferisse andar a Treviso al presente con homeni 20 et do cavali . » 20
Sier Andrea Minio, fo XL zivil, di sier Lorenzo, oltra sier Lorenzo suo padre e uno so fradelo e uno fameio che sono a Padoa, va con
Sier Nicolò Trivixan, el XL zivil, qu. sier Piero, qu. sier Baldisera, et

Sier Alvise Bon qu. sier Hironimo, e tra loro si oferiscono andar a Treviso, con homeni 30, tra tutti tre. . . . »	30
	147
Summa numero fanti N.	471
Item, »	712
Summa N.	1183

150 *A dì 26, la matina.* Si partì li fioli dil Serenissimo per andar a Padoa e Treviso, zoè sier Alvise a Padoa et sier Bernardo a Treviso, con bellissima compaguia e più dei fanti oferti. Et cussì molti zentilhomeni andono a l'oficio di camerlengo di comun et portono li danari per li fanti si oferseno dar, sicome scriverò di soto. Altri andono a Padoa, altri andono a l' oficio di l'armamento da sier Piero Querini esecutor, a dar la nota di fanti voleno menar con loro, e tuor le letere di le mostre fate. Sichè in la terra è gran furia di tuor homeni da menar con loro, quali voleano tre ducati al mese e le spese, e chi di più, etc.

Fo mandato eri sera a Padoa, ducati 1500.

Item, eri sera zonse sier Francesco Foscari el cavalier, vien orator di Roma, et anderà da matina in Colegio.

Di Roma, fo letere di l' orator nostro, di 22, zonte eri sera. Il sumario di le *publice* sapendo scriverò più avanti.

Di sier Vetor Lipomano di Roma, di 22, vidi letere. Come ha ricevute letere di qui, di 10. Di Franza è letere di 10. Come englesi erano a San Quintin l' exercito, et quel dil Re di Franza, a Amians 20 mia lontano. L' Imperador e il re d' Ingaltera erano a Tornai, e si feva ivi zostre per la vitoria auta. Le letere sono d' Amians di 6. *Item*, a dì 20 lì a Roma fono in streti coloquii col Papa li do cardinali, zoè Surento et Ingaltera, e li oratori di l' Imperador et Spagna, et spazono una posta al Curzense et vicerè. Ozi a dì 22 è stà concistorio. Li oratori di Rodi hanno auto audientia publica, e hano fato la udientia al Papa. Si dice el gran mastro di Rodi era zonto a Porto Venere con 10 nave, vien di Franza, va a Rodi adretura. Il Papa manda uno suo nontio in Scozia, l' altro in Ingaltera, per pacificar quelle cosse. Ozi è letere di Verona di 19. Come il Curzense era de li partito per venir lì a Roma, e che il vicerè col campo era tra Padoa e Treviso, e voleva atender a brusar i molini, acciò non si avesse vituarie. *Item*, come il vicerè, è a Napoli, ha mandà qui a Roma vini, orzi, etc., a donar al Curzense, zonto che sia qui.

Di Padoa, di rettori, savii e provedadori 150'
zenerali, di eri sera. Come spagnoli erano ussiti di Vicenza e andati verso Marostega, e poi erano ritornati dentro. Et come hanno aviso aver roti li ponti venivano verso Padoa, et brusà certi molini. *Item*, hanno mandà 4 pezi di artelarie grosse, haveano a Vizenza, a Verona, et che uno Francesco da la Barba, fo nostro contestabele, qual si partì et andò da i nimici, ha dito al vicerè li basta l' animo aver Padoa si voleno venir col campo, e si non l' ha li fazi taiar la testa.

Da poi disnar, fo Pregadi, per scriver a Roma, per le letere venute, qual importa assai a farli risposta.

Di Spagna, fo letere di sier Zuan Badoer dotor, cavalier, orator nostro, date a dì...... Cosse vechie zercha Teroana.

Di Treviso, dil podestà e provedadori zene- 151
rali. Zercha provision fanno, e far spianar atorno, et di homeni d' arme dil Baion. E zercha il conte Hugo di Pepoli, qual è qui a Veniexia, e li soi homeni d' arme esser levati et vano in Romagna.

Di Udene, di sier Jacomo Badoer luogotenente. Di motion senteno lì verso Gorizia; quali dicono averano 6000 fanti alemani, et verano a conzonzersi con spagnoli, quali voleno venir in la Patria; e altre particularità.

Di Padoa, di rettori, savii e provedadori, di ozi, hore 17. Come hanno avisi, i nimici voleno ussir di Vicenza, andar a tuor Citadella et poi andar col campo a Treviso. *Tamen* non è da fidarsi, e si fazi tutte quelle provision si pol per Padoa. Atende il capitanio al bastion di la Saracinesca, dove lavora assa' homeni per meterlo in qualche forteza.

Fo posto una letera a l'orator in Corte, in risposta de sue. Et fo gran disputation. Steteno fino hore 3 di note, et veneno zoso, et fo sacramentà el Consejo. E fonno zercha metersi nel Papa a far il compromesso in lui di le diferentie si ha con l' Imperador, e il modo.

In questo Pregadi fo chiamato il resto di zentilhomeni mancavano a dar, chi danari e chi mandar homeni, e chi nulla, sichè trovono da zercha 100 fanti in tuto; parte manderà li fanti, parte darà li danari per farli.

Fu posto, per sier Vetor Morexini provedador sora le pompe, una parte: che atrovandosi debitori

neral avia il cargo di questo, e sier Domenego Contarini, l' altro provedador zeneral, di pagar le fantarie, etc.

153 *Pagamenti de fantarie sono in Padoa, facti a li dì infrascripti avanti el disconzo de l' esercito.*

A dì

26 Septemb. 1513	Marco da Napoli	provis.	170
	Vido da San Zerman	soldati	153
30 dito	Borgese dal Borgo	»	194
	Serafin da Cai	provis.	228
1. Octubrio	Machon da Corezo	»	181
	Zuan de Arieti	»	191
		Summa N.	1217

Pagamenti fati da poi el disconzo seguì di l'excrcito in Padoa, a fantarie.

A dì

10 Octubrio 1513	Piero Corso	provis.	141
	Pisano Liviano	»	72
	Paulefo di Fabri	»	128
11 dito	Spinaza da Bologna	»	177
	Domenego de Pase	»	166
12 dito	Domino Benedeto Crivello	»	230
13 dito	Fuligno da Pessa	»	145
	Agamenon da Bologna	»	150
14 dito	Vido da San Zerman	soldati	36
	Burgesio dal Borgo	»	90
15 dito	Zanon da Colorno	provis.	98
	Jacometo da Novello	»	97
	Gallo Brisigella	»	49
	Hironimo de la Lama	»	51
	Babin da Brisigella	»	125
16 dito	Babon de Naldo	»	206
	Guido de Naldo	»	98
	Adjutanti a le artelarie	»	35
17 dito	Domenego de Pastina	archib.	70
	Dioteaiuti da Prato	»	116
19 dito	Jacomin de Valtrompia	»	154
	Tiracoza da Castello	»	131
	Rizo da Cavina	»	180
	Jacomo Antonio Ronchon	»	184
20 dito	Vizenzo Furlan	alabar.	100
			3029

	Aurelio Brisigella	soldati	84	1
	Bombardieri a meza paga	x	57	
20 Octobrio 1513	Cesare da Cavina	»	96	
23 dito	Rosso de Naldo	»	62	
24 dito	Pignata da Brisigella	»	90	
	Bergamo da Bergamo	»	77	
	Perineto Corso	»	159	
26 dito	Vermiolo Corso	»	136	
			761	
			3059	
			1217	
		Summa fanti	5007	

A dì 28. Da Crema, fo letere dil signor Renzo, capitano di le fantarie, et di sier Bortolamio Contarini capitanio e provedador. Come, avendo inteso la rota ha auta il nostro exercito, si duol assai et li basta l'animo tenir Crema, et la Signoria non dubiti si perdi per non poterli mandar danari, perchè, avendo uno banco di scritta in Venecia che li prometi pagar le page doverano aver quele zente è lì, senza li abino si contenterano; et fo dito l' avea preso alcuni cavali dil signor Prospero Colona; et foli scrito eramo contenti, etc. 1

Vene letere di Venecia a Padoa con uno nontio dil Papa zoè dil Bibiena orator, qual scrivea al vicerè a Vizenza, come avea auto letere dil Pontifice che si la Signoria si remeteva in Soa Santità, dovesse subito scrivergli che si abstenisse di le arme e levasse le offese, perchè Soa Santità vol far lo accordo e meter pace tra lo Serenissimo Imperator e la Illustrissima Signoria nostra, et però pregava soa signoria volesse levar le offese. E dito nontio zonto a Padoa, subito per gli savii e provedadori zenerali fo expedito con uno trombeta dal vicerè a Vicenza, perchè cussì la Signoria nostra comandò si facesse; e di questo fo piena tutta Padoa.

Se intese come un da Porto fiol di domino Bor-

tolo, citadin vicentin molto marchescho, qual essendo in villa, alcuni soi vicentini contrarii con altri de li inimici veneno per averlo, et lui con altri soi partesani redutosi in la villa in una caxa e difendendosi, *tandem* li inimici apizzono il fuogo a la caxa, e visto esso citadin non poter scapolar, si fè animo e cussì in mezo dei nimici, el fuzite via et sano è ritornato in Padoa.

Da poi disnar fo Pregadi. Et leto le letere, referì sier Francesco Foscari el cavalier, venuto orator di Roma, come ho scrito di sopra, e come il Papa avìa bon animo verso la Signoria nostra, e voria acordarla con l' Imperador, ma è gran nemico de' francesi; e come a Roma si sapeva tutte le deliberation si feva in Pregadi; ch'era mala cossa.

154* Fu fatto scurtinio di un savio a terra ferma, in luogo di sier Lorenzo Capello qu. sier Michiel refudoe poi intrato per invalitudine di la persona, e tolti N...... rimase di una balota sier Bortolo da Mosto, fo provedador a Bergamo qu. sier Jacomo, che era in Pregadi per esser di la zonta, da sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier ch'è di Pregadi et a la custodia di Trevixo. Cazete *etiam* col titolo sier Antonio Condulmer et sier Sebastian Zustinian el cavalier. El qual subito introe.

Fu posto, per li consieri, Cai di XL e savii, la infrascrita parte.

Non essendo da ometer ogni provision per recuperar al presente el denaro dei debitori di la Signoria nostra, però l'anderà parte: che, per scurtinio de questo Conseio, elezer se debino tre di procuratori che non siano dil Colegio nostro, per non impedir le cose di la terra, oficio di qual sia redursi ogni zorno da matina e da poi disnar dove li sarà deputado, et veder tutti li alphabeti dei debitori di la Signoria nostra, mandar per quelli, et far tutte le provision li parerano necessarie, azò con ogni celerità se venga a la exbursation del denaro di debitori di l'oficio di governadori, oficio dil sal, Monte Novissimo et de mezi fati, che dieno dar, mediante el qual se possi proveder a li presenti urgentissimi bisogni. Non possino refudar quelli electi nè excusarsi per la età, sotto pena di ducati 500 d'oro per cadaun da esser scossi per i nostri avogadori di comun senza altro Consejo. Ave 14 di no, 154 de si, et fu presa, et li procuratori balotadi.

Electi tre de li procuratori sora i debitori di la Signoria, juxta la parte.

† Sier Tomà Mozenigo, procurator . .	148. 26
Sier Luca Zen, procurator	18.159
† Sier Antonio Grimani, procurator . .	126. 49
† Antonio Trun, procurator	125. 58
Sier Marco Bolani, procurator . . .	89. 86
Sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, procurator	107. 61

De li inimici si ave aviso erano pur a Vicenza, e aver mandato cariazi e artellarie a Verona, et loro restati lizieri; sichè sono *omnino* par levarsi, chi dize der Treviso, chi per Friul.

Di Padoa, per avisi auti da domino Theodoro Triulzi, qual par abi letere di Palavisini di parmesana. Come hanno, l' Imperator era sta' roto da le zente francese; et l' orator di Franza, vene in Colegio a dir questa nova a la Signoria, con altri avisi. E come sguizari venivano verso Milan, per aver li castelli per lo acordo fece con il re di Franza mediante monsignor di la Trimolia. 155

Item, si ha, per uno partì a dì 19 Setembrio da Constantinopoli, non porta lettere ma dice a boca; come l' orator nostro varito partì a dì 13 con la galia per andar a Eno e lì smontar e andar in Andernopoli a la udientia dal Signor turco, che lì se ritrova; et il morbo era in Constantinopoli al solito et più presto minuiva che creseva.

A dì 20. Ritornò il nontio di l' orator pontificio con il trombeta, stati a Vicenza dal vicerè, con la risposta drizata al prefato orator, et subito fo spazato a la Signoria per barca a posta. Referiscono, i nimici certissimo tutti erano per levarsi di Vicenza a dì 30, che sarà da matina, nè altro diseno, *solum* che pur se intese el vicerè non voleva levar le ofexe ni altro fino non avesse aviso di ziò da Roma. 155*

Di Roma, fo letere di l' orator nostro, di 25. Come, a dì 24, fu fato il cardinal Strigonia in concistorio legato in Ongaria, e fu acompagnato *de more* da li cardinali al Populo. Il Papa insta lo acordo, et ha scrito a tutti li potentati lui voler pace, e che ora cognoserà chi la vole, per voler unirse con con quelli la vorano, et esser contra de quelli la recuserano. Et si è doluto con li oratori de l'Imperator e di Spagna de li incendii fanno le so zente per tutto usando tanta crudeltà. Et è avisi in Roma, ma non è letere in li oratori galici, che il re de Ingalterra ha lasato fanti 6000 in Tornai et lanze 200, et che le soe artelarie, cariazi erano imbarcati, e il Re subito passava il mar e tornava sopra l' ixola d' Inghaltera, et avia dato a l' Imperador scudi .... perchè mantegni la impresa contra Franza e intertengi sguizari con lui. Et se dize l' armada scozese era conzonta con l' armada francese. *Item*, che 'l re d' Ingaltera,

era a Cales, e lì se imbarcaria per passar di là. *Et diti avisi è per letere di Lion di 25, et di 15 da Amians.*

156 *Di Franza, dil Dandolo orator nostro, d' Amians, dove è la corte, di 13 in zifra, et di 8 et 10.* In conformità con li avisi auti di Roma: che il re de Ingaltera avia dati a l'Imperator franchi 200 milia, che ogni franco val grosi 13, el qual andava a una cità in la Franza per expugnarla chiamata Lez sotoposta a uno episcopo, onde il re di Franza subito spazò al duca di Geler restasse a quella parte e non venisse oltra, per obviar al ditto Imperator, che veniva a quella volta. *Item*, il re di Franza non vol mantenir l'acordo fu fatto con sguizari; et come il re d'Ingaltera era per passar su l' ixola con promission di ritornar; lasava a Cales fanti 4000; e li franchi 200 milia ha dato a l'Imperator è sta che 'l fazi zente a l'impresa contra dito episcopo di Lez, fiamingo, qual si avia dimostrà francese. *Item*, il duca di Geler zà era in cammino poco lontan dil Re, ma soprastarà a venir avanti. *Item*, li fanti 6000 ha lasato il re d'Ingaltera in Tornai, vol quelli di la terra li pagi. E altri coloquii, scrive, auti col Roy, etc.

Di Fiorenza, fo etiam *letere drizate al Bibiena orator pontificia, di 10.* Come, a dì 10, il re d' Ingalterra passò su l' isola, e che monsignor di la Trimolia era venuto a Amians a la corte a persuader il Re, voy esser contento di lo acordo fece con sguizari, e Sua Maestà non vol asentir per niun modo. *Item*, par che partido el Re, uno gran maestro si avia messo di mezo in tratar apontamento con essi reali, et erano per adatarsi.

Di Udene, di sier Jacomo Badoer luogotenente. Come a Gorizia si feva adunanza di zente, *ut in litteris.* Per tanto si provedi a quella Patria, et si mandi qualche galia a Marano per poter mantenir quelo loco, dove venendo exercito grosso, le zente è in la Patria si redurà lì et salverasi per esser loco forte lì in la Patria. E governador di quelle zente è domino Baldissera di Scipion.

Vene in Colegio l' orator dil Papa con la risposta dil vicerè, qual vol aspetar letere di Roma, etc.

Di Treviso, fo letere dil podestà Moro e provedadori Griti e Contarini. Dil zonzer di zentilhomeni lì, et el fiol dil Serenissimo etc. *Item*, sier Vicenzo Tiepolo sopracomito con la zurma di la galia. Et si mandi altri fanti e zente, perchè hanno poco numero mazor, intendendo il campo venir lì. E dil zonzer sier Piero Pasqualigo, dotor e cavalier, e sier Nicolò Michiel el dotor, e altri.

156* Fo terminato: che sier Vicenzo Capelo proveditor di l'armada, qual è a Malamoco, e sier Piero Polani sopracomito, vadino *immediate* con le zurme tutte di le galie a Treviso, e cussì *immediate* li diti partano con barche: andono a Treviso.

Di Padoa, fo letere. De occurrentiis. Et dil zonzer di zentilhomeni lì, tra li qual lo Marin Sanudo, fui nominato. E noto, za è zonto a Padoa sier Lorenzo Pasqualigo sopracomito candioto, con tuta la zurma di la sua galia, zonse adì ......

El conte Ugo di Pepoli era col governador Baion, et è stato sti zorni a Venecia. Dimandava molte cosse, e la Signoria di lui poco si fidava, *unde* fo licentiato, e con la sua compagnia, qual era a Treviso, de lì lizentiata, si partì et andò a Bologna a caxa sua, con homeni d' arme l' aveva.

Da poi disnar, fo *etiam* Pregadi, e leto queste letere.

Fu posto, per li savii, che li debitori di la tansa n.° 8, et di la meza tansa n.° 12 debino pagar in termine di zorni 8 senza pena, et pasadi siano taiade la prima n.° 8 a raxon di ducati 25 e n.° 12 di ducati 30, et poi siano mandate a le cantinele di governadori, dove debano star zorni 8 e si scuodi con pena di 5 per cento, e poi con pena di 10, e pasadi li tempi, non si possi possi più scuoder, *ut in parte;* et fu presa.

Noto. Sier Domenego Malipiero, fo provedador zeneral a Treviso, qual a Treviso si amaloe, ha la quartana, e soprazontoli novo mal, stà malissimo et *laborat in extremis.*

È da saper, in questi zorni, nel Consejo di X con la zonta, fu taià certa termination fata per li Cai di X che era *tunc*, che li scrivani di le Cazude fuseno soto la protetion di lo excelentissimo Consejo di X, et che li provedadori sora i oficii potesseno far l' oficio loro a farli pagar la mità dil neto, justa la parte, come a li signori di le Cazude et altri fanno et hanno fato pagar; di la qual deliberation fo molto essi Cai di X presenti laudati.

A dì 30 domenega. La matina fo letere di 157
Udene. Come Nicolò Savorgnan preparava zente per venir in la Patria.

Di Padoa. Zerca i nimici. Come si ha sono pur in Vicenza, et hanno posto ordine al tutto di levarsi da matina. Chi dize anderano a Citadela, chi a Bassan per andar in Friul, chi dicono anderano altrove, e però in questa loro levata bisogna far bone guarde; et come ozi che è domenega, si farà la resegna di nobeli.

Di Treviso. De occurrentiis, et provision per difendersi.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Et il canzelier grande, con acomodate parole, persuase tutti quelli si hanno oferto di andar over mandar a Padoa o Trevixo, debino far la execution più presto li sia possibile, perchè il primo Gran Consejo si publicherano tutti quelli sarano andati over averano mandato fanti, *etiam* quelli hanno promesso e non sono andati a servir. Et in questo usoe molto ornate parole, et dicendo si erano alcun che si volesseno dar in nota di andar a servir a Padoa o a Trevixo o mandar fanti o dar danari, si venisseno a dar in nota, et cussì veneno alcuni, qual fono li infrascriti publicati.

Sier Baldissera Minio qu. sier Zuan Domenego, con do homeni a Trevixo.
Sier Alvise Malipiero qu. sier Benedeto, dar ducati 30.
Sier Piero Balbi qu. sier Benedeto, ducati 10.
Sier Benedeto di Prioli qu. sier Francesco, ducati 30.
Sier Vetor Diedo qu. sier Baldisera
Sier Zuan Contarini di sier Marco Antonio
} loro con homeni 15 a Treviso.
Sier Hironimo da Canal qu. sier Zuanne, con homeni 10 a Treviso.
Sier Alvixe Foscarini qu. sier Bernardo, con homeni 10 a Treviso.
Sier Jacomo da Canal qu. sier Bernardo, con homeni 10 a Treviso.
Sier Silvestro da Leze qu. sier Jacomo, con homeni 5 dove vorà la Signoria.

Fu leto la parte presa in Pregadi, a dì 26, che li debitori a l' oficio sora le pompe possi prestar a la Signoria altretanto quanto è debitori e siano asolti di la condanason, et di quello danaro siano fati creditori e si possi scontar in le angarie loro e de altri passà un anno, *ut in parte*.

Fu electo capitanio a Zara sier Francesco Foscari, fo di Pregadi qu. sier Nicolò, che ha mandà 40 homeni a la custodia di Padoa, et rimase. *Item*, fu tolto sier Zuan Francesco Zustinian di sier Nicolò con titolo, va con homeni .... a la custodia di Treviso, all' arzento in Rialto, et balotato con altro scontro di più età e rimase.

Morite in questo zorno sier Domenego Malipiero fo provedador zeneral a Trevixo, qu. sier Francesco, qual poi che il vene di Treviso, sempre è stà amalato con febre e quartana.

In questo zorno zonse a Padoa, et Io li vidi, stratioti n.° 13 con li soi cavali. venuti de . . . . . *Etiam* alcuni zentilhomeni con fanti per custodia di la cità, quali fo destribuiti a le so poste, come dirò di soto.

È da saper, ritrovandosi il capitanio Caravaial qui a Padoa, et non potendosi far il cambio con il governador nostro Zuan Paulo Baion, perchè il Curzense non voleva, e fo mandato a Mantoa, parse a la Signoria scriver a Padoa a li savii e provedadori che volesseno parlar col capitanio zeneral et far quello licentiar et remandarlo a Venecia in Toreselle, perchè el stà meglio e più seguro che li a Padoa, e cussì li preditti li parlono, e *tamen* il capitanio non volse mandarlo per niun modo, nè volse alcuna persuasion li fusse facta, dicendo: « Sta ben seguro qui, e voglio stagi qui, perchè li presoni è in man de' inimici sia ben tratati come jo trato esso capitanio Caravaial. »

Noto. A di ...... di l' instante, si levò di sora porto la nave di sier Piero Contarini da le Malvasie, va in Cypro, qual è stà conzà l' alboro che si rupe per fortuna; sopra la qual andò sier Marin Griti, va consier in Cypri, sier Nicolò Zustinian el cavalier, et altri zentilhomeni nostri vano in rezimento in Cypri, et altri per star in Cypro, come sier Vicenzo Pasqualigo, qu. sier Cosma.

In questo zorno a Padoa, sopra la piaza, reduti li rectori, provedadori zenerali e savii, fu fato la rasegna di zentilhomeni venuti con fanti a servir *gratis*.

A dì ultimo octubrio. Qui a Padoa se intese i 158
nimici erano levati, si dice per Verona. *Tamen*, a hore 18, vene aviso al capitanio zeneral, la guarda inimica di cavali lizieri erano corsi a le Brentelle, *unde* tutti li villani erano in fuga corendo chi potevano di qua di la Brenta per salvarsi in Padoa, *unde* fo spazà alcuni cavali lizieri di stratioti e altri verso loro, et fo avisato di questo la Signoria nostra. E poi disnar montai a cavallo, e andai a la porta di la Saonaruola, va verso dite Brentelle, dove era il capitanio zeneral che aspetava lì a cavallo, con il conte Guido Rangon, il conte Hironimo ...., e alcuni altri, et se intese i nimici erano di là di la Brenta e aveano corso restelando tutto, e cussì venivano menati da li cavalli nostri lizieri *maxime* da' stratioti molti presoni spagnoli presi per loro, parte a cavalo e parte a piedi, quali dal capitanio zeneral examinati diceano a varii modi: chi diceva erano pochi li ussiti di Vicenza venuti per depredar, capo il marchexe di Pescara e domino Alonso Caravaial fiol di quel Caravaial è qui preson, altri dicevano erano molto grossi; erano ussiti per andar in Friul; chi diceva per andar verso Barbaran poi su el Polesene; altri diceva erano solo un grosso squadron, e il vicerè non era mosso di

Vicenza. Sichè fono presi in tuto da 25 in zò, quali fono presoni de chi li preseno e li deteno la taia. E poi se intese tornavano streti a la volta di Vicenza. Fo ordinato questa note far perfectissime guarde, e doman se intenderà meglio il sucesso, perchè ancora fino ora 24 li cavali di stratioti li andavano seguitando per veder di pigliarne qualche uno, et ancora non erano ritornati. Qui in Padoa è grandissima furia di cari, villani e villane, che fuzivano in Padoa, che era una extremità a vederli, et feva grande comiseration a chi si doleva dil mal nostro.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et fu preso e asolto dil bando sier Antonio Prioli qu. sier Francesco procurator, qual si oferse donar a la Signoria ducati 1000 e tenir fanti 50 per do mexi a la custodia di Padoa a sue spexe, et non possi venir a Venecia fino dil 1545. E nota, sier Marco Antonio Loredan padre di sier Zorzi, che dal predito in Candia fo amazato, mai volse asentir et perdonarli, *imo* sempre ha obstato a dita gratia.

Fo fati Cai di X, di Novembrio, sier Bernardo Bembo, dotor, cavalier, fo consier, sier Marco da Molin fo consier, sier Marco Zorzi fo Cao di X.

160[1] *Dil mexe di Novembrio 1513.*

A dì primo, fo il zorno de Ogni Santi. Io era pur a la custodia di Padoa, come ho scripto per avanti, a mie spexe.

Et in questa matina, el Principe *de more* fo a messa in chiexia di San Marco con li oratori, e poi se reduse in Colegio.

Di Roma, fo letere di 29, di sier Piero Lando orator nostro, zonte a hore 11. Come il Pontefice avia auto grandissimo piacer, che il senato nostro abi posto la materia di l'acordo in le soe mani; promete farà gran cosse per nui et per il Stato nostro. Et scrive poi esso orator ave l'altre nostre letere di 27, che *libere* si remeteva ogni cosa in Soa Beatitudine, e fato il sindaca' a pregar l'instrumento a esso nostro orator, *unde* non era stato ancora a palazo et vi anderà; et Soa Santità avia richiesto questo a la Signorìa e scrito al Bibiena suo orator di questo, dicendoli si la Signoria rimeteva *libere* in lui, dovesse scriver al vicerè si lievi le ofese, e cussì scrisse dito orator, ma il vicerè non ha voluto far nulla, si prima non ha altri avisi. *Item*, avisa englesi esser passati di la, zoè erano il Re e l'exercito per imbarcarsi, qual diceva esserli rincresciuto 4 cosse: la guerra, exborsar danari, l'Imperator et femine che ne à galduto assai. Par francesi seguivano col campo essi englesi, ma a longe, aziò partendosi non brusasseno il paese. *Item*, scrive il Curzense avia conze le diferentie di la Mirandola con la fia di missier Zuan Jacomo Triulzi fo moglie dil conte Lodovico, et suo cugnato conte Zuan Francesco, con questo, Antonio Caodivaca stagi governador in la Mirandola per uno anno, et avia dato la Concordia al prefato conte Zuan Francesco. *Item*, par il Papa scrivi uno breve al vicerè che lievi le ofese, et lo manderà. *Item*, come il castel di Milan ha patuido con il Duca, non avendo soccorso fino a dì 19 di questo mese, si darano a esso Duca, salvo l'aver et le persone, et cussì ha patuido il castel di Cremona, e questo aviso se intese *etiam* per via di Crema e altrove. El cardinal Bibiena è varito e va fuori di casa. *Item*, come certissimo si ha, il re d'Ingaltera è passato su l'isola con el suo exercito, e partito di la Franza. Et che il fratello dil Duca di Milan dovea andar a Roma con il Curzenze, e pretende il Papa lo fazi cardinal, e si tien lo farà. *Item*, come Modena, che si tien per l'Imperador, era in arme.

Di Udene, si ave letere di sier Jacomo Badoer luogotenente. Come i nimici reduti a Gorizia 16
et Gradisca aveano mandato a dimandar Monfalcon, dove è provedador posto lì per il provedador di la Patria di Friul, sier Alvise Griti di sier Andrea, qual rispose si voleva tenir per la Signoria. *Etiam* mandono a dimandar Cividal di Friul, e li feno questa istessa risposta. E quelli mandono a dimandar Monfalcon, fono quelli di Duin subditi di l'Imperator e vicini a dito loco di Monfalcon.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo nostro, fo lettere, di 22. Come de lì era fama si aspetava 10 milia siciliani, perchè il re di Spagna avia saputo el cardinal di Ragona e il magnifico Zulian di Medici voleano far certa composition tra loro e tuorli il reame. La qual nova è optima per la Signoria nostra; exciterà il Papa *ad liberationem Italiæ*, e cazar oltramontani fuori, come vol la rason.

Da poi vespero, il Colegio se reduse con la Signoria. E vene in Colegio l'orator dil Papa, e monstrò una lettera scriveva al vicerè zerca il levar di le ofese, e ch'el Pontefice li mandava uno breve, e li credesse questa volta. E cussì spazoe uno suo nuncio et con lettere di la Signoria zonse questa sera qui a Padoa, e la mattina per tempo fo expedito con uno trombeta dil capitanio al vicerè a Vicenza.

(1) Le carte 158*, 159 e 159* sono bianche.

(1) La pag. 160* è bianca.

Noto. In questa matina fo in chiesia con il Principe questi oratori: Papa, Franza, Hongaria et il secretario dil duca di Ferara, domino Bernardin di Prosperi, ch'è ancora qui.

Di Padoa, letere di ozi, ore 17. Come i nimici con la preda venuti fino a le Brentele, erano ritornati verso Vicenza, e alozati questa note a le Torete. Si dice tutto il campo è fanti 7000 in tutto, cavalli lizieri 500, homeni d'arme lanze 700, et hanno 3 pezi di artelarie, et hanno mandato li cariazi e li amalati e putane dil campo tutte a Verona, e restati più lizieri i poleno, e stanno per levarsi: dove siano per andar non si sa. Li spagnoli hanno corso in qua, e li todeschi è andati verso Citadela. El podestà di Citadela sier Zacaria Contarini è per quelle ville vicine a Citadela dubitando star dentro, e va provedendo a quello bisogna. *Item*, a Padoa il capitanio zeneral ha fato far non crida: li patroni dove è alozati debano dar le legne, et soldati non vadino a tuor loro più legne.

1* *A dì do, il zorno di morti.* Si partì la matina quel nontio di l'orator dil Papa con lettere al vicerè a Vicenza insieme con uno trombeta, et zonse la sera lì.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta.

Di Padoa fo lettere, di eri ore 4. Come i nimici erano tutti tornati in Vicenza, dove, per bisogno di legne, hanno brusato le porte di la chiesia catedral. *Item*, si lavora con gran pressa il bastion de la Savonaruola qui in Padoa, al qual il capitanio zeneral vi pone ogni cura e solecita molto.

Item, per letere di ore 18, si ha, che si dice le zente dil Papa si leva di Vicenza per andar su el Polesene per passar a Bologna, et anderano alozar prima a Montagnana. E le ispane anderanno a Albarè, e si dize passeranno l'Adese, e le todesche a Verona; sichè Vicenza resterà vuoda. *Tamen* non fu vero.

A dì 3. Qui a Padoa se intese certissimo il vicerè con il campo esser levato questa mattina per tempo di Vicenza, e va a la volta de Barbaran. E questo aviso riporta il nontio di l'orator dil Papa e il trombeta tornati da Vicenza con letere dil vicerè al Bibiena in risposta di sue, *in consonantia* di le altre, che aspeterà il breve dil Papa, etc. E cussì fo espedito ditte lettere col nontio a Venezia.

Da Milan, fo lettere e avisi a missier Thodaro Triulzi. Di lo acordo certo di castelli con il Duca. E che li oratori di sguizari si aspetavano a Milan, e zà erano zonti do oratori di do cantoni venuti per aver il castello di Milan, justa lo acordo fato con Franza; et verano il resto da n. 20 oratori. *Tamen* francesi, è in castello, non vol rendersi a' sguizari.

È da saper, come eri, venute queste dil Bibiena va al vicerè et il breve dil Papa, la Signoria scrisse a li savii e provedadori dovesseno comunicar questa cossa col capitanio zeneral et con il signor Theodoro Triulzi; e cussì feno. E ditto missier Teodoro, inteso questo, si resentì alquanto, dicendo: « Si avertisca quello si fa, che il Papa non è molto nostro amico, e fa ogni cossa di segregar la Signoria dal re di Franza per darvi la bastonata; e si l'è vero quello dicete, che sempre ch'el re di Franza venisse gaiardo in Italia la Signoria vol star a una fortuna, nè per questo si rompe l'alianza avete fato insieme. » Poi disse: « Questo non basta, perchè il Re vederà vui romperli la fede al Papa e a li altri, dubiterà che venendovi la occasione non ge la rompiate *etiam* a lui, perchè vui che seti soliti a non romper la fede, arete principiato a romperla al Papa, » con al- 162
tre parole. *Unde*, sier Domenego Trivisan cavalier, procurator, savio dil Consejo, li rispose sapientissimamente, *adeo* si aquietò e per esser un degno omo e saputo.

El capitanio zeneral scrisse a la Signoria in questa materia questo istesso, e che l'opinion sua saria per questa invernata si tenisse 3000 fanti fra Padoa e Treviso, e non si fazi gente d'arme soto capi che fuzeno e soto qualche parente o fiol de li capi è morti ne la zornata, perchè non li meritano, et è qualche uno restato vivo che val poco. Pur li fanti voria tenir per bon rispeto, aziò, si Franza venisse di qua da' monti, la Signoria non si trova nuda di gente, over s'il fusse fata qualche garbinela di altri, si sia proveduti in parte a la difesa; e altre particularità, come in dite letere si contien.

Da poi disnar fo Pregadi, e poi leto le lettere,

Fu posto, per li consieri, salvoconduto per uno anno a sier Zuan Saba e sier Bernardin Contarini qu. sier Nicolò, in le persone solamente, di debiti privati. Ave 37 di no, 135 di si; fu presa.

Fu posto, per li ditti, avendo il magnifico domino Petro Bibiena orator pontificio exortato la Signoria fazi salvoconduto a sier Agustin di Garzoni fo dal Banco, in la persona, *tantum* per uno anno da li soi creditori privati, che per autorità de questo Consejo cussì li sia concesso. Ave 61 di no, 106 di si; fu presa.

Fu posto, per li diti, che sier Lunardo Bembo electo baylo a Constantinopoli, acciò, avendo acetado, sii informato di le cosse dil Stato, ch'el possi venir

in Pregadi non metando balota, come ad altri è stà concesso, fino l'anderà via. Ave 25 di no, 140 de si; fu presa.

Et steteno Pregadi suso senza far alcuna cossa aspetando la risposta dil vicerè, la qual zonse tardi, e l'orator dil Papa non la potè mandar a ora a la Signoria. E cussì fu licentiato el Pregadi.

Et a Padoa certissimo si ave in questa sera tutti li inimici esser ussiti di Vicenza et andavano verso Barbaran. *Unde* il capitanio zeneral, me presente, mandoe questa note fino li Batista Tirondola visentin, fo nostro contestabele, per saper chi è restato, e quasi tuorla a nome di la Signoria; ma non far alcu-
162* na demostration, et lo avisi dil successo.

A dì 4, la matina. Se intese certissimo per letere di Padoa il levar dei nimici di Vicenza, et esser aviati verso Lonigo e Cologna, e vanno facendo gran danni.

Vene in Colegio l'orator dil Papa con la risposta dil vicerè, zonta eri sera col suo nontio vi mandoe. Qual li rispondeva non aver auto ancora breve alcuno dil Papa; ma li prestava fede, cussì eri matina si levono le zente dil Papa prime, qual andava verso il Polesene per passar in Bolognese. E che il vicerè con li spagnoli erano levati di Vicenza, et che anderà in la riviera di Salò e in brexana; todeschi in Verona. Quali voleano brusar Vicenza; ma il vicerè non lassò la brusasse. E fo letta l'altra di dito vicerè.

Vene l'orator dil duca di Ferara, dicendo ch'el Curzense ha mandato a dir al Duca predito, per nontio a posta, di meter uno comissario al bastion di Crespin dove passa tutti li burchii vien di Lombardia a Venecia. El qual Duca avia risposto bone parole, etc.

Da poi disnar, fo Pregadi per scriver a Roma.

Fu posto, per li consieri, salvoconduto per uno anno a sier Alvise Barbo qu. sier Zuane de li soi creditori, in la persona *tantum*, come ad altri è stà concesso. Ave 33 di no, 116 di si; e fo presa.

Fu posto, per li diti, come, essendo morto el vescovo dom. Thomaso Malombra di Curzola, et avendo auto per cogitor uno domino Nicolò de Niconicis, al qual poi la morte predita li vien il vescoado, come apar per le sue bolle, che per autorità di questo Consejo sia scrito al conte di Curzola che li debbi dar il possesso dil dito vescoado di Curzola. Et fo presa.

Fu posto, per li consieri, expedir li capitoli di oratori de Antivari per Colegio a bossoli e balote, qual avesseno quella autorita come fosseno presi in Pregadi. 19 di no, 121 di si.

Di Roma, fo lettere di l'orator nostro, di primo. Come il Papa desiderava aver la comission libera et autentica dil compromesso si fa in Soa Beatitudine, el qual fa intender non esser per far cossa alcuna, se prima la Signoria non la intenda e contenta. Dicendo: « Senza la Signoria, Italia e la Sede apostolica e Fiorenza stariano male, e se l'Imperador non si atacherà a le cosse oneste, lui Pontifice si conzonzerà con li amatori e desideranti pace, e si sforzerà far col Curzerse, che vien a Roma, che Verona sia posta in le man sue. » Et exorta più presto a far 1
una longa trieva che pace, questo perchè Verona staria in compromesso, e in questo tempo mezo l'Imperador arà qualche novo apetito di far guera contro il duca di Geler over contra altri, e con qualche summa di danari, alora se potra trarli Verona di le man; ma difinirla adesso con pace e lassarla, pareria la Signoria cedesse le sue rason; e altre particularità *ut in litteris*. Le qual fo lecte con grandissima credenza, perchè sono di grande importantia.

Et fo tratato per li savii di scriver a Roma, ma poi fu terminato indusiar a doman.

E de i nimici in questa sera a Padoa se intese: come erano tutto il campo levato di Lonigo e venuto a Cologna, et lì stanno. E molti vicentini partino di Padoa e andono a le sue possessione. Eri *tamen* par alcuni inimici voltono verso Vicenza per far prede; pur a la fine se retirono col campo unito a Cologna.

E di ordine dil capitanio zeneral, rectori, savii e provedadori, tratandosi sier Nicolò Pasqualigo podestà di Vicenza, qual è qui a Padoa dovea mandar Alvise di Mazuchi suo canzelier lì a Vicenza, come un nostro segno per schivar molti danni si fanno da' vilani è intrati dentro a danizarla. La qual però è vacua, et è una compassione a vederla. Pur fo terminato mandarlo solo, e cussì ozi partite.

Fo mandato da Padoa a la Signoria nostra la risegna di tutti li zentilomeni venuti, et erano, e con il numero di fanti hanno a loro spese che serveno; la copia sara posta qui avanti.

Deputatione di zentilhomeni a la custodia di la cità di Padoa, posti a dì primo Novembrio 1513. 16

Al bastion di la Saracinesca.

Sier Zuan Moro qu. sier Antonio, qu. sier Cabriel . . . . homeni 13

(1) La pagina 163* è bianca.

Sier Marco Bembo qu. sier Hironimo, qu. sier Lorenzo . . . . homeni 10
Sier Zorzi Donà de Candia . . . . » 20
Sier Marco Antonio Corner qu. sier Polo . . . . » 10

——

53

Porta Saonaruola.

Sier Zuan Contarini qu. Alvise, qu. sier Ferigo. . . . . » 16
Sier Nicolò Similecolo qu. sier Zuane » 11
Sier Sebastian Bembo qu. sier Hironimo, qu. sier Zorzi . . .
Sier Polo Bembo qu. sier Hironimo
Sier Domenego Bembo qu. sier Hironimo . . . . } » 10

Al bastion Impossibele.

Sier Nicolò Trivisan qu. sier Piero
Sier Andrea Minio qu. sier Lorenzo
Sier Alvise Bon qu. sier Hironimo } » 20
Dom. Zuan Alvise de Rossi . . . » 5

——

25

In Coalonga.

Sier Hironimo da Canal qu. sier Bernardin, capitanio di Alexandria . » 10
Sier Polo Querini di sier Zuane, qu. sier Carlo . . . . » 1
Sier Galeazo Marzelo di sier Anzolo . » 1
Sier Hironimo Barbo di sier Vicenzo » 2
Sier Francesco Barbo di sier Faustin » 3

——

17

A la porta ai Carmeni.

Sier Nicolò Malipiero qu. sier Tomaso » 26
Sier Zuan Corner di sier Zorzi el cavalier procurator . . . . . » 25
Sier Polo Zustinian qu. sier Piero . » 10
Carlo da Scole per li deputati al Purgo » 10

——

101

Al Portello.

Sier Thomà Donado qu. sier Nicolò . » 9
Sier Etor Donado di sier Piero, qu. sier Nicolò . . . .
Sier Piero Loredan qu. sier Alvise, qu. sier Polo . . . . homeni 1
Sier Zuan Bernardo Falier qu. sier Marco . . . . , . » 3

A la Porta di Pontecorbo. 164*

Sier Vetor Pisani qu. sier Francesco. » 1
Sier Bernardo Pisani qu. sier Francesco . . . . » 1
Sier Sebastian da Molin qu. sier Donado . . . . , ... » 1
Sier Alvise Michiel di sier Vetor . . » 1

A la Porta di Santa Croce.

Sier Andrea Dandolo qu. sier Polo . » 1
Sier Stefano Trivisan qu. sier Nicolò » 8
Sier Jacomo Minio qu. sier Almorò . » 2

Posti di novo a l'Impossibele

Sier Francesco Bragadin qu. sier Vetor . . . .
Sier Francesco Coppo qu. sier Marco } » 21

Guarda di la piaza. Prima note.

Sier Zuan Antonio Dandolo qu. sier Francesco . . . . » 10
Sier Zuan Francesco Pisani qu. sier Lunardo . . . . » 4
Sier Marin Sanudo qu. sier Lunardo » 5
Sier Constantin da Molin qu. Nicolò . » 4
Sier Marin Dolfin qu. sier Dolfin . . » 1
Sier Piero Mozenigo di sier Francesco » 50
Sier Francesco Michiel di sier Nicolò » 1
Sier Piero Venier qu. sier Domenego » 1
Sier Agustin Valier qu. sier Bertuzi . » 11
Omeni di la galia Pasqualiga di Candia » 50
Marco Dolfin natural di sier Domenego . . . . » 1

Seconda note

Sier Zustignan Morexini qu. sier Marco » 1
Sier Cristofal da Canal qu. sier Zuanne » 2
Sier Lorenzo Minio qu. sier Almorò . » 1
Sier Antonio Marzelo qu. sier Andrea » 10
Sier Lunardo Zustinian qu. sier Unfrè » 10
Sier Jacomo di Prioli qu. sier Bernardo » 35

Sier Filippo Capello di sier Polo cavalier . . . . homeni 25
Sier Carlo Zen di sier Piero, qu. sier Catarin el cavalier . . . . . . » 5
Sier Zaccaria Lippomano qu. sier Hironimo, qu. sier Tomà . . . » 1
Sier Zuan Battista Moresini di sier Jacomo . . . . » 7
Sier Lorenzo Pasqualigo sopracomito con homeni . . . . » 50

165 *Terza note.*

Sier Zacaria Loredan qu. sier Luca . » 10
Sier Daniel Barbaro qu. sier Zacaria » 4
Sier Michiel Basadona qu. sier Francesco . . . . » 6
Sier Alvise Foscari qu. sier Nicolò . » 50
Sier Hironimo Bragadin di sier Zuan Francesco . . . . » 2
Sier Nicolò Boldù di sier Alvise . . » 1
Sier Marco Lombardo qu. sier Lunardo » 1
Sier Marin Zustinian di sier Sebastian el cavalier . . . . » 3
Sier Cabriel Benedeto di sier Domenego . . . . » 4
Antonio di Anzelieri fo di Vielmo . » 1
Homeni di la galia Pasqualiga . . . » 50

Quarta note.

Sier Nicolò Pasqualigo qu. sier Vetor, podestà di Vicenza . . . » 1
Sier Jacomo Marzelo qu. sier Zuane
Domino Nicolò Marzelo qu. sier Zuane . . . . } » 10
Sier Zacaria Foscolo qu. sier Marco . » 40
Sier Nicolò Lion qu. sier Andrea . . » 2
Sier Lion Venier qu. sier Andrea procurator . . . . » 11
Sier Piero Gradenigo qu. sier Anzolo » 3
Sier Alexandro Badoer qu. sier Zuan Gabriel . . . . » 3
Homeni de la galia Pasqualiga . . . » 25

Sguaraguaiti. Prima note.

Sier Alvise Loredan dil Serenissimo Principe.
Sier Zacaria di Prioli qu. sier Lunardo.
Sier Zusto Guoro qu. sier Pandolfo.

Seconda.

Sier Antonio Querini qu. sier Francesco.
Sier Lunardo Foscarini qu. sier Zacaria.

Terza.

Sier Alvise Boldù qu. sier Filippo.
Sier Piero Trevisan qu. sier Andrea.
Sier Cornelio Barbaro qu. sier Alvise.

Seconda note. 165

Sier Marco Barbarigo qu. sier Andrea qu. Serenissimo.
Sier Gasparo da Canal di sier Cristofolo.

Seconda

Sier Jacomo Longo qu. sier Nicolò.
Sier Francesco Zustinian qu. sier Unfrè,

Terza.

Sier Zuan Batista Grimani qu. sier Hironimo.
Sier Bernardo Grimani qu. sier Zacaria.
Sier Bernardo Donado qu. sier Hironimo dotor.
Sier Sebastian Bolani di sier Zuane.

Terza note.

Sier Gregorio Pizamano qu. sier Marco.
Sier Jacomo Malipiero qu. sier Polo.
Sier Filippo Lion di sier Tomado.

Seconda.

Sier Bernardo Contarini qu. sier Teodosio.
Sier Zuan Contarini qu. sier Alvise, qu. sier Bertuzi procurator.
Domino Antonio Soro dotor.

Terza.

Sier Francesco Contarini qu. sier Anzolo.
Sier Jacomo di Cavali di sier Francesco.
Marco Antonio Moresini natural di sier Tomà.

A la fortification di Coalonga.

Sier Alvise Barbaro qu, sier Zacaria cavalier procurator.

A la fabrica dil bastion Impossibele.

Sier Tomà Moresini qu. sier Piero.
Sier Alvise Bembo qu. sier Polo.

Altri zentilomeni non posti in exercitio.

Sier Zuan Arimondo qu. sier Zorzi, castelan di Vicenza.
Sier Francesco da Molin qu. sier Timoteo, podestà di Este.
Sier Piero Alvise Barbaro di sier Zacaria, podestà di Moncelese.
Sier Antonio da Mula qu. sier Polo.
Sier Carlo Marin qu. sier Antonio dotor.
Sier Jacomo Foscari qu. sier Nicolò.
Sier Hironimo Pisani qu. sier Francesco dal Banco.
Benedeto Ambrosani vicario di Conselve.

166 *A dì 5, la matina.* Fo in Colegio l'orator dil Papa; *etiam* fo l'orator di Franza. E nula fo di novo.

Da poi disnar, fo Pregadi; et leto *letera di Padoa di sta mane di rectori, savii, provedadori.* Come hanno, eri, a hore 22, i nimici introno in Este, zoè parte dil campo, cavali 100, fanti 200, e 'l resto a Lozo, il vicerè è a Cologna e lì intorno. E par che ozi alcuni inimici siano corsi fino a la Mota, ch'è propinqua a Moncelese. *Tamen* la Signoria scrisse con il Senato qui a Padoa, che dovessamo mantenir de aver levato le ofese, e non si lassi ussir li stratioti e cavali lizieri fuori, ma ben si fazi bone guarde. Et a Padova ogni zorno si fa le monstre di stratioti su el Prà di la Valle a la casa dil capitanio zeneral, e se li dà danari, e alcuni vien cassi, et vi è presente il capitanio zeneral e sier Domenego Contarini provedador zeneral, e talvolta va sier Cristofal Moro *etiam* provedador zeneral.

Fu posto per li savii d'acordo una lettera a Roma . . . .

Et Pregadi veneno zoso a ore 24 tutti, di bona voia.

Noto. In questo zorno zonse a Padoa uno fiol dil qu. domino Antonio di Pii nominato Vetor, era preson a Verona, et vene insieme con uno trombeta di Verona, et è venuto per aver il contracambio d'uno todesco è preson a Venetia.

166* *A dì 6, domenega.* Qui a Padoa se intese i nimici esser fin hore 17 a Este, et il vicerè alozato a Montagnana, il resto dil campo di spagnoli a Cologna, e le zente dil Papa *etiam* loro.

Et è da saper, sier Donado da Leze podestà e capitanio di Ruigo, intendendo il risonar dil campo spagnolo verso il Polesene, si partì di Ruigo in questi zorni e vene a l'Anguilara, e cussì erano venuti sier Lorenzo Gradenigo podestà di Badia, e sier Nicolò Trun podestà di Lendenara. Ma per la Signoria li fo scrito non dubitasse, e dovesse ritornar sopra il Polesene et al loro rezementi, perchè venendo le zente pontificie, arànno di loro bona compagnia, et cussì essi rectori tornono.

Di Crema, fo lettere di sier Bortolo Contarini capitanio e provedador. Con avisi ch' el signor Prospero Colona capitanio dil duca di Milan era alozato a li Urzi e de lì via, e fato taiar alcune strade aziò non vadino vituarie in Crema. *Item,* come a Milan erano zonti 20 oratori sguizari per aver il castello, che ancora si tien per Franza. E non lo hanno potuto aver da quel castellan, e meno l'àrano per via dil Duca, perchè lo vol per lui justa lo acordo fatto.

È da saper, inteso l'orator pontificio come el vicerè era alozato a Montagnana e venuto soe zente a Este, subito li scrisse una letera meravegliandosi che non volesse obedir al Pontefice, e voler levar le ofese, e dove prima erano col campo a Vicenza, par siano venuti mò più propinqui a Padoa, ch'è lì a Este, etc. E che saria buono s' il se potesse andar alozar di là de l'Adexe; con altre parole etc. E mandò il deto suo nontio, qual zonto a Padoa *iterum* ritornoe al vicerè, e in questa sera ritornò a Padoa con la risposta di la lettera e con uno trombeta vene con lui fino a Montagnana del prefato vicerè. E li risponde: che vol aspetar letere dil Curzense a posta dil qual stà con le zente, et quello li comanderà farà, e come è alozati sopra quel di l' Imperator, e non si voleno partir ni pasar l'Adexe per niun modo. E per esser l'ora tarda, le dite letere fono expedite per cavalaro a la Signoria, et il nontio stè la note qui a riposarsi.

E si ha, i nimici a Este esser cavali 100, fanti 200, e aspetavano uno altro colonelo di fanti, et fino ore 17 erano lì. E ha fato certa restara di acqua serar per ingrossar le acque, si dize aziò possino venirli vituarie. Il vicerè è con il resto a Montagnana, Cologna e de lì intorno. Si dice voleno passar l'Adexe. Le zente dil Papa vanno su el Polesene per passar Po, e andar via.

Di Cao d'Istria, de sier Nicolò Zorzi podestà et capitanio fo letere. Come era stà preso uno 167
bregantin di triestini capitado lì; et per quel capitanio cesareo era stà mandà li fosse renduto, atento

ricinavano ben. Et esso podestà ha scrito a la Signoria la comandi quelo vol il fazi. E per Colegio li fo risposto ch'el dovesse . . . . .

Da poi disnar, fo Gran Consejo. E rimase provedador a Veja sier Zuan Moro, fo a le Raxon nove, qu. sier Damian, che fo a la custodia di Treviso, da ier Alvise Michiel, è di Pregadi, qu. sier Hironimo camerlengo di comun, sier Bortolo Moro, fo capitanio di la citadela de Verona qu. sier Francesco che fo a la custodia di Treviso, da sier Zuan Malipiero grando qu. sier Polo mio cugnado. E altre vose.

Fo publicato tutti li zentilomeni andati a servir Padoa e Treviso, e quelli hanno mandato fanti, e quelli hanno dato danari per li fanti, e quelli hanno promesso e non dato, come è stà sier Piero Bernardo, li homeni da Liesna da 20 in suso: e fo gran rider al Consejo. *Etiam* fo publicà quelli hanno recusato di dar nulla, sicome la copia de dita publica come sarà notata qui avanti, tra li qual fo publicati sier Nicolò Grimani aver donà 3 archibusi, sier Marco Loredan, fo avogador, ducati 2 1/2 per uno fante, sier Marco da Molin Cao di X, sier Marco Zorzi Cao di X, et sier Marco Antonio Loredan, fo Cao di X, ducati 7 1/2 per uno per 3 fanti. Et steteno tanto che Consejo vene zoso a ore una di note.

Noto. Fo scrito a Crema, per Colegio, si lievi le cose con li ducheschi, come è stà fato di qui col cerè.

In questo zorno a Padoa, in casa dove abitava il capitanio zeneral, in la camera dove manzano, cussì essendo el capitanio, poi disnar fo posto il gioco di amazar la gata con la testa per Monarca bufon dil signor governador, che ora è con lui. E cussì fo fato l'amazoe: el qual ave dil capitanio predito molti presenti, calze e zipon di esso capitanio, e danari, e assai di altri. *Tamen*, fono molti in Padoa che l'ebbeno a mal, dicendo questa gata era tanto riguardata al bastion, e mò questo capitanio l'ha fata amazar a uno suo bufon; è stà mala cossa. Tra i qual udii questo da domino Marin Lando canonico, fo di sier Zuan dal dotor, cavalier: « Dirolo a li savii. »

Di Vicenza, di Alvise di Mazuchi cancelier dil podestà, di 5, drizata a Padoa a sier Nicolò Pasqualigo suo podestà. Come eri, zonto a la Torre, vete fuzer molte persone a cavalo et a piedi, e tutta la strada era piena. Fo dito cavali lizieri inimici esser corsi sino a la terra, et uno Gareto oficial fuzito in camiza fo el primo levò tal rumore. Onde questa note ritornò a la villa, e li stete. Hozi intrò in la terra. Avisa il palazo tutto era ruinato, e il forzo brusato. *Etiam* il forzo di le case, e 'l ponte di la porta di San Piero gitato in la fossa: ha convenuto lui intrar in la terra per la porta di Santa Lucia. E ha inteso, la fuga di la note fo cavali 12, che veneno verso l'Olmo per la strada maistra de nostri di diverse compagnie, e in quel rumor, certi soldati e vilani feno saco di quello poco era rimasto in Vicenza, spoiando tutti, tra li altri Bernardin Marin cavalaro. Scrive aver mandato per Hironimo Marola col qual meterà bon hordine. Ha aviso i nimici yspani eri alozono a Montagnana, et alemani a Cologna. Manderà per Valerio di Arzignan, per veder de intender, etc.

Dil dito, di 5, una altra lettera. Come in la terra non ha alcuna obedientia. Ha aviso, per uno puto venuto, come eri da terza si partì da Cologna lo exercito inimico per Montagnana. *Item*, ha la confirmatione di la rota data al duca di Milan per sguizari, per uno frate di San Vito fratello di domino Francesco da la Serena, partì zobia da Verona. Dize che li Adorni erano ritornati in Zenova per nome di Franza, e il signor Janus di Campo Fregoso era fuzito. Scrive esso canzelier è stato col Marola, e darà principio a la custodia di la piaza. Dice verà esso podestà, e voria fusse preparà la sua abitation nel vescoado che sarà bon alozamento; volea far proclama, ma non ha trombeta, e proveder al peso di pan si vende. È stato col cavalier a tute le porte a piedi e provisto a la custodia di la terra, e serrar le porte con li cadenazi, et non ha trovato le chiave a niuna, salvo a quella di la porta di Santa Croce. Farà condur via, potendo aver cari, le imonditie sono su la piaza, tanto è il fetor grande che apena se li po' abitar de lì. Il presidente cesareo, era in Schio, è partito. Scrive voria li mandasse de li Marco di Calabria con la sua compagnia.

Noto. In questa note qui a Padoa fo apicato a li feri, di ordine di sier Alvise Emo capitanio di la terra, uno soldato avia tolto il mantello la note in strada a uno altro; e stete tutto el dì apicato.

Zentilhomeni e citadini da Veniexia venuti et se atrovano in la cità di Padoa, non computando le sue persone, con li anotadi a cadauno, in poste, come in la lista e risegna fata a dì primo Novembrio 1513, fin a dì 4 dito che serveno. 169[1]

A dì 3 Octubrio.

Sier Nicolò Lion qu. sier Andrea, con homeni 15, fin 22 dito, poi restò con homeni N. 2.

1 Le carte 168 e 168' sono bianche.

Sier Lorenzo Minio qu. sier Almorò, N. 1.
Sier Cristofal da Canal qu. sier Zuane, con homeni 4 fin 22 dito, poi è restà con homeni N. 2.
Sier Zuan Moro qu. sier Antonio, N. 13.
Sier Zusto Guoro qu. sier Pandolfo, N. 4, cavalo 1.
Sier Nicolò Semitecolo di sier Benedetto, con homeni 6 fin 22 dito, poi è restà con homeni N. 11.
Sier Hironimo da Canal di sier Bernardin, electo capitanio di le galie di Alexandria, e il suo armiraio, N. 11, cavalo 1.
Sier Zuan Antonio Contarini qu. sier Ferigo, N. 16.
Sier Sebastian e sier Polo Bembo qu. sier Hironimo, N. 10.
Sier Marin Dolfin qu. sier Dolfin, N. 1.
Per nome di sier Zuan Donado, qu. sier Nicolò da la Becaria, N. 3.
Zorzi Dono de Candia, N. 20.
Pier Antonio Sberlao, N. 1.
Andrea Fineti de Zuane, N. 1.
Zuan Batista di Rizardo, N. 2, cavalo 1.
Sier Francesco Contarini qu. sier Anzolo, N. 1, cavalo 1.

A dì 19 dito.

Sier Marco Barbarigo qu. sier Andrea, qu. Serenissimo, N. 2.

Venuti per officii.

Sier Bernardo Pisani qu. sier Francesco dal Banco, per i Sora gastaldi, N. 1.
Sier Sebastian da Molin, qu. sier Donado, per i Cinque di la paxe, N. 1.
Sier Gasparo da Canal di sier Cristofolo, per i Signori di note, N. 1.
Sier Polo Querini di sier Zuane, per il Formento a San Marco, N. 1.
Sier Francesco Michiel di sier Nicolò, Fontego di todeschi, N. 1.
Sier Galeazo Marzelo di sier Anzolo, per i Provedadori sora i oficii.
Sier Alvise Michiel di sier Vetor, per la Ternaria vecchia.
Sier Piero Loredan qu. sier Alvise, per le Raxon nuove.

A dì 20 dito.

Sier Hironimo Gradenigo qu. sier Ferigo, per le Cazude, N. 1.
Sier Lunardo Foscarini qu. sier Zacaria, per Tavola de l'Insida, N. 1. 169*
Sier Nicolò Boldù di sier Alvise, per i Provedadori di comun, N. 1.

A dì 22 dito.

Sier Marco Lombardo qu. sier Lunardo, per la Doana di mar, N. 1.
Sier Andrea Dandolo qu. sier Polo, per i Provedadori al sal, N. 1.
Sier Hironimo Barbo di sier Vicenzo, per la Becaria, N. 2.

Servono gratis.

Sier Antonio Querini, qu. sier Francesco da dì 22 Octubrio fin 4 Novembrio, N. 3.

A dì 26 dito.

Sier Alvise Loredan dil Serenissimo Principe, N. 30.
Sier Zacaria Loredan qu. sier Luca, N. 10.
Sier Hironimo Bragadin di sier Zuan Francesco, N. 2.
Sier Piero Gradenigo qu. sier Anzolo, N. 3.
Sier Constantin da Molin qu. sier Nicolò, N. 4.

A dì 27 dito.

Sier Zuan Corner di sier Zorzi cavalier procurator, N. 25.
Sier Jacomo di Prioli qu. sier Bernardo, per nome di sier Alvise e sier Zuan di Prioli, qu. sier Piero procurator, e per lui, N. 15.
Sier Gabriel Benedeto di sier Domenego, N. 4.
Sier Alvise Foscari, qu. sier Nicolò, per nome di sier Francesco suo fradelo, N. 44.
Sier Zuan Francesco Barbo di sier Faustin, per suo padre, N. 3.
Sier Nicolò Malipiero, qu. sier Tomaso, N. 26.
Domino Zuan Alvise di Rossi, N. 5.
Sier Marco Bembo qu. sier Hironimo, e per sier Alvise so barba, N. 10.
Sier Marin Zustinian di sier Sebastian el cavalier, per suo padre, N. 3.
Sier Antonio Marzelo, qu. sier Andrea, N. 10, cavalo 1.
Per nome di sier Tomà Michiel, qu. sier Zuan Matio, N. 4.
Sier Vetor Donado di sier Piero, qu. sier Nicolò, N. 10, cavalo 1.

Sier Zuane Foscolo qu. sier Marco, N. 40.

Sier Jacomo Marzelo qu. sier Zuane, et monsignor domino Nicolò suo fradelo, N. 10.

Carlo Da Scole, per nome di Antonio Marin, Zuan Calbo et Antonio Vidal, provedadori al Purgo, N. 40.

A dì 28 dito.

Sier Andrea Minio di sier Lorenzo
Sier Nicolò Trivisan qu. sier Piero } N. 28.
Sier Alvise Bon qu. sier Hironimo

170 Sier Zuan Antonio Dandolo qu. sier Francesco, homeni 10.

Sier Zuan Francesco Pisani qu. sier Leonardo, N. 3.

E per nome di sier Alvise Gradenigo qu. sier Andrea, N. 1.

Sier Marin Sanudo qu. sier Lunardo, N. 5, cavalo 1.

Sier Tomà Donado qu. sier Nicolò da la Becaria, N. 10, cavalo 1.

Sier Daniel Barbaro qu. sier Zacaria, N. 5, cavali 3.

Sier Bernardo Contarini qu. sier Teodosio, N. 10, cavali 2.

Sier Alexandro qu. sier Zuan Gabriel, N. 10, cavali 2.

Sier Carlo Zen di sier Piero qu. sier Catarin el cavalier, N. 6, cavali 2.

Sier Michiel Basadona qu. sier Francesco, N. 2.

Per nome di sier Hironimo e Antonio Zorzi qu. sier Francesco, computà li 2 remessi, N. 6.

Per nome di sier Bortolamio da Canal qu. sier Jacomo, N. 6.

Per nome di sier Bortolamio da Canal qu. sier Jacomo, N. 6.

Per nome di sier Andrea Diedo qu. sier Antonio, N. 10.

Sier Piero Mozenigo qu. sier Francesco, N. 51.

Sier Alvise Barbaro qu. sier Zacaria cavalier procurator, con do fioli, cavali 3.

Francesco da la Torre qu. Piero per nome di Hironimo Grasolari.

A dì 29 dito.

Per nome di sier Omobon Griti qu. sier Batista, N. 2.

Sier Stefano Trivisan di sier Nicolò, per sier Andrea Trivisan el cavalier, e sier Nicolò suo padre, N. 7.

Sier Lunardo Zustinian qu. sier Onfredo, N. 10, cavalo 1.

Sier Bernardo Donado qu. sier Hironimo dotor, per nome di sier Agustin, so fradelo e suo, N. 2, cavali 2.

Antonio Anzelier qu. Vielmo.

Vicenzo Saraton, qu. Zuane.

Sier Francesco Bragadin, qu. sier Vetor } N. 21
Sier Francesco Coppo qu. sier Marco } cavali 2.

Sier Zacaria Lippomano di sier Hironimo qu. sier Tomà, N. 1.

Sier Piero Venier qu. sier Domenego.

Sier Zuan Batista Grimani qu. sier Hironimo, N. 25, cavali 2.

Sier Bernardo Grimani qu. sier Zacaria, N. 1.

Sier Domenego Bembo qu. sier Hironimo da San Zulian, N. 1.

Sier Zuan Contarini qu. sier Alvise, qu. sier Bertuzi procurator, N. 10, cavali 2.

Sier Polo Zustinian qu. sier Piero, N. 10.

Sier Filippo Capello di sier Polo el cavalier, N. 25, cavali 3.

A dì 30 dito. 170*

Sier Filippo Lion di sier Tomà, homeni N. 4, cavalo 1.

Marco Dolfin, natural di sier Domenego.

Per nome di sier Zuan Dolfin qu. sier Daniel, N. 3.

Sier Zuan Bernardo Falier qu. sier Marco, N. 3, cavalo 1.

Sier Zuan Batista Moresini di sier Jacomo, per nome de suo padre e suo con i tre remessi, N. 10.

Sier Gregorio Pizamano qu. sier Marco, N. 3, cavali 2.

A dì 31 dito.

Sier Marco Trun, qu. sier Antonio.

Per nome di sier Luca Trun qu. sier Antonio, N. 3.

A dì primo Novembrio.

Sier Agustin Falier qu. sier Bertuzi e Vetor suo fiol N. 10.

Per nome di sier Zorzi Pisani dotor, cavalier, N. 8.

A dì 2 dito.

Sier Jacomo Minio qu. sier Almoro, N. 2.

Sier Sebastian Bolani di sier Zuane, N. 5.

Sier Marco Antonio Corner, qu. sier Polo, N. 10.
Sier Lion Venier qu. sier Andrea procurator, e per sier Domenego suo fradelo, homeni 10, a di 29 Octobrio e a dì 3 Novembrio, con li remessi 15, N. 25.

A dì 4 dito.

Per nome di sier Bertuzi Zivran qu. sier Piero, N. 2.
Sier Antonio da Mula qu. sier Polo, e per sier Agostin so fradelo, N. 5.

Questi altri etiam *servono gratis, et erano in Padoa avanti il zonzer dil provedador Moro.*

Sier Tomà Morexini qu. sier Piero, da dì primo Luio a dì 2 Novembrio che fè la sua resegna, N. 6, cavali 3.
Sier Alvise Bembo qu. sier Polo, da dì primo Lujo, e a dì 2 dito, fè la sua resegna, N. 4, cavali 5.
Sier Zacaria di Prioli, qu. sier Lunardo.
Sier Jacomo Longo qu. sier Nicolò.
Sier Alvise Boldù qu. sier Filippo.
Sier Francesco Zustinian qu. sier Unfrè.
Sier Jacomo Malipiero qu. sier Polo, podestà di Camposampiero, N. 2, cavali 3.
Sier Jacomo di Cavali di sier Francesco.
Sier Piero Trivisan qu. sier Andrea da la Dreza, in exilio.
Zorzi Mainardo fiol di Nicolò.
Domino Antonio Soro, dotor.
Benedeto Bonaza da Cataro.
Marco Franco de Candia, tene uno mese homeni 4, ora 2.

171 *Descrition di zentilhomeni servono al presente in la cità di Treviso, segondo l' hordine e voler di la Illustrissima Signoria, come per letere di 29 Octubrio 1513.*

Sier Piero Zantani di sier Zuane, per l'oficio di Governadori di l' artelarie.
Sier Jacomo Antonio Manolesso di sier Lorenzo, per li Extraordinarii.
Sier Francesco Memo de sier Nicolò, per i Provedadori sora la sanità.
Sier Antonio Premarin di sier Nicolò, per i Provedadori sora i oficii, per sier Francesco da Pesaro, con i so famegii.
Sier Marco Venier di sier Lauro, per la Tavola de l' Intrada, con i so famegii.
Sier Andrea Falier di sier Bernardin, per i Provedadori sora le camere, con i so famegii.
Sier Lunardo Michiel qu. sier Luca, per i Zudexi dil proprio, con i so famegii.
Sier Zuan da Mosto di sier Francesco, per le Raxon vechie.
Sier Donado Dolfin di sier Sebastian, per i Provedadori sora le legne.
Sier Hironimo Marzelo de sier ...... per la Justitia nuova.
Ziprian da Mosto, natural di sier Bortolo, con altre persone.

A dì 20 dito,

Sier Zuan Jacomo Pisani qu. sier Nicolò, per i Provedadori sora la revision dei conti.

A dì 21 dito.

Sier Zuan Memo di sier Nicolò, con uno altro fante.
Sier Battista Zorzi di sier Nicolò, per i Cataveri, con fameio et uno cavalo.
Sier Mafio Zorzi di sier Nicolò, per el Dazio del vin.
Sier Piero Trun di sier Silvestro, per la Mesetaria.
Sier Nicolò Venier di sier Lauro, per i Camerlengi di comun.
Sier Batista Zane qu. sier Andrea, per i Auditori vechi.
Sier Zuan Francesco da Molin qu. sier Filippo, per la Camera de imprestidi.

A dì 26 dito.

Sier Bernardo Loredan dil Serenissimo Principe, provisionati N. 34.
Sier Antonio Barbarigo di sier Alvise, per i Consoli di mercadanti.
Sier Piero Pasqualigo, dotor, cavalier, qu. sier Filippo, N. 16.
Zuan Piero Contarini, natural, qu. sier Bernardo qu. sier Antonio, per nome di sier Lorenzo e Sebastian Contarini qu. sier Antonio.
Sier Francesco Corner qu. sier Zorzi, per nome di sier Nicolò Corner qu. sier Antonio, con provisionati, oltra la sua persona, N. 10.
Sier Valerio Lombardo qu. sier ......, per i Provedadori sora il flisco, con N. 1.

Sier Bernardin Miani di sier Polo Antonio, N. 8, cavali 3.
Sier Alessandro Pisani qu. sier Marin, N. 11.

A dì 29 dito.

Sier Zacaria Morosini qu. sier Marin, N. 6.
Sier Hironimo Venier qu. sier Zuanne, per i Zudexi di mobele.
Sier Zuan Francesco Zustignan di sier Nicolò, N. 3.
171* Sier Nicolò Michiel, el dotor, qu. sier Francesco, N. 14.
Reverendo domino Petro Loredan qu. sier Lorenzo, canonico. Serve per suo nome, sier Marco Antonio Loredan qu. sier Tomaso, con N. 1.
Sier Marco Loredan qu. sier Alvise qu. sier Polo, N. 2.
Sier Anzolo Gabriel qu. sier Silvestro, con provisionati 10 a cavalo oltre la sua persona.
Sier Moro Caravelo qu. sier Piero, computando lui, N. 16.
Sier Andrea Sanudo qu. sier Beneto, N. 3.
Sier Marco Antonio Manolesso de sier Francesco, N. 2.
Sier Jacomo Michiel qu. sier Biasio, N. 20, cavali 2.

A dì 31 dito.

Sier Baldisera Minio qu. sier Zuan Domenego, N. 2.
Sier Domenego Minio qu. sier Francesco, N. 2, cavali 2.
Sier Silvestro Minio di sier Domenego, N. 2.
Sier Jacomo da Canal qu. sier Bernardo, N. 10.
Sier Hironimo Zigogna di sier Francesco, N. 2.
Sier Stefano Gixi qu. sier Marco, camerlengo a Treviso, N. 3.
Sier Zuan Contarini di sier Marcantonio, N. 10.
Sier Vetor Diedo qu. sier Baldisera, N. 16, cavalo 1.
Sier Hironimo da Canal qu. sier Zuane, qu. sier Hironimo el cavalier, N. 10.
Sier Urban Bolani qu. sier Alessandro, camerlengo a Treviso, N. 10.

A dì 2 Decembrio.

Sier Zuan Francesco da Leze qu. sier Jacomo, per nome di sier Silvestro da Leze suo fradelo, oltre la sua persona, N. 10.
Sier Ferigo Vendramin qu. sier Lunardo, N. 10.
Sier Tomà Moro qu. sier Alvise qu. Zuanne, N. 10, cavali 5.

Sier Lodovico Queriui qu. sier Jacomo, cavali 2.

A dì 3 dito.

Sier Francesco Tiepolo di sier Hironimo, per no di suo padre, N. 5, computà 3 per avanti a ultimo Octubrio, N. 5.

Suma zentilhomeni . . . N. 52
provisionati . . . . » 272

Fanti venuti a servir per nome di zentilhom a Treviso.

A dì 26 Octubrio.

Per sier Bernardo, sier Hironimo, sier Zuan M qu. sier Lunardo, N. 5.

A dì 27 dito.

Per sier Andrea Corner qu. sier Marco, N. 2.
Per sier Piero Corner qu. sier Marco, N. 10.

A dì 28 dito.

Per sier Andrea Dolfin di sier Zacaria, N. 10.
Per sier Marco Miani qu. sier Anzolo, N. 4.

A dì 29 dito.

Per sier Alvise Capelo qu. sier Francesco, N. 1.

A dì 30 dito.

Per sier . . . . . Dolfin qu. sier Dolfin, N. 2.
Per sier Hironimo da Pesaro qu. sier Beneto pro rator, N. 5.
Per sier Lunardo Mozenigo, fo dil Serenissimo, N.
Per sier Sebastian Contarini qu. sier Sebastian, N.

A dì 31 dito.

Per sier Marco Antonio Bondimier qu. sier Lun do, N. 4.
Per sier Hironimo Tiepolo qu. sier Andrea, N. 3.

A dì primo Novembrio.

Per sier Francesco Bortolo da Mosto qu. sier Ja mo, N. 4.
Per sier Zacaria Gradenigo qu. sier Zuane, N. 2.

Fanti venuti a Treviso, di Venecia, mandati per l' Oficio di l' armamento, con populari, marittimi e altri.

Nicolò Rizo, deputà a la porta di Santi Quaranta, N. 25.
Lazarin Loro, deputà a la porta di San Tomaso, N. 22.
Bernardo Zebeschin, deputà a la porta de Altilia, N. 53.
Francesco Chargele, oltre la sua persona, N. 16.
Zorzi, fradelo de Laura griega, N. 10.
Zuan Contarini, fiol di sier Zuanne, pesador a la stajera, N. 2.
Zuan Bachi di Candia, serve gratis, N. 1.
Piero Valesana, per aiutarsi de bando, N. 6.
Cristofolo Zenoese, per mese uno, N. 1.
Soto Paulo Basilio, contestabile, N. 25.
Citadini di Venezia venuti nuovamente, N. 185.

Citadini di Liesna soto Matio di Tomaso et Zorzi Menovich, ambasadori dil populo di dita cità, N. 26. Hanno prima servito in Treviso da 2 Octubrio fino a dì 11 dito, e poi *successive* diti ambasadori hanno servito, *ut supra*, con homeni 34 sempre a sue spese, da 28 Octubrio fino 10 Novembrio, come apar, N. 34.

Erano in Treviso el governo.

Podestà et capitanio.

Sier Sebastian Moro qu. sier Damian.

Camerlengi.

Sier Stefano Gizi qu. sier Marco.
Sier Urban Bolani qu. sier Alessandro.

Provedadori zenerali.

Sier Hironimo Contarini qu. sier Francesco.
Sier Andrea Griti procurator, qu. sier Francesco.

Questi sono quelli hanno satisfato in danari quanto i promesseno di dar.

	ducati	homeni
Sier Zacaria Gabriel el consier qu. sier Jacomo	100	
Sier Alvise da Molin, savio dil Consejo, qu. sier Nicolò	4	15
Sier Francesco Bragadin savio dil Consejo, qu. sier Alvise procurator; Sier Andrea Bragadin provedador sora la sanità, qu. sier Alvise procurator	24	8
Sier Zorzi Emo savio dil Consejo, qu. sier Zuan el cavalier	20	8
Sier Alvise Zorzi è di Pregadi, qu. sier Francesco e nevodi	6	2
Sier Alvise Pisani *dal Banco*, fo savio a terra ferma, qu. sier Zuane	50	
Sier Antonio Trun procurator qu. sier ...	9	3
Sier Andrea Foscarini fo provedador a le biave, qu. sier Bernardo	12	4
Sier Alvise Sanudo fo consier, qu. sier Lunardo	15	5
Sier Alvise Mozenigo el cavalier, fo savio a terra ferma	25	10
Sier Antonio Condulmer fo savio a terra ferma, qu. sier Bernardo	5	2
Sier Andrea Barbarigo patron a l'arsenal, e sier Vetor qu. sier Nicolò	6	2
Sier Andrea Foscolo è di Pregadi, qu sier Marco	10	4
Sier Anzolo Trivisan fo capitanio a Padoa, qu. sier Polo	10	5
Sier Andrea Garzoni è di Pregadi, qu. sier Nicolò; Sier Nicolò Gusoni è di Pregadi, qu. sier Nicolò	18	6
Sier Alvise di Prioli fo consier, qu. sier Nicolò	30	12
Reverendo domino Ambrosio Bernardo abate di Vangadiza	100	
Sier Alvise Dolfin, el governador, di... qu. sier Marco; Sier Nicolò Dolfin, fo avogador di comun, qu. sier Marco	3	1
Sier Andrea Foscolo, è di Pregadi, qu. sier Hironimo; Sier Piero Foscolo, è ai X savii, qu. sier Hironimo	5	2
Sier Andrea Magno, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Stefano	10	4
Sier Alvise da Pesaro, fo consier a Corfù, qu. sier Fantin	6	3
Sier Almorò Pisani, fo ai X savii, qu. sier Zuane dal Banco	50	
Sier Alvise Orio, fo conte a Trau, qu. sier Piero	3	1

Sier Antonio Gradenigo, fo signor di note, qu. sier Polo	5	2
Sier Alvise Marzelo, è di Zregadi, qu. sier Jacomo	5	2
Sier Andrea Erizo, è di la zonta, qu. sier Francesco	10	4
Sier Alvise Malipiero qu. sier Perazo .	30	10
Sier Alvise Pasqualigo, è di Pregadi, qu. sier Filippo . . . . . / Sier Francesco Pasqualigo, è di Pregadi, qu. sier Filippo. . . .	25	
Sier Alvise di Prioli, è di Pregadi, qu. sier Francesco.	5	2
Sier Alvise Foscarini qu. sier Bernardo	15	5
Sier Agustin Venier, è di Pregadi, qu. sier Marco	5	2
Sier Alvise Malipiero, è di la zonta, qu. sier Stefano procurator . .	5	2
Sier Beneto Gabriel, è di Pregadi, qu. sier Alvixe	25	
173* Sier Bortolamio Valier, è ai X savii, qu. sier Vetor.	9	3
Sier Batista Valier, è ai X savii, qu. sies Hironimo	6	2
Sier Bernardo Nani, è di Pregadi, e sier Polo, qu. sier Bernardo . .	50	
Sier Beneto di Prioli, qu. sier Francesco qu. sier Zuan procurator . .	30	
Sier Beneto Grimani, è di Pregadi, qu. sier Marin	15	5
Sier Bernardin Bondimier, el LX criminal, qu. sier Hironimo . . .	5	2
Sier Carlo Contarini, è provedador a le biave, qu. sier Batista	9	3
Sier Daniel Dandolo, è ai X savii, qu. sier Andrea	6	2
Sier Donado Marzelo, fo provedador a le biave, qu. sier Antonio . . .	9	3
Sier Domenego Contarini, è di Pregadi, qu. sier Bertuzi	8	3
Sier Domenego Capelo, è di Pregadi, qu. sier Carlo	9	3
Sier Domenego Capelo, è di Pregadi, qu. sier Nicolò	30	10
Sier Francesco Foscari, fo savio dil Consejo, qu, sier Filippo.	15	6
Sier Francesco Valier, fo di Pregadi, qu. sier Hironimo.	5	2
Sier Francesco Longo, provedador sora la sanità, qu. sier Francesco . .	5	2

Sier Francesco Trun, fo savio dil Consejo, qu. sier Piero	15	
Sier Francesco Orio, fo avogador di comun, qu. sier Piero	9	
Sier Francesco Zustinian, fo consier, qu. sier Zuane	6	
Sier Ferigo Contarini, è di Pregadi, qu. sier Ambruoso	15	
Sier Ferigo di Renier, è dl Pregadi, qu. sier Alvise	8	
Sier Francesco Alberto, è di Pregadi, qu. sier Antonio	10	
Sier Francesco Falier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Piero	9	3
Sier Francesco Mozenigo, è di Pregadi, qu. sier Piero	15	
Sier Francesco Barozi, fo provedador dil Proprio, qu. sier Beneto . .	10	4
Sier Francesco Bragadin, è di Pregadi, qu. sier Jacomo	15	
Sier Ferigo e sier Pandolfo Morosini camerlengo di comun, qu. sier Hironimo.	30	10
Sier Francesco di Prioli, el XL criminal, qu. sier Mafio		1
Sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma, qu. sier Michiel	15	
Sier Hironimo Duodo, fo consier, qu. sier Piero . . . . . . / Sier Francesco Duodo, è di la zonta, qu. sier Piero . . . . . . / Sier Zuan Alvise Duodo, è di Pregadi, qu. sier Piero	10	
Sier Hironimo Zustinian, è di Pregadi, qu. sier Antonio	50	
Sier Hironimo di Renier, è provedador al sal, qu. sier Constantin . / Sier Daniel di Renier, fo avogador di comun, qu. sier Constantin .	10	4
Sier Hironimo Trivixan, è ai X savii, qu. sier Domenego	5	2
Sier Hironimo Barbaro e fradeli, qu. sier Bernardo, zoè sier Francesco, sier Alvise Barbaro	40	16
Sier Jacomo Soranzo, è di Pregadi, qu. sier Francesco.	15	5
Sier Imperial Minio, fo retor a Schiatiscopuli, qu. sier Constantin. . .	25	10
Sier Luca Vendramin *dal Banco*, è di Pregadi, qu. sier Alvise . . .	15	5
Sier Lorenzo Zustinian, fo consier, 174		

qu. sier Bernardo cavalier procurator	9	3
Sier Lorenzo di Prioli, fo consier, qu. sier Piero procurator	40	
Sier Lorenzo Capelo, fo savio a terra ferma, qu. sier Zuan procurator .	10	
Sier Lunardo Emo, è di Pregadi, qu. sier Zuan el cavalier	30	
Sier Lorenzo Falier, è provedador sora i dazi, qu. sier Tomà	12	4
Sier Lorenzo Corer, è di Pregadi, qu. sier Lorenzo	12	
Sier Lodovico e sier Daniel Barbarigo, è cataver, qu. sier Andrea . . .	60	20
Sier Hironimo Grimani, è di Pregadi, di sier Antonio procurator . . .	50	
Sier Marco Loredan, fo avogador di comun, qu. sier Domenego . .	2 1/2	1
Sier Michiel Venier, è di Pregadi, qu. sier Francesco . . . . . . / Sier Zuan Venier, fu Cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco .	30	10
Sier Marin Dandolo, è di Pregadi, qu. sier Piero	5	2
Sier Marco Zantani, fo provedador al sal, e fradeli, qu. sier Antonio . .	5	2
Sier Marin Trevisan, è di Pregadi, qu. sier Marchiò	10	5
Sier Michiel da Leze, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Lunardo . .	30	10
Sier Marin Zorzi dotor, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Bernardo . .	5	2
Sier Marin Corner, fo provedador al sal, qu. sier Polo, dona ducati 10 del credito prestado.		
Sier Marco Foscari camerlengo di comun, qu. sier Zuane	10	4
Sier Marco Minio savio a terra ferma, di sier Bortolo	10	1
Sier Marco Zorzi, Cao dil Consejo di di sier X, qu. sier Bertuzi . . .	7 1/2	3
Sier Marco Antonio Loredan, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zorzi .	7 1/2	3
Sier Marin Moresini, fo avogador di Comun, qu. sier Polo	6	
Sier Marco Zen, fo baylo a Corfù, qu. sier Piero	15	
Sier Marco Bolani procurator, qu. sier Bernardo	20	
Sier Matio Benedeto, fo XL zivil, qu. sier Francesco	5	2

Sier Marco da Molin, fo consier, qu. sier Polo	7 1/2	3	
Sier Nicolò Marin, è di Pregadi, qu. sier Piero	5	2	
Sier Nicolò Bernardo, fo savio a terra ferma, e sier Alvise qu. sier Piero	15		
Sier Nicolò Venier, provedador al sal, qu. sier Hironimo	40		
Sier Nicolò Donado, fo consier, qu. sier Luca	6		
Sier Nicolò e sier Filippo Grimani, qu. sier Alvise, qu. sier Piero . . .	25		
Sier Nicolò e sier Alvise Bragadin, è di Pregadi, qu. sier Marco . . .	70	25	
Sier Nicolò Grimani, provedador sora le pompe, qu. sier Nicolò, 3 archibusi a l'arsenal.			
Sier Orsato Zustinian, l'avogador di comun, qu. sier Polo	5	2	
Sier Piero Trun, savio a terra ferma, qu. sier Alvise.	10	4	
Sier Pangrati Capello, è di Pregadi, e sier Lorenzo qu. sier Bernardo .	20		
Sier Piero Lion, fo consier, qu. sier Simon	5	2	
Sier Piero Capelo, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuan procurator . . .	10	4	
Sier Polo Nani, è di Pregadi, qu. sier Jacomo	6	2	
Sier Polo, sier Almorò, sier Jacomo Donado, tutti di Pregadi, qu. sier Piero	45	15	
Sier Piero Contarini, l' avogador, qu. sier Zuan Ruzier	5	2	174 *
Sier Polo Trivisan, è di Pregadi, qu. sier Andrea	15		
Sier Piero Trivisan, è di Pregadi, e sier Jacomo qu. sier Silvestro . . .	12	4	
Sier Piero Trivisan, è di Pregadi, qu. rier Polo da San Beneto . . .	15		
Sier Piero Badoer, è di Pregadi, qu. sier Albertin, dotor	9		
Sier Piero Moresini, fo cataver e fradeli, qu. sier Nicolò	20	8	
Sier Pangrati Zustinian, fo provedador al sal, qu. sier Bernardo . .	5		
Sier Piero Balbi, fo di Pregadi, qu. sier Beneto	10		
Sier Polo Valaresso, è di Pregadi. qu. sier Gabriel	3		

Sier Piero Querini, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Antonio	4	2
Sier Sebastian da ca' Tajapiera, el XL criminal, qu. sier Nicolò . . .	3	1
Sier Sebastian Foscarini dotor, che leze in filosofia	15	
Sier Tomà Contarini, fo de sier Zorzi dal Zaffo	30	
Sier Vielmo da ca' Tajapiera, è di Pregadi, qu. sier Alvise e nevodi . .	9	
Sier Vetor Pisani, è di Pregadi, qu. sier Marin	10	4
Sier Vetor Foscarini, fo savio a terra ferma, qu. sier Alvise procurator	10	4
Sier Vizenzo Zen, fo podestà in Antivari, qu. sier Piero	10	3
Sier Vetor Valaresso qu. sier Hironimo	12	
Sier Zuan Marcelo, fo provedador al sal, qu. sier Andrea . . . . Sier Bernardo Marcelo, è provedador a le biave, qu. sier Andrea .	9	
Sier Zacaria di Prioli, e di Pregadi, qu. sier Marco.	6	
Sier Zulian Gradenigo, è di la zonta, qu. sier Polo . . . , . . .	5	3
Sier Zuan Capelo l' avogador di comun, qu. sier Francesco . . .	5	2
Sier Zuan Malipiero, è di Pregadi, qu. sier Hironimo	16	8
Sier Zuan Francesco Morosini, è di Pregadi, qu. sier Piero	50	20
Sier Zuan Donado qu. sier Nicolò, da la Becaria	9	
Zuan Stefano Maza, popular . . .	12	
El reverendo domino Piero Grimani di sier Antonio procurator, presta .	1000	

Nota.

Sier Piero Bernardo, è di Pregadi, qu. sier Hironimo, oferite homeni da Liesna, quel più numero potrà da 20 in suso, et non ha dà cossa alcuna.

175 *Questi fono chiamati, et quelo risposeno.*

Sier Gabriel Moro, el cavalier, è di Pregadi, qu. sier Antonio: ha suo fradelo a Padoa, con homeni 13.

Sier Francesco Duodo, è di Pregadi, qu. sier Piero: sier Hironimo so fradelo ha promesso.

Sier Francesco Zorzi, è provedador sora i dacii, qu. sier Hironimo el cavalier: sier Alvise so barba ha promesso.

Sier Gasparo Contarini qu. sier Alvise: ha so fradelo a Padoa zà uno mese.

Sier Hironimo di Prioli *dal banco*, è di Pregadi di sier Lorenzo: suo padre ha promesso.

Sier Lorenzo Bragadin è provedador di comun, di sier Francesco: suo padre ha promesso.

Sier Lorenzo Gixi XL criminal qu. sier Marco: ha uno fradelo con homeni 7 a Treviso, cavali 2.

Sier Zuan Alvise Duodo, è di Pregadi, qu. sier Piero: sier Hironimo so fradelo ha promesso.

Sier Bortolo Minio, fo podestà a Padoa, qu. sier Marco: sier Marco so fiol ha promesso.

Sier Piero Donado, cataver, qu. sier Zuane: imprestò per avanti ducati 200.

Chiamati che non hanno oferto cossa alcuna.

Sier Antonio Moresini, è di Pregadi, qu. sier Francesco.

Sier Alvise Bon, el dotor, è di Pregadi, qu. sier Michiel.

Sier Antonio Bon, fo podestà a Chioza, qu. sier Nicolò.

Sier Antonio Moresini, fo baylo a Corfù, qu. sier Michiel.

Sier Alvise Zen, è di Pregadi. qu. sier Francesco.

Sier Alvise Loredan, provedador sora la camera d' imprestidi, qu. sier Antonio.

Sier Alessandro da Pesaro, provedador sora la camera d' imprestidi, qu. sier Nicolò.

Sier Andrea Mudazo, è di Pregadi, qu. sier Nicolò, amalado.

Sier Antonio Loredan, el cavalier, fo savio dil Consejo, amalado.

Sier Antonio da Canal, è a le Raxon nove, qu. sier Zorzi.

Sier Alvise Zorzi, è di Pregadi, qu. sier Antonio el cavalier.

Sier Alessandro Zorzi, è ai X oficii, qu. sier Tomà, absente.

Sier Alvise Zusto, XL criminal, qu. sier Francesco.

Sier Anzolo Tiepolo, XL criminal, qu. sier Bernardo.

Sier Bertuzi Soranzo, savio ai ordeni, qu. sier Hironimo.

Sier Bernardo Soranzo, è di Pregadi, qu. sier Marco.

Sier Bernardo Bembo, dotor, cavalier, fo consier.

Sier Bernardo Balbi, XL criminal, qu. sier Beneto, absente.

Sier Daniel Vendramin, è di Pregadi, qu. sier Nicolò.

Sier Domenego Malipiero, fo provedador zeneral a Treviso, qu. sier Francesco, amalado.

Sier Francesco Bembo, savio ai ordeni, qu. sier Hironimo.
Sier Francesco Bernardo, fo consier, qu. sier Polo procurator.
Sier Francesco Donado, el cavalier, fo avogador, qu. sier Alvise.
Sier Francesco di Garzoni, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Marin procurator.
Sier Francesco Contarini, provedador di Comun, qu. sier Hironimo.
Sier Fantin Zorzi, è ai X savii, qu. sier Antonio.
Sier Francesco Ticpolo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Tomà, absente.
Sier Fantin Memo, XL criminal, qu. sier Lodovico.
Sier Filippo Trun, XL criminal, qu. sier Priamo.
Sier Hironimo Querini, patron a l' arsenal, qu. sier Piero.
Sier Hironimo Malipiero, fo provedador al sal, qu. sier Francesco.
Sier Hironimo Diedo, è ai X oficii, qu. sier Andrea.
Sier Hironimo Zane, è a le Raxon vechie, qu. sier Bernardo, absente.
Sier Jacomo Loredan, XL criminal, qu. sier Zuane.
Sier Hironimo di Renier, XL criminal, qu. sier Gasparo.
Sier Hironimo Lippomano, XL criminal, qu. sier Francesco.
Sier Lunardo Venier, fo a le Cazude, qu. sier Bernardo.
Sier Marin Alberto, è di Pregadi, qu. sier Antonio.
Sier Marco Paradiso, è di Pregadi. qu. sier Zusto.
Sier Michiel Navaier, fo consier, qu. sier Luca.
Sier Marco Donado, fo consier, qu. sier Bernardo.
Sier Michiel Salamon, è al luogo di procurator, qu. sier Nicolò.
Sier Marco di Renier, è ai X savii, qu. sier Jacomo.
Sier Michiel Barbarigo, XL criminal, qu. sier Andrea
Sier Nicolò da Ponte, savio ai ordeni, qu. sier Antonio.
Sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, procurator.
Sier Nicolò di Prioli, fo podestà a Padoa, qu. sier Zuane.
Sier Nicolò Balbi, è ai savii, qu. sier Filippo.
Sier Nicolò Trivixan, è provedador a le biave, qu. sier Gabriel.
Sier Nicolò Lippomano, è provedador al sal, qu. sier Francesco.
Sier Pelegrin Venier, è provedador sora le camere, qu. sier Nadal.
Sier Piero Griti, è di Pregadi, qu. sier Lorenzo.
Sier Polo Zorzi, provedador sora la sanità, qu. sier Hironimo.
Sier Sebastian Malipiero, cao di XL, qu. sier Matio.
Sier Sebastian Moresini, provedador di comun, qu. sier Francesco.
Sier Sebastian Michiel, el XL criminal, qu. sier Zuane.
Sier Stefano Ferro, el XL criminal, qu. sier Antonio
Sier Tomà Mozenigo procurator, qu. sier Nicolò procurator.
Sier Valerio Valier, provedador al sal, qu. sier Antonio.
Sier Vetor Moresini, provedador sora le pompe, qu. sier Jacomo.
Sier Vincivera Dandolo, fo governador, qu. sier Marco.
Sier Vicenzo Grimani, è di la zonta, qu. sier Antonio procurator, amalado.
Sier Vetor Sanudo, provedador sora i dacii, qu. sier Francesco.
Sier Vetor Duodo, el XL criminal, qu. sier Zorzi.
Sier Zuan Tiepolo, savio a i ordeni, di sier Hironimo.
Sier Zuan Zorzi, è di Pregadi, qu. sier Jacomo.
Sier Zorzi Lion, è di Pregadi, qu. sier Zuane.
Sier Zuan Vituri, è di la zonta, qu. sier Daniel, absente.
Sier Zacaria Bembo, è a le Raxon vechie, qu. sier Matio.
Sier Zacaria Valaresso, el XL criminal, qu. sier Zuane, qu. sier Zorzi.

A dì 7. Qui a Padoa eri fo dito *incerto auctore*, la Signoria nostra avea fato governador zeneral in loco dil Baion, che non pol venir, el signor Renzo di Zere capitanio di le fantarie ch'è in Crema; *tamen* non fu per Pregadi, e fu qualche cossa per il Consejo di X con la zonta. 176

Di Ruigo, di sier Donà da Leze podestà e capitanio. Zerca quelle occorentie; e sier Nicolò Trun podestà di Lendenara; e come erano venuti sopra el Polesene alcuni cavali spagnoli, et voleano aver essi rectori, li quali, fato prima bona custodia e a l'Abazia dove è Hironimo Fateinanzi contestabele, se retirono a l'Anguilara per segurtà.

Di Bortolamio Spadazin capitanio dil Devedo, di Padoa, drizata al capitanio di Padoa, data verso Este sopra li monti questa note. Come se ritrovava in Este da zercha 400 in tutto de i nimici spagnoli, tra a cavalo et a piedi. E li fanti spagnoli e il marcheze di Pescara e il capitanio Spinoso è alozati lì verso Montagnana; e dito marchese

era venuto in Este. A Cologna erano li homeni d'arme spagnoli, e il vicerè alozato in Montagnana con le zente dil Papa. E che poi è venuti altri fanti in Este, et hanno serà la porta dil Monte, e serà certa aqua vien a Padoa, per ingrossar de sora, aziò le barche possi venir de lì e intrar in l'Adese, et hanno lassà tutte le barche di Este di là di dita seraia fata.

È da saper, è zerca zorni tre che per nostri cavali lizieri stati in veronese verso Peschiera, fu trovato uno mercadante todesco nominato Zuan da Grigno, qual andava di Verona a Milan su boni cavali. Fu preso e menato qui in Padoa, e si tolse taia lui medemo ducati 600: nostri erano da 15 cavali, capo uno Bernardin veronese e altri soi compagni.

In questa matina l'orator dil Papa fo in Colegio con la risposta dil vicerè; qual li scrive non ha ancora auto il breve dil Papa autentico, nì altro aviso di quello esso orator li scrisse ma lo aspeta. E in questo mezo si fermerà ne li alozamenti el si atrova, ch'è di la Cesarea Maestà, se li strami non sarà causa di farli mover; nè è per levar altramente le ofese, e non fa far danno alcuno. Et si ben l'avesse il breve dil Papa, vol *etiam* adviso di ziò dil Curzense, per esser questa la resoluta opinion de' todeschi e capitani cesarei è lì in campo. E nota: è in campo uno nontio dil Papa nominato Jacomo Gambaro bolognese apresso il vicerè; e le zente dil Papa da lanze ... è ancora in dito campo inimico.

Di Udene, di sier Jacomo Badoer luogotenente. Come hanno mandato a dir a Gradisca a quelli capitani cesarei, justa le lettere di la Signoria nostra, vogliano abstinersi di far danni, perchè cussì ha ordinato il Papa, per il che *etiam* nostri voleno ubedir, et loro hanno resposto non voleno levar
176* dite ofese se prima non hanno letere dil Curzense e dil vicerè. Lì in la Patria è domino Baldissera di Scipion governador di quelle zente vi sono, e vol difenderla e star saldo, etc.

Da poi disnar, fo audentia di la Signoria e savii.

Di Vicenza, vidi lettere dil canzelier, di 6. Come ha scrito a Ilasi a domino Hironimo Pompei, per intender di novo. Et a hore 15 ozi, la piaza fo tutta in arme causa di uno tristo nominato Menino con uno altro di le lanze. Mandò esso canzelier per il Marola e mitigò la cossa. Si fa assà sachi de lì etc.

Et per una altra sua lettera di ozi, ore ½ di note. Come erano andati da 16 incogniti a San Stefano, e preseno domino Bernardin da Carpi procurator, e il volseno amazar, li tolsero la spada e li de' taia stera 4 di pan e uno porco di lib. 200. Et a uno fornaro suo vesin fe' questo istesso, e li tagiono la borsa avia a lato con lire 3 dentro, volendo occiderlo. Pertanto suplica se li mandi 25 cavali lizieri.

Item, per una altra, di 6 ore 3. Come atende a dispensar il pane, e sia al peso. El Marola è venuto lì. Per alcuni venuti ozi di Roncà, ha aviso i nimici sono pur a Cologna e Montagnana: si divulga dieno levarsi e passar a Lignago. Scrive ozi ha fato netar il palazo, qual stà malissimo, et a conzarlo si possi abitar, vorà una gran spesa.

A dì 8, la matina. L'orator dil Papa fo a la Signoria, el qual aspetò a la scala l'orator di Franza che intrò poi lui in Colegio, e venuto zoso parlono molto insieme, et erano di bona voja. El qual orator pontificio dice: se li inimici farano inobedientia al breve dil Papa e farano dani, sarà per lo meglio per la Signoria nostra, perchè il Papa si distacherà di loro. E come ha scritto in bona forma e caldamente al Papa.

Nota. Fo avisi di Franza, in particular mercadanti, [illegible] come il re d' Ingaltera passò a dì 14 Octubrio di lì [illegible] su l'Isola d'Ingaltera con il suo exercito, e ch'el campo dil re di Franza andava a Tornai per recuperar [illegible] quela terra.

Di Padoa. Come i nimici al solito è a Este: il [illegible] vicerè a Montagnana, il resto a Cologna. Par non fazino pensier di partirsi; sichè voleno restar in queste parte.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et [illegible] vene zoso a ore 3 di note. Et fo letere di Roma di [illegible] 4. Et il corrier venuto a stento a passar monti per le [illegible] gran neve, et avea 7 homeni avanti li andava fazando [illegible] la strada. Il sumario di le qual scriverò più avanti.

Di Crema fo avisi a ore una di note, per [illegible] alcuni fanti venuti di Chioza. Dicono a boca e[illegible] signor Renzo aver preso el signor Cesaro Fera[illegible]mosca con 50 homeni d'arme et ducati 6000, e[illegible] qual andava con el signor Prospero Colona. Et po[illegible] per letere di Crema, se intese la verità di la cossa.

In questa sera acadete a Venecia alcuni grech[illegible] venuti di Treviso aver trovato uno fantazin, al qua[illegible] disseno: « Ti aricordi quando a Treviso ne cridav[illegible] drio: *bragesse?* » et li deteno assà feride.

In questo zorno a Padoa fu fato la monstra d[illegible] cavali corvati, e datoli do page per uno.

Et per uno frate di San Zanipolo, vien di Este[illegible], partito questa matina, e va a Venecia: come lì in Est[illegible] sono da 4 in 5000 spagnoli tra piedi e cavalo, et [illegible] marchese di Pescara; e si stanno, toleno vituarie [illegible] non mandano via li vini, come fo dito voleano man[illegible]dar, ch'è signal vogliono alozarsi de lì. El qual frat[illegible]

referì questo al capitanio general sul Prà di la Valle, essendo a la monstra, me presente.

In questa sera, a hore 22, zonse qui a Padoa sier Donado di Leze era podestà e capitanio di Ruigo, partì di Anguilara, et abandonato il Polesene, per una lettera dice aver recevuta sta note di la Signoria, che li cometeva, perchè le zente dil Papa, ispane et spagnole sono a Este, Montagnana e de lì intorno, le qual non servano fede alcuna e voleno venir sopra il Polesene, per tanto dovesse far intender a tutti quelli si salvino e li soi animali. Per la qual letera esso podestà mandò a dir questo a molti vilani, erano reduti al Barbuio con li soi animali, che se tirasseno a le basse, e lui tolse la volta di Padoa insieme con Schiaveto dal Dedo e Hironimo Fateinanzi contestabile; le loro compagnie di fanti chi andono in qua, chi in là, cioè Hironimo Fateinanzi era zà ito per la via di Chioza di ordine di la Signoria con barche a Treviso, poi di la rota, come ho scrito di sopra. Disse Troylo Savello è al soldo dil Papa, e alcuni cavali spagnoli zà erano passati e intrati in la Badia, et che nel Polesene troverano assà vituarie. *Etiam* sier Nicolò Trun podestà di Lendinara, sier Lorenzo Gradenigo podestà di la Badia, anche loro poi veneno a Padoa, e sier Donà Michiel castelan di Ruigo andoe a ......, et di questo subito fo avisata la Signoria nostra.

Di Vicenza, dil canzelier dil podestà, di ore 3 di note. Come ha mandato uno a Lonigo a saper di novo, et manderà Valerio di Arzignan fino a Verona. Et ha aviso per via di Cologna, Lonigo e Ronchà, il campo tutto inimico esser a Montagnana, e dovea levarsi per andar a la Badia sopra el Polesene. In Cologna è rimasto uno governador yspano con provisionati 15. *Item*, scrive, è stà visto fuogi a la via dil Polesene. In Schio è, *nomine Cæsareo* uno nominato Zuan Jacomo fiol di Bortolo dal Ben da Roverè, posto per domino Antonio di Val de Non, qual, volendo nostri averlo in le mane, li sarà modo. *Item*, in Vicenza vi è poche persone; non stanno ferme, vanno et vieneno. Il palazo non si pol conzar altro cha la camera Contarena; si va al tormento per poter abitar, e la camera granda è tutta aperta, e venendo si potrà star in Santa Corona esso podestà, qual arà do camere. Dize ozi ha fato proclamar do cosse: che il pan sia onze 10 e si vendi un soldo, che prima si feva di onze sie et sete; l'altra, che non si vadi di note poi la terza campana senza luce e foco in mano, e non si sachizi le case. Sichè ha posto bon ordine con el Marola.

78 È stà fato ozi la descrition di corpi morti a la rota: fono trovati sopra terra n. 1606, oltra li soterati. Scrive voria farli sepelir e mandar qualche citadin a farlo; ma senza la presentia di esso podestà non li par poterlo far. Il corpo di Batista Doto è stà cognosciuto; nel Bachilione sopra Santa Croce un bon pezo, sono stà trovati alcuni homeni d'arme con li saioni indosso e ducati in borsa; li qual per villani è stà tolti. *Item*, scrive ha voluto far levar il ponte di San Piero suso, e non si po' senza aver una cadena. *Post scripta*, ch'è ore 4, è ritornato il cavalaro mandoe con il prete di Meleo a Serego. Dice ha trovato lì uno venuto dil campo inimico; aferma dito exercito questa matina a l'alba essersi levato di Montagnana et andato verso Castelbaldo, e il capitanio yspano, era in Cologna, *etiam* lui essersi levato.

Di Roma, di l'orator nostro, di 4, questo è il sumario. Come il Papa avia mandato il capello a dar al Curzense in camino a dì primo, qual vien a Roma insieme col fratello dil duca di Milan nominato ..... *Item*, il Papa manda uno breve al vicerè debbi levar le ofese, e lo dreza al suo orator lo mandi; la copia dil qual scriverò di soto. E altre particularità.

Et per letere di sier Vetor Lipomano di Roma, di 4, vidi. Come il duca di Milan mandava sguizari verso Zenoa per far la volta, in la qual è domino Octavian di Campofregoso Dose al presente e tien con Franza, e vol meter in casa li Adorni. Se dize il Papa restituirà al duca Parma e Piasenza. Doman il Papa poi pranzo si parte, va a la Magnana, poi a Civitavecchia, starà fuori fino ai 10 di Dezembrio. Il Curzense si ha esser zonto a Fiorenza, e vien a Roma. Se dize lì in Roma, spagnoli voleno taiar l'aqua a Lizafusina, azò la Brenta vegna a Venecia e aterar, e voleno brusar li teritorii etc. El Concilio, si fa lì in Roma in San Zuan Lateran, è stà prolungato fino a dì 12 Dezembrio. Il Papa manda l'orator di Polana ch'è lì a Roma in Franza, e poi passi in Ingaltera per conzar le discordie tra loro do reali. Se dize quel dì fo incoronà el re di Scozia puto, scozesi deteno una rota a englesi. *Item*, scrivendo, è nova il Curzense è zonto a Siena. *Item*, lì in Roma se dize spagnoli vano in Friul a depredar il paese.

Di Crema, fo lettere di sier Bortolo Contarini capitano e provedador, di ... Con lo aviso 178*
di la vitoria auta contra i nimici; la copia di la letera è qui soto. Qual per Colegio fo mandata a comunicar a Padoa al capitanio zeneral et al signor Teodoro Triulzi; el qual signor Teodoro, per esser a nome dil re di Franza preciede il capitanio.

Copia di la lettera di Crema sopradita.

Serenissimo Princeps, etc.

Avendo auto questo illustrissimo et generoso capitano, per spia, *qualiter* a Calzinà de bergamasca, miglia 20 lontano de qui era alozato domino Cesaro Feramosca con homeni d'arme 50 et da cavali lizieri 100, deliberasseno sua signoria et mi de mandarli ad svalizar. Et cussì eri sera, con el nome del Spirito Sancto, ad ore 4 di nocte mandassemo fuori questi cavali lizieri, homeni d'arme, lanze spezade a cavallo, li capi de squadra et tutti li fanti che hanno cavalli, et la compagnia de Silvestro de Narni, et quella de Baldassar da Roman, con tutti li schiopettieri de le altre compagnie. Et ore do avanti zorno arivorono a dicto loco, dove subito le gente a cavalo preseno tutte do le porte, e li fanti scalorono le mure e con vigoria introrono, e preseno domino Cesaro Feramosca con tutti quelli se atrovorono dentro. Et in questa ora sono gionti a salvamento, e lo hanno menato de qui con homeni d'arme 40 presoni et da cavali 200, e facto uno grande butino, che è stata una bella et onorevole impresa. Qual cossa mi è parso subito per il presente cavalaro a posta significar a la excellentia vostra, aziò la sia certificata che de qui se fa el debito, e che queste gente sono utilissime, e da accarezarle et conservarle a li servicii de quella, *cujus gratiæ*, etc.

Cremæ, die 3. Novembris 1513, ore 22.

BARTOLOMEUS CONTARENO
capitanius et provisor Cremæ.

Exemplum

Brevis Leonis X Papæ, ad illustrissimum D. Raymundum de Cardona vicemregem Neapolis, in castris existentem.

LEO PAPA X.

Dilecte fili, salutem et apostolicam benedictionem.

Post eas quas ad nobilitatem tuam his diebus litteras dedimus, quibus te certiorem reddebamus, Venetorum Rempublicam discordiarum suarum cum charissimo in Christo filio nostro Maximiliano electo Romanorum Imperatorem semper augusto, causas omnes nobis arbitris velle remittere, itaque nobilitatem tuam hortabamur abstineres eos eorumque subditos armis lædere tantisper dum syngraphia eius rei per Senatum Venetum conficeretur, qua confecta, tuos cæsareosque milites usque quacumque contineres, donec pacem inter Cæsaream Maiestatem atque illos conficeremus. Syngraphiam eius rei quemadmodum volebamus confectam, nobis Veneti miserunt. Quamobrem nobilitatem tuam, quo maiori studio possumus hortamur abs te, quod pro ea qua Sedem hanc Apostolicam atque nos reverentia observantiaque prosequeris, plane in Domino requirimus velis arma reprimere, cæsareosque atque tuos milites ab omni offensionum contra Venetos genere cohibere, dum res negotiumque per nos transigatur. Ita enim et nos Venetis recepimus te facturum, et te cui quidem charissimi in Christo filii nostri Ferdinandi Aragonum regis Catholici regis tui, mens atque animus perspectus est et cognitus decet facere, nitique ut nihil eorum, quæ ad pacem conficiendam oportuna sint prætermitatur. Ea de re plura cum dilecto filio Bercenno nuncio tuo viro prudenti et nobis pergrato locuti sumus. Is ad te omnia perscribet, cui fidem adhibebis, et si nobis rem gratissimam facere vis deque Sede hac Sancta atque nobis largiter egregieque promereri, ea facies, quæ a te is nostro nomine postulabit.

Datæ Romæ, apud Sanctum Petrum sub anulo piscatoris, die 3.ª Novembris 1513, pontificatus nostri anno primo.

P. BEMBUS.

A dì 9, la matina. Vene in Colegio l'orator dil Papa, e terminato mandar il breve al vicerè ozi, monstroe la letera li scrive. Et fo parlato di expedir il nontio di esso orator con il breve e la lettera; et cussì partite.

Di missier Janus di Campofregoso, fo letere. Dil suo zonzer al Porto Cesenatico, e verà a Ravena. È partito di Saona per esser stà scaziato, et è bon servitor di questo Stato, etc.

Da poi disnar, fo Pregadi, et vene zoso a ore una di note.

Fu posto, per li consieri, savii dil Consejo, savii a terra ferma, sier Francesco Bembo, sier Sebastian Contarini, sier Zuan Tiepolo, sier Bertuzi Soranzo, et sier Nicolò Soranzo et sier Nicolò da Ponte savii ai ordeni: atento la morte di sier Zuan di Garzoni qu. sier Marin procurator, qual tocava ritornar sopracomito nostro, et avendo speso per mettersi in ordine, che per autorità di questo Consejo, come al

(1) La carta 179* è bianca.

altri è stà concesso, sier Vetor di Garzoni suo fratello possi andar in loco suo sopracomito, con li modi era el dito qu. sier Zuane. La qual parte non se intendi presa si la non sarà posta e presa nel nostro Mazor Consejo. Ave 21 di no, 150 de si, e fu presa.

Fu posto per li savii, che atento li meriti di domino Jacomo Sacardo da Sonzin, citadin padoan, al qual per questo Consejo fu dato provision fiorini 10 al mese a la camera di Padoa, et conduta di zente, di la qual poi fo casso nè ha al presente la dita provision, però in loco di queste cosse li sia concessa in vita sua la vicaria di Arquà su el teritorio padoan, qual lui debi exercitar, et una di le cavalarie di comun di Padoa, la prima vacante, per anni 10, *ut in parte*. Ave 27 di no, 134 di si.

Fu posto, per li savii, una letera a Roma a l'orator nostro, come, zercha l' acordo si ha a tratar, si remetemo in Soa Santità. Et ditoli certo parer nostro, *ut in litteris*. Et fu presa.

Di Roma, oltra quello ho scripto, è questi avisi, ozi lecti in Pregadi. Come il Papa è di la Signoria nostra, nè mai è per far altro salvo quello si vorà; et *tandem* el suo orator è qui domino Pietro di Bibiena verà conosuto li scrive el vero, che non presti orecchie a zanze spagnole. El Curzense, zonto a Siena, *va lento gradu* a Roma. El Papa, per smacarli la reputation, va con alcuni cardinali a Magnana, Ostia, et Civitavecchia, e faralo star in Roma zorni 8 in 10 senza dargli audientia. El qual Curzense, intendendo dal Papa voler pace fra cristiani, et in Italia *præcipue*, li ha scrito, lui esser per far quello vorà Soa Santità. Ma poco se li crede, et questo si conferma per quello ha dito il Papa a domino Nicolò .... che andò a l' Imperador per nome di Sua Santità, che li avisa in Alemagna si dice tratarsi pace fra lo Imperador e la Signoria nostra per via dil Curzense che andava a Roma, e che per per questa via non si farà cossa alcuna, e chi vol pace la debi tratar con lo Imperator, che si oteneria più presto, perchè il Curzense e altri soi ministri in Italia molte fiate fanno cosse che lui Imperator non le sa. *Item*, il re d' Inghilterra certissimo passò e vol ritornar a tempo novo; ha lassato in Tornai uno suo fratelo bastardo con cavali 2000, fanti 12 milia, per quanto si dice; ne la qual cità fu fate di belle giostre, quando vi era il prefato anglico. *Item*, sguizari ha dimandato 4 cosse al duca di Milan, zoè li oratori di cantoni ivi venuti: primo, si cazi fora di stato suo tutti quelli sono stati rebelli a la caxa Sforzesca; secondo, che li debbi dar li danari li avanzano *usque ad integram satisfactionem;* terzio, che li castelli di Milan e Cremona, ch' è in man di francesi, pervengino in la loro custodia, con questo però che il Duca vi metti el castellano, aziò non sia asasinato come è stato altre fiate; quarto, che 'l debbi far bona pace con tutti li italiani *et presertim* con Venitiani, dai qual dipende la salute de' cristiani, però che i hanno in animo atender poi ad altro; i quali cegnano grande imprese in Italia, etc. *Item*, si ha uno altro aviso; come l' Imperador ha scrito a Spagna e Ingaltera si prepari per tempo novo, che lui anderà in Alemagna e moverà quelle zente e principi a la guera, per ultimar la impresa de Italia. El qual vene a Olmo, e in uno loco lì vicino chiamoe la dieta, et reduta, propose questa intention sua, dimandando aiuto di danari e zente, et li fo galiardamente risposto non lo voler far. El qual Imperator si partì de lì mal contento.

Di Padoa, di rectori, savii e provedadori. Come i nimici sono a Este, *ut supra*. E di coloqui fati col capitanio zeneral zerca il modo di conservar la tera di Padoa, e trovar forma che le gente si abbi a tenir e lassar con men spesa si pol per questo inverno, seguendo il levar di le ofese, etc.

È da saper, per nove si ave qui a Padoa, i nimici sono in Este n.° 4000 tra pedoni e cavali spagnoli, toleno biave et quello poleno, non però mandano vini via, come si credeva dovesseno far. Ozi i nimici si dize è corsi fino a Monteorton; li vilani erano in fuga, correndo le done a le porte di Padoa. *Item*, ozi è stà principiato far la monstra sul Prà di la Vale a li stratioti, e prima li corvati, e li danno page do per uno.

Di Vicenza, dil canzelier dil podestà, di 8, 181
vidi letere drizate a Padoa al prefato suo podestà. Come avia posto in castello Aurelio con do altri per nome di la Signoria nostra, comettendoli non tolesse alcuna cossa. Et a la porta di San Felixe ha posto Stefano nepote dil contestabele vi era, e vi comisse *ut supra*. La qual porta nì ponte non ha alcun danno, *solum* l' abitation dil contestabele è ruinata e brusata. E a la porta di Santa Croce è uno compagno solo: le chiave è perse, si sera con li cadenazi. È aspetato Hironimo Marola, qual è andato a la rota per tuor le arme di anegati trovati in quelle aque e in li fossi, che pur se ne trovano, e si ha trovato *etiam* molti corpi non sepolti. Il forzo di anegati è stato nel Bachilion a Santa Croce, e di là, e lui ne ha veduto uno corpo. Scrive come li citadini è lì in la terra venuti, e parte dil populo prega esso podestà vogli venir lì per rimediar a molti inconvenienti si fa. Potrà abitar in la casa di domino Ni-

colò da Porto; benchè di letiere, porte e finestre sia maltratata, ha bella corte et è su bella strada. Bisogneria si mandasse 4 barche di taole per riconzar il palazo; la camera di la audientia ha brusato il soler. *Item*, per alcuni venuti di Soave, ozi a hore 22, ha aviso, spagnoli alozati a Montagnana si doveano levar e andar per il Polesene a Bologna, e alemani a Verona per la via di Lignago. In Verona si dize missier Zuan Jacomo Triulzi con sguizari aveano roto al duca di Milan, la qual nova non fu vera. Scrive voria uno trombeta.

Dil dito, eri hore 3. Come ogni matina ha rechiami di mensfati sieguono la note in quella terra, *ut in litteris*. Et ha trovato piane per far conzar le camere dil palazo.

Et per una altra letera, dil dito, di ore 23. Par, essendo a San Felixe alla porta, scontrò do frati di San Francesco Observanti, venivano di Arzignan, riferiscono aver, per venuti di Verona, visto far deputation di le case per li alemani dieno venir alozar lì in Verona. *Item*, per uno di Malo, qual partite questa matina a l'alba da Montagnana, dice i nemici erano ancora lì et a Este, e li pedoni alemani alozati fuori dil castello in forteza, e a Este erano le zente yspane con le artelarie alozate. Et che questa maue 200 cavali nimici erano andati a Cologna per dar taia.

Noto. Diti inimici deteno taia a Cologna, ducati ......

181* *A dì 10.* In questa matina zonse a Padoa il nontio di l'orator pontificio con il breve dil Papa, drizato al vicerè, qual fo mandato con uno trombeta dil capitanio zeneral a Montagnana. E come intisi, nostri non voriano esso vicerè ubbedisse il Papa, aziò il Papa si sdegnasse contra di spagnoli, etc.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria et li savii daspersi. Et alditeno la causa dil relevar dil testamento dil qu. sier Zuan Zustinian el cavalier, per il qual condiziona il suo stabele. E soi nepoti fioli fo di sier Francesco el cavalier, che fo so fiol, voleno levar ditto testamento, e li sopra gastaldi con li canzelieri terminono fosse levato. Ozi davanti la Signoria fo parlato; è contro sier Zorzi Querini qu. sier Hironimo, che ha auto in dota di questo stabele; e intravenne sier Lunardo Mozenigo qu. sier Nicolò per sue neze.

Di Vicenza, vidi letere, di 9, hore 22, dil canzelier dil podestà. Come era zonto lì uno nontio di sier Zuan Francesco Griti qu. sier Hironimo, ch'è preson a Verona, e fu preso a la rota, qual vien di Verona, partì questa matina con uno in soa compagnia. Dize, eri gionse a Verona una zatra con lanze da fanti a piedi e lanzoni, e fono discargate a l'Ixola. E *publice* de lì si dice li spagnoli passerano al tutto per andar in reame, et il vicerè farà la volta di Ferara. Alemani ritornerano alozar a Verona, e non sono più di 2000 pedoni et 400 cavali, e il vicerè ha fato consignar a li noncii cesarei tutte le cità e lochi di la Signoria acquistati per lui, e il signor Lodovico di Bozolo va governador a Brexa. *Item*, per uno puto, vien di Montagnana, zonto lì a Vizenza, si ha, i nimici esser ancora lì, e li ponti, si voleva far sopra l'Adexe, esser stà conduti via, non sa dove. *Item*, scrive lì a Vicenza era abondantia di pan et altre vituarie. E solicitava li marangoni a lavorar la camera in palazo, aziò venendo esso podestà, la trovi fata.

Di Padoa, fo letere di rectori, savii e provedadori zenerali, di ozi. Come i nimici erano al solito alozati, vanno depredando *destro modo*. Et si sono insignoriti dil Polesene; atendeno a far ingrosar l'acqua dil lago di Vigizuol per mandar con burchii in l'Adexe, e de lì andar a tuor sul Polesene robe.

È da saper, in questi zorni, qui a Padoa, per li provedadori zenerali, fono electi tre provedadori in lochi sono ancora in mano dei nimici, però che fono pregati da essi zentilomeni erano qui, li elezesseno, zoè, provedador a Montagnana sier Lorenzo Minio qu. sier Almorò; a Cologna, sier Francesco Zustinian qu. sier Unfrè; a Marostega, sier Hironimo Bragadin di sier Zuan Francesco. Et io vidi le patente sottoscripte.

A dì 11, fo San Martin. A Padoa nevegò e piovè tutto el zorno. Et a hore 22, ritornò il nontio di l'orator dil Papa e il trombeta stati a Montagnana dal vicerè a portarli il breve dil Papa. Et li portò letere di esso vicerè al prefato orator, et li ha dito a boca che lui ha levato le offese, ma la Signoria no; e li capelleti li fanno danni assai, et si duol a far mal a la Signoria; ma non pol far altramente; et che l'è alozato in li lochi di la Cesarea Maestà e non di la Signoria, con altre parole di tal sustantia: e fino le mure di Padoa, tien siano di l'Imperador, per esser loro signori di la campagna. Et fo subito expedite dite letere a la Signoria con questo aviso.

Da poi disnar fo Colegio. Et è da saper, fo dato licentia per Colegio a li zentilhomeni sono a Treviso, che potesseno venir a repatriar. Et cussi auta, molti di quelli servivano *gratis* con fanti veneno via, et altri erano andati per li Oficii.

Di Vicenza, dil canzelier, di hore 10. Vidi

letere. Come ha aviso, quelli di Verona aver mandato a dir a Schio, i voleno mandar vicario li per governo loro come subditi di l'Imperador. I qual da Schio chiamono el suo Consejo, et risposeno esser sottoposti a Vicenza, e quello sarà della città di Vicenza sarà di loro da Schio, e non voleno vicario di Verona. *Item*, per uno visentin fuzito da i nimici venuto a Vizenza, si ha: eri 50 cavali yspani vene alozar a Manerbe dil veronese ruinando il teritorio. Il campo è pur ancora a Montagnana, e che borgogponi e alemani venivano alozar in Verona, e che le zente dil Papa doveano passar l' Adexe. Et per uno vien da Schio: come quel capitanio cesareo Zuan Giacomo dal Ben stava con gran timidità. Et che ha inteso, per via di Verona, che domenega el signor Prospero Colona era stà roto e svalizato. E il Ducheto atrovasi a Mantova. E alemani doveano tornar a Verona per alozar lì. Et che a Cologna, zà erano venuti alcuni cavali di spagnoli per scuoder la taia.

Noto. Se intese el marchese di Pescara èsser andato con 100 cavali verso Verona. Andoe, poi ritornò a Montagnana.

A dì 12. Essendo io a Padoa, intesi per lettere scrite per Bernardo da Vilmercà al capitanio zeneral, qual era andato fuori a le scolte con alcuni cavali verso Monzelese, come ozi, hore 16, i nimici erano venuti verso Moncelese, zoè do bandiere di fanti partiti di Este. Et che eri vene il marchese di Pescara li a Moncelese con 16 cavali e far netar li alozamenti, con fama volerne 20 alozar lì, et che stava con gran paura di nostri, etc.

E da saper, la Signoria non vol li stratioti escano fuori di Padoa per mantenir il levar di le ofexe, come vol il Papa.

3 ***Pagamenti de stratioti sono in Padoa, facti prima a dì ultimo Luglio 1513, e poi a dì 8 Novembrio.***

	cavali	a la mostra presente cavali
Magnifico D. Mercurio Bua . .	73	56
D. Zuan Paleologo .	21	13
D. Nicolò Paleologo	28	20
D. Thodaro Renesi	13	12
D. Zuan Detrico da Zara	48	46
Item el dito *gratis*	6	—
D. Conte Chelmi .	20	12
D. Petro di Federici	23	17
D. Lazaro Crano .	16	10
D. Marian Rodobilgia	7	7
D. Stagni Clementi	8	8
D. Piero Giarbesi .	3	4
D. Thodaro Rali . .	26	13
D. Marco Cathavati	10	5
D. Manoli Clada . .	30	25
D. Thodaro Clada .	31	26
D. Andrea Mauresi .	26	16
D. Zuane Crano . .	7	6
Lanze spezade dil provedador di stratioti	14	7
D. Zorzi Busichio .	20	13
Nicolò Trachagnoti	14	8
D. Francesco Moro .	13	12
D. Piero Renesi . .	17	14
D. Paulo Caratola .	6	7
D. Marco da Zara .	42	24
D. Zorzi da Nona .	37	24
D. Conte Vach Vaivoda	5	5
	574	410

A dì 13, domenega. Zonse a Padoa letere di 184[1]
la Signoria con la copia di do letere, una dil vicerè l'altra di domino Jacomo Gambaro nontio pontificio apresso il vicerè, in risposta di sue, zerca il levar le ofese; la copia di le qual sarano poste qui avanti. Et però si scrive, non si mandi li nostri cavali lizieri, per non dar materia il vicerè si lamenti al Papa de nui.

Vene in Colegio l' orator di Franza, e monstrò avisi avea. Come il Re mandava lanze 500 con missier Zuan Jacomo Triulzi a la volta dil Dolfinà, e si dice che l' è d' acordo con sguizari. Et come intesi, il corier vene di Franza fo acompagnà di quà da monti da 400 sguizari, e passado per quel di Milan fo conossuto, e quelli del castello trete assa' artelarie in segno di alegreza. E partito, le zente dil signor Prospero li dè la fuga e lui si salvò in Crema, dove zonto crepò il cavalo subito, e il signor Renzo li dete uno altro cavalo in dono. Et portò le letere a la Signoria, ed una dil Re che scrivea a sier Andrea Griti.

In questa matina vene in Colegio sier Andrea Griti procurator, savio dil Consejo, stato a sue spese

(1) La carta 183* è bianca.

provedador zeneral fuori, et mo' vien di Treviso, dove volse andar, et avia licentia di repatriar quando el voleva; et cussì veneno molti altri zenthilomeni. È restato lì a Treviso provedador zeneral sier Hironimo Contarini Grilo pur a sue spese, et vi è sier Vizenzo Capelo provedador di l'armada, sier Piero Polani, sier Vicenzo Tiepolo sopracomiti con le zurme.

Da poi disnar, fo Pregadi per far Consejo di X, con la zonta, et per scriver a Roma, e poi leto le letere, et una venuta:

Di Crema, di 4. Di una altra vitoria auta contra i nimici; la qual fo mandata a Padoa a comunicarla al capitanio zeneral, et la copia sarà posta qui avanti. Et il signor Renzo merita gran laude, si porta benissimo. Et fo per la Signoria nostra molto laudato, con letere scritoli in bona forma in sua comendatione.

Fu posto, per li savii, una letera a l'orator nostro in Corte, con la risposta dil vicerè zercha el levar di le ofese, e accertarli avemo ordinato li nostri cavali non ensino di Padoa. Fu presa.

Fu posto, per li diti, una letera a sier Andrea Badoer orator nostro in Ingaitera, *ut in ea.* Et presa.

Fu posto, per li consieri, atento la morte di sier Zuan di Garzoni, qual andava sopracomito, che in loco suo possi andar sier Vetor suo fratello, con li modi e condition andava el dito sier Zuane; sicome ad altri in simel casi è stà concesso. La qual parte non se intendi presa si la non sarà posta e presa nel nostro Mazor Consejo. Ave 21 di no, 150 de si, e fu presa. E poi a dì 20 fu posta in Gran Consejo, et *etiam* fu presa.

184* Noto. Li zentilhomeni tuti ritornati di Treviso, hanno lassato li homeni, aveano menati con loro, a compir il mese come è stà pagati, e stagino a custodia, poi vengino via.

Fo poi licentiato il Pregadi, e restò Consejo di X con la zonta.

Noto. Fu decreto per i Cai dil Consejo di X, atento la moltitudine di nobeli andavano a scriver letere a Padoa e a Treviso a li soi, a la bolla, *adeo* quela bolla era piena, che *de cœtero* niun vi potesse entrar salvo li segretarii, *sub pœna*, etc. E questo feno aziò li secretarii potesseno lì scriver lettere, che non fosseno vedute et lecte, come si feva per nostri prosontuosi. Et fu per parte posta nel Consejo di X.

Copia di una letera di sier Bortolo Contarini capitanio e provedador a Crema, scrita a la Signoria a dì 4 Novembrio 1513. Nara il prender di alcuni homeni d'arme.

Serenissime Princeps, etc.

Le ultime mie a la Serenità Vostra sono de tre de l'instante, per le qual li significai, *qualiter* per queste fidelissime gente in Calzinà de Bergamasca fo preso el signor Cesare Feramosca con homeni d'arme 40, e menorono cavali 200 con robe et danari, che fo uno bellissimo botino. Al presente dinoto a quella, come lo illustrissimo et valoroso capitanio, che continuamente invigila al benefizio della Serenità Vostra et danno de li inimici, avendo auto per spia come le zente d'arme del conte Santa Severina erano alozate a Quinzan di brexana, mia 20 lontan de qui, sua signoria et mi deliberassimo andarli a svalizar. Et cussì questa note preterita mandassemo tutti questi cavali sono de quì, con buon numero de fanti cerniti al dito loco. Et perchè a Trigoli, loco del cremonese se atrovava bon numero de cavali, mandassemo a quella volta 20 cavalli con 8 tamburli, et do hore avanti zorno, un miglio apresso la terra, ditti tamdurlini dettero a l'arme facendo un gran rumor, *adeo* che tutto el paese se messe in fuga, et ogniuno tendeva salvarse, et quelle zente da Trigoli spaventate comenzorno serarse in la terra, murando le porte et preparandose a la defensione. Et in questo *interim* le zente nostre feceno ditto effeto, et hanno svalizato 42 homeni d'arme del ditto conte de Santa Severina, et 10 del signor Prospero Colona, et preso il locotenente dil dito conte de Santa Severina, et tolti tutti li cavali et arme lassati. Et in questa ora, con lo aiuto de Dio sono zonti a salvamento con dito butino, che è stato gran danno e vergogna de li inimici, e onor e reputatione a le cosse di la Signoria nostra. La qual cosa mi ha parso subito notificar a la Serenità Vostra, *cujus gratiæ*, etc.

Cremæ, 4 Novembrio, ore 20, 1513.

Bartolomeus Contareno,
capitaneus et provisor Cremæ.

A dì 14. Per alcuni frati di l'ordine di San Zanipolo venuti di Este a Padoa, se intese, il vicerè esser pur a Montagnana e il governador Baion esser zonto lì, vien di Mantoa. *Item*, esser venuti 1400 fanti spagnoli, erano in Lombardia, lì a Montagnana. Si dicea il vicerè si volea levar con le zente e andar

su el Polesene, al qual ha dato taia ducati 12 milia, di grano. *Item*, a Cologna ha dato di taia ducati 1000 et vin e biave, etc.

El capitanio Caravaial, ch'è qui in Padoa, è amalato grievemente di fluxo in casa dil capitanio zeneral; el qual è ben ateso, ma *judicio medico* non pol scapolar et morirà presto. Et vien presto trombeti di suo fiol, ch'è nel campo inimico a Montagnana, a parlarli et portarli letere e avisi.

El governador Baion scrisse a la Signoria la sua venuta a Montagnana, per veder di tratar col vicerè la sua liberatione.

Noto. Se intese, per letere dil capitanio di le fanterie, come è presoni da conto da contracambiarli con nostri presoni, etc.

Di Cavarzere, dil podestà, fo letere. Come ha aviso che 'l vicerè era in moto per venir su el Polesene con 150 homeni d'arme et 500 cavali lizieri, et ha mandato a dimandar ducati 5000, altramente verano a farli quelli danni potrano. Li qual dil Polesene non sa che farsi.

Di Londra, fo letere in li Pasqualigi, di Octubrio. Con nove, tra le altre cosse che li si moriva da peste da 300 in 400 al zorno, et erano morti do famegli di l' orator nostro, el qual era partito de lì e andato in villa per il morbo. E il sumario di dite letere noterò di soto.

Noto. Se contracambia domino Cesaro Fieramosca con uno nepote dil capitanio di le fanterie nominato signor Zuan Antonio Orsino, era locotenente suo di le zente d' arme era in Padoa, preso a la rota. *Item*, el locotenente di Santa Severina con Zuan Paolo di Santo Anzolo, e altri homeni d'arme, con homeni d' arme nostri è presoni in man de inimici. E fo scrito di ziò letere e mandato trombeti in campo a veder far il contracambio.

Et ozi, vene qui a Padoa Zuan Paolo da Santo Anzolo condutier nostro, lassato sopra la fede sua per tratar il suo rescato, e poi tornar in dito campo preson. Et è ancora in le man di inimici presoni Agustin da Brignan condutier nostro et Galeazo de Rapeta vicentino, capo di cavali lizieri dil capitanio zeneral.

Etiam si ave da Crema avisi: come el Cagnolin di Bergamo è lì con alcuni cavali in compagnia. Avia preso do citadini bergamaschi rebelli nominati Lodovico et Malatesta Soardo, et quelli conduti in Crema, e li darà gran taia.

6 Da poi disnar fo Pregadi. Et leto *le letere erano, et di Roma di l' orator, di 10.* El Pontefice era a Civitavecchia, et stava a piacer, dove andarà l' orator nostro con le letere scritoli dal Senato di 7, per comunicarle a Soa Santità, di la poca fede de spagnoli et sua perfidia. Avisa esser morto il cardinal di Nantes berton. Et erano letere de Franza, di 28 dil passato, che diceano il re di Franza mandar 10 prelati a Roma per el Concilio, et quello di Franza esser dil tutto dismesso. E che San Malò e Bajus *olim* cardinali dieno venir a Roma a esser restituiti cardinali dal Papa, come è stà li altri do. E che quelli de Tornai aveano mandato al re di Franza per darsi, dicendo esser boni servitori di la sua corona; e che la mutation fece, fu per rispetto di alcuni mercadanti loro, che non andasseno in preda et ruina. *Item*, che sguizari voleano taiar la testa a uno nepote di monsignor de la Trimoglia, perchè il Re non voleva star a lo acordo fece con loro, e si preparava di andar verso Borgogna essi sguizari, contra li qual el Re mandava monsignor di Barbon con lanze 1500 et lanzinech 15 milia. Et si dice al tutto il Re sarà in persona questa invernata in Italia, con lanze 900, fanti 10 milia, etc. *Item*, el cardinal Curzense ancora non era zonto a Roma, e zonto el sia, par dia andar a trovar il Papa a Civitavecchia; *tamen* ditto Curzense stà con reputatione, e non intrarà in Roma, per quanto se divulga, fino el Papa non torni; *etiam* el Pontefice stà su la sua. E le altre particularità, *ut in litteris.*

Di sier Vetor Lipomano, di Roma, di 10, vidi letere. Come, per letere di 28 di Franza, el Re mandava le zente dite di sopra verso Borgogna contra sguizari, e lui veniva a Lion. Et certissimo il re d' Ingaltera è passato de là, e ha auto una rota da scozezi, come fu scrito. Il Papa partì domenega a dì 6 di Roma, con molti cardinali, starà fin 17 dil mexe; si dice il Curzense lo anderà a trovar. Zuan Piero Stela, segretario nostro, era a presso sguizari, è a Como, e il Curzense ha mandato lì a farlo retenir. El cardinal Strigonia partì luni a dì ...... per Ongaria, va legato con grande autorità di poter lassar uno altro legato in suo loco, e tornar a Roma, e se dice ritornerà. Il Papa ha fato uno breve al vicerè, li mandi Zuan Paolo Baion governador nostro *omnino* da lui. *Item*, il re di Franza volea mandar zente in Italia, non sapendo la rota auta; ma intesa, ha revocato il mandar. El cardinal Nantes, è morto con optima fama di cardinal. L' orator di Franza è 186*
stato a trovar il Papa in campagna. Et la letera di 7 di la Signoria, par è contenta mettersi nel Papa. Ha inteso per via certa, il Curzense vol il Papa scomunichi la Signoria; el qual si ha il suo zonzer, e temporiza l' intrar. Et a dì 11, che sarà doman, l'orator

nostro dovea andar a trovar il Papa a Civitavechia; Il cardinal Bibiena stà bene, etc.

Fu posto, per li savii, atento questa matina domino Philippo More orator ongarico ha pigliato licentia di tornar dal suo Re, che li sia dato ducati 300 a conto di quelli dia aver il Re, et donatogli braza..... de veluto paonazo per una vesta. El qual sempre ha fato bon oficio per la Signoria nostra. Et fu presa. El qual orator *etiam* restoe, e rescrisse in Ungaria, etc.

Fu posto, per li savii, una letera a li rectori e provedadori zenerali in Padoa, che avendo servito questo tempo la Signoria benissimo esso sier Alvise Emo capitanio, e compito il suo tempo di più mesi, ch'el nobelomo sier Domenego Contarini provedador zeneral debi intrar in suo loco capitanio, justa la forma di la sua electione, e lui sier Alvise vengi a repatriar. Ave 3 di no, 161 di si.

Fu posto, per sier Alvise Grimani, sier Luca Trun consieri, e li savii, una parte, che li creditori di mexi fiti et quelli pagerano, volendo, possi scontar il suo credito con le decime perse si metera dil 1515, *ut in parte*. Et fu presa; la copia sarà qui avanti posta.

Fu posto, per li diti *ut supra*, che tutti quelli vorano acompagnar li prò, possino ancora farlo per tutto il presente mese; qual passato, sia tirà le marele, e non si possi più far partida, *sub pœna*, *ut in parte*. 10 di no, 155 de sì, e presa.

Fu posto, per li consieri, una taia a Treviso, poi leto le *letere di sier Sebastian Moro podestà, et sier Hironimo Contarini provedador zeneral, di 5*, di certo caso sequito de lì per Lorenzo Abriana qu. Battista armigero dil governador e do altri contra uno Francesco di Montagnana, *ut in litteris*, che i possino bandizar di tere e luogi, et darli taia, *ut in parte*. Et fu presa.

Dil capitanio zeneral, fo letere drizate a li Cai di X. Non debi tenir, per questa invernata, più di lanze 700, zoè le sue, capitanio di le fantarie, Zuan Paolo Baion, Julio Manfron, conte Guido Rangon, Malatesta da Soiano, Paulo da Santo Anzolo, Zuan Batista da Fan e il cavalier di la Volpe, per aver poche genti con bona provision. Sia intertenuto poi a tempo novo crescer a questi, e non butar via la spesa in poltroni, come è il resto de fanti, Antonio da Castello e alcuni altri, *ut in litteris*. E tenga Babon di Naldo per la faction brisigela, cavali lizieri, Zuan di Naldo, il conte Hironimo, alcuni altri. E questa letera, non fo leta in Pregadi.

187 Fu posto, per sier Luca Trun el consier, che essendo venuti di qui a la Signoria nostra alcuni di Curzola, dolendosi che (1) . . . .

. . . .

Di Padoa, fo letere. Come el Caravaial stava malissimo di fluxo, e li medici dicono non pol scapolar. I nimici al solito. E per frati venuti ozi di Este si ha, come aveano data taia al Polesene ducati 12 milia, et stera 12 milia di biave, et a Cologna ducati 1000 e certa biava. Et esser zonti in dito campo li fanti erano in brexana tutti, et il nostro governador Baion era di Mantoa venuto lì a Montagnana dal vicerè.

Noto. Fui io Marin Sanudo electo per li provedadori zenerali a Padoa a far boletini et destribuire le legne dil guasto; oficio di grandissima fatica. L'aceptai et feci per alcuni zorni con satisfation di tutti; poi il capitanio zeneral volse far altro ordine, e disordinò tutto. *Item*, zonse a Padoa Zuan Paulo da Santo Anzolo, venuto dil campo inimico per contracambiarsi, over tornar preson.

A dì 15. In questa matina se intese qui a Padoa 18
il capitanio Caravaial stava malissimo, e non potea scapolar; si tien ozi morirà.

Di Franza, fo letere di 27, dil passato, mandate di Venecia a missier Todaro Triulzi per l'orator è a Venecia, aute di Roma, le qual le comunicoe col capitano zeneral, e li savii, et io ne avi la copia trata dil francese. Et missier Zuan Jacomo Triulzi era verso Degiun, e il Re mandava do oratori a' sguizari a tratar di dargli danari e non il stato di Milan, che sono il governador di Borgogna e monsignor di Grue.

Di Vicenza, vidi letere dil canselier dil podestà, di 14. Come era tornato il Marola di Lonigo lì. Dice aver mandato uno suo a Cologna eri, qual trovoe il capitanio esser partito, e aver menato 4 citadini di Cologna con lui, e andato verso Montagnana: altri dize su il Polesene.

Da poi disnar, fu Colegio di savii *ad consulendum*. Et ozi a Padoa fu fato la monstra di la compagnia di domino Mercurio Bua, cavalli .... di stratioti sul Prà di la Valle. Fu bella mostra, pur ne fo cassi.

Fo per Colegio scrito a li rectori, savii e provedadori qui a Padoa, zercha li zentilhomeni sono a la custodia, che compido il mese possino venir a repatriar, et per aver pagato li fanti per uno mese bon compiano; quelli che hanno compido il suo mese, volendo repatriar, li dagino licentia.

(1) A questo punto trovasi una mezza facciata in bianco.

Di Vicenza, di ozi, hore 16, vidi letere dil canzelier. Come, per uno venuto lì, partì da Cologna, ha inteso el capitanio Alfonso, era capitanio in Cologna di spagnoli, era ritornato lì, stato dal vicerè a Montagnana, e che domenica ebe la caza da li nostri stratioti per fino a Montagnana. E colognesi hanno auto comandamento di alozar 300 homeni d'arme et 200 cavali lizieri, e comandato molti guastatori per far repari e cavar le fosse di Cologna. Et eri dito capitanio mandò uno mandato al comun di Lonigo, che li degani è de lì o lì intorno vadino subito a Cologna *sub pœna indignationis Cesareæ Maiestatis*, et cussì dieno andar ozi. *Item*, il capitanio Arcon è passato sopra il Polesene scorendo e sachizando, et esser fama pubblica lì in Cologna che l' exercito dia andar su il Polesene.

Noto. Zonse de qui a Padoa sier Vicenzo Capello provedador di l'armada e do sopracomiti, sier Piero Polani qu. sier Jacomo di galia sotil, e sier Vicenzo Tiepolo di sier Hironimo di galia bastarda con le sue zurme, alozadi el provedador in vescoado, li sopracomiti, uno il Polani a la porta di Conte Corbo, et l' altro Tiepolo a la porta di Santa Croce, e di homeni di le galie distribuiti parte altrove. Sono tutti tre partiti di Treviso per qui di ordine di la Signoria nostra.

38 *Nove de la corte e de Picardia ricevute a Lion a dì 28 Octubrio a meza note, scrite a Corbilia a dì 24 del dito mese de Octubrio.*

El re d' Ingaltera partite zuobia da matina di Borgoburg presso de Cocharcha, e se imbarca per ritornar in Ingaltera, dove lì ha grande facende, perchè scozesi sono in gran numero che li fanno grossa guerra. Non se sa el vero s' el re de Scozia è morto o no; el Roy ha avuto novele che l' è morto; l' ambasador di Scozia ch' è in corte, ne ha auto che non è morto.

L' è fama che il conte de Duglas vol vendicar la morte del re de Scozia; el qual fa cussì forte guerra in Ingalterra.

El ditto re d' Ingalterra ha condoto con lui soa armada e artelaria, salvo qualche numero di zente che l' ha lassado in guarnison a Tornai e a Cales.

A li 21 del ditto mese, monsignor Doreax era stato preso per li englesi, qual è stato con loro fina mò zonse in corte, e disse che l' aveva veduto el ditto Re e suo exercito preparando imbarcarse per tutto quel dì.

El capitanio Baiard, ch' era preson de inglesi, è stà relassado mediante 1200 ducati pagati per sua rescatation, et è in corte.

Queli di la villa di Tornai hanno mandato secretamente un prete al Roy, per pregar Soa Maestà che li voy riprender, perchè quello hanno fato è stà conspiradi da 4 mercadanti, che hanno tradido e venduda la villa senza la loro sapuda e voler.

El re d' Ingalterra ha lassato dentro la villa de Tornai, in guarnison, cinque over sie milia homeni a piedi et 800 cavali. Se ha speranza in breve reguadagnar dita villa, perchè dito re d' Ingaltera li ha cussì ben tratadi, che non hanno volontà nè speranza di esser longo tempo soto lui; amerebeno più presto di esser morti e abandonar la villa e le lor case.

El capitano Loys Dars ha seguido passo passo el Re, andando con 400 lanze per veder se li porave far qualche danno su la coda di soe gente, ma non ha potuto.

A li 20 del dito mese el re zonse a Corbilia, e mandò venir verso lui monsignor di Angulem, li signori principi e capetanii del campo suo. E fu quel dì tenuto consejo in presentia di Soa Maestà, quello che non se fa troppo spesso, e fo resoluto e preso conclusion che monsignor di Barbon se manderà in 188*
Borgogna con el numero di 900 homeni d' arme, 10 milia a piedi, dove li 6000 di monsignor di Geler li sono compresi. E non è ancora stato avisato chi restarà capo in Picardia per la guarda e difesa del dito paese, e nel dito consejo si meterà l'ordine di le guarnison per segurtà di Picardia. El Re vol andar in peregrinagio a Nostra Donna di Bologne con una grossa banda, e da poi dia andar a Paris, e non se sa ancora dove l' anderà al partir di Paris.

L' è stà mostrato al Re l' apontamento che monsignor de la Trimoglia aveva fato con li sguizari, e li è stà fato assai demoustration per tenirlo; ma per conclusion ha dito che non tenirà.

Li articoli de la pase che 'l ditto signor ha pasato con li ditti sguizari, el Roy se contenterave aver pase con loro e li daria assai più gran summa di argento che 'l ditto monsignor li ha promesso; ma de darli li castelli di Milan e di Cremona, e di quietar la rason dil ducato di Milan e dil contà di Aste, e riservar quello che sguizari hanno riservato in lor tratadi di pace, el Re non farà mai, e ha racomandato che non li sia più parlado.

El signor de la Trimoglia è partito di corte, e ritorna in Borgogna. E da poi al suo partir, el Re ha messo ordine e provision per la fortification del dito paese e per le vituarie, e sora questo n' è commessario monsignor de Sichienes.

El Re ha mandato al dito paese di Borgogna 900 homeni d'arme, 10 milia lanzichenech, quali sono stati longo tempo in campo, e quelli dil duca di Geler li ha mandati con li soi 500 cavali, e questo oltra le gente d'arme e gente da piedi che sono in Sciampagna e Borgogna, che se zonzerano insieme, per recever li sguizari o altro exercito inimico da qual parte che venisseno, sia di Sciampagna, Bergogna, Lionese o Dolfinato. De la qual armada è capitanio monsignor di Barbon, che vi va in persona.

El re ha deliberato non sparagnar in fortification e provision di vituarie di le ville de la frontiera de Picardia, e vol far ben avisar se li mancherà qual cosa, e andar a Bologne per veder, etc.

Noto. In altri avisi pur di Franza, è, come il Re mandava do ambasadori a' sguizari, ch'è il governador di Borgogna e monsignor di Grue, con larghi partidi di danari, a oferirli et concluder acordo insieme e non lassar Milan.

189 *A dì 15.* È da saper, eri, per letere aute di la Signoria, fo mandato, per uno trombeta, do lettere al vicerè a Montagnana, li scrive il signor Alberto da Carpi orator cesareo e don Hironimo de Vich orator yspano sono a Roma ; credo siano zerca el levar di le ofese. Si tien non ubedirà fino non abi letere dil Curzense. El capitanio Caravaial, *ut supra*, stà malissimo.

Di le fabriche al bastion di la Sarazinesca si lavora poco al presente, per esser mancato le calzine; si attende a cavar li fossi atorno, ma è grandissimi fredi. Il capitanio ogni dì è lì.

De' inimici par abiano brusato 8 case de villani in una villa vicina Arquà chiamata Zovon, per cason di uno cavallo tolseno quelli villani de spagnoli, e non volseno render. Et è stà dito, questa note è stà visto fochi verso Arquà.

Di Vicenza, dì 13, hore 1 di note, dil canzelier dil podestà. Di molti danni si fa in quella terra; bisogneria esso suo podestà vi andasse almeno con 25 fanti. Et, per il cavalaro tornato di Lonigo ha, per uno venuto di Cologna qual partì questa matina, come era lì el capitanio Archon con 20 cavali, e il vicerè è andato a la Badia. Et si aspetava in Cologna 400 cavali ad alozar; hanno comandato a Lonigo e lì intorno conduchino strame, e zà ne conduceano, e fato andar uno homo di Lonigo a Brendola e a Montebello a far conduchino strami.

Fo scrito per Colegio a li rectori, savii e provedadori una lettera, volesseno persuader li zentilhomeni erano lì, tra li qual io ne era uno, a compir il mese e poi venir a repatriar, e non volendo rimaner, che li dovesseno dar licentia.

A dì 17. Si intese i nimici aver fato danno a Arquà et bruzato le 7 caxe a Zovon, e vanno fazendo dani per il paese.

In questo zorno ritornò il trombeta, fo dal vicerè, con le letere sopranominate. Rispose *ut supra:* è signori di la campagna, e non farà mal alcun, e per lui el schiverà quanto el potrà, ma queste cosse se trata a Roma, etc.

In questa note morite qui a Padoa in casa dil capitanio zeneral sul Prà di la Valle el capitanio don Alfonso Caravaial yspano, il primo capitanio poi il vicerè era nel campo inimico, di età de anni ..., e di le prime fameje di Spagna, parente dil cardinal Santa Croce. Et morì a hore 11 con grandissima constantia; parlò fino a la fin, e sape dir la sua morte l'ora precisa più zorni avanti, quando doveva morir. Si fè far di novo l'abito di cavalier di San Jacomo, voleva aver in dosso, et esser sepulto al Santo. Et fè testamento; pregò el vicerè lasciasse per amor suo Galeazo Rapeta e alcuni altri presoni per amor dil capitanio zeneral, dal qual avia auto optima compagnia. Et da poi disnar, il capitanio zeneral ordinò farli un bel exequie, e comandato li frati di la terra e contrade, tutti col penello, ch'è numero 24 in Padoa e non più, e preti. E reduti tutti, e il signor Theodoro Triulzi, sier Sebastian Moresini podestà, sier Alvise Emo capitanio era amalato, sier Cristofal Moro provedador zeneral, sier Domenego Trivisan cavalier procurator savio dil Consejo, sier Domenego Contarini provedador zeneral, sier Alvise Loredan dil Serenissimo, sier Vicenzo Capelo provedador di l'armada, sier Nicolò Vendramin provedador esecutor, sier Filippo Basadona pagador, et nui altri zentilhomeni zercha 50, e li condutieri domino Zuan Paolo Manfron, e il fiol Julio, il conte Guido Rangon, domino Mercurio Bua e altri, benchè pochi condutieri vi siano. E tutti reduti dal capitanio zeneral e andati al Santo, prima li frati e preti, poi 20 dopieri portati da li servitori dil capitanio zeneral, e la cassa con esso Caravaial scoperto vestito da cavalier di San Giacomo con la bareta soa rossa in testa et portata da li soi homeni d'arme dil capitanio et capi di squadre. Poi tutti vi andoe drieto col capitanio zeneral con la capa negra a compagnarlo al Santo; sier Domenego Trivixan era in scarlato. E lì in chiexia sentati, fu fato uno sermon in sua laude per uno frate dil Santo; non mi parve bello. E dito l'oficio, fo poi tolto il corpo, e posto in una cassa, e levato in alto in coro, coperta di ve-

luto negro con le arme, qual a modo *losana*, il campo zalo e un tressa negra. E lì starà.

190 Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*.

Di Roma, fo letere di l'orator nostro, di 13; ma lui scrisse, di 12, da Civitavecchia. Come andò a trovar il Papa lì, et li comunicoe et expose quanto la Signoria nostra col Senato li scrisse di 7. Scrive coloquii auti col Papa. Et el Curzense non intrarà in Roma fino el Papa non torni; qual dovea tornar, a dì 17, etc.

Di Fiorenza, in questi zorni fono letere dei X di la Balia, a domino Petro Bibiena orator pontificio, di 13. Acusano aver di Franza, da la corte, di 3, dal suo orator, come el Re avea deliberato mandar le zente d'arme in guarnison, per non esser tempo di star più a la campagna, e questo fece, inteso l'ebe il passar dil re d'Ingalterra; qual per amor di dama era vestito di bruno lui e la la sua corte. Et per molti avisi, scozesi prosperavano su l'Ingalterra. Et non avendo voluto il re di Franza sottoscriver a lo acordo fu fato con sguizari, per movesta che li diti facevano verso la Borgogna, mandava esso Re 800 lanze, fanti 14 miglia, el forzo Lanzichenech, capitano monsignor di Barbon et Alvise d'Ars, quali si doveano conzonzer con il duca di Geler, et esser contra sguizari, et expediti, poi doveano venir in Italia. Et sperava conzar le cosse d'acordo con essi sguizari, li qual pareva porzesseno le orechie a li danari li vol dar il Re; et che inteso ebbe il Re la rota nostra restò molto mesto, et suspese la venuta di le sue zente in Italia, per certificarsi prima il danno si avea auto; et farà secondo troverà stiamo nui.

È da saper, ritornoe di Mantoa fra' Francesco Zorzi di l'ordine di San Francesco Observante, optimo predicator, et ministro de la provintia, mio zerman cuxin. Dice aver di boca dil marchese: el signor Prospero Colona esser in li Urzi, et il capitanio di le fantarie nostre uscito di Crema li era con le zente intorno, et lo bombardavano; *tamen* tal nova non fu certa, et non fu vera, ma ben si sa, poco mancoe dito signor Prospero non fosse preso da li nostri.

Di Franza, fo letere dil Dandolo orator nostro, de Bles, di 25 et 26. Et in sustantia, contengono *ut supra*, con altri avisi e coloquii avuti col Re. E come Soa Maestà doveva andar a Bologne a una Nostra Donna per satisfar certo voto in queste guerre.

Di Spagna, di sier Zuan Badoer dotor et cavalier, orator nostro date a dì 5 Octobrio. Cose vechie; il sumario dirò poi.

Di Vicenza, dil canzelier, dil podestà, di 17, vidi letere, di hore 16. Come, per letere di Jacomo Antonio Sarego date a Lonigo, qual è fidelissimo di la Signoria nostra, ha aviso che li degani di Lonigo andono a Cologna per il comandamento fatoli, e quel governador spagnol li feno comandamento li menasseno 20 cara di paia, 20 di legna, 4 cara di vin, per fanti 400 alozati lì. Dice che 'l vete alozar 200 homeni d'arme, et 100 cavali lizieri a Cologna. Et che il capitanio Archon si partì marti di Cologna, e andò dal vicerè a Montagnana. *Item*, per una altra letera, scrive dil zonzer lì di Dardi Cavaza scrivan di la camera, con commission auta da li savii grandi che *modo aliquo* nè in acto, nè in segno si vengi a dimostrar quella cità sia tenuta per la Signoria nostra, acciò in la trieva si trata, i nimici non possino dir lì si ha fato quello lor fanno a la Signoria nostra. Et di questo li par stranio, perchè li boni sono de lì credeva lui canzelier fusse venuto de lì per nome dil podestà, come terra di la Signoria nostra, et viveano contenti aspetando esso podestà venisse presto, e li cattivi da paura non cometono tanto mal quanto poteano far; ma quando sentisseno il contrario, non saria nì pan, nì altro in piaza, che si ha sforzato farne venir in abondantia, non metendo però acto alcuno in scriptura, come fono le cride, etc. E ha fato redur il pan a onze 14 al marcheto, è stà fati bellissimi mercadi. Et scrive l'altra sera per alcuni tristi fu preso in casa uno omo da ben de lì, e postoli una corda a li testicoli, feno sì dete taia ducati 10, e li dete ducati 3 con promission di darli il resto per tuto eri, e s' il se lamentava, i lo amazeria. Le porte *etiam* si tien a nome di la Signoria; sichè saria disordine s' il se sapesse questo.

In questi zorni fo leto in Pregadi una parte *alias* presa nel Consejo di X, che niun oficio stagi in Colegio, se non li deputati. È questo fono per il gran numero vi veniva; sichè *de cœtero* niun vi entra, se non li deputati a Colegio.

A dì 18. Qui a Padoa, iusta le letere de la Signoria nostra, alcuni zentilhomeni stati più dil mese, 191* et quelli erano per li oficii, quali sono stati il suo tempo, li fo dato licentia venisseno a repatriar. E per avanti *etiam* si partì sier Alvise Barbaro qu. sier Zaccaria cavalier procurator, qual atendeva a la fortification di Coalunga, et non avendo ...... nè opere, tolse licentia per venir a Venecia a metersi

(1) La pagina 190* è bianca.

in ordine di andar al suo rezimento, podestà et capitanio in Cao d' Istria.

De' inimici sono al solito, et in Este si fortificavano e in Cologna facendo stue e forni per star caldi; è signal vogliono alozar in questi contorni.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. E nota: fono sopra certe materie turchesche, e terminò cassar li papalisti e feno alcuni di zonta in loco loro, come dirò.

Questi sono li papalisti nel Consejo di X.

Sier Bernardo Bembo, dotor, cavalier
Sier Marco Zorzi qu. sier Bertuzi } Cai.
Sier Domenego Benedeto.

Di la zonta.

Sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, procurator.
Sier Piero Marzelo, fo consier, qu. sier Jacomo Antonio cavalier.

Dil Colegio.

Sier Zorzi Corner, cavalier, procurator, savio dil Consejo.

Di procuratori.

Sier Antonio Grimani, procurator.

Questi sono electi dil Consejo di X, in loco dei papalisti cazadi.

Sier Zuan Zantani, el governador di le Intrade, qu. sier Marco.
Sier Marin Zorzi dotor, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Bernardo.
Sier Vetor Foscarini, fo savio a teraferma, qu. sier Alvise, procurator.

192 Et essendo Consejo di X nel levarsi, et parte zà venuti zoso, sopravene uno corier di Roma con letere di 15. E cussì parte di Colegio e quelli dil Consejo di X si reduseno in camera dil Principe a lezerle: il somario è questo:

Di Roma, di l'orator nostro, di 15. Come il Curzense non ha voluto aceptar il capello li mandò il Papa da cardinal *in itinere*, dicendo: « Zonto sarò a Roma, il Papa me lo darà. » Stà su grandissima reputatione. A dì 17 il Papa sarà in Roma, e a dì 18 esso Curzense farà la sua intrata.

Fu preso in questo Consejo di X, per ricordo di sier Andrea Griti procurator, poi il suo ritorno, qual disse come i nimici zercheriano brusar l'arsenal e però si facesse la notte bone guarde, e fu preso per il Colegio con li Cai di X elezer 33 guardiani, quali parte per terra e parte con barche andasseno la note atorno l'arsenal, con ducati do al mese per uno, e siano marinari venitiani e altri fidelissimi nostri. E si fazi le cride chi se vorano meter a la prova.

Morite Zuan Tura era nodaro a le Cazude, in loco dil qual per il canzelier grando fo electo ...... Zuan Ruoza, dicendo tal election aspeta a lui. E cussì fo fato nota.

In questa matina, il banco di sier Hironimo di Prioli di sier Lorenzo ave una grandissima streta di persone, volcano trar li soi danari. E primo fu sier Francesco Contarini qu. sier Zacaria el cavalier, per certi danari di una sorela, fo moglie di sier Marco Griti, era lì in banco da ducati ...., et li voleva trar, e il banchier non ge li voleva dar portandosi bestialmente. Or inteso questa pressa, il Colegio con li Cai di X terminono far provisione, et vi mandò tre di Colegio, *videlicet* sier Zorzi Pisani dotor, cavalier, consier, sier Francesco Bragadin savio dil Consejo, sier Marco da Molin Cao dil Consejo di X, i quali andono nel banco, et con li capi feno star tutti in driedo, e terminò far una crida, tutti quelli doveano aver al dito banco, o per promesse avia fato, si dovesse venir a dar in nota, che non perderiano alcuna cossa, e tutti sariano satisfatti. La qual cossa aquietò molto la furia.

A dì 19, la matina. In Colegio fo lete le letere 192*
di Roma venute eri sera, et vene l'orator dil Papa con alcuni avisi.

Di Padoa, lettere al solito. De occurrentiis. E si mandi danari da principiar a pagar le zente, *aliter* seguirà scandolo. Li savii dimandano licentia, e altre particularità.

Fo mandà a Padoa ozi ducati 2000, et zonseno per tempo.

In questo zorno zonse a Padoa el signor Zuan Paulo Bajon governador nostro, vien di Montagnana, è stà lassato dal vicerè per uno breve avuto dal Papa, che lo lasci venir a Roma a parlarli termine mesi 2, e passati debbi andar nel castel di Napoli per presone dil vicerè, et cussì ha scrito e promesso di sua mano. Subito zonto, sier Cristofal Moro provedador zeneral lo andò a visitar a casa, ch'è drio corte, dove era la sua abitation deputata per suo abitar, et è la casa di .... *Etiam* la sera vi andoe a visitarlo

tardi sier Domenego Contarini, exortandolo a non si partir e star doman qui a la sua intrata nel capitanià di la terra; e fu contento restar. El qual fo a visitar suo cognato signor Bortolo, col qual parlono molto s'il dovea mantener fede al vicerè, over non. El qual vicerè non voleva el venisse a Venecia, e lui ha voluto venir et andar in Colegio; et cussì fu scrito a la Signoria.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta.

Noto. In lettere di Roma di 15 ozi lecte in Colegio, par il Curzense non habi voluto, come ho dito, tuor il capello a Viterbo. *Et tamquam alter pontifex* ha fato mandati in la Marca e Romagna, che niuna vituaria sia condota a Venecia. Ha con sì Caluro di Cao d'Istria dotor, *alias* sopracomito nostro, ora in esilio, el qual voleva mandar a Napoli per armar et danizar i lochi di la Signoria nostra. El Papa è disposto a la pace, e tergiversando i nimici nostri, se conzonzerà con il re di Franza e la Signoria nostra. *Item*, par el Curzense, come locotenente di lo Imperator in Italia, abbi mandato li editi soprascripti, che non ha alcuna autorità di impazarsi in Romagna e Marcha, che sono terre sottoposte a la Chiexia.

193 *A dì 20, domenega.* La matina nulla fo di novo; *solum* se intese dil zonzer dil Bajon a Padoa, come ho scripto; e doman si aspeta a Venecia; cussì scrivo perchè io era a Padoa.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fo publicà sier Piero Bernardo qu. sier Hironimo, che promisse mandar da 20 homeni in suso da Liesna, e non mandò, ha dato per questo a li camerlengi di Comun ducati 50, e ducati 300 per danari promesse di prestar altre volte, e non avia prestato.

Fu posto, per li consieri, dar sei balestrarie a sier Andrea Contarini qu. sier Ambruoxo, qual fu preso castelan dil castel di Brexa e menato preson in Franza, dove è stato anni 4, *ut in parte.* Ave .... e fu presa, *videlicet* uua balestraria a l'anno su le galie di mercà.

Fu fato election, et fono nominati alcuni ch'è stati a la custodia di Padoa e Treviso, et che sono al presente, e *tamen* cazeteno come nel Consejo apar, et è mal fato.

In questo zorno a Padoa, la matina per tempo, sier Domenego Contarini provedador zeneral, avendo justa le lettere dil Senato terminato far la sua intrada capitanio di la terra, avendo fato preparar il palazo benissimo di robe sue venute di Venecia, e la sala drio la camera dil capitanio atorno di tavole, dove fe' convito a persone cento e più da conto invidate per lui, e doman ne farà uno altro. E cussì si andoe a messa al Duomo tutti, zoè el signor Teodoro Triulzi, il capitanio zeneral, il governador Zuan Bajon, sier Batista Morexini podestà, sier Alvise Emo capitanio, sier Cristofal Moro provedador zeneral, sier Domenego Trivisan el cavalier procurator savio dil Consejo, sier Piero Balbi non vene che si resentiva, et poi tutti li homeni da campo, conte Guido Rangon, conte Hironimo ....., Zuan Paulo Manfron e suo fiol, Mercurio Bua, e altri tutti capi di stratioti, e da 60 zentilomeni e più, sier Nicolò Vendramin provedador, esecutor, sier Filippo Basadona pagador, sier Marco Malipiero camerlengo, sier Bernardo Boldù castelan; eravi *etiam* el signor Chiapino fiol fo dil conte di Pitiano. Et aldita in domo messa cantata, poi con le trombe avanti et esso sier Domenego Contarini vestito a la longa di veludo alto e basso da retor, e non a la curta come andava da provedador di campo, e venuti sopra la piaza justa il solito, sier Alvise Emo li consignoe el rezimento, et volse andar di longo in Porzia a montar in barca per ripatriar, e cussì tutti li soprannominati lo acompagnoe a la barca, e lì tolseno licentia. E poi ritor- 193*
norono a pranzo in palazo col capitanio, qual fu degno, non però fasani e pernise molti, perchè non si potè trovar per esser i nimici signori di quelle, per aver auto il Polesene in loro dominio. A pranzo n. 101, et poi disnar fu cantato la musica del signor capitanio. E stato alquanto, tutti poi andono a loro abitatione. Et in questa sera il Bajon partì per Venecia.

Questa è la nota fo dechiarida in Gran Consejo di sier Pietro Bernardo.

Fo dechiarido ozi nel Mazor Consejo, per il canzalier grando, e cussì è notà in Notatorio 25, queste formal parole: « Signori excellentissimi, el si fa indubitata fede a le Signorie Vostre, ch'el nobel homo sier Piero Bernardo, fo di sier Hironimo, ha justificà aver ateso quanto l'ha promesso, cerca el mandar de li homeni a Padoa et Treviso, et più presto ha oferto di più che manco, et però merita esser laudato da vostre signorie »

A dì 21, luni. Da matina vene in Colegio sier 194
Alvise Emo venuto capitanio di Padoa, et referì di quelle cosse justa il solito, e laudò li zentilomeni, tra li qual io Marin Sanuto in specie fui nominato, per il cargo avia di dar le legne dil guasto a la terra; tocò molte parte, e di la terra zoè dil populo, che pochi citadini vi è, et di la camera, e di le fabriche fa il

capitanio zeneral etc. Et a questa relatione fo mandati tutti fora, chi non era di Colegio.

Vene in Colegio il governador zeneral Bajon, acompagnato da alcuni zentilomeni, che fo mandato a levarlo ove era alozato.

In questa matina per tempo, senza dir altro, avendo inteso sier Cristofal Moro provedador zeneral in Padoa si dovea far in Pregadi un provedador zeneral in Padoa, dubitando non esser fato lui, perchè per niun modo vol esser col capitanio zeneral e non si taiano ben insieme, e cussì senza dir altro, avendo la licentia in mano per parte presa in Pregadi, et era a sue spese qui venuto e stato fino ora zorni . . . ., andò a tuor licentia dil capitanio zeneral e signor Thodaro Triulzi, savii e rectori. E udito messa ai Carmeni, montò a cavalo et andoe a Strà a montar in barca. Andò con lui sier Hironimo da Canal electo capitanio di le galie di Alexandria, di sier Bernardin, e non altri. A tutti li restanti, parse di novo questa levata, et subito fo scrito a la Signoria di questo per li savii. Et per Colegio ozi fo scrito, che dovesseno essi savii chiamar tutti li zentilhomeni sono a Padoa a custodia, e persuaderli stagino per tutto il mese, e mandi in nota quanti resterà. La qual letera zonse questa note qui a Padoa.

De i nimici si ave: come haveano brusà il borgo di Este da la banda dil monte, e stanno con gran paura de' nostri, et hanno brusà coperti in ville, tra li qual in Valnogara alcuni coperti di sier Domenego Contarini capitanio di Padoa, qual ozi li fo portato la nova in Padoa.

Et per altri avisi, si ave spagnoli erano a Ruigo, e voleano venir a restelar a Cavarzere. E quelli di Ruigo ha mandato a dir a Cavarzere a quelli vi sono fuziti, si levino de lì, perchè i nimici vol venir a sachizarli.

Se intese, l'Imperador aver donà la riviera di Salò e Salò al vicerè *in particulari*, che sia sua.

Come ho scrito, Zuan Paulo di San Anzolo condutier nostro, venuto a Padoa dil campo inimico sopra la sua fede per tratar di rescuodersi, è stato qui tre zorni; ora ritorna preson da i nimici.

194* Di Padoa si partite, inteso il partir dil provedador Moro, molti zentilhomeni. *Etiam* loro veneno a repatriar, et lo vulsi remanir per compir il mese, come era il dover.

Da poi disnar, fu Pregadi, e fo scrito a Roma.

Fu posto, per li savii, che li debitori del 4.° di tansa n. 9 e 10 e di la decima n. 92, qual è a li governadori, si possi pagar ancora con il don per tutto il mese; qual passato, siano mandate a le cantinele e li scosse, *ut in parte*. E presa.

Fu posto, per li consieri, che sia dà l'abazia di Rotazo, diocesi di Antivari, a domino Luca Allatovich clerico antivarense, qual l'ha auta dal Papa, *ut in parte*. E fu presa.

Fu posto, per tutti di Colegio, una parte: che tutti quelli sarano debitori di mezi fiti, siano cazadi di Pregadi e privi di oficii loro, si non porterano il boletin di aver pagato, *ut in parte*. Et fu presa; la copia sarà qui avanti.

Fu posto, per i consieri e savii, la parte di oficii, di bando. E sier Hironimo Moro cao di XL messe voler la parte, con questo fosseno exceptuade il contribuir di le utilità incerte, sì di rezimenti, come oficii. *Item*, siano exceptuadi il servir *gratis* le Quarantie, e l'Oficio del signor di note. Andò le parte: 60 dil Cao di XL, 124 di consieri e altri. E questa fo presa.

Die 14 Novembris 1513. In Rogatis. 195

Essendo stà posti questi zorni passati li mezi fiti, con condition che quelli che pagasseno fusseno fati creditori a l'oficio di le biave de tanti formenti a L. 5 el staro, come in quella deliberation particularmente se contien, è conveniente, essendone stà scossa una minima quantità, trovar modo mediante el qual li debitori di ditta raxon se rendino prompti al pagamento.

L'anderà parte: che tutti quelli che justa la deliberation presa in questo Consejo hanno pagato e pagerano li ultimi mezi fiti per tutto il presente mese, possano con el credito suo pagar le decime prese si sue come de altri, che se meterano del 1515, et da lì in suso. Et quelli che nel termine sopra scrito pagerano dicti mezi fiti, aver debano 10 per 100 di don, non avendo altro don di le decime, come è onesto; remanendo però in libertà de quelli che volesseno in loco del sconto soprascrito tuor tanti formenti a l'oficio di le biave, poterlo far justa la forma di la parte sopraziò presa, la qual in li altri articoli a la presente deliberation non repugnanti resti firma et valida. 30 di no, 141 di sì.

Die 31 dicto. In Rogatis.

Sono stà fate, cussì rizercando le urgentie dei tempi, diverse provision per recuperar il dinaro, tanto necessario; et *tamen* de quelle se scuode una poca quantità respetto a quello se doveria; et tra le altre ultimamente fono posti li mezi fiti, i quali pochi pagano con grave danno de le cose nostre

che patiscono. E però l'anderà parte: che tutti quelli sì zentilhomeni come cittadini nostri che hano oficio, et che sono debitori de li diti mezi fiti ultimamente posti, passato el presente mese, non possino exercitar i oficii sui se non mostrerano uno boletin de aver quelli pagato; et a questa medema condition siano tutti quelli che intrerano in questo Consejo per cadaun modo, i quali, passato el presente mese et non mostrando aver pagato per suo boletin, non li possano più venir. 49 di no, 122 de sì.

96[1] *A dì 22, la matina.* Vene in Colegio sier Cristofal Moro savio dil Consejo stato provedador zeneral in Padoa a sue spese zorni .... Et non referì alcuna cossa, perchè la Signoria non volse, nì *etiam* sier Andrea Griti referite, perchè tutti do non poteano dir altro che mal dil capitanio zeneral; però non referiteno.

Vene il governador Bajon in Colegio e tolse licentia di andar a Roma. Al qual li fo dito che la galia soracomito sier Francesco Contarini qu. sier Alvise bastarda lo acompagni, et buti fino..., e de lì lui anderà a Roma. E comesso poi il prefato soracomito vadi In Ancona a levar il cardinal Strigonia e butarlo a Segna, *licet* prima *etiam* vi fusse mandà la galia Querina candiota. Or dito Bajon ricomandò la sua compagnia, qual restava a Treviso soto il governo dil suo nepote nominato Baldisera Signorelli. Et cussì il zorno sequente, montato in galia, partì per Roma.

Da Milan fono lettere molto fresche. Come milanesi stavano parte aliegri et parte mesti, secondo li apetiti loro, perchè intendevano Franza veniva in Italia con 1800 lanze e fanti 14 milia, e sarà presto di qua da' monti.

In questo zorno, poi disnar, a Padoa in palazo dil capitanio si redusseno il podestà e li savii dil Consejo; e col capitanio tutti fato chiamar li nobeli erano restati e non altri. Serati, fo per sier Domenego Trivisan el cavalier procurator, uno di savii, con acomodate parole dito: aveano auto una letera di la Signoria di eri a loro savii drezata, come, havendo inteso la Signoria il partir di sier Cristofal Moro di Padoa, tien che molti zentilhomeni veriano via: per tanto li cometteva che volesse chiamarli et exortarli volesseno restar per 5 zorni ancora e non più a la custodia di Padoa. Et cussì sier Domenego exortò dovesamo restar a la custodia de nui instessi. Et li fo risposto tutti eramo contenti di star; et fo fato la nota di tutti et manderasse questa sera a la Signoria; in la qual fo posti alcuni zentilhomeni venuti novamente, che voleno star *etiam* loro, et Io ne farò una tressa a quelli è novi, acciò si veda il tutto; et cussì si convene far nova particione et custodia, a far di le qual Io avi el cargo li presente tutti, et sarano posti qui avanti come fono partite le custodie, et di 120 erano prima, ora non resta e siamo 60.

De i nimici si ha: aveano fato uno ponte su l'Adese a Albarè, se dice voleno passar di là, *tamen* non fu vero, et feno perchè artilarie venisseno con più comodo in loro campo dil veronese; e slargono li porti etc. 196*

Da poi disnar, fo Colegio di savii, et fo fato una lista di alcuni zentilhomeni per mandar a Padoa, *tamen* non seguite altro perchè par i non voglino andar.

Di Franza, fo lettere di l'orator nostro Dandolo, date a dì 31 Octubrio le ultime. Come il Re non vol per niun modo far lo acordo con sguizari come fece monsignor di la Trimolia, et è mal contento li castelli di Milan e di Cremona abino fatto quello acordo di darsi al Duca, et vol far acordo più presto con essi sguizari dandoli danari, zoè scudi 50 milia *de presenti* et 50 milia a l'anno fino a certo numero. Si aspeta quello risponderà essi sguizari. Li scozesi sono intrati sul paese de Ingaltera et hanno coronato Re il puto fiol fo dil Re morto.

Lista di zentilhomeni se ritrovano in Padoa in questo zorno 22 Novembrio 1513, et hanno contentato restar per tutto el mexe justa le lettere persuasorie di la Signoria nostra scrite per Colegio, eri. 197

Sier Alvise Loredan, dil Serenissimo Principe . . . . homeni
— Sier Jacomo Longo qu. sier Nicolò
Sier Zuan Antonio Dandolo qu. sier Francesco . . . . homeni 10
— Sier Zustignan Morexini qu. sier Marco.
— Sier Alvise Boldù qu. sier Filippo.
Sier Zacaria Loredan qu. sier Luca . 10
Sier Jacomo Marzelo qu. sier Zuane . 10
Sier Lorenzo Minio qu. sier Domenego.
Sier Piero Venier qu. sier Domenego.
Sier Zuan Francesco Pisani qu. sier Lunardo.
0 Sier Lorenzo Loredan qu. sier Piero, venuto novamente.

(1) La carta 195* è bianca.

Sier Marin Sanudo qu. sier Lunardo » 5
0 Sier Antonio da Mula qu. sier Polo.
Sier Agustin Valier, qu. sier Bertuzi, e sier Bortolo suo fiol . . . . » 10
Sier Zuan Moro qu. sier Antonio. . » 13
Sier Daniel Barbaro qu. sier Zacaria » 5
Sier Alvise Bembo qu. sier Polo.
Sier Piero Gradenigo qu. sier Anzolo.
Sier Andrea Dandolo qu. sier Polo.
Sier Zusto Guoro qu. sier Pandolfo.
Sier Nicolò Malipiero qu. sier Tomaxo » 26
Sier Constantin da Molin qu. sier Nicolò . . . . » 4
0 Sier Lodovico Querini qu. sier Jacomo, venuto novamente.
Sier Lion Venier qu. sier Andrea procurator . . . . » 26
Sier Bernardo Donado qu. sier Hironimo dotor . . . . » 2
Sier Sebastian Bolani qu. sier Zuane.
Sier Zacaria Foscolo qu. sier Marco. » 40
Sier Marin Zustignan di sier Sebastian el cavalier. . . . . » 3
Sier Zacaria Lippomano di sier Hironimo . . . . » 1
Sier Alexandro Badoer qu. sier Zuan Gabriel . . . . » 10
Sier Zacaria di Prioli qu. sier Lunardo
Sier Marco Antonio Corner qu. sier Polo . . . . » 10
Sier Carlo Marin qu. sier Antonio.
0 Sier Zuan da Pexaro qu. sier Anzolo, venuto novamente.
Sier Stefano Trivixan de sier Nicolò qu. sier Tomà procurator. . . » 8
197* — Sier Nicolò Longo di sier Jacomo.
— Sier Nicolò Boldù di sier Alvise.
— Sier Francesco Zustinian qu. sier Unfrè.
Sier Tomà Morexini qu. sier Piero.
— Sier Francesco da Molin qu. sier Timoteo, podestà di Este.
Sier Antonio Marzelo qu. sier Andrea » 10
Sier Zuan Francesco Barbo di sier Faustin . . . . » 3
Sier Zuan Corner, di sier Zorzi cavalier procurator . . . . . » 25
Sier Alvixe Michiel di sier Vetor.
Sier Piero Mozenigo qu. sier Francesco . . . . » 51

0 Sier Matio Dandolo di sier Marco dotor cavalier, venuto novo.
Sier Marco Trun qu. sier Antonio.
Sier Lunardo Zustignan qu. sier Unfrè . . . . » 10
Sier Zuan Contarini qu. sier Alvise, qu. sier Bertuzi procurator . . » 10
Sier Francesco Contarini qu. sier Anzolo.
Sier Marco Bembo qu. sier Hironimo » 10
Sier Bernardo Contarini qu. sier Teodosio . . . . » 10
Sier Zuan Batista Grimani qu. sier Zacaria . . . . » 10
Sier Zuan Batista Grimani qu. sier Hironimo.
Sier Bernardo Grimani qu. sier Zacaria.
— Sier Marco Lombardo qu. sier Lunardo.
Per nome di sier Zuan Dolfin qu. sier Daniel . . . . » 3
Sier Zuan Batista Morexini di sier Jacomo . . . . » 10
0 Sier Jacomo Vituri di sier Alvixe, venuto novamente.
Sier Hironimo Bragadin di sier Zuan Francesco. . . . . » 2
Sier Carlo Zen di sier Piero qu. Catarin el cavalier . . . . . . » 5
Sier Alvixe Foscari qu. sier Nicolò, per nome di suo fradelo . . . » 40
Sier Piero Trivixan qu. sier Andrea da la dreza, è in exilio.
Sier Jacomo di Prioli qu. sier Bernardo, per soi barbani.
— Sier Bortolamio Zancaruol di sier Zuane, venuto novo.

Questi altri il dì drio contentòno star.

Sier Filippo Capello di sier Polo el cavalier.
Sier Zuan Bernardo Falier qu. sier Marco.
Sier Etor Donado di sier Piero.
Sier Tomà Donado qu. sier Nicolò, tornò di Venezia. . . . . . » 9
0 Sier Polo Contarini qu. sier Zacaria el cavalier, venuto novo.

Deputatione fata de li antedicti nobeli a la custodia di Padoa, a dì 22 Novembrio 1513.

Saracinesca.

Sier Zuan Moro.
Sier Marco Antonio Corner.
Sier Marco Bembo.
non, Sier Antonio Marzelo, si partì.

Santa Croce.

Sier Vicenzo Tiepolo soracomito.
Sier Andrea Dandolo.
Sier Stefano Trivixan.
Sier Zuan da Pexaro.

Pontecorbo.

Sier Piero Polani soracomito.
Sier Zuan Francesco uisani.
Sier Constantin da Molin.
Sier Alvixe Michiel.

Portello.

Sier Lorenzo Loredan.
Sier Zacaria Foscolo.
Sier Matio Dandolo.
Sier Etor Donado.

Item poi

Sier Tomà Donado.
Sier Zuan Bernardo Falier.
Marco Franco di Candia.

Ai Carmeni.

Sier Nicolò Malipiero.
Sier Zuan Corner.

Coalonga.

Sier Lion Venier.
non, Sier Lunardo Zustinian, si partì.
Sier Marin Zustinian.
non, Sier Zuan Francesco Barbo, si partì.
Sier Polo Contarini.

Imposibele.

non, Sier Lorenzo Pasqualigo, sopracomito.
Sier Alexandro Badoer.
Sier Marco Lombardo.
D. Zuan Alvixe di Rossi.

A la piaza.

Prima note.

Sier Zuan Antonio Dandolo.
Sier Marin Sanudo.
Sier Piero Venier.
Sier Piero Mozenigo.
Sier Jacomo Vituri.

Seconda.

Sier Zustignan Morexini.
Sier Lorenzo Minio.
Sier Zacaria Lippomano.
D. Thadio di la Motella.

Terza note.

Sier Zacaria Loredan.
Sier Marco Trun.
Sier Antonio da Mula.
Sier Alvixe Foscari.
Sier Hironimo Bragadin.

Quarta note.

non, Sier Nicolò Pasqualigo, amalado.
Sier Jacomo Marzelo.
Sier Piero Gradenigo.
Sier Filippo Capello.

Sguaraguaiti.

Sier Alvixe Loredan dil Serenissimo.
Sier Justo Guoro.
Sier Zacaria di Prioli.

Sier Jacomo Longo.
non, Sier Francesco Zustinian, amalado.
Sier Nicolò Longo di sier Jacomo.
Benedeto Bonaza da Cataro.

Sier Alvixe Boldù.
Sier Piero Trivixan, amalado.

Sier Francesco Contarini qu. sier Anzolo.
D. Antonio Porro dotor.
Sier Marco Antonio Morexini di sier Tomà.

198* *Sguaraguaiti.*

Sier Bernardo Donado.
Sier Sebastian Bolani.

Sier Zuan Batista Grimani.
Sier Bernardo Grimani.
Sier Carlo Zen.

Sier Zuan Contarini.
Sier Bernardo Contarini.

Sier Daniel Barbaro.
Sier Carlo Marin.

Sier Zuan Battista Morosini.
Sier Nicolò Boldù.

Rectori.

Sier Batista Morexini podestà.
Sier Domenego Contarini capitanio.
Sier Marco Malipiero camerlengo.
Sier Bernardo Condulmer castelan.
Sier Alexandro Malipiero in la Sarasinesca.

Item.

Sier Piero Balbi, savio dil Consejo.
Sier Domenego Trivixan cavalier, procurator, savio di Consejo.

Sier Vicenzo Capelo provedador di l'armada.

Sora la fabrica di la Saracinesca.

Per il capitanio zeneral, deputato.

Sier Tomà Morexini.
Sier Alvixe Bembo.

Provedador executor.

Sier Nicolò Vendramin.

Pagador.

Sier Filippo Baxadona.

Questi altri si partino.

Prima.

Venuti per li Oficii.

Sier Francesco Michiel.
Sier Gasparo da Canal.
Sier Lunardo Foscarini.
Sier Piero Loredan.
Sier Sebastian da Molin.
Sier Polo Querini.
Sier Galeazo Marzelo.
Sier Hironimo Barbo.

Servono gratis con homeni.

Sier Cristofal da Canal.
Sier Nicolò Lion.
Sier Michiel Baxadona.
Sier Antonio Querini.
Sier Gregorio Pizamano.
Sier Zorzi ...... de Candia.
Sier Zuan Antonio Contarini.
Sier Nicolò Simitecolo.
Sier Sebastian Bembo.
Sier Polo Bembo.
Sier Ferigo Bembo.
Sier Hironimo da Canal.
Sier Polo Zustinian.
Sier Nicolò Trivixan.
Sier Andrea Minio.
Sier Alvise Bragadin.
Sier Jacomo Minio.
Sier Francesco Bragadin.
Sier Francesco Coppo.

Servono con la persona.

Sier Marin Dolfin.
Sier Alvixe Barbaro.
Sier Cornelio Barbaro.
Sier Jacomo Malipiero podestà di Campo S. Piero.
Sier Vetor Pixani fo *dal Banco,* in exilio.

199 *A dì 23, qui a Padoa.* La matina, fu fato una crida sopra la piaza da parte dil capitanio zeneral, zercha le legne: niun soldato nì altri vi possi andar a tuorne, ma siano partite per li cai di centenario a li soldati. E nota, per causa di dite legne veniva pochi cari col vin.

Et de' inimici si ave, aveano fato do ponti sora l' Adexe et uno ponte a la Badia per andar sul Polesene, et che voleno restar in queste parte.

Vene letere di la Signoria. Prima, come quelli di Marostega erano stati in Colegio dolendosi esser sta' fato provedador loro, per li provedadori zenerali, et aveano il suo podestà sier Beneto Bembo qu. sier Bernardo, qual fu preso da i nimici e or liberato et è zonto qui a Venecia; per tanto, seguendo il caso che si possi mandar lì a Marostega non mandino alcun provedador. *Item*, per una altra letera: come, avendo inteso molti stratioti di cassi parte erano andati ai nimici e parte no, che dovesseno chiamar li capi, e dirli tutti quelli stratioti cassi venirano a Venecia, li sarano proviste di pasazo per ritornar a caxa loro senza alcuna spexa dil nolo; et cussì fu fato a saper questo a li capi di stratioti sono in Padoa.

Et per una altra lettera, fo scrito dovesseno dar licentia a sier Lorenzo Pasqualigo sopracomito candioto, e la sua zurma di galia, stato assai in Padoa, et si manderà sier Marco Bragadin sopracomito con la sua zurma etc.; *tamen* non fo mandato mai.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et a hore una ½ fo letere di Roma, di 20, e fo lete nel Consejo di X.

Di Roma, di l' orator nostro, di 20. Come il Pontifice intrò in Roma a dì 17, tornato di Civitavechia, e il Curzense la note senza alcuna pompa *etiam* lui introe, alozato dove stava il cardinal Lisbona a Santa Maria dil Populo; et per esser questa setimana il forzo festa, era sta' ordinà darli il capello a dì 28, et sarà acompagnato da tutti li cardinali in concistorio. Et a dì 19 sabato da sera esso Curzense fu col Papa per do ore, e 'l Papa li fece grande acoglienza e lo messe a sentar sopra uno scagno per mezo lui, et parlono insieme *ut in litteris.* Et fo dito erano bone letere, ma il signor Alberto da Carpi et l'orator yspano è uniti con esso Curzense contra
199* de nui, et dimandano gran cosse, volendo siegua lo acordo. El cardinal di Bibiena, si dize atende aver beneficii et arà la legation di Avignon dal Papa; et il Papa ha partito e conferito li beneficii fo dil cardinal Nantes a molti come dirò di soto, qual avea intrata ducatì 30 milia. Si dice sguizari 4500 con le gente duchesche erano a Seravalle verso Zenoa, per meter li Adorni in caxa, e il Papa li à scrito non seguino quella impresa; si tien non ubidirano. El fratel dil duca di Milan intrò domenica a dì 20 in Roma vestito di bruno; ha anni 19, vol esser cardinal e sarà facto; era ben acompagnato di alcuni altri venuti come oratori dil duca di Milan al Papa. Era il Papa con 10 cavali in castello a veder dita intrata; el qual richiese al Papa la caxa fo dil cardinal Ascanio suo barba vice canzelier, dicendo ge la lassò a lui, e il Papa ge l'ha data; in la qual stava el cardinal San Piero *in Vincula* fo nepote di Julio, per esser vice canzelier, e si convegnerà trovar una altra. El qual Vincula è stà malissimo, ma li è schiopata una gota a un calcagno e sta bene. Se dise seguirà la consignation dil castel di Milan, nel qual intrerano sguizari 150, el resto ducheschi; e che sguizari hanno fato intender al duca di Savoia e marchexe di Saluzia non prestino favor a Franza, perchè li dariano materia a loro sguizari di mover la arme contra loro, et che debiano scaziar dil suo paese li rebelli dil duca de Milan. Tiensi fazino questo per far venir Franza de mior gambe a exborsar danari in bona summa. Si dice il Papa farà consignar al duca Parma e Piasenza, e a l'incontro el duca darà ducati 10 milia de intrada sopra el suo stato al magnifico Juliano; et che l' Imperator, è in Augusta, minazia venir in Italia più che mai el fesse come nostro gran inimico, e che 'l Curzense fece proclamar a Modena e altri lochi tutti quelli erano a soldo di la Signoria nostra si partisseno, *sub pœnis* etc. Et che ha mandato da lo Imperator di concieder Luca, Pisa et Siena al magnifico Juliano; e questo fa azió il Papa non si acordi con nui. Romani si lamentano; che 'l Papa desse le sue gente a todeschi e spagnoli, dicendo se questo non era spagnoli erano tagliati a pezi da li nostri, et Italia era libera di man di barbari, etc.

A dì 24. Fo in Colegio la matina l' orator di 200
Franza, et comunicoe alcuni avisi auti di Roma, etc.

Di Padoa, di eri sera. I nimici sono al solito. Il vicerè è a Montagnana, parte di campo alozato a Este e parte a Cologna, dove è il capitanio Archon, qual si fa dar 400 stara di biava da' colognesi al zorno. Vanno depredando per tutto e brusando talor qualche cortivo; vanno sopra el Polesene al suo piacer et ritornano; e par più presto siano per star fermi che levarsi. Et di Verona se intese era stà fato cride, che tutti quelli pigliavano stratioti nostri li dovesseno amazar e non farli presoni; *tamen* niun stratioto ense di Padoa per ordine datoli dal capitanio zeneral, justa le letere di la Signoria nostra. Tutte le monstre di stratioti è stà compite di far, e pagati,

resta *solum* le zente d'arme a pagar. È da saper sier Filippo Capello di sier Polo el cavalier, sier Zuan Bernardo Falier qu. sier Marco, che non fonno posti in la lista, è stà contenti restar di qui come li altri, et di novo sier Polo Contarini qu. sier Zacaria cavalier.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta.

In questo zorno comenzò il perdon di colpa di pena, dato per questo Papa a la chiesia di Santa Catarina di questa terra, a requisition di sier Francesco Foscari el cavalier, era orator in corte. Comenza ozi a vespero e dura per tutto doman, et fu trovato di elemosina ducati 65 in zerca.

200* *A dì 25.* Fo Santa Catarina. *Di Padoa, fo letere justa il solito.* I nimici si dice certo è per levarsi doman o sabado ch'è a dì 25 over 26 e passar l'Adexe; altri dicono voleno venir a far una coraria a' pedemonti; il ponte fece far sopra l'Adexe a Albarè si sta, et uno altro fu fato a Zeveo. Et per avisi ha domino Theodoro Triulzi da Parma di 18, di uno servo dil cardinal San Severino vien di Franza: come francesi vieneno in Italia, et che monsignor duca di Barbon era zonto a Lion per venir presto, aziò li castelli di Milan e Cremona non si dagino al Duca justa lo acordo fatto; e come il Re atendeva a far le noze e sponsalizie di madama Claudia sua fiola in monsignor di Anguleme, che è il Dolfin di Franza.

Noto. Fo udito una nova busa, che erano zonti 10 milia fanti dil re di Franza a Zenoa, venuti per mar, e non fu vera.

Gionse a Padoa Galeazo Rapeta capo di cavali lizieri dil capitanio zeneral, è preson de i nimici, qual vien di sopra la sua fede lassato, e dia tornar in campo predito; et è venuto per veder di aver contracambio e riscatarsi. Riporta come si ha in campo: il castello di Milan, a dì 20 aversi dato per francesi in le man dil duca de Milan justa l'acordo facto, e quel di Cremona ha pigliato termine a darsi altri 20 giorni, etc.

De i nimici se intese, per altra via, che 200 lanze spagnuole erano andate di là di l'Adexe. Et per altre relatione, si ha che il zorno i nimici vanno fuora di Este fenzando levarsi e la note ritornano dentro. Qui a Padoa si atende a pagar fantarie e far le monstre sul prà di la Valle. *Item*, di' zentilhomeni si oferseno star il mexe, zà cominziano a levarsi e ritornar a repatriar etc.

Fo scrito, per Colegio, qui a Padoa: che di zentilhomeni sono, dovesseno li savii elezerne da 14, ai qual desseno ducati 10 al mexe con do famegli, volendo restar a la custodia; et cussì li savii feno una poliza con li rectori; ma pochi si trovano voglino restar: pur si trovono alcuni li nome di qual sarano scripti qui avanti, quali comenzerano il primo dil mexe a livrar li ducati dieci.

Da poi disnar fo Pregadi, *tamen* sier Cristofal Moro non referite perchè non volseno referisca alcuna cossa, non potendo dir si no mal dil capitanio zeneral, come è con efeto. 201

Di Ferara, fo letere dil Duca al suo orator, qual questa matina fo in Colegio, e disse: Come el castel di Milan si dete il giorno patuito al duca di Milan, et erano restati *solum* fanti 400 dentro de francesi, il resto morti da fame e da peste; et quel di Cremona ha pigliato termine altri 20 giorni a rendersi al prefato Duca, non li venendo socorso di Franza.

Di Zenoa, si ha aviso. Come domino Octavian di Campofregoso, che domina, era acordato con Franza; sichè Zenoa è con il Re, et havia benissimo socorso la Lanterna di ogni sorte de munition et victuarie, qual si tien per Franza, e divulgase francesi sarano per nadal in Italia. Missier Janus di Campofregoso è zonto a Ravena.

Di Ongaria, fono letere di grande importantia. Et quelle cosse è in qualche disturbo contra de nui, come dirò.

Fu posto, per li savii, una letera a sier Domenego Contarini capitanio di Padoa, che dovesse exercitar l'oficio di provedador zeneral, senza però altro, salvo fin per il Senato li sarà provisto. Fu presa.

Noto. In le lettere di Roma è, il Papa si sforzerà far le trieve per anni 10 con l'Imperator et la Signoria nostra, restandoli Verona solamente, et darli menor summa di danari, s'el potrà, nel qual tempo se tratarà poi di Verona. Et è da saper, l'Imperator scrisse per avanti al Turco facesse le triegue con l'Hongaro come seguì, et che 'l voleva aver con lui bona pace, e s'el desiderava *contra venetos* cosa alcuna ch'el pigliase la impresa senza rispeto, che lui saria causa non sarebe inquietato da cristiani.

Item, si ha Spagna fa preparation per tempo novo contra Franza, che sarà finita la trieva fece, qual compie questo Marzo, et si dice preparava armata.

A dì 26. Di ordine di la Signoria nostra, si levò 201* di Vicenza Alvixe di Mazuchi canzelier dil podestà, perchè era stà fata relatione che pareva tenisse quella terra a nome di la Signoria, e fo lassato lì Dardi Cavaza scrivan di la camera in loco suo, el qual scrisse il sumario di la sotoscrita letera.

Di Vicenza, di Dardi Cavaza scrivan di

la Camera, di 25, hore do di note, al podestà di Vicensa, che è qui a Padoa. Come il canzelier era partito justa le letere scriptali. I nimici è pur a Cologna; dicono volersi levar et pasar l'Adexe, ma aspetano letere di Roma dal Curzense. E questo ha referito el degan di Brendola qual partì questa matina di Cologna, et ha inteso che 'l vicario fo mandato in Arzignan a nome di l'Imperador, è stà per riscuoter il resto di ducati 800 di la taia fo data, ch'era ducati 400.

Da poi disnar, fo Colegio di savii, con la Signoria.

Gionse in questa sera *letere di Constantinopoli, di sier Nicolò Zustinian, dotor, orator nostro, date a dì 30 Octubrio in Andernopoli.* Come avìa auto audientia dal Signor turco et expedito il tutto *ad vota*, come di soto noterò il sumario, et era stà licentiato dal Signor e a dì 2 montava in galia per ripatriar.

In questo zorno, in Colegio con li Capi di X, fono balotadi li 27 guardiani a l'Arsenal, juxta la parte presa in Consejo di X, et questi infrascripti rimaseno:

Custodi di note a l' Arsenal.

Andrea Campsa qu. Polo.
Andrea Tasso, nauta.
Alvise Piero Beneto da Veniexia.
Alvise Storlato da Veniexia.
Bernardo Morexini, nicodemo.
Bortolo Sarcena, patron di nave.
Bortolo di Piero, nauta.
Luca de Zorzi da Veniexia.
Matio Verzo qu. Zorzi.
Nicolò da Drivasto qu. Zuane.
Nicolò de Andrea da Veniexia.
Novello Bolpato qu. Biaxio.
Nicolò da Cataro qu. Luca.
Rado Pastrovichii.
Sebastian da Muia qu. Polo.
Stefano da Budua qu. Stefano.
Tomà di Marco da Veniexia.
Zorzi da Santa Maura qu. Stai.
Zuane de Maiolica qu. Alegro.
Zorzi di Nicolò di Craina.

12 *Sumario di una lettera scrita per sier Zorzi Barbarigo qu. sier Andrea, data in Andernopoli a dì 30 Octubrio 1513, ricevuta qui a dì 26 Novembrio.*

Come, a dì 17, el clarissimo orator nostro confermò la paxe con questo excellentissimo Signor, segondo la forma di capitoli vechii, adgiugendo a queli alcune altre particularità circa a mercadanti a beneficio suo. *Tamen* el Signor non ha voluto concieder la liberation di circa cento schiavi fra omeni e femene presi a tempo di paxe, dicendo che le cosse occorse a tempo di suo padre di quelle non volea se ne parlasse, sì di quelle sono seguite a maleficio nostro come al suo; ma che ben se ubligava che, seguendo danni de cadauna sorte dal predito zorno indriedo, di refar il tutto, e cussì faza *etiam* la Signoria nostra. Poi, a dì 29 dito, l'orator andò a confirmar et zurar dita paxe, e il Signor li fè dir che la paxe che el faceva al presente con la Illustrissima Signoria volea la fusse perpetua et molto miglior de quella era stata con suo padre et suo avo; et l'orator li aricomandò el baylo et li nostri mercadanti, Sua Signoria rispose che da loro a li sui propri non faria diferentia, e in ogni cossa che li potesse giovar lo 'l faria molto volentieri, dicendo che, venendo di qui nostre galie over altro navilio, che tutti sariano ben visti; con molte altre parole. E poi l'orator tolse combiato basandoli la man come è usanza, et se ne venissemo a caxa. El qual con il nome di Dio ha deliberato mercore, che sarà do dil mexe, partirsi de qui et aviarsi a la volta di Eno, e poi con ogni solecitudine venir con la galia a repatriar; et seguendo li tempi come è stati fin hora, spera esser a la più longa per Santa Lucia a Venecia. L'orator desiderava venir per terra fino a Ragusi, e lì aspetar la galia, et il Signor non li ha voluto dar la licentia vadi per terra.

A dì 27, domenega, la matina. Fo in Colegio 203[1]
relecte le letere da Constantinopoli cavate de zifra; è di gran importantia. Et par l'orator abi otenuto la confirmation di la paxe, et tuti li capitoli confirmadi in le altre paxe, et 4 di più: che li nostri possino far testamento de lì venendo a morte e sia valido; 2.° si possi tuor testimoni cristiani contra turchi e vaglino; 3.° che li nostri possino star quanto vogliono lì a mercadantar, che prima non potea star si non anni tre; 4.° ch'el nostro baylo non possi esser molestato per alcun debito particular: li qual capitoli in l'altra paxe non era. Et come il Signor voleva meter questo capitolo novo: che volendo venir fuora con l'armata, avesse il transito et porto in li lochi nostri. *Item*, vol esser amico de amici e inimico de i nimici etc. Scrive esso orator coloqui abuti col Signor e con li bassà, quali il tocavano volesse dimandar aiuto etc. Non ha potuto otenir questo capi-

(1) La carta 202* è bianca.

tolo la restitution di 30 schiavi cristiani di Sibinico, e questo perchè erano stà presi in tempo dil padre, e quello era seguito alora non li pareva impazarsi, ma far di novo.

203* *Di Vicenza, vidi letere di Dardi Cavaza, di 26, ore una.* Come era zonto lì uno fameio di domino Palmier da Sesso, vien di Verona e dil campo nimico, dice che era pasato di la di l'Adexe 500 lanze spagnole e quelle alozate e viste per lui alozar a Bovolon, Caxalavon, Ixola Porcareza, e Isola di la Scala, e ch'el resto dil campo era per passar. È venuto *etiam* uno messo mandato a posta a Verona, qual aferma quanto è soprascrito, e più ch'el resto dovea andar alozar a Marcelese e Lavagno e Colignola in quelle vale di là di Soave, ma che veronesi si fevano renitenti e non volevano; e che marti fu fato in Verooa festa per meza ora e alegreza per il render al Duca dil castello di Milan, e poi non hanno più fato festa, e si dicea in Verona come uno citadin milanese fense de intrar in castello a nome dil Duca e fornito quello de vituarie è restato dentro per nome di Franza, e che per Verona *publice* si dicea esser smontati francesi a Zenoa, e il signor Prospero Colona era serato in li Urzinuovi, e ch'el signor Renzo capitanio nostro di le fantarie lo bombardava. In Cologna se ritrova el capitanio Archon con pochi cavali e zercha 300 fanti.

Veneno in Colegio li oratori dil Papa, Franza et Ongaria per saper di novo di le lettere venute da Constantinopoli. Ai qual fo dito: come era stà confirmà la paxe vechia avevamo col Signor turco, e l'orator nostro ritornava.

Noto. El nepote dil Bajon, nominato Baldisera Signorelli, qual era a Treviso, rimasto sopra le zente d'arme di esso governador, et volse alcune cosse, qual fo expedito per Colegio, e fato la monstra a Trevixo e datoli danari per tenirle.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e savii per consultar le letere da Constantinopoli, e quello si avesse a far.

In questi zorni è stà portato a la Pietà uno puto monstro, qual era senza naso, con do brazza apetae una boca che . . . . . il viso, tutti i denti in boca e la lengua apetà a le zenzive, et 6 dea in la man destra et 6 in el pie destro, et una coa pelosa a modo bestia; el qual monstro ste' tre zorni vivo, et per il patriarca fo mandato a examinar tutte le comare per saper de che dona era nato, *tamen* non se intese, poi fo lassà morir.

204 *A dì 28. Di Vicenza, vidi lettere di Dardi Cavaza, di 27, ore do di note.* Come, per via di Jacomo Antonio da Serego venuto lì, ha aviso come eri i nimici corseno a San Zerman e a la villa dil Ferro, Lonte et Urgian, e aveano dito voler venir ozi a sachizar i formenti dil vescoado che sono a Lonigo, etc.

Et per altra via se intese come doveano venir in Vicenza 200 lanze et 500 fanti de i nimici per alozar.

Di Roma, fo lettere di l'orator nostro, di 24. Como il Curzense era stato col Papa cinque ore e più in ragionamenti zerca l'acordo, e il Papa volea el sentasse e lui non volse; et proposto per il Papa zerca l'acordo da esser fato con la Signoria nostra, quello disse voleva tutte le terre pertineva a l'Imperator, e pur volendo lassi a la Signoria Padoa e Trevixo, vol asaissimi danari etc. *ut in litteris.* El qual avia tolto termine zorni cinque di risponder resolutamente al Pontifice.

Da poi disnar, fo Pregadi, et poi leto le lettere 2[illegible]
di Constantinopoli.

Fu posto, per li savii ai ordeni, perlongar il termine di le lane di ponente a esser condute in questa terra, come fu preso a dì 23 April passato per altri mexi sie. Ave 11 di no, 152 di la parte, et fu presa.

Fu posto, per tutti li savii, una lettera a Constantinopoli a sier Nicolò Zustinian baylo: come, avendo inteso per lettere di l'orator nostro Antonio Zustinian dotor, stato a la presentia di quel Signor turco, la confirmation di la pace facta con li altri capitoli azonti, et che Soa Excellentia voleva uno altro capitolo che venendo la sua armata fuora aver transito per i lochi nostri, e perchè esso orator nostro non avea comissione, et ora con el Senato li dicemo semo contenti di poner dito capitolo, come vol la bona paxe avemo fata e volemo aver con Soa Excellentia, et cussì in nome nostro lo accerterete; e perchè intendemo Soa Excellentia mandar uno a richieder dito capitolo, zonto el sia nui el faremo come sempre siamo per far cossa piaqui a Soa Excellentia; con altre parole; et fu preso di largo e comandato grandissima credenza.

Fu posto, per li consieri e Cai di XL, una parte, che li Signori di note non se intendi contribuir al servir *gratis ut in ea.* Fu presa; la qual si meterà con l'altra presa a dì 21 di l'instante nel Mazor Conséjo, et li farano la copia scripta. Ave 22 di no et 126 di la parte, et fu presa.

Noto. Le galie candiote erano a Chioza veneno in questa terra et sono ligate al ponte va in l'arsenal.

(1) La pag. 204* è bianca.

Li galioti vanno per la terra, non hanno da viver, è gran pietà.

È da saper, come volendo li provedadori sora li oficii far contribuir a li scrivani di le cazude *juxta* la parte, et zà feno certa sententia ma diti scrivani andono a la Signoria e a li Cai di X, *unde* fo nel Consejo di X preso che li diti scrivani pagasseno tra loro certa quantità per dita contribution e non si parlasse di altro, azió potesseno atender a l'oficio; e Zuan Firman si amaloe, stete malissimo, poi varite.

Noto. A dì 26 fo una guerra di puti grandissima e vi intravene *etiam* homeni con piere e qualche arma, *adeo* fu morto uno chiamato Berta et feriti do altri.

È da saper, in questo Pregadi fu posto, per li savii, elezer uno provedador zeneral con ducati 80 stando in Padoa et ussendo ducati 120, *ut in parte;* et sier Luca Trun consier volea la parte, con questo fosse electo di oficio continuo, e dubitando i savii questa non fusse presa, licentiò el Consejo.

5* *A dì 29, di Padoa, fo letere.* Come si aprosimava la fin dil mexe, et li zentilhomeni partiriano, et però si provedi di mandarne di altri; hanno trovato *solum* 7 che resterano con li ducati 10, et li hanno deputadi a le guardie, et sono pochi. *Item,* si mandi danari etc. De i nimici, per uno trombeta venuto di Verona, hanno come a Zeveo e da lì intorno era zà passato 200 lanze de i nimici e lì alozate. E per alcuni venuti di Este, si ha i nimici danno fama volersi levar, ma non si sa quando. *Item,* si ha esser zonti a Montagnana alcuni homeni d'arme dil signor Prospero Colona venuti di Lombardia, svalizati dal signor Renzo nostro capitanio di le fantarie che è in Crema. Scriveno non si pol più lavorar il bastion per non vi esser calzine; qual si fa tuta via e si atende a cavar li fossi atorno el dito bastion; *etiam* è stà principià a cavar oltra li fossi dil bastion di la Sarasinesca la cava di Santa Justina, perchè cussì vol il capitanio zeneral, et ha fato gran comandamenti a' villani la vengano a cavar.

Li deputati a la custodia di Padoa, con ducati 10 al mexe per uno.

Sier Lorenzo Minio qu. sier Almorò, a la Saonarola.
Sier Piero Venier qu. sier Domenego
Sier Alvise Boldù qu. sier Filippo
Sier Francesco da Molin qu. sier Timoteo } a l'Imposibele
Sier Lodovico Querini qu. sier Nicolò, in Coalonga.
Sier Bernardo Donado qu. sier Hironimo dotor, al Portello.
Sier Bortolo Zancaruol di sier Zuane, a Pontecorbo.
Sier Andrea Donado qu. sier Polo, a Santa Croce.
Sier Alexandro Malipiero qu. sier Francesco, è castelan in vita a la Sarasinesca.

Di Crema, fo letere di sier Bortolo Contarini capitanio e provedador, di 20. Certifica il dar quello zorno il castello di Milan al Duca; ma si dice francesi è intrati in la rocheta la qual si tien per Franza, e l'hanno facto perchè questa vol manco guarda. El castel di Cremona si tien pur per Franza. Et come nostri di Crema, zoè il capitanio di le fantarie, avea mandà uno cremasco a Cremona per parlar a quel castelan insieme con un francese et è stà presi.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta grande, et feno Cai dil mexe di Decembre sier Hironimo 206
Duodo fo consier, sier Nicolò Donado fo consier, sier Piero Querini fo Cao di X.

Et asolseno sier Vetor Pixani qu. sier Francesco *dal Banco* era in exilio per aver fato amazar uno omo in questa terra, e stava a Padoa, *videlicet* dà a a la Signoria ducati 300 et si oferisse star mexi do a la custodia di Padoa a so spese.

Dil mexe di Dezembrio 1513. 207[1]

A dì primo Dezembrio. Introno Cai di XL a la banca: sier Sebastian da cà Taiapiera qu. sier Nicolò, sier Alvise Barbaro qu. sier Piero, et sier Sebastian Michiel qu. sier Zuane. Cai di X: sier Nicolò Donado fo consier, qu. sier Luca, sier Hironimo Duodo, fo consier, qu. sier Piero, sier Piero Querini, fo Cao di X.

Vene in Colegio l'orator dil Papa domino Petro Bibiena con uno breve dil Papa, di 26, per il qual richiede che la Signoria voy mandar a Roma subito el conte Guido Rangon condutier nostro, perchè il Curzense ha instato il Papa lo fazi venir ad ogni modo; et fo scrito per Colegio a Padoa ch'el venisse subito in questa terra.

Di Crema, di sier Bortolo Contarini capitanio e provedador, di 26. Zerca danari, e de li danni fu fati in quelle ville, che scrisseno al signor Prospero volesse far far la restitution dil tutto, atento, per ubidientia di Nostro Signor, nui se astignevemo di farli alcun danno per esser levà le ofexe e cussì doveria far loro: el qual rescrisse faria restituir il tolto, et si ritrova alozato lì in apresso. *Tamen* il signor capitanio di le fantarie, che è lì in Crema, vo-

(1) La carta 206* è bianca.

ria licentia di la Signoria, che non volendo li ducheschi mantenirle, *etiam* nostri possi farli di danni, et avisa certissimo il castello de Milan aversi dato al Duca; *etiam* al tempo l'arà quel di Cremona.

Fo scrito per Colegio a Crema: che non volendo li ducheschi mantenir il levar di le ofexe, *etiam* nostri non le mantegni.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. Et fo menà il caso di sier Nicolò di Bondimier di sier Andrea che fu preso, come ho scrito di sopra di retenir, et si presentò et fo colegiado, *tamen* senza corda, et fo spazà di Colegio et menado per sier Orsato Zustinian l'avogador di comun, al qual tocò il Colegio, et posto di esser taià il Colegio, et andò, 8 de sì et 8 di no, et non hessendo presa alcuna cossa, *iterum* fo colegiado dal suo Colegio deputado; quel sarà scriverò.

Di Padoa, di sier Sebastian Moresini podestà, e sier Domenego Contarini capitanio, sier Piero Balbi e sier Domenego Trivisan el cavalier, procurator, savii dil Consejo, di eri sera. Zerca danari per pagar li fanti. E che tutti li zentilhomeni erano lì hanno tolto licentia per repatriar et è restati pochissimi, come manderano la lista; per tanto la Signoria provedi di mandarne di altri ad ogni modo; e altre ocorrentie. E de i nimici al solito loco sono.

Fo scrito, per Colegio a Padoa, che vedino li rectori si atrovano lì dil Polesene e di Vicenza tenirli et ponerli in opera a custodia di quella città, et se li mandarà alcuni marinari. E nota, sier Nicolò Pasqualigo podestà di Vicenza et sier Zuan Arimondo castelan è lì; sier Donado da Leze podestà e capitanio *olim* di Ruigo è in questa terra; e sier Donado Michiel castelan è qui; sier Nicolo Trun pode-
207* stà di Lendenara è in villa a la Mira; sier Lorenzo Gradenigo podestà di la Badia è solo a Padoa; sichè non farano nula.

Di Treviso, di sier Sebastian Moro podestà et sier Hironimo Contarini provedador zeneral. Di quelle occorentie zercha le zente sono de lì.

È da saper, acadete eri una cossa notanda; che sier Michiel Donado di sier Zuane da San Polo, qual fo chiamado per el Consejo di X et non si apresentò e stava nel monastero di Frati Menori, et suo padre andava pregando tutti dil Consejo di X per lui che non lo bandizaseno etc. Or questo, che è un tristo, a di 29 la sera tardi ussì dil monasterio dove l'era con una meretrice, e fè bater a la porta dil padre, e aperta corse suso con uno pugnal in man, dicendo al padre, se non li deva 100 ducati che lo sbudeleria. E fo gran parole, e il padre e la madre se defeseno meglio poteno e lo parò fuori di caxa; el qual padre corse la matina dal Principe con li Cai di X e avogadori querelando contra il fiol di questo insulto, *adeo* fu ordinà a li capitanii lo andaseno a piar nel monastero predito. Et cussì andono e lo preseno di ordine di Cai di X e lo menono in preson in camera: quel sarà di lui noterò poi.

A dì 2, la matina fo gran pioza, et perchè io veni eri da Padoa, stato zorni 35 a' servici di la Signoria nostra con homeni 5 et uno cavallo a mie spese, come apar per la letera di rectori scripta a la Signoria nostra, la copia di la qual è qui soto, andai in Colegio, et mi apresentai con la lettera, et cussì fo letto molte lettere simile.

Di Padoa, di rectori e savii, di eri sera. Dil partir di zentilhomeni et si provedino de altri, et dil compartir hanno facto di quelli è lì a le guarde, *ut patet. Item,* si mandi danari. Et aver pagato esso provedador zeneral et capitanio sier Domenego Contarini la compagnia fo di Serafin da Cai, qual il capitanio zeneral à voluto meterla soto . . . .
Item, de i nimici hanno il partir di Este certissimo dil marchese di Pescara, ch'era capitanio di le fantarie yspane e ritorna in reame per stafeta; è partito con pochi cavali etc. *Item,* è venuto uno trombeta di Verona a dir che per niun modo voleno si dagino presoni per danari; ma ben prexon per prexon come è l'ordine de la guerra, e altre occorentie. *Item,* hanno i nimici si dieno levar di Este e Montagnana *omnino;* chi dize anderano di là di l'Adexe, chi sopra il Polesene.

Vene il colateral zeneral in Colegio, et vien di Trevixo, perchè el non vol star a Cadoa col capitanio zeneral per niun modo, et disse di quelle zente e come ha cassà molti stratioti; et altre occorentie; qual fo laudato et remandato a Trevixo.

Da poi disnar fo ordinato Colegio di la Signoria et di savii, et avanti si reduceseno vene uno corier con letere di 29.

Di Roma, di sier Piero Lando orator nostro, qual erano molto desiderate, et alcune erano drizate a li Cai di X. Il sumario di le qual lettere non se poteva intender, perchè ordinono gran credenze, et il Colegio stevano di mala voia, perchè se intese la mala volontà dil Curzense verso la Signoria nostra, et che Maximian non vol pace, et ch'el Curzense fa dimande bestialissime, lasarne solo Padoa e Treviso e darli ducati . . . d'oro, dicendo non ha commission da l'Imperador di far altramente, e il resto del nostro Stado sia suo e le terre di Lom-

Vene el conte Guido Rangon condutier nostro, venuto questa note di Padoa, et tolse licentia di andar a Roma, dicendo vuol andar fin dal Papa et ritornerà certissimo a servir la Signoria nostra; lasserà a Padoa tutta la sua compagnia. Et cussì li fo dato licentia, et partì la sera per Roma, et anderà per le poste a Roma. È da saper, sua madre, qual fo figlia dil magnifico Zuan Bentivoy, è a Roma in gran gratia dil Papa e più dil cardinal Bibiena, et cavalca con gran pompa et ha fameglia e tien corte, et il Papa li dà ducati 200 al mexe, et di primi cardinal sarà suo fiol qual è a Roma, e il Papa li ha fato renonciar al cardinal di Ferara el vescoado di Modena; sichè è molto favoriti dil Papa. La causa, perchè quando Medici fo cazadi di Fiorenza, lì a Modena da questi Rangoni fu racolti, carezati et alozati.

Da poi disnar fo Pregadi, et leto molte letere di Padoa, Treviso et Roma, et la lista di zentilhomeni stati a servire fin primo dil mexe a Padoa, e come è restati pochissimi, tra i qual il fiol dil Serenissimo et zerca 15 altri.

Fu posto, per li consieri, salvo conduto a uno todesco nominato Zuan Scoth, per mexi 6 per debiti privati, 27 di no, 137 di si.

Fu posto, per li consieri, Cai di XL e savii di Colegio, una parte: che l'oficio di governadori di le Intrade abino quella instessa libertà che ha le Cazude in vender beni di debitori dil suo oficio e conditionati e d'ogni sorte; et sia electo per Colegio uno exator, qual sia ubligato andar su l' incanto a veder li beni di debitori; con altre clausole *ut in parte*. La qual non se intendi presa si non la sarà posta e presa nel nostro Mazor Consejo. Et fu presa.

Fu posto, per li savii, perlongar il tempo di lo acompagnar di pro' ancora alcuni zorni, *ut in parte*.

Fu leto una parte presa nel Consejo di X con la zonta: che sier Francesco da cà da Pexaro e fradelli qu. sier Lunardo, qual ha dato a li camerlenghi in contadi ducati 1500, et con ducati 1500, parte compagnadi et di soi pro' dil Monte novo vol poter tuor in tenuta stabeli a raxon di 10 per 100 termine anni do a rescuoder, et non pagi decime; et cussì fu preso in ditto Consejo di X ch'el possi tuor: et però fo fato saper a tutti quelli vorano far a questo modo, che potrano tuor in tenuta *ut supra*.

210 Fu posto, per li savii, che tutti quelli ànno acompagnato danari con li pro' di Monte novo e vechio, debano in termine de zorni 15 aver conzo tutte le sue partide dove sono debitori; e passadi, non possino più conzar; con altre clausole *ut in parte*. E fu presa.

Et poste queste parte, vene zoso Pregadi a ore una di note, tutti non di bona voia, perchè le cosse di Roma non va ben, perchè el Curzense non vol venir a l'acordo come si credeva; pur si stà in speranza il Papa fazi trieva per certo tempo.

A dì 4, domenega. La matina fo cavato 46 nobeli a la balota d'oro per venir a Consejo, per esser ozi Santa Barbara.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Et fo prima publicato per Gasparo di la Vedoa secretario dil Consejo di X, una condanason fata a dì 24 Novembrio nel Consejo di X contra sier Zuan Corner qu. sier Nicolò, era castelan a la Chiusa, per soi mali portamenti in dita castelanaria e muodi usati: ch'el dito sia privo in perpetuo di la castelanaria di la Chiusa e non possi più esser castelan in alcun castello di la Signoria nostra; et sia publicata questa condanason nel Mazor Consejo.

Fu posto, per li consieri, la parte di ofici *gratis* ancora per mexi 6 comenzando primo Novembrio pasado *ut in ea*, la copia sarà qui avanti posta, exceptuando li oficiali di note e li provedadori a la giustitia nuova. Ave 2 non sinceri, 242 di no, 851 de si, et fu presa.

Fu posto, per li consieri, la parte che i governadori possi vender beni di debitori dil suo oficio e conditionati; quali siano come i beni si vende a le Cazude, et sia electo uno exator al dito oficio per Colegio con le condition di la parte *ut in ea*. La copia sarà qui avanti posta. Ave 6 non sinceri, 349 di no, 584 di si, et fu presa.

Fu leto la parte presa eri in Pregadi di quelli hanno credito di danari acompagnati, vadi a conzar le partite *ut in ea*.

Fu posto, per li consieri e Cai di XL, atento l'oficio di auditori novi non vadagni niente et pagi tansa dil suo, et molti refudano, e questo per convenir far la contribution justa le parte, però sia preso che li auditori presenti et quelli sarano per avenir possino esser electi dentro e di fuora come prima solevano, con certa condition, quelli intrerano non possino refudar come in dita parte si contien. Ave 9 non sinceri, 365 di no, 717 de si, nulla fu preso. *Iterum* balotata ave 3 non sinceri, 521 di no, 624 di si e non fu presa. È auditori sier Domenego Pizamano, sier Bortolo da Canal, et sier Marco Antonio Sanudo.

Fu exortato, per il canzelier grando, con ornate parole tuti a voler pagar le sue angarie per il bisogno dil Stado nostro: e fo parole savie.

Fu fato podestà e capitanio a Bassan sier Piero 210'

Mozenigo fo a la custodia di Padoa con 60 homeni a soe spese, qu. sier Francesco; castelan a la Chiusa, sier Piero Barbo, fo a la custodia di Treviso, qu. sier Stai; a la Doana di mar sier Zuan Batista Morexini, fo a la custodia di Padoa, con 10 homeni et cavali a sue spexe; di la zonta sier Zacaria Foscolo, fo a la custodia di Padoa con 40 homeni a so spese; provedador a le biave sier Sebastian Badoer, fu di Pregadi, qu. sier Jacomo, fo *alias* a la custodia di Treviso con 30 homeni a sue spexe; et Io Marin Sanudo fo a la custodia di Padoa con 5 homeni et uno cavalo a mio spexe, fui tolto provedador sora i oficii e cosse dil regno di Cypri, e caziti da sier Zuan Fero sopra gastaldo, qu. sier Antonio, qual non si ha operado nì prestato nulla a la Signoria nostra, et è rico. Fo tolto un Morexini e un Falier, e cussì va a la justitia di questa terra e la guaianza, che è mati chi se fatica più; et a molti dolse di questo grandissimo torto fatomi.

È da saper: ozi, a nona, vene *letere di Corfù, di sier Sebastian Malipiero, consier di 11, a sier Andrea Surian.* Come, a dì 6, per fortuna che vene sora el Paxu, mia do di Corfù, la nave di sier Piero Contarini da le malvasie, patron sier Fantin Querini qu. sier Anzolo, la qual andava in Soria con mercantie per valuta ducati ... milia, et avea assa' rezimenti suso e done, molti pasazieri e altri, in tutto persone ...., era di bote ... si rompè, et per voler scapolar molti, zoè li rezimenti, done etc., montono sopra la barcha con el mior poteno tuor, la qual si cargò tanto che *etiam* la barca si afondoe e tutte le persone si anegono; et era zonti lì a Corfù, *solum* 23 scapoladi di dita nave, ma niun da conto *excepto* sier Anzolo Querini di sier Fantin, patron. Questa nave è quella che nel partir sora porto rupe l' arboro, ch' era presagio dovea rompersi a questo viazo, e sier Marin Griti che andava consier in Cypro con soa moglie scapoloe, e pur *iterum* volse montar sopra la dita nave e andar in Cyprio; sichè è destinata dal ciel la morte nostra: però dice colui contra el ciel non si po andare; ziò che vol convien che sia.

11 *Questi è li zentilhomeni anegati.*

Sier Fantin Querini, patron di la nave, qu. sier Anzolo.
Sier Marin Griti andava consier in Cypro, qu. sier Triadan, moglie e nuora.
Sier Pexaro da cha' da Pexaro, andava camerlengo in Cypri, qu. sier Francesco.
Sier Paulo Baxadona, andava capitanio, qu. sier Hironimo.
Sier Nicolò Zustinian el cavalier, qu. sier Ferigo, andava a tuor el possesso dil contà de Carpaso a lui pervenuto.
Sier Orsato Zustinian di sier Nicolò el cavalier.
Sier Vincenzo Pasqualigo qu. sier Cosma, andava in Cypro.
Sier Zuan Francesco Grimani qu. sier Zacaria.
Sier Marco Antonio Belegno qu. sier Benedetto.

Di Padoa, fo letere di rectori e savii, di eri sera. Come quelli capi brixigelli, Babon di Naldo e li altri, erano venuti da loro con parole grandissime, dicendo, sanno ben che la Signoria ha mal il modo di trovar danari per la spexa, et che è meglio siano amici di lonzi che nimici da presso, et è passà zorni 50 le loro compagnie non hanno auto danari, et non poleno più tenirli, con altre parole; ai qual risposeno che se meravegliavano di questo, et *maxime* che loro capi, ai qual la Signoria in queste guerre li avia dato danari e reputation, dovesseno dir cussì, et che la Signoria poteva più che mai e voleva tenir il suo exercito, et che si andava pagando le fantarie e veria poi la loro volta; i qual se scusono che erano le loro compagnie importunavano aver danari. *Item,* scriveno come la note a San Lunardo era stà per alcuni soldati posto la caxa dil prete tutta a saco, in la qual era molte robe di contadini, e volendo il prete andar in campaniel a sonar, fo aferato e tenuto. *Item,* avisano il pagar di le compagnie hanno fato, e cassati alcuni, et molti mancano e si mandi danari perchè non ne hanno più. *Item,* avisano il partir di zentilhomeni, e doman da matina si parte domino Aloisio Loredan fiol dil Serenissimo, sier Zusto Guoro, sier Zacaria di Prioli, sier Alvise Foscari; sichè restano da 8 in 10 soli zentilhomeni, et si provedi mandarne di altri. *Item,* suplicano aver licentia, perchè oramai il suo star lì è con poca reputation di la Signoria nostra. *Item,* de' inimici al solito si dice è per levarsi, ma non si sa quando, etc.

A dì 5 la matina. Non fo letere da conto 211*
alcuna.

Vene l' orator di Ongaria con letere di 21 di Ancona del reverendissimo cardinal Strigoniense: dil zonzer lì dove ha trovato la galia Querina candiota, et aspetava l'altra Contarina. *Item,* comunicoe alcune nove di turchi presi e morti in Corvatia da quel Ban, *ut in litteris.*

De Franza, fo letere di l' orator nostro, di 8 fin 15, date a Paris. Il sumario dirò poi, erano in zifra, etc.

Vene l' orator di Franza, et monstroe letere dil

Re da Paris: dil bon voler l'ha verso questo Stato e vol *omnino* venir in Italia a recuperar il suo Stado di Milan, e atende aver sguizari; et altre parole disse sopra questo.

Et è da saper, ozi volse veder come si governa li judicii nostri in le Quarantie civil, e andò. Li fo dato per sua compagnia sier Alvise Marzelo qu. sier Nicolò e sier Antonio Condulmer, e a caso fo menato una sententia fata al zudegà di procurator in favor di sier Matio Benedeto e altri nominati contra sier Zuan Francesco Bragadin qu. sier Bernardo e li fioli di sier Filippo Boldù, intervenendo alcune caxe in Ruga di do Pozi, et parlò sier Luca Donado avocato, li rispose domino Venerio avocato di banditi, e al segondo Consejo, fo 18 bona e niuna taia.

In questa matina, fo parlato di mandar zentilhomeni a Padoa, e fato certe polize, e sier Bortolo da Mosto savio a terra ferma, tolse il cargo di farli venir in Colegio, et ne manderà bon numero, che Dio voia sia presto.

Fo mandato danari a Padoa; ma pochi ducati.

Di Padoa, letere di savii e rectori. A l'usato si mandi danari, perchè pagano tutta via le fantarie etc. I nimici *ut supra.*

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et feno tutte queste cosse per aver danari, et altre che non le so.

Fu asolto sier Almorò Foscarini qu. sier Polo di età di anni 80, fo bandito di Venecia per sodomito, stava a Padoa zà anni 50, *videlicet* dona a la Signoria ducati 100 et fu asolto.

Fu asolto sier Zuan Jacomo Bon qu. sier Alexandro è confinà in Cypro, per il Consejo di X, per balote di Gran Consejo e intelligentia con quelli portava i bossoli, fo bandito 1485, el qual dà a la Signoria orzi la valuta, over ducati 300, e sier Beneto Bon so fradello si oferisse andar a servir a Padoa per mexi do con homeni 5.

Fu asolto sier ...... Zen di Candia, fo bandito de li per sier Alvise Malipiero duca, per certo caso *ut in processu,* dà anche lui denari.

Fu posto, per li Cai di X, dar licentia a li do savii dil Consejo è a Padoa, che a mezo il mexe vengino a repatriar. A l'incontro, per i consieri fo posto si provedi prima per Pregadi a Padoa, et questa fu presa.

Copia de una letera di sier Sebastian Malipiero, consier a Corfù, data a dì 11 Novembrio 1513, drizata a sier Andrea Surian qu. sier Francesco, per la qual nara il naufragio di la nave Contarina in quelle acque. 21

Come, in quel zorno si spaza una barca con letere a la Illustrissima Signoria. Da novo, de qui, nulla da conto, *solum* l'è intravenuto uno miserando caso dil romper di la nave Contarina, patron missier Fantin Querini, qual a dì 6 de note li soprazonse sopra el Pasu uno temporal de siroco, et avendolo tolto in pupa per imbocar el canal, vedendose trovati a seguro e volendo tuor poi l'altra volta, deteno in terra in uno scogio nominato la Gudia distante de l'ixola zercha mia do a la parte de fuora e cavo verso garbin, la qual nave subito è andata in cento milia pezi; ne son scapolati da homeni 23, i qual vederete per una poliza qui inclusa. Tutti i nobeli se redusseno in barca; la qual subito se afondoe per esser troppo carga; molte casse e robe sono venute in terra, ma per vilani rote e robate. Subito inteso questo caxo, el mio collega è cavalcato per veder di recuperar più se potrà; ne se mancherà de ogni debita provisione. Avemo nui de qui mandati doi schierazi con assai valenti homeni per far el possibile. Io per esser al modo suo, non son andato. È stà uno caso miserando, e certo tutti dicono esser perida mala et tristamente, perchè non ve era nì governo nì obedientia. Idio doni paradiso a tutti. È stà trovato la moier del povero homo missier Marin Griti et sepulta. El consier è ancor fuora. Dil seguito ne averete particular aviso.

Homeni scapoladi di le nave.

Matio de Adamo Toscan.
Cesare Gradenigo de sier Nicolò.
Hironimo fio de missier Fantin Querini.
Vicenzo de mastro Antonio Gratian.
Domenego de Zorzi.
Nicolò de Matio, scalco.
Zaneto Calafatin.
Matio de Sibinico, cuogo.
Piero da Modon.
Maestro Zuan da Cataro, barbier.
Domenego, bombardier. 21*
Francesco Gigante da Corphù.
Hironimo, fio del capitanio del Consejo di X.
El Paron.

Manoli Pedota.
El Marangoneto.
Zuan de Cipri.
El cavalier del Basadona.
Agustin da Zenova.
Damiano Pastrovich.
Nicolò da Corfù.

Nota di zenthilomeni e altri da conto anegati, erano su dita nave.

Sier Fantin Querini qu. sier Anzolo, patron di la nave.
Sier Marin Griti, qu. sier Tridan, andava consier in Cypro.
Soa moglie fo fia di sier Nicolò Boldù e relita sier Polo Calbo.
Soa nuora, fo moglie del figlio suo, fia qu. sier Polo Calbo.
Sier Pexaro da Pexaro qu. sier Francesco, andava camerlengo in Cypro.
Sier Paolo Baxadona qu. sier Hironimo, andava capitanio a Bafo.
Sier Zuan Francesco Grimani qu. sier Zaccaria.
Sier Marco Antonio Belegno qu. sier Benedetto.
Domino Zuan Soranzo, natural qu. sier Francesco, prete.
Pre' Marco Aleoti, era nodaro al servizio di Petizion.
Sier Nicolò Zustinian el cavalier, qu. sier Ferigo.
Sier Orsato Zustinian di sier Nicolò, el cavalier.
Sier Vicenzo Pasqualigo qu. sier Cosma, andava in Cypro.

213 *Die 4 Decembris 1853 in Maiori Consilio publicata.*

Sono molti debitori di la Signoria nostra a l'oficio de le Cazude et altrove, che fraudolentemente vano diferendo a far li suoi conti e saldar le sue partite, et quando se li vol vender i sui beni all'incanto, dicono aver credito di danari acompagnadi, et con questo mezo se impedisce la execution dil scuodar, nè si po incantar li beni de essi debitori per el rispeto preditto; al che essendo necessario proveder aziò non seguissa simel inconveniente et la Signoria nostra possi vender le rason sue, et però:

L'anderà parte: che tutti quelli che sono debitori de li officii nostri che hanno acompagnado danari contadi con li prò di Monte novo et Monte vecchio, et che poleno scontarli con li debiti che i ànno a li oficii nostri, siano obligati fra termine de zorni 15 aver scontado el credito con el debito loro et fato conzar le scriture et raxon sue, et non lo fazendo fin ditto termine, siano obligadi li scrivani de li oficii nostri dove i preditti che hanno acompagnado sono debitori, sotto pena de privation de li officii sui, andar fra termine de altri zorni 15 a la camera de imprestidi et tuor tutti li crediti di danari acampadi da quelli che sarano debitori a li suo oficii, et conzar et saldar le partide, sichè se possi veder chi restano debitori a soprascriti oficii; et passato dito termine, possino esser tolti per debitori per cadauno che avesse depositado et acompagnado *etiam* contra el voler de essi debitori, *insuper* li signori de ditti oficii sia venduti li beni de tutti debitori al publico incanto per satisfation de la camera de imprestidi, mostrar a ditti scrivani tutti li crediti de li danari acompagnadi.

Die dicto in Maiori Consilio, capta in Rogatis die 21 Novembris 1513. 213*

Essendo finito el tempo de la parte de la contrebution di oficii et rezimenti, è ben a proposito, *imo* necessario, attento le presente indigentie, prorogarlo, et però l'anderà parte: che la deliberation predicta, continuar debi per autorità de questo Consejo per altri 6 mexi proximi comenzando dal zorno che finite il termine de la precedente, et non se intendi la presente parte presa, se non sarà posta et presa nel nostro Mazor Consejo.

È cosa justa et laudabile servar quanto è stà promesso per el Consejo di Pregadi, de XL, et per el Mazor Consejo ne le proprie sue creatione ultimamente fate ai signori de note et ai oficiali de la justitia nova, per le qual *inter cœtera* è statuto che quelli zentilhomeni sarano electi non sottostassino ad alcuna contributione per salario et utilità sue, *unde*, aziò le parte preditte sortiscano voluto effeto come vuol ogni justitia et equità, l'anderà parte:

Che per autorità de questo Consejo, in observantia de dite leze: i signori de note et oficiali de la justitia nova electi et che se elezerano soto ditte parte, siano exclusi in *omnibus* de la parte de la contributione et la parte del prorogar presa a dì 21 de l'instante, con questa condition sia messa nel nostro Mazor Consejo. Ave 2 non sinceri, 242 di no, 151 di si. Et nota, questa meza parte comenza: è cosa justa, fu presa in Pregadi a dì 28 Novembrio et ozi in Gran Consejo.

214 *M. D. XIII, die quarto Decembris in Majori Consilio.*

È stado provisto ne li superior giorni per questo Consiglio, che li debitori che pono pagar i debiti loro de' pro acompagnati, fusseno mandati a le Cazude, acciò coloro che non ànno avuto el previlegio, fraudolentemente non pagasseno con tali denari i debiti loro. Per la qual cosa, fu deliberato el restante dei debitori fosseno mandati per zornata a le Cantinelle a l'oficio nostro di governadori, acciò la Signoria nostra in contadi fusse satisfata da loro come l'onestà richiede. Et perchè le vendede che se fanno per l' oficio predicto non hanno quella virtù et finezza hanno quelle se fanno per l' oficio de le Cazude, et causa che 'l non se trova alcun voglia comprar da tal oficio et sii necessario proveder;

L' anderà parte: che tutte le vendede se farano per i dicti governatori aver debbino quella istessa finezza et vigor che l'hanno quella delle Cazude, sì circa el stabele conditionato come del nostro approvar quel, et el restituir il danaro *in casu provisionis,* che hanno le vendede fanno quelli de le Cazude, *ita* che *in omnibus* et per *omnia* le siino de quella validità et valor che sono le predicte vendede. Et per dar ordine a le dicte vendition, sii statuido che per el Colegio nostro se abia da far et elexer un exator a l' oficio di governadori, el qual habia la sua utilità consueta et sii obligà andar a l' incanto nostro uno de governadori nostri, da esser gettato per tessera o per accordo tre giorni della septimana ad incantar i beni de li debitori predicti, soto pena a quello tocherà andar su l' incanto de ducati 30 per volta,

E se non se troverà compradori de li beni serano incantadi, et da poi el terzo incanto, siano soli in tenuta in la Signoria nostra, *cum* quelli modi et condition come si soleva observar a l' officio de le Cazude quando si tolevano i beni de debitori in tenuta.

Et non se intendi presa la presente parte se la non serà posta et presa nel nostro Mazor Consiglio. Non sinceri 6, di no 349, di la parte 584.

Donatus Civran.

215* *A dì 6* fo San Nicolò. El Principe *de more* fu a messa in la sua capella di San Nicolò con il Colegio e procuratori, e poi si reduse in Colegio, per esser venute letere di Roma.

Di Roma adonca, letere di l' orator nostro Lando, l' ultime di 2. In conclusion, non bone letere. Et l' acordo andato in fumo perchè il Curzense vol tutto il Stado nostro s' el dia parlar di paxe, overo, volendo la Signoria far trieva, è contento, con questo sia stii in quel termine che si era quando fu fato l' altra trieva, et con questo se li dagi a raxon di anno ducati 50 milia. *Item,* par che il re di Spagna abi scrito al vicerè che, volendo la Signoria far pace con l' Imperador con li modi prolocuti, debi far ogni cossa la siegua, e non sieguendo, debi far guerra più che mai, perchè lui a tempo novo manderà armata potente in Golfo; et però lui atendi a far ponte che passa a Chioza et vedi di assediar Veniexia; con altre parole. Di Franza è avisi. Come il Re ha mandato le sue zente a la guarnison; sichè per questo anno non pol mandar in Italia, e atende a conzar le sue cose con sguizari s' il potrà. Scrive l' orator coloqui abuti col Papa, qual monstra esser nostro amicissimo; ma non pol più, et si duol di la mala natura dil Curzense, et dice si adateria con Franza quando el vedesse le sue forze poter valer, ma *etiam* vede non avemo zente, che li vien dito non avemo nì zente d' arme, nì fantarie, et la Signoria li avisi le zente l' ha et vol tenir. *Præterea,* par il vicerè abi scrito a Roma li basta l' animo certissimo di aver Padoa; et il Papa li ha dito fè ogni cossa di tenir Padoa e Treviso, e saria ben intendersi ben col duca di Ferara; poi disse questo Curzense è superbo molto, non si farà niente, saria bon far trieva per tre mexi e darli ducati 15 milia, come el dimanda, et se non par a la Signoria di darli, per suo onor Nui ge li daremo Nui per suo nome; con assa' altre parole. El qual Pontifice dice far ogni cossa perchè siegua lo acordo; ma el Curzense li ha dito non si vol meter in Soa Santità di tutte le diferentie l' ha con la Signoria nostra, ma ben in lui e in el re di Spagna; ma è sta contento far el compromesso al modo fece.

Di sier Vetor Lipomano, di Roma, Vidi letere di 2. Come ha inteso el Curzense vol tuor Ferara e darla al magnifico Juliano per aver il Papa a le sue voglie, et il vicerè ha scrito qui a Roma al Curzense averà Padoa ad ogni modo. *Item,* scrive come de lì è stà fato quel amico dil Grimani episcopo di Arbe.

Di Franza, le letere di l' orator nostro da 5 *Paris. L' ultime, di 15.* Come il re è venuto lì a San Dionise; si ha dolto molto di l'orator nostro, et li piace aver inteso per letere di la Signoria nostra non è tanto mal, et che si mantegnirà Padoa e Treviro, la qual cossa Soa Maestà desidera *supra modo,* et oferisse a la Signoria tutte le sue forze e vol

sempre esser in la lianza; ma non pol adesso perchè atende aver sguizari, nè li manca farli grande oferte, e li darà danari assa' perchè vol al tutto recuperar il suo stado di Milan. Dice l' ha lanze 2500; avendo sguizari verà in Italia potentissimo, e altri coloquii, *ut in litteris*. Et missier Zuan Giacomo Triulzi è lì a Paris col Re.

Vene in Colegio l'orator dil Papa, in materia di lettere aute di Roma, et parloe molto sopra questi tratamenti, etc.

Vene l'orator di Franza sopra altri coloquii per lettere aute di Roma.

Fo parlato non è più tempo de induziar, perchè stando cussì soli a tempo novo saremo spazati; terminato far provision con altro socorso da chi semo pregati, et ordinato far Pregadi per lezar le lettere et poi Consejo di X con zonta.

Da poi disnar, fo Pregadi. Et leto letere sopra dite con gran credenza, benchè tutta la terra è piena. Erano letere cative di Roma; e tutti cridava si dimandi aiuto al Turco.

Di Padoa, fo lecto lettere di rectori e savii. In consonantia, se mandi danari e danari per pagar le zente, etc.

Di Hongaria, da Buda, di sier Antonio Surian dotor, orator nostro, l'ultime di 16. Di coloquii auti con quelli baroni, quali havendo inteso la rota à auta nostri da spagnoli et *etiam* che non si dà danari al suo orator ch'è tanto tempo è qua, par voleno venir a tuor la Dalmazia. Et scrive quanto el reverendo Cinque Chiexie li ha dito sopra questo, desiderando vengi el cardinal Strigonia lì, che è amico nostro; e altre particularità. *Item*, come per più vie ha inteso, et nomina in le letere, che quelli governano il regno hanno auto a mal la Signoria abi fato la paxe col Turco, e zercano *etiam* loro farla e poi venir a tuor la Dalmatia. *Item*, par ch'el Cinque Chiexie non parli come prima, e il conte Palatino si ha dolto molto per li ducati 3000 dia aver da la Signoria nostra a conto dil Re, che mai li è stà voluti dar.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo. Quello si dice de lì zercha il prosperar dil vicerè, et quello ha facto in quelle parte.

216 Et leto le letere, a hore 24 fo licentià Pregadi. Et si reduse prima Consejo di X con la zonta, Colegio et procuratori, et cazadi li papalista, li qual sono tutti questi qui soto:

Sier Bernardo Bembo dotor, cavalier, è dil Consejo di X.

Sier Marco Zorzi, è dil Consejo di X.

Sier Zorzi Corner cavalier, procurator, di la zonta dil Consejo di X.

Sier Domenego Beneto. è dil Consejo di X.

Sier Piero Marzelo, fo consier di zonta.

Sier Antonio Grimani procurator de zitra.

Et fono sopra una materia stata altre fiate e non presa. Et se intese sier Luca Trun consier, sier Zorzi Emo savio dil Consejo, e alcuni altri è caldi, zioè di mandar uno segretario al Signor turco, e *tandem*, disputato la cossa fino ore 3 di note, e parlato di mandar Nicolò Aurelio secretario dil Consejo di X, stato *alias* a Constantinopoli et expedirlo subito; et comandato credenze grandissime. Fo preso, et fo gran desputatione, perchè la materia importa.

In questo zorno fu il perdon di colpa e di pena in la chiexia di San Nicolò ai Frati Menori, auto da questo Papa per via di frate Urban optimo greco et amico dil Papa, qual fu a Roma, e *noviter* con letere ha otenuto il perdon per dita chiexia e monastier; a la qual cosa mastro Piero di Lusignano, che è vardian lì in vita, vi mete ogni cura et ha reparato a la chiexia e monastier che ruinava; qual fu fato far per uno da ca' Lion. Or questo perdon comenzò eri a vespero e ozi fino a sol a monte, et vi concorse di dì e di note assà zente; trovono ducati 100.

Questi qui soto è 15 electi di zonta dil Consejo di X in la materia si trata, oltra li 15 primi, il Colegio e procuratori electi a dì 16 nel Consejo di X.

Sier Lorenzo Zustinian, fo consier, qu. sier Bernardo cavalier procurator.

Sier Francesco Falier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Piero.

Sier Antonio da Canal, fo provedador a le biave, qu. sier Nicolò.

Sier Nicolò Bernardo, fo savio a terra ferma, qu. sier Piero.

Sier Valerio Valier, è provedador al sal, qu. sier Nitonio.

Sier Michiel Salamon, fo provedador al sal, qu. sier Nicolò.

Sier Daniel di Renier, fo avogador, qu. sier Constantin.

Sier Antonio Condolmer, fo savio a terraferma, qu. sier Bernardo.

Sier Zuan Marzello, fo provedador al sal, qu. sier Andrea.

Sier Alvise Malipiero. ch'è di la zonta, qu, sier Stefano procurator.

Sier Antonio Bon, fo podestà a Chioza, qu. sier Nicolò.
Sier Michiel da Leze, fo Cao di X.
Sier Nicolò Michiel dotor, è di Pregadi.

I vice di zonta granda, loco di

Sier Nicolò Michiel dotor, cavalier, che è papalista e rimane.
Sier Andrea Magno, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Stefano.

216* *A dì 7, fo Santo Ambroxio.* Veneno in Colegio molti zentilhomeni richiesti andar a Padoa per zorni 8, et molti recusono andar, altri si oferseno; quelli anderano noterò di soto. Sier Bortolo da Mosto savio a terra ferma ha questo cargo di mandarli; et non menano fanti.

Vene l'orator dil Papa.

Vene l'orator di Franza.

Da poi disnar fo Pregadi, et leto letere *solum* di Padoa.

Fu posto, per li savii d'acordo, una lettera a l'orator nostro in Corte, in risposta di sue, e inteso li andamenti dil Curzense che vol protraer la materia in longo di l'acordo, che nui vedemo questa è la nostra ruina, e pregemo Soa Beatitudine voy ora mai far ultimar la pratica, qual si mena in longo dal Curzense, et atender a la conservation de Italia, e voler esser con Franza, come ha dito Soa Beatitudine, perchè nui avemo lanze 1200, cavalli lizieri 1000, et averemo fanti 8000, nè mancheremo di danari e di armada, perchè semo disposti mantenirsi e difendersi, et sia certa la Soa Beatitudine voremo esser li ultimi ruinati; con altre parole di questa substantia. In conclusion, una bona lettera e ben ditata, la qual ave 7 balote di no.

Fu posto, per li savii tutti, una lettera a l'orator di Hongaria in risposta di sue, scusando la Signoria nostra si non ha dato danari al suo orator è qui, perchè non potemo avendo i nimici sì propinqui et convenimo pagar il nostro exercito et semo su gran spexa; et zerca il conte Palatino, che non li avemo dato denari de li ducati 3000 dia aver per la gran spexa avemo; e quanto aver fato paxe col Signor turco, è la solita, excepto do capitoli di mercadantia; e volemo sempre esser con quella Maestà. *Item,* verà il cardinal Strigonia lì, qual conzerà tutte le cosse con quelli zercano mal. *Item,* vedi esso orator s' il pol aver 1000 boemi etc. Fu presa.

Di Padoa, fo letere di rectori e savii. Come hanno, quelle zente passano di là di l'Adexe dieno ritornar alozar sul nostro a Montagnana e lì intorno, e che veronesi li dano formenti aziò non stageno sul veronese. *Item,* i nimici hanno fatto cride, chi vol andar a comprar biave sul Polesene vadi a s. 15 il staro padoan, ai qual farano salvo conduto, etc. E questo l'hanno fato per averne assai. *Item,* scriveno coloqui auti col capitanio zeneral, qual voria mandar li stratioti fuora etc. con qualche condutier e tuor il ponte di la Torre, e i nimici che sono in Este sariano posti di mezo, qual è da fanti 1000 et cavali 300 etc.

Etiam il capitanio zeneral scrisse a la Signoria in conformità.

Fu posto, per i consieri, levar la tansa al cancelier di podestà di Parenzo, e fo presa.

Fu posto, per li savii, una letera a Padoa al capitanio zeneral, che vedendo i nimici star fermi e non restar di danizar il paese, semo contenti ch'el mandi quando li par fuori li cavali lizieri e qualche homo d'arme a tuor il ponte di la Torre e serar quelli sono in Este. Parloe contra sier Andrea Trivixan el cavalier consier, qual vol indusiar. Li rispose sier Andrea Griti procurator savio dil Consejo, poi sier Vetor Morexini parloe, qual non vol per niun modo si fazi ma si atendi a conservar Padoa etc. Andò la lettera 85 di savii, 98 di li consier che messe la indusia, et questa fu presa e fu sagramentà el Consejo. 21

Fu posto, per li consieri, dar libertà di certe taie a sier Alvise D'Armer baylo per certo caso li è seguito. E preso *ut in eis.*

Et licentiato Pregadi a ore 1 di note, restò Consejo di X con la zonta, et feno tra le altre cosse sier Piero Capello fo savio dil Consejo, qu. sier Zuan procurator di zonta, in luogo di sier Piero Marzelo ch'è papalista, in la materia che si trata. Et poi cazadi li papalisti, fono sopra il mandar dil segretario a Constantinopoli e dil modo, fino ore 3 di note.

A dì 8 fo la Concezion di nostra Dona et grandissimo fredo.

Di Crema, fo letere di sier Bortolo Contarini capitanio e provedador di 4. Et in conformità, dil capitanio di le fantarie. Come hanno auto letere dil signor Prospero Colona che li mandò uno segretario, ch'è contento far trieva con loro, et non si ofendar e convicinar bene. Et li fo scrito per Colegio non acetasse dite trieve etc.

Noto. A Zenova li ducheschi andono, fono rebatuti, et domino Ottavian Fregoso si tien, et è amico dil re di Franza. Domino Janus di Campofregoso è a Garda a goder le sue entrate.

Da poi disnar fo Colegio di savii, e tratono materie pertinente al Consejo di X, *videlicet* dil Turco, che si trata. Et però fo cazati li nodari e li savii ai ordeni.

A di 9 nevegò un poco. E fo in Colegio sier Nicolò Vendramin provedador executor, vien di Padoa, mandato dal capitanio zeneral con lettere sue; el qual dimandò licentia di andar per stafeta a Roma dal Papa per poterli parlar in questi tratamenti di acordo, per che el vede non si farà nulla, e andando lui la Signoria vederà il bon fruto si farà. E li fo risposto la Signoria non voleva.

Vene l'orator di Franza, et fono sopra varii coloquii.

Vene l'orator dil Papa *con letere di Fiorenza di 7*. Come è notizie di Franza da la corte di Paris di 15, come il Re ha mandato le zente a le guarnison; atende acordarsi con sguizari. Li hanno mandato a proferir un milion et 200 milia scudi. E altri avisi, la copia di qual scriverò qui avanti.

217* *Di Padoa, di rectori e savii, di eri sera.* Come in quella matina, essendo il capitanio zeneral a messa, Rosso da Chavina, qual ha fanti 174, posto in ordinanza era andato fuori di la terra per andar via. Li fo mandato drio aziò ritorni; rispose non voler morir da fame, et è più zorni non hanno auto denari; sichè promesse indusiar fin ozi, e non avendo li soi danari si vol partir. Per tanto solicitano si mandino danari, *aliter* seguirà qualche gran inconveniente di quelle fanterie.

Noto. Eri fo mandato ducati 1000 a Padoa.

Item, si ave aviso, per via di Padoa, per relation aute, come a Verona si preparava alozamenti, si dize vien l' Imperador; *etiam* el signor Prospero Colona vien di qua di l'Adexe.

Item, si ave aviso come a Brandiso, a dì 18 dil passato, capitò do nostre nave veniva di Candia per qui con vituarie e vini suso, una di Marco Antonio Dragon e l'altra di Nicolò di Ziprian. E lì fo retenute, et tolto la roba, come si spagnoli fosse in aperta guerra con la Signoria nostra.

Noto. Li deputati a contar con sier Hironimo di Prioli fo dal Banco, *videlicet* sier Zorzi Corner procurator savio dil Consejo, et sier Gasparo Malipiero savio a teraferma, e sier Piero Capelo cassier, hanno conze tutte le partide di le ubligation avìa fato esso banchier per la Signoria nostra a diverse persone, che non è venuto il tempo, i qual hanno contentà tuor quelle medeme ubligation a loro, che è per ducati.... *Item*, dito Prioli resta aver di la Signoria per tempi venuti et ha promesso ducati 7000 in zerca; et par il suo debito sia tutto ducati 17 milia; ha debitori boni per ducati 6000, sichè si tien salderà il banco, e a questo la Signoria vi mete ogni cura per onor di la terra, e volendo farlo se li darà contadi quello el dia aver di la Signoria; el qual atende averli, dicendo mi acordarò con li miei creditori, et la Signoria vol prima el saldi.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta granda, cazadi li papalisti, in materia di Constantinopoli, e sier Zorzi Emo savio dil Consejo non fu, per esser in caxa con gote.

Noto. Eri matina in Colegio fu fato exator ai governadori, justa la parte presa, sier Alvixe Soranzo fo exator ai governadori qu. sier Remisi: soto sier Panfilo Contarini qu. sier Francesco.

A dì 10. *Fo letere di Padoa, di rectori e provedadori.* A l' usato i nimici, solicitano si mandi li danari, e li savii vol licentia. *Item*, dil zonzer alcuni zentilhomeni mandati, zoè sier Jacomo Michiel qu. sier Biaxio, sier Hironimo da Canal qu. sier Zuane, sier Piero Gradenigo qu. sier Anzolo etc. e aspetano il resto. *Item*, come la note seguite che, per le guardie nostre, è stà preso Piero Bagaroto fo fiol di Bertuzi, fo apicato, citadin padoan, con do altri armati, quali dicono andavano a done; *tamen* è da sospetar altro. Li hanno fato retenir et li examinerano per saper la verità. 218

Di Treviso, dil podestà et sier Hironimo Contarini provedador zeneral. Di certo disordine seguito, che alcuni fanti de Hironimo Fateinanzi eri è andati a caxa di uno forner e posto tutti il pan a saco. *Item*, alcuni altri fanti è andati in caxa de uno monaro e toltoli farine e formenti: per tanto rechiedeno et instano si li mandi danari, etc.

Fo mandato a Treviso ducati 1000.

Fo mandato a Padoa ducati 2000. Et scrito scuodino de li ducati 1000 da uno dazier dil sal, è il tempo adesso.

È da saper, vene fra Corado, vien da sguizari. Dice come sguizari hanno tolto Misoco castello di missier Zuan Jacomo Triulzi, et non ha valso letere dil Papa et de altri ge lo rendino, che lo voleno tenir. *Item*, par che abino licentiato l'orator di l'Imperator. *Item*, non voleno el nostro secretario Zuan Piero Stella ritorni a loro, e questo perchè semo in lega con Franza. *Item*, hanno auto molto a mal ch'el re di Franza abbi voluto dar i castelli al più presto al Duca che a loro justa l'acordo fato, et però non voleno acordarsi con ditto Re se prima non contenta di l'acordo fu fato con loro per monsignor di la Trimolia. *Tamen*, alcuni cantoni è molto ami-

chi di Franza etc. Dice che domino Jacomo Stafer fa bon oficio per la Signoria nostra.

È da saper, in questi giorni vene di Padoa qui domino Tadio di la Motella e suo fiol Marco Antonio che è condutier nostro, e a dì 8 fo in Colegio dito domino Tadio et dimandò li fosse provisto dil viver. Non ha più il modo, apresso quello l'ha in persona per voler star con la Signoria, ha il modo di tornar e aver il suo; sichè la Signoria comandi, non ha da farsi le spexe, et suo fiol Marco Antonio renunciò di far il mestier dil soldato per non esser pagato. Et fo rimessi ai savii di Colegio.

218* Da poi disnar, fo Consejo con la zonta *ut supra* cazadi li papalisti; ma la zonta non fo in numero, et sier Zorzi Emo è con gote, et pur fono sopra queste materie de Constantinopoli, che non è tempo di star più cussì.

A di 11, Domenega. In questa note *vene letere di Roma, di l'orator nostro, di 4 et di 6.* Qual per tempo il Colegio se redusse a lezerle. Et fono tenute segrete, per quanto si disse *ut supra*, et il Curzense dize non pol dir altro fin non abi letere di l'Imperador, et par esso Curzense doveva aver il capello con le cerimonie; e altre particularità, qual di soto scriverò il sumario.

Vene l'orator dil Papa in Colegio, e comunicoe quello avia, et fa bon oficio con letere che scrive al Papa et a Fiorenza.

Vene l'orator di Franza.

Vene domino Baldissera di Scipion, vien di Friul dove è governador di quelle zente, et è stato a Maran a fortificar quel loco, et disse ch'el voleva alcuni danari. Comesso a li savii,

Di Padoa letere. A l'usato si mandi danari; et hanno auto li ducati 2000, e dil daziaro dil sal ducati 500.

Da poi disnar fo Gran Consejo. Et prima per sier Piero Contarini e sier Orsato Zustinian avogador di comun, che lo veteno e mandono a la Signoria, fo mandà zoso el Consejo e fato cazer a la pena di la leze sier Zuan Batista di Prioli qu. sier Marco, homo di anni..... per aver parlato a li eletionarii andava in la quarta election. Et fo chiamato el dito a la Signoria, e senza dir altro mandà zoso.

Fu posto, per li consieri, excepto sier Alvise Grimani che si caza, in loco dil qual sier Alvise Barbaro Cao di XL per li Cai di XL: che atento il naufragio di sier Zuan Francesco Grimani qu. sier Zacaria su questa nave Contarina; che per il viver di quella fameia che ha 6 maschi et 4 femine, li sia concesso 6 balestrarie sopra le galie di mercà, ogni anno una, con questo sier Zuane Alvise Grimani, uno di ditti fradelli debbi andar nobele in persona etc. Andò la parte. Ave 344 di no, 1009 de si, et *iterum* balotata ave 23 non sinceri, 310 di no, 1184 di la parte, et per la forma di le leze vol cinque sexti; per tanto andarà uno altro Consejo et la pende.

Fu fato consier in Cypri, in luogo di sier Marin Griti, a chi Dio perdoni, sier Nicolò Michiel el dotor è di Pregadi, fo a la custodia di Trevixo, qu. sier Francesco. Et altre voxe. Fono tolti in varii oficii alcuni sono stati con homeni et 20 et manco a la custodia di Padoa e *tamen* cazeteno; sichè si comenza a non cognoscer li servicii, zoè questi camerlenghi in Cypri sier Alvise Bon qu. sier Hironimo fo con 10 homeni a sue spexe a la custodia di Padoa, provedador al sal, sier Cristofal da Canal, fo a la custodia di Padoa, con 20 homeni a so spexe.

A dì 12, la matina. Nulla fo da conto. Letere di Padoa, di disordine grande: è stà posto a saco certe case da soldati etc. *Item*, i nimici si dice è per levarsi dove i sono per non aver vituarie. *Item*, in Padoa vi è pochi vini e manco vituarie. *Item*, vanno drio pagando le fantarie, etc.

Vene l'orator dil Papa con lettere di Fiorenza et avisi di Franza da la corte de Paris di 27, qual comunicò a la Signoria nostra.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta granda, cazà li papalisti, et par sia fata una nova zonta de alcuni, li qual è notadi di sopra, e steteno fino ore cinque in dito Consejo di X. Si tien fosseno su turchi.

Et fo fato tre contracambi di presoni: uno dil conte Lodovico di San Bonifazio è qui, stà a la Zueca con segurtà data di non si partir, in domino Zuan Paulo da Santo Anzolo condutier nostro è preson de i nimici; l'altro Galeazo Rapeta, è col capitanio zeneral capo di soi cavali lizieri, con uno fiol di Antonio da Tiene è qui in preson; et sier Zuan Francesco Griti qu. sier Hironimo è preson a Ravena, con uno fiol di madona Ixabella di Sessa *etiam* è retenuto qui e fo preso in Padoa.

Di Roma, le lettere di 6 è queste. Coloquii auti col Papa che saria bon far le trieve per tre mexi dando ducati 15 milia a l'Imperator; in questo meso si potrà tratar qualcossa, perchè il Curzense stà con gran reputation, e non vol aquiescere a niun bon partito, dicendo pur che podè tenir Padoa e Treviso e fe' ogni cossa per tenirle, e volendo le trieve, si potrà lassar Brexa in man di spagnoli come l'è *pro nunc:* sichè scrive a la Signoria si la vuol farla. *Item*, scrive coloquii auti col cardinal Corner, qual fo bon ofi-

cio col Papa in queste pratiche; nè il cardinal Grimani ch'è veneto e di primi cardinali se impaza, el qual parlando col Papa li ha dito *Sancte pater*, l'è meio viver in spavento che una morte subita, *quasi dicat* la Signoria farà venir turchi.

Et per letere di sier Vetor Lippomano, vidi letere di 10. Come il Papa avìa revocà in concistorio tutte le riserve ha fato di beneficii etc. *Item*, quel zorno, a dì 6, era intrato in Roma tre oratori dil marchexe di Monferà benissimo in ordine per far la ubedientia al Papa. Scrive di la morte di sier Francesco di Prioli di sier Bernardin lì a Roma, qual era con domino Agustin Gixi et si amalò fuori, lo fece condure lì a Roma et ben ateso et è morto. Li oratori di Franza, col cardinal San Severino, col Papa molto tratano far liga col Papa, Franza, la Signoria et Sguizari; el Curzense non si vede fuor di caxa, va *solum* la note, stà con gran reputation, venere in concistorio publico si li darà il capello, si à fato taiar la capa di cardinal, ma el voleva aver el primo loco in concistorio come fosse l'Imperador, per esser suo ripresentante. Il Papa ha mandà missier Galeazo Budregal bolognese, è col cardinal San Zorzi in Spagna per stafeta dal Re, a dirli zerca questo acordo vol far tra l'Imperator e la Signoria. *Item*, scrive di la trieva vol far il Papa per mexi 3 over 4 con li nostri inimici e la Signoria e li dagi da ducati 30 milia in zoso, e lui non conseia si fazi nè se li dagi alcun danaro. Scrive coloquii auti con domino Hercules Rangon fratello dil conte Guido, che è camerier dil Papa.

Noto. Per la Signoria, inteso il caso dil retenir le do nostre nave a Brandizo, mandò subito di qui a far bolar zerca 8 magazeni di pujesi perchè voleno far ripresaja; ma si dice che dite nave è stà lassate; qual sarà scriverò.

Fo mandato in questa sera a Padoa ducati 1000.

È da saper, a dì 8 fo la Concezion. Et la matina l'orator dil Papa, per alegreza e voto fato di la valitudine dil fratello cardinal, fece dir in Santo Anzolo, ch'e la sua contrada, una solenne messa. Vi erano li oratori etc., e fe' uno pranzo solenne, vi fu assà brigata etc., et maxime li soi fiorentini.

Nota: questi sono li zentilhomeni andati a Padoa a servir a loro spexe per questo mese.

Sier Jacomo Michiel qu. sier Biasio.
Sier Hironimo da Canal qu. sier Zuane.
Sier Piero Gradenigo qu. sier Anzolo, per 8 giorni.
Sier Ferigo Morexini qu. sier Hironimo.
Sier Vicenzo Zen qu. sier Piero.

Copia di la parte aricordata per Alvise Scareli a la Signoria nostra et per lui presentata, per trovar ducati 600 milia in uno anno per la guerra, et fo aldito pleno Colegio, ma li savii non la sentì. In questo mexe di Decembrio 1513. 220

Non è altro che più laudabel apresso mortali sia, che per la patria faticarsi con ogni studio per beneficio di quella, in però che l'è debito di ciascuno per i bisogni esercitarsi, et maxime nel presente tempo, e ritrovar danari per poter con quelli aiutarsi, deliberandose da i nimici loro, zercando modo piu piazevole di quello fino al presente sia fatto, aleviando cargo a tutti zentilhomeni o zitadini nostri fazendoli exenti *de cætero* de decime, tanxe, mezi fitti, sali, barche et ogni altra *eo modo* con che fina ora è stata messa, exetuando però quelle avanti la presente parte fusseno imposte, servandose la Signoria nostra de più summa de danari per il bisogno de tempo in tempo li occorre di quello fino ora, come è ditto per angarie passate sono stà riscosse, per li effetti *ut supra*, et però:

L'anderà parte: che *de cætero*, tutti quelli sono stà tanxadi per i nostri signori X savii fino a ora, e cussì *etiam* quelli sono et sono stà soto posti a pagar decime de ogni et qualunque condition *quomodocumque*, li sia usà agevolezza tal che *solum* la mità di quel tutto fino a hora hanno abuto de graveza per l'anno intrego una sola fiata, se intenda cusì dolcemente procieder con una regula tanto amena, fazendo uno calculo: se uno tansado era ducati 300 et per decima avesse ducati 100, o più o meno, azonti insieme farsi ducati 300, torna 150 che dia tornar ducati 400, et cussì per ogni summa se intenda trazerli la mità de tutto, dechiarando però che tutti quelli averà *solum* abuto graveza di decima e non di tansa insieme, sichè non asenda a più de ducati 10 overo da là a basso, volemo che a li ditti altramente non li sia sfalchado altro, ma abia a restar in tanto quanto per una decima pagavano da esser quella anche divisa per rata ogni mexe la porzion sua, et cussì se intenda per quelli avesseno tansa *solum* et non fusseno stà mai soto posti a decime per non aver stabele da ducati 10 a basso, tutto abi a pagar *pro rata* come è di sopra. Et perchè ne sono infinito numero dei abitanti in questa nostra cità i qual ancora non son stà per i nostri X savii intesi, 220*
volemo, per dar presta expedition, che quelli per tal modo poterano esser da loro intesi et visti siano con

i altri per loro spazadi azonto et usatoli come ai primi el modo del pagar per rata ogni mexe una volta, et per questo modo volemo sia fato che i menudi, che non sarano per i signori *ut supra* intesi, che queli per i capi de le contrade sarano electi insieme con el piovan, veda con diligentia la posibilità de quelli, et sopra la loro conscientia li possi dar di cargo per ogni mexe da grosso uno per fino a ducati ..... dove a questo modo fazando se faza cosa aceta a Dio, imperochè, cadauno avendo l'imposition sua come è ditto, per ogni mexe zercherà de viver più costumatamente, remetendo molte spexe superflue et abominevole contra la Divina Maestà, et zercherà con ogni studio aiutar la patria, liberandose da i nimici nostri. Apresso volemo che s'el serà alcuno vorà servir dita imposition sua per tutto l'anno, la Signoria nostra, in termene di la presente, qual volemo sia da mo' a mezo zener proximo, dicemo quelli abiano per beneficio farsi far creditori de tutto a l'ofizio nostro del Monte Novissimo, avendo a poter scuoder el prò de tal danari principiando da uno per fino ad anni 4, et da poi finido dito tempo rezever possi el prò de ducati 5 per 100 a li tempi consueti; et per quelli vorano de mexe in mexe per rata la sua imposition *solum* pagar, volemo finida la guera sieno fatti di la mità credadori a l'oficio nostro *ut supra*, rezevendo el pro' a li tempi soi; et questo tal modo abi a continuar a beneplacito di la Signoria nostra, azonzando con li sopra nominadi nostri abitanti in questa cità, Muran, le Contrade, Chioza e Malamocco, con i qual se abia a prozieder per i modi *ut dictum est*, con *tamen* condition che quelli che de tempo in tempo non pagerano la portion sua cada a la pena di altretanti, avendose a scuoder tutto per l'oficio nostro.

221 *Depositione de uno amico fidel stato da sguizari e venuto a Venecia a dì .... Dezembrio 1513.*

Refferisse l'amico, la Santità del Papa aver mandato su ne la dieta de Zurich, la qual comenzò a dì 19 de Novembrio et durò fino a dì 24, uno suo messo chiamato missier Hironimo Delfin dotor con uno breve apostolico diretivo ai cantoni confederati et a li Grisoni, pregando dicti voglino ritornar per amor suo Musoco a missier Zuan Jacomo Triulzio et quello tignir come bon amico et confederato, *unde*, vedendo li elvetii confederati che la Santità del Papa prega per uno inimico loro, molto sono meravigliati et turbati, menazando forte a ditto suo messo, *cum* el qual mi parti e cavalcai con lui da Zurich fino a Bologna. Et parlando con mi, per la via mi disse io vedo che questi elvetii me tratano male et me hanno menazato su la vita, però farò tal relatione per la fe' de Dio davanti la Santità del Papa che quella vederà de far cosa a bon proposito del re de Franza et de la Signoria de Venetia, vedendo che diti elvetii fano si poco conto de Sua Santità; et ha promesso de parlar con l'orator nostro a Roma, azió tanto meglio el sapia tratar cosa utile per il Stado nostro; et lo li ho dato una lettera a ditto orator nostro con bone information, de le qual ne avereti risposta.

Lo ambasador de l'Imperator ha domandato da li cantoni confederati homeni 10 milia, et questo se iudica lui abi domandato azió se il re di Franza fusse in tratado over liga con elvetii, lui ne potesse aver tanto manco, et per romper il suo intento; al qual ambasador fu risposo che, abiando per certo el re de Franza astutissimo un gran exercito nel Delfinato et per tutta la Borgogna, che mal per tal rispetto li possemo mandar de nostra zente, però Sua Maestà, per l'amor che el ne porta et per nostra salute, non ne averà per male et averà nui a cari come nui lo avemo lui; et per confermar la cosa, si el re de Franza avesse tanto exercito come se dice, mandorono per monsignor de Grue ambasador de Franza, il qual disse esser cussì, et che se trovava *etiam* in ditto exercito lanzeche- 221
nech 11 milia. Et diti elvetii hanno segretamente concluso che siano in ponto 16 milia fanti de li sui, i quali abiano senza altra Dieta nè Consejo andar verso et contra il re de Franza, movendose lui contra loro.

L'ambasador de Franza è venuto nel paese de' confederati con general salvoconduto, zoè monsignor de Grue, e ditti confederati se tenivano certi lui portasse danari secondo la promission contenuda nei capitoli per dito re de Franza porecti; el qual monsignor de Grue vedendo il populo mal disposto, li disse venir da poi de lui un baron de Franza con danari su la Dieta, et ch'el faria ogniun contento. Vedendo li confederati che questo era bugia, et maxime quelli che sono contra il re de Franza, volevano meter le mano adosso de dito monsignor de Grue et impresonarlo, volendoli romper il salvoconduto et retenirlo in pe' de quelli 6 che sono impresonati a Zurich, et sopra ziò fu fato el Gran Consejo, il qual li volse mantenir il salvoconduto come li hanno fato. Et vedendo questo, dito ambasador ha dato bone parole, domandando la copia de diti capitoli, prometendo che lui farà il re de Franza mantegnirà el tutto et li manderà li sui danari; et cussì se ne andò. Dil suo ritorno non se sa.

L'ambasador de vostra Signoria missier Zuan

Piero Stella ha mandato uno suo messo da Como a Zurich su la Dieta, dogliandose grandemente che gie vien roto il salvoconduto de li elvetii et quello del duca de Milan, perchè l'era venuto a Como Rodolfo Longo de Agnelina con certi spagnoli et lo volevano menar via per forza per nome de l' Imperador con uno mandato del Curzense, in modo ch'el se trova come preson et senza libertà; et sopra ziò li confederati hanno scritto al duca de Milan ch'el sia lassado, et questo fina che se vederà per ognuno nel dì de Santa Luzia quello se averà a far de lui.

Lo orator del duca de Milan prega li elvetii per parte del Duca che voglino aver pacientia de li 100 milia ducati che dieno aver per Nadal prosimo et indusiar fin a carneval, perchè lui in effeto aveva molto stentato a trovar quelli che avea a loro pagati questo Novembrio, che furono scudi 40 milia et fiorini 60 milia, et pregava *etiam* che non li mandasseno tanta zente per el castel de Milan perchè non era de bisogno. Et questo tutto fu fatto durando la Dieta, nel qual tempo ditto Duca ave dal re de Franza el castello de Milan; per la qual ditti elvetii hanno avuto gran dubio non sapiando che tratado sia stà questo senza suo saper, et de questo se dubitano et quasi de ditto duca de Milan hanno per mal.

L'ambasador de Savoja è comparso pregando li confederati voglino aver pacientia de li 200 milia fiorini per fino meza quaresema, che non li pol aver et che sua madre morta.

La liga Grisa è comparsa davanti li confederati, et hannose doluto che gli confederati li voleno tuor Valtelina et per questo sono stà in gran contrasti, dicendo che più presto voleno manzar li suoi fioli che lassar ditto loco de Valtellina.

223[1] *A dì 13, fo Santa Lucia.* La matina per tempo, se intese come in questa note era venuta nova, per una barca vien di Maran, zonta qui a palazo a ore 7, come eri Maran era perso e intrato i nimici dentro venuti di Gorizia, et questo per certo rumor tra loro di Maran, et i nimici introno. Era podestà nostro sier Alexandro Marzelo di sier Zuane da Santa Marina, et lì non era alcun presidio di fanti ma ben fortificato da la banda di terra per nostri; el qual loco è la chiave del Friul e in queste guerre mai ha mutato dominio, sempre è stato soto la Signoria nostra, et molti di la Patria richi se salvava lì da le incursion che i nimici fevano in la Patria. Or reduto il Colegio e inteso questa nova inaspectata, fu terminato recuperarlo; et scrito a Chioza armi quante barche i poleno per questo bisogno, e cussì per le contrade, zoè Torzelo, Buran, Mazorbo et Muran; et mandar galie tre candiote, è qui in porto subito et barche di Chioza, e armar do barche longe. Et per Colegio fo d'acordo deputato, qual fu contento di andar, capitanio di la dita armada sier Bortolo da Mosto savio a terra ferma; el qual subito vene zoso di Colegio et si andò a meter in ordine per andar via, perchè la cossa consiste in celerità avanti li inimici si fortificano da la banda di mar, che non è forte, et si pol sopra certo scojo andar le nostre galie e meter artelarie e trar a la terra, nè potrano i nimici star. Et sier Piero Querini provedador executor, qual *etiam* è Cao di X, andoe a l'armamento per la expedition di queste cosse. Et fo mandato per domino Baldissera di Scipion che è governador nostro di le zente è in la Patria preditta, et era venuto qui, et datoli ducati 300 et fato partir subito per Trevixo e lì levar le zente ch'el vol et andar verso Friul, per esser da la banda di terra in ordine ad recuperar Maran e varentar Udine. E fo scrito a sier Jacomo Badoer luogotenente di la Patria dil Friul aduni le zente, e le provision fate, e mandato a far queste execution, e scrito letere per tutto armino le barche et vadino subito a far questo efeto, et dato amplissime lettere a domino Baldissera di Scipion che lievi di Treviso che zente el vuol, zoè dice di levar 70 homeni d'arme et 200 cavali lizieri e andar a la dita recuperation, qual disse li bastava l'animo recuperarlo certissimo. Et ozi fo armate do barche longe di homeni di l'arsenal a remi 20 per barca, patroni Andrea Vechia e Nadalin Grando.

Vene in Colegio l'orator di Franza, juxta il so- 223*
lito.

Da poi disnar, fo Pregadi per far Consejo di X con la zonta.

Fo leto le *letere di Roma, di Crema, di Padoa e Treviso.* Et quelli savii di Padoa scriveno aver inteso per letere sue particolar è stà preso ne l'excellentissimo Consejo di X di darli licentia il primo Pregadi, e cussì suplicano sia con effetto.

Fo leto le *letere di Fiorenza, dei X di la Balia, di* . . . . Con li avisi di Franza, qual portò a la Signoria l'orator dil Papa, e la copia sarà qui avanti.

Fu posto, per li savii, do letere a Crema a sier Bortolo Contarini capitanio e provedador in risposta di sue: come zerca a far trieva con il duca di Milan, non la fazi per niun modo per 6 mexi come voleano, *imo* atendi a far quanto mal el pol; et l'altra zerca il capitanio di le fantarie che tuo' tutti li homeni li capita lì, che debbi dir a soa signoria toglii li

(1) La carta 222* è bianca.

electi e a questi semo contenti darli stipendio; con altre parole, 44 di no, e fu presa.

Et Pregadi vene zoso a ore 24 et senza far altro.

Et restò Consejo di X con il Colegio e do zonte comandate, et cazati li papalisti per expedir la materia principiata, si dice per la terra, di turchi; et *tandem* steteno fino ore 5 di note, et la spazono, *videlicet* non mandar Nicolò Aurelio secretario ma scrito a sier Nicolò Zustignan baylo come fo judicato avesseno facto; *tamen* nulla fo ditto.

Noto. In le letere di Crema ora lecte è, come de lì queli cittadini hanno chiamà el Consejo, et tra loro terminato trovar danari per dar a le zente, prestandoli però a la Signoria nostra, et la parte ave tutto il Consejo, et preseno elezer li deputati a scuoder ditti danari in la terra, e far do citadini quali venisseno a Venecia per li ditti danari, et cussì li feno. Et è da saper, sier Francesco Contarini qu. sier Polo fradelo dil podestà di Crema, per conto di danari prestati da Crema a la Signoria, ai qual per il Consejo di X fo obligato il dazio dil vin, di questo tempo lui va al dazio et senta et fa scuoder con solecitudine li danari.

In questa matina, l'orator di Ferara vene in Colegio, tolse licentia di andar a Ferara per 20 zorni, perchè ha auto licentia dil duca; e lassa so' fiol qui in suo loco, et cussì si partite.

Noto. Fo terminà nel Consejo di X far uno presente a l'orator dil Papa di 34 braza di veludo cremesin da farli una vesta; et cussì fu comprato et mandata a casa. *Item*, fo mandà per ducati 30 di cere, confecion e altre cosse comestibele al vescovo di Aste orator di Franza, e portate per Alexandro Frizier oficial a le Raxon vechie. El dito le aceptò e le mandò tutte a donar ai frati di San Francesco di la Vigna.

224 *A dì 14*. La matina fo grandissima pioza e neve, fu cativo tempo, pur il Colegio si reduse. Et per il pessimo tempo, le galie che dovea andar a la recuperation di Maran non si poteno partir per il gran vento era, pur le barche andono, et sier Bortolo da Mosto capitanio di dita armata, et zonseno a Caorle, et si adunoe le barche.

Di Roma, fo letere venute questa note di l'orator nostro, di 10, et vidi lettere di sier Vetor Lippomano. Questo è il sumario. Dil zonzer lì a Roma el signor Zuan Paulo Baion et el conte Guido Rangon; e come l'orator yspano domino Hironimo Vich fo l'altro eri per visitar el Curzense, qual stà con grandissima reputation, qual lo fece aspetar assai e l'orator si partì. El Curzense li mandò drio, el qual tornò e disse era venuto per farli reverentia et non volse dir altro. E come el si partì, disse a li soi: « Mi par costui voy esser più dil Papa. » Zuoba di note, fo a dì 9, el Curzense andò dal Papa e volse li li desse il capello, e cussì el Papa fu contento dargelo, e poi la matina li reverendissimi tutti cardinali si reduseno al Populo e il Curzense in mezo di do cardinali diaconi, ultimo de tutti, veneno a palazo, qual erano li do cardinali Medici e Cibo, e andono in la capella di Papa Nicola, e lì steteno poi venuto li cardinali a levar il Papa et condurlo in concistorio. È sentato, introe ditto Curzense in mezo di San Severino e Ferara, pur cardinali diaconi, e andoe per basar il pe' dil Papa, et basato che l'ebbe, il Papa lo basoe e cussì basoe tutti li altri cardinali, et sentò de soto Siena, et disse alcune parole prima pian al Papa; poi tutta la sua famigia, ch'era persone 100 e più, andono a basar il piede al Papa justa il solito; in la qual famelgia è molti padoani e altri foraussiti. Poi disciolto el concistorio, acompagnono il Papa in palazo a la sua stanzia, e li cardinali tutti veneno *de more* acompagnar dito novo cardinal a caxa; et è consueto, quando i cardinali novi vien a tuor il capello in Roma, entrano in concistorio col capello verde, e costui l'ha voluto rosso, che è cosa inusitata et il Papa li ha compiacesto. Ha bona ciera di cardinal, anni 38, è bel omo, e nota si dà titolo di illustrissimo locotenente cesareo in Italia. El Papa aspeta la risposta si la Signoria vol acetar le trieve per li 3 mexi con darli li danari richiesti. El qual Curzense dimanda assa' cosse, volendo la Signoria far lo acordo con l'Imperador, che non si porave star a consentirli, sichè tien non seguirà l'acordo. Se dice, se spagnoli che 224*
è in campo dil vicerè non ha danari, si leverano; sichè saria mal darli danari acciò con quelli pagasseno le zente. L'orator nostro è stà ozi col Papa et spaza a la Signoria. Scriverò poi di soto si sarà qualcossa di più che sia di farne memoria.

Di Padoa lettere al solito, e si mandi danari per compir di pagar le fantarie, e si dice il vicerè si vol levar dove è e ritornar a Vizenza e sul visentin starsi.

E nota. Sier Nicolò Vendramin provedador executor si partì per andar a Padoa con la risposta datali per la Signoria, che per niun modo si voleva esso capitanio si partisse, ma custodisse Padoa, *unde* el capitanio terminò mandar Domenego de Malo suo secretario a Roma per stafeta, e lo mandoe a Venecia, qual eri scontrò il Vendramin andava suso et lo fece ritornar indrio, per letere li scrivea il capitanio zeneral zercha questo mandar dil secretario suo, et fosse in Colegio, etc.

Fo dito in questa matina che le nostre do galie veniva da Baruto, capitano sier Marco Antonio da Canal, erano stà prese da certe barze spagnole verso le acque . . . . . e questa nova portava uno frate venuto da Roma; ma quando si andò investigando, non era vera, ma zanza levata.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*, et nevegoe.

Di Padoa, fo letere. Di l'aviso auto di la perdeda di Maran, et che nostri non vol li cavali lizieri escano, et si ha preso la . . . . . di le zente è in Este inimiche, et loro non servano il levar di le ofexe; e altre particolarità. Et scrive questo il capitanio zeneral, et poi li rectori e savii in consonantia.

In questa matina, l'orator dil Papa fo in Colegio; al qual la Signoria si dolse inimici non observavano la trieva come nui et ne ha tolto Maran; el qual disse scriveria in bona forma al Papa.

In questa sera, accadete che sier Piero da Mosto di sier Francesco, Cao di sestier, volendo far il suo oficio et menar certe meretrice in prexon, fo assaltato da alcuni, si dize è nobeli, a San Felixe, et ferito, sichè, cusì va questa terra.

5 A dì 15, la matina, *fo letere di Padoa.* Justa il solito, se mandi danari per pagar le zente *aliter* seguirà qualche inconveniente. Hanno i nimici aver auto il formento dil Polesene e vino per il taion dato, zoè di tre bote una, di tre porchi uno etc. E si fortificavano in Este, Montagnana e Cologna, dubitando di nostri che poi il perder di Maran non escano a farli danno etc. *Item*, par abino auto ducati 12 milia da Mantoa per dar a' li spagnoli.

Di Treviso, dil podestà e provedador Contarini, di eri. Dil zonzer a dì 13 da sera domino Baldissera di Scipion. Cenoe con esso provedador, et a ore 5 partì per la Patria per dar ordine a la recuperation di Maran; et ordinato se li mandi driedo 70 homeni d'arme di la compagnia dil Bajon, perchè li altri non ha voluto cavalcar per non esser stà pagati, *maxime* el cavalier di la Volpe. Vi anderà *etiam* cavali lizieri etc. Solicitano si mandi danari per dar a le zente etc.

Di Udene, di sier Jacomo Badoer luogotenente, di 13. Dil modo si perse Maran, qual fo a dì 12 la matina per tempo, per certo trattato con un prete qual mandò alcuni cari, prese la porta e intrò li fanti dentro cridando: « *Imperio !* » Il podestà, sier Alexandro Marzelo, era in leto, vene a la finestra, e li abitanti che pochi vi era, erano in chiesia, e cussì i nimici ebeno quel loco; et il conte Cristoforo Frangipani è andato ozi lì con alcuni cavalli *ut in litteris*, et vi è uno capitanio di Carintia e dentro da 300 cavalli et 300 fanti. Scrive, seguìto questo, chiamoe li castelani quali monstrono volersi difender. *Item*, haveano i nimici mandato a Strasoldo a dimandar quel loco, e quelli castelani mandò la lettera a lui, qual è sottoscrita di molti titoli di quel capitanio cesareo, che li minaza a darsi a la Cesarea Maestà *aliter* sarano puniti a ferro e fuogo; et cussì essi castelani dl Strasoldo li dimandono quello si avesse a far. A li qual rispose, posendosi tenir, si tenisse perchè la Signoria manderia zente da mar e da terra, e reaquisteria Maran sicome si rende certo la farà. *Item*, quelli cittadini mostrano bon voler.

Da poi disnar fo Pregadi. Et leto letere di Roma etc. Fu publicato li infrascripti che vieneno in Pregadi che sono debitori di mezi fitti e non hanno portato i boletini, de i qual i 4 signati fono mandati zoso justa la forma di la parte, il resto non erano in Pregadi, et sier Luca Zen procurator è più di un anno, per esser debitor, non vien in Pregadi, et 225*

Sier Luca Zen procurator, è assà mexi non vien.
Sier Nicolo Michiel dottor, cavalier, procurator.
Sier Polo Capelo el cavalier, amalato, non vien.
— Sier Moixè Venier, è di Pregadi, qu. sier Moixè.
— Sier Marco Paradiso, è di Pregadi, qu. sier Justo.
— Sier Sebastian Malipiero, el XL, qu. sier Matio.
— Sier Nicolò Grimani, provedador sora le pompe, qu. sier Nicolò.
Sier Zorzi Lion, è di Pregadi, qu. sier Zuanne.
Sier Michiel Navaier, fo consier, qu. sier Luca.
Sier Andrea Bragadin, è di Pregadi, qu. sier Hironimo.

Fu posto, per li consieri, levar la tansa di cavalaria di Citadela. Fo presa.

Fu posto, per li savii d'acordo, una lettera da Roma a l'orator nostro, con avisarli la perdeda di Maran, e come li nostri nemici non atendeno a quelo ha ordinà Soa Beatitudine come avemo fatto nui; et altre parole sopra questa materia, pregando Soa Santità non stagi più a parole dil Curzense, ma voy dimostrarse padre di la nostra Republica et levar le sue zente dil campo loro, e quanto al far di le triegue, non ne par farle per le raxon *ut in litteris*, e altre volte dite, e nui non mancaremo dal canto nostro di far valide provision sì da mar come da terra, et speremo Idio ne aiuterà. Fu presa.

Fu posto, per li savii tutti di Colegio, armar 40

galie per tempo nuovo, nel qual numero siano 10 bastarde, *videlicet:*

In Candia, Retimo e la Canea n. 12.
A Nixia 1
Zante e Zefalonia 2
Corfù 2
Cataro 1
Trau e Spalato 1
Sibinico 1
Curzola 1
Lesna 1
Zara 2
Cao d'Istria 1
Brazza 1.
Pago 1
Cherso 1
Ossero 1
Summa 29.
Il resto in questa terra.

Noto. Fu posto, per i consieri, che a una causa ha sier Mafio Agustini ai XX savii, in loco di cazadi se toy 10 di Pregadi e di zonta, *ut in parte.* Presa.

226 Fu posto, in dita parte, che le decime e tanse sono al presente a le Cantinele di governadori, tutte siano ubligate a l'arsenal per armar di le galie justa la forma di la parte mo' presa, nè in altro modo di danari se possi spender che in l'arsenal nostro *ut in parte*

canevi
fostagni
legnami
feramenti.

Præterea, ch'el sia electo per scurtinio do provedadori sora l'arsenal con pena, da esser electi di ogni luogo et oficio, con l'autorità *juxta* la parte presa, e li provedadori asegni debitori di le Raxon nuove a chi darà robe a l'arsenal.

Fu posto, per li ditti, scriver a li rectori di Candia che debino elezer do zentilhomeni de lì, uno nobile o cretense per ogni 100, qual andar debbi sopra l'ixola, et a loro spexe per ajutar la Patria in tanto bisogno, fazino 1600 arzieri, et siano electi 20 zentilhomeni per capi *ut in litteris,* et fu presa.

Di Trevixo, fo letere, di ozi ore 21. Come ozi alcuni soldati in piaza avìa posto una botega a saco, et esso podestà et provedador andoe lì et remediò meglio si potè, et erano di la compagnia *ut in litteris,* et processe perchè non hanno danari da viver; però suplica se li mandi danari.

Fu posto, per li savii, excepto sier Cristofal Moro savio dil Consejo et sier Piero Trun savio a terra ferma, atento che sier Piero Balbi e sier Domenego Trivixan cavalier, procurator, savio dil Consejo è stati assà a Padoa, che a li ditti sia dato licentia et electo il provedador general in Padoa con ducati 80 stando in Padoa, e cavali 8 e do stafieri al mexe, computà il servo et suo famejo, e andando fuori di Padoa ducati 120. Sier Cristofal Moro savio dil Consejo e sier Piero Trun savio a terra ferma voleno, atento la importantia di Padoa, che è bon ne sia tre di Colegio sempre lì, che per sorte siano mandati tre di Colegio a star un mexe per uno a spexe di la Signoria nostra, *videlicet* un consier, un savio dil Consejo, un savio a terra ferma. Sier Luca Trun el consier, vol che *pro nunc* se indusi la ditta licentia, e se elezi *de præsenti* uno provedador zeneral in Padoa con li modi, *videlicet* di ogni loco et oficio e con pena a refudar, et abbi ducati 100 al mexe etc. Lete le ditte tre opinion, andò in renga sier Cristofal Moro, qual è stato provedador in campo più volte e ultimate a Padoa, et disse non è da butar via danari in provedadori perchè el non bisogna; ma mandar tre di Colegio per consultar quelo acade col capitanio zeneral, e tocò che disertò come tutti el sà, e con lui non se taia ben, sì che per niun modo vi vol andar s'il sarà electo, et al tempo di bisogno a sue spexe è andato a servir et è stato a Padoa; con altre parole. Andò poi suso sier Polo Valaresso, è di Pregadi, e disse da galioto non 226
. . . . Poi parloe sier Luca Trun per la soa opinione, danando quella dil Moro e Trun di mandar a sorte; tocherà a sier Alvise Grimani consier che non ha pratica di campo, e convegnirà andar. Comemorò se dia mandar i primi della terra in tanto bisogno; disse sier Alvixe Foscarini dotor, procurator, fo mandato più volte provedador in campo, e altri; et fè bona renga. Et parlò poi sier Andrea Griti procurator, savio dil Consejo, per la opinion di savii, che è di dar licentia a li savii perchè stando più manca di reputation, et elezer uno provedador, etc. Parlò sier Alvise di Prioli savio a terra ferma, qual disse aver un modo di proveder a Padoa e mandar zentilhomeni, che mandando si conserverà Padoa e non provedadori, e fè lezer una soa opinion, che quelli sarano electi in li oficii vadino con tanti omini per uno *ut in parte;* una cossa longa e pericolosa, perchè se non li richi potrà aver oficii *etiam* di Pregadi e zonta. Poi parlò sier Antonio Condulmer e fo bella renga, e ricordò a li consieri meteseno elezer zentilhomeni qui con ducati 10 per

uno a le porte di Padoa, altramente la ne sarà tolta. *Etiam* un altra volta parloe sier Luca Trun per la sua opinion, non si vol aver rispeto di mandare a vardar Padoa li primi patrizi di la terra, o voja o no.

Et li altri consieri messeno di elezer il primo Pregadi per scrutinio 15 zentilhomeni nostri, da esser mandati a Padoa con ducati 10 al mexe per uno. Andoe le parte n. 3 perchè il Moro e Trun introno con li savii, et balotate, fu presa questa di consieri di elezer 15, e veneno zoso hore 4.

In questa matina, l'orator dil Papa fo in Colegio, e questo perchè l'orator di Ferara, over fiol dil segretario del Duca, perchè dito signor segretario Bernardin di Prosperi era andato a Ferara per 20 zorni e lasato il fiol qui, et in Colegio ha dito el Curzense avia ordinato a Ferara non la lassi venir alcun burchio per Po in questa terra, e cussì ha fato di Romagna e la Marca; dolendosi la Signoria molto di questo che di le terre di la Chiexia non vengi vituarie qui et dovesse scriver, et scrisse caldamente.

Noto. Fo a dì 16 ditto orator in Colegio, et non a dì 15 *ut* scrissi.

Noto. Le do nave di Candia retenute a Brandizo è zonte qui, lassate perchè quelli di Brandizo si levono e feno lassarle, dicendo non erano sicuri più navegar, che *etiam* loro in li porti nostri sarano retenuti. Et nota, erano stà retenuti per certa represaia fin al tempo fu preso Monopoli.

227 *A dì 16, di Padoa.* Fo letere di rectori e savii che si mandi danari, *aliter* seguirà per queste feste qualche novità etc. I nimici par, li capi, siano andati dal vicerè a Montagnana a consultar; e come per avanti avisono, hanno voleno usir e far corerie per il teritorio, *unde* hanno scrito per tutte le ville e castelli redugino li abitanti al securo.

Dil capitanio zeneral fo etiam una lettera con questi avisi. Le zente d'arme è mal contente et bisogna pagarle; qual, fato el conto quello bisogna, è ducati 8000 *omnino;* però se li mandi presto; e altre particularità *ut in litteris.*

Di Treviso, lettere. Dil partir di 70 homeni d'arme dil Baion per Friul, e altri non ha voluto cavalcar.

Di Udene, dil luogotenente, di 14. Come i nimici erano a uno loco dove si reduseno per consultar dove dovesseno andar, chiamato la Strada alta vicino a Goricia; et in Maran è 150 cavali et 150 boemi restati. *Item,* quelli di castello Porpedo ha auto mandato di rendersi, e non si provedando presto a quella Patria, si perderà. Scrive dil zonzer di domino Baldissera Scipion lì, qual ha confortà quella tera, et che li 70 homeni d'arme dil Baion, quelli citadini non hanno voluto entrino in la terra, ma alozino di fuora per quella note; vederà farli contentar entrino; e altri avisi di quelle cosse di la Patria, *ut in litteris.*

Di Caorle, di sier Bortolo da Mosto savio a terraferma, fo letere. Come è lì; quello intende di Maran e prepara le barche, et come quelli di Caorle armerano do barche longe dil suo e con li so' homeni; e manda qui a tuor le barche, qual le fo date.

Da poi disnar, fo Pregadi e fo poi leto le letere, tolto il scurtinio di 15 zentilhomeni per le porte di Padoa et erano più di 100 di ogni condition, et per esser gran numero, non fo balotati e rimesso a farli un altro Pregadi.

Fo leto che do aveano portà li boletini aver pagato per avanti li mezi fiti, e *tamen* fono publicati debitori: sier Polo Capello el cavalier e sier Michiel Navajer.

Fu posto, per li consieri e tutti di Colegio, uno quarto di tansa da esser pagata termine Zener, con don di 10 per 100 a li governadori, da esser restituida di danari dil dazio dil vin di l'anno 1515, *ut in parte;* con questo chi primi pagherano prima siano satisfati di la restitution. Et fu presa. Ave 24 di no, 136 di si.

Fu posto, per il Serenissimo e tutti di Colegio, 227*
che li debitori di le tanse e decime sono al Monte Novissimo, debano pagar in termine di zorni, 8 *aliter* passadi, tutti quelli sarano in Pregadi non portando i boletini di aver pagato, come hanno fatto di mezzi fitti, siano cazadi fuora, e cussì tutti li altri sono in officio, sì zentilhomeni come populari, *ut in parte,* la copia sarà per avanti posta. Fu presa.

Fu posto, per sier Zorzi Emo, sier Andrea Griti procurator, savii dil Consejo, atento il grandissimo bisogno di trovar danari volendo mantenir il Stado nostro, che siano electi per scurtinio di ogni luogo e oficio continuo, 6 onorevoli zentilhomeni nostri savii a tansar, qual debano tansar N. 100, da ducati 100 fin ducati 50 per una volta solamente. Preso. Siano *prœterea* electi per ogni contrada 6 zentilhomeni et 3 populari, quali debano tansar la soa contrada cadaun, sia che se voja, da un ducato fino a ducati 50 per una volta, *ut supra.* Preso, con altre clausule *ut in parte.* Ma questa è la sustantia.

Fu posto, per sier Alvise da Molin savio dil Consejo, che tutti li debitori di la Signoria nostra che è a le Cazude, possi pagar il suo debito con la mità di contadi e altra mità con li pro' di Montevechio et novo e pro' 1512 *ut in parte,* Marzo e Septembrio.

Etiam si debitori non vorano pagar, altri possi pagar quel debito a questo modo e possi tuor li debitori in sì over farsi pagar loro etc.

Fu posto, per sier Alvise di Prioli savio a terraferma, che sia stimà la facoltà di cadaun, et per una volta *solum* pagi a raxon di 5 per 100 come si feva le fazion: *ut in parte.*

Fu posto, per sier Piero Trun savio a terraferma, certa opinion di tansar, qual sia electi tre man di savii, e cadauno stagi daspersi N. per man, e tansi cadaun e poi si summi tutto e si toy el resto, e quello sia la tansa come si fa l' estimo di terraferma; con altre clausule *ut in parte;* la qual parte non piacque al Consejo, nè era ben intesa.

Et sopra queste opinion fo disputation. Parlò sier Alvise da Molin; stè do ore in renga con le opinion *e præcipue* quella di l' Emo e Griti. Poi parlò l'Emo, et perchè è materia di gran importantia, d'acordo poi rimessa alcuni 'a dì 19, e tutto il Colegio vengi con le sue opinione, et fo comandà grandissima credenza etc., *tamen* se intese. Veneno zoso a hore 4 di note.

228[1] *Die 16 Decembris 1513, in Rogatis.*

Atrovandose molti zentilhomeni et citadini nostri debitori de la Signoria nostra per gran summa de danari, i quali doveriano, mossi da la carità de la patria far el debito suo per ajutar il Stato nostro e se medesimi in queste importantissime occorentie; i quali essendo renitenti è necessario ponerli un tal stimulo che abino causa de far el debito suo, però l' anderà parte: che tutti quelli sì zentilhomeni come citadini nostri che hanno offitio i quali sono debitori de tutte le decime e tanse poste al Monte Novissimo che sono taiade et mandate a le Cantinele, se fra termine de zorni 15 non mostrerano un boletin de aver pagato quanto sono debitori de dicte decime et tanse, non possino exercitar li officii sui; et ad questa medesima condition siano tutti quelli che intrano in questo Conseglio per cadaun modo, i quali, passato el presente mese et non monstrando aver pagato per suo bolletin, non possano più venir nè exercitar l' oficio suo come è dicto. Ave 24 di no, 136 di si e fu presa.

Die dicto in Rogatis.

L'anderà parte: che a tutti soliti pagar con tanxe, sii posto uno quarto di tanxa ad restituir da esser pagato in danari contadi per tutto 12 del presente mexe a l'oficio di governadori de l' Intrade con don de 10 per 100, *videlicet,* che quelli pagerano ducati 100 siano fati creditori de ducati 110, e cussì successive per rata; pasato el qual termine se abi a pagar con pena, *ita* che a dì primo dil futuro la sii taiada et mandada a le Cantinele, et doman se intendi el primo zorno a pagar. La restitution veramente far si debbi con li danari del dazio del vin de l' anno 1515 del mexe de Octubrio et Novembrio et successive, fin ad integra satisfation, con questo ordine, che quelli pagerano in uno zorno siano imbosoladi et trati per sorte, et cussì per l' ordine de zorni satisfati posino nel dito quarto de tansa, tutti quelli ànno prestato danari a la Signoria nostra. Ave 30 di no, 148 di la parte e fu presa.

A dì 17, la matina. Fo terminà in Colegio agumentar l' armada de le barche a Caorle, poi le galie non pol andar; e mandar Alvixe Muscatelo homo maritimo e altri con 3 barche di nave con artelarie, et 4 burchiele di quelle cava sabion con artelarie di fero di L. 50 l'una suso, qual fu fate e conze in l' arsenal et mandate via a Caorle; *etiam* spazà le altre do barche longe.

Noto. Se intese nove di le galie di Baruto, quale erano zonte a Baruto e cargavano. Non fo letere; ma homeni venuti da Corfù diceano *etiam* da Corfù si ave, di 20, come di la nave era stà recuperà certe casse de saoni.

Di Padoa, di rectori e provedadori. Zercha danari. Et mandano una deposition di uno stato a Verona e in campo de' inimici: come in Verona si preparava per la venuta di l' Imperator, et che in campo era stà fato relation a Padoa le zente è malcontente, non coreva li danari etc. et si feva triste guardie, con altre particularità, et che è aviso el Ducheto di Milan era venuto a Cremona per aver quel castello, qual a mezo questo mexe si dovea render. Scriveno essi savii e rectori si mandi danari da pagar le zente, altramente seguirà per queste feste qualche inconveniente.

Noto. Fo mandà in questa sera a Padoa ducati 1900.

Da poi disnar, fo Pregadi per balotar li zentilhomeni dieno andar a Padoa, e terminato farne 9 per Treviso.

Fu posto, per li consieri e Cai di XL, elezer *etiam* 9 a Treviso e butar le tessere con ducati 10 al mexe, sichè si elezerà 24, et fu presa. E tolto il scurti-

(1) La carta 228* è bianca.

nio, fono n. 129 et rimaseno 20, tra i qual uno sier Vizenzo Zen qu. sier Bortolo qu. sier Bacalario ca valier, qual non è al mondo e andò zoso, e in suo loco introe uno altro, come si vederà per balote, notati di soto.

Fu posto, per li consieri, atento uno scrivan di le Raxon nuove ha trovato uno dil dazio dil vin qual ingana la Signoria ogni anno di ducati 150; che con efeto trovando tal eror abi l'oficio suo in vita *ut in parte*, e fu presa. Fo dito è contra Rizardo dil dazio dil vin, e chi vol intrar è Francesco Zio.

Fu poi posto questa parte, prima balotadi do provedadori sora l' arsenal, tolto con boletini n. 14 e sier Zorzi Corner non si trovò per esser di Colegio, et rimaseno sier Antonio Trun procurator e sier Zacaria Dolfin fo savio dil Consejo, stati tutti do altre fiate provedadori a l' arsenal.

Di Udene, fo letere dil luogotenente, di 15. Come i nimici erano pur a Maran; hanno auto il castello di Porpeto d' acordo con li castellani missier Jacomo da Castello etc.

Di Maran, fo letere di sier Bortolo da Mosto, da osi. Come era lì con 70 barche, et questa matina sequente, che saria doman, che è Domenega, si levaria per Maran per recuperarlo. Ha do barche longe, e aspeta zonzi le do altre longe, et di Maran 150 cavali.

Di Franza, fo letere di l' orator nostro, da Paris, di 29 Novembrio. Qual erano in zifra, et non fonno lecte.

229* *Questi sono li 24 zentilhomeni rimasti a le porte di Padoa e Treviso.*

R.	Sier Francesco Lipomano, fo castelan a Ponte Vico, qu. sier Zuane	100	
R.	Sier Alvixe Baffo el XL criminal, qu. sier Mafio	94	
R.	Sier Andrea da ca' da Pexaro, fo XL, qu. sier Bortolamio	97	
	Sier Luca da ca' da Pexaro, fo provedador a Bassan, qu. sier Alvise	75	Trevixo
	Sier Stefano Michiel, el XL criminal, qu. sier Zuanne	92	Padoa
R.	Sier Zuan Nadal, el XL zivil, qu. sier Bernardo	69	
	Sier Piero Loredan, fo Cao di XL, qu. sier Alvise, fo a la custodia di Padoa	87	Trevixo
	Sier Antonio Loredan, fo di Petizion, qu. sier Piero	68	Padoa
R.	Sier Nicolò Donado, fo provedador a Roman, di sier Andrea	84	
R.	Sier Vicenzo Loredan, fo Cao di XL, qu. sier Lunardo	69	
	Sier Zuan Dolfin, fo provedador a Feltre, qu. sier Hironimo	84	Padoa
	Sier Marin Dolfin, fo soracomito, qu. sier Dolfin, fo a la custodia di Padoa	86	Trevixo
R.	Sier Bernardo Venier, fo a la custodia di Padoa, qu. sier Jacomo	96	
	Sier Filipo Corner vice provedador a Brandizo, qu. sier Hironimo	94	
	Sier Francesco Zustinian, fo podestà a Montagnana, qu. sier Unfrè, è a la custodia di Padoa	92	Padoa
	Sier Andrea da Mosto, fo capitanio in Po, qu. sier Piero	85	Trevixo
	Sier Lunardo Bembo, fo XL zivil, qu, sier Francesco, fo a la custodia di Padoa	70	Trevixo
R.	Sier Zuan Zorzi, fo conte a Puola, qu. sier Antonio	70	
	Sier Vetor Pixani, fo provedador a Riva, qu. sier Zorzi	100	Padoa
	Sier Bernardin da Canal, fo XL civil, qu. sier Anzolo	68	Padoa
R.	Sier Lunardo Bolani, fo signor di note, è a la custodia di Treviso, qu. sier Alexandro	67	
	Sier Francesco Corner, fo XL zivil qu. sier Zorzi, è a la custodia di Treviso	112	Padoa
	Sier Francesco Zen, fo XL criminal, qu. sier Bacalario el cavalier	93	
Non	Sier Vicenzo Zen, qu. sier Bortolo, qu. sier Bacalario el cavalier	93	
	In loco suo intrò sier Alvise Salomon, fo siguor di note, qu. sier Vido	64	

230 *1513, a dì 17 Dexembrio in Pregadi.*

Scurtinio di 24 nobeli, 15 a le porte di Padoa et 9 a le porte di Treviso, justa la parte, con ducati 10 al mexe per spexe.

Sier Zuan Battista Moro, fo podestà a Ruigno, fo a la custodia di Padoa, qu. sier Fantin.

Sier Alvixe Zigogna qu. sier Bernardo, fo a la custodia di Treviso

R. † Sier Andrea da ca' da Pexaro, fo XL, qu. sier Bortolo, qu. sier Luca procurator.

Sier Zuan Marzelo, fo XL zivil, qu. sier Fantin.

Sier Piero Moro, fo podestà a Muia al tempo di l'asedio, qu. sier Bortolo.

Sier Donado Dolfin qu. sier Sebastian.

Sier Zacaria Bembo, fo provedador a Bassan e a la custodia di Treviso, qu. sier Francesco.

Sier Zuan da ca' Taiapiera, qu. sier Luca, fo vice soracomito.

Sier Antonio Premarin di sier Nicolò.

Sier Jacomo Antonio Manolesso, fo a la Justicia nova e a la custodia di Treviso, di sier Lorenzo.

Sier Filippo Marzelo, di sier Piero, fu di sier Filippo, fo al dazio dil vin.

Sier Onofrio Gradenigo qu. sier Zuane, fo castelan a Sibinico.

Sier Tadio Contarini, fo castelan a Verona, qu. sier Sigismondo.

Sier Piero Zantani, fo a la custodia di Padoa, di sier Zuane.

† Sier Luca da ca' da Pexaro, fo XL, qu. sier Alvise, qu. sier Luca procurator. Trevixo

† Sier Piero Loredan, fo Cao di XL, fo a la custodia di Padoa, qu. sier Alvixe Trevixo

Sier Francesco Michiel, fo a la custodia di Padoa, di sier Nicolò.

R. † Sier Zuan Nadal, el XL zivil, fo a la custodia di Treviso, qu. sier Lunardo.

Sier Hironimo Trivixan, che è al Piovego, qu. sier Andrea.

Sier Bernardo Pixani, fo XL zivil, fo a la custodia di Padoa, qu. sier Francesco *dal banco*.

R. † Sier Alvise Baffo, fo conte a Dulzigno, qu. sier Mafio.

Sier Zuan Michiel, fo a la custodia di Padoa con do homeni, qu. sier Donado.

Sier Piero Zane qu. sier Andrea, fo podestà a Pinguento.

Sier Gasparo Minio che è apontador, qu. sier Zuan Domenego.

Sier Zuan Moro, fo castelan in Antivari, qu. sier Antonio.

Sier Jacomo Venier di sier Zuane, fo provedador a Montagnana.

Sier Bernardo Grimani, fo a la custodia di Padoa, qu. sier Zacaria

† Sier Stefano Michiel, fu XL zivil, qu. sier Zuane P

Sier Francesco Baxeio, fo a la custodia di Padoa con homeni 20, qu. sier Piero.

Sier Marco Antonio Loredan, fo provedador a Salò, di sier Tomaxo.

Sier Jacomo Dolfin, qu. sier Andrea, fo podestà a Noal.

† Sier Nicolò Donado, fo provedador a Roman, di sier Andrea, qu. sier Antonio cavalier. T

Sier Piero Bembo, fo provedador in Are, qu. sier Jacomo.

R. † Sier Francesco Lippomano, fo castelan a Pontevico al tempo di l'asedio, qu. sier Zuane.

Sier Francesco Breani qu. sier Donado, fo podestà a Cavarzere.

Sier Zuan Michiel qu. sier Piero da San Polo.

Sier Nicolò Boldù di sier Alvise, è a la custodia di Padoa.

Sier Alexandro Bondimier, è a la custodia di Padoa, qu. sier Francesco.

Sier Gregorio Pizamano, fo provedador a Citadela e a la custodia di Padoa, con homeni .... e cavali .... a so spexe, qu. sier Marco.

Sier Constantin da Molin, fo a la custodia di Padoa con homeni 4 a so spexe, qu. sier Nicolò, qu. sier Lion.
Sier Jacomo Marzelo, fo provedador a la Badia, qu. sier Marin.
Sier Zuan Francesco Trivixan, di sier Alvixe.
Sier Gabriel Barozi qu. sier Jacomo, fo podestà a Marostega.
Sier Nicolò Bragadin qu. sier Arimondo.
Sier Simon Valier, fo provedador a Lonigo, qu. sier Piero.
Sier Batista Zane, fo a la custodia di Trevixo, qu. sier Andrea.
Sier Hironimo Contarini, fo provedador a Mocho al tempo dil conflicto, qu. sier Piero.
Sier Hironimo Michiel di sier Nicolò.
Sier Zuan Jacomo Pixani, fo a la custodia di Padoa, qu. sier Donado.
Sier Hironimo Zigogna di sier Francesco.
Sier Piero Orio, fo podestà a Noal, di sier Bernardin.
† Sier Antonio Loredan, fo giudice di Petizion, qu. sier Piero Padoa
Sier Nicolò Vituri qu. sier Renier.
Sier Hironimo Avogaro, fo castelan a Verona e al conflito di Brexa, qu. sier Biasio.
Sier Bortolo Magno di sier Piero.
Sier Hironimo Sagredo, fo castelan a Lazise, qu. sier Marco.
Sier Hironimo Marzelo qu. sier Martin.
Sier Hironimo Pixani qu. sier Francesco *dal banco.*
Sier Francesco Moro qu. sier Fantin, fo a l' Armamento e a la custodia di Padoa.
Sier Luca di Mezo, qu. sier Francesco.
Sier Alvixe Michiel, fo a la custodia di Padoa, de sier Vetor.
Sier Zuan Francesco Pixani, fo podestà e capitanio a Feltre e a la custodia di Padoa, qu. sier Lunardo.

Sier Donado di Prioli, fo retor a Schiros, qu. sier Ruberto.
Sier Polo Contarini, qu. sier Piero da *la Sayta.*
Sier Vicenzo Manolesso qu. sier Marco.
Sier Andrea Falier, fo provedador a Lendenara, di sier Bernardin.
Sier Sebastian Zane di sier Bernardin.
Sier Julio Lombardo, fo provedador a Lendenara, qu. sier Lunardo.
Sier Alvixe Contarini qu. sier Francesco.
Sier Marco Lombardo, fo a la custodia di Padoa, qu. sier Lunardo.
Sier Polo Contarini, qu. sier Zuan Matio, qu. sier Priamo.
Sier Andrea Griti, qu. sier Francesco.
R. † Sier Vicenzo Loredan, fo Cao di XL, qu. sier Lunardo.
Sier Zuan Michiel qu. sier Domenego, fo castelan a Butistagno.
† Sier Zuan Dolfin, fo provedador a Feltre, qu. sier Hironimo Padoa
Sier Piero Querini, fo vice soracomito, qu. sier Biaxio. 231
Sier Pandolfo Contarini, fo provedador a la Mota, qu. sier Francesco.
Sier Francesco Memo, fo a la custodia di Treviso, di sier Nicolò.
Sier Piero Trun qu. sier Priamo.
Sier Bortolo Contarini qu. sier Marco.
Sier Nicolò Boldù di sier Hironimo.
† Sier Marin Dolfin, fo soracomito, qu. sier Dolfin, è a la custodia di Padoa Trevixo
Sier Zuan Loredan, fo a la custodia di Padoa, di sier Tomaxo.
Sier Vidal Vituri, fo podestà a Muran, qu. sier Andrea.
Sier Baldissera Minio, fo a la custodia di Trevixo, qu. sier Zuan Domenego.
Sier Francesco Bragadin, fo a la custodia di Padoa con homeni 10, qu. sier Vetor.
Sier Vetor Bragadin, qu. sier Pelegrin.

Sier Michiel Foscari, fo provedador a Monfalcon, qu. sier Zacaria.
Sier Zuan Francesco da Molin, qu. sier Filippo.
Sier Marco Antonio Memo, fu a la custodia di Padoa, di sier Lorenzo.
Sier Carlo Miani qu. sier Anzolo, fo castelan a la Capella di Bergamo.
Sier Michiel Querini qu. sier Hironimo, fo capitanio a Soave.
Sier Lorenzo Barbaro, fo Catavor, qu. sier Antonio.
Sier Donado Zustignan qu. sier Piero.
Sier Francesco Venier, fo castelan a Cologna, e a la custodia di Padoa, qu. sier Jacomo.
R. † Sier Bernardo Venier qu. sier Jacomo, fo di sier Bernardo.
Sier Zuan Pixani, qu. sier Nicolò, fo camerlengo a Crema.
† Sier Filippo Corner, fo vice provedador a Brandizo, qu. sier Hironimo.
† Sier Francesco Zustinian, fo podestà a Montagnana e a la custodia di Padoa, qu. sier Unfrè — Padoa
† Sier Andrea da Mosto, fo capitanio in Po, qu. sier Piero — Trevixo
Sier Vicenzo Pixani, qu. sier Antonio, fo Cao di XL.
† Sier Lunardo Bembo, fo XL zivil e a la custodia di Trevixo, qu. sier Francesco — Trevixo
Sier Vicenzo Michiel di sier Nicolò.
Sier Hironimo Emo di sier Gabriel qu. sier Zuan el cavalier.
Sier Nadal Contarini qu. sier Zuanne.
Sier Zuan Emo di sier Gabriel, qu. sier Zuan el cavalier.
Sier Zuan di Garzoni, fo a la custodia di Padoa, di sier Francesco, qu. sier Marin procurator.
† Sier Marin Zustignian, fo a la custodia di Padoa con homeni 3, di sier Sebastian, cavalier.
Sier Francesco Querini, di sier Zuane, qu. sier Carlo.
Sier Agustin Contarini, di sier Marco Antonio.
Sier Lorenzo Marzelo, di sier Anzolo, fo podestà a Lonigo.
Sier Hironimo Bragadin, fo a la custodia di Padoa, di sier Zuan Francesco.
Sier Vicenzo Morexini, qu. sier Ciprian.
Sier Batista Zorzi, di sier Nicolò, fo a la custodia di Treviso.
R. † Sier Zuan Zorzi, fo conte a Puola, qu. sier Antonio.
† Sier Vetor Pixani fo provedador a Riva, qu. sier Zorzi da San Fantin — Padoa
Sier Zacaria Orio, fo camerlengo a Napoli di Romania, qu. sier Zuane. 2
Sier Sebastian Bolani, fo a la custodia di Padoa, di sier Zuane.
— Sier Alvixe Salamon, fo signor di note, qu. sier Vido.
† Sier Bernardin da Canal, fo XL, qu. sier Anzolo.
Sier Zuan Corner di sier Alvixe.
Non † Sier Lunardo Bolani, fo signor di note e a la custodia di Trevixo con homeni 4 e do cavali, qu. sier Alexandro.
† Sier Francesco Corner, fo XL zivil, qu. sier Zorzi, fo a la custodia di Trevixo — Trevixo
† Sier Francesco Zen, fo XL, qu. sier Bacalario el cavalier.
† Sier Vicenzo Zen qu. sier Tomà el cavalier, fo Cao di LX.
Non † Sier Vicenzo Zen, qu. sier Bacalario el cavalier.

Scurtinio di do provedadori sora l'arsenal, justa la parte, con pena. 232

9 Sier Vetor Michiel, fo di la zonta, qu. sier Michiel 54. 96
1 Sier Zuan Arseni Foscarini, fo avogador, qu. sier Bortolo . 14.125
† 4 Sier Zacaria Dolfin, fo savio dil Consejo, qu. sier Andrea . . 114. 38
R. † 7 Sier Antonio Trun procurator, fo savio dil Consejo 102. 48
5 Sier Marco Antonio Loredan, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zorzi . . . . , 53. 95
8 Sier Anzolo Trivixan, fo capitanio a Padoa, qu. sier Polo . . 100.45

6 Sier Vetor Morexini è provedador sora le pompe, qu. sier Jacomo 26. 122
2 Sier Zuan Vituri, fo provedador zeneral in la Patria di Friul, qu. sier Daniel 39.110
3 Sier Francesco Falier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Piero . 76. 74
10 Sier Piero Capelo, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuan procurator 56. 91
Non Sier Zorzi Corner, el cavalier procurator, savio dil Consejo, per esser di Colegio.

Et rimasi, fo chiamati a la Signoria, et il Dolfin olse rispeto esser col colega doman.

Noto. In le lettere di Padoa, è come sier Piero Venier qu. sier Domenego, era lì e si faticava assai acendo le guarde et meritava esser di la Signoria iostra ajutato di aver lui e sier Alvise suo fratello alvoconduto come ad altri è stà facto, e *tamen* li onsieri non volseno meter dito salvoconduto di deitori privati per uno anno, come ad altri è stà acto.

Et veneno zoso Pregadi, a hore 4 di note.

A dì 18 Domenega. In Colegio: atento in Rota a Roma fu fata la sententia di la ripresaja di certe nercantie fono tolte a Monopoli al tempo dil conuisto, capitanio sier Jacomo Marzelo che fu morto la una bombarda dil 1482, per la qual sententia volseno retenir a Brandizo le do nave candiote venivano qui, come ho scripto, fo retenute e poi lassate zonte in questa terra con vini, *unde*, consultato on dotori di apelarse perchè la Signoria non avea litto le sue raxon, e fu fato la comission a domino Piero da Trexo dotor, avocato, qual si apelli in Rota.

Di Franza, fono lecte le letere con li Cai li X. E comandato gran credenze; sapendo il sunario, lo noterò di soto.

Da poi disnar fo gran Consejo. Fo publicà tutti li imasi di andar a Padoa e Treviso vengino da maina in Colegio. *Item*, tutti chi è in oficio, sì zentilhomeni come populari, portino i boletini aver pagà li oi mezi fiti, *aliter* il primo Consejo si farà in loco uo.

Fu fato podestà e capitanio a Bassan sier Alvixe Badoer, fo sopracomito, fo a la custodia di Padoa on homeni 10 e cavali 2, qu. sier Zuan Gabriel udexe di procurator; sier Simon Malipiero fo fato odestà a Este, qu. sier Domenego, che mandò homeni 15 a sue spexe a Padoa; XL criminal, sier Lunardo Bolani, fo signor di note, qu. sier Alexandro, è a la custodia di Treviso con homeni 4 e do cavali a so spexe; e di la zonta fo tolto sier Nicolò Malipiero qu. sier Tomaxo, fo a la custodia di Padoa con homeni 25 a sue spexe, e cazete da sier Zorzi Zorzi, fo di la zonta qu. sier Andrea; e altre voxe fu fate.

Di Roma, vene letere di l' orator nostro, di 14. Qual fo mandate da li savii a lezer, e compito il Consejo, ch' era hore 24, il Principe con li consieri andoe in Colegio di suso a lezer le predite letere le qual sono de importantia, et ne sono *etiam* drizate a li Cai di X.

Di sier Vetor Lipomano, da Roma, di 13, 233
vidi queste letere. Come Domenega, a dì 11, introe in Roma li oratori di l' Imperador per dar ubedientia al Papa, quali ne fono di quelli erano in Roma e feno come venisseno, zoè: primo, el fradelo dil duca di Milan, lo episcopo de Trieste, el signor Alberto de Carpi, il fradelo dil vescovo di Vizenza signor Antoniello dil Rovere, et uno altro. *Item*, è zonto uno zenoese, vien di Constantinopoli, è uno mexe e mezo parti: dice come el signor Soldan e il re di Tunis aveano mandà a dir al Signor turco che volesse ajutar la secta macometana, perchè il re di Spagna la voleva destruzer, et il re de Portogallo da l' altra banda obviar specie non andasseno a' mori, et dovesse contra di loro far potente armada; et che 'l Turco avia facto paxe con l' Ongaro, et che feva una grossisima armada da vele 300, zoè galie 160, fuste 100, palandarie 100 da artellarie, tra le qual sono 800 falconeti, e farà 500 homeni d' arme di homeni renegati et 3000 schiopetieri etc. *Etiam* è lettere di Napoli e di Fiorenza di questa grossa armada el fa. *Item*, è nova come l'armata d' Ingaltera e quella di Franza è state a le man, et preso 72 galie di Franza; ma per questo anno englesi non è per passar su la Franza, et il morbo è grandissimo in Ingaltera. Scrive, Domenega, ch'è ozi 18, questi medemi oratori farano l' intrata in Roma come oratori di l' archiduca di Borgogna, per dar obedientia al Papa. Luni, che fo a dì 12, li oratori di Milan con publico concistorio deteno ubedientia al Papa. Il Curzense non vi fu. Ogni dì qui a Roma si fa congregation de cardinali. Il Papa vol far certi ordeni e conzar le bolle per la gran manzarie si fa, et publicarle nel Concilio. Il Papa vol trovar ducati 60 milia da quelli oficii de Ripa, et vol aver 100 homeni d'arme in bianco, cavalchi con lui quando el cavalcherà. *Item*, non volendo il Curzense far lo acordo, il Papa

si à pensato un modo: tenir Brexa e Bergamo in lui e dar la mità di Lombarda a l'Imperador e l'altra mità a la Signoria, et l'orator nostro è stato col Papa e spaza letere a la Signoria. Da matina, per li oratori di Milan, si fa concistorio, et venere il Papa intrarà in Concilio che sarà a dì 16 di questo. Et
233* come uno orator di fiorentini, stato al Turco, zonto a Ragusi, qual era a Constantinopoli quando vene l'orator nostro a la corte in Andernopoli, ha scrito a Fiorenza che 'l ditto orator ha tratato gran cosse col Turco e ha otenuto quello l'ha voluto, et è partito; et altri avisi, *ut in litteris*.

Noto. Per letere altre da Roma e publice e private se intese: come li oratori dil duca di Milan, volendo dar l'ubedientia al Papa per nome di Maximiano Sforza duca intitolandolo di Milan, l'orator di Franza, che è a Roma, episcopo di Marseia, andoe dal Papa dicendo Soa Santità non doveva udir questi oratori come oratori dil duca di Milan, perchè il suo Re era vero duca di Milan investito per do pontefici Alexandro et Julio et per l'Imperador proprio, e questo è duca di Milan per forza e non ha alcuna investison; dicendo parole alte. *Tamen* poi intesi la verità, che fu che a dì 14 la matina fo concistorio publico per udir li oratori di Milan, venuti a darli ubidientia, et reduto il Papa, vi era li oratori tra li qual quel di Franza sopranominato, et comenzò l'oration domino Hironimo Moron uno di oratori milanesi, comemorando che, cussì come el duca Francesco avo di questo Duca era stà causa che li Medici tornasseno in Fiorenza, cussì questo Papa era stà causa di far tornar il duca Maximiano nel stato e far cazar queli che per tirania lo occupava, *unde* el dito orator franzese si levò suso dicendo el suo Re non era tiran e che li popoli tutti si laudava, ma che ora soto questo è tiranizadi, et che li mostreria, altro che è li, perchè il suo Re era sta investito vero duca da papa Alexandro e papa Julio e da l'Imperador presente, et *de jure* el ge aspeta; con tal parole. Il Papa zercò de mitigarlo e farli tacer; si che fu gran baruffa li in concistorio publico.

234 *Deputatione fate di le guarde in Padoa da poi il partir di zentilhomeni et altri andati novamente a servir, a dì 15 Decembrio 1513. Lista mandata a la Signoria.*

A la Saracinescha.

Sier Jacomo Michiel qu. sier Biaxio.
Sier Hironimo da Canal qu. sier Zuane.
Compagnia di Nadalin di Cristofolo . . homeni 2
Compagnia di Zuan Galo . . . . . » 6
Compagnia di Menego di Todaro . . » 2
Compagnia di Alvixe de Zulian . . . » 13
Zorzi Lovo, Andrea suo fante.

Bastion di la Savonarola.

Sier Lorenzo Minio, qu. sier Almorò, per ducati 10.
Sier Ferigo Morexini qu. sier Hironimo
Compagnia di Francesco de Novelo . . » 24
Luca Boycho e Antonio suo fradelo.

In Codalonga.

Sier Lodovico Querini qu. sier Jacomo, per ducati 10.
Sier Vicenzo Zen qu. sier Piero.
Sier Marco Antonio Foscarini di sier Almorò.
Dimitrachi de Domenego Piero, suo fante.
Sier Biaxio Querini di sier Zuan Nadal contestabele dil porton di la torre.

Porta dil Portello.

Sier Bernardo Donado qu. sier Hironimo dotor, per ducati 10.
Sier Alexandro Bondimier qu. sier Francesco.
Compagnia de Alvise de Menegin . . » 13
Lazarin Lovo e Bernardo suo fante.

Al bastion Impossibele.

Sier Piero Venier qu. sier Domenego, per ducati 10.
Sier Alvixe Boldù qu. sier Filipo, per ducati 10.
Compagnia de Francesco Tartarello . » 4
Sier Francesco da Molin qu. sier Timoteo, podestà di Este, per ducati 10.
Compagnia del Sardela . . . . . » 13
Homeni de la galia Polana . . . . » 25
Bernardo Zebeschin e Zuan Piero suo fante.

Porta di Santa Croce.

Sier Andrea Dandolo qu. sier Polo, per ducati 10.

Sier Vicenzo Tiepolo, di sier Hironimo, sopracomito.
Homeni di la galia Tiepola.
Bernardin Sebastian e Zuane Piero suo fante.

234* *A la porta di Porsia.*

Sier Vetor Pixani qu. sier Francesco, per esser stà asolto.
Compagnia de Zaneto da Zara . . . homeni 9

A la porta di Ponte Corvo.

Sier Piero Polani sopracomito.
Sier Bortolo Zancaruol di sier Zuane, per ducati 10.
Compagnia de Domenego de Lazaro . » 3
Francesco Tartarelo e Nicolò suo fante.

A la piasa, cinque capi.

Sier Vicenzo Capelo provedador di l'armata.
Sier Zustinian Morexini qu. sier Marco.
Sier Donà da Leze qu. sier Priamo, podestà e capitanio di Ruigo.
Sier Nicolò Pasqualigo qu. sier Vetor, podestà di Vizenza.
Sier Antonio da Mula qu. sier Polo.

Sguaraguaiti. Prima note.

Sier Jacomo Longo qu. sier Nicolò . . Sier . . . . . Longo suo fiol . . . . . Beneto Bonaza da Cataro	prima
Sier Piero Trivixan qu. sier Andrea *da la dresa* . . . . Jacomo de Balsarin	seconda
Sier Francesco Contarini qu. sier Anzolo D. Antonio Soro dotor	terza

Seconda note.

Agustin Verziero da Verona . . . . Bortolo da la Barbara . . . . . . Jacomo de Belone.	prima
Sier Carlo Marin qu. sier Antonio. . . Sier Antonio da Mula qu. sier Polo . .	seconda
Sier Polo Contarini qu. sier Zacaria cavalier . . . . Sier Zacaria Lipomano di sier Hironimo.	terza

Marco Antonio Morexini natural de sier Tomà	prima
Beneto Ambrosani provedador di Conselve. . . . . Vielmo di Teolo	seconda
Piero Spolverin da Verona . , . . . Pelegrin da la Riva da Verona. . . .	terza

A dì 19 Desembrio. La matina nevegoe alquanto, et essendo a una messa a San Lorenzo di musica con do organi li oratori del Papa et Franza e Hongaria, la Signoria li mandono a chiamar Papa e Franza et veneno in Colegio, uno poi l'altro, et fono su varii parlari, qual per esser secreti non se intese; et cussì come ozi doveva esser Pregadi per trovar danari, terminono far Consejo di X con la zonta grande, credo per scriver in Franza, che importa assai. 235

Di Fiorenza, vidi letere, di X, di la Balia drisate a l'orator dil Papa, di 11. Come, a dì 7 fo l'ultime loro con li avisi aveano, et mandato Gonfiolto coriero con queste letere. Non hanno aviso alcuno di Franza; solo da Roma intendono che la pratica di lo acordo per ancora non faceva alcun effeto, nè per li avisi che hanno loro vi si sperava molto. Idio indirizi questi scompigli ad salute comune. Intendeno che venerdì passato al reverendissimo Curzense dovea darsi publico concistorio, credono per la ubedientia. Hanno aviso da' svizeri, che in una dieta tenuta ad Zurich si era risoluto le infrascripte cose:

Che lo Imperador fusse aiutato ripigliare la Borgogna quando desse loro tanti danari che potesseno farlo, e che in altro non volevano travagliarsi contro al re di Franza.

Che s'era concluso pigliare la protectione del signor duca de Milan per difenderlo da ognuno, et a questo effecto avevano designati 20 milia homeni distribuiti per i Cantoni, con ordine che ad ogni bisogno scendesseno per la defensione di quello signore, et che a loro riquisitione el signore duca di Savoja aveva levati del dominio suo tutti i fuoriusciti de Milano.

Che ad li statichi presi ne lo apuntamento feceno con monsignor della Trimolia a Digiun era stato dato tempo infino ad Sancta Lucia, al quale tempo, quando el re di Franzia non tenesse quello apuntamento, gli farebbono decapitare; et che il capitanio Grullier a questo effecto era cavalcato dal re Cristianissimo.

Da poi disnar fo Consejo di X con zonta. Et steteno fino ore 4 di note; credo spazono letere in Franza, perchè il sumario di le lettere di 29 venu- 235*

te non è stà lecte se non con li Cai di X, e fo dito che quel che portò dicte letere, quando el si partì l'orator nostro è in Franza, li disse: « Va presto, e se tu arriva avanti le lettere spaza il Re, tu averà 60 ducati; e cussì è venuto e ancora non si sa di letere alcune dil Re che siano zonte. Si tien siano bone lettere per questa credenza si tien.

Fo dato il castello dil Muschio soto Veja e fato castelan in vita uno Marco Alichi da Modon, qual dete a la Signoria ducati . . . .

A dì 20, la matina. *Fo letere di sier Bortolo da Mosto savio da terra ferma, provedador, etc. date soto Maran.* Come in quella ora, eri ore do avanti zorno, era zonto lì con zerca barche 80 et fato smontar da 40 homeni in terra, quali però erano mal armati, et li inimici comenzono a saludar la dita armada con artellarie, *adeo* sfondrono do barche nostre. Hanno facto certo bastion a una ponta dita San Vito. Essi inimici sono in la terra da 250 fanti tra boemi e altri, et hanno artellarie; *tamen* non dubita di reaverlo, maxime venendo le zente di terra come dieno venir. *Item*, aspeta zonzi le 3 galie candiote che dieno parer di ora in ora; ha con lui barche longe 4 armate.

Di Udene, fo letere dil luogotenente. Come le zente nostre erano in ordine sotto domino Baldisera di Scipion, qual con grande animo vol andar a trovar i nimici. Arà 70 homeni d'arme di quelli dil Baion che mancava a zonzer, 500 cavali lizieri in tutto e fanti usati 500, computà 250 vien di Treviso e sarà stati quel zorno lì. *Etiam* domino Hironimo Savorgnan è venuto con 2000 persone, e cussì altri castelani; sichè voleno far fati. I nimici erano, per quanto se intende, il conte Cristoforo Frangipani e li altri partiti di Maran, et fanno la massa.

Vene sier Nicolò Zorzi, venuto podestà e capitanio di Caodistria, in loco dil qual è andato sier Alvise Barbaro, e referì justa il solito scusando la innocentia sua di quel fo calunniato, e il Principe il laudò.

Di Padoa, fono letere al solito. Come pagavano danari a le fantarie e fevano le monstre e si mandi danari. I nimici al solito avevano fato la monstra a Este de quelle zente e dato danari, zoè parte pani avuti dil Veronese e parte fromenti auti dil Polesene e ne hanno auti stara 11 milia, *adeo* è abondantia grande di pan.

236 *Di Trevixo.* Come hanno preso quelli fanti messeno a saco la botega dil luganeger, e si mandi danari, e di le zente expedite per Friul e altre occorrentie.

Da poi disnar fo Consejo di X *simplice*, e il Colegio fo separato a consultar in materia pecuniaria. Et in questa matina fo spazà di Colegio sier Michiel Donado di sier Zuane. Toca il Colegio a quelli toccò quello di sier Nicolò Bondimier di sier Andrea, e sier Alexandro Donado qu. sier Polo, zoè sier Luca Trun consier, sier Hironimo Duodo Cao di X, sier Orsato Zustinian avogador, et sier Stefano Contarini inquisitor.

Et cussì ozi fono in dito Consejo di X expediti, zoè sier Nicolò Bondimier e sier Alexandro Donado asolti e mandati questa sera a caxa, sier Michiel Donado fo confinà per anni 15 a Retimo, come se publicherà la sua condanason el primo Mazor Consejo, e stia in prexon fin vadi al bando.

In questa matina in Rialto fo publicà et bandito, da parte di Cai dil Consejo di X, in execution di parte prese: che non si potesse far mascare per nium modo *sub pœna* etc., che zà se principiava a far molte mascare per la terra. È stà ben fato non si fazi, maxime in questi tempi presenti.

A dì 21, fo San Tomado. Fo divulgato a bocha, per quanto disse in Colegio l'armiraio: come ha, per uno vien di Maran, nostri aver auto il bastion di San Vito di Maran.

Vene in Colegio l'orator dil Papa.

Da poi disnar fo Pregadi per far Consejo di X, et lecto:

Di Padoa. Letere zerca danari, e come de li fanti di Rizo di Chavina era stà messo a San Zuanne alcune caxe a saco, et si provedi, *aliter* interveniria qualche gran scandolo. Si lavora tuttavia la fossa di Santa Justina con gran furia, e si fa le fondamente dil bastion de l' Impossibele. De i nimici si dice il vicerè si aspetava a Este per far li pagamenti a le zente; e altre particularità.

Di Trevixo, fo lettere zerca danari e quello acade de li.

Di Roma nè di Fransa non fu letto alcuna lettera, che si sa erano venute, e fo con mormoration dil Pregadi.

Fu poi leto per Gasparo di la Vedoa secretario dil Consejo di X una parte presa eri nel Consejo di X con la zonta: che *de cætero* non si possi più acompagnar, e di danari si acompagnerà non si possi pagar alcuna angaria che *de cætero* si meterà; con altre clausole *ut in parte.* La copia non sarà qui avanti.

Et licentiato Pregadi a ore 11 $^{1}/_{2}$ di note senza far altro, et il Consejo di X con la zonta intradi, leto le letere, fo licentiato dito Consejo fin ore 3.

A dì 22, la matina, in Colegio. Vene domino Mar- 23[illegible]

Et domino Baldissera di Scipion è con le zente terrestre da l' altra banda. In la terra sono da 300 fanti todeschi, zoè boemi 150 e altri che si dice non hanno farine ma ben assà formenti, et tien si renderano prima abino la bataglia; et che s'il desse la terra a saco si aria subito. Scrive si mandi indrio sier Nicolò Vendramin sopradito, qual l'ha ajutato in molte cosse. Nota: questo è venuto qui per menar uno esplorator è preso.

Fu fato, subito lecto le letere, scurtinio di un provedador sora l'arsenal in luogo di sier Antonio Trun procurator ha refudado per esser in uno altro oficio sora i debitori, et fu fato con boletini justa la leze. Rimase sier Anzolo Trivixan fo capitanio a Padoa, qu. sier Polo, et aceptoe; sarà compagno di sier Zacaria Dolfin, col qual è stati *etiam* provedadori executori insieme a tempo di la guera dil Turco, et sono molto amicissimi. Il scurtinio è questo.

Scurtinio di un provedador sora l'arsenal, in loco di sier Antonio Trun procurator a Rialto.

1 Sier Vetor Michiel, fo di la zonta, qu. sier Michiel	66. 116
3 Sier Piero Capelo, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuan procurator	79. 100
6 Sier Anzolo Trivixan, fo capitanio a Padoa, qu. sier Polo	125. 54
8 Sier Marco Antonio Loredan, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zorzi	56. 120
2 Sier Hironimo Contarini, è provedador zeneral a Trevixo, qu. sier Francesco	66. 114
5 Sier Francesco Falier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Piero	89. 93
7 Sier Alvise Emo, fo capitanio a Padoa, qu. sier Michiel	27. 151
non, Sier Francesco Foscarini, fo savio dil Consejo, qu. sier Filippo.	

A dì 23, la matina. In Colegio, reduti da basso perchè la sala si preparava per far il pasto, e fu fato
238 scrivan sora i lidi in loco di .... Brexan che morì, zoè li provedadori al sal ne elezeno di 17, 4, et questi 4 rimaseno a esser balotadi in Colegio, et rimase Alvixe Brexan fradelo dil defonto, che fo soto Andrea di Vivian etc.

Da poi disnar, fo Pregadi. Et fo per expedir le presenti in materia pecuniaria, et fo lete queste poche letere. È da saper, che di Roma nè di Franza el Pregadi intese le lettere, *imo* l'altro eri per il Consejo di X fo spazà lettere a Roma.

Di Padoa, di savii e provedadori. Zerca danari si manda. Et i nimici sono a Este e fanno monstre e danno danari.

Di Treviso, di sier Sebastian Moro podestà e capitanio, e sier Hironimo Contarini provedador zeneral. Zerca dani e pagamenti fanno. E nota, è zorni 8 che per il Colegio fo dato licentia a dito sier Hironimo Contarini provedador, che compito de far la paga, vengi a repatriar; el qual è a Trevixo a sue spexe, come bon patricio.

Di Udene, dil locotenente, di 22. Come, avendo auto nova i nimici è a Gradisca col conte Cristoforo Frangipani per venir assaltar le nostre zente vano per recuperar Maran, de che non li parse restar di avisar di questo domino Baldisera di Scipion acciò con le zente si vengi a salvar in Udene; sichè quella impresa è dificile. *Item,* manda lettere aute da sier Alvise Griti provedador di Monfalcon. Li scrive, i nimici averli mandà a dimandar quel loco, zoè uno capitanio cesareo, e manda la lettera li ha scrito, minazandolo molto si non ge darà la tera etc. La qual letera fo lecta in Pregadi, latina e ben ditata letera. *Item,* scrive esso locotenente di le provision el fa per conservar Udene, e come è pericolo non se perda Cividal di Friul.

Fo, poi leto le lettere, lecte le opinion in materia pecuniaria. La prima, ch'è di sier Zorzi Emo e sier Andrea Griti procurator, in la qual è sier Luca Trun consier e sier Zacaria Gabriel, sier Zorzi Pixani dotor e cavalier, sier Andrea Trivixan cavalier, consieri. Di tansar tutti, zoè 1000 teste da ducati 100 fin 200, e poi il resto di la terra da ducati 8 fin 500 per una volta solamente, con il modo di elezer li X savii a tansar e li altri a tansar per le Contrade *ut in ea.*

L' altra, di sier Polo Antonio Miani, sier Alvixe Grimani, consieri, sier Cristofal Moro, sier Lunardo Mozenigo, sier Alvixe da Molin, sier Zorzi Corner cavalier procurator, sier Francesco Bragadin, savii dil Consejo, sier Marco Minio, sier Piero Trun, savii 238
a terraferma, elezer X savii a tansar tutti quelli che manca a tansar, e retansar la terra, posendo crescere sminuir le tanse, zoè fino a ducati 300, *ut in parte;* con molte clausule.

L' altra, di sier Alvixe di Prioli savio a terraferma, far le fazion o si pagi cinque per cento di quello cadaun ha et si vede *ut in parte,* e dil resto che non si vede li savii tansi.

L' altra, di sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma, che vol si stagi su le tanxe prese e consuete, et quelli mancano a tanxar siano tanxati, e fati li savii *ut in parte.*

Parloe primo sier Zorzi Emo per la sua opinion, li rispose sier Alvise da Molin, poi sier Alvise di Prioli, poi sier Gasparo Malipiero et *demum* sier Luca Trun consier, qual fe' bona renga dicendo il bisogno di la terra di aver danari presti, comemorando in li pericoli semo, danando la parte di sier Gasparo Malipiero e le altre; poi andò sier Francesco Bragadin savio dil Conseio, et l'ora tarda, erano 5 hore, il Principe si levò e fo rimessa quella materia a luni di Nadal a expedir; ma nota: queste parte non fa il presente bisogno di trovar danari presti; sichè per mia opinion le non vol dir nulla adesso.

Fo mandato a Padoa ducati 2000.

A dì 24, fo la vizilia di Nadal. La matina per tempo, se intese, per uno buranelo venuto di Maran : come eri le nostre zente fo rote da quelli di Maran e l' armada presa e morte di le nostre assa' zente, et non sa ben la cossa, perchè vedendo questo, lui zerchò di salvarsi et fuzite via per mar.

Questa nova venuta tutta la terra fo piena, et se desiderava saper qual cossa; *tamen* non era letere di ziò.

Di Padoa, di eri. Come acadete cossa de lì, il zorno avanti, che volendo li archibusieri aver danari et il provedador, ch'è il capitanio di la terra, dicendoli a caxa dil capitanio zeneral dove si paga le fantarie che non era tempo ancora, e più vechie compagnie andava avanti, *unde* il zeneral licentioe diti do contestabeli con loro compagnie che non erano per aver danari, quali sono uno Vido da San Zenon l' altro Borgese, il primo con provv. 113 il secondo 112, et questi partidi, veneno verso la porta di la Savonaruola per andar fuora di la terra, et quelli contestabeli è lì a custodia non li lassono: e mandato a dir al capitanio zeneral come questi fanti voleano prender la porta e ussir, il dito capitanio montoe a cavalo con alcuni di soi per remediar, et venuto a Santa
39 Maria di Avanzo, si scontrò in dito contestabele Zenon qual volea scusarsi, et esso capitanio non volse aldirlo e li cazò un stoco in la schena che lo passò da l'altra banda, el qual cazete in terra, e levato suso cussì ferito per fuzer, corse un poco e caze in terra morto e fo suo danno ; l'altro contestabele si scose. Sichè questo caso sequite, e nota le letere dize un caporal, ma fu un contestabele. *Item*, de i nimici hanno, per letere di Vicenza di Dardi Cavaza, parte erano passati l' Adexe et il ponte è fato; *tamen* non fu vero, et sono a i soliti alozamenti, facendo anche loro page per queste feste.

Di Trevixo. Fo letere *de occurrentiis* a l'usato et nulla altro di novo.

Da poi disnar, comenzò il perdon di colpa e di pena a Santa Maria di Gratia; qual durerà queste feste di Nadal auto *noviter* da questo Papa; ma ozi, fo gran vento, *etiam* fo il perdon, auto di zorni ... da più cardinali in la chiexia di San Bortolo a uno altar si chiama Santa Maria dil teramoto, dove è una scuola.

Fo divulgato, per altri venuti, le cosse di Maran esser mal andate, la nostra armata rota, si parla *varie* dil modo, le galie alcune prese, ma non scriverò altro fino non se intendi il modo; *unum est* non zè letere di questo per il tempo contrario, pur si dice è venuti do balestrieri.

Et justa il solito, il Principe fo a messa in chiexia di San Marco con l' orator di Franza et quel di Hongaria, non era quel dil Papa, et altri invitati al pranso; nì Colegio si reduse.

A dì 25, fo el zorno di Nadal e fo grandissimo vento. El Principe vene con le zerimonie in chiexia a messa. Eranvi oratori Papa, Franza et Hongaria, et do vescovi, el Zane di Brexia et il primocerio di San Marco; era *etiam* il conte .... fo nepote dil conte Zarcho, e oratori di Rodi et altri patricii deputati al pranso, et alcuni procuratori. Fu posto le zoie su l' altar justa il consueto, et gran lumenarie.

Et di Maran si intese certissimo il disordine seguìto, e il modo, per esser venuto sier Alvise Foscarini qu. sier Nicolò, qu. sier Alvise dotor procurator, qual andava podestà in Albona e Fianona, et capitado lì, volendo nostri la bataia, restoe a darla. El qual orator è venuto qui referisse il modo, e come domino Baldisera di Scipion era venuto su l'armata con 5 cavali, perchè le zente di terra si levava, et che par 4 barche nostre, zoè Alvise Muscatello Zaneto Spuzafiao, Cebeschin et Andrea di Viviani, volendo sier Bortolo da Mosto provedador di l' armada darli *omnino* la bataia, a dì 22 da matina, queste fono le prime, et quelli di la terra si difeseno vigorosamente con artelarie et feriteno con archibusi molti di la galia candiota che lì è, di sier Anzolo 239*
Trun soracomito, la qual era in Istria, e per ordine di la Signoria era venuta lì, et montadi parte sopra uno ponte per andar soto la terra, quel ponte si rupe et cascono in el paltan parte, et inimici adosso et con artelarie li amazono, *adeo* il resto si butono in acqua parte, et volendo fuzer non poteano dove. Al bastion di San Vido, che fece i nimici, nostri aveano messo do sacri e i nimici li tolseno. E la galia di sier Francesco Zen, la prima, qual fu presa e il soracomito era in fango, e una di sier Zorzi Barozi can-

diota era la seconda, qual era vuoda, si tien i nimici l'abino auta, e la terza sier Anzolo Trun, dice bombardava molto i nimici e la galia Zena per mandarla a fondi aziò non venisse in le man de inimici, e la quarta galia di sier . . . . . Barozi fradelo dil sopradito era li intresada; le barche di le Contrade si meseno chi poteno a fuzer. Dil provedador Mosto e di domino Baldisera di Scipion non si sa. *Etiam* zonse a nona sier Antonio Badoer di sier Vicenzo, qual di terra andò con domino Baldisera di Scipion su l'armata; et referisse *ut supra*. *Etiam* è venuto un comito di la galia predita et altri galioni; pur letere non era per esser gran vento; et sier Bortolo da Mosto era molto caluniato, aver governà le cosse con mal ordine.

Di Udene, fo letere dil locotenente di 22, venute questa matina, ma non lecte fino da poi disnar.

240* È da saper, in questo zorno acadete che non fu levà li stendardi a San Marco justa il solito per il gran vento era, *adeo* molti li dispiaque e lo tolseno per mal augurio.

Da poi disnar, fo predicato a San Marco per uno prete qual si chiama domino Hironimo Centurer docto e capelan al Sepulcro, et il Principe vene vestito col manto di veludo cremesin e di soto seda, e con li oratori sopranominati et li do episcopi, zoè il Marcelo di Trau et il primocerio di San Marco Barbarigo e il conte . . . . e li comessi di Rodi, et portò la spada sier Francesco Foscari va capitanio a Zara, fo suo compagno sier Hironimo Zustinian qu. sier Antonio; et compita la predica, andono con le cerimonie con li piati *ut mox est* a vespero a San Zorzi Mazor. Era gran vento, *adeo* alto mar ebeno vento assai, et vene di piato il Principe a smontar a la riva di palazo et per la scaleta di piera il Principe andò suso, e a la scala licentiò li oratori e altri tutti patricii, e li altri piati smontono al ponte di la Paia, sichè chi andò in qua et chi in la di senatori, che fo una cossa molto disordinata e di mal augurio. L'orator dil Papa era vestito di veludo paonazo fodrà di lovi, et con la Signoria non vi era alcuna veste di seda, *solum* tre over 4 vidi questa matina veludo cremesin. E nota: sier Zorzi Corner procurator, vidi vestito paonazo questa mane, che, poi la morte di la rezina soa sorella, sempre ha portato coroto e negro fino ozi, e ancora porta barba. Et domente si predicoe, el Colegio di savii si reduse a consultar etc., et steteno fino ore .... di note; pur letere non era se non di Udene; ma dil Mosto nulla si sapeva.

A dì 26 luni, fo San Stefano. Per esser grandissimo vento, el Principe vene con le cerimonie a messa in chiesia di San Marco, e portò la spada sier Zuan Moro qu. sier Damian che va provedador a Veja; fo suo compagno sier Zuan Francesco da Molin qu. sier Piero; era li oratori e altri patricii vechi soliti andar al pranzo col Principe in tal zorno, e compito la messa andono de suso a disnar. È da saper, per il gran vento non fu trato al palio a Lio justa il solito, et fo rimesso al dì de' Inocenti, et da novo nulla fo dito più di quello si ave eri sera per homeni venuti di Maran, che si iudicava do sole galie fosseno perite et par non el resto.

Solum, eri fo di Udene, di 23, hore 5 di note. Come, col nome di Cristo, in quella ora tutte le nostre zente andono a l'impresa di Maran, erano tornate salve et redute in la terra; non dubita di Udene, ma ben che i nimici anderà restellando il paese; domino Baldisera Scipion se partì dil campo et vene a l'armada e li restete.

Da poi disnar, Colegio di savii si reduseno *ad consulendum*, et steteno fine a ore . . di note.

Di sier Anzolo Trun sopracomito, fo letere, date a Lignan, a dì 23, ore 3. Come era zonto li con do galie candiote Baroze. Nara la cossa di Maran, et che *etiam* teniva la galia Zena fusse quasi scapolata. Nara la cossa dil modo fu dato la bataia per nostri e dil soccorso venuto da cavalo, et come nostri si messeno in fuga, hanno lassato 5 pezi di artelarie che aveano; et che domino Baldissera di Scipion governador dil campo da terra era li su la sua galia ferito in la faza di uno archibuso, el qual lo farà governar, medicar e ben atender; con altre parole *ut patet*, la copia di la qual lettera avendola scriverò di soto. *Unum est*, fo laudato da tutti di tal avisi et aversi ben portado, e dil Mosto nulla si sapeva dove el fusse. Li podestadi di le Contrade, erano a dita impresa, *etiam* loro ritornorono, zoè sier Alvise Donado èt sier Hironimo . . . . dotor di Torzelo e sier Alexandro Michiel qu. sier Piero di Muran, e di le so barche è maltratate.

Noto. Per la gran fortuna di vento, eri e questa note, se intese la nave Nicolosa, andava in Soria, prima aver taià l'arboro et esser scorsa in Istria, e fo zà do zorni, poi altri navilii di ogi e altro ch'è sora porto pativano assai per il gran vento, *tamen gratia Dei* non seguì altro danno.

A dì 28, fo San Zuanne. La matina nulla fu 241
di novo più dil solito, e fo letere di Padoa e di Trevixo, dil Mosto e altri come dirò.

Fo mandato per li zentilhomeni fo electi per an-

faza; stanno in zuochi col cardinal Santa Maria in Portico. *Item*, ozi a hore 23, stalata la pioza, il Papa è tornato a palazo. In dito Concilio, Santa Maria in Portico non vi fu, perchè stà in caxa per la sua vertigine che li da noglia, e stà in camara col Magnifico. *Item*, el Grimani si à risentito, pur stà bene; el cardinal di Ferrara à la febre. Poi dise non è vero lo aviso fo dito di le zente spagnole zonte a Saona.

Dil dito, di 20. Come el cardinal Bibiena sta ben, ma non ense di caxa. Ozi l'orator è stato dal Papa in diversi coloquii, qual li dà bone parole, e l'orator li domandò si era vero di spagnoli zonti a Saona. Soa Santità disse non sapeva nulla nè avia alcun aviso; se dize si trata trieva per do mexi, la qual di qui col vicerè è stà fata. *Item*, poi l'orator nostro andò dal Curzense a visitarlo, e fo poi pranzo, qual li fè bona ciera, fo *alias* orator ad acompagnarlo a Roma. *Item*, di Bergamo à aviso spagnoli esser partiti, et veniva uno provedador per nome di l'Imperador; ivi non sa s'il vescoado averà danno; farà reiterar li brevi dil Papa, come fe' al vicerè. Scrive, zà 4 zorni è zonto lì sier Vizenzo Michiel di sier Nicolò procurator, et altro non zè di novo.

In questo Pregadi fo, poi lecto le letere, lecte le opinion dil Colegio in materia pecuniaria, qual fono cinque, alcune mutade. La prima di sier Zacaria Gabriel, sier Zorzi Pixani dotor cavalier, sier Luca Trun, sier Andrea Trivixan cavalier consier, sier Sebastian Taiapiera, sier Alvixe Barbaro qu. sier Piero, sier Sebastian Michiel Cai di XL, sier Zorzi Emo e sier Andrea Griti procurator, savii dil Consejo: di elezer *ut in parte* 7 savii a tansar tutta la terra, zoè 1000 teste, da ducati 70 fin 300 per una volta donati a la Signoria nostra, et si elezi 6 zentilhomeni et 3 citadini per contrada, da quali si tansi tutti li altri non tansati da un ducato fino 70, *ut in parte*, con altre clausule, qual si comenzi sto marzo.

Item, sier Polo Antonio Miani, sier Alvise Grimani consieri, sier Cristofal Moro, sier Alvise da Molin, sier Zorzi Corner procurator, sier Francesco Bragadin savii dil Consejo, sier Nicolò Minio savio a terra ferma: voleno si revedi per diexe savii da esser electi tutti *ut in parte*, e li non tansadi si tansi etc. Et sier Alvise da Molin e sier Francesco Bragadin savii dil Consejo, vol *etiam* meter, apresso questa parte, la masena che si pagi pizoli 8 per staro, *ut in parte*, ch'è ducati 25 milia a l'anno, per anni 5, e voleno meter tanxa e decime a restituir di questi, etc.

242* *Item*, sier Lunardo Mozenigo savio dil Consejo e sier Piero Trun savio a terraferma: vol si elezi do man di savii e tansino tutti, *ut in parte*, di novo, con alcune clausule.

Item, sier Alvise di Prioli, savio a terra ferma: vol le so fazion.

Item, sier Gasparo Malipiero savio a terraferma, vol che si stagi su la parte presa, posta per sier Baptista Morexini consier, zoè sopra le tanse e decime; ma per li X savii si tansi quelli che restano a tansar.

Et lete queste opinion, parlò prima sier Lunardo Mozenigo, li rispose sier Francesco Bragadin; poi parlò sier Andrea Trivixan el cavalier consier, poi sier Zorzi Corner procurator savio dil Consejo, et andò suso sier Antonio Condulmer per parlar e fo licentià il Consejo, et rimesso a doman, era ore 4.

A dì 28 la matina. Vene in Colegio uno vien di Maran, qual referì come potevano esser da 4000 i nimici et aveano poca vituaria zoè farine etc. *Item*, vene Bernardin da Parma contestabele ferito, qual era su l'armada venuto col Scipion, dal qual se intese dito domino Baldisera di Scipion ha auto gran ferita di arcobuso su la faza, *adeo* tien non si porà prevaler etc.

Di Udene, fo letere dil locotenente. De occurrentiis. Replica si mandi uno capo a quelle zente; i nimici sono a Maran et sono signori di la campagna, non potendo ussir le nostre zente di Udene per non aver capo, etc.

È da saper, per Colegio fo scrito a Treviso, che domino Malatesta da Cesena ch'è lì vadi al governo di quelle zente in Friul et meni la sua compagnia di homeni d'arme l'ha in Treviso; a levar dil qual bisogna ducati 300 et si stenta a trovarli.

Vene l'orator dil Papa.

Vene l'orator di Franza e comunicò quanto avia di Roma.

Fo lecto letere di Spagna di l'orator nostro, di 16 Novembre, il sumario di le qual scriverò di soto.

Di Padoa, fo letere. Si mandi li zentilhomeni per custodia di le porte, perchè quelli sono lì si voleno partir. *Item*, hanno, in Este, il dì di Nadal seguì certo disordine di meter pan a saco, e si dice si dieno levar etc.

In questa matina fo trato il palio a Lio *de more;* vi fu solo sier Piero Marcelo, sier Alvise Sanudo consieri da basso, sier Hironimo Duodo Cao di X, sier Marco Zorzi inquisitor et mancò do di deputadi, et vi fu li Signori di note e Cai di sestieri. E il fiol ave damaschin e il padre scarlato, zoè Emo Zorzi frezer.

Da poi disnar, fo Pregadi in materia pecuniaria.

Di Spagna, dil Badoer orator nostro, fo

Zete le letere di Octubrio, fin 16 Novembrio. Di quelle occorrentie, e come, essendo a la caza di cervi con il Re, qual era vestito di beretin, il Re li disse: « *Domine orator*, avemo auto letere dil vicerè di la rota data a le vostre zente ussite di Padoa (et disse la cossa). L'è vero, si alegremo sempre che le nostre zente siano victoriose; ma ne duol dil danno di quella Signoria e tanti homeni da ben morti; nè volemo la sua ruina: però la doveria prender partido e acordarsi con l'Imperador e lassar Verona, questo è il tempo di far l'acordo; *etiam* avemo scrito al vicerè si astegni de li incendii e non vadi più oltra » con altre parole. *Item*, par esso orator avesse le nostre letere di dolersi con Sua Alteza de li incendii fanno spagnoli, come credemo, contra la mente di Soa Alteza, e brusar Mestre etc. Il Re disse si doleva etc.

Item, scrive coloquii fati col cardinal di Toledo, qual voria si facesse l'acordo. *Item*, dil zonzer li a la corte uno franzese di San Malò con 6 cavali, per cosse particulari dano fama, ma pur è stato in *secretis* col Re, e tien si trati qualche acordo tra essi reali per le noze di la fiola seconda dil re di Franza in l'arciduca di Borgogna. *Item*, era letere di Roma di 3 Novembrio, come la Signoria si avia messa nel Papa; li piaceva molto questo al Re.

243* *Di Padoa, di rectori e savii, di eri sera.* Come hanno, i nimici si doveano levar certissimo di Este. *Item*, a dì 26, poi pranzo, l'intrar di la moglie dil signor Bortolo Liviano in Padoa nominata madama Pantasilea di caxa Baiona, sorela di Zuan Paolo Baion, vestita di negro, con 6 done vestite a quel modo, e tutte imbavarate, porta coroto per la morte di la sorella. La qual vien di Alviano castello suo verso Roma, dove è stata poi la rota prima in qua, et è venuta per la via de . . . . . L'introe per la porta di Pontecorbo; li andò contra il signor Todaro Triulzi, esso capitanio zeneral, li rectori e savii e altri primi dil campo, *etiam* le retoresse in careta invidate, e la acompagnono a caxa al prà di la Valle. *Item*, scriveno, per exploratori, aver il vicerè dovea venir a Este, ma non era ancor zonto, etc.

Noto. El zorno di Nadal, a Padoa fo predicato per uno frate di San Francesco; a la qual predica vi andoe il capitanio zeneral, li rectori e savii; el qual tra le altre cosse disse certissimo la Signoria dovea reacquistar tutto il Stado perso, di brieve, soto questo Doxe, e che avia auto da uno santo homo che li ha dito in queste guere molte verità; sichè si stagi di bona voglia, *adeo* tutti chi era a la predica marcheschi si alegrono.

Di Trevixo, fo letere dil podestà sier Sebastian Moro e sier Hironimo Contarini. Zercha danari bisogna per levar la compagnia di domino Malatesta e lui, e mandarlo in Friul; qual vi va volentieri etc.

Di Udene, dil locotenente. Come i nimici erano parte a Maran e parte ussiti, et che era stà preso uno qual portava letere al vicerè, in todesco scrite, e a l'orator cesareo è in campo spagnol, con più bolle, qual per quelli di Cividal di Friul era stà preso, e tien li scrivesseno venisse avanti. Scrive si provedi per quelle zente, aziò possino insir, perchè i nimici non è molti e non ussendo di Udene, saranno signori di la campagna.

Fu poi lecte le opinion di Colegio in materia pe- 244
cuniaria. La prima di sier Zacaria Gabriel, sier Luca Trun consieri e sier Andrea Trivixan cavalier, sier Zorzi Emo e sier Andrea Griti procurator, savii dil Consejo, qual è notada di sopra, *videlicet* tanxar 1000 teste da ducati 70 fin 400 per una volta, e poi li tansadori per le contrade fin ducati 70.

L'altra, di sier Polo Antonio Miani, sier Alvise Grimani, sier Zorzi Pixani dotor e cavalier, consieri, sier Cristofal Moro, sier Lunardo Mozenigo, sier Alvixe da Molin, sier Francesco Bragadin savii dil Consejo, sier Marco Minio, sier Piero Trun savii a terra ferma, la copia sarà qui avanti, perchè fo presa.

L'altra di sier Alvise di Prioli savio a terra ferma, si fazi fazion.

L'altra di sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma, si stagi su le tanxe e decime juxta il solito, e siano tansadi chi non è tansadi.

Et sopra queste quattro opinion, e non fo parlà di masena nì altro, fo disputation. Primo, sier Alvise da Molin, li rispose sier Zorzi Emo; poi sier Alvise di Prioli savio a terraferma, poi sier Gasparo Malipiero, *demum* sier Piero Bernardo vien in Pregadi, qual non se intese qual parte el laudava, e disse si voria meter il Cristo è da drio li rengadori davanti, acciò inspirasse in cuor a chi è in renga a dir il ben di la terra, e di questo non disse mal, e se scrivi a Padoa ch'el capitanio zeneral non biastemi, e di questo il Consejo se la rise, e fo dito parlasse su la parte. Poi parlò sier Antonio Condulmer, fo savio a terra ferma, e fe' una bellissima renga, dannando la parte de l'Emo e laudando questa di savii altri, nominando Nabucodonosor, e dicendo a questa terra bisognava quello fu oferto a Dio ch'è oro, e *jus* ch'è justicia etc., *adeo* fo laudato. Poi parlò sier Luca Trun consier per la soa opinion, che è quella di l'Emo; poi sier Alvixe di Prioli, vien in Pregadi, qu. sier

Francesco, con mantel longo per la morte di soa sorella fo moglie di sier Lunardo Grimani, la qual l'altro eri morite, et disse la election di questi savii a tansar si doveria far pratici homeni di Rialto che conossi li homeni e le facoltà i hanno, e non a titoli balotarli etc. Et laudò la parte di sier Alvise da Molin e compagni. Or compito, andono le 4 opinion ..... di no e non sinceri, et quella di Prioli 9, quella di Malipiero 40, quella dil Gabriel e compagni 41, quella dil Miani e compagni 89. *Iterum* queste do balotade: 42 dil Gabriel, 134 dil Miani, e questa fu presa. Et veneno zoso di Pregadi a ore 5 di note, e doman sarà Pregadi per trovar danari presti per il bisogno.

244* *A dì 29, la matina.* Vene in Colegio sier Bortolo da Mosto savio a terra ferma, tornato qui de la impresa di Maran con do galie salve, l'una sier Piero Zen, l'altra sier . . . Barozi di Candia, e la terza di sier Zorzi Barozi è presa e rimasa soto Maran; le qual galie erano venute come prima a disarmar, per chè a li galioti per mandarli fo dato *solum* pizoli... per uno. Et comenzò a dir dil caso cargando molto Baldisera di Scipion, che è stà causa di la rota, dete ordine dar la bataia al zuoba, et vene su l'armada e abandonò il campo da terra, e il socorso vene; che s'il steva fermo, el socorso era roto da li nostri, e quelli di mar li deva la bataia e si avia la terra; ma el vene e disordinò il tutto, et è stà causa di ogni mal, laudando molto il soracomito Zen che con 12 homeni soli scapolò la galia. È morti di nostri da zercha 40 homeni e non più, tra i qual Alvise Muscatello masser dil Fontego di todeschi, che in aqua si anegò. Disse è bon ritornar a l'impresa, perchè Maran si reaverà certissimo, non hanno vituarie dentro etc. E fo parlato di armar, chi dicea brigantini e chi barche longhe: disse era perso 5 peze di artellaria, do canoni, uno sacro, uno . . . , una barbota et barche . . . . ., il resto tutto di l'armata e di homeni erano salvi etc. Sichè il dito Mosto si scusò benissimo, e come in effetto non merita biasemo, ma per tutti venuti cargano molto Baldisera di Scipion. *Etiam* Bernardin da Parma contestabele è qui, ferito, venuto. Noto. Sier Anzolo Trun sopracomito rimase a Lignan e passò a Pyran.

Fo terminato armar, chi voleva brigantini e chi barche longe.

Vene l'orator dil Papa e comunicoe alcune letere aute da Fiorenza de 19, con avisi di Portogallo e di Franza, di soto sarà la copia.

Di Padoa. Al solito che il vicerè eri si aspetò a disnar et zena a Este e non era venuto, e certissimo sono per levarse; se dize voleno andar in Friul a depredar, e altre occorentie.

Fo parlato di mandar di zentilhomeni a Padoa fino al n. di 15 per le porte perchè quelli vi sono vieneno via, et alcuni è partiti a Padoa e Trevixo, altri vanno ozi, altri di electi refudono, altri ch'è XL, zoè sier Zuan Nadal e sier Lunardo Bolani, voriano li fosse reservà la Quarantia e aver li danari come a sier Lodovico Querini, ch'è XL zivil, qu. sier Jacomo e serve a Padoa. E tolto il scurtinio, visto *solum* uno passoe, che fo sier Alvise Salamon, fo signor di note, qu. sier Vido, non fo fata altra deliberatione.

1513 die 28 Decembris. In Rogatis. 24

L'anderà parte: che del corpo de questo Conseglio, exceptuadi quelli del Colegio nostro, elezer se deba 20 savii sopra le tanxe, *videlicet* 10 de qua da Canal et 10 de là da canal, *cum* li modi et pene consuete, et diti chiamati nel Colegio nostro, dove in presentia dil Serenissimo Principe li sia dato solene sacramento et imposto che con accuratissima diligentia debano atender alla reformation di taxati et taxar tutti de li sui sextieri, *videlicet* li 10 savii de qua da Canal li sextieri de qua da canal e cussì quelli de là da canal li sui sextieri, secundo a loro consientie parerà, abuta consideration a la facultà de cadaun, la spexa hanno, et considerato tutte quelle cose che meritamente se diano considerar. *Item*, li sia ingionto che, *simul et semel et immediate*, debano *cum* ogni diligentissimo studio inquirir tutti quelli de li suoi sextieri che non sono taxati, sì zentilhomeni et citadini nostri come forestieri abitanti in questa città, i quali se intende esser in gran numero et potente ad portar tal graveza, et debano aver diligente information per quella via et modo li parerà de la conditione e facoltà de cadauno, taxando come a le loro consientie parerà, intendendo che debano taxar i fioli de fameglia, et non, sì per conto de dote come de beni castrensi et altri beni *quoquomodo* in loro pervenuti. *Item*, done, erede et vedoe che a loro paresse, non possendo taxare meno de ducati 10 nè più de tresento per uno ad imprestedo, dovendo *etiam* veder le commissarie che non pagano e sono taxate, et veder dove sono andati li beni, et proveder che le taxe loro siano pagate per coloro hanno la facoltà, come è conveniente.

Siano tenuti redurse in Rialto separatamente in due camere ogni matina et da poi disnar, salvo justo impedimento, sotto pena de ducati uno per cadauno ogni volta che non se redurano, et appuntati

siano *immediate* mandati a palazo per debitori; et ogni volta che i se reduranno debano zurar de tenir secreto tutto quello che i faranno et dirano fra loro, et quello che per 7 de loro savii sarà preso sia fermo et valido, et perchè ne potrà mancar alcuno per invalitudine over esser expulso per parentela, *ex nunc* sia preso che, ultra 20 savii ordinari, ne siano electi altri 6 extraordinarii, *videlicet* tre per camera, i quali abino ad intrar in loco de quelli che non potrano intrar per li respecti antedicti, et li sia deputato per cadauna camera uno nodaro de la cancel-
5* laria nostra. *Item,* nel balotar de le taxatione, siano observà la parte de le pregerie, *videlicet* de dar la ballota contra quelli che pregasseno.

Principiar debano ad taxar li più potenti, et cussi de grado in grado come li parerà, taxando quelli sono in rezimenti, over altri absenti che meritasseno esser taxati; et tutti quelli sarano taxati, debano *immediate* esser posti sopra uno libro et mandati de zorno in zorno ai governadori de le Intrade, soto pena al nodaro de esser casso de la cancellaria se non porterà de zorno in zorno li taxati a li governadori, come è dicto.

Iterum, essendo conveniente che loro 20 savii siano *etiam* taxati, sia preso che una man de savii sia taxada da l'altra mano finchè tutti siano taxadi; la qual taxation de loro 20 savii solamente non se intendi esser valida, se la non sarà approbata per i do terzi de Colegio nostro. Et perchè, per li importantissimi bisogni occorenti sarà necessario, avanti che la dita reformation et taxation sia expedita, poner graveza, in questo caso, quelli che al poner de la graveza le tanxe sue seranno stà reviste et expedite da i dicti 10 savii, pagar debano secundo serà la taxa sua expedita in execution di la presente deliberation. Quelli che avanti al poner de la graveza non potesseno esser stà alditi, nè expediti da i dicti 10 savii, pagar debano *juxta* la taxa sua solita, *ita* che tutti abino ad pagar la graveza secundo le taxatione se troveranno aute nel tempo serà posta la graveza de la Signoria nostra.

Nè per la presente deliberation nostra se intenda esser derogà a la parte presa in questo Consiglio a dì 2 Dezembrio 1511. *Videlicet,* che finita la presente guerra, le taxe siano annullate, et del tuto extincte, si come in essa parte se contien. Il che sia *inviolabiliter* observato.

Copia di uno capitolo de una lettera di Hiro- 246
nimo Sernisi da Lisbona, de dì 29 de Otobre 1513, a Chimenti Sernisi in Firense, et mandata a Venecia per lettere di 19 de Dezembrio di X di la Balia al magnifico domino Petro di Bibiena orator pontificio, et lecta in Pregadi.

Ieri fece qui la mostra lo ambasadore de la obedientia molto bene et ricamente ad ordine, con 34 scudieri a cavalo, vestiti di veluto nero et ciascuno una catena di oro di ducati 100 et spade dorate. Et tre figlioli, molto ricamente vestiti con assai gioie, et simile tre pagi et secretario et molti stafieri, et uno che leva zioè conduce lo elephante, molto bene ornato, zioè paramento di velluto chermisi et una bandaglia di seta e sopra essa uno forziere. Anche v'è uno pontificale richissimo che mai fu visto altro tale, tuto coperto di perle che sarano uno cantaro di perle vale ducati 60 milia o più, et una custodia di oro di marchi 30, et sopra il forziere una coverta di broccato ricca, et uno indiano sopra di tutto che governa lo elefante che tutto fa quanto il ditto indiano gli dice di sua lengua, che animale più apropriato ad intendere lo homo non altro v'è. Et più manda una leonza domestica di Canaria che è cosa miravigliosa, come cazia avuta de la India dal re di Cambaia moro ne la costa di Persia, molto potente re. Et simile manda molte altre gentilezze de la India, che sarà uno presente onoratissimo, che per adventura nessuno principe non mandò giammai a nessuno Pontifice.

Da poi disnar, fo Pregadi, per elezer li 20 savii a 247[1]
tansar.

Di Fiorenza, fono lecte le letere con l'aviso del Portogalo etc.

Fo fato li scurtinii con boletini di savii a tansar, *videlicet* do scurtinii, uno di qua di canal et l'altro di là di canal, juxta la parte presa. Rimaseno 20 ordinarii et 6 di respeto.

Di sier Anzolo Trun sopracomito, da Lignan, fo lettere. Come el veniva de qui domino Baldisera di Scipion a varir di la ferita auta, e lo lauda assai; el qual disse dimostrerà a la Signoria nostra di chi è processo lo eror. Et dito Baldisera alozoe qui in caxa di Padoani.

Et leto questa letera, sier Bortolo da Mosto savio a terra ferma andò in renga e lo cargoe molto, di-

(1) La carta 246* è bianca.

cendo è stà la ruina di quella impresa, et narò tutto il seguito, e justificò benissimo la cossa, cargando molto dito Baldisera di Scipion ze stà causa di la rota e vergogna auta; e ch'el non dovea mai venir su l'armada, ma atender a l'exercito da terra: concludendo non è homo da tenir a' nostri stipendii. *Adeo* si justificoe lui non aver dil dano alcuna colpa.

Fo poi lecto tre opinion in materia di trovar danari, et volendo meter una tansa et una decima a restituir.

Et queste opinion: una meter la masena, exceptuando li fontegi e tutti li formenti in terra, pagi pizoli 4 per staro, orzi et altre biave pizoli 2, *ut in parte*.

L'altra: bandizar tutti li ori et arzenti sono in questa terra, quali metandoli in zerca sieno facti creditori a restituirli poi compita la guera, con le clausule *ut in parte*.

Et lecte queste opinion senza dir chi le meteva, ma aziò el Consejo sapi, et sabato poi si deliberi tal materia, e fo sagramentà el Consejo a banco a banco.

247* A dì 30 la matina. *Di Padoa, fo letere di rectori e savii*. Come hanno, i nimici si dieno levar, et che il vicerè era stà aspetato eri sera a zena a Este et non è venuto.

Di Roma, di l'orator nostro, di 24. Come era venuta una stafeta di Alemagna al Curzense, qual era stato assì col Papa, et altri coloquii ha auti l'orator con Soa Santità. *Item*, quelli spagnoli fo dito erano zonti a Saona non è vero, *solum* vene do oratori di Spagna con 100 cavalli e persone, uno dei qual restarà a Zenoa con quel Doxe presente aziò non si acordi con Franza; et altre particularità *ut in litteris*. E come l'orator ha dito al Papa lievi le soe zente. Soa Beatitudine ha risposto non è tempo; si le stà lì le non fa alcun danno; levandole, pareria fusse sospeto etc.

Di sier Vetor Lipomano, di Roma, vidi di 24. Come, a dì 21, el cardinal Bibiena Santa Maria in Portico stè tre ore in camera dil Papa a ragionar, e a dì 20 el Curzense, fo col Papa per aver auto letere di l'Imperador: poi andò dal Papa el nostro orator, quello regionono si riporta a le lettere di esso orator nostro. De lì in Roma se dice, per tutti, che turchi vien in Italia in aiuto di la Signoria e passerano in Puia. *Item*, scrive aver auto le letere di 14, con quella di l'orator dil Papa drizata a domino Pyndaro, la qual subito ge la dete, e domino Pyndaro andò a darla al Papa, e li disse ch'el Papa, leta, se la messe in tasca, el qual andava in signatura, e li disse: « Come ritornerò, la lezerò un'altra volta e saremo insieme. » E esso domino Pyndaro li disse: « Padre Sancto non credete quello vi vien scrito e si 'l sarà come fo *etiam* la liga fe' la Signoria con il re di Franza, che Vostra Beatitudine non la credeva e pur la fo; sichè venitiani come disperati, per non ruinar, farano venir turchi in Italia, e la Chiexia sarà ruina' » a le qual parole par il Papa si mutoe di color. *Item*, scrive è stà dito ch' el cardinal Strigonia, che andò in Hongaria, nel passar a Segna su le nostre galie ha auto gran fortuna, e poi smontato è stà da ladri assaltato in camin e svalizzato, toltoli per valuta di ducati 200 milia. *Item*, come è morto il vescovo di Pulignan, Schanavin. El Papa ha dà li soi beneficii al Contin suo camarier, e il vescoado non sa chi l'averà. *Item*, si dice il re di Franza ha mandato a oferir a sguizari per far l'accordo un milion di ducati, et per donar a quelli capi ducati 200 milia, e che zà sguizari comenzavano a scantinarsi a esser con Franza. Si stà in aspetation saper quello sarà, et quanto si averano risoluti di far in la dieta fanno essi sguizari. *Item*, scrive, per una poliza, come era stà ditto ch'el cardinal di Ferara zà do zorni era fuzito, et che si avia fato dir amalato di febre, come scrisse.

Da poi disnar, fo Consejo di X con do man di zonte, *videlicet* la granda di Stato et quella da Constantinopoli, e fo cazà li papalisti. Quello feno, non lo so.

Solum se intese che Lodovico Fioravante, che amazò suo padre in chiexia di Frari et era bandito, per aver più volte portato letere di Franza qui con pericolo di la vita e di qui in là, et è ora in questa terra su fede datagli da sier Andrea Griti, che, atento li soi meriti, abi per autorità dil Consejo di X con la zonta salvoconduto per anni 10.

Et poi feno li Cai di X per il mese: sier Marco Zorzi fo Cao di X, sier Hironimo Tiepolo fo consier, e sier Stefano Contarini fo capitanio a Padoa.

A dì ultimo, La matina vene in Colegio l' orator dil Papa.

Di Padoa, di rectori, e savii, di eri sera. Come hanno, i nimici si dieno certissimo levar questa note et andar non si sa dove, chi dice sul Polesene, chi dice verso Friul; et zà si vede un gran fuogo verso Este; dubitano non lo brusino. *Item*, hanno che i nimici ha mandato 40 cara di formento di Montagnana a Verona. *Item*, dil zonzer di 4 zentilhomeni de lì, mandati a le porte, che rimaseno in Pregadi, *videlicet* sier Antonio Loredan qu. sier Piero, sier Stefano Michiel qu. sier Zuane, sier Bernardin da Canal qu. sier Anzolo, sier Francesco Corner qu. sier Zorzi. Aspetano il resto, et laudano

molto sier Piero Venier qu. sier Polo, sier Lodovico Querini qu. sier Jacomo et sier Bernardo Donato qu. sier Hironimo dotor, quali si hanno benissimo portato a custodia di le porte, ma non voleno più star. Ben è vero resteriano sier Lorenzo Minio qu. sier Almorò, sier Bortolo Zancaruol di sier Zuane et sier Alvise Boldù qu. sier Filippo, dandoli li ducati 10, come li altri, al mexe. *Item*, che doman, che è ozi, si parteno sier Jacomo Michiel qu. sier Biaxio, sier Hironimo da Canal qu. sier Zuan, stati a la Sarasinesca, e sier Ferigo Morexini qu. sier Hironimo stato a la Savonaruola.

Item, vidi in letere *di sier Domenego Trivixan, cavalier, procurator, savio dil Consejo, è a Padoa, scrite a' so' fioli.* Come è più di zorni 15 che li astrologi li avìa dito che la note precedente a hore 5 era la conjuntion di Marte e di Saturno, che è influxo di gran momento, e intrava la luna in
248 * Scorpion ch' era lo ascendente di Padoa, per i qual influxi essi astrologi diceano dover esser ivi in Padoa notabel motion di Stato o d'altro, sì che si score grandissimo pericolo di perderla, *unde* hanno fato optime guarde e cussì farano la note, mandando li sguaraguaiti atorno più dil solito et mazor, intendendo i nimici volersi levar; et il capitanio zeneral dice di le porte non si voler impazar e che nui le custodimo con li nostri zentilhomeni, ma dil resto che l' atenderà a far bone guardie per la terra etc.

Di Trevixo. Dil zonzer di danari ivi per dar a domino Malatesta. Li darano e si partirà per Friul subito. *Item*, come si atende a far il ponton. *Item*, si mandi danari per compir di pagar le zente, et altre particularità.

Di Udene, dil locotenente. Come si mandi capo. *Item*, inimici vano verso Monfalcon dove è provedador sier Alvixe Griti qu. sier Francesco, et non si potrà tenir per non esser forte, pur fa ogni provision, con letere etc., *ut in litteris.*

Da poi disnar, fo Pregadi, per far li savii et altro.

Dil capitanio zeneral, fo leto una letera da Padoa. Zercha l' exercito, li par sia per tempo novo, *videlicet* a Padoa è lanze 300 et 300 a Trevixo, et con quelle dil capitanio di le fantarie, el qual lauda sia fato governador perchè el governador Baion suo cugnato non verà più, e lauda dito capitanio, che è in Crema, e si toy do altri condutieri con homeni d' arme 200, e si averà 1000 lanze, e di fanti lauda si toy alcuni, *maxime* il fradelo fo dil signor Piero dil Monte, et per capitanio di le fantarie si toy Vitello Vitelli; e altri discorsi, *ut in litteris.*

Noto. Per letere di Padoa, se intese domino Mercurio Bua capo di stratioti era amalato di febre, e non steva bene, e poi vari.

Di Roma, zonse uno corier con letere di l'orator nostro, di 26 et 27. Prima, coloquii à abuti il Papa con dito orator nostro, dicendo aver inteso la Signoria chiama turchi in suo socorso et passi in Puia, e tutta Roma è piena, e che scrivi non fazino per niun muodo, perchè tutto il mondo si volterebeno contra a nostra ruina, e lui converà usar le censure. etc., con molte parole sopra questa materia. E l' orator disse non sapeva niente, nè era credibile, perchè la Signoria è stà sempre opugnatrice contra infedeli per la cristianità, et che era vero la Signoria avia confirmà la paxe vechia con alcuni capitoli di mercantie e non per tirarli in Italia; ma che li nostri inimici lo meriteriano ben, non volendo aquiescere a l'acordo e voler la nostra ruina, et Soa Beatitudine che ha il poter in le man, poteva ben prove- 249
der etc. Il Papa disse faria ogni cossa, e da lui non mancava, et di novo mandava uno suo nominato Antonello di la Rovere a l' Imperador, perchè con l' Imperador più presto si traterà l' acordo. E zerca turchi disse: « non avè causa di chiamarli in socorso, perchè i non vi è atorno Veniexia etc. ». *Item*, scrive coloquii abuti col episcopo di Marseia orator di Franza et lui orator nostro, qual *etiam* li disse di questi turchi, dicendo la Signoria doveria farli venir ma non monstrar sia lei, perchè il Papa vorà ajuto dal Roy e non l'averà, per ch' el dice l' è scismatico, e di la Signoria manco, et sarano castigati. *Item*, scrive di Zenoa non è zonti fanti, *solum* quel orator spagnol a Saona; et di una nave francese qual andava per meter socorso in la Lanterna, è stà presa da nave zenoese; sichè quelle cosse è in pericolo di perdersi.

Di sier Vetor Lippomano, vidi di 27, di Roma. Come la vezilia di Nadal il Papa fo in capella e disse la messa in pontifical, et la matina poi il cardinal Remolin a hore 12 disse la messa, et questi cardinali cantono alcune letion, zoè Curzense Sauli et Cibo, perchè sapevano ben cantar; poi il Papa disse una letion pian lui, et la matina poi il Papa andò in capella et disse la messa e dete la spada e il capello al re de Ingalterra; le qual cosse ge le manderà per uno suo palafrenier. *Item*, è venuta nova certa il castelan di Cremona francese, justa l'acordo fato, aver dato il castello al duca di Milan. *Item*, per via di Ragusi e Rodi, si ha il Turco prepara armata. *Item*, l' orator nostro è stato eri et ozi col Papa in gran coloquii.

Noto. Fo divulgato, ma *secrete* perchè in Pregadi non hanno nulla, come si tratava una nova liga, Papa, Franza, la Signoria nostra et sguizari, con questo il re di Franza dagi la seconda fiola al duca presente di Milan e li ciedi le raxon dil ducato in dota, et la Signoria abi tutto il suo Stado l'avia prima, da Cremona in fuora, e le terre di Romagna di la Chiexia; ma ben le terre di Puia, e cazar spagnoli de Italia, qual al presente sono quelli la domina.

Item, è da saper, il conte di Cariati, fo orator qui, ritornò da Napoli al vicerè, et par *ut dicitur* sia andato a l' Imperador.

249* *Di Spagna, di l'orator nostro, di 29 Novembrio.* Replica coloquii auti col Re, qual dice aver scrito si fazi l'acordo *pro locuto* si no come se puol, e persuade la Signoria a voler aquiescere etc. *Item*, il Re mostra esser amico nostro. *Item*, è venuto tre noncii con letere dil principe di Castiglia, che è in Borgogna, vol venir nel suo reame certissimo per questo.

Di Franza, dil Dandolo orator nostro, di 7, da Bles. Come l' acordo si tratava con sguizari par sia andato in fumo, *imo* il general di Borgogna, che andava orator dil Roy a' sguizari et li havia mandà a dimandar salvoconduto di andar et era reduto in Savoia, *unde* sguizari tene il suo messo in parole et lo mandoe a retenir e condurlo in le terre loro. I qual sguizari par non voglino aldir Franza se prima non renoncia la ducea di Milan a loro, iusta li capitoli fonno facti; per il che el Re manda gran exercito in Borgogna contra essi sguizari che cegnano voler venir, et farà lanze 1200 ivi et lanzinechi 10 milia, oltra quelli dil duca di Geler; *etiam* nel Dolfinà manda zente *ut in litteris.*

Fu posto, per li savii, elezer deputati, uno provedador zeneral in la Patria dil Friul, con 8 cavali et ducati 80 per spexe al mexe, e sia tenuto partir *immediate;* et fu presa.

Fu posto, per consieri, atento le cose occorenti, di elezer tre savii di zonta al Colegio per mexi tre, dil Consejo, *ut in parte*, presa.

Fu fato il scurtinio di tre savii dil Consejo ordenarii in luogo di sier Zorzi Emo, sier Zorzi Corner cavalier procurator, e sier Andrea Griti che compieno e tolti N. . . . . . rimaseno sier Antonio Grimani procurator, 122, sier Piero Balbi fo savio dil Consejo, 117, sier Domenego Trivixan cavalier procurator, 113, sier Tomà Mozenigo procurator et
250 sier Zacaria Dolfin, 91, sier Lunardo Mozenigo, 82, sier Antonio Trun procurator, 71, sier Piero Capelo el cavalier. Tutti questi hanno titolo di savii dil Consejo. *Item*, sier Piero Lando orator a Roma, 79, e altri. *Item*, feno scurtinio di tre savii di terraferma, in luogo di sier Gasparo Malipiero, sier Marco Minio e sier Piero Trun, che compiono, et rimaseno sier Marin Zorzi dotor, 124, sier Alvixe Pixani *dal banco*, 129, sier Lorenzo Capelo qu. sier Zuan procurator, 122, tutti tre hanno titolo, sier Vetor Foscarini' fo savio a terraferma, 116, poi sier Hironimo Grimani è di Pregadi, di sier Antonio procurator, 112, e sier Hironimo Zustinian fo di Pregadi, qu. sier Antonio, 108, per gran procure questi do. Hanno fato poi, 103, sier Antonio Condolmer, fo savio a terraferma; fo tolti *etiam*: 66 sier Alvise Mozenigo el cavalier, fo sávio a terra ferma, 63 sier Sebastian Zustinian el cavalier, fo savio a terraferma, et sier Piero Pasqualigo, dotor, cavalier, 94; Io Marin Sanudo fui nominato.

Poi fo fato scurtinio di 3 savii dil Consejo di zonta, justa la parte, et pasono solo do, sier Zorzi Corner cavalier procurator, savio dil Consejo, 121, sier Zacaria Dolfin, fo savio dil Consejo 113, solo; ma non passò il terzo, sier Anzolo Trivixan, fo capitano a Padoa, 95 si et 95 no, sier Antonio Trun procurator, 94 si, 100 no, et sier Zorzi Emo savio dil Consejo, sier Piero Capelo, fo savio dil Consejo, et sier Polo Capelo el cavalier fo savio dil Consejo, sier Piero Lando.

Item, feno scurtinio di provedador zeneral in Friul. Tolti N. 13, rimase sier Zuan Veturi fo provedador zeneral in Friul, qu. sier Daniel; ave 12 di no, el qual era in Pregadi et aceptò e andò. Il scurtinio sarà qui avanti posto. Veneno zoso hore 3 ½.

Scurtinio di provedador zeneral in Friul, con ducati 80 al mexe. 250

Sier Lunardo Emo, è di Pregadi, qu. sier Zuane el cavalier	48.144
Sier Zuan Antonio Dandolo, fo a le Razon Nuove, fo a la custodia di Padoa con homeni 10 a so' spexe, qu. sier Francesco	60.132
Sier Zustignan Moroxini, fo provedador in campo, qu. sier Marco. . . .	51.143
† Sier Zuan Vituri, fo provedador in Friul qu. sier Daniel	132. 53
Sier Piero Marcelo, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Jacomo Antonio el cavalier	90. 97
Sier Daniel Dandolo, fo provedador a Feltre, qu. sier Hironimo. . . .	43.148

Sier Polo Valdaresso, è di Pregadi, qu. sier Gabriel 47.143
Sier Andrea Zivran, fo provedador a la recuperation di Crema, q. sier Piero 37.152
Sier Francesco Pasqualigo, fo provedador de stratioti in Istria, qu. sier Vetor 31.160
Sier Zacaria Loredan, è di Pregadi, fo a la custodia di Padoa, qu. sier Luca, qu. sier Jacomo procurator . . . 50.138
Sier Donà da Leze, fo a la custodia di Treviso, di sier Michiel 41.150
Sier Piero Pasqualigo, dotor e cavalier, è di Pregadi, fo a la custodia di Treviso con homeni 25 in persona, qu. sier Filippo 58.131
Sier Francesco Corner, è di Pregadi, fo a la custodia di Padoa con homeni 100, di sier Zorzi cavalier procurator 40.148

Pagamenti per fantarie, facti a la segonda paga, da poi el desconzo del exercito, con declaratione de le provisione di contestabeli, caporali, a lire 48, decurioni a lire 36, tergiductori a lire 24, et lire 18 per soldato, col numero di danari che correno per paga a cadauno de dicti ut infra, videlicet: 251[1]

	Provisione	Contestabile		Caporali	Decurioni	Tergiductori	Soldati	In tuto provvisionati	Lire
3 Decembrio	Ducati 30	Piero Corso	1	3	12	9	92	117	2628
	» 15	Pisan Liviano	1	2	3	5	29	40	936
4 »	» 30	Spinazi di Bologna	1	3	12	9	55	80	1998
	» 30	Pauleto di Fabri	1	3	9	9	45	67	1674
7 »	» 30	Domenego de Pasi	1	3	14	8	76	102	2718
	» 30	Fuligno da Pessa	1	2	10	12	71	96	2202
9 »	» 30	Agamenon di Bologna . .	1	4	6	10	69	90	2070
10 »	» 30	Zanon da Calorno, ...	1	2	11	11	58	83	1968
	» 30	Jacometto da Novello . . .	1	1	9	6	57	74	1722
	» 30	Babin da Brisigella	1	3	9	10	59	82	1950
	» 15	Gallo da Brisigella	1	1	4	3	20	29	714
	» 15	Hironimo da la Lama . . .	1	1	4	1	36	43	954
11 »	» 60	Babon di Naldo	1	9	21	31	148	210	4956
	» 30	Guido di Naldo	1	4	15	11	133	164	3587
12 »	» 20	Zuane di Naldo	1	2	8	7	72	90	1908
13 »	» 15	Aurelio da Brisigella . . .	1	3	0	0	69	73	1470
	» 25	Diotadiuti	1	2	11	10	63	87	1954
19 »	» 30	Hironimo de Valtrompia .	1	3	13	17	86	120	2744
	» 30	Tracoxa da Castello	1	4	14	0	71	90	2471
	» 10	Vincenzo Furlan	1	4	0	20	0	25	2069
	» 30	Rizo da Chavina	1	4	19	25	100	149	3455
»	» 30	Jacomo Antonio Roncon .	1	3	15	15	101	135	3110
22 »	» 15	Domenego Pilistina	1	3	0	0	79	83	2160
23 »	» 30	Pignata da Brisigella . . .	1	2	8	11	35	57	1457
	» 20	Bergamo da Bergamo . . .	1	2	4	7	43	57	1270
	» 30	Perinoto Corso . , . . .	1	3	12	13	79	108	3045
	» 30	Vermiolo Corso	1	3	10	9	86	109	2430
			27	79	253	269	1832	2460	59620

(1) La pagina 251' è bianca.

252 *1513, a dì 29 Decembrio, in Pregadi.*

Electi 10 savii a tansar di qua da canal, et tre di rispeto, justa la forma di la parte.

† Sier Francesco Foscari el cavalier, fo podestà a Padoa, qu. sier Alvise . 129. 36
Sier Zacaria di Prioli, è di Pregadi, qu. sier Marco, qu. sier Zuan procurator 68. 96
† Sier Marco Donado, fo consier, qu. sier Bernardo 110. 54
† Sier Daniel di Renier, fo avogador di comun, qu. sier Constantin. . . 123. 40
Sier Francesco Orio, fo avogador di comun, qu. sier Piero . . , . 81. 88
Sier Antonio Morexini, è di Pregadi, qu. sier Francesco . . . . , 79. 88
† Sier Hironimo Contarini, fo capitanio a Padoa, qu. sier Bertuzi procurator 117. 47
† Sier Andrea Magno, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Stefano . . . 151. 17
† Sier Zuan Zantani cavalier, governador di l' Intrade, qu. sier Marco . 208. 61
R. † Sier Marco Zorzi, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Bertuzzi 91. 71
Sier Bernardo Soranzo, è di Pregadi, qu. sier Marco. 82. 89
Sier Zuan Arseni Foscarini, fo avogador di comun, qu. sier Bortolo . 73. 97
Sier Francesco Duodo, è di Pregadi, qu. sier Piero 82. 79
Sier Alvixe Gradenigo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Domenego cavalier 83. 85
Sier Vielmo da ca' Taiapiera, è di Pregadi, qu, sier Alvixe . . . 46.125
† Sier Zuan Marzelo, fo provedador al sal, qu. sier Andrea 113. 56
Sier Matio Donado, fo governador de l' Intrade, qu. sier Francesco . . 90. 66
Sier Hironimo Grimani, è di Pregadi, di sier Antonio procurator . . . 61.109
† Sier Alvixe Malipiero, è di la zonta, qu. sier Stefano procurator . . 106. 62
† Sier Zacaria Loredan, è di Pregadi, qu. sier Luca, qu. sier Jacomo procurator 71. 97
† Sier Alvixe di Prioli, fo consier, qu. sier Nicolò 111. 54
† Sier Lorenzo Capello, fo savio a terra qu. sier Zuan procurator . . . 105.
R. † Sier Andrea Mudazo, è di Pregadi, qu. sier Nicolò . . . . . . 97.
Sier Marco Zantani, fo provedador al sal, qu. sier Antonio . . . . . 54.
R. † Sier Tomà Lion, fo provedador a le biave, qu. sier Filippo . . . . 100.

Electi 10 savii a tansar di là da canal, et di rispeto, justa la parte presa, ut supra.

Sier Andrea Foscolo, è di Pregadi, qu. sier Hironimo . . . . , 58.
† Sier Vetor Foscarini, fo savio a terra ferma, qu. sier Alvise procurator 120.
† Sier Donà Marzelo, fo provedador a le biave, qu. sier Donado . . , 124.
Sier Piero Marzello, fo consier, qu. sier Jacomo Antonio el cavalier 113.
† Sier Stefano Contarini, fo capitanio a Padoa, qu. sier Bernardo . . . 128.
† Sier Hironimo da ca' da Pexaro, fo podestà e capitanio a Trevixo, qu. sier Beneto procurator . . . . 117.
R. † Sier Francesco Zustignan, fo consier, qu. sier Zuane. . . . . . . 92.
† Sier Nicolò di Prioli, fo podestà a Padoa, qu. sier Zuane . . . . . 106.
† Sier Nicolò Trivixan, fo savio a terra ferma, qu. sier Tomà procurator . 109.
† Sier Nicolò Venier, è provedador al sal, qu. sier Hironimo . . . . 120.
Sier Marco Paradiso, è di Pregadi, qu. sier Justo 25.1
† Sier Nicolò Bernardo, fo savio a terra ferma, qu. sier Piero . . . . . 132.
Sier Andrea Foscolo, è di Pregadi, qu. sier Mario 60
R. † Sier Antonio Morexini, fo baylo a Corfù, qu. sier Michiel 102
Sier Polo Trivixan, è di Pregadi, qu. sier Andrea 73
† Sier Alvixe Sanudo, fo consier, qu. sier Lunardo . . . . . , . . 143
Sier Michiel Navaier, fo consier, qu. sier Luca 85
Sier Polo Capello el cavalier, fo savio dil Consejo, qu. sier Vetor . 83.
R. † Sier Antonio Condulmer, fo savio a terra ferma, qu, sier Bernardo . 91.

Sier Pangrati Zustinian, fo proveda- dor al sal, qu. sier Bernardo . . 61.102
✝. ✝ Sier Zuan Miani, è di Pregadi, qu. sier Jacomo 87. 80

Copia de una depositione di Andrea di Vivian sercha le cose di Maran, fata a dì 30 Desembrio 1513.

Noto fazo io Andrea de Vivian, *olim* patron di nave, come a dì 13 Dezembrio vene la nova a Veniexia che Maran era stà preso per tradimento dal prete de Morteian con certi boemi, e a dì dito la nostra Illustrissima Signoria mandò per mi, e da poi soprazonse missier Baldisera de Scipion, era stà governador in Friul di le zente et era a Veniexia, el qual tolse l'impresa di reaquistarlo, e il magnifico missier Bortolo da Mosto savio da terraferma si oferse andar a tal impresa, e fo fato per Colegio capitanio de l'armada, et io similmente con sier Francesco Tarlado fosemo deputati di andar con ditto magnifico missier Bortolo a tal impresa. Et a dì dito, el prefato magnifico capitanio se partì con la sua gondola, et io con una mia gondola con homeni cinque a mio soldo, et andasemo in quella notte a Santa Croce, hostaria, et il doman con gran fortuna di vento e neve arivasemo a Caorle a hore 3 di zorno, et fosemo per agiazzarse sopra il paludo avanti arivasemo a Caorle, e per li mei zoveni fossemo recuperadi et liberadi.

A dì 14 a Caorle, el magnifico capitanio feze preparar barche 30, e fono fati far cestoni e gradizi et se preparò tavole, feramenta e scale et monition per portar a lo asedio di Maran.

A dì 15 zonseno le barche, do longe, patron de una Nadalin Grando, e di l'altra Andrea Vechia.

A dì 16, arivò le barche di Chioza N. 13, capo sier Piero Pagan.

A dì 17, zonse le barche di Torzelo N. 15, di Torzelo, con il suo magnifico podestà missier Alvise Donado fo di missier Hironimo dotor, et barche 12 da Portogruer, capo Francesco Bisigato.

Et a dì 17, partisemo da Caorle, et venissemo in Tajamento et parte andò in Lignan.

A dì 18, arivasemo con tutte barche a Lignan et andasemo a la terra con fusti, zoè barche 70, et fo scaramuzado, fo morto uno de l'armada dai nimici.

A dì 20, arivò le galie tre sotil candiote, una Zena e do Baroze, et in quello dì andassemo a San Vido, et ditte galie bombardò Maran.

A dì 21 di note, vene le barbote N. . . . .

A dì 22, dite barbote bombardoe la terra et feze mal assai, e a dì dito arivò Bobiza con . . . brigantini de Muja, e la note arivorono barche 16 da Pyran con fanti 100, barche 2 da Umago, barche 8 di Caodistria, barche 3 di Parenzo, quali tutti fuste e barche veneno a ditta impresa. E a dì dito arivò la galia dil magnifico missier Anzolo Trun soracomito, 253*
ben in ordine de zurme, la qual vene di Istria. Era *etiam* il podestà di Muran, missier Alexandro Michiel, con barche.

Et fo chiamado la sera, per il magnifico missier Bortolo da Mosto capitanio, tutti soracomiti, podestadi, capi di barcha, armiragii et comiti. *Etiam*, vene con le barbote Alvixe Moscatello, fo armiragio di missier Antonio Grimani zeneral, *etiam* el ditto fo a questo consulto, dil modo di dar la bataria a le mure et bataglia con le barche, galie e barbote, e fo concluso di comenzar hore 4 avanti zorno far la bataria, zoè tutte galie bater le mure de la tore di Spiriti e tuta quella cortina fin a Santo Antonio, per esser mure debole, et le barbote bater le mure di la caxa di Bocasi fin a la caxa di Paxini, pur per esser mure debilissime, e una barbota o doi meter a bater le mure de la caxa del podestà fin la caxa di Smergoni, e l'artellaria, ch'era in terra a San Vido, dovea bater el bastion di Spiriti, aziò che si tolese le defese, et la tal bataria dovea farsi fin a hore 3 di zorno, che è ora una avanti la colma de l'aqua. Et fata dita bataria et batudo le mure per terra, ariano partide tutte le barche e barbote, fuste o barche longe in questo modo: prima el campo de terra anderà sotto a dar la bataglia da la banda de ponente e maistro et con le scale veder de montar suso, et *etiam* bersaiar la banda de tramontana, et i galioti, zoè arzieri et balestrieri, anderano per terra a dar la bataia al bastion di Spiriti et a guazo pasar il fosso e scalar, overo intrar dentro dove serà roto le mure, in ordinanza con le fantarie venirà dal campo. *Item*, el magnifico missier Alvixe Donado podestà de Torcelo, darà la bataia con sue barche dal ponte di Santo Antonio verso il bastion di Spiriti, et in sua compagnia le barche da Pyran destendendosi con le barche verso la porta granda da mar, et con scale overo per le mure ruinade intrar in la terra sempre restando doi homeni in barca, sichè le barche non restaseno in terra, e questo una ora avanti la colma de l'aqua. *Item*, el magnifico missier Alexandro Michiel podestà di Muran, con sue barche e di Chioza, anderà con sue spingarde per mezo el canal a la boca del fosso combatendo con archi, schiopeti, balestre et ogni instrumenti per ofender

ditti nemici, et se perlongerano a la palificada de la boca a la volta de Santo Antonio, et averano a pa-
254 sar a sguazo il fosso per esser poca aqua, et che o con scale o per le mure butade per terra, nostri intreriano dentro di la terra, sempre restando doi homeni per barca per non rimaner in secco.

Item, le barche longe serano prime de andar dentro la boca, et le barbote et le burchiele driedo sempre bombardando e ruinando le difese, azò che li nostri non siano bersaiadi, et dismontar cui meglio potrà e intrar ne la terra o con scale o per le mure butade per terra, sempre come ho ditto restando homeni ne li ditti fusti, azò che non restasseno in terra.

Item, le barche de Caodistria, Umago e Portogruer andarano da la banda de la roca verso il bastion di San Marco destendendo per longo de la palificada, combatendo virilmente, et passerano i fossi a sguazo, et per le mure butade zoso, ovvero con scale anderano dentro la terra, sempre stando doi homeni per barca azò non restasseno in terra *ut supra*.

Item, barche 20 picole di Grao e Caorle si meterà per uno ramo dentro i fossi de la terra de note, et se tirerano di sopra il ponte di San Piero, et nel dar de la bataglia venirano con fanti 100 nel fosso di la terra dil bastion di San Marco prolongandosi per la riva di la terra, et fazilmente combatendo ne la tera.

Item, li canoni di le galie, con suo arzieri et balestrieri anderano per il canal di San Vido verso la boca combatendo, et virilmente monterano in terra et o con scale overo per le mure ruinade, intrerano in la terra fazendo virilmente.

Questi ordeni fono fati nel consulto de la marinareza a di 21 Dezembrio. Alvise Muscatello dovea atender a le barbote et a l'artelaria, et Zaneto Spuzafiao armiraio dil porto di Candia a le zurme de le galie per terra. Io Andrea de Vivian a tutta l'armada menuda.

Li antescriti ordeni non fono observadi, perchè domino Baldisera Scipion vene a dì 22 di note in galia a parlamento con el magnifico missier Bortolo da Mosto, dicendo lui voler ordinar la bataglia da mar, et feze li soi ordeni scriti per el canzelier in pizuol de la galia, dicendo non voler combater a la venitiana; et con uno pugnal volse amazar Alvise Moscatello, e disse villania a tutti i capi de l'armada; i qual suo ordeni io non intesi.

A dì 23, a ore 4 de dì, fo tocada la trombeta de bataia per ordine de ditto domino Baldisera Scipion, et fo trato pochissimi colpi de artelaria, e tutta l'armada menuda a ragata andorono verso la terra; ma per esser le aque picole non poteno andar, excepto per una comenzera de passa 8 larga, una driedo l'altra; sichè tutta l'armada era serada insieme in quella comenzera; ma prima fo le barche longhe, da poi i bregantini de Bobiza et le barbote, da poi tutte le barche, in modo che virilmente montorono per le rive di la terra assai valente homeni, et doi montò su le mure, ma per non esser batude le mure et per non aver scale, con furia di schiopeti, archibusi, bombarde, spingarde, freze, sassi, fono rebatudi e morti assai, sichè fo forzo de tornar indriedo, et zonti fino a San Vido, dove erano le galie, tutti quelli di la terra di Maran, boemi et altri se meseno a cridar: « *Austria, Austria!* » et li soprazonse socorso di cavali 400, zoè el conte Cristophalo Frangipani con cavali 120 e el resto cavali paesani malissimo in ordine et pedoni 800, el forzo villani, et con gran vigoria veneno per la via over strada fata far per domino Baldisera di Scipion fuora di la terra di la banda di ponente e maistro, con bandiere tre, et veneno verso San Vido con schiopeti assai, et li nostri fezeno testa doi fiade, in modo che sempre se ingrossavano i nimici amazando assai di nostri; sichè spontorono il ponte di San Vido e tolseno pezi doi de artelaria, et veneno sempre avanti, fugorono domino Baldisera predito et domino Bernardin da Parma contestabile, che di l'exercito da terra era venuto sopra l'armada, e Alvixe Moscatello, Zaneto Spuzafiao, in modo che tutti se messeno in fuga butandose a l'aqua, et le galie 4 se levorono del suo luogo et venivano zoso per il canal, *similiter* tutta l'armada menuda, et prima le barche de Chioza fezeno vela e scamporono prima via, e da poi tutte le altre. La galia di sier Zorzi Barozi dete de la pope in terra, et nemici con schiopeti le bersagavano, ma poco potea ofender a le zurme, pur prima dita galia et la seconda, ch'era di sier Piero Zen, se meseno tutti a abandonar le galie butandose per il palamento in fango e paludo, e per fredi assai ne mori, tra li qual fo Alvixe Moscatello che si agiazò in l'aqua, e missier Bortolo da Mosto con una gondola tornò a ditta galia, et li brigantini deteno remurchio a la pope de la segonda galia, che era di sier Piero Barozi, e la tirono fuora: da poi *etiam* la galia di sier Piero Zen se recuperò, e la galia Truna con tutte sue zurme se prevalse et se varentò benissimo, e in quel loco si anegò assai, e Zaneto Spuzafiao fo trato per morto dal fango; e io Andrea de Vivian, atrovandomi in la mia gondola con cinque valenti homeni, et *etiam* Francesco Tarlao, il qual levai di terra, recuperassemo Zuan Polocheto, uno comito de galia, uno

paron, il capo di le barche de Pyran Ziprian de li Mosti et molti altri, et retenisimo uno burchio che fuziva et fessemo uno jegomo di la banda dove erano le povere zurme che si abirava, e tirando ditto burchio in quello loco recuperassemo da homeni 200. E sier Pasqualin Valaresso recuperò suso la ponta de rio de la Nasa da persone 80 et li portò al porto di Lignan, dove veneno tutte barbote, barche longe e le tre galie Truna, Zena e Baroza, e la quarta galia di sier Zorzi Barozi, candiota, non se potè recuperar e rimase in man de li inimici. E lì a Lignan con fuogi fo recuperade ditte zurme e parte ne morì. El burchio, con le altre zurme recuperade, andò a Caorle, *etiam* lì fono recuperade. Da poi feze buora assai, sichè stessemo lì con le galie fin a dì 28 Dezembrio, et in quello dì venisemo a Veniexia, e cussì missier Bortolo da Mosto.

256[1] *Dil mexe di Zener 1513 (m. v.).*

A dì primo. Per esser il zorno di anno novo, justa il solito el Principe andoe a messa in chiexia di San Marco, et vi era l'orator dil Papa, Franza et Ongaria e il primocierio di San Marco et altri patricii assà, in scarlato tutti quasi, et avanti vene la croce e li calonegi, quali andono a levar il Principe di palazo e cantando le litanie veneno in chiexia, pregando Idio se entri nel bon anno, e fo levato li stendardi in Piaza, *tamen* non si muta qui milesimo come si fa in terra ferma, fino al primo di Marzo etc.

Et li savii di Colegio vechii et li do novi rimasti, sier Antonio Grimani procurator e sier Zacaria Dolfin, rimaseno a consultar materie pertinente ai Cai di X et mandono li altri fuora, et li savii di terra ferma non introno niun. Il Pixani è a Chioza e si dice li do non voleno intrar. Et fo ordinato per il Colegio far ozi Gran Consejo e doman Pregadi, atento queste feste di Nadal non fu fato Gran Consejo, e cussì assà poi terza fu sonato. Et è da saper, di savii di Colegio il forzo veneno a Consejo perchè si fa governador di l'Intrade, e lassono di consultar benchè balotato il scurtinio, e andono in Colegio.

Di Crema, fo lettere di sier Bortolo Contarini capitanio e provedador, di 27. Nulla da conto, zerca danari, et quelle occorentie. È da saper, il castel di Cremona certissimo a dì . . . dil passato si rese al Duca, perchè non avevano più vituarie, et vene in questa terra certi bombardier erano ivi, quali fo mandati a Padoa e datoli soldo per la Signoria nostra. Disseno che francesi non avia più vituarie; aveano fino li cavali manzato et altro; ma il forzo era a rendersi e si reseno.

Di Padoa, di rectori e savii. Come i nimici sono al solito; nostri de lì atendono a far buone guarde. *Item*, vidi letere di Padoa, come per villani aveano che i nimici avia fato la monstra di fanti, bandiere 14 a fanti 300 per bandiera, in Este. *Tamen* non si crede altro non era di novo.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, e fato governador di l'Intrade sier Andrea Magno, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Stefano, che vene per scurtinio; podestà e capitanio a Feltre sier Antonio Foscarini, fo cataver, qu. sier Alvise dotor procurator, e altre voxe; e fono nominati molti stati a la custodia di Padoa con homeni a so' spese, e *tamen* non rimaseno; che è cossa mal fata a non premiar chi serve dil suo con spexa e con la persona a la custodia di Padoa et Trevixo. È da saper, si feva provedador sora la Camera d'imprestidi, et lo Marin Sanudo fui nominato, et per l'ora tarda non fui balotato.

In questo Consejo, prima che fusse fato le eletion, 256*
per Gasparo di la Vedoa secretario dil Consejo di X fu publicà una parte presa ne l'excellentissimo Consejo di X a dì 20 Dezembrio: che sier Michiel Donado di sier Zuane da San Polo, per sue male e scandolose operation per lui fate, ch'el sia confinà a Retimo e nel territorio per anni 15, et si apresenti una volta a la settimana a quel rector, e rompando el confin, ch'il prenderà abi taia di soi beni, s'il ne sarà, si non di beni di la Signoria nostra, e stagi anni do in la prexon forte serado, e compiti torni al bando, qual comenzi in quel tempo; et che sia publicada la presente condannation nel nostro Mazor Consejo.

A dì 2, la matina. Veneno in Colegio sier Lorenzo Capelo qu. sier Zuan procurator, sier Marin Zorzi dotor, e sier Alvise Pisani che fono electi savii a terra ferma et refudono de intrar.

Item, fo terminato per la Signoria che, mancando un savio dil Consejo di zonta, et per la parte fu presa zerca sier Francesco Foscari el cavalier dovea intrar ritornato el fusse di la legation di Roma savio dil Consejo, come era rimasto: che al presente l'entri; e cussì fo mandato per lui che l'era ai X savii a tansar e introe.

Vene il conte Bernardin Fortebrazo, qual è do zorni è zonto di qui, vien di Trevixo, vestito di veludo negro, *licet* suo fiol morisse et ha coroto per la morte dil fiol conte Carlo, et era con lui uno altro suo fiol.

Di Padoa, fo lettere di rectori e savii. Dil

(1) La pag. 255* è bianca.

zonzer li Malatesta Baion fiol dil governador nostro, vien di Perosa per governo di le sue zente. *Item*, hanno, eri matina il vicerè zonse in Este. *Item*, come alcuni cavali de i nimici erano venuti verso San Nicolò su la Brenta per scandaiar l'aqua, sicome hanno per villani venuti, de che il capitanio zeneral avia mandà Galeazo Rapeta e alcuni cavali lizieri per sopraveder, n. 150, e non erano tornati.

Di Treviso, di questa matina. Dil levar dil signor Malatesta da Cesena con homeni d'arme 35 soi per andar verso Friul.

Di Udene, dil locotenente, di 30, ore 7. Come i nimici, cavali 800, pedoni 2000 in zerca paesani, il forzo con il conte Cristoforo e il conte Michiel Fran-
257 gipani, andavano a la volta di Monfalcon dove è *solum* sier Alvise Griti provedador, et vi è entrati dentro li villani et si voleno tenir. *Item*, li ha mandati esso locotenente ... cavali lizieri fuora a quella volta a veder de intender qualcossa. Avisa come la compagnia dil Baion, ch'era lì a Udene homeni d'arme 60 capo domino Baldissera Signorelli, era partita e tornava a Treviso; non però li capi, ma alcuni homeni d'arme di ditta compagnia. *Item*, come si sentiva bombardar Monfalcon etc.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto le infrascripte lettere.

Fu fato scurtinio di tre savii a terra ferma in luogo de li tre hanno refudato, et rimaseno 132 sier Vetor Foscarini fo savio a terra ferma, 121 sier Antonio Condolmer fo savio a terra ferma, qual zà anni 5 più non è rimaso, et veneno do a tante a tante, sier Piero Pasqualigo dotor cavalier, è di Pregadi, 96, et sier Zuan Trivixan fo avogador di comun, qu. sier Zacaria dotor, cavalier, 96, el qual non è di Pregadi questo anno; et rebalotadi, rimase il Trivixan 118, il Pasqualigo 96, poi soto sier Hironimo Zustignan, fo di Pregadi, qu. sier Antonio 93, ma non passoe; cazete con titolo sier Sebastian Zustinian el cavalier, et Io fui nominato.

Fu posto, per li savii d'acordo, una lettera in Corte in risposta di sue *pro forma*, *videlicet* che Soa Beatitudine si doveria risolver e non è tempo più di aspetar perchè i nimici fanno quanto mal i poleno contra di nui, maxime in Friul, e sono andati a campo a Monfalcon, etc., perchè ne sarà forzo a noi di prender partito e chiamar aiuto da chi spereremo ne aiuti; et altre parole in questa sustantia. Ave tutto il Consejo.

Fu posto, per li ditti, provision de stratioti capi, data per il capitanio zeneral, di più al mexe, per aversi ben portato come in loro patente apar: D. Zorzi Busichio cavalier avia ducati 7, ducati 10; Todaro Renesi avia 8, 10; domino Pietro Gerbesi cavalier avia 9, 10; domino Paulo Caratola cavalier avia 5, 8; Nicolò Tarcagnoti avia 6, 8; Francesco Moro avia 6, 8; Condo Chelmi cavalier avia 10, 12; Marco Catavati cavalier avia 8, 10, fin sarano capi, e in Levante abino 4 page a l'anno in Candia. Ave 25 di no, 156 di sì.

È da saper, di savii di terra ferma, il Condulmer introe subito; ma il Foscarini non era, nè il Trivixan non è di Pregadi questo anno, et pero non introno, ch'el loco vacava.

Et a ore una di note fo licentiato Pregadi, e restò Consejo di X per scriver a Roma, fino hore 5 di note con la zonta. Et scrisseno a Roma in materia di quello si trata *secrete*, perchè, è da saper il Pregadi al presente non fa cossa alcuna da conto: questo perchè tutto si tratta nel Consejo di X con la zonta.

A dì 3 la matina, sier Zuan Trivixan, rimasto savio a terra terra ferma, non vene in Colegio, et non introe il Foscarini ancora.

Di Padoa, letere al solito. Come hanno il vicerè aver fato la mostra di là di Este, su uno prato, di 100 homeni d'arme et 150 cavali lizieri, e datoli danari. *Item*, aver fato uno bataion di soi fanti et è ritornato a Montagnana, nè par si lievi, et di nostri cavali lizieri che andono a sora veder, per la relation di quel dil conte Guido Rangon, come alcuni cavali de i nimici erano venuti al ponte di San Nicolò e scandaiava l'aqua; non fu vero nulla. *Item*, scriveno si mandi danari per pagar li schiopetieri, *aliter* tutti si parlirano come scriveno; et li ha ditto el capitanio zeneral si provedi a questo. *Item*, dil zonzer di alcuni zentilhomeni per le porte lì, sier Francesco Zustinian qu. sier Unfrè, sier Zuan Dolfin qu. sier Hironimo, e si mandi di altri *ut in litteris*. *Item*, essi savii scrisseno ai Cai di X, replicando la loro licentia.

Di Udene, si ave, di primo. Come i nimici erano levati di Monfalcon per dissension fra loro, et andati come dirò.

È da saper, eri sera fo mandato zoso di Pregadi sier Zuan Vituri, va provedador in Friuli, e datoli danari, si parti questa matina per Trevixo e troverà il signor Malatesta di Soiano ch'era zà partito di Trevixo per andar in Friul etc.

Di Trevixo, fo letere justa il solito. Zerca danari et altro.

Da poi disnar fo Pregadi, in materia pecuniaria.

Di Udene, di primo. Come ha il locotenente aviso, che i nimici soto Monfalcon bombardando, era stà morto el bombardier et roto do bombarde, *adeo*

erano per levarsi e aveano mandato a dimandar e tuor artellarie a Maran. *Item*, ha aviso che i nimici ha fato certo danno a quelli di Strasoldo. *Item*, li Baioni, oltra quelli partino, il resto si volevano levar; ma esso locotenente li disse ch'el veniva domino Malatesta di Cesena e il provedilor Viluri, *etiam* il fiol dil governador, e che restasseno.

Noto. In questi zorni vene qui domino Jacomo di Castello dotor, citadin de Udene, che il suo loco, è castello di Porpet, si avia reso ai nimici per schivar esser dannizati; ora è voltato soto Udene et in Colegio si scusoe dil caso, et era qui.

Fu poi leto lettere, posto per tutto i savii excepto sier Alvise di Prioli savio a terra ferma, che sia posto una angaria di L. 4 per staro a tutti li formenti intrerano in la terra.

258 Et andoe in renga sier Marin Morexini fo avogador et contradise, dicendo non è da far queste moveste, e si tansasse le putane e fachini che è cargi di oro, et altri aricordi. Poi parloe sier Alvise di Prioli, vien in Pregadi, qu. sier Franzesco, qual fa la mercadantia di formenti, et voleva che si tansase fachini che è richi, e prima biasemò la parte, poi laudò. *Demum*, parloe sier Nicolò Michiel el dotor è di Pregadi, qual aricordò certa sua fantasia di far moneda a suo modo, una opinione che sarà scrita qui avanti, la qual ha conferita con li savii in Colegio questi zorni; ma el Consejo non el volse aldir, e non li piaque. *Demum* andò suso sier Luca Trun el consier, contra una e l'altra opinion, e non vol si fazi queste novità di vituarie, *imo* si dà il don a chi porta formenti qui, et era cosa pericolosa, etc. Et venuto zoso, sier Zacaria Gabriel, sier Alvise Grimani e lui sier Luca Trun consieri messeno una parte, che atento la importantia dil parlar di le biave, li savii non possi venir a questo Consejo a meter alcuna angaria a biave *ut in parte*. Et volendo a questa parte li savii parlar, l'ora era tarda, ore 4, fo licentià al Consejo e sagramentà tutti azið non si parli di questo per la terra per esser materia di gran importantia, e doman si chiamerà el Pregadi per definirla.

Fo prima posto, per i consieri e tutto il Colegio, atento che sier Francesco Foscari qu. sier Filipo procurator ha prestato a la Signoria *gratis* ducati 1500, ch'el dito sier Francesco sia satisfato in le prime angarie che si meterà, e possi scontar per lui e per altri *ut in parte;* che è cossa più che justa, e *tamen* ave 7 balote di no.

Noto. Si ha da far domenega 3 consieri di là di canal. El ditto Foscari si fa tuor di Castello, et però ha prestato questi danari e voluto si meti tal parte per ussir per scurtinio, *licet alias* ha servito *etiam* di assà danari, et li ha auti come il dover vol.

È da saper, do procuratori non vien in Pregadi per esser debitori: sier Luca Zen et sier Nicolò Michiel dotor e cavalier.

A Chioza se ritrova esser la galia bastarda di sier Marco Bragadin, et le zurme non voleno partirsi per esser armati per 6 mexi; *etiam* li è 3 galie vuode, la Capella dil provedador, la Polana e la Tiepola bastarda. *Item*, a Pyran sono sier Francesco Contarini, qual zonse a dì 22 Dezembrio, venuto di acompagnar et butar di Ancona a Segna il cardinal Strigonia, et la galia di sier Anzolo Trun. *Item*, qui vene le do galie scapolate a Maran, di sier Francesco Zen et sier .... Barozi candiole, et la terza di sier Zorzi Barozi fo presa a Maran. *Etiam* è qui la galia di sier Lorenzo Pasqualigo di Candia, stato a la custodia di Padoa al tempo lo vi era, come ho scripto di sopra.

A dì 4. La mattina introe in Colegio sier Zuan 258*
Trivixan rimasto savio a terra ferma, et sier Vetor Foscarini. Et fo lettere di Padoa zerca danari per li schiopetieri; i nimici sono al solito; il vicerè a Montagnana, dicono volersi levar; di le zente dil Papa, Mutio Colona zà partite; par *etiam* il signor Troylo Savelo sia levato, resta *solum* el signor Ursino da Mugnano; e altre occurrentie.

Noto Eri fo mandato ducati 500 a Padoa, 500 a Trevixo et 500 in Friul, di ducati 1500 imprestoe sier Francesco Foscari sopranominato.

Da Grado, per una barca venuta, zonta poi terza. Si ave i nimici aver auto Monfalcon a pati, et poi per forza la roca, e tagliato a pezi tutti che vi era dentro.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir la materia di trovar il modo di dar il pro' a le dezime, et una tansa si vol meter per il bisogno di la guerra, *videlicet* a restituirla poi, come dirò.

Et fo lecto la opinion di savii excepto sier Alvise di Prioli savio a terra ferma, in un capitolo, *etiam* tutti i savii di terra ferma non fono in opinione *ut in parte, videlicet:* dar angaria a la masena a le biave intrarà et ussirà, a li legumi etc. Et a l'incontro, sier Zacaria Gabriel, sier Alvixe Grimani e sier Luca Trun consieri messeno non si tratasse questa materia di biave, ma si trovasse di dar il pro' per altra via; et sier Alvixe da Molin savio dil Consejo fo il primo parloe per la parte, et non sapeva con che altro modo trovar di poter dar il pro' etc. Et il Colegio avea consultado questo; poi parlò sier Piero Trun, vien in Pregadi, di sier Francesco, contra, di-

cendo era pericolosa, perchè li populi haràno a mal sta motion di biave, poi non è bastante al bisogno dil danaro, e terza si atendi a far bone opere. Poi parlò sier Lunardo Emo, è di Pregadi, qu. sier Zuan el cavalier, aricordò si tanxasse le putane e portadori de vin etc. E nota: sier Santo Trun aricordò il Serenissimo facesse quello fe' missier Francesco Foscari doxe, che tolse un imprestedo zeneral da chi avea danari restituendoli poi et facendoli cauti etc. Poi parlò sier Antonio Condolmer savio a terra ferma, per la parte si meteva, qual non era motion al populo, e San Tomaso diceva era licito un signor con li soi dacii ajutarsi. Poi parlò il Serenissimo, e ben dicendo non era da parlar di questo, e che l'avea zurato al populo justicia, abondantia et paxe s'il poteva; comemorò al tempo di missier Renier Zen doxe per cosa di biava fo motion in questa terra, ma non fu cussì, fu a tempo di missier Ordelafo Falier doxe, danando molto la parte; et compito, introe con li tre consieri supranominati. Li rispose sier An-
259 tonio Grimani procurator, savio dil Consejo, per la parte, dicendo questo Stado si aiuterà e chiameremo turchi avanti che ruinar etc. Poi parloe sier Luca Trun consier danando la parte, e che si trovasse il pro' di la imbotadura dil vin di Trevixo e altri dacii non ubligadi, e non biave; li rispose sier Francesco Bragadin savio dil Consejo. Poi parlò sier Francesco Foscari el cavalier, savio dil Consejo, e parlò ben, dicendo non è angaria che il populo si debi doler, *imo* desiderano il ben perchè col ben nostro viveno, e maxime di le procuratie etc. Or andò le parte, et fo balotadi li capitoli a un a uno, e il Serenissimo e tre consieri, che non si parlasse di biave, ave 51; dil resto di savii 124. Et in quella dil soldo, li savii di terra ferma non fu di opinion; et in quella di dar angarie *etiam* a le farine di Fontego sier Alvise di Prioli savio a terra ferma messe, fosse il Fontego di San Marco e di Rialto exceptuado, e ave tre balote; et questa era la bona. Ora veneno zoso a ore 4 di note; quello fu preso, sarà scripto qui avanti.

Di Udene, fo leto letere in questo Pregadi, dil locotenente, di primo. Con avisi di Cremons di Damian di Tarsia, zercha Monfalcon che si teniva ancora, et altre occorentie.

Di Caorle, di sier Vicenzo Premarin podestà. Zercha i nimici sono in Maran intrati 200 fanti di novo, et hanno barche 200 in tutto, porano far mal assai e si provedi.

Di Grado, di sier Zuan Francesco Pisamano conte, di 2. Come ha aviso dil perder di Monfalcon, e il modo *ut in litteris.*

Di Treviso, dil podestà e provedador Contarini zeneral. Zercha danari si mandi per pagar le zente e i lavori si fa al Ponton.

Noto. Fo leto, *letere di Londra, di 6 Desembrio, di Antonio Bavarin, drizate ai Pexari di Londra.* Di gran preparamenti si fa per tempo novo, per passar su la Franza; il sumario dirò poi.

Fo terminato, per il Colegio ozi, di armar barche longe al N. di 10, oltra una si arma per avanti, et mandarle fuora acciò le barche di Maran, che volesseno venir fuora et venir a Caorle o Grado o passar in Istria non pasasseno. Et fo mandato per sier Hironimo da Canal capitanio di le galie di Alexandria electo, e comandatoli l'andasse sopra dite barche longe; qual *libenti animo* acceptoe, et cossì fo dato principio a l'armamento, a scriver li homeni per sier Piero Querini proveditor executor, et il Canal era lì presente; ma poi fu suspeso et non fo fato altro nì il Canal andoe.

Die 4 Januarij 1513 (1514) in Rogatis.

L'anderà parte: che li formenti che se manderano a molin fuor de questa nostra città, over che se masenerano in la terra, et *similiter* le farine che masenerano de fuora per uso de questa nostra città, pagar debano soldi quatro per staro, et la soprascritta gravezza se intenda durar per anni cinque proximi et non più.

Item, che li frumenti che se traranno de questa nostra città, pagar debino soldi 4 per staro *ultra* el consueto (Ave 111).

Li orzi, pagar debano ne l'intrar et nel uscir uno soldo per staro *ultra* el consueto, exceptuando da la soprascritta gravezza tutti li contadini et altri che per fugir li pericoli de la guerra avesseno conduto over condurano le sue biave in questa nostra città, per trarle poi. (Ave 25 di no, 145 di sì).

Item, che tutti li formenti et farine che *quomodocumque* intrarano in questa nostra città, *ultra* il soldo per staro che pagano *de præsenti*, pagar debano uno altro soldo per staro (Ave 57 di no, 119 di la parte, et fu presa).

A dì 5. La mattina venne in Colegio domino Malatesta Baion fiol dil governador nostro, vien di Roma e di Padoa, venuto al governo di la compagnia dil padre, e con letere dil padre date a Roma, che prega la Signoria voy esser contenta far dito suo fiol sia capo di la sua compagnia etc., e darli conduta. Foli ditto per il Principe, poi fatoli careze, li

savii lo expediria. Era con lui sier Nicolò Vendramin provedador executor venuto di Padoa, qual va e vien spesso.

Vene l'orator dil Papa con *letere di Fiorenza, di 24 et 27:* come anno avisi di lì che turchi cegnano venir in Italia chiamati da' veneziani; et che è mal la Signoria abbi questo nome di farli venir, con altre parole zercha queste cosse, pregando esso orator Bibiena voy scriverli il tutto quanto sarà ritornato sier Antonio Zustinian orator nostro, andoe al Signor turco. *Item,* manda *sumari di letere di Fransa di Ruberto Acciaioli loro orator di 15 Desembrio da Bles:* come le cosse di sguizari con il re di Franza è in disacordio grande, e voleno venir in Borgogna; de che il Re vi vol mandar zente con il duca di Barbon e altri capi; ma non è il modo di le vituarie; con altre cose e avisi *ut in litteris.*

260 *Sumario di letere di Londra di Antonio Bavarin, drizate ai Pexari da Londra, date a dì 6 Decembrio 1513, et recevute a Venecia a dì 4 Zener.*

Vi abbiamo scrito a dì 29 dil passato, et per avanti hareti saputo el ritornar qui di la maestà dil Re nostro; è pontato con l' Imperator per tempo novo de ritornar a dani de Franza, e anco vi serà Ragona; sichè non è possibele duri e presto sera ruinata Franza. La setimana pasata, la maestà dil Re ebè nova el viceré di Napoli esser stato fino a Margera presso Mestre e fato grandissimo danno, poi contratosi con il nostro campo e ruinatolo e fracassato, el Loredan proveditor, morto, l' Alvian fuzito e tanti altri morti e presi con grandissimo danno e vergogna, per modo che hanno cantato qui e fato grandissimi fochi per la vitoria ha auto l' Imperator e Spagna contra noi altri; e poteti pensar, oltra el male, che dolgia ne è stato a veder questo; ma poi che Dio vuol cussi e mostrar questi miracoli, bisogna aver pacientia e pregarlo una volta provedi a nostri bisogni, che oramai saria tempo, e mai a noi piacque la maledetta pase con Franza; che sempre pensasemo quelo è venuto; ma nostri non conoscevano la posanza de qui, che sempre hanno fatto tremar Franza, e al presente più che mai, e ancora la nostra Signoria oramai diano esser chiari. La pestilentia fano ancora dano assai, Dio pregamo ce vardi. I giorni pasati, se trovavano in mar de molte nave de Franza con homeni assai, con fantaria da meter sopra questa isola in qualche loco e far danno, che tenimo hariano auto fatica per esser tuto benissimo provisto; ma Dio non ha voluto abino tanta pena, che 'l giorno da poi dita armata uscite di Bertagna, fece una fortuna per modo li ha anegati tuti, e in questa compagnia si è dito anco esser negato alcuni di pregioni; non sapiamo se la è vera, ma per giornata saperemo meglio e vi si dirà: sichè vedeti tuto va contra Franza come merita. Dio pregamo a l' alteza del nostro Re doni victoria. La maestà del Re ha auto letere dil Papa la setimana pasata, di 2 dil pasato. Per quanto intendemo, scrive in nostro favor, e desidera Sua Alteza se affatichi di meter acordo tra l' Imperator e noi; e cusì intendemo fa ancora abino fato nostri pase con Franza; e l' Imperator par sia durissimo; poi non è niuno ne parlino o soliciti, e cossì vano le cosse. Queste sono pratiche non to- 260*
cano a noi, *tamen* non volemo restar de dirlo, e siate certi non vi sono altro mezo che questo, volendo paze con l' Imperator; chè la maestà del Re puol quello vuol; con lui più che persone de questo mondo, e hanno caxon a far cussì.

Dil dito, di 6 Dexembre da Londra. Vi abiamo dito e replicato le nove se hanno auto qui dil danno fato per nostri nimizi stati a Margera, poi roto el campo con grandissima vergogna e danno; essendo nostri 3 per uno potemo dir sia volontà divina. Ancora noi avemo grande fede in quel Alviano nostro capitano che sempre perde. Et da poi vi sono letere di Roma, di 2 dil pasato, che dicono si ha abasato le velle e pregato il Papa vogli poner fine tra l' Imperator e noi e tutto rimesso in Sua Sanctità che quello farà sarà benissimo fato, e che l' avea acetato e promesso acordarne, per modo tuti scriveno saremo d'acordo: cussì prometi Dio sia, e sia come si voglia pur abiamo paze. El suo ambasador è stato col l'Imperador; non sapiamo che risposta ha auto. Saria bon la Signoria avesse scrito una letera a la maestà dil Re, che è pur nostro amico; ancora che haveti fato paze con Franza, saria stato a proposito, per poter tuto con l'Imperator, come più volte vi si ha ditto. Questo ambasador si stima vegni qui per acordar con Franza, e pensamo sarà duro, per quello che secretamente sono apuntati con l' Imperator di esser questo Marzo a Cales, et arà più posanza che l' anno passato, e ordinato qui 80,000 pedoni, 10,000 cavall di Nortevilles, che ne sono senza numero, e altri homeni e stratioti 5000 cavali grossi, questi sarano tuti inglesi de una lengua, poi arào 10 milia cavalli grossi borgognoni e alemani e 2000 pedoni. Hanno tanta arteleria sopra carete, che sarà tuto el campo come fosseno in una grossa cità murata da ogni banda, e vogliono andar di longo a Paris, lasando ogni

altro loco a drieto. Sichè franzesi converano andar a spasso, e non potemo pensar remedio per loro. Queste pareno cose grande e di romanzo, *tamen* è pur cussì; e per mar è grandissima posanza. E oltre a questi, è ordinato che in pochi dì vi sarano presti altretanti . . . . . . se Sua Alteza fusse ambicioso di stato
261 come sono di altri, presto daria lege al mondo; ma lui è buono e ha bonissimo consiglio e vassene con justa querela. Si è mosso per liberar la Chiexia e aver quello che dretamente è suo; e l'altra per liberar Italia de mano de' franzesi; però, ancora el poter sia senza comperatione, Dio vi meterà mano, e cussì lo pregamo li doni vitoria. Hano speso da poi principiò la guerra miliona 4 de corone e più, e ancora vi sono più di cinque anni senza meter mano a quelli li verà dato ogni anno: vedete si averano richeza. Quando per avanti noi scrivevemo de queste cosse, non eramo creduti, ma si vedeno benissimo; non abiamo voluto restar tocarvi do versolini sopra di ziò, stimando ogni modo aveti a pregar Dio perdoni a cui è stato caxone de quella maledeta paze con Franza, che sempre stimamo fosse la nostra ruina.

262[1] *Di Udene, dil locotenente, di 3.* Come Monfalcon era perso. I nimici ebeno la roca per forza, in la quale era da zercha 40 fanti et uno caporal di Vizenza di Matalon, et quelli di la terra si reseno, dove era sier Alvixe Griti provedador, salvo l'aver e le persone, con taia, chi dice ducati 400, chi dice 1000. Et come i nimici andavano a Cividal di Friul a tuorlo. *Item*, che il signor Malatesta da Soiano, zonto in Udene voleva consultar et poi ussir fuora a l'incontro di essi inimici. *Item*, vene uno orator di Udene nominato Ypolito di Valvason, qual fo in Colegio, dicendo li pericoli di la Patria e si provedesse. Nota: di dite zente inimiche è stà capo il conte Cristoforo.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta granda. E tra le altre cosse fu posto, per li Cai di X, dar licentia a li do savii dil Consejo che a dì 20 dil mexe vengano a ripatriar; et sier Luca Trun consier a l'incontro messe che 'l voleva la parte, con questo per Pregadi fusse prima electo provedador zeneral a Padoa etc., et questa parte fu presa di una balota.

Noto. In questo zorno, in molte contrade di la terra andono il piovan con li deputati per questi savii a tansar per le contrade; quali era uno zentilhome et uno popular, a far la descrition di le caxe chi vi stà et quante persone e quello fanno.

È da saper, fo mandato ducati 500 in Friul.

Item, se intese, per uno venuto da Constantinopoli alozato in caxa di sier Piero Bernardo, come, fino a dì 26 Novembrio, sier Antonio Zustinian dotor, orator nostro, ancora non era partito di la corte; che per sue lettere si dovea partir a dì primo Novembrio. *Tamen* non fu vero come dirò di soto.

A dì 6, fo il zorno di pasqua epifania. El Principe vene in chiexia *de more* con li oratori, Papa, Franza e Hongaria, e il primocierio di San Marco; eravi *etiam* con li avogadori uno comesso dil gran mastro di Rodi, et il conte Vetor da Martinengo et uno domino Octavian di Vilmarcà citadin di Crema, cavalier rico venuto *noviter* da Crema, con una coladena d'oro, vestito damaschin cremexin, el qual più volte ha servito la Signoria di danari lì a Crema per le zente.

Di Padoa, fo letere al solito. Nulla di conto. *Solum* hanno che le zente pontificie vanno via dil campo spagnol, zoè el signor Orsino. *Item*, si mandi danari; manca ducati 500 a pagar il resto.

Di Udene, dil locotenente, di 4. Come hanno mandato a Cividal di Friul Vicenzo di Matalon contestabile con 100 fanti. *Item*, che i nimici, poi auto Monfalcon, erano intrati tutti in Gradisca. Non sa quello faranno; et come hanno dato tagia a la terra di Monfalcon ducati 1000 e al provedador ducati 1000.

Da poi disnar fo Pregadi, et lecto queste letere. Nulla da conto.

Fu posto, per il Serenissimo, consieri e li savii di Colegio, una decima et meza tansa a restituir, di danari si trarà di la provision fata di le biave; da esser pagata a la camera d'Imprestidi, con molte clausula *ut in parte*, e fu presa; la copia sarà qui avanti.

Fu posto, per li savii, suspender tutti li pagamenti si fanno per li oficii a spicial persone, aciò tutti li danari si adunino per la guerra. Ave 15 di no, 126 de si, e fu presa.

Fu posto, per li savii, condur domino Malatesta Baion fiol dil signor Zuan Paulo governador nostro, con homeni d'arme 80 et 100 cavali lizieri, con ducati . . . . a l'anno, et questo per anni do di fermo.

Fu posto, per li savii d'acordo, una letera a l'orator nostro in Ingaltera con una letera di credenza al Re, e fo lettera ben ditata, notata per Alberto Tealdini, in scusation nostra che aveamo fato la liga con Franza per reaver il nostro Stado, qual ne era tenuto da quelli che era stà pagati da nui per recuperarlo; et che desiderosi di paxe et aver quello è nostro, avemo fato il tutto di acordarsi con la Cesarea Maestà, la qual mai non ha voluto, e *ultimate*

(1) La pagina 261* è bianca.

avemo mandato syndicà et messossi in el Pontifice; però pregemo Soa Maestà di quel Re, qual è stato sempre nostro amico, voy con lettere exortar l'Imperador voy lo acordo con nui, perchè semo stà l'antimural di la cristianità sempre, et adesso intendendo pur qualche motion vol far il Signor turco contra la cristianità, nui non poremo far quello avemo fato fin ora, *imo* nè è stà forzo aver mandà a confirmar la nostra paxe avevamo con il padre; con altre parole *optime* scrite. Fu presa.

Fu posto, per li savii, elezer *de præsenti* uno provedador zeneral in Padoa con ducati 80 al mexe, meni con sì cavali 8 et 8 servitori, 2 stafieri, il segretario con il suo famejo, et ussendo di Padoa abi ducati 120, *ut in parte*. A l'incontro, sier Luca Trun el consier, vol la parte, con questo el provedador da esser electo si possi tuor di ogni luogo e oficio, e oficio continuo, e con pena di ducati.... oltra tutte altre pene refudando. Andò le parte: 50 di savii, 100 dil Trun, e questa fu presa, e fu tolto il scurtinio con boletini, qual sarà posto qui avanti. Et essendo tolti li do savii è a Padoa, parse a li Capi di X di chiamar in cheba il Consejo di X con la zonta e tra-
263 tar si questi do savii che fonno mandati per il Consejo di X potesseno esser provati o no proveditor, atento i loro parenti erano andati a la Signoria a dir i non se potevano provar; e perchè il numero di quelli di la zonta non era, fo mandato per alcuni che mancava; parte veneno et parte non, tra i qual sier Zorzi Emo non volse andar, che con lui era. Or in dito Consejo di X fu tratato se i se doveano provar over no, et *tandem* fu deliberato de si, e ussiteno dil Consejo di X, et balotono dito proveditor, et rimase aponto sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, che per niun modo non vol esser, nì è suo exercitio di esser proveditor.

Scurtinio di provedador zeneral in Padoa con pena, justa la parte.

Sier Piero Marzelo, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Jacomo Antonio cavalier	56. 95
Sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuan cavalier	41.113
Sier Domenego Contarini, è capitanio e provedador zeneral a Padoa, qu. sier Mafio	33.116
† Sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, savio dil Consejo	108. 43
Sier Andrea Trivixan el cavalier, consier, qu. sier Tomà procurator	76.114
Sier Zustignan Morexini, fo provedador in campo, qu. sier Marco	25.124
Sier Piero Balbi savio dil Consejo, qu. sier Alvixe	43.107

Scurtinio di do savii a tansar di qua da Canal, in luogo di sier Alvixe di Prioli si ha excusado per la età, e sier Francesco Foscari el cavalier è intrado savio dil Consejo, con pena.

Sier Francesco Foscari, fo savio dil Consejo, qu. sier Filippo procurator	68. 35
Sier Zuan Venier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco	83. 84
Sier Francesco Duodo, è di Pregadi, qu. sier Piero	67. 81
† Sier Andrea Foscarini, fo provedador a le biave, qu. sier Bernardo	92. 58
Sier Antonio Morexini, è di Pregadi, qu. sier Francesco	60. 88
Sier Lorenzo Corer, è di Pregadi, qu. sier Lorenzo	47.102
Sier Vetor Pixani, è di Pregadi, qu. sier Marin	50. 99
Sier Batista Erizo, fo provedador a le biave, qu. sier Stefano	39.112
Sier Moixe Venier, fu provedador al sal, qu. sier Moixè	41.107
Sier Anzolo Trivixan, fo capitanio a Padoa, qu. sier Polo	61. 88
Sier Francesco Orio, fo avogador di comun, qu. sier Piero	54. 99
Sier Zacaria Loredan, è di Pregadi, qu. sier Luca, qu. sier Jacomo procurator	58. 94
Sier Francesco di Garzoni, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Marin procurator	60. 93
Sier Andrea Erizo, fo podestà e capitanio a Ruigo, qu. sier Francesco	64. 88
Sier Michiel da Leze, fo Cao dil Consejo, qu. sier Donado	70. 73
† Sier Alvixe Emo, fo capitanio a Padoa, qu. sier Michiel	104.44
Sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuan cavalier	55. 99

263* *Sumario di do savii a tansar di là da Canal, uno ordinario l'altro di respeto, in luogo di sier Vetor Morexini e sier Antonio Condulmer, sono reintradi savii da terra ferma.*

R. † Sier Piero Trun savio a terra ferma, qu. sier Alvise	85. 62
† Sier Marco Minio, fo savio a terra ferma, di sier Bortolo	118. 33
Sier Michiel Navajer, fo consier, qu. sier Luca	80. 71
Sier Marco Paradiso, è di Pregadi, qu. sier Justo	27.122
Sier Polo Capelo il cavalier, fo savio dil Consejo, qu. sier Vettor . .	50. 94

A dì 7 la mattina. Nulla fu di conto. Lettere di Padoa et di Treviso, al solito si mandi danari.

Da poi disnar fo Consejo di X *simplice*, e il Colegio si reduse daspersi, e nel Consejo di X fono su expedition di presonieri.

Et si reduse la Quarantia criminal, et fono sopra alcuni casi, e preso di retenir Marin di Marin e alcuni altri scrivan ai VII savii sora il dazio di la spina, n. 4 in tutto, per manzarie fate. *Item*, altri per asasinamento e spojari, preso retenir.

Et la sera, a hore . . . *fo letere da Constantinopoli* lete nel Consejo di X, perchè il Colegio era partito, *di sier Nicolò Zustignan baylo, di 5*. Il sumario scriverò poi, erano in zifra.

A dì 8 domenega. La matina tutta la terra fu piena, le lettere di Constantinopoli si conteniva come il Signor era . . . et che a dì 11 Novembrio l'orator nostro sier Antonio Zustinian dotor, con bona licentia dil Signor, partì e montò in galia per ripatriar. *Item*, ch'el Signor mandava uno orator a la Signoria nostra nominato Ali bei dragoman, omo vecchio e pratico. *Item*, di gran preparamenti di armata fa el Signor per passar in Italia e gran zente; et che l'avea auto una letera di l' Imperator che lo exortava a venir a tuor il Stado di venitiani perchè lui da terra li faria guera; et dita letera la copia esso baylo l'avea auta e la mandava a la Signoria; con altre parole *ut in litteris*, le qual fono lecte in Colegio con li Cai di X.

Et fo mandado per Alexandro Frizier masser di le Raxon vecchie, e ordinato trovi una caxa per dito orator onorata, e parlato alozarlo in una caxa a la Zueca, et si tien che el dito orator sia zonto a Ragusi fin questa ora.

Sumario di una letera di sier Jacomo Badoer [illegible] luogotenente di la Patria di Friul, di 4 Zener ore 8.

Come, a ore 20, era zonta lì una altra sua spia [illegible] la qual si partì eri di campo de i nimici a mezo zorno [illegible] e vene fino a Gradisca col campo, lo qual è partido [illegible] dl Monfalcon e intrato in Gradisca eri sera cerca ore [illegible] 24. Dize che luni a dì 2 a ore 20 i nimici introno in [illegible] Monfalcon, e che aveano bombardà la rocca, e quelli [illegible] dentro volendosi render a pati, i nimici non volea [illegible] aceptarli, e vedendo questo quelli di la roca si calo[illegible]no zoso e veneno per intrar in la terra, e quelli di [illegible] terra non li volseno acceptar per dubito de li inimi[illegible]ci, *unde* ritornarono in la rocca, e intrati *iterum* [illegible] nimici comensono a trar a la roca, e ruinata quasi di[illegible] tuto, li boemi li deteno la bataia e per forza introno [illegible] dentro, taiò a pezi tutti erano ivi, 40 tra soldati [illegible] altri, salvo il capo e li dete taia ducati 1000. E ve[illegible]nuti essi inimici poi a la terra, quella volse a descri[illegible]tione; *tandem* a requisition dil capitanio di Duino [illegible] si salvò il provedador sier Alvixe Griti, le robe [illegible] persone con taia ducati 1000, e fato questo, ritorno[illegible]rono a Gradisca, lasando al governo 100 boemi; di[illegible]cendo *omnino* voleano ruinar el castelo e le mure [illegible] di Monfalcon e farla una villa. Dize di zente fin ora [illegible] non è zonte nè altri fanti nì cavali, ma si divulgava [illegible] per il campo si aspetava il conte Michiel con perso[illegible]ne 1000 tra cavalo e a piedi, e venendo, hanno deli[illegible]berato andar subito e tuor l'impresa di Udene per[illegible]chè alcuni di la Patria gli hanno promesso aiuto, [illegible] maxime quelli di Pordenon li han promesso home[illegible]ni 2000 tra piedi et a cavalo, venendo essi inimici d[illegible] longo col campo.

Lista di le zente sono in la Patria, qual però [illegible] tutte è in Udine.

	homeni d'arme
Domino Malatesta da Sojano	35
Li Baioni soto domino Baldisera Signoreli	60
D. Petro da Longena	41

Cavali lisieri

	cavali lisieri
Compagnia di domino Baldisera di Sipion	100
Todaro dal Borgo	65

Cesaro di la Volpe	40
Farfarello	44
264 Silvestro Aleardo	39
Schandarbecco	34
Nicolò da Pexaro	68

Stratioti.

	stratioti
Domino Constantin Paleologo, di domino Todaro	
Stratioti di diversi capi e li capi venuti di Padoa	150

Fantarie.

	fanti
Zorzi Baldegara	100
Marian Corso	150
Vicenzo di Matalon	80
Bernardin di Parma	80

In Cremona.

Damian di Tarsia . . . . fanti . . . . .

È da saper, a dì 5, nel Consejo di X con la zonta, atento le letere dil locotenente zerca domino Hironimo Savorgnan che è lì et saria bon gratuirlo e darli quanto richiede per esser il primo di la Patria e zentilhomo nostro et è stato sempre fidelissimo, unde fu posto di darli Castelnovo lì in la Patria, qual *alias* fo dato a Antonio Savorgnan, fo ribello nostro, suo parente.

Item, non voglio restar di scriver, come in questa terra era una compassion veder galioti di le galie di Candia andar dimandando lemosina scalzi e manzavano capuzi crudi, *adeo* fo terminato per il Colegio darli per cadaun uno gabban, una camixa e uno par di scarpe, et fo a le galie state a Maran e a quelli di la galia Baroza presa lì; e cusì fo mandati li savii ai ordeni a dar questo a cadauno di dite galie.

265 *Di Padoa, di rectori e savii, di eri sera.* Al solito li nimici, pur le zente pontificie se ne vanno. *Etiam* si dice spagnoli si leverano, e parte di là di l'Adexe e parte sopra il Polesene anderano per caxon di le vituarie etc.

Di sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, savio dil Consejo, una letera. Zerca la sua election provedador zeneral, si scusava non poter aver questo cargo, ma ben restarà lì nel grado l'ha quanto pari a la Signoria nostra; ma per niun modo non vuol eseer proveditor, et non volendo acceptar la sua scusa justa, torrà l' exilio. Concludendo, non è per acceptar tal cargo. E la copia di la litera predita sarà qui avanti posta, e soi fioli fono in Colegio e pregato la Signoria voy meter la parte in Pregadi di acceptar la soa scusa, e cussì doman si meterà.

Di Udene, dil locotenente, di 5. Con alcuni avisi dei nemici, quali par si vadino desolvendo più presto ch' a tuor altra impresa, come in dite relation si contien; et che le zente dil Baion ch'erano partite per Treviso, erano ritornate.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato tre consieri di Canarejo: sier Alvise Emo fo capitanio a Padoa novo da sier Piero Capelo fo consier, di 400 balote in Gran Consejo; di Castelo sier Hironimo Contarini fo capitanio a Padoa, qu. sier Bertuzi procurator, da sier Francesco Foscari fo savio dil Consejo, qu. sier Filippo procurator di San Marco, sier Marco Donado fo consier, qu. sier Bernardo, da sier Francesco Falier, fo Cao di X, qu. sier Piero; e fu fato altre voxe. *Item*, fo publicato per Vetor Bianco, che sier Vicenzo Zen qu. sier Piero qu. sier Bacalario el cavalier avea servito a Padoa da dì 14 Dezembrio fino primo Zener con homeni 15 a sue spexe, come par per letere di retori di Padoa.

Di Roma, essendo Consejo suso, fo letere di l'orator nostro, di 3 et 4, e letere di Fransa di Bles, di l'orator nostro di 15 Desembrio, e di Spagna, di l'orator nostro da . . ., di 5 Desembrio, qual fono lecte in Colegio da li savii, e poi Consejo, la Signoria con il Principe *etiam* si redusse a udirle; il sumario dirò poi.

Di sier Vetor Lippomano, da Roma, vidi letere di 4. Come uno fiol di missier Jacomo Salviati fiorentino cugnato dil Papa, qual ha per moglie una sorella dil Papa, è maridato in una fia di missier Todaro Palavexin et ha auto bona dota. Se dice il re di Spagna fa una grossa armata per mandarla in queste aque, el duca di Milan ha asolto li foraussiti dil suo Stado e li banditi per trovar danari; l'ha imparato a far come nui. L' Imperador si dize è venuto a Bolzan e verà a Trento, dove il vicerè 265*
lo anderà a trovar, e lì farano una dieta. Il Curzense va visitando li cardinali, stà in casa dil cardinal di Mantoa, *tamen* ha tolto a fito la caxa di missier Fazio fo dil cardinal di Agre, e poi dil duca di Urbin al presente, che papa Julio ge la dete. Di acordo si abi a far tra l'Imperador et la Signoria nostra non si parla più; ma se dize si dà zanze

a la Signoria, e vien menà fino a tempo nuovo; *etiam* il Papa vien menè con bone parole, e li foraussiti di Padoa, Trevixo e Vicenza, che è qui, dicono a tempo nuovo intrerano in le so terre a galder el suo. Di Franza si dize il Re à il suo campo in Borgogna contra sguizari, di lanze 1200 e fanti lanzinech 14 milia, e che il re d'Ingaltera ha dimandato tre miliona d'oro al re di Franza s'il vol la pace con lui. Si tien il Roy arà sguizari con lui, i quali doveano far la dieta questa Santa Luzia, e l'hano prolungata a la Epifania, che è a dì 6 Zener. Si dize spagnoli anderano a campo a Ferara per tuorla per il magnifico, e il duca di Ferara fa 200 homeni d'arme et 4000 fanti per difendersi; ma il Papa e fiorentini *etiam* vi manderà le so' zente contra esso Duca. Lorenzin di Medici fo fiol di Pietro nepote dil Papa, partito di Fiorenza è venuto qui a Roma a stafeta, starà poco, si dize torà per moglie una fia dil signor Zuan Zordan Orsini qual è in Franza. *Item*, il Papa, fato la Epifania, si partirà di Roma e anderà verso Viterbo e starà fuora zorni 20. Scrive sabado da sera, fo a dì 31, il cardinal Curzense, l'orator di Franza e il signor Alberto da Carpi steno fin 3 hore di note col Papa; tratano una liga insieme, et tramano di far gran cosse, et par che si trata uno per di noze di la fiola di la duchessa di Bari nel Lorenzino; ma madama Alfonsina di caxa Orsina sua madre non li piace tal matrimonio. Ozi a dì 2, il Curzense ha disnato col Papa; si pratica cosse grande, et investe il magnifico, per nome di l' Imperator, di Siena, Luca et Modena. *Item*, il Papa si partirà a dì 10 e starà tutto il mexe fuora; non se incura, lassa ruinar il mondo; et il magnifico farà 250 homeni d'arme, e tutti li dona cavalli ogni zorno. *Item*, scrive l'orator nostro dovea spazar zà 4 dì, e il Papa non ha voluto spazi avanti ozi; sichè dà parole per scorzerne fino a tempo novo, e di acordo non si parla. Caluro di Cao d'Istria, che vene qui col Curzense, è stato queste feste di Nadal a Ostia a veder alcune galie dil Papa, e
266 si dize sarà suo capitanio; sichè conclude bisogna far ogni provision perchè semo menati a spasso. *Item*, scrive ch'el Schanavin episcopo di Pulignan non è morto come fo ditto, e il Papa ge dava a suo fiol di esso sier Vetor li beneficii l'avea in Bergamasca; sichè ha perso questo ventura.

È da saper, in campo di spagnoli si canta una canzon:

Dage la baia,
Dage la berta,
Dage la baia
Fino a l'averta,

Di Udene, come di sopra ho scripto, fo letere di 5 ore 8. Come a dì 4 hore 6 ritornò Antonio Dagostan da Privan soto Strasoldo mandato in Gradisca per esplorator per il magnifico locotenente a esplorar li andamenti de i nimici, il quale referisse come martì, fo a dì 3, a ore 22 in zerca introe in Gradisca tutte le zente erano a Monfalcon, era il conte Cristofolo Frangipani, Nicolò Savorgnan, Pre' Bortolo che fo causa de la perdeda di Maran, il fiol dil sig. Odorigo di Castelo, Jacomo di Pulcinigo e suo fradelo, Piero di Strasoldo e molti altri che non potè conoscer, con cavali corvati 250, cavali todeschi armati più di 50, e altri cavali de diverse sorte più di 400, in tutto più di 600, li quali 100 andono a Gorizia; e che la note passata ussì fuora di Gradisca cavali 50, e fina la soa partida non erano tornati nè sapeva dove fusseno andati; i fanti boemi erano più di 200 con 14 ...... grandi e tutto lo resto schiopetieri, e al suo parer erano più di 4000 cernide dil paese de diversi lochi maxime schiavi in bon numero, e che molti contadini se partivano; e che al suo partir lassò in Gradisca dito conte e li nominati. Interogato come havia fato non fosse tolto sospetto, rispose: « lo andai a trovar ditto Jacomo di Pulzizigo per esser suo domestico, per veder di recuperar un par di bò e veder si per suo mezo poteva ricuperarli », il qual li promise di farli aver, ma che quando i menò i bò a Gorizia, si partì: dize ancora come i portavano a Gorizia li botini, zoè animali di ogni sorte, caldiere, letti, ninzuoli e li presoni, e la presa fata a Monfalcon e stà de animali. Dimandato se l'intese quello voleva far dito conte, rispose non aver sentito dir parola alcuna. Interrogato si l'ha inteso siano zonte zente a Gorizia, rispose di no.

Dil dito locotenente, di 6, ore 8. Dil partir di Baldissera Signoreli capo, et nepote, di la compagnia dil Baion, di homeni d'arme 60, con tutta la sua compagnia per andar a li alozamenti in trivixana, nè li à valso persuasion li sia stà fatta per esso locotenente ch'el resti, benchè molti di soi homeni d'arme sarebero restati, tra li qual Donado milanese suo capo di squadra; ma non ha voluto, et cussì in questa matina per tempo erano passati. *Item*, manda una relation zercha i nimici, qual è questa.

Memoria di quello dize Zuan Maria vicentino mandato nel campo de i nimici a Monfalcon per saper li andamenti loro, qual tornato referisse: Che, abuta la rocca di Monfalcon per forza; taiono a pezi quelli erano in la roca, poi la tera si rese con taia ducati 1000, e lui con loro nimici vene a Gradisca con tutte l'artelarie, et mastro Domene-

go e lo nepote che erano nostri bombardieri; e zonti a Gradisca, fu messo l'artelarie di dentro, poi lui sentì far uno bando che tutti li contadini e quelli aveano bestiami per condur l'artelarie andasseno a caxa, e che in termine di zorni 8 dovesseno ritornar a Gorizia perchè voleano far novo campo. Alcuni dizeano andar a Cividal e altri diceano qui a Udene. E che poi il conte Cristoforo si parti con tutti li cavali e andò a la volta di Gorizia; rimanea cavali 100, e che menavano in Gorizia tutti li butini facti, e che a Monfalcon non è rimasto soldato alcuno, salvo 25 over 30 homeni di Carsi che butano zoso la rocca. E al governo di la terra è rimasto uno Zanino, homo di la terra; et che erano zerca 150 cavali lì a Monfalcon, quali cargavano vino per la taia messa, dove era Nicolò Savorgnan sopra a farli cargar et mandarli a Gorizia.

267 *Die 6 Januarii 1513. In Rogatis.*

L'anderà parte: ch'el sia posto una decima e meza tansa da esser pagate a l'oficio de la camera de Imprestidi a restituir del trato de la graveza novamente imposta a le biave, principiando a dì primo Marzo ad far la restitutione a quelli che prima averano exborsato li soi danari, et cussì *successive* a cadauno per l'ordine suo, dechiarando che tutti quelli pageranno la mezza tansa da mo' a zorni 15 proximi, et la decima per tutto el presente mexe, abino 5 per 100 de don da la Signoria nostra, et possase l'una e l'altra pagar con el credito dei danari prestadi. Debano pagar la soprascrita tanxa *etiam* quelli che prima non erano tansati de imprestedo et serano tansati de novo, come è onesto. Non se possa spender alcuna minima parte del denaro si trazerà de le presente graveze in altro salvo in le occorentie e necessità di lo exercito e de le cità nostre de Padoa et Treviso et Patria de Friul et Crema, *ac etiam* per l'armar et satisfar quelli che ultimamente in questi bisogni de dite cità hanno prestà danari a la Signoria nostra, soto le più grave pene dei furanti et de pagar tutto del suo chi ordinasse ove facesse partita in contrario; et azò che questo sia con zerteza observato, sia preso ch'el camerlengo di comun a la cassa debba ogni domenega portar over mandar in Colegio el conto ordinario particular et distinto dil denaro si scoso come dispensato questa setimana, et non possa meter partida alcuna in zornal over mensual che non sia *etiam* sopra el ditto conto, sotto pena dei furanti al camerlengo et de privation de l'oficio al scrivan che l'avesse notada: et esso conto deba sempre al primo Pregadi, da poi apresentado, esser lecto a questo Consejo avanti ogni altra letione, et poi consignato a li rasonati nostri, i quali, soto debito de sacramento, siano obligati vederlo con ogni diligentia et scontrarlo con el zornal over mensual et referir sempre la verità al Serenissimo Principe in Colegio, de quanto i averano trovato et de la pena ne la qual incorerà dito camerlengo nostro. Essi rasonati, in premio de la industria sua, ne abino 10 per 100. Ave 28 di no, 136 de sì.

A dì 9, la matina. Fo leto le letere di Franza 268 [1]
con li Capi di X. Vene l'orator di Franza et fo in Colegio con li Cai di X. Vene l'orator dil Papa, *etiam* con li Cai di X fo aldito.

Di Padova. Al solito i nimici. E come fo mandato di qui zercha 35 di le maestranze quali fonno pagati per uno mexe, et eri complte et sono partiti e venuti via, ch'è stà grandissima disobedienza; e altre particularità, *ut in litteris.*

Di Udene, dil locotenente, di 7. Nula di conto.

Da poi disnar fo Colegio di la Signoria et savii, 268*
con li Cai di X. Vene l'orator di Ongaria etc.

A dì 10 fo San Paolo primo eremita, e il capo è a San Zulian, ma non si mostra perchè el fo robatò in Ongaria e portato qui, e per una paxe che volse far dito Re con la Signoria, li de' a l'incontro il corpo di uno Alvixe Grimani che era integro, el qual in Ongaria è adorato come fusse il vero San Paulo predito; e però in tal zorno dito corpo non si monstra, ma ben si pol veder in altri zorni, e li Cai di X *alias* teniva una chiave.

Di Padoa. Fo lettere. I nimici sono al solito. Si dice pur che le zente pontificie se ne vanno via a pochi alquanto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta granda.

A dì 10 Zener 1513, more nostro veneto. Fo 269
il zorno di San Paulo primo eremita. Marti, a hore . . se impiò fuogo nel monasterio di Crosechieri, processo di la camera dil primo medico, et perchè il vento era grandissimo, in poco tempo et manco di hore 3 brusoe tutto il monasterio et alcune caxe da driedo, *tamen* la chiexia non ave mal, dove giaze il corpo di Santa Barbara. Et essendo impiato dito foco, sonando la campana martello justa il solito in Rialto, fo scoperto uno altro fuogo in una botega di telaruoli qual teniva il diamante per insegna, et fo che tenendo una olla per fuogo in botega, cazete una fa-

(1) La carta 267* è bianca.

liva et impiò in le tele, et le guarde di Rialto non fu sì preste che comenzono a arder quele botege, e questo fu a hore do di note, et di una in l'altra apizandosi sì in botege di tele come in botege di cordaruoli *adeo* era un grandissimo fuogo e grandissimo vento da griego e tramontana con un fredo intollerabile. Et fu sonato campanò a Rialto dove tutti concorseno, sì quelli aveano volte et magazeni con mercadantie come li botegieri e altri aveano stabele in Rialto, tra li qual jo Marin Sanudo fo di missier Lunardo vi corsi per aver parte in l'ostaria di la Campana, di la qual trazo el viver mio et paga di fitto ducati 205 oltra le botege da basso. Il foco ardeva e non se li reparava perchè tutti atendevano a svudar le botege, volte e magazeni e oficii di Rialto chi potevano. Assa' forestieri vi erano corsi e altri venuti per robar sentendo esser fuogo in Rialto che è il principal loco di Veniexia e il più ricco: *adeo* era tante persone che non si poteva andar. Chi portava via le loro mercadantie e robe di la botege, di le qual parte erano robate; chi nolizava barche piccole e de' viazi di Padoa e burchii di vino cargi per meter suso le mercadantie erano al pericolo di brusarsi, e niun al foco remediava, che zà feva gran profito andando per quella strada verso il banco dil Pixani e Agustini, li quai banchi fono aperti, et *maxime* dil Pixani e toltoli libri e danari vi era, et cussì di altri banchi fo trato, zoè dil Vendramin, ch'è in piedi, e in libri di altri che fanno banchi, zoè Augustini, Prioli e Lipomani. Or tuttavia il fuogo continuava in Rialto per il vento grandissimo e non se li provedeva; erano ben sier Hironimo Tiepolo e sier Stefano Contarini Cai di X et li Signori
269* di note et nulla potevano far che non aveano chi li obedisse, et cadaun zercava atender a varentar la roba e non Rialto, e chi stava a veder. Molti zentilhomeni vi era e di reputatione i quali atendeano a far svudar li officii e i libri et *maxime* a li governadori de l'Intrade di danari vi era, e li piovani di le chiexie di Rialto, San Jacomo, San Zuane Evanzelista e San Matio veneno con il corpo di Cristo tutti tre portandolo atorno Rialto, et nulla valeva. El fuoco cresceva e in poche ore si brusoe tutto Rialto, da la banda di Canal grando le volte e oficii fino dove è li Camerlengi di comun, et di qua dove erano le scale si andavano di sopra. Campana martello sonava a San Zuane di Rialto e per le contra' vicine e *tamen* assa' persone vi vene; ma niun aiutava e atendevano più presto a robar quello potevano, fino femene veniva per robar le robe erano su le strade, et *maxime* quelle di le ostarie e alcune botege su la Pescaria che non si poteva andar; e a caxo era molte piere su la Pescaria che si voleva salizar di novo per li Provedadori di comun di ordine di la Signoria nostra, e parte fonno tolte e si andava stropando li balconi di le ostarie, per il fuogo che andava per tutto Rialto brusando. Et non restarò di dir, che in manco di hore 6 brusoe tutto Rialto e le drapparie e volte di sopra; poi l'introe di qua in l'ostaria di la Scimia, ch'è di le munege di San Lorenzo et era nova; e di l'altra banda in ruga di Zoielieri, andando di longo fino a le volte di frati di San Zorzi, di l'altra banda tutto Rialto vecchio e nuovo e la riva dil Ferro e si andava di caxa in caxa impiando, e di qua la chiexia di San Zuane di Rialto, dove era dil legno vero di la Croce, qual si brusiò e se impiò nel campaniel in zima dove vi era do homeni che batevano le hore quando le sonava, e si brusoe dita zima, et li homeni che erano di sopra et tutto il coperto. Or tutta la notte andò per il vento grando brusando, e le persone stavano a veder le strade, corevano come si suol andar a' perdoni. Eravi assa' forestieri, e di nostri rebelli padoani e trivixani corsi a veder, e nel cor credo avesseno grande alegrezza a veder questa nostra ruina, *tamen* non osavano nì feno alcuna movesta. Il foco tutavia ardeva; fumi fino in l'ajere et falive grosissime; e la matina poi per tempo, reduto parte dil Colegio, fono per il Principe mandati zoso per Rialto a far le provision non vadi drio brusando Veniexia. Il vento era alquanto cessato, ma dil gran fredo giaza in Canal non poca; et fo mandato li Patroni a l'arsenal tutti tre con le maistranze tutte, e serato l'arsenal a veder di stalar quello gran fuogo. E perchè l'andava a la volta di Santo Aponal e dil Fontego di la farina, fonno mandati lì a reparar li Patroni a l'arsenal, erano sier Omobon Griti, sier Hironimo Querini, e sier Zorzi Corner procurator, sier Andrea Griti procurator, sier Vetor Foscarini savio a terra ferma, sier Bortolo da Mosto savio a terra ferma, sier Luca Trun consier, sier Antonio Grimani procurator, sier Cristofal Moro, e altri, sier Piero Querini executor, ch'è dil Consejo di X, chi da una parte e chi da l'altra. E questa matina erano molti zentilhomeni in manege strete che ordinava l'ajuto contro il gran fuoco era; ma pochi si faticava. Et introe po di qua in l'osteria dil Sol, ch'è di le munege di San Servolo, qual si brusoe tutta; ma Dio volse e l'aiuto li fo dato per nui altri convicini che per esser fabbrica nova si tiene in piedi il muro, qual fo causa varentar il resto di l'ixola di Rialto et la nostra ostaria et tutto il resto da questa parte; ma di là comenzò andar il foco fino al Fontego di la fa-

rina brusando tutto dal Canal grando fino la ruga di Orexi e la Doana di terra et ogni cossa si brusoe. Et fo fatto comandamento per li Cai di X che vi erano ivi: che cadaun potesse andar a tuor la farina era in Fontego e tutti corseno. Poteva esser da stera ... Si feva altre cride si partisseno la brigata in pena di la forca, et nulla valeva. Hor per concluder, tutta la notte e il zorno a dì 11, fino hore 24 che vi steti, si brusoe tutto Rialto, come ò dito, e il Fontego tutta di la farina, e non passò il rio, e poi introe in la caxa di sier Zuan Sanudo lì apresso qual si bruxoe, et prima era bruxata quella di sier Hironimo Tiepolo Cao di X, che era contigua al Fontego preditto. Se impiò *etiam* ne la corte del Figher e Dio volse la chiexia di San Aponal si varentoe; *etiam* quella di San Matio con el loco publico non ave alcun danno: e non passò più di le volte di frati nove di San Zorzi di qua, e servò il stabele da ca' Zulian novo che altre volte si bru-
270 · soe. Si riservò *etiam* do case sopra il Canal, vicine al Fontego di la farina, che erano fabbricate è poco tempo, *videlicet* di sier Zuan Francesco Zustinian qu. sier Beneto e sier Pollo Contarini qu. sier Bortolo, che fu gran cossa; *solum* restò in piedi la chiesia di San Giacomo di Rialto coperta di piombo qual era in mezo dil fuogo, e *ita Deo volente* si preservò. La qual fu la prima chiexia edificata in Venetia dil 421 a dì 25 Marzo, come in le nostre croniche si leze; sichè Idio non volse tanta ruina che la prima chiexia si brusasse, e da drio restò, ch'è contiguo, l'oficio di Raxon nuove. Li Camerlenghi di comun non ave danno per esser di marmo torniato, e di soto li Consoli di mercadantia si salvò et li Extraordinarii, e la Loza sul Canal apresso il Ponte dove li Consoli senta de estate, et parte di la Camara di imprestidi in Rialto novo restò in piedi li muri, tutto il resto si brusoe, e tutti li oficii di Rialto, come li noterò di soto, tutte volte, magazeni, volte di pani, botege et ogni cossa si brusoe, che l' oficio dil Sal trazeva di intrada a l'anno di ducati .... milia, *adeo* fu brusà stabele per valuta di ducati ... milia, et parte di le botege dil ponte di Rialto fo butate zoso essendo il foco ni l'oficio di li Governadori di l' intrade e Justitia vecchia, aziò non se impiasse et posasse di là dil Canal. Fo portato ozi atorno dito foco la testa di Santa Barbara qual dice ha gran virtù a questo, et è in la chiexia di San .... ma il foco pur continuava. Ozi non si reduse Colegio, nì poi disnar fo nulla; *solum* il Colegio e Cai di X in camara dil Principe questa mane ordinono alcune provisione, come dirò di soto, et cussì ozi poi disnar, da esser fate questa nocte per bon rispeto e per custodia di la terra, essendo in la guera e li inimici a Este poco lontano de nui et a Maran, poi tanti rebeli e altri forestieri in questa terra, *demum* visto il populo, in tanta cossa, tutti più presto atendevano a robar che a difender Rialto, che dimostra mal animo, e chi non potevano tuor altro, toleva tavole e legne da foco e andava via. Ma le maistranze di l'arsenal feno il dover a difender *maxime* non passase San Silvestro e Santo Aponal, meritano gran laude, et erano poste talor in gran pericolo, et si tien di muri che cazete ne amazasse qualche uno. Non si trovava scale nè sechie qual erano per le contrade 271
per la parte fu presa nel Consejo di X; pur si portava l' acqua come si poteva, *adeo* a hore 23 comenzò a cessar alquanto et il foco non aver quel vigor come prima, nè era vento grande. Pur era il foco ancora in la caxa di sier Zuan Sanudo, nel Fontego, a basso in corte dil Figher, in le volte di frati di San Zorzi nove e in l' ostaria dil Sol. El resto tutto di Rialto era brusato.

Et non voglio restar di scriver, come fo trovato per alcuni dì le maistranze una balla di peza, dise era fochi artificiali, qual fo trovada in una botega; ma non fo vero, e fo portata al Principe. *Tamen* fo visto non era vero, et dito foco non esser stà messo a man per li nostri rebelli overo i nimici. Pur si dicea questa notte tutto Lazareto novo esser brusato, e cussì fue foco ai Carmeni, San Nicolò, e in diversi lochi lontani di Rialto, ma el fo presto studato; et ozi in varii camini, per il gran freddo vi era e il vento, se impiò fuogo e fo studato, *adeo* pareva questa cossa fusse ordinata; ma era che Idio vol cussì per li nostri peccati e injustitie si fa, et questa note il populo diceva: « oh che sententia! oh che vendetta! » et qual che uno diceva: « mezi fiti et iniustitie. » Le frutarie e caxarie si salvono tutte; li burchii di vini si slargono in Canal grando tutti, e quelli di sora il ponte di Rialto si partino, perchè dal gran fuogo non poteano star a le rive; non si vedeva altro che barche piene di robe e burchi e navili, e li patroni e fachini vadagnono ben per portar robe chi in qua e chi in là, che pareva la ruina di Troia e il saco che vidi di Padoa. Li campi di le chiexie erano pieni di robe, zoè San Cassan, San Silvestro, San Aponal et *maxime* San Polo, e tutti quelli di le caxe a San Polo svudono fino le specie portandole da l'altra banda dil campo, altri cargando piate di robe, ch'era cossa la più teribele e spaventosa a veder che mai fusse in Veniexia, nì altrove credo; et che quelli di San Tomaxo si preparavano a svudar le caxe dubitando il foco andasse ivi; ma Idio no volse tanto mal; et fino dove è la Mia caxa, ch' è qui apresso la Ca' dil marchexe, si dubi-

tava di mal assai. Questa matina, li oficii non sentòno in palazo, un poco Quarantie, tuti corevano a veder il fuogo, e visto rimanevano storni, dolgiosi, meninconici, et pareva cossa oribelissima a veder
271 * tanto incendio e tanta cossa. La Marzaria era pur aperta e le botege di la terra: et frati et preti o monache venivano a veder tanta cossa et impazavano le strade. Tutti coreva, et Io, oltra andai a torno poi in barca, con sier Zorzi Emo vini a veder l'incendio, qual fu tanto grande che iuro a Dio mi stupì. Or le provision fu ordinate per questa note che li Signori di note e Cai di sestier con tutti li oficiali steteno in ordine armati in Rialto atorno il foco, acciò non prociedi avanti, e che per le contrade li capi di le contra' vadino atorno la contra' vardando non sia posto foco in alcuna caxa; che tutte le cinque scuole grande si redugeno e armati stiano a custodia dove bisognasse; che molti homeni marittimi stesseno a la custodia dil Palazo e e di la Piaza, et le maistranze di l'arsenal tutte vadino in Rialto a proveder al fuogo; che l'arsenal sia con bone guardie custodito e li Patroni fazino dilizente guardie, et scrito a li podestadi di le Contrade vengino con li homeni de quelle in barca e stagino atorno Veniexia, e cussì le barche di Consejo di X e altri capi di oficii, et che non si soni altro campana martello. *Etiam* ordinato sì a forestieri padoani, trivixani o vicentini fosseno trovati con le arme la note, siano impresionati a requisition di capi dil Consejo di X; fo *etiam* ordinato non vadi barca alcuna fuora di questa terra, et altre provisione che tutti aricordoe al Principe si dovesse far per dubito non seguisse qualche novità. Et a hore una di note, il vento rifrescò grandissimo, ma *ita volente Deo,* il foco cessò: et tuttavia si stava a far le guarde, e in Rialto atorno il foco e per la terra.

Ma Idio volse che a ore una il foco cessò di qua e andò a basso, sichè non era più temenza dovesse far altro progresso; che laudato sia Dio, ma è stà tardo. La note fu grandissimo vento, *adeo* si 'l foco era impiado in qualche caxa, senza dubio questa note arìa fato gran processo. Et cussì comenzò a nevegar un poco e seguì che si agiazò li canali; et questa note stete in Rialto sier Cristofal Moro savio dil Consejo con li Signori di note e altri homeni e oficiali comandati, e fo fato piantar do forche, una su la Pescaria l'altra a pe' dil ponte di Rialto; et sier Andrea Griti procurator, fo savio dil Consejo, ste' sul campo di San Polo, e fe' far una crida che tutti portasseno il suo, era lì sul campo, in caxa, in pena di saco. E nota: erano li guardiani e homeni di le scuole grande con arme a custodia per la terra.

Avendo scrito di sopra tutto il successo di l'in- 27
cendio questa note pasata et ozi, non voglio restar di far memoria de tutti li Officii erano in Rialto che si brusono, di li qual vien dito ànno recuperato le scriture de molti et de altri nulla è stà recuperato, i quali sarano notati qui soto, ch'è stà di danno grandissimo a la Republica per li debitori erano per un pozo d'oro: ben è vero vi sono li alfabeti a palazo di debitori: pur non si potrà veder gli altri, etc. Poi cadauno oficio avea qualche dinaro di la Signoria in li canzeli.

Et prima, l'oficio di le Cazude e le cantinele di Zuan Ferman, brusà molti libri.
Li Diese savii sora le decime, brusà le scriture.
Li Provedadori di comun, brusà le scriture.
Li Diexe officii, brusà le scriture.
Li Provedadori sora le camere, brusà le scriture.
Li Provedadori sora le revision di conti, brusà le scriture.

In altro soler.

Li Sopra consoli.
A la toca di l'arzento.

In altro loco.

Li Governadori de l'intrade.
Lo Exator a le cantinele.
Li Provedadori sora il flisco.
Li Provedadori sora le pompe.
Li Provedadori sora i conti di la guerra.
Li Provedadori sora i officii.
Li VII savii sora i dacii.

In altro loco.

La Justitia vecchia.
Li Cinque di la paxe.

Lì per mezo.

La Justitia nuova.
El Zudegà di examinador.

Item.

Li Provedadori al sal.
Li Oficiali a la camera de imprestidi.
Li Provedadori sora la camera de imprestidi.

Lì apresso.

Li Sopra gastaldi.

272* *Sopra la riva dil Vin, over dil Ferro.*

Tavola de intrada.
Ternaria vecchia.
La Messetaria.
Tavola de l'insida.

Lì apresso.

Dazio del vin.
Formento a Rialto.
Porte del Fontego di la farina.

Ivi, da drio.

Provedadori sora i dacii.
Zudexi di Piovegi.
Colegio di XX savii.

Item.

Dove li savii a tansar si reduceano, n. 20.

Et la staiera, dove si pesava le mercadantie publice.

Non voglio restar di far noto, come al tempo di domino Ordelapho Falier doxe, dil 1105, in questa terra, come apar in le croniche nostre, fu un gran incendio, et ussì fuogo di la caxa di uno sier Rigo Dandolo, e fu si grande che brusoe prima la contrà di Santo Apostolo, dove la era, e il foco pasò il Canal grande, e San Cassan, Sànta Maria *Materdomini*, Santo Agustin e San Stin tute dite contrade si brusono; e poi zorni 69 uscite fuogo di ca' Viarini, altre dize di ca' Zancani, e brusoe queste altre contrade, San Lorenzo, San Severo, San Zacaria, San Pruovolo, Santa Scolastica, Santa Maria Formosa, San Zulian con certa parte di la capela ducal e dil Palazo, e poi andò a San Ziminian, San Moisè, Santa Maria Zubenico, San Maurizio, Santo Anzolo e San Patrinian, San Vidal e San Samuel, e passoe il Canal grando, San Barnaba, San Trovaso, San Baxeio, San Raphael, San Griguol e anche San Nicolò si brusono e quasi tutto il sestier di Ossoduro, e in questo anno la città di Malamoco, per el mar grande si somerse; *etiam* in Veniexia fo uno oribile terramoto.

Avendo scrito di sopra dil foco grandissimo stato l'altra note et eri in Rialto e aver brusato tutto, che è una grandissima compassione a veder, nè mai credo per foco sia stà visto tanta oribilità, e questo perchè tutto Rialto era su bordonali per far botege di soto, et però fo si grande incendio, restò in pie il campaniel di San Zuane di Rialto et scapolò la chiexia di Santo Aponal et quella di San Silvestro, dove *alias* fu il patriarcado, et fe' fin dito fuoco di la banda di là a la caxa di sier Zuan Sanudo, la qual si brusoe tuta. Et è da saper, per le gran falive dil Fontego passò il Canal grando e se impiò foco in la caxa di Corneri di la Piscopia, ma avisti se reparò subito al colmo; sichè si 'l vento mandava a quella volta, non è dubio impiava *etiam* di là dil Canal qualche caxa: *etiam* se impiò a Santa Sofia di là dil Canal pur da falive dil foco e fo studato. E non voglio lassar di scriver, come non era acqua in li pozi, et era in la terra gran sicità di acqua, e Dio volse che luseva la luna, e la brigata si vedeva a svudar Rialto e per le strade; che se non era questo, senza dubio seguiva grande occision, perchè il forzo atendevano a robar, et fo robato gran roba. Et in questa matina, a dì 11, per alcuni oficiali, fo trovato uno puto di anni 8 con tre rochete, e dimandato quello feva, disse uno homo ge le avia date acciò le butasse per Rialto; et fo portato in prexon per inquirir la verità, perchè è tanti rebelli forestieri in questa terra, *maxime* padoani che si apresentano a la bolla, ch'è mal a tenerli qui, et fu ben fato che 'l Colegio con li Cai di X ordinò bona custodia a la terra a la note, e che li guardiani grandi di le scuole con 100 homeni e più di le scuole armadi andasseno la notte atorno la terra facendo buone guarde di foco, i qual aveano grandissima autorità. *Etiam* li capi di le contrade andono atorno la note con molti homeni armati per le loro contrade, con i qual erano anche di zentilhomeni nostri.

Et non voglio restar, come la matina il Colegio andoe in Rialto per sopra veder a la reparation, et *accidit* che apresso li Governadori, che ha ruinato le volte in terra, in una volta di Dandoli di cale di le Rasse, si trovò danari, et volendo sier Jacomo Dandolo qu. sier Alvixe tuorli dicendo erano soi, sier Antonio Grimani procurator e sier Stefano Contarini Cao di X fece restituisse, et fo cavato e trovà zerca 2000 ducati e uno balaso lì posti. In li Camerlenghi si vederà de chi quelli saranno, perchè essi Dandoli non avea danari, et loro confessano che tien fosseno per sier Nicolò suo barba scosi in dita volta
nel muro, perchè a la cassa in libro mancava danari. 273*
Unum est non sono di la Signoria, perchè di Gover-

nadori non manca: or sarà terminato de chi saranno. Et è da saper, la note sier Hironimo Lion qu. sier Alvise qu. sier Jacomo, in una volta di sora le Cazude, che cazete sora il fuogo, et lui aperto il scrigno cavò ducati 7000 fuora e zoie e arzenti per gran valuta e se lì portò a caxa, erano soi. *Etiam* sier Alvixe di Prioli, qu. sier Francesco da San Tomado, recuperò 4 fachini cargi di danari trati dil scrigno, era in una soa volta, e altri assa' recuperò; et sier Sebastian Contarini savio ai ordini, qu. sier Sebastian, do zorni da poi il fuogo fe' cavar dove era la soa volta e trovò le so' zoie, in le qual era uno balaso di valuta di ducati 2000 che non ebe mal alcuno; e cusì molti zercava eon licentia di avogadori e con far nota di quello si trovava. E tra le altre cosse, fo trovà uno puto vivo soto certo volto, che Dio el risalvò, qual a tempo dil foco andò per trovar qualche eossa da tuor et cazè la caxa over muro et cavando usci fuora $^1/_2$ morto. Si tien sia brusato stabele per valuta ducati ... milia e si dice intrada per ducati 35 milia di fitti; et vogtio qui soto notar multi ebeno danno grandissimo, chi per volte, chi per le intrade aveano.

Sier Hironimo Duodo e fradeli qu. sier Piero, in volta, sede.
Sier Bernardo e Polo Nani qu. sier Zorzi, in volta.
Sier Luca Loredan qu. sier Francesco, in volta.
Sier Polo, sier Almorò, sier Jacomo Donado qu. sier Piero, in volta.
Sier Ziprian Malipiero qu. sier Hironimo, in volta.
Sier Beneto Valier, qu. sier Antonio, in volta.
Sier Alvise Malipiero qu. sier Perazo, in volta.
Sier Francesco Alberto, qu. sier Antonio, in volta.
Sier . . . .
Sier Zuan Paulo Gradenigo e sier Marco qu. sier Justo . . . ducati 600 di fito
Sier Francesco e sier Hironimo Zane qu. sier Bernardo . . » 300 »
Sier Ferigo Morexini qu. sier Ciprian, le varotarie . . . . »
Sier Marco Dandolo qu. sier Fantin . , ... »
Sier Sebastian Marzelo e il nepote qu. sier Piero . . . . . »
Sier Hironimo e Vetor Lipomano qu. sier Tomà . . . . . »
Sier Zuan Francesco Morexini e fradelli qu. sier Piero . . . »
Sier Carlo Salamon qu. sier Marco »
I Loredani, molti consorti, per le volte . . . . »
Sier Zuan Alvixe Venier qu. sier Francesco . . . . . . »
Le monache di San Lorenzo, per l'ostaria di la Simia . . . »
Le monache de San Servolo, per l'ostaria dil Sol . . . . »
Li frati di San Zorzi, per le volte nuove . . . . »
La chiexia di San Zuane di Rialto, per le volte . . . . . »
Sier Ferigo Vendramin e fradelli qu. sier Lunardo . . . . »

A dì 12 Zener. La matina. Li oficii di Rialto, tutti, andono in Colegio a dimandar deputation dove i se dovesseno redur: et fo dito questi officii, esser perso tutti i libri e scriture e danari e quello era: zoè sora le Camere, Provedadori di comun, Diexe savii, Tre savii sora la revision di conti, e le Cazude, *lizet* li scrivani di le Cazude, zoè Zuan Ferman e Alvixe di le Carte e Zuan di Ruzier, dicono aver recuperà alcuni libri et che leverano ben libro di debitori, poi i libri e alfabeti sono a Palazo etc. *Etiam* di Sora consoli se brusono tutti i libri e scriture. Hor fo terminato meter li oficii scuodeno danari in li oficii è restati in piedi, quali sono de lochi soli, zoè di sora li Camerlengi e di sora le Raxon nuove et di soto come dirò. La deputation fu fata, et li oficii danno raxon, meterli o a la Becaria e a li Consoli di mercadanti farli uno loco in la Loza: sichè tutti li oficii si meterano da li Camerlenghi di comun e Raxon nuove ch'è restati intacti; *etiam* fono i banchieri che sentano, e terminato soto la chiexia di San Jacomo dove era l'oficio *alias* di Consoli senti, e si fazi il banco di Pixani, et da drio dita chiexia, per mezzo i naranzeri, si fazi quello di Capelli e sier Luca Vendramin fino si provedi. Et cussì fo mandato marangoni conzar diti banchi et oficii.

Et perchè assai si lamentavano di le gran robe erano stà robate, e chiamato li Avogadori in Colegio, fo mandato a far una crida a Rialto atorno e a San Marco: che tutti quelli avesseno robato, in termine di zorni do dovesseno portarle a li Avogadori in pena di la forca, avendo il 4.° quelli acuseranno, con altre clausole *ut in ea*. Et comenzosi a portar assa' robe in l'oficio di l'Avogaria, robate, *adeo* fo necesario meterle dove era la Quarantia Novissima, et poi si vederà de chi quelle sarano. *Etiam* fu fato cride, che chi ha tolto le farine dil Fontego, le apresentino a l'oficio di

le Biave, che averano il quarto, in pena etc. *Etiam* fo ordinato barche in navilio alcun non porti roba fuora senza boleta, e posto li oficiali a le custodie, ben chè barche a Padoa nì a Mestre non potevano andar per il giazo, nì *etiam* ozi a di 12 nì eri fo alcuna lettera nì di Padoa nì da Trevixo, perchè li cavalari non poleno venir. Tutta la terra era in confusion, nè si parlava di altro che dil foco seguito, e tuta via nevegava con gran vento.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria. E fo terminato scriver a Padoa per via di Chioza, e avisarli di questo incendio, *etiam* a Trevixo; et per via di mar mandar le letere. E cussì fo mandate, nè fo altre letere che di Udene di 10: i nimici erano al solito.

274* *A dì 13.* La matina *etiam*, per la giaza, non fo letera alcuna nì da Padoa nì da Trevixo; *solum* di Mestre.

Di Udene, dil locotenente, di 11. I nimici erano al solito a Gradisca, et nostri doveano ussir di Udene con l' exercito tutto, et non era ussisto perchè voleano prima veder ben le zente tutte; et lauda molto ditto Malatesta di Soiano, che la sua venuta è stà a proposito.

Vene in Colegio l'orator dil Papa domino Pietro Bibiena, dolendosi di l'incendio, e a questi caxi non si pol riparar, *solum* aver buona pacientia et pregar missier Domine Dio restori questo Stado in altro. Il Principe li disse che eramo certi che 'l Pontifice, come capo di la christianità, ora mai non doveria più indusiar a far ogni demonstration per la Republica nostra; con altre parole. El qual disse scriveva in bona forma.

Fo terminato far ozi Pregadi et elezer tre provedadori sora Rialto con gran autorità di compartir li oficii dove dieno star, et far far neto Rialto, e di quello si troverà dar a chi *de jure* aspeta, et li confini etc.

Et per li grandi lamenti si feva a l' oficio di la Avogaria di latrocinii facti a dicto incendio, chi voleva si desse taia, tra li qual sier Almorò Donado che per forza li fo tolto uno saco di seda e portà via non sa da chi, etc., *unde* li avogadori, sier Piero Contarini qu. sier Zuan Ruzier, sier Zuan Capelo qu. sier Francesco e sier Orsato Zustinian qu. sier Polo, andono a Rialto, e prima feno far crida in pena di la forca niun passasse per Rialto, ma si passasse a li trageti; ordinò far seraje sul ponte di Rialto e di qua acciò non si vadi, et che non si cerchi alcuna cossa senza uno scrivan fazi nota; ma tal crida durò poco che poi disnar tutti passava, perchè il Canal grando comenzava a giazarsi etc.

Fo terminato far una crida Domenega per tutte le chiexie, di ordine dil Serenissimo e Cai di X, zerca questi latrocinii justa quella è stà fata; la copia sarà scripta qui avanti.

È da saper, li capetanii stavano a le poste con li oficiali a Rialto acciò vedino chi passi e la note far custodia; *etiam* li homeni di le scuole è andati questa note atorno la terra per veder di fochi e altro potesse ocorer; ma nulla fue.

Fo mandato in questa matina 48 homeni di questa terra et altri marittimi, fati a l' armamento per sier Piero Querini executor, a Padoa da meter a le porte, in loco di altri erano venuti; e mandato a taiar la giaza.

Veneno in Colegio sier Jacomo Dandolo e fradeli qu. sier Alvixe a dimandar li soi danari e stà trovati, dicendo erano in la loro volta, narando il tutto come ho scrito, et la Signoria inteso li ebeno, il Principe disse si vederia e si sarano soi li haria.

Da poi disnar, fo Pregadi, et non vi fo molti per il gran fredo era et giaza; mal si poteva andar con barca.

Di Padoa, gionse letere tardi, portate per cavalari quali erano stati a Lizafusina, non potendo venir per il vento grande e giaza, ma ora è zonti e dì 10, hore 4, et 11, hore 5. Come hanno essi rectori e savii, i nimici al solito si dice doveano levarsi, chi dice andar in Lombardia over sora il Polesene e altri dicono venir in Friul, *maxime* li todeschi, e aveano preparato certe burchiele su cari; et per li nostri cavali lizieri erano stà presi 3 homeni d' arme spagnoli e 2 balestrieri a cavalo, quali esaminati, diceano le zente dil Papa erano per levarse ma dubitavano esser svalisate; et che li todeschi aveano auto danari et si doveano levar per Verona; e altre zanze. *Item*, per avisi, hanno che l'Imperator veniva a Trento; e altre particularità. *Item*, come si mandi danari et li 100 homeni da meter a le porte.

Dil capitanio zeneral, etiam *fo letere a la Signoria nostra, di Padoa, di .....* Et manda una lettera li scrive Domenego da Malo suo secretario è a Roma per lui mandato dal Papa a exortarlo fazi lo acordo: il sumario dirò di soto. El qual capitanio aricorda si fazi da valenti homeni e si fortifichi Padoa e Trevixo e si mantegnirano, et non si manchi di trovar danari per pagar le zente, perchè al tutto è disposto mantenir dite do terre, e tal parole.

Nota. A Padoa non si sapeva fino a dì 11, hore 5, dil foco di Rialto, ma ben quello di Crosechieri; et di eri non è letere.

Di Trevixo, di sier Sebastian Moro podestà et capitanio, di 11. Dil partir quella matina di sier Hironimo Contarini provedador stato de lì, per repatriar, e altre occorentie: nulla di conto. Noto: le zente dil Baion, qual essendo partite di Udene per venir a Trevixo in camino scontrono el signor Malatesta Baion fiol dil governador conduto novamente, et le feno soprastar et ritornorono in Udene, et le tolseno per la sua conduta.

È da saper, in questo zorno a nona zonse in questà terra dito sier Hironimo Contarini *Grilo* stato provedador zeneral in Trevixo, qual ave per Colegio licentia zà più giorni di repatriar, compito fusse di far le monstre. Partì a dì 11 matina, e per le giaze con barca non ha potuto venir si non ozi, et convene restar.

Di Constantinopoli, fo leto le letere venute per avanti di sier Nicolò Zustignan baylo, date in Andernopoli, a dì 5 Novembrio. Come el Signor era lì, et a dì primo partì per andar a Eno sier Antonio Zustinian dotor, orator nostro, con bona licentia dil Signor et ben carezato e montar in galia. E come si aspetava uno orator dil Soldan con 1000 cavali et 100 gambeli per apresentar al Signor et ivi era letere dil re di Tunis. *Item*, el signor mandava a la Signoria nostra uno orator Alì Bei dragoman, homo vechio, qual vien per esser apresentato ben, et partirà fin 4 zorni et mena 8 homeni da
275* conto. *Item*, el Signor preparava 100 galie, 20 palandarie, 40 galiote, 20 fuste nove, et avia fato riveder la sua armata vecchia, e trovava da 30 galie bone e altri legni fino al n.° di 60. *Item*, si aspetava lì uno orator dil re di Ongaria per zurar la paxe; et che l' orator vieu a la Signoria *etiam* confirmarà la paxe qui. Scrive come el Sophì è implicato con quelli di la bareta verde, et è gran guerre tra loro.

Di Roma, gionse letere di l' orator nostro, di 7 et 8. Come il Papa partirà per star zorni . . . fuora ad alcuni castelli dil cardinal Farnese, et come quella matina il Papa era stà a messa a Santo Agustin per la vitoria à auta in Africa il re di Portogallo, come apar per una lettera scrita per quel Re al Papa, la qual manda a la Signoria, et *tamen* non era in ditte letere. Cantò la messa el cardinal . . . . et poi per un canonico Capella fu fato una oratione in laude dil re di Portogallo, persuadendo il Papa a meter pace fra cristiani. Vi erano li cardinali et oratori, et per questa nova è stà fato fochi in Roma per alegreza. *Item*, come il cardinal Curzense, poi disnar andò in castello dal Papa, e scrive coloquii auti insieme, et che 'l mandava da l' Imperador quel suo domino Antonello da la Rovere fradelo dil vescovo di Vicenza, e tien lo troverà a Inspruch, perchè è aviso l' Imperador è venuto lì; et per tutto il mexe si averà la ferma resolution zercha l' acordo, e far trieve in questo mezo. E come ha compiaciuto a l' Imperador dì do cosse: l' una partir la quaresema in la Alemagna in do tempi di l' anno, e l' altra . . . . *Item*, tien *etiam* l' Imperador lo compiaserà di questo, et che 'l contenterà a far le trieve; *etiam* vegnirà la risposta di Spagna. Et come à compiaciuto il re d' Ingaltera di una cosa che mai papa Julio lo volse compiacer . . . . et che 'l sperava di aquietar le discordie, a ziò si possi atender contra infedeli; e che 'l fa ogni cossa; e altri coloquii. E come sguizari farano la soa dieta, a li qual ha scrito brevi in bona forma, et ha il suo nontio apresso loro, benchè tien non si vorano acordar con Franza per niun modo. Scrive dito orator, il Papa dize vol far 20 milia fanti, zoè 10 milia in la Toscana insieme con fiorentini et 10 milia in Romagna, e meter il magnifico su le arme; el qual Papa atende a far danari e comenza a vender li oficii, dicendo si atendi a conservar Padoa et Trevixo. *Item*, di Maran, il signor Alberto da Carpi par si abbi doluto con lui orator di la perdita, perchè todeschi si tegnirano a far l' acordo più su; et che lui fa il tutto a ziò siegui paxe. *Item*, scrive, il Papa atende a far ducati 100 milia et vender certi oficii. *Item*, come l' orator di Polana à dito al Papa aver auto aviso dal suo Re, qual è stato a le man con 70 milia moscoviti de i qual à auto vitoria, con morti 30 milia moscoviti. *Item*, scrive esso orator nostro coloquii dil cardinal Bibiena con il cardinal Corner, che il Papa adaterà Franza et Ingalterra a questo modo: che il re d' Ingaltera abi il governo dil regno di Scozia, ch'è di suo nepote, perchè la raina di Scozia è so sorela, et aspeta ereditar il reame d' Ingalterra, perchè questo Re non à fioli etc. *Item*, parloe che, volendo l' Imperador far trieva per uno anno, si la Signoria saria contenta acetarla, con altre particolarità *ut in litteris*, e che 'l conte Guido Rangon sarà presto expedito dal Papa, et verà qui a servir la Signoria nostra etc.

Di Domenego di Malo, secretario dil capitanio zeneral, di Roma di ... Fo letere a esso capitanio drizate, con molti avisi *ut supra*; et che il Papa vol aver Ferara per il magnifico e spagnoli vi anderano a campo, e che 'l Curzense dà Siena e Luca al magnifico, et il duca di Milan li lasserà Parma et Piasenza, ch'e in le man di la Chiexia; et che Zuan Paulo Baion non è per venir di qua ma sarà capi-

tanio di fiorentini. *Item,* che questo marzo verano i nimici a campo a Padoa e Trevixo, e però si atendi a la bona custodià.

Di sier Vetor Lipomano, vidi letere di Roma, di 8, l' ultima. In la prima, di 7, scrive come si dice, l'Imperador, Franza e Spagna sono acordati a ruina dil resto, e si fa le noze di la madre di monsignor di Anguleme, ch'è il Dolfin di Franza, ne l'Imperador, e la seconda fiola dil re di Franza in l'arziduca di Borgogna, qual à in dota el ducato di Milan. *Item,* come il Curzense à auto l' aviso di la presa di le galie di Maran, *etiam* che 'l Friul è perso. *Item,* Caluro di Cao d' Istria è partido di qui, si dice va a Maran e armerà le galie prese, etc. *Item,* per la letera di 8, scrive di acordo, semo menati a spaso, non sarà nulla, e di turchi che dieba venir se la rideno. Il Papa va fuora a solazo, starà tuto il mexe. *Item,* l'altro zorno, il duca di Bari fradello dil duca de Milan, si fè di prima tonsura. *Item,* in questa matina, el Papa con li cardinali e oratori è stato a messa a Santo Agustin per la vitoria à auta il re di Portogallo in Africa, come apar per la letera manda dito Re al Papa, qual è stampata e la mandoe a mi Marin
276* Sanudo; et disse la messa il cardinal . . . . e fata l' oratione *ut supra*, poi il Papa andò a pranso in castello e stete a veder mascare; l' orator nostro è stato in castello in diversi coloquii col Papa; et conclude, bisogna far da valenti homeni etc.

Di Fransa, fo letere dil Dandolo orator nostro da Bles, di 17, venute per via di Fransa a Roma. Scrive, come il Re avia inteso la Signoria aver la paxe col Turco, et laudava assai averla fata. *Item,* coloquii auti che l' Imperador sarà disfato o lui re di Franza, et la Signoria non dubiti; ben è vero questi sguizari non voleno admeter li soi oratori, et vol stagi l' acordo fu fato. *Item,* che 'l mandava il duca di Barbon con zente nel Dolfinà a defension di la Borgogna contra essi sguizari, et vol aver a tempo nuovo lanze ... milia et fanti ... milia, et vol far fati. *Item,* l' orator ha persuaso Soa Maestà far il tutto di aver sguizari; disse faria e poi atenderà al suo Stado di Milan. *Item,* esso orator fo da la Raina persuadendola non voy lassar l'impresa di Milan. Disse la faria col Re e l'hanno molto a cuor; e altre particularità. *Item,* dimanda licentia, e sia mandato il sucessor, come per le altre di 15 à scrito.

Fu, poi leto le letere, posto per i savii, atento li meriti dil fidelissimo nostro citadin cremasco domino Anzolo Francesco da Santo Anzolo, fo fiol dil magnifico . . . . . . capitanio nostro di le fantarie, et ultimamente la fideltà mostrava in questa presente guerra, e il fiol Zuan Paulo stato sempre a nostri stipendi et preson di spagnoli, che li sia dato la $^{1}/_{8}$ di quello si traze di utilità di la fiera di Crema, quando la si farà, *ut in parte,* sichè sia sua, e di soi eriedi in perpetuo. Fu presa di largo.

Fo posto per li consieri sier Zorzi Pisani dotor cavalier, sier Luca Trun e sier Andrea Trivisan et sier Sebastian da ca' Taiapiera Cai di XL, elezer *de præsenti* tre provedadori sora Rialto, con pena, qual abino a far far neto Rialto et poner li confini di quelli aveano stabeli etc., *ut in parte:* le apelation vengino al Colegio nostro, da esser expedite per li do terzi. Abino sopra questo ogni auctorità et a deputar dove dieno star li oficii di Rialto; et altre clausole. A l' incontro, sier Alvise Barbaro e sier Sebastian Michiel Cai di XL, voleno la parte, con questo siano electi 7, et quelli a bosoli e balote expediscano per cinque balote, l'apelation di qual vadino a li XX savii in Rialto. Et andò le do parte; 17 di consieri, 127 di do Cai di XL, e questa fu presa; la copia sarà posta qui avanti. Et fu fato il scurtinio, con boletini, qual *etiam* sarà notado qui driedo.

Die 13 Januarii 1513, in Rogatis. 277

Sier Georgius Pisani eques.
Sier Luca Trono eques, consiliarii.
Sier Andreas Trivisano, eques.
Sier Sabastian de ca' Taiapietra, capita de XL.

Essendo seguito l'incendio in Rialto, come a tutti è noto, è necessario proveder de luogi apti per li officii nostri et altre diverse cose dependente da esso incendio che non patiscono dilatione, et però l' anderà parte: che *de præsenti,* per scurtinio de questo Consejo, siano electi tre onorevoli zentilomeni nostri, quali possino esser electi de ogni luogo et oficio, excepti quelli dil Colegio per non impedir le cosse di la terra, nè possino refudar soto pena de ducati 500, oltra tutte le altre pene statuide per le leze nostre contra i refudanti; l'oficio dei qual sia. De *primo* veder i luogi de Rialto et *etiam* a San Marco in Terra nova et a Doana et la caxa di San Silvestro chiamada el Patriarcado, nei quali se possano deputar più abile et comodamente i luogi per tutti i officii che sono brusadi, et *immediate* vengino in Colegio a dechiarir particularmente quello che li parerà più conveniente per la deputation antedicta. Et quello che per esso Colegio de comun consenso serà deliberato, abbi quel instesso vigor che se fusse stà facto

per questo Conseio. Se veramente dicto Colegio non fusse de opinione con i prediti tre zentilhomeni, se debino balotar in quello le opinion de cadauno, et dicti tre zentilhomeni metino le sue balote et balotino, et quello serà deliberato per i do terzi,sia fermo et valido come se fusse preso per questo Consejo. *Præterea*, abino el cargo de proveder et far subito et *immediate* spazar tutto el ruinazo de la dita insula de Rialto, aziò se possi proveder a la fabrication di quanto sarà expediente. Possino *insuper* comandar et ordinar a tutti per far li antedicti effecti, et li comandamenti et ordeni sui abino quel instesso vigor come se fusseno statuiti per questo Consejo. *Ulterius*, perchè potriano occorere diverse diferentie circa i confini, i dicti tre zentilhomeni da esser electi abino auctorità de termenar, sumariamente dechiarir, et asignar a cadauno i suo veri confini, con beneficio però de la appelation, la qual se devolvi ai Auditori et a le Quarantie, come se devolveno le altre cause de confino. Posino elezersi dicti tre zentilhomeni che nodari ge parerano de la canzelaria nostra, et el luogo judicarano a proposito
277* per i signori nodari, scrivani, fanti e ministri de tutti i officii siano tenuti obedirli; *demum* siano obligadi i zentilhomeni antedicti a far con diligentia recuperar i beni et robe existente in quelle ruine, et fazino ben governar el tutto in qualche loco securo con particular nota et inventario a luoco per luoco dove serano trovadi essi beni, et *similiter* la quantità et sorte de quelli, sichè i possino esser asignadi a quelli di chi sono, come è conveniente.

De parte 17
De no 1

Sier Alovisius Barbaro.
Sier Sebastianus Michiel, capita de XL.

È cosa conveniente et justa, *imo* più che necessaria proveder a la deputation dei officii et altre cosse dependente da l'incendio seguido; ma per forma che il Colegio nostro implicato in molte importantissime materie non sia per questo caso al continuo impedido, però,

L' anderà parte: che *de præsenti* siano electi 7 zentilhomeni onorevoli nostri per scurtinio de questo Consejo, con tutte le pene, modi et condition contenute in la parte ora lecta; ma quanto aspetta a la autorità, sia dechiarido et preso, che per la mazor parte de essi a bosoli et balote se possi deliberar et proveder, sì cerca el deputar de i officii, come del levar el ruinazo, et far recuperar con diligentia i beni existenti nelle ruine predicte et tutte altre cose expediente. Et le deliberation farano, siano ferme et valide come se fusseno facte per questo Consejo, azò el Colegio nostro sia libero de le occupation antedicte. Quanto *autem* aspetta al judictio de' confini, possino essi zentilhomeni far sententie, rason et justitia circa a la asignation de quelli, con beneficio de le appellatione, qual se devolvano al Colegio di XX savii deputadi a la apelation de le vendede de le Cazude, con i antiqui modi et condition servade avanti la presente guera.

† De parte . . . . 127.

1513, Die 15 Januarii.

El Serenissimo Principe et Illustrissima Signoria, insieme *cum* i signori capi del excellentissimo Consiglio di X, fa sapere per el presente strittissimo proclama: che tutti, siano de che sorte et qualità esser se vogli, quali hanno, per qualunque via et modo che dir over imaginar se possi, avuto robe, mercantie, danari, arzenti, zoie, panni de lana et seda, specie, sede, over alcuna altra cosa tolta marti de note et il zorno de mercore suseguente de quanto durò el foco in Rialto et altri lochi convicini, et hanno patito danno per causa de esso incendio, vengano effetualmente a denontiare, et *successive* portar a i signor capi de esso excellentissimo Conseglio per tuto luni proximo, senza timor de alcuna pena, tutte le robe che a qualunque modo i avesseno in le man. E passato el qual termine, se dechiarisse: che avuta la verità, incorrano *immediate* in irremessibel pena de la forca, et *ulterius* se confischeranno tutti i beni sui, *cum* i quali seranno refatti i dannificati. Et è stà commesso che 'l se inquirisca per ogni mezo che dir over imaginar se possa, per esser fatti certi de tutti i delinquenti.

Præterea, se fa saper, che tutti quelli che hanno in salvo de le robe et beni preditti, over hanno comprado, debano per tutto luni proximo venir a denontiar et portar quelle, sotto pena de la forca, *ut supra*. Passato veramente tutto luni, quelli che accuserano i delinquenti partecipi, che hanno over averanno notitia de le cose preditte, et non averanno obedito, aranno el quarto de tutto quello che per suo mezo serà recuperato, et sarà tenuto secreto, et se uno compagno partecipe over conscio acuserà l' altro delinquente, serà libero da la pena, et averà el quarto de tuto quello serà per suo mezo recuperato.

Demum se notifica, se alcun barcaruol o altri à portato, o porterà da loco a loco, tenirà in salvo, over ne averà alcuna minima notitia, et non denuntierà fra el termine sopradeto, incorerà in la pena de la forca, *cum* tutti i modi *superius* dechiariti. Quelli *autem* avesseno avuto de le farine de Fontego, over altramente *qnovismodo*, le portino a l'officio de le Biave, over al Fontego de la farina, perchè li serà dato il terzo.

279[1] Fu poi posto, per li savii, di elezer *de præsenti* uno provedador zeneral in Treviso con ducati 80 al mese per spese, et meni con sì cavali.... et il secretario e do stafieri *ut in parte*. E fu presa, et rimase sier Hironimo da cà da Pesaro, fo podestà e capitanio a Treviso, qu. sier Beneto procurator, zovene di anni... et compagno dil podestà è a Treviso, el qual ha optima fama a Treviso. E chiamato dal Principe a aceptar, tolse rispeto a risponder la matina.

Fu per li ditti posto una letera a Roma a l' orator nostro in risposta di sue, et ch'el vadi col Pontifice fuora. *Item*, che volendo far le trieve per uno anno, le accepti. Et avisarli di l'incendio seguito in Rialto, qual è stà grande, pur si ha recuperato i libri di oficii et le robe di mercadanti e nostri zentilhomeni e altri, sichè speremo non si averà tanto danno. El qual fuoco è stà posto per i nostri inimici, come suspetemo, quali non restano farne ogni mal; però Soa Santità oramai si doveria mover contra di loro come bon pastor etc. Con altre parole, *verba pro verbis*. Ave..... di no, et fu presa. E nota, non laudo aver scrito questo di l'incendio posto per i nimici, perchè non è; nè si voria aver dito questo, e si era lo contradiceva; ma pochi fono in Pregadi; era fredo, e molti vechii non venne.

Scurtinio di 7 provedadori sora l'incendio seguito in Rialto.

† Sier Francesco Foscari, fo savio dil Consejo, qu. sier Filipo procurator.
† Sier Francesco Falier, fo Cao di X, qu. sier Piero.
Sier Ferigo Contarini, è di Pregadi, qu. sier Ambruoso.
Sier Beneto Bon *el grando*, qu. sier Alexandro.
non Sier Andrea Griti procurator, savio dil Consejo.
† Sier Gasparo Malipiero, fo savio a tera ferma, qu. sier Michiel.
† Sier Daniel Renier, fo avogador di comun, qu. sier Constantin.
† Sier Nicolò Marin, è di Pregadi, qu. sier Piero.
non Sier Alvise Barbaro, el Cao di XL, qu. sier Piero, per esser di Colegio.
Sier Sebastian Michiel, el Cao di XL, qu. sier Zuane, per esser in Colegio.
† Sier Nicolò Venier, fo provedador al sal, qu. sier Hironimo.
Sier Marco Arimondo, fo di Pregadi, qu. sier Cristofolo.
Sier Alvise Malipiero, è di la zonta, qu. sier Stefano procurator.
Sier Anzolo Malipiero, fo di Pregadi, qu. sier Tomaso.

Scurtinio di provedador zeneral in Treviso, con ducati 80, con pena.

Sier Marco Antonio Contarini, fo capitanio di le galie di Fiandra, è a la custodia di Padoa con homeni 25 a so' spese, qu. sier Alvise 18.112
Sier Zustinian Moresini, fo provedador in campo, qu. sier Marco. . . . 33. 96
Sier Marco Zen, fo baylo a Corfù, qu. 279*
sier Piero 44. 89
Sier Zacaria Loredan, è di Pregadi, fo a la custodia di Padoa con homeni 10 a so' spese, qu. sier Luca, qu. sier Jacomo procurator 42. 89
† Sier Hironimo da cà da Pesaro, fo podestà e capitanio a Treviso, qu. sier Beneto procurator. 79. 54
Sier Lunardo Emo, è di Pregadi, fo a la custodia di Padoa e Treviso, qu. sier Zuan el cavalier 38. 97
Sier Domenego Dolfin, fo provedador in campo, qu. sier Dolfin. . . . 27.107
Sier Vincenzo Valier, fo capitanio a Vizenza, qu. sier Piero 31. 90
Sier Marin Zorzi dotor, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Bernardo . . 36.106
Sier Francesco Falier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Piero 67. 70
Sier Piero Marzelo, fo consier, qu. sier Jacomo Antonio el cavalier . . . 64. 72
Sier Valerio Marzelo, fo podestà e capitanio a Ruigo, qu. sier Jacomo Antonio el cavalier 32.100

(1) La carta 278* è bianca.

Sier Polo Valaresso, è di Pregadi, fo a la custodia di Treviso, qu. sier Gabriel 34.108
Sier Zuan Antonio Dandolo, fo a le raxon nuove, fo a la custodia di Padoa con homeni 10 a sue spese, qu. sier Francesco 44. 94

A dì 14. La note e la matina nevegò forte, *adeo* la neve era grande. Et reduto il Colegio, veneno li sette savii electi eri sora Rialto, et tuti aceptono et andono a Rialto con uno di la canzelaria, et se reduseno in la camera de li Camerlengi, et principiono certi ordeni, et dete licentia a far zercar a queli diceano aver le volte, con questo portaseno el ruinazo via; qual fo terminato per li savii sora le acque butarlo drio Santo Antonio, dove si fa la chiesia di San Joseph, per alzar lì quel terren. *Item*, feno aprir che si potesse pasar per Rialto, et deputono il loco a li oficii, come dirò di soto, justa il voler dil Colegio.

Vene sier Hironimo da cà da Pesaro electo provedador a Treviso, excusandosi non poter andar, e la scusa si meterà al Pregadi.

Vene sier Hironimo Contarini venuto provedador zeneral di Treviso; et referi alcune cosse; et restò nel suo oficio di executor.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta zerca l'armar, per una oblation fata per 4 zentilhomeni nostri, sier Lunardo Zustinian qu. sier Unfrè, sier Antonio Marzelo qu. sier Andrea, sier Nadal Marzelo qu. sier Nicolò et sier Hironimo da Canal di sier Bernardin eleto capitanio di le galie di Alexandria, et farano altri 4 con certi pati *ut in eis*. E disputato la cossa, fu posto e preso una parte: che chi vol armar abi ducati 1100 *de præsenti*, con altre clausole *ut in parte*, e abino titolo di Pregadi, e vengino per uno anno in Pregadi; la copia di la qual parte sarà notada qui avanti. Et che queli vorano aceptar el partido, si dageno in nota in termine di zorni 3 da eser balotadi nel Consejo di X con la zonta, et deta parte sia publicata doman a Gran Consejo.

280 Fu *etiam* preso di licentiar do done di signori di Cypri, bastardi fono di re Zaco, quali sono a Roma et ivi si stanno; e dicte done stavano in l'oficio di Cataveri e con spesa di la Signoria. Or fo preso licentiarle, et cussì fo facto.

Di Padoa, veneno do man di letere, la prima di 12 ore 4, di rectori e proveditori. Come, per relation di do diversi, hanno, che questa matina todeschi partino di Montagnana, con voce di andar in Friul. La sera alozerano a Lonigo, poi dieno andar in val di Dressano per darli uno taion, che è rica vale. Li spagnoli, erano a Este, sono partiti e restreti a Montagnana per star più uniti; et *etiam* loro diano partir. Scriveno hanno mandato exploratori fuora per saper la verità. *Item*, si mandi danari etc.

De li diti, di 13 ore 3. Come, per letere di la Signoria in quella ora zonte, et hanno inteso l'incendio seguito in Rialto; si doleno assai, e più si l'è stà posto a mano. *Item*, poi ebeno una altra letera venuta per via di Chioza con questo aviso instesso. Scriveno coloqui auti col capitanio zeneral; et farano le bone guardie etc., e si mandi danari. *Item*, per cavali de i nimici, è stà presi per li nostri cavali lizieri a Saleto, hanno, i nimici eri passò spagnoli parte a Lignago, e doman paserano il resto di là di l'Adese; et vano a li alozamenti a Villa Franca e in quelli contorni sopra il Veronese, et è certissimo si dieno levar.

A dì 15 Domenega. Da matina fo fato una crida per tutte le chiesie zerca le robe tolte di l'incendio, siano restituite per tutto doman in pena di la forca: la copia di la qual sarà notata et scripta qui avanti.

Vene in Colegio l'orator di Franza, qual *etiam* fu l'altro zorno dolendosi di l'incendio, et con avisi auti di Roma e Franza.

Vene l'orator di Ongaria, et *etiam* lui si dolse di l'incendio.

Di Udene, fo letere di sier Jacomo Badoer locotenente, di 12. Come le nostre zente ussiteno eri fuora in ordinanza, et andono a Codroipo e Strasoldo, et poi ritornorono in Udene. I nimici sono al solito in Gradisca.

Da poi disnar fo Gran Consejo, et fo pochi a Consejo. Et avanti l'andar a capello, fo publicato per Zuan Batista di Adriani la parte presa eri ne l'ecellentissimo Consejo di X con la zonta, zerca quelli vorano andar soracomiti, con li partidi presi *ut in parte*: la copia sarà qui avanti. Et nota, quelle persone tal partido non volseno aceptar, dicendo mancar la parte in tre cosse, le qual dirò de sotto.

Fo fato, tra le altre vose, provedador di comun sier Alvise Pisani fo consier in Candia, è a la custodia di Treviso con homeni 10 a sue spese, qu. sier Marin; et di Pregadi, sier Marco Antonio Contarini, fo capitanio di le galie di Fiandra, è a la custodia di Padoa con homeni 30 et 5 balestrieri a cavallo a sue spese, qu. sier Alvixe.

Tuta la terra fo piena di questo levar de i nimici, et non si sapea la causa. Alcuni diceva per causa di

strami, altri per andar in Lombardia, perchè francesi vien zoso, et altri diceva era una stratagema, et che li todeschi anderiano a Trento e de lì per li monti passar in Friul. *Unum est*, questa matina non era lettere di Padoa di eri sera, questo perchè non si pol venir per le giaze grande, et fo mandate a romper dite giaze verso Lizafusina. *Item*, se intese el conte di Cariati era . . . esser stà chiamato da l'Imperador vengi a Trento etc.

Noto, che in questo Consejo, poi andati a capelo, sier Hironimo Tiepolo e sier Stefano Contarini Cai di X veneno zoso e andono in camera a la corda per examinar uno, qual fo retenuto per certo tratato scoperto in una torre. Et venuto zoso Gran Consejo, andono in camera dil Principe essi Cai di X, et fe' restar li consieri, et *etiam* mandono per li savii erano in Colegio quali veneno in palazo in camera predita dil Principe, et sier Orsato Zustinian avogador. Quel si fusse non se intese, ma è qualche gran cossa: et nota, fo scripto uno tratato in Treviso, come dirò poi.

Noto, come a dì 13 di questo, in Colegio, fo eleto provedador in Are, in luogo di sier Nicolò Zigogna che compie, sier Sebastian da cà Taiapiera el Cao di XL, qu. sier Nicolò, con ducati . . . al mese neti.

81 *1513 die 13 Januarii in Consilio X, cum additione.*

Avendo la Signoria nostra visti i diversi partidi di zentilhomeni nostri, che in questi bisogni se oferiscono armar per 6 mesi, et ben esaminato el tuto, cognoscendo esser necessario non diferir più a dar principio a lo armar per le occorentie del Stado nostro, l'anderà parte.

Che quelli zentilhomeni nostri che vorano armar con le condition infrascripte, si vengano a dar in nota ai capi de questo Consejo tra termine de zorni 3 da poi publicata la presente deliberatione, da esser poi balotati in questo Consejo con la zonta; et quelli paserano la metà del Consejo se intendeno esser remasi.

Aver debino per armar una galia sotil, essendo del tutto interzadi, ducati 1100 per mesi 3 in contadi, et per i altri 3 mesi subsequenti li sia facta obligatione per uno dei banchi nostri descripta, aziò siino certi de aver i sui danari Quando *autem* i non fussono del tutto interzadi, al partir suo abino el pagamento per rata de i homeni i averano con sì in galia al pretio sopraditto, et cussì *successive*, come se interzerano, liurino il danaro per rata. Se veramente armerano galia bastarda, aver debino de più de li ducati 1100 per rata dei homeni averano, come è conveniente, dechiarando che i ditti 6 mesi se intendono de zorni 33 per mese, essendo però tenuti menar i nobeli, et far le spese de boca secondo il consueto de la camera, sichè la Signoria nostra non sia tenuta ad altra contributione.

Li sii consegnata per l'arsenal nostro la galia conza et palmada con tutti i armezi et cose necessarie *justa solitum*, et li sia dado de tempo in tempo el biscoto consueto, essendo in libertà de la Signoria nostra, con el Colegio, dar ad essi sopracomiti galie sotil o bastarde, come meglio li parerà.

Finiti veramente li 6 mesi, possino venir a desarmar senza altra licentia; nè se possi meter parte in contrario, sotto pena di ducati 500 a chi contra facesse, da esser aplicadi a l'arsenal nostro.

Possino dicti sopracomiti da esser electi acordar la zurma, et siano obligadi tuor homeni boni et sufficienti, zoè homeni a remo 133, do nobeli, comito, paron, scrivan, 3 maistranze, 8 compagnie, do bombardieri, 32 balestrieri, portolati etc., provieri 12, 281* scalco, cuogo et canever, et li sia fato la cerca per i provedadori nostri sopra l'armar, et *similiter* da mese in mese per el provedador nostro, essendo obligadi tenir la galia interzada con la quantità di homeni soprascriti, et non siano tenuti pagar i danari a l'arsenal nè ai governadori de l' intrade et a l'armamento.

Et aziò la Signoria nostra non abi più spesa che dei ditti ducati 1100 per mesi 3 come è dicto, sii dechiarido, che tutti i falidi siano per suo conto, sichè sempre abino a tenir la galia interzada come è justo; dechiarando che quelli se oferirano, et serà aceptadi per dito Consejo, armino per tessara da esser trata per il Serenissimo Principe nel Colegio nostro.

Demum, aziò i prefati zentilhomeni abino remuneration del servir loro, che se convien a la gratitudine dil Stado nostro, sia preso, che quelli saranno aceptadi possino andar uno anno continuo in Pregadi da poi el suo venir a desarmar, et aver debino el titolo de Pregadi, come hanno li altri che sono stà aceptadi per questo Consejo.

A dì 16. La matina vene l'orator di Franza in Colegio. 282

Veneno sier Cristofal Moresini qu. sier Nicolò e sier Mafio Michiel di sier Nicolò procurator, dicendo li ducati 3000 è stà trovati nel scrigno parte boni e parte scolati di la volta di governadori, erano di suo suocero sier Dardi Zustinian, dicendo alcune raxon etc. Li qual danari li Dandoli dicevano esser soi come ho scrito di sopra; ma volendo li avogadori

examinar questa cossa, e li Dandoli quelli non volseno deponer *unde* venuti in Colegio essi Dandoli fono rebufati dal Principe e sier Antonio Grimani, dicendo non esser soi. *Unum est*, non sono di la Signoria, pur fono tolti, et dito si vedarà de chi sarano; in questo mezo, è stà posti in zeca a farli belli, et si manderà ozi ducati 1000 a Padoa.

Fo expedite dil tutto le 4 galie candiote, zoè sier Lorenzo Pasqualigo, sier Francesco Zen, sier Piero Barozzi, e a sier Andrea Barozi fo dato la galia di sier Alvise da Riva, ch'era in ordine, aziò vadino presto, e dite galie si rearmino etc. E li fo dato ducati ..... per galia; le qual partirano come fa tempo. Et partino a dì . . . La quinta galia soracomito sier Polo Querini, qual andò a levar el cardinal Strigonia e poi dovea andar di longo in Candia, è zà andata.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*.

Di Padoa, fo lettere dil capitanio zeneral, di eri, ore 3 di note. Zerca il foco stato in Rialto; si duol assai; ma per questo non si perdi la Signoria, e si voy far gaiardamente, perchè cussì come il foco à brusato, cussì ha estinto li cattivi mali etc. *ut in litteris*. Poi nara li avisi ha de i nimici e letera scritoli per nontio dil Papa.

Di rectori e savii, di eri, hore 3 di note. Come a dì 14 non scriveno. Ozi hanno, i nimici certo todeschi esser partiti e vanno a Verona per passar a Trento; spagnoli si dieno levar, et per quanto hanno, voleno andar alozar a pe' de monti, e il vicerè in Vicenza con con 100 lanze et 1000 fanti, et aspetavano il marchese di Pescara che ritornava di Reame, qual di zorno in zorno dovea zonzer; e il resto di le zente yspane alozerano a Barbaran e quella riviera. E perchè in questi zorni, per nostri cavali lizieri, è stà preso da 16 cavalli nimici et para 10 di bò parmesani, che erano dil vicerè, e conduti in Padoa, el nontio dil Papa, che è in campo di spagnoli, ha mandato uno trombeta lì con lettere al capitanio e a loro savii dolendosi di questo, et che questo non era quello li è stà promesso di far, e promesso al Papa di abstenersi a farli danni etc.; e si voy restituir, e scrive in conformità al Bibiena orator dil Papa. Al qual li è stà risposto in bona forma per il capitanio zeneral et loro *ut in litteris*. *Item*, per altri venuti, hanno i nimici voleno venir a far una coraria a le basse, zoè Piove di Sacco e Bovolenta etc. E benchè non credano, per non esser tempi di farlo, pur il capitanio zeneral ha mandato li cavali lizieri fuora a Conselve e li intorno a star, acciò, volendo essi ni-
282* mici depredar, se li opponi contra. Et benchè non credano *etiam* che siano per levarsi, per esser in loco comodissimo dove i sono quanto dir si pol, pur quello hanno, avisano. *Item, post scripta* hanno, questa mane esser venuto uno grosso squadron de i nimici a Moncelese, e alcuni corsi fino a la Rivella: et hanno fato far proclame niun vengi a portar vituarie a Padoa sotto gran pena etc. *Item*, scriveno si mandi danari, e altre particularità.

Di Crema, questa matina fo letere di sier Bortolo Contarini capitanio, di 8. Zerca danari. Et iusta le letere scritoli, avia fato dar pan e vin [illegible] a le zente è lì, et che meglio saria darli danari [illegible] qual de li troveria, avendo poi la Signoria a darli [illegible] de qui etc.

Noto. In questo zorno fo portà, per la crida fat[illegible] a l'oficio di l'Avogaria, assaissime robe robate a l'incendio, et erano poste in sala dove era la Libreria [illegible] con nota e chi le apresentava. E per avanti *etiam* [illegible] fo portà molta roba, sichè li avogadori avevano [illegible] far assai; e questo è, perchè la crida finiva ozi il termine. Fo terminato scorer a la pena e tuor da chi [illegible] portava farine. *Etiam* si portavano a le biave e li [illegible] davano il quarto. Era il fontego a San Marco che supliva a vender, nè per questo la farina cresete alcuna cossa per il brusar dil Fontego de Rialto; che [illegible] fu bella cossa.

Et li deputati sora Rialto, ogni zorno da matina [illegible] et poi disnar si redusevano a far provision, e si atendeva a lavorar dove dieno star li ofici; la deputatione de i qual noterò separatamente. Il dazio dil vin [illegible] si reduse in una botega sopra la riva dove prima era [illegible]. Meglio poteno li banchi dei Pisani et Vendramin over Capelli; sentavano e feva partide, ancora non fusse conzo li banchi, che si lavorava. Ma li oficii a [illegible] der per San Marco non potevano sentar per non [illegible] aver loco. Si atendeva a compir di ruinar il brusato [illegible], et far cader li muri zoso e a sunar le piere intriege [illegible], qual erano messe dove era Rialto novo, parte. E non [illegible] voglio restar di scriver, che tal botega che non era [illegible] afità, si strapagava per averle, dico quelle scapolate [illegible] de l'incendio; sichè le maistranze di la terra, e murari e marangoni erano operati a conzar. La brigà [illegible] si reduceva pur la matina lì a Rialto verso la chiesia [illegible] di San Jacomo e per mezzo di Camerlengi, ma non [illegible] molti, *solum* chi hanno facende da far, benchè pochissime si fevano, sì per l'incendio come per gran [illegible] fredi, giaze e neve sora la terra. Et è da saper, sier Antonio Grimani procurator, mosso a compassion [illegible] che sier Hironimo Tiepolo Cao di X li era brusato [illegible] la sua casa, *libere* li dete la sua procuratia, dove lui [illegible] doveva venir a star ma non si vuol partir di ca [illegible]

sua. Sichè ditto sier Hironimo stava dentro senza pagar alcun fito fin esso sier Antonio vive.

Deputatione facta di oficii in Rialto di poi lo incendio, et mutatione.

Li Governadori de l'intrade, di sora dove era li Consoli.

Li Diese savii, di soto dove era dicti Consoli.

Li Consoli di merchadanti, restreti al loco suo sora Canal.

Li Provedadori al sal, di sora a li Camerlengi, dove era le Rason vechie.

Le Raxon vechie, di soto li Camerlengi, dove era li Extraordinarj.

Li Camerlengi di comun, restano al loco suo.

Li Extraordinarii, restano più in qua dove erano.

Le Raxon nuove restano al loco suo.

Li Provedadori sora la camera d'imprestedi, al voltesin a le Raxon nuove.

Li Oficiali a la camera d'imprestedi, di sora le Raxon nuove.

Li Provedadori di comun, sora la Becaria dove era il Zudegà di propio.

Li Sopra consoli, sora la Becaria, dove era li Provedadori a le legne.

Li Provedadori a le legne, al loco suo sora la Becaria li apresso.

Li Provedadori sora i oficii, sora la Becaria.

La Justicia vechia, sora la Becaria.

Li Cinque di la paxe, sora la Becaria.

La Mesetaria, apresso la Becaria in le volte di San Marco.

Tavola de l'insida, ivi in dite volte.

Tavola de l'intrada.

Ternaria vechia, dove erano su la riva in una botega.

Dazio dil vin, dove erano su la riva in una botega.

Formento a Rialto, soto la loza dil Fontego di la farina.

Provedadori sora i dacii, apresso la Becaria in le volte.

Synici in Rialto, di sora la Becaria.

Toca di l'arzento,

Oficiali ai . . . ., reduti in una altra volta li apresso.

Zudexi di proprio, sentavano poi disnar sora la Becaria, ora senterano a San Marco al suo oficio.

Zudexi di examinador,

Justicia nuova, si reduseno in l'osteria di la Campana.

Oficiali a le cazude, in una volta di sier Zuan Maria Malipiero.

Sopra gastaldi, il cassier, in una volta predita.

Provedadori sora le pompe,

Sette savii, sora il Dazio di la spina.

Provedadori sora il flisco, a San Marco per mezo Sora le acque.

Provedadori sora i conti di la guerra,

Li Cai di sestier, restano sora la Becaria dove erano.

Provedadori sora la revision di conti, a San Marco di sora l'Armamento.

A dì 17, fo Santo Antonio. Vene in Colegio Domenego di Malo servo dil capitanio zeneral, ritornato per stafeta di Roma, et portò lettere di l'orator nostro di 10, et fo aldito con li Cai di X, qual referì di quelle cose di Roma. E come il Papa ha bon voler, ma non pol nulla, nì ha cuor, perchè el teme molto, et il Curzense ha quasi più dominio che lui; et che dal Papa non mancava, ma vien bertizato; et che el non si fida de fanti italiani; s'il potesse aver sguizari faria gran cosse in Italia e libereria da barbari. Et come il magnifico Juliano è mal sano, e il Papa il farà capitanio di la Chiexia; con il qual sarà il conte Guido Rangon, perchè il Curzense non vol per niun modo vengi più a servir questa Signoria, protestandoli de confiscation etc. *Item*, ch'el governador Zuan Paulo Baion era partito di Roma, è andato nel Patrimonio ad alcuni castelli di la dota di suo fiol. E che in Roma si parlava di turchi; ma se la ridevano, dicendo che li fa venir venetiani. Et che il Papa si partiva per andar a la caza a solazo. Altre parole secrete, e quello avia parlato col Papa da parte dil capitanio zeneral, e la risposta dil Papa, concludendo el Papa è bonissimo homo di quiete e non di guerra etc. 284[1]

Di Roma, di l'orator nostro, di 10. Come el veniva qui Domenego di Malo sopra dito, dal qual la Signoria intenderà molte cosse. Et come è stato col Papa per le letere aute di 5, et il Papa li ha dito esser letere di Spagna dil Re di 24, qual persuadeva a far l'acordo con l'Imperador e la Signoria nostra, e avia visto li partidi pareva di far il Papa; e ch'el diceva erano scarsi per l'Imperador, pur li scrivaria non vardasse e la concludesse; et che *etiam* la Signoria non doveria vardar e venir con più larghi partidi aziò si concludi. *Item*, come il Papa era partito con gran fredi per andar a la caza con alcuni cardinali zoveni *ut in litteris*, sarano da 1000 cavali, et in questo mezzo dize verà la risposta de l'Imperador. *Item*, come Caluro di Cao d'Istria era partido, al qual il Curzense li ha donato la galia è a Maran, e la vol armar e far danni. Et el conte Guido

(1) La carta 283* è bianca.

Rangon li ha mandato a dir come il Papa non pol far tanto col Curzense ch'el possi aver licentia di ritornar a servir la Signoria nostra, *imo* è acordato con l'Imperador per non perder li soi beni.

In questa matina, per la Signoria fu concesso al piovan e preti di Santo Aponal, ai qual per l'incendio di Rialto è stà brusà alcune loro case, di poter far sul campo predito a presso la chiesia di ligname alcune bottege, qual abino a star fin parerà a la Signoria, e l'intrada sia di loro piovan et preti: et cusì fo fato nota in Notatorio.

284* *Di Friul, dil luogotenente, fo letere.* Zerca quelle occorentie. I nemici al solito in Gradisca e Gorizia. L'ussir di nostri, ha fatto che quelli castelli aveano rebelato è ritornati soto la Signoria nostra. E li cavalli lizieri non voleno la note restar fuora di Udene, dubitando non esser asaltati. I nemici hanno abandonato Monfalcon. Et altri avisi *ut in litteris.*

Di Corfù, di sier Alvise d'Armer baylo e capitanio et consieri, di 15. Come atendeno a recuperar le robe de la nave naufragada Contarina, e hanno deputado zentilhomeni sopra, e si trova pur alcune cosse, corali etc. *ut in litteris. Item,* come ha aviso che sora el Prodano erano nove nave col gran maistro di Rodi francese, che va a Rodi a intrar nel suo oficio, nel numero di le qual sono do nave di botte 1000 l'una etc. Di le galie di Baruto non scrive alcuna cossa, et fo dito erano zonte al Zante; *tamen* non fu vero.

Di Padoa nì di Treviso, non fono alcune letere per le giaze, nè si pol andar a Padoa perchè la giaza è fin a San Zorzi.

È da saper, ozi intesi era stà scoperto uno trattato menato di dar una porta di Treviso a i nimici, qual era uno Valerio Paiton da Brexa, e fo scoperto per uno frate a li Cai di X, *videlicet* ch'el dito avea scripto al vicerè venisse sotto Padoa a hore 22, et fenzese di voler dar bataia, et poi la note mandar parte di le zente a pasar la Brenta a guazo et venir a Treviso e li daria la porta. Et è da saper, fo mandato per Hironimo Tartaro contestabele venisse subito in questa terra di Treviso, qual vene et poi do zorni fo rimandato in Treviso.

Da poi disnar, fo Pregadi per far Consejo di X, et per terminar la scusa di sier Hironimo da Pesaro electo provedador zeneral in Treviso.

Fo leto le soprascrite letere, et compite, sier Hironimo da Pesaro andò in renga, excusandosi non è homo di guera, ma di pace, et che non sarà la sua andata il bisogno di la terra, con molte acomodate parole, pregando il Consegio acetasseno la soa scusa, et fo per li consieri posto la scusa di accetarla. Ave [illegible] 78 di la parte, et 79 di no, e fu preso di no.

Fu posto, per li consieri, che sier Nicolò Venier [illegible] provedador sora in Rialto, qual ha compito prove- [illegible] -edador al sal, possi venir in Pregadi, non metando ba- [illegible] -lota fin Setembre *ut in parte*, et fu presa.

Fu posto, per li consieri, certa exemption a quel [illegible] dil teritorio di Cao d'Istria, per anni 3, di ducati [illegible] 100 pagavano *ut in parte*, presa.

Fu posto, per li savii, certa parte di le biave [illegible] *de cætero* li ..... scuodino alcuni danari etc. [illegible] perchè la volea mior consulto, fu rimesa a un altro [illegible] Consejo e licentià Pregadi a ore 24.

Et restò Consejo di X con la zonta fino ore 3, [illegible] et fu assolto dil bando Domenego di Martin *olim* di [illegible] la Camera, qual è a Roma et dà a la Signoria ducati 400 [illegible] *de presenti*; questo si stridava per furante ogni pri- [illegible] -ma Domenega di quaresema, e mo' non si strider [illegible] più e verà qui.

A dì 18. La note e la matina fo grandissimo [illegible] fredo, e di Padoa nula si avea, per la giazza non po [illegible] venir. Noto, l'aqua dolze si vendeva secchii do al [illegible] al soldo per Canal, perchè i pozi erano suti di aqua [illegible] e li poveri pativa assai.

Di Ferara, fo lecto una letera, di 5, sen[illegible] sottoscritione, drizata a l'orator di Franza [illegible] è qui. El qual orator la mandò a la Signoria [illegible]. Come si ha di Spagna avisi freschissimi da la corte [illegible], che il Re era amalato di egritudine che poteva viver [illegible] poco. *Item*, che non feva alcuna preparatione di [illegible] di zente terrestre nì armata in mar per Italia; et altri [illegible] avisi.

L'orator dil Papa Bibiena è amalato con dolor [illegible] colici zà zorni 4, et ha auto *letere di Fiorenza, da [illegible] di X di la Balia, di 7*, qual manda avisi di Franza [illegible], di 24 Decembrio da Bles. El qual mandoe a dir [illegible] in Colegio li mandase uno secretario da lui, *maxime* [illegible] Alberto Tealdini, el qual andò et parlono insieme, [illegible] e per lui mandoe dite letere a la Signoria: il sumario [illegible] dirò di sotto.

È da saper, di la parte fo messa nel Consejo di [illegible] X zerca armar, alcuni zentilhomeni si deteno in nota [illegible], ma quelli con titolo che sono quelli porseno li par- [illegible] -tidi non volseno, perchè la parte non steva a suo [illegible] modo, et altri pur con titolo voleano andar, ma non [illegible] voleano esser balotadi, altri voleano certa dechiara- [illegible] tion a la parte.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. E [illegible] feno certa dechiaration a la sopradita parte, sicome [illegible] noterò di soto, zoè 3 cosse: ch'el paliamento e altr [illegible] corielli di le galie o sotil o bastarde vadano a conto [illegible]

di la Signoria nostra. *Item*, che essendo essi soracomiti retenuti di più o da capitanio zeneral over provedador di l'armada, che diti zorni se intendeno livrar soldo a la Signoria nostra li sia ubligati di pagar, dando *solum* al repatriar li zorni si dà per le parte prese in Pregadi. *Item*, che non havendo tuti li soi homeni, debino quelli trovadi apresentarli a li rectori, dove li farano scriver. et poi il loro ritorno, siano ubligati li tre savi sora la revision di conti, over altri a chi per la Signoria nostra fusse commesso tal cargo, riveder si ben hanno tenuti tutti li homeni sono obligati, sotto pena a la refation et dil quarto di più. La copia di la qual parte sarà notada qui avanti.

A dì 19. Esendo eri conzà la parte di sopracomiti nel Consejo di X, et avendosi alcuni fatosi scriver prima, inteso queste zonte si andono a far dipenar, dicendo non pono andar niun a questo modo; sichè si conzarà.

Di Padoa, fono letere di 17 et 18, zonte ozi, che per la giaza avanti non aveano potuto venir, tamen *ora barche non pol andar a Lizafusina e si vien per la giaza fino a San Zorzi d'Alega*. Il somario di le qual scriverò poi.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*.

È da saper, in questi zorni fo mandati in la Patria di Friul cavali 46 erano a Lio zà più zorni stati, venuti de qui da loro a tuor soldo. *Etiam* a Trevixo fo mandato 60 homeni marittimi a le porte.

È da saper, quel tratato ho dito di Trevixo, intesi fo in questo modo, che uno Valerio Paiton brexan, citadin rico, qual avìa da ducati 800 di intrada et è zovene, qual per esser fedelissimo non volse star con spagnoli e vene di qua. e prima sotto Brexa a tempo era tenuta per i nimici si portoe benissimo, *etiam* al tempo spagnoli veneno a brusar Mestre et fino a San Zulian fue, nè mai volse alcun danar da la Signoria, havea certi bresani et di Salò che lo seguitava, or *accidit*, che è poco in questa terra, si amaloe et mandò a dimandar a la Signoria ducati 25, et per Colegio parse, a qualche uno di fastidiosi, non darli nula per non aprir questa porta; el qual come disperato, si pensò far un tradimento a la Signoria, et scrisse al vicerè di Treviso come ho scrito di sopra, et fo scoperto per via di uno frate, et lui fuzite a Ferara. Fu fato bone provision, et scrite letere a Treviso, et mandato per quelli sospeti erano; sichè non sarà nula.

Di Cadore, eri fo lettere di sier Marcantonio Erizzo provedador. Come di sopra è qualche motion di zente, e la dieta si feva a Sterzen par sia risolta, e sono stà contenti aiutar l'Imperador e darli denari e zente; e altri avisi *ut in depositione*.

Di Roma etiam *vene letere di 12 di l'orator nostro, portate per uno corier vien di Puja*. Come havia auto letere dil cardinal Corner da Ixola, qual è andato col Papa insieme con cardinali e molti cavali a piacer col Papa e a la caza, et parlando con Soa Beatitudine zerca il conte Guido voy esser contenta ch'el torni a servir la Signoria nostra, et che Soa Santità avìa più volte dito la Signoria fazi zente 286
e ingrossi el suo campo, et che questi è mali signali a tuorli li capi, el Bajon non torna, questo conte Guido Rangon non vien etc. Il Papa disse l'è mejo resti a nostro stipendio et sarà locotenente dil magnifico Juliano, che l'Imperador el toy lui, perchè a niun modo il Curzense vol vengi con la Signoria, e venendo, li confischerà il suo tutto ha in modenese, per esser suo subdito, et staremo a spetar la risposta di Alemagna, et si l'Imperador vorà l'acordo, non bisognerà altro, s'il non vorà, si discoverziremo; e altre parole *ut in litteris*, ma questa è la sustantia.

A dì 20. La matina fo in Colegio l'orator di 286*
Franza con i Cai di X.

Di Padoa, fo letere di 19, ore 5, di rectori e savii. Come hanno de i nimici, il vicerè esser subito per levarsi e andar sul Polesene, la prima posata, e zà hanno comenzato pasar l'Adexe le zente d'arme soe che erano a Cologna e in quelli contorni alozate, anderano alozar di là di l'Adexe, a Ixola Porcareza e Ixola di la Scala. Li alemani che partino di campo li precedenti zorni, andorono a Verona e poi si dice vanno a la volta del Friul, e questo à causato l'ingrosarsi à fato li nostri in Friul, per il qual il conte Cristoforo Frangipani si avea convenuto con le zente cesaree ritrar; ma forsi non anderano perchè è fama per diverse vie e da Montagnana, che l'è stà fatto un gran fato d'arme a Troes in Sciampagna tra francesi acompagnati dal duca di Geler contra tedeschi e sguizari e l'exercito di madama Margarita e dil paese, che si avea fato gran taiata da una e l'altra parte, ma la vitoria era stà de' francesi, per la qual fama è stà inovation in Asti e in quelle tere che sono tutte regie, et era stà necessario ch'el signor Prospero Colona capitano dil duca de Milan cavalchi a quelli confini per occorer e cessar quelli moti, perchè da la vitoria seguita lì, par che francesi debino subito venirsene in Italia. Di questo non è ancor letere, che si la è vera, si pol aspetar la nova di ora in ora. Loro a Padoa atendono a la bona guardia di la cità. *Item*, zonseno li 100 homeni mandati de qui

per custodia di le porte; et hanno auto letere di la Signoria nostra se li mandi maistranze sono lì per bisogno di l'arsenal, *tamen* le tenirano per tutta la setimana. Scriveno se li mandi danari, e se mai fu bisogno l'è al presente.

Noto. L'altro eri fo mandato a Padoa ducati 1000, a Trevixo ducati 800: il colateral zeneral stà a Trevixo perchè non vol star col capitanio zeneral.

Di Trevixo e di Friul fonno letere. Nula da conto, *de occurrentiis.*

Fo parlato in Colegio zerca l'armar con li Cai di X, et lecti li partidi posti per alcuni che voleno andar sopracomito, e terminato far Consegio di X ozi per questo, *licet* fusse San Sebastian e non è solito farsi Consegio di X di festa, ma si chiama Pregadi e poi licentiato intra Consejo di X. *Tamen* fo terminato far Consejo di X per non esser molto gran festa, *licet* per la terra tutti vardasse per esser sora il morbo.

Da poi disnar adunca fo Consejo di X, et lecto 5 partidi posti per varii patrizi, quali voleno esser sopracomiti, e consultato la cossa, fu preso di aceptar uno partido posto per via di sier Zacaria Dolfin
287 savio del Consejo, i quai fono questi: sier Vetor Diedo fo cataver qu. sier Baldissera, sier Gregorio Pizamano fo provedador a Citadela, qu. sier Marco, sier Zuan Contarini fo patron di galia, di sier Marco Antonio, et sier Nicolò Trivisan el XL zivil qu. sier Piero qu. sier Baldisera. Et fu presa la parte qui sottoscrita, et voleano balotar questi 4, *tamen* fu terminato indusiar aziò si veda quelli vorano aceptar tal partido, balotarli tutti.

La dizion di la parte presa è questa: Abino ducati 400 al mese a zorni 33 per mese, *videlicet* ducati 800 di contadi per il meter de banco; et armando galia bastarda, abino, più de li ducati 800 per rata dei homeni averano da poi auti, abino ducati 250 al mese de li danari de la masena a l'uficio di le biave, principiando al partir loro di qui fino al ritorno, da esser scosi de mexe in mexe per li sui commessi. Non possino esser tenuti fuori dal mexe di Novembrio 1514 in driedo; ma passato el ditto mexe, possino venir a disarmar senza altra licentia, nè se possi meter parte in contrario sotto pena di ducati.... quali siano di l'arsenal, et la parte non se intendi presa si la non averà certo numero di balote limitade. Al ritorno, quello li avanzarà per conto del suo servir, li sia dato la mità a l'oficio di le biave de li danari soprascritti a ducati 50 al mexe per cadaun, et l'altra mità abino a spontar in tutte angarie si poste come quelle se ponesseno, sì sue come di qualunque persona. Le galie ge siano date palmate et fornite con le monition, artellarie et coriedi et non siano obligati ad angaria alcuna del ..... et mancamento de dicte, et coloro averano più balote, sia primo ad armar. *In reliquis autem*, justa la parte presa à dì 14 et 18 del mexe presente, non contradicente a questa.

Ancora in dito Consejo di X fu asolto sier Stefano Celsi qu. sier .... homo di anni ...., qual è anni 25 per il Consejo di X bandito perchè, essendo XL criminal, reveloe certi secreti, et questo promisse donar a la Signoria ducati 100, et senza altro lezer el processo fu assolto, et la matina susequente el dito vene in chiexia di San Marco, perchè el stava in questa tera, ma in caxa e non pareva a le mostre.

A dì 21 la matina. La note nevegoe, e cussì 28
la matina e fo gran neve. Colegio si reduse, nula da conto.

Fo letere di Padoa. I nimici a l'usato, et par non esser mossi.

Vene in Colegio Carlo Corso, fo *alias* contestabele nostro, vien di Zenova con compagni zercha ..... quali lui li ha menati, et verso Chioza essi fanti hanno patito naufragio, poco mancò non si anegasseno, et nudi è scapolati. Bisogna darli sovenzion per vestirli et danari.

Partite in questa matina sier Hironimo da cà da Pexaro andato proveditor zeneral a Trevixo, poi ch'el Pregadi non ha voluto aceptar la sua scusa. È andato con abondantia di neve per tera per il Teraio.

In questa matina il Colegio si reduse a veder le scriture dil caso di sier Zuan Batista Grimani qu. sier Hironimo, qual fu preso a li zorni passati in Quarantia di retenir per li avogadori di comun, per il caso incolpado di aver ferito sier Piero da Mosto Cao di sestier, di sier Francesco, per la qual ferita el morite, e si apresentò. Li deputati al Colegio sono sier Piero Marzello, sier Alvixe Sanudo consieri, sier Piero Contarini l'avogador di comun, sier Sebastian Michiel Cao di XL, sier Vetor Malipiero e sier Andrea Dandolo signori di note, et fo lecte le scriture, li testimoni e il suo constituto.

È da saper, a la Avogaria, è uno caxo che sier Nicolò Querini di Stampalia teniva zà più anni uno scrigno ne la volta dil qu. sier Dardi Zustinian, nel qual era da ducati ..... milia, et par ch'el non si trova: ha querelado contra sier Zuan Domenego Contarini qu. sier Julio che teniva le chiave di dita volta, et quello sarà noterò di soto: *unum est*, manca di danari.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta di presonieri, et spazono alcuni di Bassan, erano in preson per rebeli, e fo asolti.

Et il Colegio di savii si reduseno a loro posta a consultar.

Non voglio restar di scriver, come domino Petro Bibiena orator dil Papa è amalato di dolori colici e ha mal a una gamba, *unde*, per la Signoria, fo mandato alcuni medici a visitarlo a la sua cura di primi di la terra, cioè maistro Bortolo da Montagnana, maistro Bernardin Spiron, maistro Marin Brocardo et maistro Agustin da Pexaro.

Et ozi dito orator ave una posta di Fiorenze con *letere di X di la Balia, di 15,* qual li manda capitoli di letere di Ruberto Aciaioli loro orator in Franza da Bles di 9: come li avisa la Serenissima regina madama Anna esser morta da mal di renele; la qual nova, per esser di importantia, l'avisano acciò avisi la Signoria. Et cussì dite lettere lecte in Consejo di X fono mandate a lezer in Colegio a li savii; la qual nova tegno non sia bona.

288 Fo mandato, per Colegio, a comandar zerca li zentilhomeni di anni 50 in suso quali stesseno in ordine et vestiti di scarlato zonto fusse l'orator dil Turco a Lio, dove in la caxa dil Consejo di X sarà preparato, debano andar a receverlo et condurlo a la Zueca in la caxa di sier Polo Malipiero, dove è stà preparato per il suo alozamento, et li voleno far grande onor più che mai.

A dì 22, domenega. Fo gran neve. Et la matina fo letere di Roma di l'orator nostro, di 16, e di Franza di 9.

Di Roma, adunca, di 16. Come era venuto nova di Franza di la morte di la Serenissima regina, quel zorno a ore 11. *Item*, come il Papa è pur fuora di Roma a la caza. Et è avisi che l'Imperador se dia venir a Trento a abocarsi con il vicerè et Andrea dil Borgo è suo orator a Milan. *Item*, sguizari par abino rimessa la dieta a Candelora, et terminato non esser con Franza.

288* *Di Franza, dil Dandolo orator nostro, l'ultime di 9, hore 11.* In la prima avisa la malatia di la Raina, e poi come in quella hora 11 era spirada, e la lauda molto. *Etiam* il Re si risentiva di gote, et averà anche per la meninconia di la moglie più mal, etc.

Di Padoa, di eri sera, hore 5, vidi letere. Come hanno, erano zonte eri a dì 20 di Montagnana alcune burchiele venute di Verona, perchè voleno far uno ponte sopra il Polesene a la Canda, e par spagnoli siano per passar Po e andar a Sermene, *tamen* ancora non erano mossi, come fu il primo aviso. Dicono che si aspeta a Trento l'Imperador. Et per uno trombeta zonto lì de i nemici con letere dil Cariati, qual manda a comprar panni di seda e di lana a Venecia, e prega li sia dato il transito etc. *Item*, per do homeni dil capitanio di le fantarie venuti lì con letere a la Signoria, dicono esso capitano aver mandato di Crema fino a Susa a saper di francesi, et che ne erano assa' zente francese a quelli confini *maxime* lanzinech, e si diceva certissimo che francesi toriano questo anno la impresa de Italia.

Nota. A Padoa al presente non vi è alcun provedador: prima sier Domenego Contarini capitanio non fa più l'oficio di provedador zeneral et refudò una volta; sier Domenego Trivixan cavalier procurator, electo provedador zenaral non vol aceptar per niun modo, et vol più presto patir ogni pena e restar come savio quanto vol la Signoria lì; et questa cossa se dia terminar in Pregadi et le bolete si lievano di mandato di rectori et savii.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Et fo publicato per il canzelier grando, poi stridato le voxe, le do parti prese nel Consejo di X con la zonta, zercha li soracomiti da esser balotadi, una a dì 18, l'altra a dì 20 di l'instante, come ò notà per avanti, e dito chi si vol dar in nota, si vadi a dar, perchè, passati tre zorni, sarano balolati nel Excelentissimo Consejo di X con la zonta. E nota: di quelli 4 deteno il partido che fu preso, come ò scripto, sier Vetor Diedo è amalato et mandò a dir per niun modo volea esser balotato, et cussì si depenoe, et altri si andono a dare in nota.

Fu fato eletion. Et visto per sier Piero Contarini 289 et sier Orsato Zustinian avogadori di comun, che Constantin Cavaza maser di la canzelaria parlava a sier Hironimo Avogaro per uno altro, qual andava in la quarta eletion, andono a la Signoria e lo feno cazer a la leze, et publicato che per aver parlà a li eletionarii si manderà zò da Consejo, che fo nulla, et *de jure* doveva perder l'oficio.

Fo a mezo dil balotar, per il canzelier grando domino Francesco Fazuol, con acomodatissime parole exortato tutti da poi che si vol far una grosissima armata, con la qual e per qualche luce si à si defenderemo dali nostri nemici, però tutti chi è debitori di caduana sorte vadino a pagar per aiutar la patria e loro medemi, perchè conservando il publico si conserva el privato, et non si aspeti a pagar con le pene, nè niun stagi in speranza che per lo inzendio seguito che sia bruzà li libri dove parevano debitori, perchè per gratia di Dio tutti li alfabeti si

ha, el quelli erano debitori non si potrà celar et converà pagar: pertanto non se induzii a far lo effecto per mantenir la soa libertà et la soa patria.

E da saper, di la meza tansa et di la decima a restituir fino qui, si dize la Signoria a l'oficio di la Camera d'imprestidi non ha scosso in contadi ducati 5000, ergo etc.

Fo nominati in questo Consejo alcuni stati in l'asedio e a la custodia di Padoa con homeni a loro spexe, e *tamen* cazeteno da homeni che non sono andati nè mandato alcun a la predita custodia di Padoa o Treviso; che mi par sia mal facto. Eramo pochi a Consejo, da 1200 e non più.

Dil capitanio zeneral, fo letere. Come era bono che li banditi per omicidio puro di le tere nostre di terraferma, avendo la paxe de li ofexi, fosseno asolti e contribuisano a la fabrica e cavation di Padoa o di opere o di danari, et li rectori et savii scrisseno *etiam* questo voler dil capitanio. È da saper, tuttavia si cava a Padoa la fossa di Santa Justina.

289* *A dì 23.* La matina fo Colegio di le aque per terminar quelo si avesse a far dil ruinaso di l'incendio di Rialto, e dove si avesse a butar. È presidenti sier Piero Marzelo qu. sier Filippo, sier Alvise Malipiero qu. sier Stefano procurator e sier Marco Antonio Loredan. Erano varie opinion. Alcuni voleano butarlo et aterar drio la Misericordia verso Muran; altri dove stà le barche di Padoa, quel poco fino al trageto di San Cassan, et li redur da vender a Pescaria o altro; altri mandarlo a Lio con navilii et butarlo in mar. Or fo terminato di non far altro; et che loro savii vadino a veder qual li par meglio, et poi si redugi il Colegio, e si termini dove si abi a butar. *Etiam* voleano far in loco di alcuni di Colegio, quali aveano compito, da N....; et si farà una altra volta. Introe in questo Colegio la Signoria, et savii et li Cai di X.

Vene l'orator di Franza, et comunicoe letere di Roma et di Franza, et il Principe si dolse di la morte di la Serenissima Regina. È da saper, fu fato molti coloquii tra chi ha pratica di Stato, et il re di Franza, ch'è di anni ... et non ha fioli, si mariterà: ha do fiole sole, una madama Claudia maridà in monsignor di Auguleme, ch'è il Dolfin di Franza, et l'ha l'altra madama ...... di anni .. che a niun è stà promessa. E si diceva tre done feva per lui: una, la moier fo dil re di Scozia, ch'è sorela dil re d'Ingaltera; l'altra, la sorela pur di dito re d'Ingaltera, zovene di anni ..; la terza è madama Margarita, fo moglie di re Carlo di Franza e dil duca di Savoia, fiola di l'Imperador, la qual governa la Borgogna. Sichè tolendo una di queste done si potrà acordarsi insieme.

Da poi disnar, fo Pregadi per far *præcipue* Consejo di X, et fono lecte queste letere qui sotto scrite. E tutto ozi nevegoe.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo, di .... Come de li si fa poco et vi è pochi danari. Et che uno frate di San Francesco, qual ha predicato de li, ha ditto che non sarà do anni che turchi sarano in Italia, e la Chiexia de Dio anderà sotto sopra, e altri spaventi ha fato e fa. El qual ha gran seguito da li popoli, ma da li principali è tenuto da mato; el qual dice vol andar a Roma a predicar questo. E altri avisi di quelle occorentie, *ut in litteris.*

Di Crema, fo letere di sier Bortolo Contarini, capitano e provedador, di 16. Zercha l'aviso auto dil nontio dil capitanio mandato a Turin, come di là di monti a Susa ha veduto molta zente di francesi, e si dicea voleano tuor la impresa de Italia, et a Milan si feva zente. El signor Prospero era a Soresina alozato, e si diceva doveva andar verso Asti. *Item,* che era brusato 20 belli cavalli di esso signor 290 Prospero in una stala. E altri avisi zercha danari per quelle zente.

Di Ongaria, di sier Antonio Surian dotor, orator nostro, da Buda, di 13, l'ultime, di dezembrio. Come il Re era venuto li da Teta, dove è stato. Al qual esso orator comunicoe le letere scritoli di la rota del campo nostro, che siben era roto, volevamo seguir la guerra vigorosamente, nè mancheria per la gratia di Dio le forze per difendersi contra li nostri inimici. Et il Re li feze risponder per el vescovo di Vatia, che era certo la Signoria non mancheria come sempre ha fato, et li piaceva; ma ben voria seguisse qualche apontamento, perchè è mal li principi cristiani siano in guera tra loro, e si doveva acordarsi, e atender contra turchi, i qual daniza la Ongaria et quel regno è in pericolo. Et la Signoria doveria oramai non tenir più in speranza il suo orator in questa tera, ch'è zà tanto tempo che l'è, e mai non è stà expedito, et la Signoria doveria darli li soi danari in tanto bisogno. *Item,* in quelo veneno avisi di Corvatia, come i nemici turchi erano corsi de li, e fato prede di anime 7000 e più; et che hanno auto inteligentia con il conte Nicolò di Sdrigna, et che alcune anime fuzite e capitate sul suo, lui li ha dato taja, etc. E questo è stà poi il venir di quel bano a la corte. *Item,* come erano venuti oratori di Boemia dal Re a dirli che queli regnicoli e baroni li fevano molti oltrazi, et erano venuti *etiam*

di quelli baroni per dolersi di essi populi, et difendersi di quello li opponevano. De che, tien il Re li deputerà 4 ad aldirli et adatarli insieme. Et hanno terminato far lì a Buda, il Re, una dieta *in die Purificationis;* ma il reverendo Cinque Chiexie non li piace, nì *etiam* il conte vaivova transalpino, ch' è quelli governano il regno, dubitando esser privi di quel governo, etc.

Dil capitanio zeneral, da Padoa, di eri, hore 2 di note. Come tien i nimici non siano per levarsi. Scrive, zercha le zente in Friul, stanno mal in Udene, et saria meglio meterle a Uderzo e in quelli contorni, perchè crescendo le forze inimiche, si potrà esse zente meglio tenir a Treviso, che dove i sono.

Di Friul, di sier Jacomo Badoer logotenente, da Udene, di 20. Come i nemici, *ut supra.* Dil licentiar di le zente di domino Baldisera di Scipion per Treviso, quale meteva in confusion quele altre zente; e altre particularità. Et nota, sier Zuan Vituri provedador zeneral scrive *etiam* lui unito.

Di Treviso, di sier Hironimo da ca' da Pesaro provedador zenaral, di 21. Come, in quela matina, partito di qui con neve, venuto a Margera, e cavalcando per il Teraio, li vene contra molti di Treviso, e appropinquato a la tera, li vene grandissima zente contra, trevisana, et poi le zente d'arme e fantarie, e con gran contento di la tera introe lì, visto da tutti con tanto amor quanto dir se potria. Et poi quelli capi li veneno a parlar, dimandando si avea portato danari da pagarle. De che lui disse non li mancheria di danari, et ogni altra cossa. E nota, sier Sebastian Moro podestà non li vene contra, ma la matina lo vene a levar di casa, et acompagnarlo a messa a la Madona, etc.

E leto le letere, chiamono Consegio di X con la zonta. Et andono zoso in camera dil tormento, sier Andrea Trivisan el cavalier consier, sier Stefano Contarini Cao di X, sier Orsato Zustinian avogador, sier Bernardo Bembo dotor et cavalier, inquisitor. Chi examinasseno, over desseno corda, non lo so, et poi ritornorono in Pregadi. Et è stato dentro el Consejo di X una hora, credo per scriver a Roma.

Fu poi posto, per li savii, una letera a l' orator nostro in Corte.

Fu posto, per i savii, una parte: che 'l capitanio zeneral nostro, con li rectori nostri di Padoa, possino asolver cadaun bandito per omicidio puro, avendo la paxe, sicome per letere ora lecte si ha inteso; e questo acciò lavorino essi che sarano absolti, o contribuiscano a le fabriche di Padoa. Et fu presa.

Fu posto, per i ditti, la parte di le biave, che li signori scuodino, come l' altro Pregadi fo lecta, e fo intrigata e non balotata.

Di Feltre, vene letere di sier Hironimo Barbarigo podestà e capitanio, di 22. Come ha aviso che a Trento, zuoba, a dì 19, erano zonti li forieri di l' Imperador, qual il zorno driedo doveva zonzer de lì, et vien a far una dieta, dove vi sarà il vicerè, il marchese di Mantova, si dice il duca di Milan, et oratori di sguizari. *Item,* come quelli dil contà di Tiruol, hanno concluso in la dieta fata di aiutar l' Imperador contra la Signoria nostra, e darli fanti 12 milia; ma tien che *solum* 4000 saranno in ordene, et che vorano prima venir a expedir il Friul, poi il resto, si potrano.

Et poi fo licentiato Pregadi, et restò Consejo di X *simplice.*

A dì 24, la matina. Vene in Colegio domino Baldisera Scipion, fo governador di le zente in Friul, qual è varito non ben del tutto, ma parla ben. Et ave benigna audientia; narò la cosa di Maran, presente sier Bortolo da Mosto savio a teraferma, e si justificoe a suo modo.

In questa matina, fo publichà la condanason fata l' altro eri nel Consejo di X con la zonta contra Alvise da Como da Bassan, era in preson per malli modi tenuti contra la Signoria nostra, che 'l dito sia relegado in vita in Cypri, con taia rompando il confin, *ut in parte.*

Di Padoa, di rectori e savii, I nemici al solito, et non sono mossi. Si dice il vicerè dia andar a Verona e poi a Trento; altri dice spagnoli passerano su el Polesene.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta granda.

In questa sera fo mandato a Padoa ducati 1000; *tamen* non vi è provedador zeneral, perchè sier Domenego Contarini capitanio non vol più far l' oficio, et sier Domenego Trevisan cavalier procurator, che è lì, non vol restar provedador. Et per Colegio, fo scrito che esso sier Domenego dovesse perseverar in proveditor sicome prima, e dispensar questi denari.

E da saper, se intese il marchese di Mantova Francesco da Gonzaga, qual con mal franzoso, è in leto impiagado, aver renoncià in vita il marchesato predito a suo fiol Federico primogenito et unico, qual *de jure* li aspeta il domino, et lui vol atender a . . . .

Ancora, per forestieri, se intese che il duca de Mi- 291*

lan era maridato in sua cusina, la fiola fo dil duca Zuan Galeazo, qual è con la madre duchessa di Bari a Bari.

Item, che la dieta di alemani fata a Yspruch era risolta, *maxime* quelli dil contà dil Tirol; qual è contenti dar a l'Imperador fanti 8000, overo raynes 24 milia; et par che l' Imperador abbi contentà che possino far salvoconduto a alemani mercadanti passerano per andar e venir di qui con mercadantie pagando le usanze, che prima era devedà il transito: di la qual gabela, voleno traser ditti ducati 24 milia.

Item, che l' Imperador vien in Italia, e non vol ch' el duca di Milan mandi li danari voleva mandar a' sguizari per la ubligatione fece, ma lui li vol spender in la guera.

Fo dito che a Scutari erano zonti 5 sanzachi con 5000 turchi per uno, *tamen* nulla si aveva con verità; et si stava in aspetatione di la venuta di l' Imperator turco.

Fo, per Colegio, dato licentia a la galia bastarda di sier Marco Bragadin sopracomito, qual è a Chioza, vengi a disarmar; et cussì vene ozi. *Etiam*, che le altre galie è lì armate per 6 mesi, excepto la galia dil provedador, benchè li sopracomiti e zurme siano a la custodia di Padoa, vengino quelli è restati a disarmar; e il zorno seguente vene la galia Polana.

È da saper, le 4 galie candiote ancora non sono partite per non aver tempo; ma stano in ordine dil tutto.

A dì 25, fo San Polo. Fo bel tempo, e un poco di nuvolo la matina. In Colegio veneno li Cai di X, a lezer certe seriture di alcuni citadini di Spalato è in questa tera.

Di Padoa, fo letere di rectori e savii, di eri sera. Come i nemici sono al solito, et *tamen* si dice dieno levarsi. Hanno mandato in visentina a comandar cari, etc. *Item*, dato taja a Brendola, si dice ducati 1000. Di la venuta di l'Imperador nulla hanno, et attendeno a far cavar la fossa.

È da saper, l'altro zorno il capitanio zeneral, nevegando, andò per la tera trasando neve a done, e loro done a lui e a li soi, et poi venuto sul Prà di la Vale, zuogoe a la neve. *Item*, domenega a dì .. vol far una festa in casa sua, e recitar certa comedia; vi sarano li rectori et savii et il signor Teodoro Triulzi e altri capi e le rectoresse, per far compagnia a la muier di esso capitanio, venuta nuovamente.

Da poi disnar, fo Colegio di savii, *ad consulendum*.

292 *A di 26, la matina*. Nulla fu di conto. Morite sier Polo Contarini da Santa Maria Zobenigo qu. sier Tomaso, qual avia uno diamante che altre fiate suo barba, sier Marin Contarini, potè aver ducati 12 milia e non lo volse dar, et mò non si trova nè si sa dove el sia. Non ha fioli, ma moglie et nepote, fiol dil qu. sier Zorzi conte dil Zaffo.

È da saper, in questo tempo, per li incendii et *etiam* perchè la brigata era stracca di pagar, fin qui non si ha scosso di la meza tansa et decima a restituir in contadi zercha ducati 7000, e in sconti ducati 5000; sichè è necessario far provision. Onde fo parlato in Colegio con li Cai di X di retenir li debitori, come altre fiate fo preso in Consejo di X di far.

Da Padoa, nulla da conto. I nimici al solito. Di la venuta di l' Imperator a Trento, non hanno alcun aviso. Et nota, eri li a Padoa con la volontà dil capitanio zeneral fu combatuto sul Prà di la Vale, do fanti valentissimi homeni. Eravi molti a veder, uno di qual fo ferito a morte.

Di Udene, fo letere dil luogotenente, et una di sier Zuan Vituri provedador zeneral in la Patria, separata, di 24. Come i nimici erano ussiti e venuti a Codroipo e quello auto, ch'è mia 7 lontan di Maran: ha dato juramento di tenirsi per l'Imperio e posto alcuni boemi dentro, e cussì in certi altri casteli. Scrive esso provedador come era uscito di Udene con alcune zente e cavali lizieri, et quello ha facto. *Item*, che le zente sta mal alozate lontan l'una di l'altra, e saria meglio fusseno manco e alozate strete etc. Et come li Baioni ch' è lì, saria meglio non vi fusseno.

Da poi disnar fo Pregadi, et leto le soprascrite letere, et una *di Padoa di sier Domenego Trevisan procurator, savio dil Consejo*, qual si scusa di non poter far l' oficio di provedador zeneral per niun modo, e che li fo promesso ne l'excellentissimo Consejo di X, quando fu electo, ch' el staria *solum* zorni 15 con il colega, et *tamen* è più di mesi 3 è lì, persuadendo si acepti la sua scusa, con molte savie parole, *ut in litteris*.

Et poi sier Zuan Trevisan savio da terraferma suo zerman andò in renga ad excusar sier Domenego si non aceptava tal cargo, per non esser suo esercitio *in arte bellica*, etc.

E venuto zoso, sier Polo Antonio Miani, sier Alvise Grimani, sier Zorzi Pisani dotor e cavalier, consieri, sier Andrea Trivisan cavalier è cassado, sier Zacaria Gabriel non era, e sier Luca Trun nol volse meter. Adonca quelli 3 messeno fusse acetà la scusa dil prefato sier Domenego Trevisan, electo provedador zeneral in campo. Et cazadi li parenti,

andò la parte, 56 di no, 109 de si, *et nihil captum*.
92* *Iterum* balotata, ave 57 di no, et 110 de si, et non fu presa la scusa, perchè justa la leze la vol i do terzi; et di una balota non fu presa la ditta scusa.

Unde poi li ditti Consieri tre e savii di Colegio, messeno una altra parte: che atento el ditto sier Domenego Trevixan procurator scrive non vol acetar provedador, ma ben starà quanto piacerà lì a la Signoria nostra, sia preso che la dita scusa e refudasion sia aceptada, con questo el resti de lì come l'è al presente, nè si possi partir senza licentia di questo Consejo. Ave 41 di no, 122 di la parte, e fu presa. Sichè resterà non come proveda lor. Et metendosi, poi electo provedador, la parte che 'l vengi, vol *solum* la mità dil Consejo, et cussì verà a repatriar presto.

Fu posto, per sier Anzolo Trivisan, sier Zacaria Dolfin provedadori sora l'arsenal, atento non si pol di altro loco aver più danari da pagar le setimane di l'arsenal, che sia preso che tuti i danari che *quomodocumque* vegnirano a li Camerlengi di comun, siano tolti a raxon di 10 per 100 per l'arsenal *ut in parte*, sotto pena al Camerlengo che non obedisce. A l'incontro, li savii messeno che fusse exceptuadi quelli sono creditori di la Signoria per aver prestado, el li dieno esser di primi danari restituidi. Et andò le do parte, e di tutto el Consejo fu preso quella di Provedadori a l'arsenal.

Et poi fo licentiato Pregadi, a hore 24, et restò Consejo di X con la zonta per balotar quelli si avevano fato scriver per esser balotadi, che fono numero 4, et rimaseno questi qui sotto scripti, per ordine di balote.

Rimasti sopracomiti dil Consejo di X.

Sier Sebastian Bembo qu. sier Hironimo, da San Zulian.
Sier Filippo Grimani qu. sier Alvise, da San Cassan.
Sier Hironimo da Canal, fo sopracomito, di sier Bernardin.
Sier Alessandro Contarini, fo patron di nave, di sier Andrea.
Sier Francesco Bragadin, fo patron a Baruto, qu. sier Vetor.
Sier Simon Lion di sier Tomaso, fo a la Doana di mar.
Sier Nicolò Simitecolo, fo patron di nave, di sier Beneto.
Sier Michiel Capelo, è a la Zecca di l'oro, qu. sier Jacomo.
Sier Bernardo Contarini qu. sier Teodosio, qu. sier Bernardo.
Sier Domenego Lion, fo Cao di XL, qu. sier Alvise.
Sier Polo Zustinian, fo vice soracomito, qu. sier Piero.
Sier Antonio Gradenigo, fo signor di note, qu. sier Pollo.
Sier Antonio Marzello, fo sopracomito, qu. sier Andrea.
Sier Nicolò Trivisan, el XL civil, qu. sier Piero, qu. sier Baldisera.
Sier Hironimo Lion, fo sopracomito, qu. sier Piero.
Sier Luca Gritti qu. sier Francesco, qu. sier Triadan.
(Altri non passono).

Questi altri fono balotati. 293

Sier Marco Miani, el XL zivil, qu. sier Anzolo.
Sier Vincivera Querini, fo XL, qu. sier Pelegrin.
Sier Alvise Salamon, fo signor di note, qu. sier Vido.
Sier Bortolamio da Canal, qu. sier Marin.
Sier Zuan da ca' Taiapiera, fo vice sopracomito, qu. sier Luca.
Sier Orsato di Prioli qu. sier Marin, qu. sier Marco, qu. sier Zuan procurator.
Sier Gregorio Pizamano, fo provedador a Citadela, qu. sier Marco.
Sier Alvise Bon qu. sier Hironimo, fo a la custodia di Padoa.
Sier Anzolo Zustinian, va patron in Alexandria, di sier Alvise.
Sier Filipo Corner, fo vice governador a Brandizo, qu. sier Hironimo.
Sier Zacaria Bembo, fo provedador a Bassan, qu. sier Francesco.
Sier Zuan Contarini, fo patron in Barbaria, di sier Marco Antonio.
Sier Vetor di Garzoni, fo di sier Marin procurator.
Sier Hironimo Emo, di sier Gabriel, qu. sier Zuane el cavalier.
Sier Nicolò Michiel, fo provedador ai Urzi nuovi, qu. sier Francesco.
Sier Zuan Malipiero, fo a la Zecca di l'oro, di sier Hironimo.
Sier Luca Pisani, fo patron in Barbaria, qu. sier Nicolò.
Sier Alessandro Badoer, fo sopracomito, qu. sier Zuan Gabriel.

Sier Bernardo Boldù, fo patron al Zaffo, qu. sier Filipo.

Sier Tomà Moresini qu. sier Marco, fo rector a Tine e Micone.

Sier Zusto Contarini qu. sier Lorenzo, fo provedador a Meldola.

Sier Donà Michiel, fo camerlengo a Ruigo, di sier Francesco.

Sier Vicenzo Magno, el XL zivil, di sier Piero.

Sier Francesco Michiel, fo al dazio dil vin, qu. sier Antonio.

Sier Alvise Basadona qu. sier Alvise.

Non. Sier Gabriel Corner qu. sier Hironimo, qu. sier Fantin, per la età.

Sier Vetor Diedo, fo catavar, qu. sier Baldisera.

293* *Di Feltre, di sier Hironimo Barbarigo, podestà e capitano, di 24.* Come ha aviso che l' Imperador, qual si aspetava a Trento, essendo venuto de Yspurch a Ala per venir di longo, par abbi auto aviso che quelli di Baviera erano sublevadi contra el Duca, ch' è suo nepote per il qual è restato per esser in coloquio col predito Duca. Sicchè forsi non verà si presto.

A dì 27, la matina. Fo in Colegio domino Hironimo da Savorgnan, venuto di Udene a stafeta vestito a la curta da soldato, che prima quando el veniva qui andava vestito a la longa a manege a comedo, et *alias* remase di la zonta ordinario, et fo con i Cai in Colegio, et parloe zercha la Patria, e come è gran vergogna le nostre zente, ch' è più di 1000 cavali, alozati chi in qua e chi in là, e i nimici non sono 300, *tamen* vano dove i voleno senza contrasto, e disse alcune cosse secrete, e tolse licentia. Partirà doman per ritornar in Udene.

Vene *etiam* Baldisera di Scipion sopranominato, qual vol licentia di andar in qualche loco, et fo dito si vederia. Et dimanda danari per lui e per le sue zente.

Di Padoa, letere di eri sera. Come hanno, in quella matina esser intrati in Vicenza zercha 300 cavali dei nemici, zoè il capitanio Arzi et il capitanio Calepin di l' Imperador et 7 bandiere di fanti, et di quella terra si hanno insignorido, dove era Dardi Cavaza scrivan di la camera et zercha 50 fanti brixigelli a custodia. *Item*, come quelli cavali spagnoli, erano a Cologna, par siano levati e vegnuti a Castelbaldo per andar sopra il Polesene; tieneno volgino dar taia etc. E del levarsi di l' Imperador, non hanno alcuna nova.

È da saper, la farina in questo tempo si vendeva al Fontego di San Marco solamente, et era a bon mercato, lire 4, p. 12 optima, et lire . . . . . la padoana; sichè è abondantia.

Le robe apresentate a l' Avogaria, a la custodia di le qual era Bernardin di Redaldi secretario nostro, el Cavaza e il zenero di Francesco Duodo razonato, et erano poste tutte dove *alias* fo la Quarantia novissima, et venivano destribuite secondo si conosceva de chi erano, facendo di tutto nota. Et fo prolongata la crida dil portar *etiam* che quelli hanno tolto robe de l' incendio di Crosechieri, sia a questa instessa condition, come in la crida di Rialto notata 294 di sopra. Et in questo mezo Rialto veniva spazado di ordine di quelli 7 proveditori meglio si poteva, facendo prima strade da poter andar inanzi e indrio; et voleno far dove era il vuodo di Rialto, per mezo la chiexia de San Giacomo, uno coperto *pro nunc*, acciò si stagi sotto fino si termini di le fabriche e di modeli. Le botege dil ponte di Rialto fono conse subito; la forca era lì a pe' dil Ponte fo levata, et quella di la Pescaria. Li toscani tutti andono a star dove prima stevano a San Bortolamio. Le botege di qua di Ruga di zojelieri e lì atorno, et *maxime* quelle di sier Marin Trivisan, che prima non si poteva afitar, ora tutte è afitade a zoiellieri e altri; e cussì va il mondo. La staiera si reduse *pro nunc* soto la Loza di consoli, *etiam* ivi il banco di Capelli e Vendramini in una casa di tavole. E ancora non è stà terminà dove se dia butar el ruinazo. In questi zorni, con barche di Padoa, non si ha potuto andar per la giaza, e manco a Mestre; pur si andava fino a San Zulian e de lì per la giaza.

Da poi disnar fo Colegio di la Signoria e savii in materia di debitori, e come se dia far a far scuoder i debitori.

Et l'armiraio mandoe a dir come le galie di Baruto erano zonte in Quarner, ch' è stà optima nova, e alcuni mercadanti non da conto erano venuti qui. Le qual galie portavano colli 1200 in tutto; sono molto povere. Di la galia di sier Antonio Zustinian dotor, vien orator dil Turco, sopracomito sier Hironimo Capello, nulla se intendeva. Et di l' orator dil Signor turco, ch' era zonto in li capi di Puola, con una fusta et uno brigantin, et ha con lui persone 80, tra i qual 25 zentilhomeni over spahi turchi, et questo si ave per letere di rectori nostri de Istria, dove l'era capitado, et fo subito fato meter in ordine la soa abitation a la Zueca in ca' Malipiero, e ordinato le piatte si cavi fuora, e scrito a sier Francesco Contarini sopracomito di galia bastarda, è a Pyran,

subito vadi a levarlo e condurlo de qui, et li voleno far grandissimo onor.

A dì 28, la matina. S' intese, come è nuova per questi di le galie di Baruto, che hanno inteso di nave andavano acompagnare il Gran Maestro a Rodi, come era in mar morto; sichè avanti sia intrato in Rodi è mancato. Era di natione francese, nomeva domino . . . .

Di Padoa, di eri sera. Come hanno, i nemici, qual fo ditto li do capitani alemani con cavalli 300 et i fanti, a dì 26 la matina, con caligo veneno a la porta dil Castelo di Vicenza, che non fono visti venir, et introno dentro e preseno Dardi Cavaza nostro scrivan di la camera et un Vicenzo da Schio, et introno con gran impeto, facendo prede et danni assai. Et poi par che si andono a quelli capitani a doler, et loro fanno restituir il tolto al meglio poteno, e hanno relassato quel Vicenzo da Schio, ch' è in Castelo. È restato il capitanio Chalipin, homo di l' Imperador et fanti 100; il resto erano levati e andati a Montechia et Brendola, et tieneno vadino arestelando e tuor taioni et si siano per levar. *Item*, alcuni spagnoli erano andati sopra il Polesene, e datoli taia ducati 4000.

Di Treviso, dil podestà e provedador Pesaro. De occurrentiis; nulla da conto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta granda.

Fo assolto li sottoscripti bandizati per danari, zoè questi: sier Piero Trivisan qu. sier Andrea dalla Dressa, qual per monede false fo bandito di tera e lochi, e poi per queste guere era prima a Mantova, à auto licentia di poter star a Padua, et zà anni 6, in tal zorno a dì 28 Zener absente fo posto in exilio. Al presente dona a la Signoria ducati 500, et fu assolto dil bando sopraditto con questo servi 6 mesi a Padoa. Sier Bernardin Orio qu. sier Piero, qual per secte ne l' anno 14, fo, per ditto Consejo di X, posto in exilio di tere e luoghi per secte et intelligentia di balote in Gran Consejo con alcuni altri; dà ducati 100 e fu assolto; el qual stà a . . . . . . et ha uno fiol sier Piero, che vien a Consejo et è stato prima a Noal. Sier Jacomo Arimondo di sier Andrea, qual dil 1510 fo per aver amazato uno oficial di Consoli bandito di questa terra, stava . . . . ; dona a la Signoria 200 ducati e fu assolto. Sier Zorzi Donà di Candia, qual fo bandito di Candia per omicidio e di l' Isola per questo presente Duca, et è stato a la custodia di Padoa con 20 homeni, dona a la Signoria ducati 200, et fo asolto dil bando. Alcuni albanesi nominati . . . . quali danno a la Signoria ducati 700, et li deteno la scrivania di la camera di Padoa in loco dil Gavardo che morì, e fu fato per colegio Nicolò Stella secretario, qual dete ducati 400, et lui refudò, e li fo dato certo agumento per ditto Consejo di X. Ora ditta scrivania è stà dà a questi. *Item*, fo assolto uno Albergetto trivisan qual stava a Mantova per ribelo, che 'l vengi in questa tera, et dona a la Signoria ducati 300. *Item*, fu assolto domino Zuan Francesco Musatto dotor, 295
citadin padoan, qual per il Consejo di X con la zonta fo confinato a la Cania, el qual dona a la Signoria ducati 500, et vien levato l' exilio, et verà in questa tera come li altri padoani. Sichè trovono, per questa via, ducati 2500; e si fa tutto per aver danari.

Ancora preseno una parte, che *de cœtero* non si possi alcuna angaria, per il Consejo di Pregadi meter parte di taiarla, come si feva prima; ma quella messa si debbi scuoder tutta sotto pena a chi meterà parte di ducati 500, e *tamen* messa e presa, non sia di alcun valor, *ut in parte.*

In questo zorno, se intese come era letere in Fontego di Todeschi in mercadanti di Alemagna, che avisava il marchese di Brandiburg con alcune tere franche aver roto guerra a l' Imperador, et erano andati a campo a una tera chiamata . . . . Per il che l' Imperador era ritornato, che 'l veniva a Trento. Et questo è processo perchè par esso Imperador facesse un editto non potesse venir robe in questa tera di todeschi, et *tamen* avia dato licentia ed alcuni, et che quelli non poteva averla, erano acordati con ditto marchese e li faceva guerra. La qual letera, par sier Tadio Contarini qu. sier Nicolò l' ha vista; *etiam* sier Jacomo Trivisan qu. sier Silvestro l' ha udita dir a' mercadanti todeschi.

Non voglio restar di scriver quello che ozi intesi, che la note che seguì l' incendio di Rialto, a dì ... Zener, il luni venendo il marti, e il zorno, sier Antonio Querini qu. sier Francesco era a Camposampiero, e vete di zorno tre soli in cielo certissimo, e l' arco balen de sotto a la roversa con le ponte in suso, cossa di grandissimo prodigio, e molti de lì lo veteno, e poi la note vete tre lune in cielo certissimo, et *publice* lo dice a chi lo vol sentir. Et questa cossa di tre soli, *etiam* è stà vista a Turin e altrove, et par che per alcuni venuti di verso Este, intesi che in ditta note fo visto in l' ajere una cossa longa a modo di fuogo, et la luna di molti colori. Sichè è gran signali questi.

Et pur in questa note è stà visto a San Rafael in cielo una cossa pareva fuogo, *adeo* molti pescaori si stremiteno.

A dì 29, la matina. Essendo stà ordinato a li zentilhomeni venisseno per andar a levar l'orator dil Turco e condurlo a la Zueca a la sua abitatione, tra li qual sier Lunardo Bembo va baylo a Constantinopoli, e altri zerca 40, con ordine venisseno vestiti di scarlato, et a San Marco montasseno in li piati, che erano preparati, e lo levasseno e lo menasseno, *ut supra*, alcuni veneno. E *tamen* non se intese nula per il gran caligo era; *solum* è venuto uno galion di tre vele vien di Sicilia, cargo di zucari.

Di Padoa, fo letere di eri sera, di rectori e savii. Come luni da matina comenceranno a pagar li fanti, et non avendo se non 1000 ducati, sarà gran
295* disordine se non si mandi il resto, zoè qualche summa, perchè de li non ponno aver imprestedo un soldo, et li danari dil sal non si pol aver fino ai 10 dil mese. El Monte di la pietà li ha imprestà ducati 200 zà quindezi zorni e più, e ogni dì li dimanda. Il capitanio zeneral dia aver di ducati più di 800, da Nadal in qua 500, di qual è ducati 200 d'oro prestò soa moier, e li vol d'oro in driedo, che ha assignati alcuni migliara per la impresa di certo castello, che non si pol far che cussì; ora bisogna restituirli, e non vol deferir ad averli, e in quella ora 18 esso capitanio ne ha voluto ducati 100. Et doman si fa la comedia, la qual il capitanio la fa mal volentieri, ma la fa a requisition dil signor Todaro Triulzi, ch'è inamorato. Scriveno atenderano la note a far bona guarda più che mai e de fuora e dentro, e cussì la matina star preparati. *Item*, el forzo di nostri cavali lizieri sono ritornati in la terra per questa mossa de i nemici venuti a Vicenza, i qual inimici vanno per il territorio restrezendo i homeni per le taie date. È venuto ozi uno Zuan todesco li in Padoa dal capitanio, el qual parti questa matina di Este. Dice che in Este sono le fantarie usate, e li precedenti dì partirono bandiere 2 de fanti 500 per Montagnana; el resto era restate li. E che l'era zonto un mercadante de bestiame da becaria, vien da Bolzan, che li disse che l'Imperador era a Yspruch e che certo el vegnirà a Trento et a Verona, et che l'avea 3000 cavalli e 6000 lanzichenech, che vengono da Francfort, et 400 cavalli borgognoni, e che non sa la impresa el sia per tuor: el ditto è venuto a Venecia a trovar il magnifico domino Andrea Griti. *Item*, da Montagnana hanno, che questa matina partirono i luogotenenti de Troylo Savello e de Mutio Colona condutieri pontificii in arme per vegnir a Este come se divulgavano li; ma crede anderano nel visentin a sachizar adretura in tutti quelli luoghi. E referisce come el capitanio Rizan è tornato a Vicenza, el qual parti eri sera da Montagnana, che li pareno duro a creder, perchè zuoba da matina l'era intrato in Vicenza, e la sera se disse andorono a Montechio e Brendola, e che 'l tornasse a Montagnana è mal consonante. Questi vicentini è li a Padoa dicono che 'l dovea andar a Marostega, e questo consona al signor capitano. Et si ha pur qualche cavallo fuora, e fin questa ora non li è riportà alcuna cossa. *Item*, è ritornato il trombeta dil capitanio da Ferrara, dove l'ha mandà per certi homeni d'arme retenuti; et 295
referisse che in Ferrara ha inteso che ogni dì passano zente dei nimici che vanno a casa, e di queste dil Papa e di napolitani e spagnoli. Concludeno si mandi danari.

Noto, il marchese di Pescara, che si aspetava in campo dei nemici dovesse venir di reame, non è ancor zonto. *Item*, a Ferrara il Duca dubitando di spagnoli, quali vannosi acostando e si dice la voleno tuor per il Papa, ha fato butar zoso el borgo di ...., et fa spianade e atende a fortificar la terra, etc. E li si ritrova do comissarii, uno di l'Imperador, l'altro di Spagna, quali stanno acciò il Duca non lassi venir burchi di Lombardia e di Ferara qui a Venecia con vituarie.

Da poi disnar, fo gran Consejo. Et alcuni stati a custodia di Padoa con homeni rimaseno, zoè sier Piero Mozenigo qu. sier Francesco fo a la custodia di Padoa con omeni 50 rimase proveditor sora la Camera d'imprestidi, et sier Cristofal da Canal fo a custodia di Padoa con homeni 15, qu. sier Zuane, rimase di le zonta; et altre voxe fono facte N. 9.

Fo publicato per Zuan Batista di Adriani la parte presa eri nel Consejo di X con la zonta, zercha non si tagii più angarie, sicome ho notato di sopra il tenor di la parte.

Fu posto, per li consieri: che avendo sier Bortolo Contarini capitanio di Crema compito il tempo suo, et atento el fazi per la Signoria nostra che resti ancora li: che sia preso che 'l prefato sier Bortolo possi esser electo in ogni luogo e oficio, et per il tempo restarà li abbi il salario, *ut in parte;* la copia di la qual sarà scripta qui avanti. Ave 182 di no, 1056 di si, e fu presa.

Fu posto per li consieri, excepto sier Alvise Grimani si cazava, et per li Cai di XL et sier Orsato Zustinian avogador in loco di uno Cao di XL in tra vice consier, la parte di dar 6 balestrarie, una a l'anno a sier Zuan Francesco Grimani qu. sier Zaccaria, perchè suo fradelo si anegoe con la nave, etc., la qual fameia è fioli 6 e fie 4, per sustentamento di quella *ut in parte;* la qual *alias* fu posta e non

presa. Et ave 2 non sincere, 346 di no, 1034 de si, et niente fo preso: anderà una altra volta.

Fono chiamati zerca 40 zentilhomeni, sier Lunardo Bembo va baylo a Constantinopoli e altri di ogni sorte, et ordinato, zonto sia l'orator dil Turco a Lio, vadi a levarlo e condurlo a la abitatione preparatali, con li piatti, et si vestino di color.

Da poi gran Consejo, il Principe si redusse con la Signoria in Colegio.

Fo mandato questa sera a Padoa ducati 600; non ne hanno più.

296* *A dì 30, la matina.* Vene in Colegio el reverendissimo patriarca nostro, et cazati fuora chi non era dil Consejo di X, disse cercha i munegini, etc., et poi parloe zerca piovani.

Di Padoa, fo letere di eri sera. Nula da conto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et tra le altre cosse fono su far provision a i fuogi, e fo leto una parte di far do provedadori zenerali, over 6, uno per sestier con zentilhomeni sotto, e altre cosse; *tamen* non fu balotata.

In questa matina in Colegio fo leto *letere di Fiorenza, di 24*, a l'orator pontificio, ch'è amalato, mandate per nuntio di esso orator, qual avisava aver inteso la nova de l'incendio di Rialto, et si dolgono. Et perchè hanno avisi di preparation fanno turchi per Italia, et che li avisi di questo; con altre particularità.

Di Roma, vene letere la sera di l'orator nostro, di 25 et 26, di Roma e di Corneto. Il sumario dirò di sotto.

Et a ore .. vene la galia bastarda di sier Francesco Contarini con l'orator dil Turco, qual lo levoe Domenega, che fo eri, di una fusta e uno brigantin armati per Ragusei, e lo condusse a Parenzo, e il Luni si levò, et zonze ozi in questa tera, et vene a Santa Lena; ma inteso questa venuta, et che non era preparato di farli l'onor ordinato, fo mandato a dir che 'l restasse la note a Lio in galia a San Nicolò, perchè la matina si mandaria a levarlo. Et cussì ristete in la galia. È con persone 28. Omo che vol esser molto onorato, qual dimandò di sier Andrea Griti e sier Lunardo Bembo, sopra li altri.

È da saper, di la galia di sier Hironimo Capello sopracomito, sotil, su la qual è sier Antonio Zustinian dotor, orator stato al Turco, molti hanno cattivo cuor che la non sia perida, perchè si ha per letere di Corfù esser capità li 7 compagni di la galia, quali fono con la barca lassati, e la galia taiò il provese sora .... e con gran fortuna. Non sa dove l'andasse, e loro veneno a .... e de lì poi è capitati a Corfù. Sichè di la galia ditta, nula si sa; *tamen* non avè alcun danno, et si salvò.

A dì ultimo, di Zener, fo San Marco. La matina fo gran caligo, fono mandati li zentilhomeni 297
contra l'orator dil Turco a Lio, con li piatti, parte vestiti di scarlato et altri paonazo; et sier Polo Valaresso qu. sier Gabriel fè le parole, e fono zercha N....... Et lui orator montò solo in li piatti, et il resto dei soi restono in galia, ed insieme veneno a la Zueca, dove smontoe a ca' Malipiero, che li era preparata per l'oficio di la Raxon vechie, et da matina verà a la Signoria.

Di Padoa, vidi letere di eri sera. Come i nemici erano al solito, et vanno facendo apontamento di taie per il visentin; al qual teritorio hanno dato taia ducati 12 milia, et al Polesene 4000, e col nostro sangue dei nostri subditi se nutriscono. Dano voce nel loro campo voleno starsi in Vicenza, perchè si trata pace fra l'Imperator e la Signoria, et voranno permutar Vicenza con Crema. Non si parla più di partirsi, e manco di la venuta di l'Imperator. Tieneno pur fino Monselice. Et hanno mandà fino in Piemonte al marchese di Monferà, Saluzo, Ceva, et Ancisa per danari, e quel è stà da li nostri cavalli lizieri preso. *Item,* scriveno si mandi denari per pagar le zente; hanno auto li ducati 600. *Item,* eri domenica a dì 29, la note fu fato la comedia in ca' dil capitanio con un sontuoso aparato di cena e colatione; vi è stati li rectori e provedador di la armada e lui sier Domenego Trevixan vi stete un poco el dì, ma non vi volse restar la note. Vi era da done 40, le retoresse e altre visentine, e poche padoane. Et poi el capitanio chiamoe in camera tutti li condotieri e contestabeli, ai qual usoe alcune parole, exortandoli a conservar la libertà de Italia, la qual è preservata da questa Signoria, che con tanto oro questi anni l'ha conservata contra tutti uniti contra di lei. Et siben li pagamenti è tardi, si dia aver rispeto; che anche loro non aveano facto opere con beneficio de la Signoria; con altre parole ben a proposito dite. Noto, in questa festa cadete certe colonelle di una una loza sora l'orto, et amazoe persone .... stava li apuzati.

Di Trevisa. Nulla da conto; zerca danari.

Di Feltre, di sier Hironimo Barbarigo podestà e capitanio, di 28. Con avisi di l'Imperador. Il sumario dirò poi.

Di Roma etiam questa note vene uno altro corier con *letere di l'orator nostro da Corneto, di 28.* Et tutte do man fono lecte questa matina, di 26 et 28; il sumario è questo:

Prima, colloqui avuti con il Papa esso orator nostro, qual dicendoli, poi che l'andò a trovar, de l'incendio seguito justa le nostre letere, il Papa nulla disse, perchè era fama de lì è stà grandissimo. Poi parloe la dieta di sguizari era risolta, et voleano esser con lui, et armeria dodici milia, qual li vol aver
297* *omnino, maxime* per guardia di la sua persona, e vol far zente d'arme e fanti italiani, resonando ste cose di turchi; e vol esser con nui perchè vede l'Imperador non voler acordo, ma dice vol di l'Adese in là tutto, e Verona; e come l'aspetava la risposta di Spagna, e poi si risolveria; e altre particularità. Sichè è venuto molto piacevole.

Dil ditto, di 28, da Corneto. Come il magnifico era venuto a trovar il Papa lì, *etiam* l'orator di Franza, qual ha auto una stafeta di Franza. *Item*, il Papa vol esser tutto nostro, et sarà a dì primo a Roma; con altre particularità, si come in dite letere si contien.

Dil cardinal Corner, fo lecto una letera con li Cai di X, di 27, da Corneto, molto longa. Il sumario è questo. Come il Papa *omnino* vol esser con nui et scuoprirsi, et aspeta risposta di Spagna, qual sarà fin 4 zorni. Et vol far fanti per tutte le sue terre, e zà ha mandato a farli scriver. Li sguizari è risolti voler servirlo, et esser contra de chi el vol, et cussì vol prelongar la liga fata con loro per uno altro anno, qual fè quello Marzo passato, et ne averà 12 milia, e vol sotto specie di venir a Roma farli venir. E vol lassar il stato al duca di Ferara e farlo capitanio di la Signoria, e unir quelle forze insieme contra spagnoli et alemani, et di questo si tegna certissimo ch'el Papa vol esser con nui, perchè in ogni suo andamento ha visto quella esser la soa volontà. Et come l'orator di Franza ha auto letere dil Roy, è contento metersi nel Papa di le diferentie l'ha con il re d'Ingaltera e altri, *de jure*. Il Papa vol si meti *de jure* e di fato, et cussì l'orator ha spazà in Franza per aver quello mandato. *Item*, ch'el re di Spagna si fatica di pacificar il re di Franza e il re d' Ingaltera; et che l'Imperador che veniva a Trento, par si ritorni in Alemagna per certi disturbi di quelli paesi.

298 *Di sier Vetor Lippomano, vidi letere di Roma, di 25 et 26.* Prima, di 21, scrive come de lì si parla variamente dil re di Franza, di la morte di la moglie, e chi el torà, e si nomina le tre done ho scripto di sopra, *videlicet* la reina di Scozia, la sorela donzela dil re d' Ingalterra, et madama Margarita. Altri dize una sorela di l'archiduca di Borgogna; chi dize non si maridarà perchè perdarà la Bretagna, qual non vol altri che la fia di la reina per Re. *Item*, è aviso è stà soccorso per Franza la Lanterna di Zenoa, et vene do barze fenzando venir in el porto di Zenoa, e poi messo il soccorso dentro di vituarie si partino. *Item*, Zuan Vespuzi e l' altro andono in Spagna dal Re per stafeta da parte dil Papa, si ha il loro zonzer a Barzelona. *Item*, il conte Guido Rangon si dize è acordato locotenente dil magnifico; et l'orator nostro desiderava parlarli. Ha mandato più di 6 volte da lui che li vegni a parlar, et mai ha voluto andarvi. *Item*, ozi a dì . . . hanno auto l' aviso di l' incendio grande di Rialto, per lettere di qui. *Item*, la nova di la morte dil Gran Maistro di Rodi in nave, qual andava a Rodi, e poco lontan al Prodano è morto. Si dice si farà Gran Maistro il fradello dil cardinal dil Final ch'è lì a Rodi, nominato domino Fabricio dil Careto.

Dil ditto, dì 26. Come l'orator di Franza ha auto una stafeta di Franza, et è andà a Corneto a trovar il Papa, *etiam* è andato l'orator nostro; el magnifico *etiam* parti di Roma e andò dal Papa. El Papa sarà in Roma a dì primo Fevrer, per esser a la cerimonia di le candele. Andò col Papa quelli 6 cardinali, Farnese, Adrian, Ragona, Ferara, Corner et Cibo. El cardinal Bibiena è lì in Roma, stà bene, et si ha strasvestito. *Item*, si dice che sguizari hanno prolongata la dieta. *Item*, che a Belinzona do montagne erano aperte e fato uno fiume di 10 mia. Et in una terra dita Aquileja (?) è parso a certo ponte uno serpente, qual ha menà gran puza.

Da poi disnar fo Pregadi. Et fo letto *le letere di Padoa*, con queste clausole di più: che si mandi danari perchè li brisigelli hanno ditto che sanno ben che la Signoria non pol più durar in la spesa, e o voleno esser pagati o licentiati, o meterano uno zorno Padoa a sacco: però si fazi provision di danari.

Di Treviso, dil podestà e provedador Pexaro. Zerca danari.

Di Friul, dil locotenente, di 28. Con avisi l'à da più bande di zente alemane preparate per Friul, *ut in litteris.*

Di Corfù, fo lecto letere di sier Alvixe d'Armer baylo. Con l'aviso di la fortuna ha auta l'orator nostro vien dal Turco.

Di Roma, fo lecto le letere di l'orator et quella dil cardinal Corner drezata a suo padre. E di questo fo sagramentà el Consejo.

Di Crema, di sier Bortolo Contarini capitanio, di 22. Zerca danari. 298*

Et lecto le letere, fono chiamati quelli scripti per andar da matina a levar l'orator dil Turco, et

condurlo a la Signoria, et ordinato il Colegio vengi vestito di seta.

Fu posto, per li savii, atento el signor Zuan Paolo Baion governador nostro non è per venir servir la Signoria nostra: ch'el sia electo governador zeneral nostro lo illustrissimo signor Renzo da Zere di l'Anguilara capitanio di le fantarie, qual è in Crema, con homeni d'arme 200 e cavalli lizieri 100 per anno, uno di fermo et uno di respeto in libertà di la Signoria nostra, con ducati 30 milia a l'anno, con tutti altri modi era il signor Bortolamio d'Alviano quando fu creato governador nostro, *ut in parte*. Ave 6 di no, 172 di la parte.

Fu posto, per li savii, elezer ozi provedador zeneral in campo con pena, possendo esser eleti di ogni loco et uficio con ducati 80 al mexe et 6 cavalli stando in Padoa, e usendo, ducati 120 et 10 cavalli. Sier Zuan Trevixan savio a terraferma vol sia electo con ducati 100; sier Luca Tron consier vol sia electo con ducati 120, di ogni loco et oficio e oficio continuo. Andò le parte: 11 dil Trevixan, 69 dil Trun, 84 di savii, e questa fu presa, e fo facto il scurtinio, qual fo questo, et niun non passò.

Electo provedador zeneral in campo juxta la parte.

Sier Zustignan Morexini, fo provedador in campo, qu. sier Marco	33.121
Sier Andrea Trivixan cavalier, consier, qu. sier Tomà procurator	61. 95
Sier Anzolo Trivixan, fo capitanio a Padoa, qu. sier Polo	43.115
Sier Domenego Contarini, è capitanio a Padoa, qu. sier Mafio	73. 85
Sier Hironimo Contarini, fo provedador zeneral in Trevixo, qu. sier Francesco	54. 83
Sier Piero Marzelo, fo provedador zeneral in campo, qn. sier Jacomo Antonio cavalier	63. 96
Sier Bortolo da Mosto savio a terra ferma, qu. sier Jacomo	26.132
Sier Zorzi Pixani dotor cavalier, el consier, qu. sier Zuane	31.127
Sier Polo Capello el cavalier, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Vetor	37.122
Sier Cristofal Moro, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Lorenzo	63. 97
Sier Francesco Falier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Piero	73. 88

Iterum electo provedador zeneral in campo, perchè niun non passoe.

Sier Bortolo da Mosto savio a terraferma, qu. sier Jacomo	22.132
Sier Bortolo Contarini, è capitanio e provedador a Crema, qu. sier Polo	21.130
Sier Hironimo Contarini, fo provedador zeneral in Trevixo, qu. sier Francesco	55. 97
Sier Piero Marzelo, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Jacomo Antonio cavalier	67. 92
Sier Zorzi Emo, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Zuan cavalier	67. 90
Sier Francesco Falier, fo Cao del Conseio di X, qu. sier Piero	70. 89
Sier Domenego Contarini, è capitanio a Padoa, qu. sier Mafio	72. 72

Scurtinio di cinque savii a tansar di qua da Canal, in luogo di sier Marco Donado, sier Hironimo Contarini, sier Alvixe Emo ch'è intradi consieri, sier Andrea Magno ch'è intrado governador de l'intrade, sier Daniel Venier ch'è provedador sora Rialto, con pena. 299

Sier Francesco Orio, fo avogador di comun, qu. sier Piero	61. 76
Sier Marin Alberto, è di Pregadi, qu. sier Antonio	31.105
Sier Zacaria Loredan, è di Pregadi, qu. sier Luca	50. 88
Sier Ferigo di Renier, è di Pregadi, qu. sier Alvise	66. 72
† Sier Michiel da Leze, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Donado	78. 57
Sier Lorenzo Corer, è di Pregadi, qu. Lorenzo	42. 95
Sier Hironimo Contarini, fo provedador zeneral, qu. sier Francesco	69. 66
† Sier Carlo Contarini, fo provedador a le Biave, qu. sier Batista	72. 63
Sier Agustin Venier, è di Pregadi, qu. sier Marco	52. 87
Sier Antonio Morexini, è di Pregadi, qu. sier Francesco	67. 72
Sier Bernardo Donado, è di Pregadi, qu. sier Piero	63. 71
† Sier Andrea Erizo, fo podestà e capitanio a Ruigo, qu. sier Francesco	79. 60

Sier Polo Valaresso, è di Pregadi, qu. sier Gabriel 62. 78
Sier Alvixe Zen, è di Pregadi, qu. sier Francesco 57. 80
Sier Piero Griti, è di Pregadi, qu. sier Lorenzo 48. 93
† Sier Zuan Venier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco 92. 42
Sier Antonio Bon, fo podestà a Chioza, qu. sier Nicolò 70. 71
Sier Zacaria di Prioli, è di Pregadi, qu. sier Marco, qu. sier Zuan procurator 56. 82
† Sier Antonio da Canal, fo provedador a le Biave, qu. sier Nicolò . . . 76. 63
Sier Matio Donado, fo governador de l'Intrade, qu. sier Francesco . . . 44. 86

In questa matina, in Colegio, per scurtinio fo electo provedador sier Sebastian da cà Taiapiera, el Cao di XL, qu. sier Nicolò, e acetò e andò.

299* *Copia di una letera di Roma venuta a l'orator pontificio, data a dì 25 Zener 1513.*

Avrete veduto la figura del monstro di Bologna con due faze e tre ochii, et sopra el capo una vulva di dona aperta; al quale porteuto, con l'incendio sequito a Venecia, si potria dare mirabile et profunda interpretatione, de la quale lasserò due parte *quia non omnia sunt litteris committenda.* È quella di la picola chiesa nel mezo di tanto incendio illesa, secondo la sua antiqua fondatione e stato primitivo; la seconda parte tacio, ma credo aplicare bene quello bifronte con tre ochii, perchè due ne sono chiusi interamente, et dil terzo, che è in mezo, non si discerne, benchè sia aperto, quanta nè quale sia la vista. La terza figura de la vulva voglio exprimere con le lacrime a li ochii, *videlicet* Italia è diventata questo monstro con li ochii serrati et con due facie che guardano in due diverse parte per la sua divisione, riguardando una parte secondo la afectione et propri commodi a ponente, et l'altra secondo le passioni a tramontana, e cussì divisa et excecata *heu misera!* è diventata un mostro. La vulva aperta *in capite* è quella patria et provintia la quale sì longamente ha conservato et defeso la beleza, la virginità e pudicizia di la calamitosa Italia; da poi così prostrata et con la vulva aperta, sono venuti a luxuriar et debacar tanti externi che abbiamo visti in facia; insino a questa hora, ancora invita de li altri più estranei. Et notate bene, che questo monstro nato nel bolognese da due facie, et per le due boche, come scrive el governatore de quella città, piglia el lacte et nutrimento, el qual descende per uno loco medesimo ne lo stomaco, perchè li due visi respondeno a uno collo solo, et il resto del corpo è facto di femmina *ad instar* di la povera Italia, de la quale ogni homo fa suo disegno come di femmina e meretrice. Di bono core prego lo onnipotente Dio, et invito tutte le persone religiose et veri cristiani di la Italia a pregar che converta li occhi de la sua misericordia a noi, *quod solus habet spiritus et ministros et ignem urentem; ipse enim est Dominus exercituum, qui facit mirabilia magna solus; et non respiciat pecata nostra sed fidem et misterium Ecclesiæ suæ.* Sono certo che questi savieti moderni con loro astuzie e traforelarie che consigliano i principi *non timentes Deum sed in sua versutia confisi*, si riderebbeno di questo mio discorso. Et io mi rido di loro, sapiando lo comunico et scrivo a homo catolico et bene educato, grave, exercitato, vecchio et prudente, et sequestrato da ogni passione et avaritia, come mi trovo essere io per divina gratia.

Romæ, 25 Januari 1514.

A tergo: Domino Petro Bibiena oratori pontificio.

Exemplum litterarum religionum Rhodiæ urbis ad Leonem decimum pontificem maximum.

Beatissime pater etc.

Superioribus diebus, habita commoditate passagii, Vestræ Beatitudini de novis orientalibus scripsimus, quod nunc breviter iterabimus, ut si forte aliæ litteræ non pervenerint, his certior efficiatur. Per nuncios nostro ex minori Asia huc ad nos reversos, et ex litteris Damasci datis, intelleximus Sophium debellasse dominum biratorum viridum (sic enim eum vocant), provincias mari Caspio adiacentes obtinentem, et totam Persiam dominio suo subiecisse, ejusque natam filio Achamati turcarum tiranni fratris, æstate nuper præterita in acie misere interempti, matrimonio copulasse, nec non ipso genero exercitum potentissimum dedisse, quo jam Eufrateun . . . . . . limites turcarum ingressus sub nonnullis prœliis feliciter gestis, et ut ferunt locatam urbem adeptus, super quo rumor maximus in provinciis nobis circumvicinis est; tamen hæc non tanti faciumus quanti feruntur. Quandoquidem Turchus . . . . . exercitus non mittit ut in tanta revolutione mittere debuisset,

etiam quia Adrianopoli residet, licet edixerit, ut omnes qui arma ferri possunt parati sint, ut qui delecti fuerint absque mora imperatum iter possint capescere. Is, summa cum celeritate ducentas triremes novas erigere fecit variis in locis, et navale sumptuosissimum cum armamentario Constantinopoli ædificat, ut jam nonnullas triremes ex novis armatas emisit, et non cessabit hac hyeme emittere, quo usque ad numerum vigintiquinque pervenerint. Quo
0* autem hujusmodi tam celeres maritimi vel hyemales apparatus tendant ignoramus, quod non parvam suspicionem nobis incutit, cum reminiscamur tyranum ipsum in imperii adeptione bis solemni jurejurando se astrinxisse, nos vexatim iri cum primum dominii sui res composuerit. Et licet nos jurisditiones nostras orientales cibariis apprime, armis, bellicisque machinis quo adpotuimus univerimus, non sumus tamen sine animi anxietate ob absentiam reverendissimi domini magistri nostri et nostrarum grossarum navium, in quibus omnis spes subsidii nostri constituta est. Quorum adventus cum nimium procrastinetur, mittimus ad partes Provinciæ præsentium exhibitorum religiosum militem nostrum fratrem Petrum Joanem Malvecium, qui magistrum ipsum de cunctis certiorem et ipsius navigationem accelleret, quare supplicamus Sanctitati Vestræ, ut si favore ipsius indigerit, eumdem nuntium imo nos ejus filios dignetur suo paterno affectu prosequi, et ea concedere, per quæ voti compotes esse possimus ob celerem ipsius reverendissimi domini et navium nostrarum ad nos adventuri, quoniam sine his nescimus quomodo tantis infidelium conatibus resistere valeamus. Tyranus is versipellis est, et maximus rerum omnium simulator atque dissimulator; veremur ne sua a Constantinopoli absentia nos velit decipere, et cogitatus nostros divertere: ut ideo Adrianopoli moram trahit, vulgans contra hungaros et valacos parare expeditionem. Quam opinionem nostram confirmat assiduitas qua in fundendis bellicis machinis utitur, et ejus præceptum thessalonicensibus factum super confectionem triginta milia pilarum ferrearum pro dictarum machinarum usu. Commisimus religioso in Christo nobis excellentissimo fratri Philippo Pronant præceptori Cherii et in Romana Curia procuratori nostro generali, ut secundum temporis et rerum qualitatem super nonnulis supplicet, quare dignetur eidem benignas aures prestare opportunumque favorem impartire, quam diu etc.

Datam Rhodiæ urbis nona decembris 1513.

Copia de uno mandato di spagnoli in nome di 301
l'Imperador, fatto a li vicarii di visentina.

Joannes Baptista Spinellus comes Cariati et Vitus de Forisco locumtenentes reverendissimi et illustrissimi domini cardinalis Gurcensis et Majestatis Cesareæ in Italia, thesaurarii generales etc.

Avendo la comunità de Malo et suo vicariato facta composition et promessa de pagar a la Maestà Cesarea ducati ottocento de oro mero e dargli in lo modo et termini infrascripti, ducati 200 per tutto Zenar presente, et 300 a la mità de Febraro prossimo, 150 a la mità de Marzo seguente, et 150 per tutto lo ditto mese, secondo appare in la promessa et obligatione facta per mano di Francesco Galdiolo, Mateo de Zanoto et Bortolo Sbarbero sindici e per parte de ditta comunità: per tanto, *auctoritate qua fungimur*, ordinamo et comandamo ad tutti et singuli universitati et homeni del ditto vicariato, de ogni grado, titulo et conditione se siano, che devano rispondere et pagar in la ditta compositione tutto quello li computarano per la portion loro; intendendose però esenti in la compositione predita tutte intrate ordinarie et extraordinarie et altre cosse spectante a la camera et fisco de dicta Maestà, tanto de lo ordinario etc., como per ragion de beni et possessioni de venitiani et rebelli de Sua Maestà, spectante a la ditta camera et fisco *quomodocumque et qualitercumque*, intendando in questo et includendose tutti gli esempti de dicto vicariato ad pagar la rata de ditta composition per la portione loro, non prejudicandoli *pro hac vice tantum*. Et in dicta exaction se mecta ogni diligentia et solicitudine perchè possiamo avere li dicti danari et subsidio al bisogno de dicto exercito, et nessuno fazia el contrario per quanto hanno caro la gratia de sopradicta Maestà Cesarea, et voleno non incorere a la pena del duplo da applicarse al fisco predicto in caso contravenisseno. *In quarum fidem* avemo facta la presente firmata de nostra propria mano et sigillata de nostri sigilli.

Datæ in Montagnana 24 Januarii 1514.

Insuper, perchè presto mandaremo in dicto vi- 301*
cariato comissarii per le mesate de la camera, beni et crediti di rebeli et inimici, con questa comandamo alla dicta università et homeni de quella, che debano conservar tutte le cosse spectante a la camera et fisco, tanto danari, como formenti, et vino et

altre cosse. Et non le doneno nè consentano che altri le pigliano, soto pena de ducati 10 milia da applicarse al fischo cesareo, ma le debbano conservare per la Maestà Cesarea fino intanto che mandarà là comissario nostro.

Datæ etc. ut supra.

JOANNES BAPTISTA SPINELLUS
Vitus de Forisco.

302 *Copia de una letera scrita per la Signoria nostra al Re di Fransa dolendosi di la morte di la Serenissima Regina sua consorte.*

Serenissimo, excellentissimo domino, domino Ludovico francorum regi, Leonardus Lauredanus Dei gratia Dux Venetiarum etc. Salutem et sincere bonorum successorum incrementum.

Cum summo et cordial dispiacer avemo udita la inaxpetata et immatura morte de la Serenissima Reyna consorte de la Maiestà Vostra. Et dal grave dolor che di ciò noi ricevemo, facile è il comprender quanto et quale possa esser il cordoglio di Vostra Maestà, che certamente cognoscemo esser dificilissimo ad explicare, essendo privata di un tanto bene presente, quanto era la compagnia di quella pudicissima, religiosissima et sapientissima Reyna. Di la qnal perpetua et irecuperabile jatura dopiamente ne dolemo et amaricamo, e per rispeto di Vostra Maestà, ogni advenimento de la quale reputamo a noi comune, e per causa propria nostra, ateso il singular amor ne portava quella anima grandiosa, prosequita di grata et riverente carità da tutto 'l Stato nostro. Ma siccome, andando drieto al senso, ne porge di sospirar troppo et di doler cagione quel pensiero, nel quale vedemo continuamente la perdita nostra, così è justo di voler contrapesare la letizia il bene e la felizità nel prossimo conseguitata: che non è punto da dubitare già ritrovarsi nel cielo da Dio raccolta la benedetta anima de la Reyna nostra, et in grado di gloria tale, quale deba non solo consolare la mestizia nostra, ma piuttosto convertirla in gaudio et jubilatione, se l'abiamo amata. Questa adonque ragione apresso tante altre da savii oportunamente excogitate ci consola molto; et una altra non meno, perchè, cognoscendo la sapientia in ogni sua atione, et in questi casi di natura la virtù et constantia della regia Maestà Vostra, remanemo securi lei non aver mestiero di esser da altri meglio che da sè medesima consolata et confortata a comportare in pace ora quello che in ogni modo far li suaderia poi qualche processo di tempo; anzi *cum* tranquillità 302* di animo considerar la beatitudine alla quale è piaciuto al Summo Dio chiamar la Illustrissima et Cristianissima sua consorte: et cussì, quanto più affectuosamente potemo, pregemo Vostra Maestà che voglia fare, per uno special grandissimo contento de l'animo nostro.

Datæ in nostro ducali palatio, die 29 Januarii 1513.

B. COMINUS.

Copia di una lettera scrita per la Signoria nostra al capitanio di le fantarie, avisandoli la creation sua in governador zeneral nostro.

Leonardus Lauredanus Dei gratia Dux Venetiarum, etc. Illustri ac potenti domino Laurentio de Anguillara, Ceretis domino, ac omnium copiarum nostrarum gubernatori generali, filio nostro carissimo salutem et dilectionis affectum.

Benchè le virtù et qualità et operatione di Vostra Excellentia siano tale, che in qualunque grado la si atrovi, et quello è decorato et illustrato piutosto da lei che essa dimostri d'alcuna dignità exteriore aver molto de bisogno, pur nondimeno s'appartiene a noi, che paternamente la amamo, non pretermeter, anzi come abiamo fato sempre, investigar occasione et molto onde a tutti sia chiaro l'afetto et la gratitudine nostra verso lei. Per la qual cosa ogi, *cum* mirabile consenso de tutto 'l Senato, avemo eletta Vostra Signoria in gubernator generale de tutte le gente d'arme nostre, et avemola riconduta per uno anno di fermo et uno di rispetto secondo el consueto, ma con la mente volemo che la conduta sia perpetua. Damo a Vostra Signoria per stipendio ducati 30 milia a l'anno, con homeni d'arme 200 in bianco et 100 cavalli lizieri, et *præcise cum* tutti modi, preminentie et capitoli, come ebe lo illustrissimo signor Bortolo Liviano, quando el fu gubernator generale. Pertanto la Excellentia Vostra con l'animo conforme a la disposition nostra aceptarà questa nova provintia, et al tempo congruo la administrerà per quella forma, piacendo a Dio, che è di suo costume. Tale che, come fin ora e de qui inanti per nominatione de capitanio nostro de la fantaria è solo compreso l'onor de la Signoria Nostra, sicome parlando di Cesare *incerto honore* sempre se intende di quel Julio Cesare per li memorabili gesti sui, così ancora abia a succeder a la Excellentia Vostra, et in

quella et in ogni altra dignità sua, sichè la sia del nome suo resa più degna assai et più ilustre che prima non sia stata.

Datæ in nostro ducali palatio, die ultima Januarii 1513.

B. Cominus.

303 *Dil mese di Fevrer 1513.*

A dì primo. Introno Cai di XL a la Banca sier Vicenzo Bembo qu. sier Biaxio, sier Stefano Fero qu. sier Antonio, sier Hironimo da Mula, qu. sier Piero; et Cai dil Consejo di X sier Marco da Molin fo consier, sier Hironimo Duodo fo consier, sier Piero Querini fo Cao di X.

Et essendo stà preparato di dar audientia a l'orator dil Signor turco eri venuto, et ordinato tutti di Colegio venisseno vestiti di seda, *licet* avesseno corotto, et alcuni di scarlato, et il Principe si vestì con vesta di veluto e di sora uno manto di restagno d'oro, che fu bel veder il Colegio in ordene et tutti ben vestiti, da sier Alvise da Molin e sier Zaccaria Dolfio savii del Consejo in fuora, che erano per corotto vestiti di panno negro. Et fo mandato a levar dicto orator con li piatti per zerca 40 zentilhomeni di ogni età vestiti di scarlato, et questi tre cavalieri di seda: sier Alvise Mozenigo, sier Gabriel Moro e sier Piero Pasqualigo doctor, nè altri cavalieri nì doctori fo mandati: ma sier Lunardo Bembo va baylo a Constantinopoli vestito di veludo negro e sier Polo Valaresso, qual di statura et effigie someja tuto esso orator e altri. Era reduta assa' brigata in Piaza, in Palazo et in Corte per vederlo venir. Qual vene un ora poi terza con bel ordine; prima alcuni di soi turchi con fesse in cao l'uno drio l'altro con li presenti in mano, quali fono 10 peze tra panno d'oro, cremesin, turchesco, paonazo, et altri colori di panni di seda, numero peze 10 che cadaun portava la sua; poi tre, quali portavano do peze di zambeloto fine per uno, paonaze e negre, e uno portava uno fazuol rosso con oro turchesco, e uno altro uno tappedo picolo, poi uno turco era col zacolar d'oro in testa, et *demum* l'orator con una casaca di panno d'oro turchesco e una gran fessa in testa, e la letera dil Signor rivolta in uno fazoleto in man, che andava a la Signoria, di credenza, scrita in turchesco, qual fo translata. E poi era uno altro zovene di soi col zacolar d'oro, et *demum* li zentilhomeni nostri a do a do. E andato a la audientia, intrato in la porta, el Principe con la Signoria et il Colegio si levò, e venendoli contra zo' dil mastabè, e lui fo sì presto che nol lassò andar, e ivi sul mastabè si abbrazono, et posto a sentar al lai destro dil Principe, justa il solito, per interprete qual fu domino Todaro Paleologo capo di stratioti nostro, esso orator disse; come el salutava el Principe da parte del suo Gran Signor, et apresentò 303*
la letera, qual fu tolta per Gasparo di la Vedoa secretario per farla translatar. Et che l'era venuto per confirmar la bona paxe facta davanti al suo Signor per l'orator nostro, et avia portà questi presenti, excusando si non sono cussì belli come li nostri è stà mandà al Signor, perchè qui è belle cosse. Et quelli aveano li presenti in man, stavano lì a la udientia uno driedo l'altro, et fono tolti di man per Vetor Bianco e posti sul mastabè. Poi il Principe li fe' dir ringratiava el Signor di le salutation, et ch'el fusse el benvenuto, e lo vedeva volentieri, et aceptava il presente ch'era bellissimo, facendogli optima ciera. Poi dito orator voleva l'audientia secreta, et li savii si levono, dicendo la se ge daria una altra volta, et cussì il Principe si levò et lo acompagnò fino zo' dil tribunal. E lui orator con li soi avanti, e li predicti zentilhomeni con lui, vene zoso et montò su li piati e ritornò a casa. Questo orator ha nome Alì Bei dragoman del Signor, omo di età di anni 50, sa parlar talian benissimo, ma parla per interprete per reputation; fo fiol di uno fradello dil signor Lunardo da Santa Maura; ha con lui turchi 18 in tutto, e una fusta et uno brigantin.

Di Padoa, fo letere di rectori e savii, di 31 Zener, ore 5. Come i nimici al solito vanno scodando danari et dagando taie per il visentin parte, e il campo e il vicerè è a Montagnana. *Unde*, el capitanio zeneral vol mandar fuora una grossa cavalcata, acciò quelli poveri non pagino dite taie, et per dar cuor a li marcheschi. Et come ozi era zonto lì a Padoa domino Panfilo Bentivojo, qual era preson dei nemici preso alla rota, venuto per veder di liberarsi. Dice de lì si dice che l'Imperador, qual dovea venir a Trento, era ritornato in suso; *tamen* si dice dovea venir *omnino* a Trento e lì a Verona. *Item* che domino Teodoro Triulzi li hanno mostrato letere di Roma di 26, come di l'acordo del Roy con sguizari ancora era speranza dovesse seguir, et che missier Zuan Giacomo Triulzi era con zente a li confini de Italia, et si stava, perchè s'il seguisse ditto acordo desenderia zoso. *Item*, ch'el signor Prospero Colona, per quanto hanno, par sia andato con zente alozar a Lodi, che prima alozava a Soresina, per esser più propinquo a Milan per remover qualche animo de milanesi avesseno a le cose francese. *Item*, che sguizari aveano prolungato la dieta per uno altro mese.

304 Da poi disnar, justa il solito, il Principe andò per tera con le cerimonie a vesporo a Santa Maria Formosa. Erano questi oratori: Franza et Ongaria, perchè quel dil Papa è ammalato, et il vescovo di Brexa da cà Zane. Il Principe col manto d'oro e bianco col bavaro; portò la spada sier Antonio Foscarini va podestà et capitanio a Feltre; fo suo compagno sier Daniel da Molin qu. sier Antonio, poi il resto di patricii.

E poi si reduse Consejo di X con la zonta in materia de questo orator turco, qual solecita la audientia, e vol star *solum* zorni ... in questa terra. Et fo cazà li papalista, qual tutti erano questi: sier Bernardo Bembo dotor, cavalier, sier Domenego Beneto, sier Marco Zorzi dil Consejo di X, sier Nicolò Michiel dotor, cavalier, di la zonta, et sier Antonio Grimani procurator, sier Zorzi Corner cavalier, procurator, savii dil Consejo. E li tre fono electi ordinari dil Consejo di X in loco di tre cazadi fono chiamati, qual fono sier Zuan Zantani, sier Marin Zorzi dotor et sier Vetor Foscarini, qual però è savio da teraferma. Et disputato *iterum* si se doveva cazar li papalista over no in tanta materia, atento che sier Antonio Grimani procurator ch'è il primo di la tera sente chiamar turchi in nostro aiuto, e non potendo esser è mal, *unde* fu posto e preso che *de cætero* detti papalisti in queste materie turchesche non fusseno cazadi, e si tratasse prima nel Consejo di X con le do zonte. *Ergo*, questi tre che era del Consejo di X in loco di papalista, è fuora.

In questa sera fo mandato a Padoa ducati 500, perchè non poteno mandarne più per la streteza dil denaro.

È da saper, in questi zorni nel Consejo di X con la zonta fu preso: atento li debitori di tanse non voleano pagar, che fosseno tutti levati et imbossolati e cavati per sorte 40, quali chiamati in Colegio fosseno admoniti a pagar quanto sono debitori, et non pagando sieno retenuti. Et fo mandato per alcuni zentilhomeni et populari, sichè la tera è in moto per queste retention: et chi se scusa; chi dize: « Non avemo. vendè il nostro »; chi dize: « Satisfarò. »

304* *A dì 2, fo il zorno di la Madona.* Il Principe vene in chiexia con li do oratori Franza e Ongaria, el primocierio, et el vescovo di Brexa, et li do commessi de la religion di Rodi. Et compita la messa, erano non molti zentilhomeni, ma vidi uno insolito ultimo di tutti, *licet* vechio fusse, sier Alvise Tiepolo qu. sier Lorenzo, venuto per aver il candeloto. Or fo terminato da poi disnar redursi il Colegio tutto con li Cai di X, vestito di scarlato, e mandar do savi di teraferma a levar l'orator dil Turco con barche e condurlo a la Signoria, e darli l'audientia secreta senza interprete, perchè el sa latin come noi.

Di Padoa, letere di eri, di rectori e savii. Come si mandi danari, *aliter* seguirà qualche inconveniente, perchè li brixigelli dicono al tutto volersi levar non essendo pagati. *Item*, i nemici al solito in visentina vanno restelando le taie, et il capitanio zeneral ha voluto mandar fuora una grossa cavalcata per dar spalle a li subditi non pagino ditta taia. El capitanio Rizan, èra con la sua compagnia in Vicenza è partito per Verona, e cussì ha fatto il capitanio Cristofal Calapin; è restà uno todesco lì a nome di l'Imperador in castelo con certi fanti. *Item*, si dice che l'Imperador, qual è tornà in Baviera per sedar certe cosse, *omnino* dia venir a Trento. Et voleno far una dieta a Riva, dove l'anderà, et sarà a parlamento col vicerè, qual lì a Riva dia andar. Concludeno, si mandi *omnino* danari per pagar le zente.

Dil capitanio zeneral etiam *fo una letera.* Lauda la eletion dil capitanio di le fantarie in governador, ma bisogna far capitanio di fantarie. Scrive si mandi danari per pagar le zente. et è mejo tenir manco zente e pagarle, che assai e malcontente.

Dil Friul, di sier Jacomo Badoer logotenente, e sier Zuan Vitturi provedador zeneral, di Udene, di 29. Come hanno per più vie, i nimici se ingrossano, et vengono cavalli et fanti novi. E mandano reporti di molti, e letere aute con questi avisi, uno di qual, ch'è il sumario di tutto, sarà qui sotto posto.

Deposition dil capitanio di Tricesimo, fata a dì 29 Zener, in Udene. Come, a dì dito, arivò a la Trevisa a ora di vespero il Sgimont con fanti 500 usadi, e sono de quelli che fono in el fato d'arme di Vicenza. *Item*, che el dia zonzer mercore che vien, zoè a dì primo Fevrer, fanti di la contrada di Staynermorche sette, et dil Carantan, che sono zente comandate che farano cavalli 500, persone 1600. *Item*, quelle zente che erano a Verona e sono in viazo, sono cavali 600 computà almeti 200. Et che sono stà mandate per la volta di Lubiana a la volta di Gorizia boche do di artelleria, una de le qual avea cavalli 24, et l'altra cavalli 22. *Item*, che ozi penultimo di Zenaro dia zonzer a Villaco Litistener commissario di l'Imperador et capitanio zeneral a questa impresa.

Di Malatesta da Soiano condutier nostro, qual è governador di quelle zente in Friul, fo letere. Con avisi che i nimici se ingrossano, et saria bon far pensier quello si avesse a far in caso dite zente si unisseno.

In questa matina, do sopracomiti dil Consejo di X messeno banco a li Stendardi, che prima soleano meter a l'Armamento. Questo perchè loro armano adesso dil suo; però hanno messo ivi, et arino galie bastarde, zoè sier Sebastian Bembo qu. sier Hironimo, sier Filippo Grimani qu. sier Alvise.

Da poi disnar, poi vesporo il Colegio si reduse. Et andono sier Antonio Condulmer et sier Vetor Foscarini a levar l'orator dil Turco; et era sier Lonardo Bembo baylo con lui, e sier Piero Zustinian fradello dil baylo è al presente, e lo menono per la Riva di palazzo a l'audientia. Et il Principe vestito di veludo cremesin. Mandati tutti fuora chi non intrava nel Consejo di X. E perchè il solito di oratori è sentar appresso il Principe, questo volse sentargli per mezo su una cariega, la qual fo portata, et sentoe exponendo la sua ambasciata; e stete poco; la qual fo in questa forma (1) . . . .
. . . .

305 * Et poi tolse licentia, et con sier Andrea Gritti procurator, savio dil Consejo, e li prediti do savii di teraferma, e sier Lunardo Bembo e sier Piero Zustinian sopraditti, che lo aspetono di fuora dil Colegio, vene zoso dil palazo, e volse andar per la Piaza che tuti el vedesse, et ognun coreva a vederlo. Andava con quelli soi turchi avanti, ch'era bel veder. Et acompagnato a la Riva, il Gritti e savii tolse licentia, et il baylo montoe con lui in barca, et andono un poco per Canal grando. È da saper, è custodia a la casa dove l'abita che niun li vadi a parlar, posta per i Cai di X, e fu fato comandamento a sier Francesco Contarini ditto *Sophì* non vadi da lui, qual è pratico a Constantinopoli e lo conosce perchè l'era dragoman dil Signor vecchio et è di questo presente; *etiam* a sier Francesco Gradenigo qu. sier Nicolò, e *non solum* non andasseno da dicto orator, ma *etiam* non si aprosimassino alle Scale dil palazzo. Et fo ordinato per ditti Cai di X, non si scrivesse più, *etiam* nel camerin che è li apresso la Scala si va in Pregadi, et fo serato con chiave nove per il capitanio dil Consejo di X.

In questa note passata morite pre' Cristoforo di Bonohomo, piovan di San Jacomo di l'Orio, stato piovan manco di uno anno.

A dì 3, la matina. Li Cai di X fono in Colegio, e fo consultato zerca questo orator. Et sier Zorzi Corner, cavalier, procurator, savio dil Consejo, non vi fu; si dice è ammalato di gote.

Di Padoa, letere di rectori. I nemici al solito. E solicitano si mandi danari, et 100 homeni per le porte sotto 4 capi. *Item*, li zentilhomeni è li a custodia, parte voleno partirsi, tra i qual sier Andrea Dandolo qu. sier Polo stato a Santa Croce, e altri *etiam* hanno compito il mese dil suo servir, quali andono di qui.

Item, fo conduto di Padoa a li Cai di X, uno spagnol qual era commissario in Peschiera dil vicere, e fu preso per li nostri stratioti su la piaza di Lignago, et uno altro, si dice è prete; el qual spagnol fo posto in li cabioni, nome . . . . *Item*, fo letere di man di sier Domenego Trevisan cavalier, procurator, savio dil Consejo, drizate ai Cai di X, si tien sia di importantia; è poste in letere di so' fioli aciò sia presentate *secrete*.

Di Treviso, al solito letere, ma nulla da conto, zercha danari.

Fo ordinato far ozi Pregadi, per lezer letere, et chiamar Consejo di X con la zonta duplicada in materia turchesca.

E nota: questo orator turco mandoe eri matina a donar a sier Andrea Gritti procurator, qual è so' amico a Constantinopoli, una valixe a la turchesca, una cassa di uno peto di cuoro et una brena turchesca ben lavorate, et volse mandar ditte cosse per quelli noncii dil Consejo di X che lo serve.

Da poi disnar, fo adunca Pregadi. Et leto le soprascrite letere; ma il Principe non fè relatione di 306
la venuta di l'orator turco, nè lecto la letera dil Turco. Ma vene sier Andrea Gritti procurator stato a visitar ditto orator, et venuto fo chiamà, lezendo le letere, Consejo di X dentro con il Colegio. È stato un poco, chiamato li comandadi e li procuratori, quali introno dentro con le doe zonte, et steteno fino hore ½ di note. Et il Pregadi, compito di lezer letere steteno in aspetatione, e poi fo licentiato, e restò Consejo di X suso fino ore 3 ½, e tratono questa materia, et non fo expedita, e fu terminato *etiam* doman far Consejo di X. *Item*, in dito Consejo di X feno armiraio a l'arsenal, in loco di Felice Nordio è morto, Andrea di Vivian fo patron di nave.

Et essendo Consejo di X dentro, l'orator dil Papa mandoe letere aute di Fiorenza a lezer, le qual lecte, fo mandate a lezerle al Pregadi. Il sumario è: *Di 10, di la Badia, di 26*. Come hanno aviso di la morte dil Gran Maistro di Rodi, in nave al Prodano, qual andava di Franza a Rodi. *Item*, che 'l Sophì avia maridata una sua fiola in un nepote di questo signor Turco, fo fiol di Achmet Bassà. *Item*, mandano avisi auti da Bles dil loro oratore Ruberto Acciaioli

(1) Qui il resto della pagina è bianco.

di 5, come il Re era con le gote in leto, qual disturbava il far di le facende. *Item*, di sguizari, che si tratava fosseno d'accordo con il Re, il qual non feva movesta poichè il Pontifice si avia posto medio. Ch' era venuto lì a la corte uno homo dil re di Spagna per liberation di don Piero Navaro capitanio fo preso al fato d'arme di Ravenna, al qual il Re deva bone parole, et cussì deva il re di Spagna a li agenti regii per la prolongation di le trieve. Et per asegurarsi da quelli confini, il Re mandava monsignor di Lotrech con 4000 lanzichenech, qual arà 4000 paesani et 1000 guasconi, et aria lanze ..... a quelle frontiere. Et che il cavalier Bianco, ch' è in Scozia, ha scrito al Re: come scozesi voleno seguir la guerra per Franza contra Ingaltera, ma voleno aiuto di zente, e voriano 600 lanze, 1000 lanzichenech, et per questo mandavano lì in Franza al Re do oratori. E altri avisi *ut in litteris*.

Fu posto, ozi in Pregadi, avanti il lezer di le letere, per i consieri, absente sier Luca Trun: che sier Zuan Zantani era governador, et sier Carlo Contarini era provedador alle biave, quali fono electi di X savii a tansar e hanno compito l'oficio loro, che i possino venir in Pregadi sino Septembrio proximo, non metando balota. 29 di no, 95 di sì, e presa.

306* In questa matina, fu fato una crida da parte di proveditori sora Rialto: che tutti quelli aveano volte, case e botege in Rialto che sono stà brusate, debano in termene di zorni ... aver fato portar via el suo ruinazo a Lio, come è stà terminato, alla casa di zudei, *aliter* sarano fati portar a loro spese. La qual crida fu fata per uno comandador, sora uno banco dove si farà il coverto, qual tuttavia è stà fato le fondamente ai pilastri, ma non si va drio perchè non vi è calzina da lavorar i pilastri.

Etiam, fo fato un'altra crida: che tutti quelli hanno auto danno sulla nave Contarina naufragata a Corfù si debano andar ai provedadori di Comun a provar il loro danno, acciò di le robe che si recupera a Corfù si possi far la destributione etc.

È da saper: avendo essi provedadori di comun, per l'incendio brusato tutte le scriture et il suo capitular, et non avendo la tansa di oficii, quello si pagava prima, non sapevano come far. Et Io, trovandomi a caso ivi a l'oficio sopra la Becaria, sier Francesco Contarini qu. sier Hironimo, sier Sebastian Moresini qu. sier Francesco e sier Lorenzo Bragadin di sier Francesco provedadori di comun erano sentati, et Io li ofersi la ditta tansa qual avia a casa copiada zà più anni per mi, et l'ebeno molto grata, et ge la ditti a sier Bortolo d'Armano nodaro che la vene a tuor.

A dì 4, la matina. Fo letere *di Padoa di rectori et savii, di eri sera*. Solicitano li danari *ut supra*, et li homeni per custodia di le porte. E come hanno per uno gastaldo di Vicenzo Guidoto loro secretario, qual vien de i nemici, come certo spagnoli sono per levarsi e andar sul Polesene. Et come erano zonte zente dil signor Prospero Colona a Villafranca, e che alcuni pezi di artellarie erano stà cargati a Verona e venivano zozo per l'Adexe. Si dice voleno andar a la impresa di Ferara, e tuorla per il Papa; ma è da dubitar non si voltino sotto Padoa. Il cavar di la fossa di Santa Justina si continua. *Item*, lui sier Piero Balbi, per quanto si ha per letere particular, partirà luni a dì 6, et sier Domenego Trivisan procurator non sta bene di certa doia l'ha in una gamba. È da saper: eri fo lecto una letera di sier Domenico Contarini, capitanio di Padoa, qual scriveva per niun modo non poteva far do oficii, et si facesse provedador, perchè non si fazando chi governa quelle cosse dil campo, le cosse nostre anderano mal; et però suplica sia provisto di governo di quello.

Vene in Colegio l'orator di Hongaria, suplicando la Signoria li dagi danari overo licentia di repatriar, perchè è stato fino ora con speranza di aver qualche resolutione; ma non vede nulla. Il Principe gli usò grate parole, et si vederia.

Da poi disnar, fo Consejo di X con le do zonte in materia turchesca, et steteno fino hore tre di note. Et essendo Consejo di X suso, li galioti di queste galie venute a disarmar, zoè dil Polani et Tiepolo, qual fono armate per mexi 6 et state fuora mesi 32, et a l'Armamento, di ordine di la Signoria sier Hironimo Contarini *Grilo* provedador li volea dar ducati 3 per uno, et loro non voleano tuorli, dicendo: « Dil resto che sarà? » *unde* con furia ozi si levono, et veneno a la scala di Pregadi a ora che dito Consejo di X era reduto, et rupeno per forza le prime porte, cridando voleno esser pagati, et non hanno da viver. *Unde* sier Cristofal Moro e sier Andrea Griti procuratori, savii dil Consejo et homeni experimentati in questi tumulti, provedadori in campo, veneno zoso admonendoli a far queste cosse, et sariano pagati. Et fo mandato lì a la Scala per ditto provedador, et *destro modo* ne fo presi 3 di loro galioti et posti in presone: quello sarà, scriverò di sotto.

È da saper, le galie bastarde che hanno posto banco non poleno scriver li homeni, perchè li ho-

meni stati con queste galie voleno prima tocar danari a l'Armamento, et poi scriversi con ditte galie. Et fono mandati ducati 500 a l'Armamento per pagar ditti galioti, de' quali alcuni fono feriti in quelli romori di le porte, perchè vene sier Alvixe Zorzi provedador a le Biave et alcuni altri patricii et oficiali, et fono retenuti e posti in preson.

In questa sera, fo mandato a Padoa ducati 1000, et a Treviso ducati 800.

Di Friul, fono letere dil locotenente e sier Zuan Vituri provedador zeneral, da Udene, di 2. Come i nimici erano adunati e doveano far la monstra, et si dice voleno andar a tuor Cividal di Friul. De che, quelli di Cividal aveano tolto in la tera quelli feni hano poluto, et il resto voleano brusar acciò i nemici venendo non avesseno il modo di star e dar manzar a li cavali. *Item,* mandano avisi auti, et *maxime* dil provedador di Cadore, zercha i nimici e il numero che i sono etc., *ut in litteris.*

In questo zorno, in la nostra chiexia di San Jacomo di l'Orio, reduti noi parochiani fessemo il piovan. Pre' Lorenzo prete di chiexia ave 69 di si, 13 di no, et pre' Isaia prete di chiexia ave 46 di si, 37 di no, nè altri si messeno a la pruova.

307 * *A dì 6, Domenega.* Essendo eri sera nel Consejo di X terminato certa risposta da esser facta questa matina a l'orator dil Signor turco per il Serenissimo, fo mandato a dir a zerca 10 patricii di soliti che venisseno la matina vestiti di scarlato, et andasseno con barca a la Zueca per el dito orator. Et cussì andono, e veneno, tra li qual sier Gabriel Moro el cavalier, sier Piero Pasqualigo cavalier, sier Nicolò Michiel el dotor fono et veneno in Colegio. El Principe li vene contra, e posto a seder su la cariega davanti el Principe, di veludo cremesin. Et mandati tutti fuora chi non intrava nel Consejo di X, il Principe, li comenzò a dir come . . . .

È da saper, come stette piu di una ora in Colegio, e poi vene zoso e andò per Piaza. Assa' persone lo vene a veder, et montoe in barca, et fu acompagnato da li diti fino a casa. Ha con lui drio do con zarcolari d'oro; in tutto ha persone 28, et poi quelli di la fusta e gripo armata a Ragusi; et fino ora per la Signoria li è stà fatto le spese; mò se li dà ducati 10 al dì.

Non voglio restar da scriver, come el vol comprar uno diamante pontà per ducati 1000, uno rubin bello, et alcuni panni di seda, tra li qual verde alto, basso, etc., do orinali di crestallo, ochiali di crestallo per il gran Bassà, che la Signoria li doni, e altre cosse, come apar nel suo memorial. *Item,* sa scriver latin, e si dice che sier Piero Zustinian qu. sier Marco, fradelo dil baylo, qual li fa compagnia con licentia di la Signoria, li domandò si sapeva scriver. Rispose de si, et datoli la carta aziò el scrivesse *Italia*, el scrisse:

Tempore felici multi numerantur amici;
Cum fortuna perit, nullus amicus erit.

Et monstrola a lezer, e disse: « Questo ve digo, perchè il mio Signor vol ajutar questo Stado, e non lo lassar perir ».

Di Padoa, di rectori e savii al solito, di eri sera. Come i nemici sono al solito, et dal Zuoba da sera in quà hanno da Este adunati 150 cara; si dice per robar e partirsi. Et non lassano venir alcun fuora e intrar; si tien vogliano andar su el Polesene. Quello sarà, avisarà.

Di Treviso, dil podestà e provedador. Zerca danari. Et come quelli fanti di Antonio di Castello, che li tocava far la varda, non hanno voluto andar a farla la note avanti, per non esser pagati; sichè si proveda di danari, *aliter* sarà mal assai.

Di Roma, questa note a ore 7 vene *letere di l'orator nostro, di ultimo.* Come, a dì 29, zonse 308
il Papa in Roma, et coloquii auti insieme con l'orator nostro. Come era zonto il mandato di l'Imperador al Curzense di trattar acordo, et voler far quello vol il Papa. Et si aspetava la risposta di Spagna, qual non pol star non zonzi, e s' il re di Spagna non vorà, che lui si scoprirà e sarà con nui, et vol far zente; e altri coloquii. Et *etiam* coloquii ha auti l'orator nostro con l'orator di Franza. *Item,* come era stà fato Gran Maistro di Rodi el fradelo dil cardinal del Final, qual è a Rodi, chiamato domino Fabrizio dal Careto, qual era stà electo per li cavalieri di la Religion. *Item,* come li sguizari si aspetava si seguisse apontamento con Franza; ma sopratutto sguizari voleno il partito et capitolo che il re di Franza non se impazi più in le cosse dil ducato di Milan.

Di sier Vetor Lipomano, di Roma, vidi letera, di 31. Come il Papa era tornato di Corneto, dove è stato con li cardinali nominati. Et il cardinal Adriano era alozato lì in certa casa la qual cazete il colmo, e si non era uno travo che se intrezò, l'era morto; sichè ha scapolato. Il magnifico è restato ancora a Civitavecchia, et starà per zorni 15. A Milan si dice è stà visto tre lune con sangue dentro; ch'è signal de gran portenti. È letere di Franza, come

quel Re vol far tre exerciti, et arà 60 milia fanti et 4500 lanze. Et che lì in Franza è certo episcopo che trata la prolongation di le trieve con Franza e Spagna. È letere di l'Imperador, ch'è contento far lo acordo, e vol Verona certo, et di Brexa et Bergamo si meterà nel Papa e re di Spagna. De' sguizari, par abino prolongato la dieta fino a dì 14 di Fevrer proximo.

Noto: l'orator dil Papa Bibiena è ammalato zà alcuni zorni, va scorendo e stà meglio; pur non si adopera in cosse di Stato. Et per Colegio fo mandato in questi zorni a visitarlo sier Antonio Condolmer savio a tera ferma, e poi Alberto Tealdini.

308* Da poi disnar fo Pregadi, et leto le letere et quelle di Roma.

De Ingalterra, di sier Andrea Badoer orator nostro, di 13 Zener. Come il Re monstra e con effecto è nostro amico, et è ben intertenirlo amico; qual si offerisse interponersi in lo acordo si trata con l'Imperador, et zà ha scrito letere a l'Imperador per questo. Et vuol *omnino* passar questo Mazo sulla Franza; et far tre pera di noze: la sorella soa donzella in l'arciduca di Borgogna, la sorela, fo mojer dil re di Scozia, in l'Imperador, et madama Margarita fiola di l'Imperador in uno baron d'Ingaltera di primi dil parlamento, chiamato monsignor de .... qual vol farlo duca de Sofolch. E altri avisi, *ut in litteris*, e dil numero di la zente arà quel Serenissimo Re.

Non fu fato al Pregadi alcuna relation di le cose turchesche, nì quello ha dito l'orator, perchè la materia preditta si tratta nel Consejo di X con la zonta doppia, nè altrove si parla. *Adeo* tutto il Pregadi si meravegliava di questo, che nulla sapesseno.

Di Crema, di sier Bortolo Contarini capitanio e provedador, di .... Zerca danari. Et come non si pol più tener quelle zente; non zè modo. Ha mandato le letere di credenza a Milan a Hironimo d'Ada per aver li ducati 2500, et non è stà acceptate, perchè li rispondenti hanno gran paura. Ivi è uno comissario cesareo Andrea dal Borgo. El Duca è andato a star in castello; dise non vol altro che tanto che 'l possi viver, el resto lassa scuoder e governar a' sguizari, perchè quelli lo mantenirano.

Fu posto, per li consieri, scriver a Roma per la confirmation di pre' Lorenzo de Veniexia eletto piovan di San Jacomo di l'Orio, e presa.

Fu posto, per sier Anzolo Trivisan e sier Zacaria Dolfin provedadori sora l'arsenal, che uno Alberto Stella, qual si ha oferto far recuperar a la Signoria ducati 15 milia aspetanti a quella, per citadini fati, quali non ha pagà decime e graveze di ogii e mercadantie, che 'l ditto abi libertà di far trovar ditti debitori, et *ex nunc* li proveditori sora la Camera d'imprestidi li scuodi servando intacti per l'arsenal; et recuperato sia ducati 8000, el dito abbi una casa in l'arsenal, zoè di quelle di l'arsenal, in vita soa, da ducati 16 in 18 di fito, et scuodi con la pena, etc.

Fu posto, per li savii, che li debitori di le do decime prese 93 et 94, tansa presa N. 7, et do quarti di tansa 11 et 12 a restituir, abino termine a pagarla ancora fino a dì 15 con il don, poi si scuodi senza pena per altri zorni 8 e senza don, *ut in parte*, e fo presa.

Fu posto, per i savii ai ordeni, che li debitori di la mità dil neto pagino quanto sono debitori termine zorni 15, poi si scuodi con il 4.° più; la qual pena sia divisa, la $^1/_2$ di la Signoria e la $^1/_2$ di quello oficio parerà al Colegio i scuodi; e chi è asente, abino termine zorni 15 poi tornati, e tute le termination fate per la Signoria sia irrate. 12 di no, 158 di sì.

Fu posto, per sier Francesco Bembo e sier Zuan Tiepolo savii ai ordeni: che a li sopracomiti armano li sia data la bastardela ch'è in l'arsenal, etc., *ut in parte*, sichè si armi una bastarda et una bastardela. Sier Zuan Trevisan savio da terraferma messe di armar 7 galie tutte bastarde, nè de qui avanti si armi alcuna sotil, et li altri savii ai ordeni introno in questa. Parloe ditto sier Zuan Trevisan, et poi parlò sier Anzolo Trivisan è provedador a l'arsenal, el qual voleva fusse messo 4 homeni per banco, etc. Poi parlò sier Hironimo Contarini fo provedador in armada, e laudò l'armar solamente bastarde, che fa a nostro proposito per le rason el disse. Andò la parte: 17 di do savii ai ordeni, il resto 178 di sier Zuan Trivisan, et fo preso di armar *solum* bastarde.

Fu posto per li savii: che le robe naufragade a Corfù sulla nave Contarina, quelle è stà recuperate e si recupererano siano mandate in questa terra, et commesso la revision et destribution di quelle ai provedadori sora il cotimo di Damasco; e fu presa. *Tamen, de jure* questa cossa aspecta a li provedadori di Comun.

Fu posto, per li ditti, una parte di l'oficio di la Biave, che uno dei signori scuoda e non il scrivan, come si facea, li pizzoli per staro, *ut in parte*. E fu presa.

Fu leto la parte *alias* presa, di far uno provedador zeneral a Padoa con ducati 100; et stridato che si fazi il scurtinio, fu facto et niun non passoe.

E questa è la terza volta è stà facto. Et cussì vene zoso Pregadi a hore 2 di note.

Scurtinio di provedador zeneral in campo.

Sier Andrea Trevisan el cavalier, consier, qu. sier Tomaso procurator . . .	54.122
Sier Hironimo Contarini, fo provedador zeneral a Treviso, qu. sier Francesco.	64, 115
Sier Piero Bernardo, è di Pregadi, qu. sier Hironimo	7. 176
Sier Cristofal Moro, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Lorenzo . .	50. 121
Sier Zacaria Dolfin savio dil Consejo, qu. sier Andrea	45. 133
Sier Zorzi Emo, fo provedador zeneral in in campo, qu. sier Zuan cavalier . .	49. 130
Sier Piero Marzelo, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Jacomo Antonio cavalier	81. 93
Sier Francesco Falier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Piero	68. 113
Sier Domenego Contarini, è capitanio a Padova, qu. sier Mafio , ...	86. 92

09. *A dì 6, la matina.* Nulla fu da conto, *solum* se intese, eri l' orator dil Papa domino Petro Bibiena esser pejorato grandemente. sichè avrà perso la virtù, et questa note credeva dovesse morir; sichè li medici di lui poca speranza hanno di vita. El qual feva bon oficio con letere al Papa per questa terra acciò seguisse l' acordo; et si amınaloe da dolor vedendo le cosse andar in longo, et che di necessità turchi veniva in Italia, et *maxime* quando in Colegio li fo lecto la lettera da Constantinopoli dil baylo, di l' orator ch' el Signor mandava in questa terra, ebe gran dolor. È molto Mio amico; prego Idio li doni la sua sanità. A Roma è molti zorni non è stà scripto per la Signoria nulla.

Di Padoa, fo letere. A l' usato zercha danari. Et non voglio restar di scriver, come vidi *letere di sier Domenego Contarini capitanio, di 5.* Scrive, eri vene da lui in palazo el capitano zeneral, el qual li disse uno caso molto crudel seguito lì in Padoa, che par che uno suo homo d' arme menasse via una zovene, e condutta in la sua casa, li tolse certi danari l' avea e la descopò, et la sepelì dove stava li cavalli, et li ditti cavalli mai riposava. *Unde,* el signor l' ha fato piar, et trovato il corpo sepulto in uno saco in ditta stalla, e doman si tien lo farà squartar. El qual homo d'arme è di nation veronese, nominato . . . .

Di Friul, letere al solito dil locotenente e provedador Vituri, di 4. Come i nimici se ingrossano molto, sichè dubitano assai; con altri avisi et relatione zercha i nemici, *ut in litteris.* Et per Colegio fo scrito a li Baioni, erano a Uderzo, vadino a Udene.

Et poi intrato li Cai di X, parlono in materia turchescha, et dato una vesta di veludo, pelo di Lion fodrà di panno scarlatin over casaca et ducati 10 a uno homo di l' orator turchesco qual lo spaza a Ragusi con uno gripo, e de lì a Constantinopoli con letere al Signor de importantia. Et fo terminato far Consejo di X, con la prefata zonta.

Et a vesporo vene nova, per la venuta di domino Sancto Barbarigo, come la galia Capella con sier Antonio Zustinian dotor, stato orator a Constantinopoli, era zonta a dì 4 a hore 5 sabato a Pyran; sichè laudato sia Dio, è zonto in loco sicuro, che molto di lui se dubitava.

Dil prefato orator, letere a la Signoria. Dil suo zonzer lì, qual ha scosso grandissima fortuna a San Strati, dove lassò sette compagni in terra, e questo fo a dì 13 Novembrio. Et come, *gratia Dei,* si prevalse la galla di la fortuna, e si salvò a Schyros, dove è stato zorni 46 per non aver tempo da levarsi.
Et poi navegando è zonti lì a Pyran, et volendo venir 310
via in barca, quelli di la galia mai ha voluto, dicendo loro medemi voleno condurlo in questa tera, poi non voleno star più fora, et fono armati per mesi 6, et sono stati mesi . .; sichè non hanno pur voluto el toy le so robe di la galia e le mandino de qui.

Et per Colegio li fo scrito facesse il tutto a non venir qui con la galia, e la resti lì in Istria, e lui vegni con barche.

In questa sera zonse sier Piero Balbi savio dil Consejo stato a Padoa, qual ave licentia di repatriar per il Consejo di X, et si risente, ha grandissimo cataro et starà qualche dì in casa.

L' orator dil Pontifice, come ho dito, stà malissimo. Questa note si confessoe, e questa mane comunicoe. Io fui a visitarlo, sta malissimo; la virtù manca, pur con stilati si mantien. L'orator di Franza episcopo di Aste lo vene a visitar; apena li potè parlar, sichè è in grandissimo pericolo.

A dì 7, la matina. Nevegò molto forte e con gran vento. Et in questa matina per tempo introe in li do Castelli la galia di sier Hironimo Capello sopracomito, stato con l' orator nostro a Constantinopoli, et vene di longo per mezo le Colone. L'orator andò a casa, et fu per il Colegio mandato a far comanda-

mento al sopracomito non si parti di galia, et feno una crida a San Marco, che tutti li homeni di dicta galia devano restar in galia, e quelli è partiti tornar, sotto pena di perder la refusura. E *tamen* nulla valse che tutti smontono in terra, *solum* il sopracomito e comito per ubedir restono in galia, tutti li altri l'abandonò, per esser stati mesi 20 fuora.

Et per la Signoria fo mandato a dir al ditto orator nostro sier Antonio Zustinian dotor venisse subito in Colegio a referir, et cussì vene vestito di soarlato con barba. Et referi con li Cai di X. quello era de importantia a referir. E per esser venute questa matina letere di Roma, di 3, di l'orator nostro, di grande importantia, *licet* nevegasse molto tardi, fo comandà far ozi Pregadi, e cussì fo facto.

Vene prima sier Nicolò Vendramin provedador, executor, vien di Padoa questa note con letere di credenza dil capitanio zeneral, et ave audientia, *etiam* con li Cai di X, in materia si mandi denari, *aliter* Padoa si perderà etc.

Fo mandato a Padoa ducati 1200 in questa sera.

Vene *etiam*, avanti l'orator vien da Constantinopoli, in Colegio domino maistro Matio di Gaiardi medico dil sanzaco di Bossina Feris bei, qual vien di Bossina, *etiam* con li Cai di X ebbe audientia.
310* Fo dicto ha letere di credenza dil suo bassà, el qual ha cavalli 7000 lì in Bossina in ordine, et ha auto do comandamenti dil Signor di star preparato, et aspecta il terzo, qual auto, convien cavalcar, etc.

In questa terra non si parla di altro che di turchi; questi si brama, questi si desidera, e tutti dicono il voler suo. Si divulga nel Consejo di X, el Serenissimo, sier Andrea Gritti procurator, sier Alvise da Molin, sier Francesco Bragadin non voleno Turchi, et sier Antonio Grimani procurator, sier Luca Trun consier, e sier Zorzi Emo fo savio dil Consejo dicono non è altra redemption alle cosse nostre che ligarse con turchi e farli passar in Italia.

Di Roma, di l'orator nostro, di 3. Come era zonta una stafeta di Spagna, et l'orator yspano era stato dal Papa, et poi fu el nostro. E scrive colloquii auti insieme zerca l'acordo, e l'Imperador è contento far le trieve per uno anno, con questo li romagni Verona et sia libera sua, et di Brexa e Bergamo che le restino come le è, da esser messe in compromesso dil Papa, zoè di là di l'Adexe; et Padoa, Treviso e il Friul resti a la Signoria, con questo la Signoria dagi a l'Imperador ducati 200 milia; con altre parole. Et che ha il Papa aviso che si trama uno per di noze di la seconda soa fiola in el secondogenito di Borgogna nominato don Ferrando, con questo li dagi la ducea di Milan in dota. Et che sguizari par siano contenti acordarsi con Franza, con questo lassi il stato di Milan, e il Re abbi il contà di Aste et Zenoa. Et la dieta è stà messa a li 14 di Fevrer. *Item*, che il Papa li ha dito che ha mandato el conte Guido Rangon a Civita per il magnifico, che vegni a Roma, e vol vadi a Bologna a far fanti. Et si vol meter in ordine le sue zente, e vederà per via de Ingalterra desturbar quelle noze di Franza, qual si pratica per via dil re di Spagna. *Item*, che l'Imperator non verà a Trento, come fo dicto, per esser implicato in Alemagna; et che 'l zercava di vender Modena per aver danari, sichè con qualche tempo *etiam* la Signoria nostra averà Verona. *Etiam* scrive colloquii ha auti esso orator nostro con il cardinal Santa Maria in Portico Bibiena, zercha questi acordi, *etiam* col cardinal Corner, et parole li ha dito il Papa di lo acordo *prolocuto*. *Item*, manda letere di l'orator nostro è in Spagna.

Di sier Vetor Lipomano, vidi letere di Roma, di 3. Come li oratori di Ragusi erano stati dal 311
Papa longamente, con i qual poi lui sier Vetor li parloe. Dicono aver aviso fresco da Constantinopoli di uno mese, come il Signor fa gran preparamento per mar e per terra, per Italia, et uscirà con 300 vele, et per terra averà grande exercito, e vorà passar in Puja over in la Marcha. Però il Papa dovesse proveder e unir la cristianità; e dicono il Papa averli ditto proveder con il Concilio, etc. *Item*, come il gran maistro di Rodi, a Rodi era stà facto a dì 15 Dezembrio el fradello dil cardinal del Final domino Fabrizio dal Careto. Et quel Gran Maistro morite presso Rodi, a dì 13 Dezembrio in nave, era il prior di Alvernia francese domino Guido Blanchfort. *Item*, come era venute letere di Spagna a l'orator yspano, qual è stato col Papa: par quel Re è contento si fazi l'acordo, e cussì si farà prima le trieve. E per quello ha inteso, et li ha ditto el cardinal Bibiena, Brexa e Bergamo si meterà in man dil Papa, e Verona resterà a l'Imperador. *Item*, scrive: l'orator yspano è stato dal cardinal Remolino. Se dize voleno andar dal Papa con li oratori cesarei, e protestarli si resolvi a esser con loro contro la Signoria nostra, acciò non si stagi in questi debati. *Item*, come il Papa ha mandato per il magnifico Juliano, ch'è a Civita, vengi a Roma.

Di Franza, fo letere di l'orator nostro sier Marco Dandolo dotor et cavalier, da Bles, di 21. Prima, zercha exequie di la Serenissima Rezina ch'è stà grandissime, e il corpo posto in una sala, e balsamato, tenuta sopra terra molti zorni, e tutta la

corte vestita di mantelli negri; sichè tutti è in bruno, il Re è in leto con gote et febre. *Item*, di guera non si parla, e di le cosse de Italia par il Re non fazi molta stima, per aver da far assai, poi non avendo sguizari, benchè Rubertet li abi ditto che ancora la pratica di acordarsi con Franza è in piedi. E par, sguizari contentano lasar al Re il contà di Aste et Zenoa. *Item*, come era stato da madama Margarita uno nontio dil Papa, qual passava in Ingaltera, andato per far acordo tra Ingaltera e Franza, el qual è protonotario. Et come hanno aviso madama Margarita aver fato bular pezi 26 de artelarie, a requisition dil re de Ingalterra.

Da poi disnar fo Pregadi, et poi leto le letere, *et di più di Padoa una dil capitanio zeneral*. Come voria, per causa di strami, mandar parte di le zente alozar a Castelfranco e de lì intorno. *Item*, si provedi a danari, et manda per questo sier Nicolò Vendramin qui.

Poi, sier Antonio Zustinian dotor, venuto orator di Constantinopoli, andò in renga, e fe' la sua relatione, qual divise in tre parte: di li bassà, dil Signor turco, e di la sua navigation. Prima, come fo visto volentieri da li bassà, qual sono tre: Carzego, ch'è zentilhomo nostro, Mustafà, et Ducagin; et disse le parole li disseno a l'audientia loro. Il Signor, poi introdoto ch'el fu, era in la cità di Andernopoli, et si levò e l'abrazò, e feli portar una cariega, e volse el sentasse davanti da lui, et usoe alcune parole, come l'era amico di la Signoria et era contento confirmar la paxe avia il padre, et rimesse che li bassà formasse li capitoli. *Item*, formati ditti capitoli, et li bassà volseno quelli do capitoli: s'il Signor veniva fuora con armata si desse posto e vituarie in le nostre terre; l'altra esser amico di amici e nimico de i nimici. E che la Signoria dava a suo avo ducati 10 milia a l'anno; cussì era da dar a questo Signor. A questo lui orator rispose: la Signoria non ha dà mai tributo a niun; ma si pagava questi danari al Signor vechio per il debito di sier Bortolo Zorzi dell'apalto, *unde* contentono a non meter questi; di altri do fo scrito a la Signoria, e dil primo vene la risposta dil Senato ch'erano contenti darli porto, etc. *Item*, come el Signor ha anni 40, homo piccolo, gambe curte e longo busto, occhi neri, monstra savio, è homo di far gran cosse, omo di guera, el qual quando zurò la paxe disse la mantegneria paxe sempre si dal canto di la Signoria non mancaria, e che l'era amico di amici; e li donò il presente ho notato di sopra. Ft ha uno fio di anni 17, qual è nominato Selim, e non vol aver più fioli, zoè non se impaza più con done. Ha fato trieve con ongari e paxe per atender le cose de Italia, di le qual ha gran voia di poter. Ha janizari 24 milia, zoè 12 milia a la Porta, ch'è homeni da conto, et 16 milia per il paese aganzides; sono assai cavalli lizieri qualli vanno corando quando el Signor fa guerra in qualche paese e danno la dezima di la preda al Signor; ha timarati sulla Grecia 4500 i quali tien 5 cavalli per uno che summa 27,500, e sulla Natolia N. 5500, che forma in tutto cavalli 50 milia di armada. Ha poca armada che 'l possi adoperar al presente; non à galie in ordine 10, ma ben prepara di averne 200, et fa far uno arsenal in Costantinopoli per galie, et zà era fato 312
4 volti di quello, e avia fato taiar i legnami per far le ditte galie. Di danari che l'avesse, nulla disse, nè la sua intrada. Poi disse li capitoli avia otenuto di più di quello era su li altri zercha mercadanti, *ut in litteris*; et come fo onorato assai, ma era tenuto con custodia, nè voleva l'andasse per la terra sino quando l'andò a la sua presentia, nè volse stesse molto da lui, perchè hanno turchi questo consueto expedir presto li oratori, nè volse el venisse di Constantinopoli in Andernopoli per terra, nì ritornasse per terra, che è zornate .... Andernopoli lontan di Constantinopoli, e convene andar con la galia, qual restò a Eno. Disse di la peste grande era in Constantinopoli quan lo el zonse, et che l'ha scorso gran pericolo, perchè i non si varda; ma quando el si amalò, il medico el medicava, che era un zudio, 4 dì avanti li era morto do fioli da peste, pur Idio lo risalvò; et la galia si teniva con guarda, ma non si poteva far che non se impazase con amorbati. Di guerra in quelli paesi non se ne parla, ma quelli bassà par atendono molto a le cosse di Puia, et parlando di queste guerre di potentati cristiani contra il Stado nostro, disseno li Bassà . . . .

. . . .

Nominoe in alcune cosse questo Alibei dragoman che è orator in questa terra era operato e veniva a parlargli da parte de li bassà, perchè lui trata le cosse de Italia et ha bona lengua italiana. Laudò sier Nicolò Zustinian è baylo de lì, qual fo con lui a la presentia dil Signor, et sier Hironimo Capello sopracomito et Andrea di Franceschi suo secretario e Piero Brexan suo cogitor. Disse poi il suo partir per ripatriar, et di la fortuna auta a dì 13 Nevembrio la note a San Strati, che fo sì grande che conveneno lassar cinque compagni in terra, quali col copano erano stà mandati in tera a tajar il provese e lo convene taiar; e la galia per quella fortuna, qual durò hore... con grandissimo vento e mar *tandem* fece

mia .... fino a Schyros, e li si salvoe, dove è stata per longo tempo zorni 46, e poi sono venuti salvi nel cuor de l'inverno in questa terra, stato fuora mexi 8.

312* Disse come il Signor turco era più presto temudo che amado, et che l'avia uno maestro che li insegnava la leze perchè di quella non era molto instruto, et che molto el Signor nominava suo avo Machemet, volendolo imitar. Li bassà tre: Achmat Charzego è molto belo e savio, era bassà col padre, Mustafà è di Servia, e Ducagin è bassà novo. Li do biliarb.i, uno di la Grecia l'altro di la Natolia, sentano con li bassà, poi defterdar quasi tesorieri, et li cadilascher quali aldeno le sententie sino quelle dil Signor si è contra la leze, e le tajano, è come li nostri vescovi; disse di asapi che ha il Signor gran numero, e aganzides homeni venturieri.

313 *Confirmatione di la pace tra la Signoria nostra e il signor Selim imperador de turchi, ne l'anno 1513, orator nostro sier Antonio Zustinian el dotor.*

Mi Selim fiol dil qu. sultan Baiasit, con el presente doxe de Veniexia missier Lunardo Loredan, el qual mi à mandato el suo ambaxador missier Antonio Zustinian dicendo e domandando che la pace et lo amor et la amicizia, secondo l'era con la bona memoria de mio padre se renovi et confermi, nui lo aceptassemo et confirmasemo, et molto più dal dì che serano scripti i presenti capitoli per una parte et l'altra, per cose o poche o assai, non mescolando però le diferentie che sono passate; et cussì avemo facto pacto insieme dal presente zorno che è scripti li capitoli, et confirmasemo et avemo scripti questi capitoli et dati con sagramento grande per quello Dio che ha creato il cielo et la terra, con el Doxe di Veniexia et con tutta la Signoria, et con li soi homeni et con le tere et con li paesi et popoli che appartien a loro, et con le castelle et robe et con li homeni et con tutti che levano la bandiera di S. Marco, et con el Dominio che hanno in lo suo poter, et quelli che sono per terra, et con li paesi et teritori che hanno in lo suo poter et quelli che sono al presente in suo poter, et con quelli che averano ad conquistar delli sui cristiani, che non siino delli mei contini, nè delli mei carazari et con la insula de Nixia et con le insule che a quella appartien, intra nui amor et bona pace sarà.

Seguita li capitoli soliti in l'altra pace col padre, et nella fine di dicti è queste parole.

Et cussì nelli soprascriti capitoli aceptamo l'amicitia et pace, per il sacramento grande che non si puol far magior prometto, per quello Dio che ha creato el cielo e la terra, sempre che la Signoria mantegnirà questi sopradit capitoli et li sacramenti soprascripti, da mia parte non sarà nulla in contrario, et cussì ne siate certi.

Questi soprascripti capitoli sono scripti nelli anni del nostro Propheta grande 919, dello mexe de Saba a dì 17 del milesimo de Cristo 1513 a dì 17 Octu- 3
brio, in la cità de Andrenopoli; e questo è stà scripto per la bona amicitia nostra che sii ferma et stabile, et sii in le mano loro.

Fu posto, per li savii, una parte, che quelli mete- 3
rano arzenti in zeca, siano fati creditori a ducati 6 grossi 6 la marca, et li ori a ducati 75, et possino meter *ut in parte*, possendo scontar il loro credito con le angarie che si meterà di April in là; et fu presa. La copia sarà qui avanti. E non si possi tuor danari e sconti senza doni, e si meti per tutto il mese.

Fu posto, per li ditti, provision a domino Zuan et Nicolò Paleologo capi di stratioti, quali si portano ben in Friul et hanno ducati 20 di provision al mese, li sia confirmata, et cussì abbi in Levante.

Item, a domino Todaro Rali, qual ha ducati 20, li sia confirmata, et andando in Levante a ducati 96 lì sia cresuto ducati 4, da esser pagati tutti a la camera di Cerigo in vita sua. *Item*, Todaro Clada, qual à ducati 16, abi *etiam* li diti ducati 16 andando in Levante in vita soa, a page 4 a l'anno. *Item*, Manoli Clada à ducati 14, li sia azonto ducati 2, sichè abi ducati 16, da esser pagati poi in Levante a page 4 a l'anno, *ut in parte*. Ave 10 di no, 127 di si, et fo presa.

Noto. Zuan Paulo Manfron et Julio suo fiol con dutieri nostri, è venuti in questa terra et stati in Colegio, voleno che la Signoria li fazi demonstrati ne che merita la soa servitù, qual è stà prexon dil Papa e di Franza per questo Stado, e suo fiol di spagnoli; *unde* vacando il capitanio di le fantarie, voria esser facto, altramente dimandano licentia. Fo comesso a li savii in Colegio.

A dì 8, la matina. Vene in Colegio sier Nicolò Malipiero venuto consolo di Damasco, vestito di paonazo, qual è venuto con le galie di Baruto fino in Istria et de lì poi con barca di peota, però che le galie è ancora lì in Istria, per tempo non poleno venir, referi in Colegio justa el solito.

Veneno 6 fioli di domino Hironimo da Savor-

(1) Le pagine 314 e 314* sono bianche.

gnan, putti tutti di do done, parte di una .... e parte di questa Truna, e si dice la moglie, che è venuta *etiam* qui, questa note ha fato uno fiol, et uno che vene per nome dil dito domino Hironimo, qual è restà a Udene a operar a beneficio di la Patria come fidelissimo. Disse che l'avea mandato qui li fioi e la moglie, e come bon servitor era restato ne la Patria a meter la vita per conservation di quella, abbandonando castelli e tutto per amor di questo Stado, et racomandava so fioli a la Signoria. El Principe li bazoe e tutto il Colegio, aceptandoli per fioi, e usoe optime parole al messo.

Vene l'orator di Franza, et comunicoe letere di Roma, et di Franza et stete alquanto in diversi coloquii.

Fo portate do veste a la turchesca che 'l Signor turco donò a sier Antonio Zustinian orator nostro, di veludo cremesin dorado, le qual fo mandate in Procuratia. El qual Signor li donò queste do veste et aspri 5000, che è zercha ducati 100, et uno cavallo, el qual rimase al baylo et lo doveva mandar
315 in questa terra. El qual sier Antonio Zustinian, presentate queste cosse, andoe a visitar l'orator dil Signor turco con licentia dil Colegio. *Etiam* Andrea di Franceschi suo secretario ave una veste pur di questi panni e la vendete lì, et sier Hironimo Capello sopracomito una altra di poca valuta, et Piero Brexan cogitor.

Di Padoa, fo letere di rectori e sier Domenego Trevixan el cavalier, savio dil Consejo. Come hanno, per el ritorno di uno trombeta loro, che le zente dil Papa *omnino* si dovea levar ozi. Questo, perchè avia comission dal Papa levarsi a dì 6, et che spagnoli mandavano 4 falconeti in la roca di Vicenza, et voleno tuor Citadela, et che il signor Pandolfo Malatesta vi entri come cossa sua. *Unde* el signor capitanio, *licet* sia suo zenero, ha voluto mandar prima custodia in Citadela, et li ha mandato suo nepote Antignola con fanti, *etiam* qualche homo d'arme. *Item*, si mandi danari.

Da poi disnar, fo Consejo di X, con le do zonte in materia *turcarum*.

In questo zorno, fu sepulto ai Frari Menori dom. Raphael Bexalù yspano, si dice è marano ma gran rico; fo portato da San Severo, ch'el stava in la casa di sier Zorzi Nani, per terra con tre congregation, el capitolo di Castello e di San Marco, e la scuola di S. Zuanne et Jesuati con torzi atorno el corpo, e fato il baldachin in chiexia. Et per uno episcopo, domino Dominico di Alepo vescovo de Chisamo, li fo fato l'oficio funebre, et poi sepulto in la soa arca apresso l'altar dil Crocefixo, dove era stà sepulto domino Francesco suo fradel menor, et lo el vidi meter in arca, qual è fata a un bel modo.

In questo zorno, l'orator pontificio pezoroe molto, *adeo* li soi, vedendo non li esser speranza, fo uliato, et cussì pezoroe et a hore 3 di note *expiravit*, di età de anni ... nominato d. Petro de Dovitiis di Bibiena, fradelo mazor dil cardinal Santa Maria in Portico, et morse con bona fama di bon marchesco, lassoe 9 fioli, zoè do maschi et sette femine e una neza e la moglie zovene. Questo è molti anni ch'el stà in questa terra, poi che Medici fono cazati di Fiorenza, et si maritoe qui, et feva l'oficio di canzelier di soldati, et con la caxa Orsina fo operato, fo nontio dil capitanio zeneral nostro conte di Pitiano più anni et di Zuan Paolo Baion, ma poi, fato questo Pontifice, l'ol fece suo nuntio a la Signoria nostra, et cussì è stato, e li dava ducati 100 al mexe, et era nontio di fiorentini di qui. È morto povero, et fo terminato farli onor a le exequie che sarà poi doman.

A dì 9, la matina. Per la morte di l'orator pon- 316
tificio, fo sonato campane dopie a San Marco 6 volte, e ordinato farli le exequie a spexe de la Signoria nostra tutto, e donar otto mantelli di coroto a la fameglia del dito; le qual exequie si farà doman poi disnar in chiexia di Santo Stefano, *licet* abi ordinato sia sepulto a S. Francesco di la Vigna, et ha tolto l'abito in vita. El corpo sarà portato questa sera in chiesia di San Basso, dove starà la note fino si fazi diete exequie, e vi anderà il Principe con li oratori et il Senato in panni lugubri, et se li farà una oratione funebre, qual fu ordinato la facesse pre' Batista Egnatio, homo doctissimo, qual fece altre oratione, *maxime* quella di l'orator yspano che morì qui, et è in stampa, e di Marco Antonio Sabelico. Et di la morte dil prefato orator, tutta la terra si dolse, perchè era dextro homo et amato molto dal Colegio et da la Republica nostra.

Vene in Colegio sier Zuan Antonio Dandolo, qual è stato provedador a Spalato, e per la militia l'à in quelle parte, ha auto letere di Poliza qual portò al Principe, che li avisa polizani esser acordati con il Signor turco et fato soi carazari, et li hanno per capitoli promesso darli a l'anno ducati .... con altri capitoli, qual li havia in nota; e la copia di la letera dil Signor turco scrita al sanzaco di ... li fazi bona compagnia, per esser polizani diventati subditi soi. Poliza è mia ..... lontan di Spalato, e la più parte di queli è provisionati nostri di sali *annuatim*, qual, essendo lo di Colegio, misi la parte; sichè questa mutation è cossa di gran momento et importantia.

Di Padoa, di rectori, e sier Domenego Trivixan cavalier procurator, savio dil Consejo, di eri sera. Qual non è sano per certe doglie ha a una gamba. Prima solicitano si mandi danari da pagar quelle fantarie. De i nemici al solito. Et hanno il vicerè aver dito di sua boca non passerà 8 zorni che seguirà le trieve con la Signoria nostra; el qual vicerè è pur a Montagnana, *ut in litteris.*

In questa matina, l'orator dil Signor turco Alì bei dragomano fu a veder l'arsenal, et fo per Colegio ordinato a sier Hironimo Querini, sier Omobon Griti e sier Andrea Barbarigo de farli là uno disnar sontuoso a spexe di San Marco; et cussì fo conzato di tapezarie benissimo l' oficio dove stà li signori in l'arsenal, e preparato do tavole, una per l'orator e maistro Mattio di Gaiardi medico dil sanzaco di Bossina Ferisbei et quelli zentilhomeni lo acompagnerano, e l'altra per li soi turchi; e fatto una belissima credenziera de arzento di gran valuta, di quelli del
316* Principe come di altri trovati per essi Patroni, et maxime li 4 vasi grandi di la Signoria fo dil cardinal Zen, qual sier Zacaria Gabriel consier ha in pegno di la Signoria, di marche ... l'uno. Era con dito orator zentilhomeni, oltra sier Lunardo Bembo va baylo, et sier Piero Zustignan fradelo dil baylo, che sempre è con lui, e Todaro Paleologo turziman, per reputation, *licet* sapi benissimo latino; era *etiam* questi altri: sier Alvixe Mozenigo el cavalier, sier Gabriel Moro el cavalier, sier Piero Pasqualigo el cavalier, sier Nicolò Michiel dotor, sier Hironimo Trivisan, sier Alexandro Pixani, sier Zuan Moro, sier Matio di Prioli e altri, tutti vestiti di scarlato. Et andato atorno l'arsenal a veder, qual fu messo in ordine di maestranze, e visto tutto, si reduse a disnar a ore... et steteno lì a tavola fino a hore...; et fo prima uno bellissimo pasto, poi Zuan Polo bufon, qual fe' assa' cosse di piacer in vari abiti, et l'orator ha gran piacer, et li dona ducati uno al zorno perch' el vada ogni dì da lui a far bufonarie; et era altri che balava e atizava; et vene alcune done parente di Patroni et balono in dito oficio davanti esso orator; sichè stete tutto el dì in festa, et a hore . . . vene a caxa; et fo ordinato da matina el vengi in Colegio a zurar il Principe la paxe, et comandato li ditti zentilhomeni lo acompagni.

Da poi disnar fo Pregadi, e fo dito eri fo preso in Consejo di X di aprir la materia di l'orator dil Turco; *tamen* non feno nulla.

Di Spagna, fo letere lete trate di sifra, di l'orator nostro sier Zuan Badoer, date le ultime a dì 21 Zener, in Alcala. Ne è etiam lettere di Valadolid et di Madrid. Dil zonzer lì a la corte do nontii dil Papa, domino Galeazo Butrigaro nontio dil Papa, et Zuan Vespuzi fiorentino nontio dil magnifico, per le noze si trata dil magnifico, chi dice con . . . . . . *tamen* par tendi a la fia dil gran capitanio. *Item,* il Re mostra disposto a la pace e l'acordo con l'Imperador; et scrive coloqui avuti insieme. *Item,* lì è do pera di noze fate, zoè la fia di l'arzivescovo di Saragoza in el fio dil duca di Medina Sidonia, et la fia di l'infante di Fortuna (?) in la fia dil duca di Sibilia, *ut in litteris. Etiam,* come il Re fa armar barche ... a ..., si dice per mandar a le ixole trovate di novo, su le qual anderano molti predicatori per convertir quelli populi. *Item,* esso orator suplica aver licentia, overo sia electo un altro orator in loco suo.

Dil Friul, fo lettere dil luogotenente et provedador zeneral Vituri. In consonantia, di preparation grande de i nimici fate de lì e adunation a Gradisca, e fato le monstre; *tamen* ancora non erano ussiti in campagna. 317r

Fo fatto scurtinio di provedador zeneral in campo over a Padoa. Tutti 5 niun passoe; il qual scurtinio sarà qui sottoposto; et fo tolto sier Andrea Zustinian venuto orator dil Signor turco, e sier Orsato Zustinian, l'avogador di comun, andò a la Signoria, *demum* in renga, excusando suo fradello non poteva tuor questo cargo perchè l'è ruinado dil mondo, quando fo prexon in Franza non ha pagato la taia a quelli li imprestò li danari, tra i qual sier Pandolfo e sier Ferigo Morexini, et andò al Turco per avanzar qualcosa, dove quasi non è anegato, fo fato capitanio in Candia et dia andar subito; pertanto suplicoe non fusse voluto. La qual renga fu fata contro le leze, et un avogador che dia osservar le leze la fece, *ergo etc.* Fo tolto, e il Consejo li avè compassion et non lo volseno.

Fu posto, per li savii, atento la instantia fa sier Zuan Badoer dotor et cavalier, orator nostro in Spagna, di repatriar: che sia electo il primo Consejo uno orator in loco suo con ducati 120 al mexe per spexe, meni 10 cavalli *ut in parte,* et fo presa. E fu posta per contentar ditto orator di far almen il successor.

Fu posto, per li savii, una parte; che a la parte presa a dì 7 di questo, zercha meter ori et arzenti in zecca, sia dechiarato che tutti quelli meterano arzenti ot ori in zecca, possino scontar el credito suo ne le angarie e graveze sì sue come di altri, si perse come ad restituir, che se meterano da poi el mexe di April proximo, senza altro don, con tutti altri modi

ut in parte, nè si possi metter angarie di sorte alcuna, sì persa come ad imprestedo, salvo contra la condition di poter scontar, *ut supra*, sotto pena di ducati 500 a chi proponesse over metesse in contrario, e siano fati creditori a li Camerlengi. Ave 7 di no.

Fo invitati li senatori a dover andar doman a compagnar il Principe a le exequie di l'orator pontificio.

Fu posto, per li savii d'acordo, una letera a l'orator nostro in corte in risposta di sue zerca le trieve: come avemo inteso quello ha ditto Sua Santità et dil far le trieve dandogli denari. Non ne par, nè semo per darli, et Soa Santità saperà trovar via perchè avemo grandissima raxon; con molte parole exortatorie che Soa Santità voy abrazarne etc. Fu presa.

Fu posto, per li savii, che quelli sono debitori di mezi fiti ultimi, possino pagar per tutto il mexe con il don, e passadi sia tajadi a ducati 50 il zento, et si scuodi per altri zorni 15, et non pagando, siano astreti a pagar. Ave 14 di no e fu presa. Nota: dita parte fu presa a dì 18, et però è stà mal qui posta.

Scurtinio di provedador zeneral in campo, justa la parte.

Sier Piero Querini, el Cao dil Consejo di X, qu. sier Antonio	44.119
Sier Piero Marzelo, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Jacomo Antonio cavalier	57.102
Sier Francesco Falier, fo Cao del Consejo di X, qu. sier Piero	59.105
Sier Domenego Contarini, è capitanio a Padoa, qu. sier Mafio	73. 86
Sier Antonio Zustinian dotor, fo savio dil Consejo	21.140

In questa sera andoe il capitolo di San Marco a hore una di note con assà torze a Santo Anzolo in cà da Pexaro, a tuor il corpo di l'orator pontificio e condurlo a San Basso, dove starà sta note.

A dì 10, la matina. Vene in Colegio l'orator dil Signor turco, per via di la Riva dil palazo, acompagnato da sier Cabriel Moro el cavalier e altri patricii, zerca 10, vestiti di scarlato, et ivi tutti stando dentro e lui orator a presso il Principe, fu per il Principe zurato sopra il messal di observar li capitoli di la paxe fata e conclusa a Constantinopoli over Andernopoli, per l'orator nostro, e zurata per il Signor, qual esso nostro Principe e soi successori e la Signoria nostra observerà; e di questo fo fato nota. Et perchè el prefato orator si vol partir fino zorni... et vol venir domenega a Consejo, è stà terminato farli il presente molto onorato. A lui cinque veste, zoè do di panno d'oro e una di veluto cremexin, a do soi dil zarcular d'oro in testa una vesta di damaschin per uno, al resto di la fameia una di scarlato per uno, et donarli a lui ducati... et si voria farlo butar a Ragusi con la galia Capella; ma è vuoda non vi è alcun dentro, sichè non si armerà più, et con la galia Truna che è in Istria si manderà esso orator.

Di Padoa, letere al solito. Nulla da conto, *solum* hanno i nemici vogliono andar a tuor Citadela.

Exemplum literarum illustrissimi Dominii ad reverendissimum cardinalem Sanctæ Mariæ in Porticu, nuncupato de Bibiena. 318

Quamquam ea sit rerum humanarum fragilitas, ut iis nemo qui prudens sit diu confidere satis queat, tamen, ex obitu magnifici oratoris fratris Reverendissimæ Dominationis Vestræ tanto dolore affecti sumus, ut multo magis consolandos esse nos fateamur, quam aliquem consolari commode possimus. Quem, enim ex tot claris viris qui multis ab hinc annis oratores in hac urbe nostra fuere, prudentiorem, boni equique studiosiorem, nostri amantiorem unquam experti sumus? Quantum vero amoris atque affectus in eo vel id præcipue fixum tenebamus, quod summa ac pene incredibili vigilantia in obeundis muneribus sibi a Sanctissimo Domino Nostro demandatis assidue utebatur, pro singulari studio suo videndi, quod Ejus Sanctitati maxime cordi esse noverat, constitutam aliquando Italiæ pacem et requietem! Sed Deo quod paulo ante placuit, nunc vehementer dolendum est, cum ex eiusdem curis perpetuisque laboribus huius legationis in eam inciderit ægritudinem, quæ intra paucos dies ipsum confecit, nos dolore gravissimo perfudit, ne de luctu ac mœrore Reverendissimæ Dominationi Vestræ dicamus, quem vix ulla temporis longiquitas tollere possit. Certo scimus, dum animo ejus indelebilis memoria insedebit amissi viri clarissimi ejusdemque amantissimi fratris sui, vix ulla cujuscumque consolatio leniret, nisi ea præbita esset sapientia ac virtute et constantia, ut facile novisset, diu sibi in luctu non esse manendum, quin imo forti animo ferendum, quod is omnino decesserit qui et homo, hoc est mortalis, natus erat; brevis enim admodumque caduca existimari usura vitæ hujus mortalis debet. Cœte-

rumque, nos itidem facimus pro perpetuo nostro in eam amore et observantia, hortamur vehementer rogamusque Reverendissimam Dominationem Vestram, ut in virtute atque honorum clarissimi fratris sui memoria, et in consideratione veræ vitæ ad quam eum a Clementissimo Deo evocatum pervenisse jam credendum est, se ipsam consolari velit ac sapientia, sicuti in reliquis solet rebus suis, confirmare.

Datæ in nostro Ducali Palatio die 8 Februarii 1514.

B. Cominus.

319[1] Da poi disnar, essendo stà ordinato far le exequie a l'orator pontificio domino Petro di Bibiena conte et cavalier fato per questo Pontefice, prima fo fato questa matina sonar le campane doppie per tutte le contra' di Veniexia, ***demum*** ordinato tutte le botteghe di la terra si serasseno, et cussì fo fatto, poi, reduto li oratori et patrici in Sala di Pregadi e li corozosi, el Principe vene col Patriarca in chiexia di San Marco in coro, et li oratori Franza et Ongaria vestiti di negro, et il Principe con manto di scarlato e bereta di veludo cremexin. E il fiol dil prefato orator a' lai dil Principe di sora l'orator di Franza, qual ha nome Francesco, di età di anni . . .; poi do soi cugnati, ***demum*** il signor Chiapino fiol dil conte di Pitiano, et poi do altri pur de li soi, con coroto grando. Eravi ***etiam*** 4 procuratori: sier Nicolò Michiel, sier Antonio Trun, sier Tomà Mozenigo, sier Andrea Griti; era sier Lorenzo Loredan dil Serenissimo, et sier Bernardo Bernardo dotor et cavalier, che non suol più andar con la Signoria, qual era insieme con il fiol dil segretario dil duca di Ferara; molti fiorentini erano con mantelli, per esser esso orator fiorentino, lo volseno onorar, li qual carozosi andavano in mezo di nostri patrici; poi molti senatori tutti in panni lugubri, alcuni pochi zerca 4 in paonazo; niun di Colegio vi fue, steteno a consultar; et fu comenzato a hore . . . . le exequie.

Prima li peneli di le Scuole piccole, qual tutti erano portati con do dopieri doradi avanti di cadaun penello, et fono numero 64 penelli doradi, torzi doradi numero 128; poi le 4 Scuole di batudi con numero 29 doppieri d'oro per una avanti il penello, et quella di San Marco fo l'ultima perchè conducea il corpo; poi tutti li frati et monaci di Veniexia ai qual era dato per la Signoria le candele; ***demum*** le nove congregation di preti; poi il capitolo di la sua contrà di Santo Anzolo, il capitolo di Castello, il capitolo di San Marco; poi la scuola di San Marco con torzi 24 doradi et 12 soi servidori avanti con mantelli negri e panni in testa; poi 24 frati di Jesuati con uno dopier di libre 6 l'uno in man avanti il cataleto, e 24 frati di San Sebastian con questi stessi torzi da driedo, ch'era bel veder; poi il corpo levato di chiexia di San Basso da la dita Scuola di San Marco et portato in chiexia. Et cussì come tutta la chieresia e altri passono per il coro dove era sentato il Principe, cussì la scuola col corpo scavezoe et vene per chiesia di longo; ***demum*** andono li comandadori et servidori di oratori Hongaria e Franza; poi quelli dil Principe, li canzelieri e la croce dil reverendissimo Patriarca nostro; ***demum*** il canzelier grando vestito di mantel paonazo, et poi el Principe con il Patriarca et il fiol di l'orator a'lai e li do oratori sopranominati, ***demum, gradatim***, come ho dito sopra, et sonando campane a San Marco doppie fo portato a San Stefano. ***Etiam*** questa matina fo sonato doppio per tutte le chiexie di questa terra. El corpo era vestito da frate di soto, et non si vedeva, ma avia una vesta di restagno d'oro fodrà di armelin sopra il cataleto e la spada et spironi roversi in piedi da cavalier, et in testa la sua bareta di veludo negro; era molto disfato. Et l'orator dil Turco volse veder passar queste exeque et andò in Procuratia in la caxa di sier Domenego Trevixan procurator, et stete da drio certa zelosia a veder tutto. Era assà zente in Piaza a veder, et fo portato per il campo di Santo Anzolo davanti la sua abitatione, qual le finestre erano serate etc. Et in chiexia di San Stefano fo preparato uno soler grando da meter il cataleto con tele negre atorno molto eminente, come si suol far a' principi, con arme dil Papa, dil cardinal suo fradello, San Marco e la soa, e candele atorno assà; sichè pareva gran luminaria. Et in coro reduti tutti, fu fata l'oratione per pre' Batista Egnatio, non molto longa. E compita, il Principe con el Patriarca e tutti si partino et andono al Trageto di San Vidal a montar in li piatti, et il Patriarca nel suo, e li corozosi tolseno la licentia et ritornorono a caxa. L'oficio fo fato poi per el vescovo di Chisamo domino Domenico di Alepo, qual durò tardi; ***demum*** portato il cataleto zoso in sacrestia, e ivi fo messo in una cassa, e questa sera sarà portato a San Francesco di la Vigna, et lì sarà sepulto in uno deposito in chiexia, ***et sic transit gloria hujus sæculi***. Ha auto ***in funere*** grandissimo onor, e tutti si dolevano di la sua morte: qual è morto molto povero e doveva dar assà denari; lassato 7 fie et do fioli et una neza et la moglie, qual si dice è graveda, sichè biso-

(1) La carta 318* è bianca.

gnerà el cardinal Santa Maria in Portego aiuti questa soa fameglia.

Et ozi vene letere di Roma, di l'orator nostro sier Piero Lando, di 6, ore 6 di note, venute molto presto. Et fo lecte da li savii; qual per esser de importantia, compito le exequie, el Principe con la Signoria, tolta licentia da li oratori, si reduseno in Colegio di savi, et fo lette *iterum* ditte letere et steteno fino ore do di note: il summario di le qual è questo:

0 *Di Roma, lettere di l'orator nostro, di 6.* Colloqui dil Papa con ditto orator nostro: le trieve dia esser fate tra la Signoria nostra e l'Imperador e Spagna, et vol per uno anno; ma voleno ducati 40 milia almeno, con le condition *prolocute*.

)* *Di Feltre, di sier Hironimo Barbarigo podestà et capitanio.* Come ha auto aviso dal capitanio de Ivan et da Matio Rubia capo dil Texin, esser zonto al Borgo fanti 1500 alemanni capo Andrea Letistener, era prexon a Venecia et Cristoforo Calepin, et si dize sono per venir a Feltre a depredar quel resto di le cenere de quella *olim* povera tera, *unde* esso podestà ha mandato comandamenti al teritorio stagino in arme, e scrito a Lorenzino da Bassan, qual è con li cavalli lizieri alozato a Conejan, stagino preparati, et ha scritto a quelli di Mel et Lesena fazino el simele; sichè spera si defenderano, et over varenterà quel loco da li nemici, over lui podestà si salverà per esser de lì ben voluto.

Et compite l'exequie, venuto el Principe con la Signoria a San Marco, si reduseno in Colegio, come ho notato di sopra.

Gionse in questa sera sier Vincenzo Tiepolo di sier Hironimo, sopracomito, vien di Padova, dove è stato con li homeni di la sua galia a servir la Signoria nostra; *tamen* aveva credito come sopracomito. Et zà tre zorni *etiam* è venuto pur di Padoa sier Piero Polani qu. sier Jacomo stato sopracomito *ut supra*, li qual do vanno in Pregadi per uno anno, juxta la parte presa in Consejo di X.

A dì 11, la matina. Nulla fu da conto. Letere di Padoa, al solito, i nemici si dice voleno andar a tuor Citadella, la qual zà per el signor capitanio è stà provista etc. *Item*, si mandi danari per pagar le zente, *aliter* seguirà gran disordeni.

Di Feltre, di 9, hore 5. Come i nemici erano zonti a la Scala mia 10 lontan di Feltre, zoè fanti 300 et cavalli 50, capi Andrea Letistener et Cristoforo Calepin, come scrissi, et hanno tolto ditto loco e castello di la Scala. Et ha auto lettere esso podestà che si lievi di Feltre; ha mandato Lorenzin da Bassano con cavalli 25 lizieri a l'incontro di essi nemic'. Et per quello ha, quelli di Arsiè e di Fonzas teritorio feltrin, hanno mandato messi contra li ditti nemici per conzar i fatti loro.

Dil ditto, a dì 9 ore 21. Come ozi lui podestà andò in Arsiè a exortarli stesseno fedeli a la Signoria e cussì fe' a Fonzas, et trovono tutti quelli homeni in arme. Era ivi Lorenzin da Bassan, et poi che ebbe exortati a far da valenti homeni, disse si altramente fevano contro la Signoria nostra, sariano ruinati etc. I qual risposeno voler far gajardamente, ma voriano subsidio di zente. Et questa matina nostri scaramu- 321
zono con ditti inimici a uno passo streto, e li rebateno; ma se essi inimici desenderano, per esser gran numero, nostri non potrano resister a la larga, *unde* ha spazato uno dotor citadin di Feltre a Trevixo a dimandar socorso di zente. Conclude, ha bon animo, e s'il avesse qualche loco murado dove el potesse star non si partiria; ma ivi non è alcuna forteza.

Di Cividal di Bellun, di sier Francesco Valaresso podestà et capitanio. In consonantia, questi avisi de i nemici etc.

Di Treviso, dil podestà Moro e provedador. De occurrentiis.

Fo per Colegio dato licentia a sier Vicenzo Capello provedador di l'armada, è a Padoa, vengi su la galia sua a Chioza. *Item*, di armar una fusta di banchi 20 patron Pasqualin Valaresso electo per condur a Ragusi l'orator dil Turco; ha scrito a sier Anzolo Trun, è in Istria, vengi quì.

In questa matina, vene in Colegio domino Bernardin di Prosperi secretario dil duca di Ferara, qual è tornato a star in questa terra et avia in suo loco sto tempo lassato domino Zuan Antonio suo fiol, et presentate letere di credenza e sentato apresso il Principe, referì la bona mente dil Signor verso questo Stado, e si scusa non poter dimostrar con effeto per esser ivi do nontii, uno di l'Imperador, l'altro di Spagna, con i qual convien scorer etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. Et 321*
fu preso la gratia de' fradelli di sier Luca Barbarigo di Candia, che è qui, i qual sono stà banditi di Candia incolpadi di morte di un zentilhomo de lì: che siano assolti de bando, et con alcune clausule, avendo la paxe etc.; et loro ha donado ducati 1000 a la Signoria nostra. Et fu presa.

Item, fu preso che Hironimo dil Toso vicentin, qual impresta ducati 300 a la Signoria.....

Item, che... Berengo che fu condanato, andava scrivan di galia, qual dona a la Signoria ducati 60, et è assolto.

Item, messeno di vender alcune altre botege dil Fontego di Rialto. È da saper, prima erano 30 botege, ora si fa altre et zà è stà vendute 4 per ducati 400 l'una; mo è stà preso venderne altre 4 *ut in parte;* si dice si troverà danari per questa via.

In questo zorno, poi disnar, l'orator dil Signor turco fo a veder le arme dil Consejo di X in Palazo, et poi a veder le zoje di San Marco. Era con lui sier Andrea Griti procurator, sier Lunardo Bembo va baylo, et sier Piero Zustinian fradelo dil baylo è lì, vi fue. Poi vene a veder la Marzaria, la qual fo conzata, et non passò il ponte di Rialto, ma in Fontego di todeschi novo montoe in barca.

Et ozi fu fato le noze di la fia dil qu. sier Anzolo Sanudo qu. sier Francesco, in sier Francesco Cocco qu. sier Piero, et lo fui a farle.

È da saper, eri partì il nontio dil Signor turco, va a Constantinopoli, con una barca di peota a otto remi fino a Ragusi; ha tolto andar in sette zorni da Ragusi in là.

A dì 12, Domenega, la matina. In Colegio fo letere di Padoa. Nulla da conto. Solo eri fo mandà a Padoa ducati 300 e in Friul ducati 2200.

Di Feltre, di sier Hironimo Barbarigo podestà e capitanio fo letere, date a Castelnuovo, di 10, ore 18. Come, avendo inteso i nemici erano venuti al ponte d'Arsiè mia 5 lontan di Feltre, vedendo non potersi difender, et era stà dito Lorenzin da Bassan esser stà preso da inimici, per più securtà sua vene lì a Castelnuovo, dove è castelan sier Luca Miani qu. sier Anzolo, qual ha per gratia, etc.

322 Veneno li oratori di Treviso, venuti in questa tera a suplicar a la Signoria, atento molti monasteri che erano di fuora di la tera et fo ruinati par voglino venir in la tera e refar li monasteri loro, la qual terra è picola et è impossibile possi.

Di Padoa, letere al solito. Nulla di novo. I nemici a l'usato.

Di Treviso, dil podestà e provedador. De occurrentiis.

Vene sier Marin Valier qu. sier Michiel, et fe' intender a la Signoria come, per soi venuti, che zatre venivano in questa terra per la Piave era stà da li conti de Colalto retenute; che è cossa de importantia. *Unde* per Colegio fo scrito letere a Treviso di questo e mandasse a farli levar.

Da poi disnar fo Gran Consejo. Et fo preparato per la venuta di l'orator dil Turco et mandato molti zentilhomeni a compagnarlo, zoè sier Alvixe Mozenigo el cavalier, sier Cabriel Moro el cavalier, sier Francesco Donado el cavalier, sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier, sier Lunardo Bembo, sier Zuan Antonio Dandolo, sier Valerio Marzello, sier Alexandro Pixani et altri, et admonìti tutti per il canzelier grando che sentasseno a loro loco, vene ditto orator, qual andava salutando tutti di qua e di là con la testa e tutti si feva di bareta, et apropinquato al tribunal, el Principe in manto di veludo cremexin si levoe et li andò incontra, et abrazatosi, lo menono a sentar apresso Soa Serenità. Et fo fato capitanio a Raspo e altre voxe n. 9. Ave gran piacer a veder. E a mezzo dil Consejo tolse licentia di andar via, et si partì con tutti li soi 17 che erano lì in Gran Consejo venuti con fesse in cao, et do con il zarcolar d'oro. Et fo compito di balotar il resto di le voxe.

Fo publicato do letere di rectori di Padoa, l'una di 30 Zener; come sier Lorenzo Contarini di sier Marco e sier Vizenzo Pixani qu. sier Antonio, aveano servito in Padoa a so spese con 6 fanti, da dì 20 novembrio fino a questo zorno, ch' è do mesi et zorni 10. *Item* per l' altra, che sier Biasio Querini di sier Zuan Nadal ha servito lì a Padoa con la sua persona, *ut in litteris.*

Da poi disnar, il Principe con la Signoria et savii 322
steteno in Colegio a consultar certa provision di ogi voleno far con li provedadori di comun e oficiali a la Ternaria, e steteno tardi etc.

Noto. Fu preso nel Consejo di X con la zonta de incantar il dazio dil sal in questa tera, che prima si vendeva a Rialto per conto di San Marco, e niun possi adoperar altro sal che questo daziado *sub pœna ut in parte;* dil qual dazio si dize si afiterà a l'anno ducati . . . che prima la Signoria non cavava se non ducati . . . .

Etiam atendeno a vender le botege di Fontego di la farina, qual n. . . . . si trazerà ducati . . . milia e chi compra arà a raxon di ducati . . . . per 100 in vita; et il Fontego si va refazando di tavole, et zà è principiato molte botege a vender.

In questo Consejo fo publicato la parte presa in Pregadi zerca pagar la mità dil neto, sotto pena dil quarto, *ut in ea.*

A dì 13, la matina. Si ha aviso come il podestà di Feltre era venuto a San Salvador castello dei conti de Colalto; sichè i nemici si hanno insignorito di Feltre, et par che alcuni nostri stratioti andono a quella volta. Qual sarà scriverò.

Di Trevixo. Come esso sier Hironimo da Pexaro provedador zeneral andava verso Uderzo, con li danari auti per pagar quelle zente.

Di Padoa, letere. I nemici al solito. Et si man di danari, et de una cavalcata ussita fuora, et altre

occorentie. Noto. Come in Padoa do padoani l'altro eri combatteno insieme, e quel avìa raxon di combater potè amazar quel dil torto e non volse; ma quel dil torto non vardò a questo che si dovea render, *imo* ferite quello avìa raxon, et cussì va il mondo al presente.

Noto. In questa sera fo mandato a Padoa ducati 500.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e savii in materia pecuniaria.

Di sier Jacomo Badoer luogotenente di la Patria di Friul, e sier Zuan Vitturi provedador zeneral, fo letere date a Udene e a Sasil. Come, ussiti i nemici grossi a campagna, cavalli.... fanti usadi...., lanzinech 2000 et comandati 5000, capo el conte Cristoforo Frangipani, et avendo nostri mandato do contestabeli zoè Schiaveto dal Dedo et Marian Corso in Cividal con fanti 200, et in Cremons è Damian di Tarsia con fanti.., parse al signor Malatesta, consultato con li altri capi e juxta le letere di la Signoria nostra e dil capitanio zeneral, vedendo non potesse mantenir Udine redursi in loco securo vicino a la Piave, acciò in ogni tempo quelle zente si possino salvar a Treviso; et cussì *etiam* parse a domino Hironimo da Savorgnan qual è lì e altri castelani; et cussì sono venuti, con altri avisi *ut in litteris*.

323 *A dì 14.* In questa matina, con assa' trombe fu messa la nave Bernarda di botte... per Cypro, qual va per conto di la Signoria a cargar orzi, che è necessario far gran provision di orzi, e in Cypro è stà semenà molti orzi per diligentia di sier Zuan Paulo Gradenigo luogotenente.

Di Padoa, di rectori e sier Domenego Trivixan el cavalier, savio dil Consejo. I nimici al solito. Et come li nostri cavali, ussino, par abino fato una preda di homeni d'arme spagnoli verso... et li corvati *etiam* andati verso Este hanno preso alcuni cavali, e non si sa ancora il numero per non essere ritornati a quella ora di eri sera in la terra. Doman saperano il numero e aviserà.

Fo dito, per uno a boca, come il signor Renzo di Cere, che è in Crema, avia preso alcuni homeni d'arme dil signor Prospero Colona, e certi oratori veronesi andavano a Milan; *tamen* non era lettere di Crema. Si la sarà vera se intenderà poi.

Fo parlato in Colegio, essendo letere che i nimici se insegnorivano di Friul et nostri erano retrati a Sazil, et è stà ben fato, per salvar le zente; di proveder a l'Istria, maxime perchè si ha la galia nostra fu presa a Maran, qual è lì, e le barche longe i nimici le hanno armate e le voleno passar in la Istria, capo quel Caluro dotor di Cao d'Istria nominato per avanti.

Et fo terminato armar una fusta e far uno capitanio di le ditte per custodia dil golfo di Trieste e l'Istria, qual sia armato et abi neti per spexe ducati 10 al mexe; et zà la fusta patron Pasqualin Valaresso ch'è fuora di l'arsenal e armata, et a dito capitanio se ne darà una altra, et fato il scurtinio, rimase sier Tomà Moro, fo soracomito qu. sier Alvixe, per il qual fo mandato et aceptoe.

Scurtinio dil capitanio di l'armà minuta in Quarner, con ducati 10 al mexe.

† Sier Tomà Moro, fo soracomito, qu. sier Alvise.
Sier Andrea Bondimier, fo capitanio zeneral in campo, qu. sier Zanoto.
Sier Nadal Marzelo, fo soracomito, qu. sier Nicolò.
Sier Jacomo Antonio Tiepolo, fo podestà a Muran, qu. sier Matio.

Da poi disnar, fo Consejo di X, con la zonta.

Et in questa sera, l'orator dil Turco fo a cena da sier Piero Zustignan qu. sier Marco fradelo dil baylo, con 4 turchi de li soi, sier Antonio Zustinian dotor, stato orator al Turco e alcuni altri parenti et done, et steteno in gran tanfaruzo.

È da saper, è stà terminà nel Consejo di X expe- 323*
dir el ditto orator e darli il presente, qual è tre veste, prima uno tuliman di raso cremexin, una juba di sora di veludo cremesin alto e basso e fodrà di raso verde, et un caftan di restagno d'oro fodrà de zebelini; et a do soi del zarcular d'oro una vesta per uno de... e al resto di la fameja n..... veste di scarlato, e a lui in uno bazil d'arzento ducati 500 et .... et sabato da matina vegnirà in Colegio a tuor licentia, e la sera partirà con la galia sopracomito sier Anzolo Trun qual ozi si aspeta vengi di l'Istria, e cussì ozi zonse et vene di longo a Santa Lena et lì stete.

Di Seravalle, di sier Hironimo da cà da Pexaro provedador zeneral in Trevixo, di 13. Come era stato a Conejan, e de lì spazoè la compagnia di domino Baldisera di Scipion per Spilimbergo per mantenir quel loco; la qual non volse tuor danari, dicendo aspetava zonsese ditto domino Baldisera. Poi vene esso provedador lì a Seravalle, dove è domino Malatesta Bajon alozato, el qual avia mandato li soi balestrieri a Cividal di Bellun, et 30 homeni

d'arme a la leziera a certi passi per veder di mantenir quella terra. *Item*, ha scrito a Conejan, Uderzo e Portobufolè mandino tutti li strami hanno in Trevixo. *Item*, ha li ducati 2200 con lui per pagar le zente etc.

Noto. Fo expedito el dito Baldisera di Scipion a governar le sue zente; *etiam* Zuan Paulo Manfron, qual era in questa terra et fo mandato via.

A dì 15, la matina. L'orator di Hongaria fo in Colegio solicitando licentia di andar via o danari etc. Il Principe li usoe grate parole, come si stava aspetar quello farà il Papa, et erano in queste turbolentie dil Friul etc.

Di Padoa. Nulla conto. Sier Domenego Trivixan procurator, savio dil Consejo, si risente di la gamba e stà in caxa. De i nimici al solito. E si mandi danari da pagar le fantarie. La cosa di la perdeda fo 8 homeni d'arme et 16 cavali vuodi, altri dice fo manco; sichè non fo cossa da conto.

Di Friul, si ave aviso di Sazil dil locotenente di la Patria et sier Zuan Vitturi provedador seneral in la Patria. Come li nimici ha auto Udene et Cividal di Friul si ha reso et Cremons; sichè si sono insignoriti in la Patria, *tamen* nostri è in loco securo, et si governerano secondo farano essi inimici quali sono in campagna, zoè campo in uno.

324 *Di Seravalle, di sier Hironimo da cà da Pexaro provedador seneral in Treviso, di 14.* Come ha trovato lì sier Hironimo Barbarigo podestà di Feltre, et come ha auto lettere di sier Anzolo Guoro, qual è con Zuan conte Brandolin di Val di Marin con fanti 250 adunati et cavali 30, el qual dimandava 200 cavali lizieri e voleva andar a recuperar Feltre. Scrive come lì in Seravale è Malatesta Baion con 80 homeni d'arme in bianco, et ha mandato per li stratioti.

Vene in questa matina la galia sotil, soracomito sier Anzolo Trun, fino al ponte di la Paja, et messe la scala in terra, con licentia di la Signoria, prometendo la sua fede lassar dismontar li homeni come a lui pareva, i qual con lui tornerano a Ragusi a condur l'orator dil Turco, et poi verà a disarmar per esser stà mexi . . . fuora.

Di Chioza, si ave letere di sier Vicenso Capello provedador di l'armada. Dil suo partir di Padoa, e zonzer lì justa i mandati di la Signoria nostra. Et è montato su la sua galia et aspeta ordine; al qual li fo scritto per Colegio dovesse levarsi et andar in Istria e star lì a custodia di quella.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et fu preso e revocà certa parte che fu presa: che non si potesse meter parte di taiar alcuna angaria, con questo però che quando si meterano le angarie a restituir overo al Monte Novissimo, che si metti allora a quando è il tempo la sarà taiata, aziò tutti sappi governarsi di pagarla.

Item, fu preso che tutte le nave nostre anderano in Soria e capiterano in Cypri, sì ben fusseno carge di mercadantie, a requisition dil rezimento di Cypri debano discargar e levar li orzi per conto di la Signoria nostra, soto gravissime pene *ut in parte.* Questo si fa per aver orzi per il bisogno dil campo, e per dar a li turchi quando verano.

Noto. Si ave Portogruer esser preso. Il podestà era lì, sier Marco de Mezo, esser partito e venuto a Grado etc. *Item*, Cividal di Friul si rese, e sier Marco da cà da Pexaro qu. sier Caroxo, era provedador de lì, vene a Sazil fuzendo. *Item*, Cremons *etiam* si ha reso etc.

Di Seravale, di sier Hironimo da cà da Pexaro provedador seneral, di 14, hore... di note. Come ha recevuto letere di la Signoria, che li cometeva che dovesse consultar con il signor Malatesta Bajon e magnifico colateral che è lì con lui, di tuor l'impresa di Feltre, dove si ha esser rimasti *solum* fanti . . . *unde* foe in consulto e col podestà di Seravale sier Fantin Zorzi e il camerlengo di Trevixo sier Alvixe Salamon et ditto domino Malatesta Bajon 324 e magnifico colateral, e steteno in consulto per doi ore, e concluseno non andar con le persone loro ma mandar a levar 110 stratioti è a Sazil con le zente nostre. E cussì ha mandato sier Hironimo di Cavali qu. sier Corado, e con la compagnia dil Bajon a levar li ditti stratioti, i quali con sier Anzolo Guoro e il conte Zuan Bardolin et quelle zente ànno, quali par siano apresentati mia 3 apresso Feltre, vederano di recuperar ditto Feltre, zoè cargar li inimici. Et ha inteso Andrea Letistener era venuto in Feltre con 100 fanti. Nostri par abino recuperato Castelnovo di Quer, zoè sier Luca Miani castelan, et li mandava 50 fanti per poter tenir quel castello. Il campo inimico è a Codroipo et avea auto Pordenon.

A dì 16, la matina. *Fo letere di Sazil di sier Zuan Vituri provedador seneral.* Dil successo de i nimici, et come hanno auto San Vido; et altre particolarità *ut in litteris*, e vieneno al Taiamento, et non hanno voluto intrar in Udene per veder di venir a tuor di mezo nostri; e dil perder di Cividal e Cremons; sichè nostri se retrazerano secondo farano li nemici.

Fo parlato in Colegio di mandar zentilhomeni a

Treviso, et trovar danari et mandarli a Padoa. Et nota: li capitani vanno a trovar li zentilhomeni debitori admonendoli a pagar, *aliter* saranno retenuti, et toltoli pegni di casa.

Li XX savii in do camere a tansar eri et ozi si reduseno a San Marco, dove era la Quarantia novissima, è stà preparato, et *tamen* nulla fenno. Non si contentano parte di loro di star lì, et voriano sentar a Rialto; et però terminono comparer a la Signoria per questo.

Di Conejan, di sier Hironimo da ca' da Pexaro provedador zeneral in Treviso, di 15, hore 4 di note. Prima: in quella matina, essendo a Seravale, avè aviso i nimici esser parsi al Taiamento, et che Annibal del Ten con cavali 50 era intrato in San Vido a nome di l' Imperador, et Sidro dal Cosso con cavali intrato in Spilimbergo; i quali è rebelli di la Signoria nostra. Et questa sera deve intrar cavali 200 in Pordenon, et il campo è al Taiamento e Aquileia, e alozano ivi. *Item,* come quel domino Hironimo di Cavali andò per li stratioti, è tornato con 110 stratioti, li quali non volseno andar nè tocar danari, et alfine tanto fece che ne expedì 50, et 60 balestrieri di Baldisera di Scipion verso Feltre pagati et a Castelnovo, azió vedino di far qual cossa, e lui è venuto lì.

25 In questa matina, et prima eri, in Quarantia criminal, sier Zuan Capello l' avogador messe di retenir sier Zuan Domenego Contarini qu. sier Julio per sospeto di certo scrigno l' avea in una volta dil qu. sier Dardi Zustinian, fo cugnato dil prefato Zuan Domenego, nel qual era ducati 2000 et zoie, instrumenti etc.. Or il scrigno manca. Et posta la parte di retenirlo, sier Filippo Trun el XL qu. sier Priamo contradise: fo 7 di la parte, 7 di no, et 21 non sincere. *Iterum* questa matina parloe ditto avogador, e messe la soa parte di retenirlo, ave 8 di sì, 13 di no, il resto non sincere. Parloe sier Hironimo Moro qu. sier Lunardo el XL contra la parte.

È da saper, per Colegio fo terminato expedir do contestabeli in Istria, quali fono questi, Colela Albanese et Luca di la Marca, con fanti 100 l'uno, li quali fece le compagnie in questa terra, et ozi dovea far la mostra, e si reduseno in Calonega a far la scrition per Francesco Duodo rasonato nostro.

Vene in Colegio il cugnato dil qu. orator pontificio, et portoe alcune letere aute di Fiorenza, di 7 et 8 drizate per li X di la Balia al qu. suo cugnato credendo fusse vivo, *copiose* di nove; le qual fono lecte in Colegio.

Di Fiorensa, adunca, di 10, di X di la Balia. Come hanno inteso dil mal di esso orator, si dogliono. E di Roma non scriveno, perchè hanno ora quasi concluso l' acordo di l' Imperador con la Signoria nostra, e si aspetava *solum* risposta de qui. *Item,* mandano letera di Bles di l' orator loro, di 19, zoè li avisi, li quali è questi. Come il Re era stà electo governador di la Bretagna, fino madama Claudia loro regina fusse sposata di monsignor di Anguleme. Et erano venuti lì oratori di Bretagna a la corte. E come il Re avia trovato tra contadi et poti d' oro e arzenti per un milion di ducati, che avia la qu. Serenissima Regina. Et li oratori predetti erano venuti per esservi a le exequie. *Item,* che l'acordo di sguizari par si tratava ancora, dandoli 400 milia scudi, zoè 100 milia *de præsenti,* il resto col tempo; ma non voleano sguizari il Re se impazasse di la ducea di Milano. Et par si tratava certa trieva tra il Re da una parte, et sguizari e il duca di Milan di l' altra. *Item,* come il Re mandava a li confini di la Spagna per esser il tempo dil fenir le trieve.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria et savii. 325*
E di Roma non era letere, che si aspetava risposta di quelle fo scrite per il Senato a dì .., che zà doveria esser qui. È zorni 8 non è stà Pregadi, et quelli di Pregadi si doleno dil Colegio molto, che tutto si tira nel Consejo di X, et hanno il torto, perchè ora mai, tra quelli hanno dato danari, tra li sopracomiti stati, e altri, è il Pregadi gran numero, poi non si tien secreto nulla, e tutto si fa per il Consejo di X.

Fono mandati per li officii sier Luca Trun consier, sier .... savio dil Consejo, sier Bortolo da Mosto savio a terra ferma, et sier Piero Contarini l' avogador di comun, i qual vadino per li oficii a bolar le casse e veder si hanno danari, et farli portar a li Camerlengi, perchè molti non saldano le casse, e tieneno i danari loro e la terra patisse; *tamen* la terra è streta, e corre pochi danari.

Di Friul, di sier Jacomo Badoer luogotenente di la Patria, e sier Zuan Vituri provedador zeneral, di 15, da Sasil. Come i nimici aveano dato taia a Udene ducati 4000. Et in Pordenon è intrati cavali 30 di Zopola, zoè di quelli di la Patria; et in Spilimbergo *etiam* era intrato alcuni pochi cavali dil conte Cristoforo. Et che Ipolito di Valvason era intrato .... Il campo non è intrà in Udene, ma stato a Cavris mia uno lontan di Udene; et par sia levato e andato a Trigesimo mia 5 verso Venzon e la Chiusa, dove è castelan sier Zuan Francesco Diedo, posto per lui luogotenente. *Item,* è intrato in Udene uno todesco con cavali 40 per luogotenente di l' Imperador. Cividal dil Friul si re-

se, et ave di gratia il provedador sier Marco da Pesaro di fuzer e zonzer lì a Sazil. *Etiam* li nostri fanti, erano in Cremons, è partiti. Et conclude, tutti quelli castellani è acordati con i nimici etc. Noto: è con questi il signor Malatesta Baion e Piero da Longena condutieri nostri, con homeni d'arme .... et cavali di stratioti numero 500, et altri lizieri.

326 *Sumario e copia di una letera di domino Hironimo Savorgnan, data in Osopo, a dì 12 Febraro 1513 a hore 2 di note, al modo di terra ferma 1514, scrita a la Signoria nostra.*

Serenissime Princeps, etc.

Son certo che Vostra Signoria, per letere del locotenente et proveditor, averà inteso del nostro levarci da Udene, et per quanto alla specialità mia se apartiene, per una mia scritura a essi signori locotenente et proveditore sporta la ne serà informata. Mi doglio cordialmente di tanta jactura nostra, et confesso a Vostra Serenità, che partendome da Udene, mi ha parso lassar l'anima mia. Idio ne sia laudato! Lo magnifico proveditore ha fatto ogni cosa possibile per conservation di le cose di Vostra Serenità in questa Patria; circa ciò non dirò altro. A boca poi, piacendo a Dio, Io mi son reduto in Osopo per beneficio di Vostra Serenità et con licentia et mandato del signor proveditore, locotenente et governatore. Ho meco missier Teodoro dal Borgo con cavali 60, missier Jacometo da Pinadello con cavali 5, et alcuni altri per fin a la somma di 15, che sono in tutto N. 80; mi trovo *etiam* aver provisionati 100 a le spalle. Prego Vostra Serenità mi proveda de li danari de ditti cavalli et fanti, et subito, et aciò se possa fare l'onor et utile di Vostra Serenità. Subito ch'io giunsi qui, scrissi a Venzon et alla Chiusa et in Cargna per inanimarli. Io, per quanto apartiene a questo loco, non dubito le forze de nemici, per esser questo loco de la natura che molte volte ho scrito a Vostra Serenità, la qual suplico che subito subito mi mandi li danari de ditti cavalli et fanti, aziochè da loro non sia abandonato in tanta necessità. Io non so quello sia seguito de la mia famiglia che io ho de lì, nè come le sia stà provisto; prego la Serenità Vostra per contento mio se degni farmi intendere quanto li sia statuito al mese per boche 22, per fiti di caxe etc. Io spero de ora in ora far sentir di me cose che a Vostra Serenita piacerano; et molto di missier Todaro, mi laudo et contento. A Vostra Serenità me racomando.

In Osopo, a 12 Febraro 1514, hore do di note.

L'umile servitor
HIRONIMO SAVORGNAN.

Signori secretarii, vi prego mandatemi subito una zifra per bon rispeto.

Et per Colegio, a dì 16, li fo risposto, laudando il suo bon proposito, e dil strenuo Todaro dal Borgo et Jacomo di Pinadello, di conservar quel loco, sì per la indefessa fede sua, come per l'amor el porta a la Patria come benemerito zentilhomo nostro, exortandolo a far lo effecto. Et la paga per quelle zente si manderà per la via lui scriverà si la mandi, non essendo per mancar in alcuna cossa et provision etc., perchè si desidera l'honor et conservation sua; e a la consorte e famegla è stà principiato a provederli al viver suo, et doman con il Senato se li deputerà conveniente provisione, che onoratamente la potrà viver. Et se li manda una zifra.

A tergo: *Magnifico domino Hironimo Savorgnan, nobili nostro dilectissimo.* 32

A dì 17, la matina. Introe le galie di Baruto, 32
capitanio sier Marco Antonio da Canal, state in Istria, per tempi, zorni .... E fo sonato campanò justa il solito.

Di Padoa, dil capitanio zeneral, di eri sera. Come ha auto nova di Bassano dil conte Zuan Bernardin di l'Antignola suo nepote, che mandoe a custodia di Citadela, come con Anibal de ...... locotenente dil conte Francesco Rangon governador di le zente d'arme dil conte Guido Rangon, aver di sora Bassan roto e fracassato 500 fanti de i nimici todeschi, di qual molti è stà morti e parte presi, tra i qual il capitanio loro Cristofolo Calepin, et non si sa s'il sia o morto o fato presone; et che durò il combater da la matina a di .. fino a hore di vespero. Et che nostri avè grande favor da li contadini di quelle ville e teritorio bassanese.

Di rectori di Padoa e sier Domenego Trivisan, cavalier, procurator, savio dil Consejo. In consonantia, di la sopraditta vitoria, et occorentie de lì; et come si manda danari.

Et in la lettera dil capitanio zeneral è: come el vol venir in questa terra per esser do hore in Colegio, et l'ha a dir cosse che importa e zercha le zente

d' arme e altro. Et prega la Signoria li dagi licentia, e non la dagando, *omnino* un zorno verà.

Di Bassan, di sier Francesco Duodo podestà et capitanio, di .... Scrive questa vitoria ha auta nostri, e come lui è stato in persona. Et tra morti e presi, non si sa il numero, ma sono 400 fanti et 30 cavali, e di l' ajuto ha dato li villani a li nostri.

Di Cittadella, di sier Francesco Cocho podestà. In consonantia, *ut supra.*

Di Friul, di sier Jacomo Badoer luogotenente e sier Zuan Vituri provedador zeneral, di 15. Come i nimici è andati a veder di aver la Chiusa e Osopo, dove è domino Hironimo Savorgnan dentro ben munito, et ha con lui Matio dal Borgo capo di cavali lizieri con fanti ..., che tolse di Udene, e lo menò con lui per difender ditto loco, qual è fortissimo.

Di sier Hironimo da ca' da Pesaro provedador zeneral, date in Conejan, a dì 15. Come, partito di Seravale, vene lì per far condur li strami in Treviso. Li nostri introe in Feltre a nome di la Signoria nostra, e fo sier Anzolo Guoro che lì andò a tuorlo; qual è stato provedador a Feltre. I nimici avia lassato 20 fanti in la roca, et menato con sì, zoè con Andrea Letistener 4 citadini di Feltre, dicendo la compagnia farano nostri a li soi, lui la farà a loro. Et sier Hironimo Barbarigo podestà di Feltre, che era a Seravale, torna a Feltre.

7* Et in le letere di Udene è: come il conte Cristoforo Frangipani era intrato in Udene con Nicolò Savorgnan, e tutti cridoe « *Savorgnan*, e pochi *Austria* ». Sichè hanno visto dito Savorgnan molto volentieri, et quasi tutti li castelani di la Patria è acordati, et si hanno dati.

Di Sasil, di domino Malatesta da Soiano condutier nostro. Come si duol di quanto siegue in la Patria, et lui non ha colpa e bisognava altro presidio a volerla tenir, come sempre ha dito. Pertanto vede che lui si fatica, e non vien agumentato di conduta nì altro, e non vol star cussì, e dimanda o agumento, di sorta ch' el possa star con onor, over licentia: chè 'l non vol star cussì.

Da Crema, di sier Bortolo Contarini capitanio e provedador, di 10. Zercha danari da pagar quelle zente, Et come è stà scaramuzato con li inimici e zente dil signor Prospero Colona per nostri, con occision di 8 over 10 per parte; et questo perchè de li nostri pochi è usiti a scaramuzar, perchè il capitanio li vede malcontenti per non esser pagati, e non li vol lassar ussir. El qual capitanio ha auto la letera di la Signoria nostra di la creation in governador zeneral nostro; li piace assai, et vol mandar uno suo in questa terra a sigilar li capitoli.

Vene in Colegio domino Mercurio Bua cavalier, capo di stratioti, venuto di Padoa, qual è stato amalato. Et fo in Colegio; dimanda resolution di quanto ha richiesto per li soi capitoli dati, *aliter* licentia. Et fo commesso a li savii. Portò letere dil capitanio zeneral in sua recomandatione.

In questa matina, in Quarantia criminal, *iterum* fo menato per li avogadori do, perchè sier Piero Contarini è cazado, di retenir sier Zuan Domenego Contarini qu. sier Julio per sospeto dil scrigno manca, di la volta qual era di sier Nicolò Querini Stampapalia, come ho scrito di sopra. Parloe sier Zuan Capello avogador; li rispose sier Filippo Trun el XL; poi parloe sier Orsato Zustinian avogador; li rispose sier Zacaria Valaresso XL, qual volea si desse taia, etc., Andò la parte; 4 non sinceri, 16 di no, 16 di retenir; et per esser venuto a tante a tante, ch' è il terzo Consejo, per le leze bisogna menar questo in le do Quarantie.

Da poi disnar fo ordinato Pregadi, per lezer le 328
letere e non far altro, e chiamar Consejo di X con tutte do le zonte, et esser in materia di......

Fo leto le letere soprascrite, et molte, perchè è zorni 3 non è stà Pregadi: il sumario di tutte ho scrito di sopra.

Di Roma, vene letere di 8, 9, 10 et 11, di l' orator nostro; il sumario è: Zercha tratamenti di le trieve. Et come erano stati più volte il Papa con 7 cardinali in congregation, et con li oratori cesarei et yspani. Et lui orator, avendo voluto per 5 fiate andar dal Papa, non era stà admesso, dicendo non se li potea parlar. Et che ha inteso questi oratori hanno fato il compromesso nel Papa, et formato certi capitoli; e altre particularità *ut in litteris.* Scrive, l' orator di Franza è stato *etiam* col Papa, et tratano il suo acordo. E coloquii auti con cardinali, etc.

Di sier Vetor Lipomano, vidi letere di Roma, di 11 et 12, il sumario di le qual scriverò quì avanti.

Di Hongaria, fo letere di l'orator nostro sier Antonio Surian dotor, di...., da Buda. Come avia comunicato alcune letere nostre al reverendo Varadinense per nome dil Re. Et come le trieve con il Signor turco ancora non erano concluse, e si stava su la pratica. *Item,* che 'l reverendo cardinal Strigoniense, che vien di Roma, era zonto in Zagabria, et si aspetava a la corte. Et che avia scrito a

quel conte Zorzi .... per aver li boemi, qual è lontan mia .... et dia mandar do soi nontii li a Buda a tratar di questo; et manda le letere latine aute. *Item*, scrive, come l'orator cesareo, è li, *interloquendum* ha ditto di fuogi processi in le terre dil conta' de Tiruol, et che la Signoria fo quella. *Unde*, esso nostro scusoe la cossa dimostrando la Signoria esser stà calunnià a torto; e altre particularità *ut in litteris*.

328* Et lete letere al Pregadi *di Roma fino a dì 14, et una di Bassan di sier Francesco Dudo podestà et capitanio, di eri*. Avisa di la vitoria auta, qual è stà 400 fanti et cavali, et preso Cristoforo Calepin capitanio etc., *ut in litteris*.

Fo per Colegio scrito, ch' el prefato Cristoforo e altri da capo ch'è stati presi, si debbi mandar subito in questa terra.

È da saper, el dito Cristoforo Calepin fu preso in Padoa quando nostri la recuperoe, et scampò quando fo posto in caxa dil capo di le preson in palazo con li altri todeschi. Ora è stà preso *iterum;* credo non sarà lassato; ha fato dil mal assai.

Di Franza, di sier Marco Dandolo dotor, cavalier, orator nostro, da Bles, di 28. Come era stà fato le exequie a la Serenissima Regina, qual la cassa sarà portà a Paris a sepelir in la chiexia di San Dionisio, per li primi di Bertagna. *Item*, il Re è amalato, pur atende a far zente; ha mandato a far lanzicheneeh per esser al contrasto di Spagna, perchè questo April compie le trieve, et par non le voglino prolongar. *Etiam* si ha di le gran preparation fa il Re; di le cosse de Italia non si pensa, et voria far consumar matrimonio con la fiola a monsignor di Anguleme, aziò quelli di Bertagna l'abino per soa Raina. *Item*, di l'acordo con sguizari, par sia duro, e sguizari non lo voleno far s' il Re non renonzia le raxon l'ha e pretende aver nel stado de Milan. *Item*, il marchexe di Retolin, ch'è preson in Ingaltera preso per voler andar a socorer Tornai, par si abbi rescatato per scudi 100 milia; et il re di Franza li dona Pietro Navaro capitanio di le fantarie ispane, qual esso marchese lo restituisse per scudi 30 milia; sichè darà di contadi 70 milia scudi.

Di sier Anzolo Guoro provedador, date in Feltre a dì ... drizate a sier Hironimo da Pexaro provedador zeneral in Trevixo. Nara il modo ha recuperato Feltre, etc.

Et ussito il Consejo di X fuora, qual stete longamente, fo chiamà alcuni zentilhomeni per mandarli da matina a levar l'orator dil Turco, e condurlo vestito con li soi a la Signoria, et si partirà la sera con la galia Truna. Et fo licentiato il Pregadi, nè altra parte fu messa.

Sumario di letere di Roma di sier Vetor Lippomano, scritte a sier Hironimo Lippomano suo fradelo, date a dì 11 Fevrer 1514, hore una di note. 328

Come l'ultime che l'ave fo di 23; ozi poi pranzo è stà congregation, e tutti dize che se fa trieva per uno anno, et steteno fino ora una di note et più. L'orator nostro dize non si fa nulla; tien el Papa non faria senza dir qualche cossa a l'orator; ma si dize la Signoria ha fato mandato amplo al Papa ch'el faza quello li piaze. Eri a di 10, poi pranzo, el Curzense fo dal Papa, e il signor Alberto, l'orator di Spagna e vescovo di Trieste, e steteno che l'era hore do di note. Questa matina l'orator nostro è stato dal cardinal Santa Maria in Portego, Bibiena, per parlarli; el qual non li parlò, e li feze dir che l'andava dal Papa, e l'orator vene in l'anticamera dil Papa e trovò il cardinal con li oratori de Milan, e l'orator intrò dal Papa, e li dimandò se li avea da dir nulla per esser stato eri col Curzense. El Papa disse di no; ma che 'l Curzense tornaria ozi da poi disnar a parlarli, et lui orator venisse poi doman da matina che li saperia dir quello che sarà. In questa congregation di ozi non è il Curzense. Et l'orator di l'Imperator et Spagna sono andati a palazo, e tuta Roma dize che ozi si fa la trieva. Scrive, lui è andato dal cardinal Bibiena, e li soi li ha dito è andato fuora di Roma a spasso con tre persone. Zudega sia andato a parlar al Curzense, perchè el Papa disse el dovea venir a palazo, et essendo congregation ozi ha mandato dito cardinal da lui. Conclude, non sa quello sarà, perchè costoro è persone molto insolente e fa quello voleno; ma tien el Papa mai farà cosa alcuna che non sia di volontà de le parte: prega Idio la mandi bona. Quelli vescovi che mandava el re di Franza li a Roma al Conzilio, el duca de Milan non li ha lasato passar. Si dize ch'el re di Franza torà la rezina di Scozia per moglie; che si questo fusse saria bona nova, etc.

Dil dito, data a dì 12. Come in quella sera, essendo da l'orator, è venuto uno corier, con letere di 28 et 31, et per una a l'orator di 6. Come domino Petro Bibiena era uliato; di la qual cossa ha sentito grandissimo dolor. Ozi da poi disnar, el Papa è 329 andato in Castello con questi cardinali: el Curzense, Ramolin zoè Surento, Ingaltera, San Vidal, Adrian,

Santi Quatro Coronati zoè il Puzi, et Medici; *item*, el signor Alberto da Carpi, l' orator di Spagna, l' orator de Ingaltera e quelli di Milano, e hanno fato il compromesso nel Papa. Scrive, come lui sier Vetor andò in camera quando si feva il compromesso in Castello, e stete un pezo, et loro stava a le finestre a veder le maschere. Ha inteso i hanno fato alcuni capitoli, zoè chi ha si tegna, e il Papa debba dechiarir in termine de uno anno di queste terre di chi le dia esser. *Item*, cha la Signoria debba dar a l' Imperator ducati 100 milia, o quel manco parerà al Papa, e in che tempo el vorà. *Item*, che se pagi fanti 6000 spagnoli per terzo, zoè il Papa, Spagna, et la Signoria. *Item*, ch' el Papa debba dechiarir zercha a li rebelli. Cussì scrive aver inteso; ma doman si saperà tutto. Questa matina l' orator fu dal Papa, el qual ge disse che ozi li prediti doveano andar in Castello a far il compromesso; et che non li ha ditto altro. *Item*, scrive è lettere di 7, e lui ne ha *solum* di 3.

330 *Sumario di una letera di Annibal de Lenso da Bologna, data in Bassan, a dì 16 Fevrier, drizata a sier Domenego Contarini capitanio di Padoa. Avisa di la vitoria auta.*

Come io, eri matina, essendo desideroso de andar a dar socorso a le zente del Canale de Bassano e farli animo, che non s' avesseno a revoltar contra de questo Illustrissimo Stado, volendo montar a cavalo, vene el conte Bernardin Antignola con la sua compagnia, el qual era per andar a la volta di Asolo, e non li acadendo più andar a Axolo, mi disse si voleva diexe de li soi schiopetieri per menarli su per el dito Canal. Io li acetai, e lui andava verso Citadela e quando fui a Solagna, trovai i nimici acanto a Solagna verso Valstagna uno mio, e li fui con dicti inimici a le mani, e fece inimici tornar in driedo verso Valstagna. E mandoe per il conte Bernardin che venisse con la sua compagnia che li desse aiuto, e cussì fece, ma inanzi che lui venisse, zà aveva fato lassar do archibusi e polvere e balote. E zonto dito conte, dessemo driedo a li inimici, e combatessemo sete milia con loro; el luogo se dimanda in Campo San Marino, di sopra la Corda, acanto al Covolo 4 mia, e lì fono a le mano. E fono tutti li inimici presi e morti, e do bandiere, e Cristofolo Calepin capo de i nimici. Et perchè el sa esso capitanio lo ama, li scrive etc. Et scrive è stato sempre e sarà bon servitor di questo Stado. Voria ch' el scrivesse a la Signoria li volesse concieder la compagnia li ha data il signor capitanio, perchè la vol da la Signoria e non da altri.

A dì 18. Vene in Colegio sier Marco Antonio da Canal, venuto capitanio di le galie di Baruto, vestito di veluto negro. Et referi il suo viazo; laudò i patroni et oficiali, e disse dil cargo di le galie colli... Et portoe ducati 5000, qual manda a la Signoria li rectori di Cipro, et ducati 2500 per letere di cambio. El Principe lo laudoe. Et nota, questi danari zà più zorni inteso veniva di Cipri fono ubligati, et la Signoria ave li danari et li mandono a Padoa e Treviso. 333[1]

Item, è venuto ducati 3000 di Dalmatia, che ha mandato Zuan Spinelli scrivan di Governadori, qual per el Consejo di X fo mandato a scuoder le 30 et 40 per 100, et è ancora lì.

Di Roma, vene questa note uno altro corier, *con letere di l'orator, di 13 el 14*. Il sumario dirò poi. Et aveano aute le nostre di 8 et 9, e inteso la morte dil suo orator domino Petro di Bibiena, e coloquii dil Papa zercha l' acordo.

Di Padoa, dil capitanio zeneral, di eri sera. Come era stà portate li do bandiere di fanti presi da nostri verso Bassan. Et perchè soto cadauna bandiera è fanti 300, per tanto è stà più la vitoria di quello si ha inteso: et è stà presi alcuni, oltra Cristofolo Calepin, che è da conto. Et come li villani hanno dato grandissimo favor a li nostri, et erano sopra li monti, e con li saxi tiravano a li inimici.

Vene l' orator dil Turco vestito con le tre veste li ha donato la Signoria nostra, di raso cremesin veludo cremesin, et restagno d' oro fodrà di zebelini. *Etiam* ha auto ducati 500, parte per donar a la fameia et parte per le spese dil viazo. Et era acompagnato da zercha 10 zentilhomeni nostri, et li altri turchi vestiti chi de damaschin zallo, chi damaschin lionato, chi panno d' oro turchesco, chi de scarlato di le veste ha donà la Signoria nostra. Era assa' zente a vederlo a venir. Et andato in Colegio, et mandato tutti fuora chi non intrava nel Consejo di X, stete lì zercha una ora e meza senza alcun turziman, perchè el sa la lengua. Et poi vene zoso molto aliegro con uno ruodolo di carta bergamena in man bolado con bolla d' oro, ch' era li capitoli di la paxe zuradi et sigiladi per la Signoria nostra. Et andoe a casa e tolse combiato da li zentilhomeni; et la galia Truna *etiam* si levò dil pontil over riva dil Ponte di la Paia, e andoe a la Zueca a la riva dil dito ora-

(1) Nel testo sanutiano il numero delle pagine segue così.

orator per levarlo questa sera, et andarlo a butar a Ragusi. Va molto satisfato via, e promete far bon oficio al Signor turco.

333* È da saper, per deliberation dil Consejo di X con la zonta, avendo inteso la Signoria che l'orator dil Turco zercava di comprar un bel diamante in ponta, di valuta de ducati 1000 et più per Carzego bassà, la Signoria tolse di le zoie, che fo dil signor Lodovico, uno diamante in ponta di valuta di ducati ...., qual era di peso di carati ...., e lo fece ligar, e dete al dito orator lo portasse a donar al dito bassà per nome di la Signoria nostra, per tenir con lui bona amicitia.

Da poi disnar, fo Pregadi, et lezando le letere, fo chiamà Consejo di X con la zonta sola, et steteno poco.

Fu stridato di far il scurtinio di un provedador zeneral in Padoa, justa la parte presa. Et prima fo lecto una letera di Padoa di sier Domenego Trivisan cavalier, procurator, savio dil Consejo, qual si doleva non si poter exercitar nè ussir di casa, per il mal l'ha a la gamba, che li vene essendo in Spagna. Et per tanto aricorda si fazi provedador, perchè il capitanio sier Domenego Contarini, qual fin' ora ha fato l'ofizio di provedador zeneral, ha terminato per niun modo vol aver questi cargi; sichè le cosse di la Signoria patisse grandemente etc.

Unde, el Principe si levò suso, et parloe persuadendo el Consejo a voler far passar un provedador, perchè altramente le cosse dil campo stà mal, e Padoa starà pezo, con molte parole e ben e a proposito ditte; dicendo è mal la fama vadi zoso non si voy far provedador; ch'è il danno nostro. Et balotato li tolti, *tandem* passoe sier Domenego Contarini capitanio di Padoa, qual aceterà, e si farà capitanio in loco suo.

Nè voglio restar di scriver quello ocorse dil 14... sotto missier Francesco Foscari doxe, che parse al Gran Consejo, al tempo di Avosto e Setembrio si fa quelli dil Consejo di X nuovi, non lassar passar niun, e durò questo più di mexi .... or il Principe parloe al Gran Consejo persuadendo a voler far el ditto Consejo, et per le sue parole comenzò a passar et pur fonno facti tutti dieci, i qual reduti, messeno per parte che nui il Consejo di X non compisse se prima non era facti li altri dieci in loco suo; sichè il Consejo di X non pol mai vacar; questo fu fato acciò più non siegui questo.

334 *Di Roma, fo leto letere di 13 et 14.* Di coloquii dil Papa con l'orator nostro, zercha voler far le trieve per uno anno secondo la pace prolocuta, et con questo la Signoria li dagi ducati 50 milia, di qual lui vol pagar la mità etc.

Fu posto per li savii, che li debitori di mezi fiti ultimamente posti debano pagar fino tutto il mexe, e pasato, sia scosso a raxon di 50 per 100; e fu presa.

Fu posto, per li diti, che li XX savii a tansar si debbano redur ogni matina e da poi disnar a tansar sotto pena di un ducato, et siano apontadi per Zuan Vido et signadi ducati do per pontei, sia di l'arsenal detta pena; intendando il da poi disnar che non sia Pregadi; et debino principiar a tansar quelli non è stà tanxà prima, *ut in parte.* La copia sarà notà qui avanti; e fu presa, 33 di no, 104 di si.

E nota: li diti savii comparseno a la Signoria, dicendo era stà preparà a sentar dove era la Quarantia novissima, qual è sinistro, e voriano andar a Rialto per poter veder i libri di oficii e mandar per le brigate etc. E cussì la Signoria ordinò andaseno a Rialto in certe volte di sier Zuan Maria Malipiero, che fo tolte in afitto, e lì se redusesseno ogni dì.

Fu posto, per li consieri, Cai di XL et tutto il Colegio, che si debbi tuor in nota tutte le case di procuratori, scuole et altri hanno lassado siano date *ad pias causas* et di quelle siano tenuto conto. E tutti quelli homeni maritimi e boni venitiani che voranno andar a servir Padova et Trevixo a loro spese per 6 mexi, li sia dato una di queste caxe, a questo modo: siano imbosolati, e cosi come le vacherano, sia trato fuori per il Serenissimo in Colegio uno boletin de li notadi et quello abi la caxa in vita sua, et cussì si vadi cavando, intendando si'l morisse in questo mezo, li soi fioli possino aver tal beneficio; et aver debbano il fitto zoè le caxe a pepian quelli anderano 33 con uno homo e in soler quelli anderano con do homeni a loro spexe, *ut in parte;* la qual parte non s'intende prexa si la non sarà presa in Gran Consejo, et fu presa.

Fu posto, per i consieri, excepto sier Zacaria Gabriel non era, una parte posta a requisition di zeneri fo di sier Dardi Zustinian, *videlicet*, consoziachè di alcuni danari e zoie trovati in Rialto per lo incendio sia deferentia de chi i sono, e molti pretendono siano soi: per tanto sia preso che li avogadori di comun debba aldir tutti quelli pretendesseno fusseno soi, con questa condition che siano alditi li avocati fiscali per nome di la Signoria nostra et si espedisa in Pregadi. Fu presa, 20 di no, 122 di si.

Et zercha risponder a Roma, non fo posto alcuna cossa, perchè savii non aveano consultato, ma doman ch'è Domenega, sarà Pregadi per risponder a Roma.

Scurtinio di provedador zeneral in Padoa con ducati 80 al mese.

Sier Piero Marzelo, fo provedador in campo, qu. sier Giacomo Antonio cavalier 68. 87
† Sier Domenego Contarini capitanio a Padova, qu. sier Mafio 83. 69
Sier Cristofal Moro, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Lorenzo . . 56. 100
Sier Zorzi Emo, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Zuan cavalier . . 56. 104
Sier Francesco Falier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Piero 62. 94

Fu posto, per sier Zuan Trivixan, sier Alvixe di Prioli, sier Antonio Condulmer savii a terra ferma: atento che 'l sia necessario vegnir a la reformation de le zente d' arme, che il Colegio, soto pena di ducati 500, debbi vegnir Venere a dì 25 a questo Consejo con le opinion loro, *ut in parte.* Fu presa.

Fu posto, per li savii, che li debitori di le dexime N. 93 et 94, abino termine a pagar con il don fino a dì 8 Marzo, e passado, sia trate le marele per li savii del Colegio; e fu presa.

Fu posto, che li debitori di la meza tansa e decima a restituir di danari di la masena, possino pagar per tutlo il mexe presente con il don, e passado, sia tirà le marole e si scuodi senza don fino a dì 10 Marzo a le cantinele di Governadori, con le pene: 28 di no, 139 de sì; et questa parte fo posta il Pregadi subseguente.

A dì 19, Domenega. La mattina nevegoe assai, ma fo con pioza e fe' fangi grandissimi. Di Padova letere al solito; di inimici, nulla, ma si dice in loro campo è fato le trieve a Roma. *Item,* si mandi danari et danari.

Di Trevixo, di eri, di sier Hironimo da ca' da Pexaro provedador zeneral. Come era ritornato lì, et havia pagato le zente, come ha scritto, e fatto condur strami in Trevixo.

Dil capitanio zeneral nostro, di eri. Come si provedi di danari per pagar le zente etc., che non si resti, perchè le zente è malcontente non essendo pagate. Et scrive, zercha le zente è in Friul l' opinion sua, et per niun modo si brusi li strami perchè potrano durar poco li inimici; et che di danari lui capitanio dia aver, va scorando, e si non era alcuni danari li portò soa moglie, avia fato mal; e altre particularità.

Di Sasil, di sier Jacomo Badoer luogotenente, di 17. Come è lì, et i nimici sono atorno Oxopo castelo di missier Hironimo Savorgnan, e lo bombardano, e si dice, auto quel loco, voleno venir col campo a Sazil: pertanto la Signoria comandi quello abi a far di quelle zente; e altre particularità.

Etiam *fo letere di domino Malalesta di Sojano da Sasil,* qual scrive zercha i nimici etc.

Et leto le letere, introe il Principe con la Signoria e i Cai di X, in Colegio; credo lezeseno la letera si dia scrivere a Roma per Pregadi, et poi, ussiti fuora, d' accordo per tutti i savii.

Fu posto una letera a Roma a l'orator nostro, in risposta zercha le trieve.

Et sier Zorzi Emo savio dil Consejo, andoe in renga e contradixe, dicendo in certa parte non stava ben, et non se dicesse *videlicet,* il Papa diceva era contento dar ducati cinquemila alla Signoria al mexe per mantenir Padoa et Trevixo non seguendo le trieve, et li savii erano contenti di averli; e dito sier Zorzi per le raxon el disse, fe' cavar via, dicendo non era a proposito; et cussì fu levata di le letere. 335*

Fu posto, per li savii, che la dexima numero 1 a la Camera de imprestidi *noviter* messa a restituir, e la meza tansa ultima si scuode pur a la Camera de imprestidi, per tutto il presente mexe sia scossa con il don, e poi fino 10 Marzo senza il don, e passado, sia tra le marele et si scuodi con la pena, *ut in parte:* come ho notà di sopra fu presa.

Di Constantinopoli, di sier Nicolò Zustignan baylo nostro, di 17 Zener, fo letere drizate al Consejo di X, le qual ozi non fo lecte in Pregadi, ma ben fo chiamà el Consejo di X con le do zonte, et fo licentià il Pregadi, et sagramentà el Consejo di la letera scritta a Roma. Erano zercha hore do di notte, et Pregadi restò fino hore 3, e el Consejo di X con le zonte, qual prima era zà intrato.

Fo mandato a Padoa ducati 1000.

Noto. In questa note passata, a hore 5, se impiò fuogo in Marzaria in le caxe nuove di la scuola di la Misericordia in certa sofita, e non brusò molto perchè fo reparato, poi non era vento, *imo* alquanta pioza.

L' orator dil Turco, è in questa tera, che eri sera dovea partir, per il tempo contrario non pol levarsi con la galia; la qual galia è la Truna.

A dì 20 fo pioza: che zà tanti zorni non ha piovesto.

Di Padoa, letere di sier Domenego Contarini capitanio, di eri sera. Come ha auto la letera

di la Signoria nostra di esser provedador zeneral, et cussì come sempre ha fato, cussì serviria, e prega sia facto capitanio in suo loco et vadi subito.

Di rectori, e sier Domenego Trivixan el cavalier savio dil Consejo, di eri sera. Zercha occorentie et pagamento di zente et danari si mandi, e dil zonzer lì da 80 presoni fati per li nostri a Bassan, tra li qual Cristofolo Calepin, el qual lo manderano in questa terra e tegnirà da tre in quatro di principali; il resto di ditti fanti todeschi, spoiati darano a chi li ha presi et li lasserano andar.

336 Da poi disnar, fo Consejo di X con le do zonte per scriver a Constantinopoli al baylo nostro; et cussì scrisseno et steteno fino zercha hore 4 di note.

Di Friul, fo letere di Zuan Vituri provedador zeneral in la Patria, date a Sazil, a dì 18, hore 2 di note. Come eri andoe con 70 cavali di stratioti fino a Maniago castello in la Patria, per saper qual cossa de i nimici; et intese i nimici erano in campo a Osopo castello di domino Hironimo Savorgnan, et con le artellarie si avea butato le mure a terra del castello, *tamen* ditto missier Hironimo, zoè quelli dentro si difeseno virilmente; et che le zente li era atorno il monte alozate da basso, e di qua dil Taiamento uno mio erano alozati li cavalli di essi inimici, et volendo andar fino al castel di Pinzan, mia cinque lontano, si retene per saper il dito loco esser tutto di la parte Savorgnan. Scrive aver inteso da uno Nicolò da Maniago fidelissimo di la Signoria nostra, el qual dava le lanze a la Signoria, come l'exercito de i nimici, capitanio il conte Cristoforo Frangipani, e fanti 2000 lanzichenech, 3000 cernede et cavalli 1200, hanno artellarie grosse pezi 6, sacri e falconeti N. 13, et che Nicolò Savorgnan ha dito, expedita l'impresa di Osopo, verano verso Sazil e farà le zente di San Marco redur in Treviso. Scrive come il podestà di Portogruer sier Marco de Mezo li ha mandato a dimandar soccorso, et cussì li à mandato Zorzi Baldegara contestabele era in Treviso, con la sua compagnia. Damian di Tarsia, qual si partì da Cremons, par di ordine di la Signoria sia andato con li fanti lì in Treviso.

In questo zorno, in do Quarantie, fo menato per li avogadori il caso che impatò in la criminal l'altro zorno di retenir sier Zuan Domenego Contarini qu. sier Julio, incolpado aver tolto il scrigno di sier Nicolò Querini Stampalia, era in la volta fo di sier Dardi Justinian *olim* suo cugnado, la note di l'incendio in Rialto. Et parloe primo sier Zuan Capelo l'avogador, qual col colega messe di retenir el sopradito sier Zuan Domenego; contradisse sier Fantin Memo el XL criminal qu. sier Lodovico e ben; poi parlò sier Orsato Zustinian l'avogador; poi sier Filippo Trun el XL, qu. sier Priamo, poche parole, era hore tre di note: et andò la parte, 15 di retenir, 26 non sinceri, 32 di no; *iterum* balotata, 12 di retenir, 24 non sincere e 37 di no, et cussì fo preso di no, di una balota; sichè cussi va il mondo, e la justitia di questa terra, che 16 prende di retenir al criminal, quelli 16 medemi in do Quarantie, 4 se rimuove et vien preso di no; da che procieda lasso a chi lezerà fazi judizio. E la matina, el dito sier Zuan Domenego vene in chiesia di San Marco e la brigata si alegrava.

A dì 21. La matina fo gran pioza; l'orator di Hongaria fo in Colegio, solicitando licentia over danari, etc.

Di Padoa. Nulla da conto, zercha danari e danari.

Di Friul. Fo dito a boca, ma non era letere, che i nimici erano levati de l'impresa di Osopo; quel sarà scriverò.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum.*

Fo mandato a Padoa ducati 1000.

A dì 22. La matina pur fo pioza; ma la note fo grandissima, et ora mai è tempo per esser stato tanto non ha piovesto.

Di Padoa, letere al solito, e di *Treviso* zercha danari.

Da poi disnar, fo Consejo de X con la zonta di presonieri, et il Colegio di savii si reduseno *ad consulendum.*

Di Roma, vene uno corier con letere di 17, 18 et 19, parte in zifra, ma per quelle di 17: Come, a dì 16 da matina, l'orator nostro fo dal Papa: coloquii zercha questa trieva da esser facta, *ut in litteris. Item*, come è lettere d'Ingaltera di gran preparamenti feva quel Re contra Franza, el qual era stà amalato grandissimamente, poi par li fusse scoperto esser fersa; e altre particularità. *Item, per quelle di 19*: zercha la trieva, ancora il Papa non li avia mostrato il mandato fato per li oratori cesarei e yspani, et par voglino meter chi ha si tegna, triegua per uno anno, e la Signoria li dagi ducati 50 milia, et abbi termine zorni 40 a ratificar e i nimici 2 mexi, come in le letare si contien, il sumario di le qual scriverò di soto, lete sarano in Pregadi. Et il corier non portò altre letere particular. *Etiam* zonse domino Zuan Francesco Valier fiol natural di sier Carlo, qual è stà in caxa dil cardinal Bibiena, con letere dil cardinal a la Signoria, et do messi dil cardi-

nal predito manda di qui per governo di la fameia dil suo fradello domino Petro, che *noviter* morite.

337 In questo Consejo di X, fo spazà alcuni presonieri vicentini, con la zonta asolti, et poi restò Consejo di X semplice; *etiam* expediteno alcuni biastematori, etc.

Di Sazil, dil Badoer luogotenente e sier Zuan Vituri provedador zeneral, di 21. Come i nimici sono atorno a Osopo, et quelli dentro si manteneno virilmente, et li hanno butato le mure zoso e dato balaia et nulla hanno facto. *Item*, quelli di Udene hanno pagato la taia di ducati 4000, la qual *solum* 4 castelani e citadini ha pagata e tolseno termine zorni dodexe, e l'ànno pagata in zorni 3, li qual castelani sono questi:

Antonio de Mama	ducati	1500
Anzolo da Brazano	»	1000
Sebastian da Montagner	»	1000
Pantaleon Savorgnan	»	500

A dì 23, Zuoba di la casa. La matina, essendo questa note in questa terra il capitanio zeneral nostro signor Bortolo da Liviano e alozato in la caxa tien a San Moisè di sier Lorenzo Zustinian, fo mandato alcuni zentilhomeni a levarlo e condurlo a la Signoria, zoè sier Gabriel Moro el cavalier vestito di scarlato, il resto vestiti di negro, zoè sier Nicolò Michiel dotor, sier Antonio da Canal, sier Moixè Venier, sier Zuan Antonio Dandolo e sier Valerio Marzelo. El qual capitanio vene a terza vestito di raso paonazo di martori. Era con lui Mercurio Bua, qual è alcuni zorni è qui, vestito a questo medemo modo, e altri di soi non da conto. Vidi Zuan Paulo da Santo Anzolo. Ha lassato il governo di Padoa in man dil signor Todaro Triulzi, et il Principe li vene contra fuora di Colegio, et dito capitanio comenzò *publice* con quelli di Colegio solamente a parlar tocando un poco di la rota auta, dicendo è stà incolpato, ma altri ha auto la colpa, etc. Poi disse era venuto qui per tratar cosse bone a questo Stado e la reformation di le zente d'arme. Poi ave audientia con li Cai di X, e stete assa' suso, et fo deputato tre di Colegio andar a parlarli ozi, zoè sier Andrea Trivixan el cavalier consier, sier Zorzi Corner procurator savio dil Consejo, sier Antonio Condulmer savio a terra ferma, i quali ozi poi disnar andono a trovarlo a caxa e parlono insieme.

Di Padoa, letere al solito. Sier Domenego Contarini fa l'oficio mo' di provedador zeneral; sier Domenego Trivixan stà in caxa, atende a lezer, non se impaza nulla, desidera repatriar; et scriveno di danari.

Di Trevixo, di sier Sebastian Moro podestà 337*
e capitanio, e sier Hironimo da cà da Pexaro provedador zeneral. De occurrentiis. E il zonzer lì di Damian di Tarsia contestabele, era in Cremons. *Item*, domino Baldisera di Scipion è venuto in questa terra; fu a dar la paga a le sue zente; non vol star soto Malatesta, el qual Malatesta par non sia reusito come si sperava.

Di Friul, fo letere di 22, dil Badoer e Vituri, da Sazil. Come i nimici è pur atorno Oxopo et nulla hanno fato. Mandano una letera che scrive missier Hironimo Savorgnan a la Signoria, di 21, data in Oxopo: come non dubita, ha vituarie per mexi 6, ha valenti homeni con lui, maxime Todaro dil Borgo; e altre particularità. *Item*, Portogruer si tien per la Signoria nostra. Il podestà sier Marco di Mezo partì, poi è ritornato, e vi fu mandà fanti, zoè Zorzi Buldegara con . . . fanti da Sazil per custodia.

Da poi disnar, fu fato la caza in piaza di San Marco, ma brutissima, poche mascare, pareva la tera fusse meninconica, come la è in effeto. E nota: questo spectaculo si fa per la Patria di Friul, e li castellani erano ubligati mandar li porci: ora che l'è persa, è stà necessario comprarli, et cussì fono comprati e fato la festa. Era col Principe li oratori Franza et Hongaria, e il miedego dil sanzaco di Bossina vestito di veludo cremexin di dossi. Et domente si feva la festa, seguì certa custion, zoè soldati dil capitanio zeneral qual erano con arme in Piaza, e li oficiali volendo tuorle, loro snudono, e li oficiali adosso e altri zentilhomeni. *Tandem* alcuni di diti dil capitanio fo presi e menati in preson, e si fusse stà altri tempi, sariano *immediate* fati apicar; ma per il tempo presente, la Signoria terminò mandarli al capitanio che li punissa; et fo ordinato expedir la festa e fo compita a bona ora.

Et li savii si reduseno in Colegio a consultar e aldir quello avìa parlato il capitanio zeneral con li deputati. El qual voria con cavali lizieri andar in Friul et romper li inimici è atorno Oxopo; qual saria facile etc. Et fo consultato questa cossa tra li savii, e niun è stà di opinion di farlo, nì venir al Pregadi con questo, *imo* risponderli non volemo abandonar Padova per non esperimentar la terza volta.

A dì 24. La matina vene in Colegio il capitanio 338
zeneral et stete longamente con li Cai di X, et li fo dato la risposta che non era di abandonar Padoa al presente. È da saper, eri, quando il capitanio fo in Colegio, el Principe vene a compagnarlo fino al pato

di la Scala di piera, et lì tolse licentia el capitanio et andoe a caxa sua.

Vene domino Zuan Francesco Valier nominato di sopra, qual stete in piedi et apresentoe una letera dil cardinal Bibiena di Santa Maria in Portego in risposta di la lettera li ha scrito la Signoria, dolendosi di la morte di suo fratello. Ringratia la Signoria et li ricomanda la fameja dil ditto; *etiam* apresentoe uno breve dil Papa.

Di Padoa, letere al solito. Zerca danari, et nula fu di conto.

Di Friul, di 22, dil Badoer luogotenente, da Sacil. Come i nimici sono pur atorno Oxopo, et missier Hironimo Sovergnan si difende virilmente, e li doveano dar la bataia.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum.*

A dì 25, la matina. È da saper: s'è inteso in questa note la galia Truna con l'orator turco a hore 8 fe' vela et andoe al suo viazo a Ragusi.

Vene in Colegio el capitanio zeneral, *etiam* ave audientia con li Cai di X, et parlato zercha le zente d'arme e di la reformation si ha a far, e poi tolse licentia. Si vol partir questa note e ritorna con barca, et cussì si partite et andoe a Padoa.

Di Friul, fo letere di domino Hironimo Savorgnan, di 20. Come si difende virilmente, e non li stima, ha vituarie per mexi 7; et altre occorentie; sichè stà con bon animo.

Noto. Fo posto polize dil perdon di colpa di pena è in la chiexia di San Zuan Laterano, comenza il primo sabado di quaresema e dura fino la Domenega .... *Item*, certo perdon a San Piero di Castelo a l'altar di la †, *noviter* facto per questo Patriarca.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta.

338* *Di Crema, fo letere di sier Bortolo Contarini capitanio e provedador, di 18.* Come, volendo venir alozar lì sul cremasco a ..... le zente dil Duca, capo uno nominato .... parse al signor capitanio di le fantarie, electo governador zeneral nostro, mandarli a l' incontro zente et devedarli tal alozamento; et cussì mandoe *ut in litteris*, e fanti sotto el Cagnolin di Bergamo, ch'è lì a Crema, et fono a le man con li nimici a dì ... et quelli vigorosamente rupeno, preseno 12 cavali lizieri et 38 homeni d'arme, tra i qual uno chiamato Marco Antonio Filitin, qual fo locotenente di le zente d'arme d'esso capitanio delle fantarie a nostro stipendio et si partì e si aconzò con inimici; el qual nel prender fu ferito in ..., et dubitando venir in man dil suo patron, poi ch'el fu preso, nel condurlo in Crema si dette una ferida lui medemo volendosi amazar al tutto; ma fu tenuto e conduto in la terra. La qual vitoria è stà belissima, con uccision di alcuni, di nostri morti *solum* .... E il sumario di le letere predete noterò qui avanti. Et una scrita da Crema a domino Francesco da Fiano secretario in questa terra et canzelier dil prefato capitanio, qual la mandò a lezer a la Signoria. *Conclusive*, dito capitanio si porta bene et è in gran fama apresso la Signoria nostra, per esser homo degno et ha bona fortuna.

In questo zorno, reduto Consejo di X, atento la terra pareva meninconica e non si feva mascare per la parte fu messa che niun si potesse trasvestir *etiam* con licentia, et fu ben facto, et il Zuoba di la caza che si soleva far mascare non fu fate molte, et però fu preso ozi che per questi tre zorni cadauno si potesse mascherar, non portando però arme nì bastoni, sotto gran pene, et la crida fu fatta a San Marco et Rialto a ore ... et subito si comenzono a far maschere.

Noto: fu fatti li Cai di X ozi per Marzo: sier Marco Zorzi, sier Hironimo Tiepolo et sier Stefano Contarini, tutti tre stati altre fiate.

Copia di una letera di domino Hironimo Savorgnan scrita a la Signoria nostra, data in Osopo a dì 20 Febbraro 1514, ore una di note.

L'ultime mie, Serenissimo Principe et excellentissimo signor mio, al magnifico proveditore, furono di Mercore, 25 de l'instante, per le qual li significai come quella sera era venuto lo conte Cristoforo con circa cavalli 70 a sopraveder questo loco. Et come da un dì sui capo di lanzichenech, da nostri preso, havea avuto certissimo: che questa impresa era da loro desiderata, et che per questo erano venuti con l'artelaria e tutto el campo a Artegna miglia due lontan de qui. Io credo averli scrito, come da più mei amici di Udene mi fu per messi speciali significato, come tuti li capi di questo exercito nemico veramente aveano determinato voler questo loco per dissipar la persona mia; et questa fu la sententia nelle mie, come io ho dito, drizate al magnifico proveditor, rechiedendolo la mandasse subito a Vostra Serenità. Ora, Serenissimo Signor mio, nel nome di Gesù vitorioso et de la gloriosa Vergine matre sua, li narerò lo successo et ordine della bataglia, brevemente, che poi piacendo a la clementia de Dio a boca più a pieno. Zobia da matina, al levar del sole, scoprimo quasi a l'ussir di Artegna un squadron de cavalli, e

drieto fantarie a la sfilata in gran numero, et succedevano le artigliarie. Et quando li dui terzi di le gente erano già giunte nella villa di questo loco, ancora l'ultimo capo non era ussito di Artegna, in modo che judicamo una gran gente. Le artellarie erano canoni grossi n. 9, sacri et falconeti assai, dico assai perchè non potemo aver determinato numero, ma per lo bater che vedemo da poi li stimamo assai; archibusi et schiopeti senza numero. Degli 9 canoni, dui passano cento libre per cadauno. Subito giunti, a circa ore 16, cominciarono con tutta la artegliaria a bater la rocca da ogni parte. Le mura erano bone et feceno resistentia assai; ma infine, circa la 21 ora, per la furiosa et aspra battaria cominciono si ad aprire, et sopra la porta la qual havevimo murata si fece un rombo, in modo che li homeni mei che dentro havea posti, che erano 14, cominciorno a perdersi, et subito mandorono a farmi intendere loro essere in manifesto pericolo, et ch'io provedesi. Lo sito de la rocca è questo; da uno de li angoli del monte si leva un sasso verso ostro longo passa 18 et largo 6; le due linee più longe, le qual guardano levante, l'altra ponente, sono sicurissime, perchè lo sasso vivo è alto almeno passa 14, et siano pur ruinate le mure come ora sono, non dubitamo; la terza faza, che tira passa 6 verso lo angulo dil monte, non ha tanta alteza ma è sicurissima, per ch'el monte la difende, zà fa due anni, per divina inspiratione, io le feci una porticella di socorso, la qual sola ha salvata questa rocca, et lo monte et nui; la quarta faza che guarda ostro, se stringe quasi in forma di ovo, et ne la ponta è la porta per la quale la scala mete, che è cavata nel sasso da circa 60 scalini; questa scala mete piede in uno revellino di cercha 3 passa per ogni verso, dal qual per un'altra scala se dismonta a un piano, dove è una stalla e certo brolo, la longeza del quale è passa circa 25 pur verso l'ostro, et in capo si leva un sasso dito lo Sasso de' corvi, lo quale è stato per me un mal sasso. Da questo piano del brolo et stalla al piano da basso, po' esser circa passa 60 a piombo. Tal è il sito di questo sasso. Avuti tre messi in gran pressa che io provedessi, et non trovando persona di capo che ci volesse andare, pensando la importantia di essa rocca, che perdendola seria stato perso *etiam* il monte; cognoscendo la fede et valor dil magnifico missier Teodoro dal Borgo, determinai racomandarli la impresa del monte, et veni io stesso in rocca, et recomandato al Signor Idio, me inviai, et seguito da li mei carissimi figlioli, Tiepoli et alcuni altri valenthomeni, entrai, dove trovai le cose in pericolosi termeni. La bataia fu grandissima; ma più ci spaventavano le ruine, et juro a la Serenità Vostra che più volte io *cum* li mei ci trovamo sumersi dalle ruine, et *tamen* per li meriti di la Gloriosa Matre di Loreto nessuno fu offeso da notabile mal. La seguente notte, mai fu cessato de' baterci *cum* tutti li canoni; ma la matina, che fu el venerdì, più rabiosa che mai fu fatta la bataria. Et per sententia de Dio, tornò la ruina a beneficio nostro, perchè le ruine ci facevano uno riparo mirabile et a loro mazor dificultà di montare. Così stando, in gran pressa mi veneno avisi del monte: come molti cominciavano a titubare, et alcuni citadini di San Daniel et Udene, che qui sono, andavano disconfortando soldati et villani, et exortandoli alla deditione, et dui, che erano venuti *cum* missier Teodoro se erano scampati, et molti villani a parte a parte, et havi letere de dui citadini che mi confortavano a rendermi. In tanta dificultà posto, mi partii di rocca et venni in monte dove inanimai tutti, et assetato il tutto, li nemici circa a 21 ora se aviarono verso la rocca, dove io entrai subito. Le artigliarie facevano gran ruina, et li nemici, che montavano per la scala di pietra, li rebutasemo più volte. Quando fu nel scurir di la note, ci misero certi fochi lavorati, li quali trovando materia assai di legnami cascati, ci fece grandissima fortuna; et questo fu de li mazori pericoli nostri. Alla fine, circa la mezzanote, cessò el foco, ma così come lo foco ci faceva mazor fortuna, allora più tiravano le artigliarie et grosse et minute, et ciò facevano per amazarne. Cessato il foco et la battaria, il sabato io fui chiamato in monte; et non creda Vostra Serenità che quel trageto dalla rocca al monte fusse sicuro, che sempre li archibusi che erano in la stalla mi lavoravano. Quel zorno non bateno molto. La note sentimo che al monte, a una guardia nominata da me San Quirino, memoria del mio carissimo signor missier Vicenzo Quirini, si facevano certi ri- 340
pari; et la mattina vedesemo condur uno de li grossissimi et dui altri canoni, et li sie altri assettati a la porta de la rocca. Io mi ridussi in rocca dove fu facta *etiam* una brava battaria; et alle 16 ore tutto lo exercito si mise in battaglia, lo forzo a la rocca et al monte, a San Quirino 700 lanzichenech, a San Francesco zerca 600, a San Domenico zerca 300, et in altri lochi canaglia assai. Erano le muraglie di Santo Quirino zà abatutte; ma gli erano fatti li repari per la diligentia dil magnifico missier Teodoro, lo qual, Serenissimo Principe, si ha portato sì egregiamente, ch'el merita la gratia di Vostra Serenità. Acumula-

tamente montavano da ogni lato et da ogni lato erano rebatuti; ma a la rocca fu la mazor furia, dove mi furon butati in terra a fianco mio cinque valenthomeni, *tamen* nessun è ancor morto. Io, Serenissimo Principe, per quanto spetta a la persona mia, *testor nec tela nec ullas vitavisse vices, et si fata fuissent ut caderem, meruisse manu.* Li nimici montavano fin alla sommità di la scala di piera; ma sempre li ribatessemo. Deno la bataglia fin alle 23 hore asperimamente asperima per le artegliarie più che per altro; vergognati si tornorono, et tutti li nostri, sì di la rocca come del monte, tanto animosi che nulla li stimano più; le femine di questo loco hanno fatte cosse stupende; infine tutti siamo *optime dispositi.* Li nemici subito mandorono il suo trombeta, ma nol volessemo ascoltare, et oggi mi hanno mandato uno da Udine che disse; « Dicè a missier Hironimo che io li porto una lettera che li piacerà molto. » Io li feci la risposta a colpi di artigliarie. Siamo deliberati, quanti che qui semo, morir più presto che mancar a Vostra Serenità: la qual scriva una bona letera laudando missier Teodoro et quanti qui sono, a li quali io ho promesso di far che Vostra Excellentia remunererà tutti secondo li meriti et operation sue; et li balestrieri ho assicurati del danno degli suoi cavalli, et li villani *etiam* di ogni suo danno.

Retenute queste fin a dì 21, questa note ho ricevuto letere di Vostra Serenità di 16, con la cifra et lettere dil provedador. Non è stà possibile scriver a Vostra Serenità avanti, per le diligentissime guarde de nemici atorno; pur ora par che alentino. A Vostra Serenità mi racomando et cussì la famiglia mia, et la suplico, che se di me Iddio altro disponesse, la se degni maritar quella unica mia figliola che ho in casa com' io spero nella clemenzia sua, che pur questi pericoli sono grandi. Et trovomi non così gagliardo come io vorrei, per una ruina che mi cascò sulla schena. Questa rocca è restata solo lo sasso, le muraglie ruinate tutte; ma mi è più cara che si la fusse d'oro. Si stima siano tirati più di colpi 500 di canon. Vostra Serenità vederà la sorte delle balote di monitione infinita di nemici. Domenica furon morti più di 50, et feriti assai; per avanti *etiam* ne sono morti assai dalle artigliarie nostre minute, che ne semo ben forniti; de li mei villani ne sono morti quattro. *Iterum* a Vostra Excellentia mi ricomando.

Spazata a' 20 Febraro 1514, a hore 1 di note in Osopo.

HIRONIMO SAVORGNAN.

A dì 20 Febraro. Di forze non dubito, ma per star *cum* molti sinistri, dubito di longeza di tempo. Vostra Serenità proveda come li pare, benchè fina ora tutti sono di animo optimo.

Copia di una lettera scrita per il Colegio al prefato domino Hironimo Savorgnan, in risposta. 341

Leonardus Lauredanus Dei gratia Dux Venetiarum etc. Magnifico domino Hironimo Savorgnano nobili nostro dilectissimo, salutem et dilectionis affectum.

Benchè eri, per uno da San Daniel vi scrivessemo quanto ne occoreva, non volessemo restar *etiam* de farvi la presente per questo messo, che ne ha portato letere vostre. Le quale sono state gratissime et de singular contento, per aver per quelle inteso, et per il proprio messo, come intrepidamente vi defendete *cum* dannizar li inimici; cosa ben conforme a la expetation avemo di la inconcussa fede et virtù vostra. Nui vi confortamo ad continuar valorosamente ne la defension vostra, come fate, con immortal vostra laude, tenendo per certo che li inimici non pono star a quella impresa. I quali come sentirano lo invalidar de le zente nostre a Sazil per infestarli et divertirli, serano necessitadi ad mutar pensier et attender a la salute sua, dandovi adito di lassar a li posteri vostri vero exemplo del valor et meriti vostri. Afermandovi, che non menor contento recevemo di le fidelissime et valorose operation vostre per beneficio dil Stato nostro, di quello faremo per potervi dimostrar la gratitudine nostra, ad exemplo de quelli exponeno la persona et facultà per la sua patria, come avete fato, con perpetua gloria dil nome vostro. Sichè state de intrepido animo, et atendete ad conservarvi, confortando domino Teodoro dal Borgo et quelli fidelissimi stipendiati ad perseverar magnanimamente: et li afirmarete che tutti serano da nui in ogni tempo abrazati et recognosuti come se convien a la fede et meriti sui. Quanto a li danari de quelli capi et stipendiati, ve dicemo quelli esser preparati et in ordine, nè altro expetamo che intender da vui via et modo de poterli mandar; sichè confortateli ad star di bon core, come per le nostre di eri ve abiamo scripto. A la consorte et fioli vostri abiamo provisto per el suo viver, nè cerca quelli ponete alcun pensier, perchè li abiamo collocati nel cor nostro, nè mai siamo per mancarli in alcun tempo.

Datæ in nostri Ducali palatio, die 24 Februarii, Indict. II, 1513 (1514).

41 *A dì 26 Fevrer, Domenega di carlevar.* Nula fo di novo, *solum* una *letera di Friul di domino Hironimo Savorgnan, di 23.* Come era lì a Oxopo con volontà di tenirsi, insieme con domino Todaro dal Borgo capo di cavali lizieri. Et i nimici dete bataia quel zorno avendo batuto a terra le mure tutte, e loro difesosi virilmente con occision de molti, *ut in litteris,* e si mantenirà.

Di Padoa, letere al solito. Si mandi danari, et come in campo de i nimici *publice* si dize la trieva è fata per uno anno.

Di Feltre, di sier Hironimo Barbarigo podestà e capitanio, di 24. Come atendeva e far li schiopetieri, et ha aviso Andrea Letistener feva zente per venir sul feltrin.

Da poi disnar, fo ordinato far Pregadi et chiamar Consejo di X con la zonta, per una opinion di sier Zacaria Dolfin savio dil Consejo per certa parte di ogii per trovar danari. *Tamen* el non vene, perchè mio fradello et suo cugnado sier Alvixe Sanudo stava malissimo da petecchie amalato *solum* zà 4 zorni, et ozi e stà scoperte.

Fu posto, per li savii, tutti quelli hanno mercadantie in doana venute con queste galie di Baruto e altre, debino trazerle in termine di zorni 8, soto pena di esser vendute a so' danno *ut in parte.* Fo presa e publicà a Rialto.

Et sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo, andò in renga e cargò il Colegio non si feva provision, non si armava nè si trovava danari, et non era da perder tempo; poi sier Alvise da Molin savio dil Consejo, andò in renga e scusò il Colegio, dicendo i fevano quello i poteva; non potevano trovar danari et questo era non si feva, con altre parole; et venuto zoso, andò la parte et fu presa.

Fu posto, per sier Francesco Foscari el cavalier savio dil Consejo, et sier Zuan Trivixan savio a tera ferma, una letera in corte in risposta di sue di 19.

Et il resto di savii messe de indusiar, fino veniva la risposta di quanto fo scrito a Roma. Parloe ditto sier Francesco Foscari el cavalier; li rispose sier Francesco Bragadin savio dil Consejo.

1* ***Vene letere di Roma essendo Pregadi suso e tratandosi di scriver a Roma, di 23, qual fo lete, et una lecta in cheba con la Signoria e Cai dil Consejo di X.*** Il sumario di queste letere è: di coloquii à auti l'orator nostro con el cardinal Bibiena zerca questa trieva si à a far, et la dureza de i nimici; el qual disse el Papa fa tutto quello el pol, ma questi sono induriti, poi hanno preso il Friul; per tanto il Papa vol far 20 milia fanti, et ha fato le ordinanze e al presente vol far 10 milia et zà ha electi li contestabeli, et questo Marzo vol dar il baston di confalonier di la Chiexia al magnifico e si dia partir per Bologna per meter in ordine le zente d'arme. *Etiam* fiorentini vogliono farlo lui per suo capitanio, e non vol tuor uno li volea dar li spagnoli. *Item,* l'orator parloe, Soa Santità doveria moversi vedendo la dureza de i nimici e far intelligentia con la Signoria. Ditto cardinal disse: « Come non è ella facta? » e altre parole *ut in litteris. Item,* coloquii fati col Papa zerca queste materie; et come il Papa voria far una liga tra lui, la Signoria, Milan e Fiorenza; con molte parole *hinc inde* dicte. Concluse, i nimici voleno far trieva chi à si tegna. Et l'orator yspano ha ditto al Papa aver aviso di la Valona di le preparation fa il Turco per Italia. *Item,* il duca di Urbin è stà citato a raxon a Napoli per il ducato di Sora; con altri avisi *ut in litteris,* qual fo comandate credenza.

Et fo, leto queste letere, chiamà Consejo di X con la zonta dentro, e steteno poco, et fo rimesso a doman per non esser il Dolfin ivi, a requisition dil qual fu chiamato; et vene zoso Pregadi ore 24.

A dì 27. La matina vene uno messo di Franza 342
con lettere di l'orator nostro di ... Il sumario scriverò poi.

Di Friul, letere al solito, di 25. Come Osopo si manteniva virilmente, e si dicea i nimici erano per levarsi e venir verso Friul, zoè Sazil; de che nostri era in pratica di retrarsi; e altre particularità *ut in litteris.*

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta.

Fo mandà eri sera a Padoa ducati 1250, per pagar le zente.

A dì 28, Marti di carlevar. È da saper, il cavalier di la Volpe condutier nostro, venuto di Trevixo, vestito d'oro, eri fo in Colegio et dimandò alcune cosse. Fo comesso ai savii da terra ferma.

Di Friul, fo letere di ... Come domino Hironimo Savorgnan, avendosi difeso virilmente di la bataia auta da i nimici, avìa, con tempo fato di vento grandissimo, la note fato venir zoso domino Todaro dal Borgo con alcuni, e ne la villa dove erano alozati i nimici havia fato meter fuogo, et quella per il vento si brusoe polvere e vituarie de i nimici; sichè è stata optima cossa.

Copia litterarum agistri Mordinis 343[1]
Sancti Joannis Rodiani ad Principes Cristianos

Ad vui signori principi et conti et altri fideli in Cristo *salutem,* per nui Maestro de l'Ordine de San

(1) La pag. 342* è bianca.

Joani de Rodi se referisse, come avemo lettere da li nostri exploratori, quali *continue* teniamo in Babilonia per nostra securtà et de tutti li fideli cristiani, il tenor di le qual è questo:

In la Natività del Nostro Signore, a dì 8 Magio 1513, in le extreme parte di Babilonia, in uno loco dimandato Policastri e Gatubi in lingua latina, in la provintia nominata Colossi. de una femena vilissima nominata Sacas de stirpe dalmata, è nato uno puto el quale è obscuro et tenebroso, del cui parto non è notitia alguna; el suo aspecto non è lucido nè chiaro, la sua fazia, li ochii, e li denti resplendeno come luce; ma quelli nostri exploratori ne referiscono che è grosso più che o mai creatura umana, et dicono che el putto, essendo de dui mexi, parlava perfectissimamente come li altri homeni de età perfecta, et in lo suo parlar nuntiava a li discepuli che lui era lo fiolo de Dio. Et più, li prefati scriveno aver quello visto, et con esso parlato, et dicono che la stanzia de quelo è de meravigliosa forma, et in la sua natività le virtù celeste aver monstrato gran segni, zoè, quello nascendo da meza note, nel tempo sopradito si fece un tempo chiaro et sereno come se fusse stato mezzo giorno, el qual tempo subito se mutò in obscurità e tenebre, et per grande spazio de zorno non apparse el sole in nisuna parte de Babilonia, et da poi apparse non di quella chiarezza qual è solito, et da li abitanti forno viste le stele fora de l'ordinario. In la notte de la sua natività, per spazio de ore tre aparse uno foco sopra la caxa dove nacque et subito cascò in quella turba li adunata. Forno visti molti altri segni teribeli. El giorno da po' la sua natività, vene un tempo tenebroso et piovè in la notte sequente pietre preciose, et el giorno sequente forno visti serpenti volar per aere; dil che el puto, adimandato, rispose che le pietre preciose significavano quelli populi lo
343* averano a seguitar, et li serpenti significare quelli che serano a lui contrarii. Dicono ancora, che in la notte de la sua natività, fu diviso in due parte un monte magiore che fusse in Babilonia, nel mezo del quale fu trovato una colonna meza rossa in la quale sono scrite letere ebree, zoè *venit hora nostri acti exitus de mundo*. La quale colona, i prefati nostri exploratori dicono aver veduta; aver visto fare molti miracoli al ditto putto, come sussitar morti, rendere lume a ciechi et sanar molti infermi *solum* con parole; et a questo dicono che quelli di Babilonia lo adorano per Dio contra le sue leze, et chi non lo crede li fanno morir da crudel morte; et dicono ch'el puto vole dechiarire molte scripture le quale non sono state intese fino a la sua nativita. Et più, li prefati dicono che uno venerabel padre religioso in la scriptura nostra doctissimo al presente è convertito a la fede de quel puto, et lui va predicando per quelle parte de Babilonia, dicendo quello esser el vero. Ancora dicono li prefati exploratori, che per spazio di ore 10 da poi la natività di quello, fu udita una voce grande quasi per tutte le parte de Babilonia, la quale diseva: ***preparate mentes et corda vestra ad compescendum: beati qui sequuntur verbum ejus;*** le quale cosse dicti exploratori avendo udito et veduto, hanno scripto ad nui, cussi et nui scriviamo ad tutti li fideli cristiani che debano star constanti perchè dubitamo forte che questo sia Anticristo figliolo de perditione et certo per li peccati grandissimi generali quali oggi più che mai regnano in li cristiani dubitamo sia approssimato la fine del mondo, et ***ideo dicebat apostolus nos sumus.... fines seculorum devenerunt.*** Però vi advisamo, come volemo fermamente creder et di quello ne scripseno li nostri exploratori, e per nui fu fatto parola e consulto, dove fu concluso andaseno quattro de i nostri fratelli in Babilonia a trovar li nostri exploratori, quali andorno e tornorno e dicono aver visto et trovato come di sopra è ditto, et
aver visto el puto e molti miracoli fare, quali per 3
brevità non scrivemo. Concludiamo, che vostre signorie advisino tutti li fideli cristiani et ogni gente che voglino lassar la mala vita et star advisati de li ingani de lo inimico, et fare predicare la vita et fine de Anticristo, perchè trovamo, da po' questo, deve venire el fine del mondo, etc.

Copia di letere de le exequie de la qu. Serenissima Anna, regina de Fransa, fate a Bles nel 1514, a dì 3 Febraro. 3

Dil 1514, die Veneris tertio Februarii, Blesis.

In questo giorno, a mezodì, si è levato il cadavero de la qu. Cristianissima regina de Franza da la camera in quale è stato da li 15 dil passato nel castel de Bles, da poi la morte in fino adesso, e portato ne la chiesia de Sancto Salvador sopra la piaza de ditto castello, coperto de la medema copertura de drapo d'oro rizo, qual gli fu messo in fino al principio che fu portato in dicta camera, con la sua corona d'oro et un sceptro d'oro da man dextra et un altro de arzento da la sinistra. Et portato da 16 zentilhomeni

(1) La carta 344* è bianca.

de la Regina, et la ditta coperta de drapo d' oro portata, *sive* tenuta da' quatro canti, da monsignore de Lautrec da man destra e da mons. de Candel da man sinistra, davanti de tutti, dui guasconi di dreto; dal fradello de monsignor de Nevers et dal conte de San Polo fratello de monsignor de Vendome tutti dui francesi; con un baldachino de sopra el cadavero de veluto negro *cum* una croce de raxo bianco grande in mezo, portato da monsignor de Lion figliuolo de monsignor di Rouan primo baron de Bertagna da man dextra, monsignore de Vaogurt avunculo bastardo de la prefata Regina da la sinistra davanti, di dreto, *sive* in fondo, da monsignor de la Vale da la destra e da monsignor de Chateobrian da la sinistra baroni de Bretagna. Contendendo li prefati signori bretoni et questi signori de Franza chi l' haverà ad portare, el Re Cristianissimo, per più oportune provisioni, ha ordinato *prout supra*.

Acompagnandolo alla prefata chiesa de San Salvator, davanti li andò monsignor di la Marca capitano di la guardia de' svizeri, et acanto de lui monsignor el gran scudiero et el presente scudier de monsignor; da poi apreso il capitanio Gabriel di la Chiatra capitano de li 200 arzieri sinischalcho generale de l'impresa; et *post* lui seguirno li 400 poveri tutti vestiti con li capuzzi in testa et con una gran torza in mano per ciascheduno. 200 ne fu vestiti alle spexe del Re et 200 alle spexe de la Regina, et ogni 100 de essi poveri avevano uno arziero de la guardia per capitano, qual tenevano ordini de loro. Apresso vene la guardia de li 200 svizeri vestiti de negro.

345 Cinquanta cortesani et oficiali de la Regina veneno poi apresso vestiti de negro con li capuzi in testa, et andavano a dui e dui; quali non abandonarono el prefato cadavero dì et notte fin a Paris. Poi apreso veniteno un poco avanti el cadavero 7 araldi vestiti di negro con le cotte de sopra de arme, con li scudi de Franza et Bertagna et quei de Barbon avanti; et prosimo el cadavero li era monsignor reverendissimo cardinale de Pria, monsignore de Paris, et monsignore de Bona Valle episcopi, et monsignore de Rotta abate, *cum* le mitre bianche in pontificale, *cum* tutta la chieresia di la terra.

Da poi el cadavero nel grado sopradito portato per li sopranominati, li era monsignore vestito de una roba longa da duolo, *sive* gramaja, con la coda extensa per terra longa meglio de 6 brazza italiane, con el capuzzo in testa, *cum* una altra coda sopra ditta roba extensa quasi non manco longa de quella de la roba, acompagnato da li signori ambasciatori venitiano et fiorentino tutti dui da man sinistra; da l' altro canto gli era monsignore del Boys governatore, successivamente vene el duca de Lanson similmente vestito de una roba negra, *cum* lo capuzo et coda de la longeza de le soprascrite, acompagnato da uno suo zentilhomo da canto.

Da poi, prima, madama de Barbon, madama d'Anguileme et de Lanson ordinatamente seguitavano vestite di le sue robe negre fodrate de armelini con la vesta di sopra negra, con le code de la longeza de quele de li prefati signori; in capo havevano li soi capuzzi quadrati al modo *sive* costume di le abbadesse de li monasterii de Italia, fodrati de armelini, con uno zentilhomo dal canto dextro per cadauna. Tutte le damiselle, che furono 38, veniteno poi l'una apresso l' altra vestite del medesmo habito, con mediocre coda et capuzo, *prout superius*.

Seguirono da poi li 4 electi ad far le cerimonie: monsignore de Concursal et tre altri, et apreso loro tutti li altri duchi, signori, principi, baroni, capitani, zentilhomeni, maestri de casa, ciambellani, tutto el consiglio et altri cortesani et oficiali del Re et de la Regina, con li 200 arzieri de la guardia.

La chiesa de Santo Salvatore, dove fu portato el prefato cadavero et messo in mezo del coro, era tuta a l' intorno a lato fornita de uno frixo de drapo ne- 346
gro in sua alteza, et sopra quello uno altro de veluto negro similmente in sua altezza, con le arme de Franza et Bertagna. Li altari tutti forniti de uno palio et uno frontale de cendado negro, con una croce de cendalo biancho in mezo per cadauno altare. Et ivi furono celebrati li divini officii insino a la sera.

El sabato seguente, la matina, el prefato monsignore, con lo abito medemo de eri, acompagnato da quelli medemi signori oratori veneto et fiorentino dal canto dextro et da l' altro monsignore de Boys governatore, *et post* lui monsignore de Lanson et poi le prefate madame de Barbon d'Anguleme, de Lanson et successivamente le damisele tutte vestite in lo ordine predicto, acompagnate prima davanti dal predicto Gabrielo da la Chiatra con li 100 svizeri, et *post* loro li cortesani et oficiali de la Regina tutti vestiti de negro con li capuzi in testa; poi monsignore et monsignore de Lanson, le predite madame et damiselle, seguendo lo ordine de eri, avevano uno zentilhomo dal canto dextro per cadauna, di drieto li era el Consiglio et altri signori duchi, principi, baroni, capitanei, zentilhomeni, maestri de casa, officiali et cortesani del Re et de la Regina. Aavanti monsignore, gli andorono monsignor de la Vale, monsignore di Chateobrian, poi Loys monsignor de Nevers et el

conte de Santo Polo, ultimamente gli erano monsignore de Concursal et li altri maestri de le cerimonie, et apresso loro li 200 arzieri di la guardia, quali tutti ordinatamente andorno in la prefata chiesa de San Salvatore, dove per el prefato monsignore reverendissimo cardinale de Pria fu celebrata la messa in canto, astanti li prediti due episcopi per diacono et sub diacono. Celebrata la prefata messa et una infinità de altre messe *submissa voce* et altri divini officii, ogniuno ritornò in castel con el medemo ordine.

Post disnare, a mezodì, convocati li prediti reverendissimo monsignore cardinale, episcopi et abbate et tutta la chieresia de questa terra in castello, fu levato il prefato cadavero, messo in una gran careta coperta de veludo negro in sino a terra. Ne l'ussir de la porta, prima venerno li 400 poveri vestiti de ne-
346* gro con una gran torza in mano per cadauno; da poi tutta la chieresia con una gran parte de li zentilhomeni de la corte a cavalo con le robe longe; poi veneno sei chinee tutte coperte de veludo negro in fino a terra che non li pareva se non li ochi, con el raso bianco di sopra che incomenziavano da le nari de li cavali venendo de longo per le . . . . et la gropa in sino a terra de dreto, con dui raversi pur de raso bianco, uno avanti la sella et l'altro di dreto, che facevano due croce, con li pagi sopra vestiti di veluto negro con li capuzi de pano. Due altre ne seguivano pur coperte come di sopra, menate a mano de dui vestiti de veludo negro con li pagi; poi venia la careta con sei cavali coperti come li altri, che avevano sopra dui vestiti come li altri pur de veluto. La predita careta era acompagnata da monsignore et monsignore di Lanson con li abiti soi longi, sopra cavali negri coperti de pano negro in sino a terra; poi seguivano madama de Barbon, madama d'Angulemo et de Lanson con li habiti soi longi sopra le chinee coperte de pano negro in sino a terra, monsignor de Candel, Loys monsignor Navers, et conte de San Polo, monsignor de Leon, Valcurt, Laval, Chatobrian duca de Albania, tutti erano da le parte de li prefati monsignori et madame senza ordine, con molti altri zentilhomeni, con le gramaje longe et capuzi in testa. Veniteno poi tre carete piene de damisele, quale avevano 4 cavali per careta coperti de veludo con le croce, come li altri; da poi veniteno li 200 arzieri de la guardia et li 100 svizeri, ogniuno vestiti di negro, de sorte che non se vedeva se non gramaje, et così se drizorno verso Paris. Farano el camino de Stampes et Orliens, dove son facti aparati grandissimi. Insieme con li 400 poveri vestiti per il Re et Regina, li erano 100 altri poveri vestiti per la terra, li quali cinquanta acompagnavano fino a Paris, et tutte le terre dove pasarà il corpo, cadauna ne vestirà de poveri, secondo la qualità sua, che la acompagnarano insino a Paris.

FINE DEL TOMO DECIMOSETTIMO.

INDICI

INDICE GEOGRAFICO

A

Abel-el-Mandeb, 155, 157.
Aden, 154, 155, 156, 157.
Adige, 7, 15, 16, 17, 18, 20, 29, 30, 36, 57, 62, 63, 65, 66, 68, 84, 204, 215, 273, 282, 303, 312, 313, 334, 341, 343, 345, 347, 352, 368, 369, 409, 453, 480, 490, 511, 528, 535.
Adria, 392, 481.
Adriatico (mare), 39, 364.
Africa, 471, 473.
Ala, 503.
Albarè (Albaredo nel veronese), 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 29, 36, 46, 48, 50, 57, 62, 65, 66, 67, 68, 84, 85, 183, 215, 237, 273, 334, 343.
Albavilla (Aubeville), 62, 93.
Albona, 410.
Alcalà (Spagna), 543.
Alemagna, 16, 233, 309, 310, 353, 414, 423, 472, 490, 506, 511, 536.
Aleppo, 66, 548.
Alessandria, 100. 107, 111, 137, 146, 150, 154, 156, 191, 258, 331, 444, 479.
Alessandria della Paglia, 65.
Alvernia (Auvergne), 536.
Alviano (di) castello, 417.
Amasia, 10, 11, 12, 13, 37.
Amiens, 23, 24. 27, 28, 30. 31, 39, 40, 52, 59, 60, 62, 68, 72, 83, 93, 97, 98, 134, 135, 150, 162, 163, 180, 227, 234, 259, 267.
Anatolia v. Natolia.
Ancona, 212, 333, 358, 442.
Andernopoli, Adrianopoli, 12, 159, 160, 266, 345, 471, 517, 537, 538, 540, 545.
Andre o Andro, 35.
Angoli, o Anguri (Ancira), 10, 11.
Anguillara (nel padovano) 282, 302, 305, 513.
Antivari, 332, 392.
Anversa, 190, 213.
Aquileja, 263, 512, 557.
Aragona, 234.
Arat (Asia minore), 12.
Arbe, 364.
Arcipelago, 37.
Are v. Adria.
Arquà, 309, 310, 323, 324.
Arsiè, 550, 551.
Artegna, 576, 577.
Arras (Francia), 93.
Artois, 164.
Arzignano, 20, 305, 311, 345.
Asia, 516.
Asolo, 20, 54, 65, 565.
Asti, 86, 101, 181, 322, 490, 496, 534, 536, 537.
Augusta (Germania), 342.
Austria, 164, 436, 561.
Avignone, 16, 341.
Azer (Turchia asiatica), 11.
Aximia v. Persia.

B

Babilonia, 583, 584.
Bacchiglione (fiume), 137, 141, 145, 157, 170, 237, 306, 310.
Badia, 196, 282, 305, 323, 351, 393, 422, 526.
Bafo v. Pafo.
Baluga (Friuli), 97.
Barbarano, 141, 173, 183, 204, 270, 273, 275, 483.
Barcellona, 512.
Barbujo (Polesine di Rovigo), 305.
Bari, 499.
Baruto, Beyrouth, 41, 79, 82, 85, 107, 155, 156, 381, 487, 504, 540, 560, 566, 581.
Bassanello (Padova), 226.
Bassano, 16, 108, 114, 120, 123, 125, 132, 133, 134, 139, 143, 144, 146, 148, 151, 157, 185, 213, 220, 23S, 242, 268, 356, 389, 391, 397, 493, 496, 549, 560, 561, 563, 565, 566, 571.

Bassano (canale di), 565.
Baviera, 503, 524.
Bellinzona, 512.
Belluno, 171, 550, 554.
Bergamasco, 307, 455.
Bergamo, 48, 49, 63, 65, 74, 86, 105, 175, 193, 206, 213, 227, 229, 265, 317, 399, 415, 531, 535, 536, 575.
» la cappella di, 49, 65, 84, 96, 149, 193, 194, 196, 205, 395.
Blois, 164, 325, 353, 445, 454, 488, 493, 526, 536, 558, 563, 584.
Boemia, 496.
Bologna, 17, 18, 20, 101, 268, 273, 311, 376, 515, 536, 565, 582.
Bolognese, 275.
Bolzano, 454, 507.
Borgo (di Valsugana), 549.
Borgoburgo (Bourbourg, nell'Artois), 321.
Borgogna, 39, 59, 83, 86, 93, 135, 163, 164, 165, 190, 232, 234, 318, 320, 322, 333, 325, 353, 376, 398, 402, 427, 445, 455, 473, 495, 531. 535.
Bossina (Bosnia), 13, 71, 535, 574.
Botenigo, fiume sotto Treviso, 57.
Boulogne, 24, 53, 322, 323, 325.
Bovolenta, 94, 95, 99, 114, 183, 237, 483.
Bovolone, 347.
Brabante, 43.
Brazza (isola di Dalmazia), 383.
Brendola (vicentino), 323, 345, 499, 505, 508.
Brentelle (padovano), 270, 273,
Brenta, 64, 96, 99, 102, 108, 123, 128, 131, 132, 133, 134, 136, 139, 140, 141, 142, 143, 146, 148, 183, 194, 213, 237, 270, 306, 459, 487.
Brescia, 42, 68, 86, 149, 194, 227, 312, 329, 372, 393, 399, 487, 489, 523, 531, 535, 536.
Bresciano, 63, 175, 320.
Brettagna, 446, 511, 512, 558, 563, 585, 586.
Brandizo (Brindisi), 369, 373, 385, 390, 395, 397.
Bruxelles, 27.
Buda, 53, 365, 496, 497, 562, 563.
Bul (isola nell'India), 157.
Burano, 378.
Bursa (Bursia, Buzza), 10, 11, 12, 160.
Butistagno, 394.

C

Cadore, 489, 529.
Cairo, 154, 155, 156.
Calais, 9, 72, 267, 321, 446.
Calcinate (Brescia), 307, 316.
Calcutta, 154.
Cambaja, 422.
Camirano, Chamiran, Camaran, sul mar Rosso, 154, 156, 157.
Campo San Marino, di sopra la Corda (Canale del Brenta), 565.
Camposanpiero, 131, 140, 184, 237, 289, 340, 506.
Canda (Polesine di Rovigo), 493.
Candalora v. Scanderun.
Candia, 100, 121, 289, 337, 359, 369, 383, 385, 419, 445, 440, 442, 453, 480, 483, 505, 544, 550.
Canarie, 422.
Canea, 506.
Caorle, 379, 386, 388, 413, 433, 435, 437, 443, 444.
Capo d'Istria, 109, 282, 327, 383, 403, 434, 435, 488, 554.
Caramania, 12.
Carantan (territorio Carinziano), 524.
Caravaggio, 46, 105, 106,
Corda (la) (Canale del Brenta), 565.
Carinzia, 382.
Carnia, 559.
Carpaso, o Carpas, contea nell'isola di Cipro, 358.
Carpi, 74.
Carso, monte (Alpi Giulie), 457.
Carturo, sul Brenta, 133.
Casalavon (veronese), 347.
Casalmaggiore, 78, 84.
Casaria (Persia), 11.
Caspio (mare), 516.
Castelbaldo, 5, 306, 503.
Castelfranco, 124, 128, 132, 537.
Castelnuovo, 12, 551, 557.
» (Friuli), 453.
» di Quer, 556.
Castiglia, 234.
Cattaro, 37, 68, 107, 112, 153, 222, 246, 289, 338, 383, 401.
Cavarzere, 317, 331, 392.
Cavris (presso Udine), 558.
Caxopo, o Casopo, 107.
Cefalonia, 6, 383.
Cento, 78.
Cercivento, 97.
Cerigo, 540.
Cesenatico (porto), 308.
Ceva, 510.
Champagne, 323.
Cahors, Ors, 25, 63.
Cherso, 383.
Chiasina (Illirico?), 71.
Chioggia, 88, 95, 97, 171, 196, 219, 220, 230, 241, 242, 246, 300, 304, 305, 348, 375, 377, 378, 434, 436, 437, 442, 469, 480, 492, 499, 515, 550, 555.
Chisamo, 548.
Chiusa (Friuli), 78, 356, 357, 558, 559, 561.
Cipro, 7, 10, 15, 16, 30, 41, 64, 66, 67, 69, 75, 76, 85, 106, 202, 207, 215, 254, 270, 357, 358, 359, 361, 372, 498, 553, 556, 566.
Cisone (Val di Mareno), 146.

Cittadella, 14, 108, 114, 120, 124, 133, 134, 136, 139, 140, 146, 173, 178, 194, 213, 237, 238, 260, 268, 273, 382, 392, 491, 541, 546, 549, 560, 561, 565.
Cividal di Belluno, v. Belluno.
» di Friuli, 46, 80, 272, 405, 408, 418, 447, 448, 457, 529, 553, 555, 556, 558.
Civita (Civita Castellana?), 536.
Civitavecchia, 205, 306, 309, 318, 319, 325, 341, 530.
Clarona o Glarona, cioè Glaris (Svizzera), 52.
Cocarcha (?) (Picardia), 321.
Cotignola, 347.
Codroipo, 480, 500, 556.
Cogno v. Iconio.
Coira, 53, 124.
Cologna, 16, 63, 78, 84, 275, 276, 281, 282, 284, 303, 304, 305, 306, 311, 312, 313, 317, 320, 321, 323, 325, 327, 342, 345, 347, 381, 395, 490, 503
Colossi, provincia della Turchia asiatica, 583.
Como, 26, 53, 124, 125, 228, 318, 377.
Concordia (Emilia), 229.
Conegliano, 549, 554, 555, 557, 561.
Coniol, abazia di, 101.
Conselve, 94, 402, 483.
Corbillia (Corbeil), 321, 322.
Correggio, 74.
Corfù, 6, 36, 37, 38, 40, 78, 182, 246, 254, 300, 357, 360, 383, 388, 487, 509, 510, 512, 527, 532.
Cormons, 48, 443, 453, 553, 555, 556, 559, 571, 674.
Corneto, 509, 510, 511, 512, 530.
Cortaruolo v. Curtarolo.
Corte (padovano), 123.
Costa (la) (presso Vicenza), 145.
Costantinopoli, 10, 11, 12, 35, 37, 41, 79, 110, 112, 156, 159, 160, 222, 231, 266, 366, 368, 370, 371, 398, 399, 424, 447, 451, 471, 507, 509, 517, 521, 525, 526, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 545, 551, 570, 571.
Costonizza (Croazia), 71.
Costosa (vicentina), 202, 204.
Covolo (vicentino), 141, 143, 148, 202, 204, 565.
Creazzo (vicentino), 142, 145, 146, 147, 148, 150, 151.
Crema, 5, 25, 36, 41, 46, 65, 78, 80, 84, 86, 96, 100, 115, 124, 148, 149, 179, 194, 195, 211, 222, 227, 231, 264, 272, 282, 283, 302, 304, 306, 307, 314, 315, 316, 317, 325, 349, 350, 351, 368, 378, 379, 395, 425, 429, 437, 448, 457, 474, 484, 494, 496, 508, 510, 512, 513, 514, 531, 553, 561, 575, 576.
Cremona, 40, 65, 84, 86, 97, 101, 106, 124, 165, 179, 272, 310, 322, 334, 343, 344, 350, 351, 388, 426, 427, 437.
Crespino, 275.
Croazia, 71, 79, 358.
Curtarolo, 133.
Curzola, 37, 53, 103, 107, 153, 182, 207, 222, 275, 320, 383.

D

Dalmazia, 79, 365, 566.
Damasco, 155, 516, 532, 540.
Danubio, 71.
Delfinato, 314, 323, 376, 427, 473.
Digione, 24, 39, 40, 59, 72, 73, 86, 93, 150, 155, 320, 402.
Dolo, 108.
Dresano v. Trissino (valle).
Duino, 272, 452.
Dulcigno, 392.

E

Eno (Enos, in Rumelia), 159, 266, 346, 471, 538.
Este, 22, 45, 66, 67, 80, 87, 183, 237, 281, 282, 302, 303, 304, 305, 310, 311, 313, 316, 320, 327, 331, 335, 342, 343, 349, 352, 368, 381, 397, 403, 404, 405, 408, 416, 417, 419, 423, 424, 438, 439, 440, 462, 480, 506, 507, 530, 553.
Étampes, 588.
Eufrate (fiume), 516.

F

Faenza, 17, 86.
Feltre, 65, 90, 91, 106, 154, 390, 393, 394, 428, 438, 498, 503, 510, 523, 549, 550, 551, 552, 556, 557, 561, 563, 581.
Ferrara, 22, 32, 78, 179, 180, 181, 193, 205, 208, 214, 229, 312, 344, 364, 379, 385, 415, 455, 472, 488, 489, 508, 511, 528, 547.
Ferro, villa del, (Vicenza), 183, 348.
Fiandra, 27, 29, 43, 105, 135, 171, 219, 478, 480.
Fianona (Istria), 410.
Filippopoli, 160.
Fine (Arcipelago greco), 35.
Firenze, 18, 25, 31, 48, 59, 60, 68, 86, 87, 89, 91, 93, 101, 267, 276, 306, 325, 355, 369, 371, 372, 878, 398, 399, 402, 419, 422, 445, 455, 488, 493, 509, 526, 542, 557, 582.
Fiume, 126, 262.
Fiumicino, 126.
Fontaniva, 123, 133, 134, 139.
Fonzaso, 550.
Francia, 8, 9, 10, 16, 18, 21, 23, 24, 26, 27, 30, 31, 36, 38, 39, 41, 46, 47, 52, 53, 54, 58, 59, 60, 61, 65, 72, 73, 83, 87, 95, 97, 98, 101, 108, 124, 134, 135, 136, 146, 149, 163, 168, 187, 188, 189, 190, 191, 194, 204, 219, 230, 232, 250, 259, 266, 267, 272, 273, 274, 282, 284, 304, 306, 314, 318, 320, 323, 325, 329, 334, 342, 343, 344, 347, 350, 353, 358, 364, 367, 369, 370, 371, 372, 373, 378, 389, 397, 398, 399, 402, 403, 404, 407, 414, 419, 423,

424, 427, 444, 445, 446, 447, 448, 454, 455, 458, 472, 473, 480, 488, 493, 495, 511, 512, 523, 526, 527, 530, 531, 634, 536, 537, 549, 541, 544, 547, 548, 562, 563, 572, 574, 582, 585, 586.
Frassine (fiume nella Venezia), 16, 21, 29, 46, 65.
Friuli, 25, 42, 47, 48, 52, 56, 57, 71, 78, 80, 84, 97, 103, 104, 108, 115, 120, 125, 128, 131, 134, 140, 141, 142, 159, 167, 177, 213, 214, 220, 222, 224, 229, 230, 231, 241, 243, 244, 262, 267, 268, 270, 272, 303, 306, 371, 377, 378, 381, 383, 385, 386, 403, 405, 413, 416, 418, 420, 424, 425, 427, 428, 433, 439, 440, 442, 447, 452, 453, 457, 470, 473, 450, 497, 498, 500, 503, 512, 524, 529, 535, 540, 541, 544, 551, 553, 555, 558, 559, 560, 561, 569, 571, 572, 874, 575, 581, 582.

G

Galais v. Calais.
Gallipoli, 38, 110, 160.
Gambarare (presso le lagune di Venezia), 96, 99, 102, 108.
Garda (lago di), 219, 368.
Gavi, 74.
Gazara, o Gaza, 155.
Genova, 36, 86, 101, 284, 306, 341, 344, 347, 353, 368, 414, 423, 426, 492, 512, 536, 537.
» lanterna di, 36, 344, 512.
Gerusalemme, 155.
Golfo v. Adriatico (mare).
Gonzaga, 36.
Gorgo, 95.
Gorizia, 47, 52, 71, 98, 167, 182, 260, 267, 272, 377, 456, 457, 487, 524.
Gradisca, 41, 98, 272, 303, 405, 408, 448, 452, 456, 457, 469, 480, 487, 544.
Grado, 435, 442, 443, 444, 556.
Grecia, 23, 38, 538, 539.
Grigioni, 53, 375.
Gruin (villa del trevigiano), 133.
Gudia, scoglio presso Corfù, 360.
Guiena (Guienne), 42.

I

Iconio, 11, 12.
Ilasi, 66, 303.
India, 154, 155, 156, 191, 422.
Inghilterra, 8, 14, 25, 36, 42, 43, 54, 59, 60, 68, 72, 73, 83, 86, 101, 105, 135, 162, 165, 180, 219, 228, 259, 266, 272, 304, 306, 309, 810, 315, 321, 325, 334, 398, 448, 472, 527, 531, 536, 537, 563, 572.
Innspruk, 165, 472, 499, 503, 507.
Isola della Scala, 812, 347, 490.
Isola Porcarizza, 347, 490.
Istria, 71, 85, 153, 207, 212, 222, 246, 410, 412, 429, 434, 504, 534, 540, 546, 553, 554, 555, 557.
Italia, 31, 36, 38, 97, 101, 119, 126, 127, 149, 163, 168, 217, 242, 274, 276, 309, 318, 325, 329, 333, 342, 344, 353, 354, 259, 364, 365, 367, 380, 423, 424, 426, 427, 445, 452, 486, 488, 490, 494, 496, 499, 509, 510, 515, 516, 518, 530, 532, 533, 535, 536, 538, 563, 582, 586.

J

Janina, 38.
Juregio v. Zurigo.

L

Lagarina, valle nel trentino, 16.
Lagre v. Lagarina.
Latisana, 406.
Lavagno, 347.
Lazise, 393.
Legena, o Egina, 79, 80, 549.
Legnago, 15, 66, 76, 304, 311, 412, 419, 422, 433, 437, 480, 526.
Lendinara, 67, 282, 302, 305, 351, 394.
Levante, 41, 85, 440, 540.
Liegi, 62.
Liesna, Lesina (Dalmazia), 283, 293, 299, 329, 383.
Lilla, 190.
Limena, 112, 118, 120, 128, 140, 141, 142.
Lione, 18, 25, 26, 30, 33, 40, 46, 59, 60, 62, 83, 86, 93, 97, 98, 135, 150, 180, 227, 267, 318, 321, 343.
Lionese, 323.
Lissaro (vicentino), 97, 101, 137, 164.
Lisbona, 190, 191, 422.
Lizza Fusina, 95, 96, 99, 102, 118, 119, 126, 147, 183, 237, 306, 470, 481, 489.
Lodi, 522.
Lombardia, 7, 16, 30, 31, 46, 62, 78, 84, 179, 202, 214, 218, 222, 226, 230, 231, 243, 262, 275, 316, 349, 352, 399, 470, 481, 508.
Londra, 8, 13, 162, 188, 189, 190, 232, 317, 444, 445, 446.
Lonigo, 15, 16, 62, 63, 166, 261, 275, 276, 305, 320, 321, 323, 326, 348, 393, 395, 480.
Lorena, 42.
Loreto, 102, 229.
Lozzo (padovano), 13, 281.
Lubiana, 71, 524.
Lucca, 21, 22, 342, 455, 472.
Lupia (vicentino), 141.

M

Maddalena, monte di, (vicentino), 142, 143, 148.

Madrid, 544.
Maggiore, mare, (Nero), 160.
Magnana o Magliana, presso Roma, 48, 217, 222, 306, 309.
Magnesia, 11.
Malamocco, 246, 268, 375, 465.
Malghera, 13, 96, 107, 108, 109, 114, 118, 119, 121, 126, 138, 158, 184, 445, 446, 497.
Mali, (Caramania), 12.
Malo, 142, 311, 518.
Manerbe (veronese) 313.
Maniago, 571.
Mantova, 7, 15, 22, 29, 31, 36, 57, 62, 68, 78, 84, 138, 193, 194, 202, 208, 214, 219, 220, 222, 223, 224, 226, 232, 262, 270, 313, 316, 320, 325, 381, 505, 506.
Marano, 159, 240, 267, 371, 377, 378, 379, 381, 382, 385, 386, 389, 403, 404, 405, 406, 408, 409, 410, 412, 413, 416, 418, 419, 433, 436, 441, 442, 443, 444, 453, 456, 462, 472, 473, 486, 498, 503, 553.
Marca (anconetana), 329, 385, 536.
Marostica, 136, 137, 14,0 166, 220, 242, 247, 260, 312, 341, 393, 508.
Marsiglia, 353, 399.
Massaa (Turchia asiatica), 10.
Mazzorbo, 378.
Mel, 549.
Mestre, 13, 19, 95, 100, 102, 103, 107, 108, 109, 111, 113, 114, 115, 118, 119, 120, 121, 124, 126, 132, 134, 138, 139, 168, 180, 184, 237, 417, 445, 469, 489, 504.
» casa Sanuto, 121.
Mestrina, 96, 114, 126.
Metelino, 79.
Milanese, 314.
Milano, 14, 16, 25, 26, 33, 36, 37, 38, 40, 46, 62, 73, 78, 86, 89, 97, 101, 124, 165, 179, 193, 194, 211, 218, 220, 222, 226, 227, 262, 266, 272, 273, 282, 303, 310, 311, 320, 322, 323, 333, 334, 342, 343, 344, 347, 350, 351, 559, 365, 377, 388, 398, 399, 402, 414, 426, 427, 473, 493, 496, 522, 530, 531, 536, 553, 558, 563, 564, 582.
Mira, 102, 104, 147, 151, 152, 351.
Mirandola, 202, 206, 208, 214, 229, 272.
Mirano, 108.
Misocco, o Musocco, castello di, 370, 375.
Mocho, 393.
Modena, 21, 74, 214, 229, 272, 342, 355, 455, 536.
Modone, 403.
Monfalcone, 272, 395, 408, 425, 439, 440, 442, 443, 447, 448, 451, 456, 457, 487.
Monopoli, 32, 33, 385, 397, 405.
Monselice, 87, 281, 313, 347, 484, 510.
Montagnana, 22, 63, 78, 84, 85, 183, 237, 273, 281, 282, 284, 302, 303, 304, 305, 306, 311, 312, 313, 316, 317, 320, 321, 336, 338, 342, 349, 352, 368, 381, 385, 390, 392, 395, 424, 440, 442, 479, 480, 490, 493, 507, 508, 518, 522, 543.
Monte Albano, 94, 95, 97.
Montaruol in Francia, 189.
Montebello, 14, 323.
Montecchio, 505, 508.
Monte Ortone, 310.
Moranzano, 102.
Mortegliano, 433.
Morto (mare), 505.
Motrone, 30, 135, 214.
Motta, 87, 120, 145, 167, 175, 239, 281, 394.
Muda (Friuli), 97.
Muja, o Muggia, 391, 434.
Murano, 95, 103, 113, 132, 181, 375, 378, 394, 412, 495, 554.
Muschio, castello presso Veglia, 403.

N

Napoli, 46, 48, 101, 260, 272, 306, 328, 329, 365, 398, 427, 496, 582,
» di Romania, 79, 80, 396.
Natolia, Anatolia, 160, 538, 539.
Navarra, 42.
Nichsia, o Nixia (Naxos) (Arcipelago greco), 35, 383, 539.
Nicole (Arcipelago), 35.
Nicosia, 10, 67.
Noale, 120, 121, 124, 125, 126, 128, 141, 184, 392, 393, 505.
Normandia, 24, 39.
Norteville, 446.
Novara, 26.
Nove, 136.

O

Oderzo, 497, 534, 552, 555.
Olmo, Ulma, 145, 284, 310.
Onflor, Honfleur, 39.
Oriol (fiumicello padovano), 186.
Orléans, 588.
Ors v. Cahors.
Orzinuovi, 325.
Osopo, 209, 210, 211, 559, 560, 561, 570, 571, 573, 574, 575, 576, 579, 581, 582.
Ossero, 383.
Ostia, 217, 222, 229, 309, 455.
Ostiglia, 16, 29.

P

Padova, 5, 6, 7, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 21, 22, 25, 29, 30, 36, 41, 45, 46, 47, 48, 49, 53, 57, 58, 65, 66, 67, 69, 75, 76, 77, 78, 80, 83, 84, 85, 86, 87,

88, 94, 95, 96, 99, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 110, 111, 112, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 127, 128, 130, 131, 132, 136, 137, 138, 140, 141, 142, 143, 146, 147, 148, 150, 152, 153, 154, 157, 158, 159, 160, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 181, 184, 186, 187, 190, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 212, 213, 214, 215, 216, 218, 219, 220, 222, 224, 225, 226, 227, 228, 230, 231, 232, 234, 237, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 251, 253, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 281, 282, 283, 284, 289, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 320, 321, 323, 324, 326, 328, 329, 330, 331, 333, 334, 337, 341, 342, 343, 345, 348, 349, 350, 351, 352, 355, 357, 358 359, 364, 365, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 378, 380, 381, 384, 385, 386, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 403, 404, 405, 407, 408, 409, 412, 413, 416, 417, 418, 419, 420, 423, 424, 425, 426, 428, 429, 430, 433, 437, 438. 440, 442, 444, 445, 447, 448, 449, 450, 451, 453, 454, 455, 457, 458, 459, 462, 469, 470, 472, 473, 478, 479, 480, 481, 483, 484, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 497, 498, 499, 500, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 512, 513, 514, 522, 523, 524, 525, 526, 528, 529, 530, 532, 533, 534, 535, 537, 541, 543, 544, 546, 549, 550, 551, 552, 553, 555, 557, 560, 561, 563, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 572, 573, 574, 575, 581, 582.

Padovano, 13, 128, 309.
Pafo, 361.
Pago, 383.
Palma, 21.
Paluello (sul Brenta), 142.
Parenzo, 368, 434, 509.
Parigi, 31, 93, 101, 188, 189, 190, 233, 322, 358, 359, 364, 365, 369, 372, 389, 446, 563, 585, 588.
Pario o Paros, 35.
Parma, 83, 227, 306, 342, 343, 472.
Parmigiano, 266.
Patras (Turchia), 12.
Paxù, 357, 360.
Pera, 35, 37, 107, 110, 159, 160.
Perona (Francia), 93.
Perosa o Perugia, 439.
Persia, 10, 422, 516.
Pesaro, 67, 180, 505.
Peschiera, 303, 526.
Piacenza, 21, 83, 227, 306, 342, 472.
Piave (fiume), 64, 75, 118, 128, 551, 553.
Piccardia, 9, 39, 72, 92, 190, 321, 322, 323.
Piemonte, 510.
Pieve (ferrarese), 78.
Pieve di Sacco (Piovà), 94, 99, 103, 108, 113, 123, 183, 237, 483.
Pietrasanta, 30, 135, 214.
Pinguente, 392.
Pinzano (castello in Friuli), 571.
Pirano, 419, 434, 437, 442, 504, 534.
Pirenei (monti), 42.
Pisa, 48, 342.
Pizzighettone, 106, 143.
Pò (fiume), 16, 17, 20, 22, 29, 78, 84, 105, 262, 282, 385, 390, 395, 493.
Pola, 79, 82, 390, 396, 504.
Polesine, 7, 36, 49, 78, 85, 95, 241, 270, 273, 275, 282, 302, 305, 311, 312, 317, 320, 321, 330, 342, 351, 352, 368, 381, 403, 424, 453, 470, 490, 493, 498, 503, 505, 510, 528, 530.
Policastri Gatubio (di Babilonia), 583.
Polizza, 542.
Polonia, 306.
Poncordia v. Concordia.
Pontecchio, 261.
Ponte Molino, 16, 17, 29.
Ponte San Pietro, (bergamasco), 305.
Pontevico, 389, 392.
Porcarezza v. Isola Porcarizza.
Pordenone, 452, 556, 557, 558.
Porpetto (castello in Friuli), 385, 389, 441.
Portoboffoleto, 555.
Portogallo, 398, 419.
Portogruaro, 104, 433, 435, 556, 571, 574.
Portovenere, 259.
Postoyna (Adelsberg), 71, 80, 98.
Povolaro, abazia di, 141.
Pozo, o Pozzo, vicentino, 136.
Primiero, 85, 90, 92.
Privan (Friuli), 456.
Prodano, 512.
Puglia, 31, 36, 104, 107, 108, 234, 405, 423, 426, 427, 490, 536, 538.
Pulignano, o Polignano, 424, 455.

Q

Quarnero, 504, 554.
Quinto (trevigiano), 129, 130.
Quinzano (bresciano), 316.

R

Ragusi, 38, 346, 399, 426, 451, 509, 529, 534, 536, 546, 550, 551, 555, 567, 575.
Raspo, 552.
Ravenna, 180, 241, 308, 344, 372, 527.
Reggio d'Emilia, 21, 74, 229.
Rens, v. Reggio.
Rotazo, abazia di, presso Antivari, 332.

Retimo, 383, 404, 438.
Retrone, 166.
Riva, 390, 524.
Rodi, 12, 14, 16, 100, 259, 410, 411, 426, 487, 505, 512, 516, 517, 523, 526, 530, 536, 583.
Roma, 14, 19, 21, 22, 26, 28, 30, 31, 41, 47, 48, 52, 58, 59, 60, 62, 67, 72, 73, 82, 89, 98, 100, 101, 103, 105, 134, 135, 139, 162, 163, 168, 179, 280, 193, 195, 202, 204, 205, 217, 218, 221, 227, 229, 231, 234, 241, 243, 259, 260, 262, 265, 266, 267, 271, 275, 276, 281, 306, 308, 309, 323, 324, 325, 327, 328, 329, 341, 342, 344, 345, 348, 350, 352, 353, 354, 355, 356, 363, 364, 365, 366, 369, 371, 372, 373, 378, 379, 380, 381, 382, 397, 398, 399, 402. 404, 407, 413, 414, 415, 416, 417, 423, 426, 428, 438, 440, 444, 446, 454, 455, 470, 471, 472, 473, 477, 479, 480, 486, 488, 490, 493, 495, 496, 497, 509, 510, 511, 512, 515, 516, 522, 530, 531, 533, 535, 536, 541, 549, 558, 562, 563, 564, 566, 567, 568, 569, 570, 572, 581.
» Campidoglio, 32, 72.
» S. Giovanni Laterano, 306.
» S, Maria del Popolo, 60.
» S. Pietro, 102.
Romagna, 385, 427, 472.
Roman, 84, 390, 392.
Romania, 26.
Roncà, 304, 305, 315, 317, 318, 320.
Rosso (mare), 154, 155, 157.
Rovigno, 391.
Rovigo, 29, 36, 48, 78, 138, 146, 214, 282, 302, 305, 331, 351, 401, 450, 478, 514.

S

Sacile, 65, 84, 127, 128, 553, 555, 556, 558, 559, 561, 570, 571, 573, 574, 575, 580, 582.
Saleto, 480.
Salò, 275, 331, 392, 489.
Saluzzo, 342, 510.
Samandria, 79.
Sambruson (padovano), 108.
Sandrigo, 141, 144, 146, 223.
San Bonifacio, 5, 16, 17, 18, 45,
San Daniele, 578, 580.
Saint Denis, (S. Dionigi in Francia), 564.
San Domenico (di Osopo), 578.
San Felice (Emilia), 206.
San Francesco (di Osopo), 578.
San Giacomo di Galizia, 39.
San Giorgio in Alga (isola presso Venezia), 489.
San Giorgio di Brenta, 139.
S. Giuliano (isola) presso Venezia, 107, 108, 109, 111, 113, 114, 118, 458.
» (forte), 489, 504.
Santa Lena o Elena, (isola presso Venezia), 554.
San Martino di Cittadella, 136, 152.
San Martino di Strata (Campalto), 113.
San Nicolò sul Brenta, 439, 440.
Saint Omer, 27.
San Pietro (canale) Friul, 97.
San Quintino, 83. 86, 93, 180, 227, 259.
San Quirino (di Osopo), 578.
San Secondo (isola) presso Venezia, 113, 118.
San Stefano (Vicenza), 303.
San Strati, 534, 538.
San Vido, 433, 434, 435, 436, 556, 557.
San Vito, presso Maran, 403, 404, 410.
San Zerman (Vicenza), 348.
Saona (fiume), 62, 93, 94.
Saragozza, 544.
Satalia, 11.
Savoja, 342, 402, 427.
Savona, 308, 414, 415, 423, 426.
Scanderun, 493.
Schio, 20, 141, 144, 145, 151, 153, 158, 284, 305, 313.
Schyros, 394, 534, 539.
Sciaffusa, 52·
Scio, 35, 36, 37.
Scopia, 160.
Scozia, 24, 39, 59, 60, 62, 66, 72, 73, 83, 86, 163, 166, 189, 190, 191, 259, 306, 472, 527.
Scutari, 499.
Sdiles, 35.
Sebenico, 212, 347, 383, 391.
Secchia, 262.
Segna, 333, 424, 442.
Serego, 306.
Sermene o Sermide, 493.
Seravalle, 554, 555, 556, 557, 561.
Serravalle (genovese), 341.
Sicilia, 507.
Siena, 21, 306, 309, 342, 380, 455, 472.
Siviglia, 544.
Soave, 311, 347, 395.
Solagna, 565.
Somma, 383.
Soncino, 309.
Sora, 582.
Soresina, 495, 552.
Soria, 7, 38, 66, 357, 412, 556.
Spagna, 9, 22, 26, 30, 38, 53, 73, 105, 163, 205, 260, 272. 310, 325, 344, 353, 364, 373, 398, 414, 418, 423, 427, 445, 454, 472, 473, 488, 511, 512, 527, 530, 531, 535, 536, 543, 544, 549, 558, 563, 564, 565, 567.
Spalato, 105, 383, 499, 542.
Spilimbergo, 554, 557, 558.

Spital, 98.
Staynermarche, contrada di (Carinzia), 524.
Sterzen, 490.
Strà, 118, 321.
Strada alta presso Gorizia, 385,
Strassoldo, 382, 441, 456, 480.
Suez, 154, 155.
Susa, 494, 496.
Svizzeri (cantoni), 402.

T

Tagliamento (fiume), 433, 556, 557, 571.
Tavernelle, 143, 145.
Terovana (Thérouanne), 9, 21, 23, 24, 26, 28, 30, 31, 33, 39, 52, 61, 68, 72, 73, 83, 86, 93, 163, 164, 188, 189, 232, 260.
Terraglio (strada del trevigiano), 123, 126, 195, 492, 497.
Teta (Ungheria), 496.
Ticino, 549.
Tirolo, 146, 214, 499, 563.
Tolmezzo, 97, 98.
Tombello, 113.
Torcello, 95, 378, 412, 433.
Torino, 496, 506.
Tournay, 98, 101, 135, 150, 162, 164, 165, 166, 180, 160, 227, 232, 256, 266, 267, 304, 309, 318, 321, 322, 563.
Torre, 283.
Torrette (vicentino), 143, 273.
Toscana, 25, 472.
Traù, 383, 411.
Trebaseleghe, 126.
Trento, 5, 16, 134, 151, 175, 238, 454, 470, 481, 483, 493, 494, 498, 500, 503, 506, 507, 511, 522, 524, 536.
Treviso, 7, 15, 22, 29, 36, 46, 47, 48, 49, 55, 56, 57, 66, 68, 72, 75, 79, 84, 85, 87, 88, 94, 95, 96, 99, 100, 102, 104, 105, 106, 107, 111, 112, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 123, 124, 125, 128, 129, 131, 133, 134, 136, 138, 139, 140, 141, 152, 153, 157, 158, 167, 168, 170, 171, 173, 174, 176, 177, 178, 179, 181, 183, 191, 192, 193, 196, 201, 202, 203, 205, 206, 208, 212, 213, 214, 215, 216, 219, 220, 222, 223, 227, 228, 230, 231, 232, 240, 241, 242, 243, 245, 246, 247, 258, 259, 260, 262, 265, 266, 267, 268, 269, 274, 283, 289, 291, 292, 293, 304, 305, 312, 315, 319, 321, 329, 330, 333, 347, 348, 351, 352, 355, 357, 364, 370, 372, 378, 381, 382, 385, 388, 389, 390, 391, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 403, 404, 405, 407, 408, 410, 412, 416, 418, 420, 425, 429, 438, 439, 440, 442, 443, 444, 451, 454, 455, 457, 469, 471, 472, 473, 477, 478, 479, 480, 481, 487, 489, 491, 492, 495, 497, 505, 510, 512, 513, 514, 526, 529, 530, 533, 535, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 561, 563, 566, 568, 569, 570, 571, 572, 574, 582.
Treviso, porta Altinia, 57.
» bastione S. Tommaso, 56.
» bastione Ss. Quaranta, 56, 57.
Trevisa (la), 524.
Trevisana, 56, 57, 80, 103, 142.
Tricarico, 101.
Tricesimo, 524.
Trieste, 71, 78, 398, 554.
Trigoli (cremonese), 316.
Trissino, valle di, 148.
Troes (Troyes) in Champagna, 490.
Tulmin (Friuli), 46.
Tunisi, 398.
Turchia, 10, 53, 79.

U

Udine, 41, 46, 47, 52, 71, 79, 85, 87, 121, 182, 215, 223, 239, 240, 260, 267, 268, 272, 303, 378, 381, 385, 389, 403, 405, 408, 411, 412, 413, 416, 418, 425, 439, 440, 441, 443, 447, 448, 452, 454, 456, 457, 458, 469, 471, 480, 487, 497, 500, 503, 524, 529, 534, 541, 553, 555, 556, 558, 559, 561, 563, 576, 578, 579.
Umago, 434, 435.
Ungheria, 14, 22, 53, 58, 71, 78, 79, 105, 149, 160, 198, 213, 215, 266, 273, 318, 319, 344, 347, 365, 367, 424, 448, 458, 471, 496, 523, 528, 547, 548, 555, 562, 574.
Urbino, 136.
Uriago, Oriago, 65.
Urzi, 282.
Urzinuovi, 347.

V

Valadolid, 22, 38, 163, 544.
Valona, 582.
Val d'Arsa, 18, 141, 145, 148.
Val de Non, 305.
Valnogara, 331.
Valstagna, 565.
Val Sugana, 125, 134, 158.
Valtellina, 377.
Varich v. Vervich.
Veglia, 219, 283, 403, 412.
Venezia, 25, 31, 36, 40, 63, 75, 90, 92, 96, 110, 113, 114, 115, 126, 131, 144, 154, 155, 159, 160, 167, 178, 183, 184, 189, 205, 208, 226, 237,

244, 260, 262, 264, 268, 270, 271, 275, 281, 284, 293, 304, 306, 320, 326, 329, 336, 341, 345, 346, 359, 364, 375, 376, 379, 380, 385, 422, 426, 433, 437, 445, 459, 460, 461, 462, 463, 465, 468, 469, 474, 484, 494, 495, 499, 504, 506, 507, 508, 509, 510, 512, 515, 521, 527, 529, 551, 539, 541, 542, 545, 547, 548, 549, 551, 552, 556, 557, 566, 568, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 581.
Venezia, Arsenale, 463.
» calle delle Rasse, 466.
» Campanile S. Marco, 118.
» campo S. Moisè, 40.
» Canal grande, 459, 462, 465, 466, 469, 488, 525.
» Canareggio, 108, 454.
» casa Contarini a S. Giustina, 13.
» casa Giustinian S. Fosca, 15.
» casa Vendramin (Giudecca), 18.
» Castello, 96, 354, 454.
» Dogana, 461.
» Dorsoduro, 465.
» Fondaco dei Tedeschi, 47, 461, 462, 466, 468, 477.
» Giudecca, 372, 451, 493, 507, 510, 529, 566.
» Lazzaretto, 462.
» Lido, 64, 412, 416, 489, 493, 495, 509, 527.
» Merceria, 463.
» Palazzo Ducale, 411, 465.
» Pescheria, 459, 460, 463.
» Piazza S. Marco, 411, 525.
» ponte di la Paja o Paglia, 411, 555.
» Rialto, 19, 66, 76, 77, 78, 106, 111, 112, 114, 117, 208, 404, 407, 419, 420, 443, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 466, 468, 469, 470, 474, 475, 477, 479, 480.
» ruga dei due Pozzi, 359.
» Torreselle, prigioni del Palazzo ducale, 53, 95, 175, 178, 179, 191, 195, 201, 270.
» S. Agostino, 465.
» S. Angelo, 465.
» S. Apollinare, 466.
» Ss. Apostoli, 465.
» S. Barnaba, 465.
» S. Bartolomeo, 19, 21, 410.
» S. Biagio, 465.
» S. Cassiano, 465.
» S. Caterina, 342.
» S. Geminiano, 465.
» S. Giovanni e Paolo, 23.
» S. Giovanni di Rialto, 23, 468.
» S. Giorgio Maggiore, 411, 461, 462.
» S. Gregorio, 465.
» S. Lorenzo, 402, 465.
» S. Marco, 19, 21, 46, 66, 85, 102, 111, 116. 117, 134, 136, 137, 138, 140, 146, 150, 157, 193, 201, 208, 271, 410, 411, 412, 437, 443, 468, 485, 486, 492.
Venezia, S. Marcuola (Ermacora e Fortunato), 181.
» S. Maria Formosa, 465, 523.
» S. Maria dei Frari, 24, 424.
» S. Maria delle Grazie, 410.
» S. Maria *Mater Domini*, 465.
» S. Maria Zobenigo, 465.
» S. Maurizio, 465.
» S. Moisè, 465.
» S. Nicolò, 363, 465.
» S. Paterniano, 465.
» S. Provolo, 465.
» S. Raffaele, 465.
» S. Samuele, 465.
» S. Severo, 465.
» S. Servilio in isola, 460.
» S. Silvestro, 466.
» S. Scolastica, 465.
» S. Sofia, 466.
» S. Stino o S. Stefanino, 465.
» S. Trovaso, 465.
» S. Vidal, 465.
» S. Zaccaria, 465.
Venzon, 558, 559.
Verona, 5, 7, 14, 17, 18, 20, 21, 22, 29, 30, 31, 36, 38, 45, 46, 47, 52, 54, 57, 58, 62, 63, 68, 86, 99, 101, 108, 115, 148, 151, 163, 175, 176, 177, 178, 181, 193, 195, 196, 202, 204, 206, 220, 222, 223, 224, 226, 227, 229, 230, 231, 238, 243, 260, 261, 266, 270, 273, 275, 276, 281, 284, 303, 305, 311, 312, 313, 342, 344, 347, 349, 352, 369, 388, 391, 401, 402, 417, 424, 470, 483, 490, 493, 498, 507, 511, 522, 524, 528, 531, 535, 536.
Veronese, 403, 480.
Vervich o Wervick, 166, 233.
Vicenza, 6, 7, 14, 15, 16, 18, 20, 23, 25, 30, 58, 63, 64, 65, 66, 77, 84, 85, 99, 108, 110, 124, 128, 131, 136, 137, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 153, 157, 166, 167, 168, 170, 171, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 181. 185, 187, 192, 193, 194, 195, 201, 202, 203, 204, 206, 207, 208, 212, 213, 214, 218, 219, 220, 222, 223, 224, 226, 230, 231, 237, 242, 243, 247, 260, 261, 262, 264, 266, 268, 273, 275, 276, 282, 283, 284, 303, 305, 310, 311, 312, 313, 320, 321, 323, 326, 344, 345, 347, 348, 351, 380, 398, 401, 409, 447, 455, 478, 483, 503, 505, 507, 508, 510, 524, 541.
Vicentino, 121, 124, 125, 128.
Vigevano, 37.
Vighizzuolo, 312.
Vigodarzere, 133, 136.
Villaco, 41, 97.
Villaferra (vicentino), v. Ferro (villa del).
Villafranca, 480.

Villaverla, 141.
Viterbo, 329, 455.

Z

Zagabria, 61, 562.
Zante, 6, 35, 182, 383, 487.
Zara, 313, 383, 411.
Zoglia (Friuli), 97.
Zernif (Turchia), 12.
Zeveo o Zevlo (veronese), 343, 349.
Ziden, 154, 155, 156, 157.
Zodano (vicentino), 63.
Zovon, presso Arquà, 323, 324.
Zurigo, 49, 50, 375, 376, 377, 402.

INDICE

DEI NOMI DI PERSONE E DI COSE

A

Abriani Lorenzo qu. Giovanni Battista, 319.
Acciajuoli Roberto, fiorentino, oratore in Francia, 27, 28, 29, 93, 445, 493, 526.
Achmat, pascià, nipote del Gran sultano, 12, 38, 516, 526.
Adamo (di) Matteo, toscano, 360.
Adda (d') Girolamo, milanese, 228, 531.
Adorno, famiglia genovese, 284, 306, 342, 353.
Adriani (di) Giovanni Battista, segretario del Consiglio dei X, 480, 508.
Adriano, cardinale (Castello (di) Adriano del titolo di San Grisogono), 218, 512, 530, 564.
Aginense, cardinale (Leonardo Grosso della Rovere), 89.
Agostini Maffeo, ai XX Savj, 383.
» Paolo, famigliare del duca di Mantova, 78, 226, 459.
Agre (di) cardinale, (casa del fu), 454.
Ahmed, signore di Amasia, primogenito del Gransignore, 10, 11, 12.
Alba (di) duca, 38.
Albania (di) duca, 588.
Albergetto (trivigiano), 506.
Alberti Francesco qu. Antonio, 253, 206, 467.
» Marin qu. Antonio, 514.
Aleardo Silvestro, cavalleggero, 453.
Aleotti Marco, prete, notaro, 361.
Alençon (di) monsignore, governatore di Normandia e luogotenente generale di Francia, 32, 586, 588.
» madama, 586, 588.
Aleppo (di) Domenico, vescovo di Chisamo, 541, 548.
» Francesco, fratello del vescovo di Chisamo, 542.
Alessandro VI, papa, 32, 399.
Alfonso, capitano spagnuolo, v. Caravajal.
All-bey, dragomano, oratore del Gransignore a Venezia v. Turco oratore a Venezia.
Alichi Marco da Modon, 403.
Alviano Bartolomeo, capitano generale dell'esercito Veneziano, 5, 7, 8, 15, 16, 18, 21, 22, 29, 36, 45, 48, 49, 55, 57, 58, 64, 65, 78, 83, 86, 87, 88, 94, 95, 96, 101, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 130, 131, 136, 137, 141, 143, 144, 145, 149, 150, 151, 152, 157, 167, 168, 170, 171, 173, 174, 175, 176, 178, 184, 185, 186, 187, 193, 194, 195, 196, 200, 201, 202, 203, 204, 206, 212, 213, 214, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 226, 230, 231, 232, 237, 238, 239, 241, 247, 260, 261, 270, 273, 274, 246, 281, 283, 306, 310, 311, 323, 324, 329, 330, 331, 333, 339, 341, 342, 343, 344, 349, 352, 354, 368, 369, 372, 380, 381, 384, 385, 405, 409, 413, 417, 425, 439, 445, 446, 470, 472, 480, 483, 486, 491, 495, 497, 409, 500, 513, 520, 522, 524, 535, 537, 549, 553, 560, 566, 569, 573, 574, 575.
Ambruosani o Amborsani, o Arbosani Benedetto, vicario a Conselve, 94, 281, 402.
Anatolia (dell') bilarbei, 539.
Anchon o Archon, capitano tedesco, 126, 321, 323, 326, 342, 347.
Ancona (di) cardinale (Accotti), 89.
Angouleme (di) monsignore, delfino di Francia, 24, 32, 39, 135, 322, 343, 473, 495, 538, 563, 585, 586, 588.
» madre di, 473.
Anguillara (dall') Lorenzo, 520 v. Ceri.
Anna, regina di Francia v. Francia (di) regina.
Anselmi Leonardo, console veneto a Napoli, 21, 48, 272, 496.
Antignola (dell') Alessandro, 65, 66.
» Giovanni Bernardo, nipote dell'Alviano, alla custodia di Cittadella, 80, 151, 175, 541, 560, 565.
Anzelieri o Angelieri Antonio qu. Vielmo, 279, 288.
Aragona (di) cardinale (Luigi Giacomo, arcivescovo di Otranto), 217, 272, 512.
» re di, v. Spagna re di.

Arbe (di) vescovo (Malombra Lodovico), 364.
Arborense (Jacopo Serra) cardinale, 101.
Archon, capitano tedesco, v. Anchon.
Arimondo Andrea qu. Simone, 106.
» Antonio qu. Nicolò, 142.
» Francesco, rettore a Napoli di Romania, 79.
» Giacomo di Andrea, 505.
» Giovanni qu. Giorgio castellano di Vicenza, 280, 351.
» Girolamo di Fantino, 104.
» Marco qu. Cristoforo, 478.
Armano (d') Bartolomeo, 528.
Armer (d') Alvise, bailo a Corfù, 6, 38, 182, 368, 487, 512.
Armignach (d') o Armagnac, monsignore, 33.
Ars (d') Luigi, cavaliere francese, detto il cavaliere Bianco, 322, 325, 527.
Arzi, capitano imperiale, 503.
Arzignano (di) Valerio, 284, 305.
Ascanio (Sforza) cardinale, 342.
Asti, vescovo di, v. Francia oratore a Roma.
Atorante, v. Malaspina.
Aurelio Nicolò, segretario dei X, 366, 379.
» vicentino, 310.
Avogadro Alvise (di) figlia, 68.
» Girolamo qu. Bartolomeo, 161, 204, 494.
Avogaro Girolamo qu. Biagio, fu castellano a Verona, 393.

B

Buchi Giovanni di Candia, 293.
Badoer Alessandro qu. Giovanni Gabriele, fu sopracomito, 257, 279, 335, 338, 502.
» Alvise, podestà e capitano a Bassano, qu. Giovanni Gabriele, 397.
» Andrea, oratore in Inghilterra, 105, 315, 317.
» Antonio di Vincenzo, 411.
» Giacomo, luogotenente in Udine, 41, 52, 79, 85, 97, 120, 182, 215, 223, 230, 260, 272, 277, 303, 378, 381, 385, 389, 403, 405, 408, 411, 413, 416, 418, 425, 439, 452, 454, 480, 487, 497, 512, 524, 529, 533, 544, 558, 561, 570, 573, 574, 575.
» Giovanni, oratore in Spagna, 38, 53, 54, 105, 163, 260, 325, 326, 416, 527, 543, 544.
» Pietro qu. Albertino, 44, 207, 298.
» Sebastiano, provveditore alle biade, qu. Giacomo, 357.
Baffo Alvise, fu conte a Dulcigno e poi XL criminal, qu. Matteo, 392.
Bagarotto Bertuccio, padovano, 13.
» Pietro di Bertuccio, 370.
Baglioni Galeazzo, 205.
» Gian Paolo, governatore generale dell' esercito veneto, 96, 111, 112, 120, 121, 123, 124, 128, 131, 134, 139, 140, 141, 143, 144, 148, 149, 157, 158, 167, 168, 170, 171, 173, 175, 176, 178, 179, 181, 186, 187, 191, 192, 193, 195, 201, 217, 220, 226, 229, 230, 232, 237, 239, 240, 241, 243, 260, 268, 270, 302, 316, 317, 318, 319, 320, 328, 329, 330, 331, 333, 347, 379, 385, 386, 403, 425, 439, 454, 456, 471, 472, 486, 490, 513, 522.
Baglioni Malatesta, figlio del governatore, condottiere, 439, 444, 448, 471, 553, 554, 555, 556, 559.
» (li), 381, 441, 452, 500, 534.
Bajardo, cavaliere francese, 24, 32, 61, 321.
Bajus, cardinale, (Prie (di) Renato), 318, 585, 587.
Balastro Nicolò, podestà di Mestre, 95, 96, 107, 132.
Balbi Bernardo, XL criminale, qu. Benedetto, 300.
» Nicolò qu. Filippo, 251, 301.
» Pietro qu. Benedetto, savio, fu capitano a Padova, 54, 103, 116, 129, 177, 202, 204, 214, 215, 220, 228, 269, 298.
» Pietro, savio del Consiglio, qu. Filippo, 330, 339, 351, 384, 427, 450, 528, 534.
Baldegara Giorgio, contestabile di fanti, 405, 453.
Balsarin (de) Giacomo, fu alla custodia di Padova, 401.
Banisio Giacomo, messo imperiale a Londra, 162. 165, 166.
Barba (dalla) Francesco, contestabile, 260.
» Bartolomeo, 401.
Barbarigo Andrea qu. Andrea, 152, 251, 543.
» Andrea, patrono all' Arsenale, 294.
» Antonio di Alvise, 290.
» Daniele qu. Andrea, 45, 297.
» Giorgio qu. Andrea, 345.
» Giovanni, 41.
» Girolamo, nuovo podestà e capitano a Feltre, 65, 85, 154, 498, 503, 510, 549, 550, 551, 555, 561, 581.
» Lodovico qu. Andrea, 45, 256, 297.
» Luca, 550.
» Marco qu. Andrea, qu. Serenissimo, 280, 285.
» Michiel, XL criminale, qu. Andrea, 301.
» primicerio v. Venezia, primicerio di San Marco
» Sante, 35, 530.
» Vettore qu. Nicolò, 206, 294.
Barbaro Alvise qu. Andrea cavaliere procuratore, 207.
» Alvise qu. Pietro, Capo dei XL, 350, 371, 415, 474, 475, 478.
» Alvise qu. Zaccaria cavaliere, 250, 280, 287, 326, 340.
» Alvise, podestà e capitano a Capodistria, 403.
» Cornelio qu. Alvise, 280, 340.
» Daniele qu. Zaccaria, 256, 279, 287, 335, 339.
» Francesco qu. Daniele, 112, 170, 176, 178, 179, 182, 188, 197.

Barbaro Giovanni Antonio, capitano a Napoli di Romania, 79, 80.
» Girolamo e fratelli qu. Bernardo, cioè Francesco e Alvise, 296.
» Lorenzo, fu cattaver, qu. Antonio, 395.
» Pietro Alvise di Zaccaria, podestà di Monselice, 281.
Barbarossa Federico Imperatore, ricordato, 184.
Barbo Alvise qu. Zuanne, 275.
» Faustino, 19, 21, 256.
» Francesco qu. Faustino, 277.
» Giovanni Francesco di Faustino, 286, 335, 337.
» Giovanni Matteo, bastardo del canonico Agostino, 40, 69, 76.
» Girolamo qu. Vincenzo, 340.
» Pietro qu. Eustachio, castellano alla Chiusa, 357.
Barbon v. Borbone (di) duca.
Bardolin Camillo, 113.
Bari (di) duca (Sforza), 473.
» duchessa, 499.
» duchessa figlia, 453.
Barozzi Andrea, sopracomito, 246, 411, 412, 483.
» Francesco di Benedetto, 258, 296.
» Gabriele, fu podestà a Marostica, qu. Giacomo, 392.
» Giorgio di Candia, sopracomito, 246, 410, 419, 436, 437, 442.
» Pietro, 436, 483.
Baruto (Beyrout) di, galere, 540, 560, 566.
Basadonna Alvise qu. Alvise, 503.
» Filippo, pagatore in campo, 157, 324, 330, 340.
» Michiel qu. Francesco, 279, 287, 340.
» Paolo qu. Girolamo, 357, 361.
Bascole Carlo, 287.
Baseggio Andrea, conte di Spalato, qu. Jacopo, 105.
» Francesco qu. Pietro, 392.
Basilio Paolo, contestabile, 293.
Bassan (da) Lorenzino, 550, 551.
Batardo (Le Bâtard) monsignore, 32, 39.
Battaglia Pietro Antonio, collaterale generale, 212, 352.
Battajon, v. Battaglia.
Bavarin Antonio, 8, 9, 189, 190, 444, 445.
Baviera (di) casa, 353.
» duca (Gugliemo qu. Alberto), 503.
Bellegno Marco Antonio qu. Benedetto, 358, 361.
» Vincenzo, signore di notte, 13.
Bellone (di) Giacomo, guardia alla custodia di Padova, 401.
Bembo Alvise qu. Lorenzo, esecutore, 8, 256, 339.
» Alvise, provveditore, qu. Paolo, 106, 261, 281, 289.
» Benedetto qu. Bernardo, 197, 341.
» Bernardo, dottore, cavaliere, 171, 271, 300, 327, 365, 497, 523.
Bembo Domenico qu. Girolamo, di S. Zulian, 161, 277, 288.
» Ferigo o Federico, 340.
» Francesco qu. Girolamo, 81, 110, 248, 301, 308, 352.
» Leonardo, bailo a Costantinopoli, 274, 507, 509, 525, 543, 551, 552.
» Leonardo, XL civile, qu. Francesco, 390, 395.
» Marco qu. Girolamo, qu. Lorenzo, 277, 287, 336, 337.
» Paolo qu. Girolamo, 161, 277, 285, 340.
» Pietro, fu provveditore in Adria, qu. Giacomo, 308, 392.
» Sebastiano qu. Girolamo, sopracomito del Consiglio dei X, 161, 257, 277, 285, 501, 525.
» Vincenzo qu. Biagio, Capo dei XL, 521.
» Zaccaria, fu provveditore a Bassano qu. Francesco, 391, 502.
» Zaccaria qu. Matteo, 302.
» Benetto, v. Benedetto.
Benedetto Domenico, consigliere, qu. Pietro, 13, 105, 109, 248, 327, 366.
» Gabriele di Domenico, 286.
» Matteo qu. Francesco, fu XL civile, 258, 297, 359.
» Pietro Alvise, 345.
Bentivoglio Ermes, 36, 127, 186, 187, 203, 229.
» Giovanni, 355.
» Panfilo, 240, 522.
Benvenuto Girolamo, cremasco, 116.
Bercenno, nunzio del vicerè Raimondo di Cardona al Papa, 308.
Bergamo (da) Bergamo, capo di fanti al servizio di Venezia, 178, 186, 187, 197, 264, 429.
» Cagnolin, contestabile, 315, 575.
» (di) vescovo (Lippomano), 101.
Berislo Pietro, vescovo vesprimiense, vicebano di Crozia, 79.
Bernardino, conte v. Fortebraccio.
Bernardo Alvise qu. Pietro, 44, 298.
» Ambrogio, abate di Vangadizza, 253, 294.
» Bernardo, dottore e cavaliere, 547.
» Bernardino qu. Paolo Antonio, 291.
» Francesco qu. Paolo, 249, 301.
» Giovanni, 337.
» Nicolò, fu Savio a terraferma, qu. Pietro, 44, 250, 366, 432.
» Pietro qu. Bernardo, 299.
» Pietro qu. Girolamo, 252, 283, 329, 330, 418, 448.
» nave, 553.
Berta, popolano morto in una rissa a Venezia, 349.
Besalù Raffaele banchiere, spagnuolo, 201, 541.
Bettega Giovanni, coadiutore del governatore di Primiero, 90, 91.
Bevazano Agostino, 72.

Bianco Vettore, 454. 522.
» cavaliere, v. Ars (d').
Bibiena Bernardo, cardinale di S. M. in Portico, 22, 31. 101. 102. 111. 162, 205. 217, 221. 229, 272. 319, 340. 353, 354, 355. 414. 415, 417. 422. 423. 445. 469. 472. 483. 488. 493. 512. 515. 516. 523. 526. 531, 533. 534. 536, 541. 545. 546. 547. 548. 564, 566. 572. 573. 575. 582.
» (di) Pietro, oratore del Papa a Venezia, 18. 24. 25. 58. 57. 58. 60. 63. 86. 92. 111. 118. 134. 138. 139. 146. 175. 180, 193. 204. 217. 221, 264. 267. 271. 272. 273. 274. 281. 306. 308. 309. 312, 325, 328. 350. 354. 365. 367. 369. 371, 372, 373. 378. 379. 381. 385. 402. 404. 405. 410, 411. 416. 419. 423. 424. 437, 448. 458. 483. 542. 547. 548.
» Pietro (di) moglie, 548.
» tesoriere, 101.
Bjerna, barone di, francese morto, 32.
Bigolin Alessandro, 14. 133. 139. 194. 204.
Bisigato Francesco, capo di barca, 433.
Bitoniense, vescovo, tratta per la resa di Tournay, 166.
Blanchfort (di) Guido, francese, prior di Alvernia, 536.
Bobiza, padrone di barca, 413. 434. 436.
Bocasi (de') casa in Marano, 434.
Boemia (di) oratori al re d'Ungheria, 496.
Boico Antonio, soldato alla difesa di Padova, 400.
» Luca, 408.
Bolani Bernardo, fu signor di Notte, qu. Alessandro, 396.
» Leonardo, fu signor di Notte, qu. Alessandro, 390. 398, 420.
» Marco, procuratore, qu. Bernardo, 266. 297.
» Sebastiano qu. Marco, bandito, 7.
» Sebastiano qu. Giovanni, 280, 288, 339, 396.
» Trojano, 14, 16.
» Urbano qu. Alessandro, camerlengo a Treviso, 291. 293.
Boldù Alvise qu. Filippo, 280, 289, 334. 339. 349. 400, 425.
» Alvise qu. Girolamo, procuratore al Sale, 372.
» Bernardo, castellano, 330.
» Bernardo, fu patrono al Zaffo, qu. Filippo, 503.
» Filippo, figli di, 359.
» Nicolò di Alvise, 279. 286, 339, 392.
» Nicolò di Girolamo, 394.
» Nicolò (di) figlia, v. Gritti Marino (di) moglie.
» Pietro qu. Leonardo, 105.
Bologna (da) Agamennone, provvisionato, 199, 263, 429.
» Annibale, 188.
» Spinazi, 429.
Bolpato Novello qu. Biagio, 345.
Bon Alvise qu. Girolamo, fu a la custodia di Padova, 277. 287. 502.
Bon Alvise, dottore, qu. Michele, 250, 300.
» Antonio, consigliere in Cipro, 67.
» Antonio, fu podestà a Chioggia, qu. Nicolò, 300, 367. 515.
» Benedetto qu. Alessandro, 359.
» Domenico qu. Ottaviano, 95. 114. 115. 125. 126.
» Gian Giacomo qu. Alessandro, 359.
» Sebastiano, 46.
Bonaza Benedetto da Cattaro, 289, 338. 401.
Bondimier Alessandro qu. Francesco, 392. 400.
» Andrea qu. Zanotto, 554.
» Andrea, capitano in Po, 105.
» Bernardin, XL Criminale, qu. Girolamo, 295.
» Marcantonio qu. Leonardo, 256. 292.
» Nicolò di Andrea, 78. 351, 404.
» Nicolò di Zaneto, 116.
Bono Domenico, 139.
Bonomo (di) Cristoforo, prete, 525.
Borbone (di) duca, 164. 322, 323. 325, 343, 445. 473.
» madama, 586. 588.
Borghese, contestabile di fanti, 409.
Borgo (dal) Andrea, 33. 78. 493, 531.
» Borgo, provvisionato, 263.
» Matteo, 197. 561.
» Teodoro, 71. 72. 209, 210. 211. 452. 559, 560. 574. 577. 578. 579. 580. 581. 582.
Borgogna (di) arciduca, 24, 32. 43. 417. 473, 531.
» sorella sua, 511.
» generale, 427.
» governatore, 320, 323.
» oratore al Papa, 398.
Borromeo Achille, padovano ribelle, 126.
Bortolo, prete, 456.
Bossina (di) sangiacco, 13.
Bossy, Bussi (di) monsignor, capitano francese, 32, 33, 61. 586.
Bozolo (di) Lodovico (Gonzaga), 5, 312.
Braccio conte Carlo, v. Fortebraccio.
Bragadin Alvise, qu. Marco, 298, 340.
» Andrea di Alvise, provveditore sopra la Sanità, 115. 294. 382.
» Francesco, consigliere, savio, qu. Alvise, 15, 43, 103, 110. 171. 231. 241. 248. 294, 328. 340, 406. 408. 409, 415. 416, 418, 443, 535. 581.
» Francesco qu. Giacomo, 254, 296.
» Francesco qu. Vettore, sopracomito e patrono a Bayrout, 278. 288. 394, 501.
» Gian Francesco qu. Bernardo, 256. 359.
» Girolamo di Giovanni Francesco, provveditore a Marostica, 258, 279. 286, 312, 336, 338. 396.
» Lorenzo di Francesco, provveditore di Comune, 258, 300. 527.
» Marco qu. Andrea, daziere del vino, 15.

Bragadin Marco, sopracomito, 341, 442, 499.
» Nicolò qu. Arimondo, 393.
» Nicolò qu. Marco, 298.
» Paolo qu. Alvise, 94, 95, 106.
» Vettore qu. Pellegrino, 394.
Bragadina, galera, 6.
Brandeburgo (di) marchese, 506.
Brandolino conte Giovanni, di Val Marino. 555, 556.
Brazaco (di) Angelo, castellano in Friuli, 573.
Breani Francesco qu. Donado, fu podestà a Cavarzere, 392.
Brescia (di) vescovo (Zane), 410, 523.
Bressan Alvise, scrivano ai Lidi, 407.
» Matteo, dell' Arsenale, 88.
» Pietro, coadiutore del bailo Zustinian, 538.
Brettagna (di) oratore in Francia, 558.
Brignano (da) Agostino, 123, 224, 225, 239, 317.
» sua compagnia, 189, 198, 200.
Brisighella (da) Aurelio, contestabile al servizio di Venezia, 429.
» Babino, capo di fanti, 263, 429.
» Gallo, 429.
» Pignatta, 198, 264, 429.
» Aurelio, 264.
Brisigelli, fanti della Valle di Lamone, 122, 127, 170, 358.
Brocardo Marino, medico, 493.
Bua Mercurio, capo di stradiotti, 18, 20, 75, 167, 171, 186, 207, 221, 313, 320, 324, 330, 426, 562, 573.
Bubaco, cozà turco, 156.
Budregal Galeazzo, bolognese, messo del Papa in Spagna, 373, 544.
Budua (da) Stefano qu. Stefano, 345.
Buldegaria Giorgio, capo di fanti, 170, 571.
Busel Martino, spagnuolo, 405.
Busicchio Gregorio, 314.
» Giorgio, 440.
Butrigaro Galeazzo, v. Budregal.

C

Cabriel v. Gabriel, famiglia patrizia.
Cadore (di) provveditore, 529.
Cagli (da) Giacometto, 122.
» Serafino, provvisionato, 122, 170, 186, 187, 203, 263, 352.
Cai v. Cagli.
Calabria (di) Marco, contestabile, 16, 21, 36, 200, 198, 284.
Calafatin Giovanni, 360.
Calbo Giovanni, 287.
» Marco Antonio, sindaco in Levante, 41, 85.
» Paolo (di) figlia, 361.
Caldonio (di) Angelo, oratore vicentino, 181.
Calepino, o di Caleppio Cristoforo, capitano imperiale, 503, 505, 524, 549, 560, 563, 565, 566, 571.
Calisson, o Calzone Francesco, contestabile di Brescia, 166, 187, 197.
Calorno, v. Colorno.
Calzolaro Filippo, 184.
Cambaja (di) re (Moro), 422.
Campofregoso (di) Alessandro, 123, 198, 200, 224, 225, 240.
» Giovanni Battista (Jannes), 284, 308, 344, 368.
» Ottaviano, doge di Genova, 306, 344, 353, 368, 420.
Campsa Andrea qu. Polo, custode all' Arsenale, 345.
Canal (da) Antonio qu. Giorgio, fu provveditore alle biade, 300, 366, 515, 573.
» Bartolomeo qu. Giacomo, 256, 287, 356.
» Bartolomeo qu. Marin, 502.
» Bernardino, di Angelo, fu XL civile, 390, 396, 424.
» Cristoforo qu. Giovanni, 58, 105, 161, 278, 285, 340, 372, 508.
» Daniele qu. Pietro, 182.
» Gaspare qu. Cristoforo, 280, 285, 340.
» Giacomo qu. Bernardo, 269, 291.
» Girolamo di Bernardo, capitano in Alessandria, 100, 113, 114, 116, 161, 258, 277, 331, 340, 444, 479, 501.
» Girolamo qu. Giovanni, 108, 111, 269, 291, 370, 373, 399, 425.
» Marco Antonio, capitano delle galere di Beyrout, 79, 82, 107, 381, 560, 566.
Cancelliere del capitano generale, 130.
» grande, 356.
Candel (di) o Candolle, monsignore, 585, 588.
Canossa (di) vescovo, 101, v. Tricarico.
Caodistria o Capodistria (di) Caluro, dottore, 329, 455, 473, 486, 554.
Caodivacca o Capodivacca Antonio, 75, 270.
Capitano della fanteria, compagnia sua, 199.
» generale v. Alviano Bartolomeo.
» generale, compagnia sua, 199.
Capitolo di Castello, 541, 548.
» di S. Marco, 541, 545, 548.
Cappella, canonico, che a Roma fece l'orazione pel re di Portogallo, 471.
Cappello, famiglia, 468, 484, 504.
» Alvise qu. Francesco, 251, 292.
» Antonio *dal Banco*, 14.
» Cristoforo qu. Francesco, 81.
» Domenico qu. Carlo, 295.
» Domenico qu. Nicolò, 45, 252, 295.
» Filippo di Lorenzo, 160.
» Filippo di Paolo, 253, 279, 288, 336, 338, 343.
» Francesco, provveditore, 267.
» Giovanni qu. Francesco, avogadore, 70, 78, 177, 251, 299, 469, 557, 562, 571.

Cappello Girolamo, sopracomito, 35, 110, 504, 509, 534, 535, 538.
» Lorenzo qu. Giovanni, savio, 44, 250, 297, 432, 438.
» Lorenzo qu. Michele, 103, 110, 215, 265.
» Michiele qu. Giacomo, alla Zecca, poi sopracomito del Consiglio dei X, 501.
» Pangrazio qu. Bernardo, 248, 298.
» Paolo, provveditore, 7, 18.
» Paolo qu. Vettore cavaliere, savio 382, 386, 428, 432, 451, 513.
» Pietro qu. Giovanni, savio, procuratore, 57, 103, 207, 298, 368, 397, 426, 428, 454.
» Pietro, cassiere, 354, 369.
» Vettore qu. Andrea, 35, 159.
» Vincenzo, provveditore all'armata, 37, 41, 53, 79, 108, 153, 182, 227, 246, 315, 321, 324, 339, 401, 428, 550, 555.
Capella, galera, 546.
Caracciolo Giovanni Bernardino, 197.
Caratola Paolo, 314, 440.
Caravajal, capitano spagnuolo, 83, 175, 179, 192, 195, 213, 221, 222, 223, 226, 232, 243, 262, 270, 317, 320, 323, 324.
» Alonso, figlio del capitano spagnuolo, 201, 202, 206, 267, 270, 321.
Caravello Moro qu. Pietro, 291.
Cardona v. Napoli (di) vicerè.
Cariati (di) conte Gio. Battista Spinelli, oratore di Spagna a Venezia, 6, 25, 29, 48, 217, 218, 427, 481, 494, 558, 519, 535, 536, 542.
Carlo re di Francia, 151, 495.
Carmignan Giovanni, prigione, 94.
Carpasso (di) conte, 15.
Carpense Alberto v. Carpi (da) Alberto.
Carpi (da) Alberto Pio, 22, 31, 33, 47, 48, 72, 73, 101, 162, 205, 323, 341, 353, 398, 455, 472, 564, 565.
» Bernardino, 303.
Carretto (del) Fabrizio, nuovo gran maestro di Rodi, fratello del cardinale del Finale, 512, 530, 536.
Carte (de le) Alvise, scrivano, 468.
Castello (da) Antonio, contestabile, 186, 215, 319, 405, 530.
» Giacomo, oratore del Friuli a Venezia, 84, 389, 441.
» Odorigo (di) figlio, 456.
» Tiracoza, archibugiero, 264, 429.
Castiglia (di) principe, 427.
Castiglione (da) Bassano, 139.
Catevati (Cattraverl) Marco, cavaliere, capo di stradiotti, 314, 440.
Cattaro (di) vescovo (Chierigato), 68, 89.
» (da) Giovanni, 360.
» (da) Nicolò qu. Luca, 122, 197, 345.
Cavalcanti Giovanni, 232.
Cavalli Francesco, medico, 23.
» Giacomo di Francesco, 197, 230, 280, 289.
» Girolamo qu. Corrado, 556.
Cavazza Costantino, 494.
» Dardi, scrivano, 326, 344, 347, 409, 503, 504, 505.
Cavarzere (di) podestà, 317.
Cathavert Marco, 314.
Carnitano Romagnuolo, deputato di Feltre, 90.
Cavina (da) Cesare, bombardiere, 198, 264.
» Lorenzo (Renzo), archibugiero, 138, 186, 198, 264, 369, 404, 429.
Cebeschin Girolamo, 162, 212, 410.
Celsi Stefano, fu XL criminale, 492.
Centarer Girolamo, prete capellano al Sepolcro in Venezia, 411.
Ceri (da) Renzo (Lorenzo Orsini da Ceri), capitano delle fanterie, 99, 100, 101, 122, 179, 194, 224, 225, 264, 302, 314, 315, 316, 317, 319, 325, 347, 349, 350, 368, 513, 520, 553, 575, 576.
Cervia (da) Agamennone, 187.
Cesena (da) Malatesta, 104, 187, 230, 416, 418, 425, 439, 441.
Chalo, fisico ebreo, 33, 35.
Chargele Francesco, fante alla difesa di Treviso, 293.
Carzego pascià, gentiluomo veneziano della famiglia Cosazza, 160, 537, 539, 567.
Chateaubriand (di) monsignor, capitano francese, 585, 586, 588.
Chelmi Condo, cavaliere, capitano di stradiotti, 313, 440.
Chiaris Bernardino di Pietro, 152.
» Felice di Pietro, corriere, 137.
» Pietro, corriere, 137.
Chiapin, v. Orsini.
Chiatra (della) o Châtre Gabriele, 585, 586.
Chiavenna (da) Rizo v. Cavina (da) Lorenzo.
Chieregato Nicolò, dottore, oratore di Vicenza, 16, 145, 148, 149, 150.
» vescovo di Cattaro, v. Cattaro (di) vescovo.
Cibo Innocenzo, cardinale, 73, 101, 102, 217, 380, 426, 512.
Cicogna Girolamo di Francesco, 291.
Cinquechiese (di) vescovo (Szalkavery Giorgio), 53, 365, 497.
Cipri (da) Giovanni, 361.
Cipro (di) signore, 479.
Civran Andrea, 124, 128.
» Bertucci qu. Pietro, 289.
» Donato, 363,
Clada Manoli, capo di stradiotti, 314, 540.
» Teodoro, capo di stradiotti, 314, 540.
Clairemont, o Clermont (di) monsignore, 24, 32.
Claudia, madama, v. Francia (di) figlia del re.
Cocco Francesco, podestà di Cittadella, 551, 561.
Colela Albanese, contestabile, 557.

}ollalto (di) conte, 551.
}olonna Fabrizio, 31.
» Muzio, condottiere pontificio, 115, 222, 231, 243, 442, 507.
» Prospero, 63, 114, 115, 126, 139, 174, 178, 179. 181, 192, 193, 196, 204, 205, 206, 208, 213, 214, 218, 220, 222, 226, 231, 239, 242, 243, 264, 282, 304, 313, 314, 316, 325, 347, 349, 350, 368, 369, 490, 496, 522, 528, 528, 553, 561.
}olleoni Bartolomeo, capitano generale, ricordato, 18.
}olorno (da) Giovanni (Zanon), provvisionato, 132, 197, 198, 263, 429.
}omino Bartolomeo, segretario veneto, 520, 521, 547.
}omo (da) Alvise, 498.
}oncursal (di) monsignore, 586, 587.
}ondulmer Antonio qu. Bernardo, fu savio a terra ferma, 103, 104, 294, 359, 366, 384, 416, 418, 428, 432, 439, 440, 443, 451, 525, 531, 569, 573.
» Antonio qu. Leonardo, 129, 251, 265.
» Bernardo, castellano, 439.
}ontarini Agostino di Antonio, 69, 70, 77.
» Agostino di Marco Antonio, 395.
» Alessandro di Andrea, sopracomito del Consiglio dei X, 161, 501.
» Alvise qu. Francesco, 394.
» Andrea qu. Ambrogio, 20S, 329.
» Antonio, 119.
» Bartolomeo qu. Paolo, capitano e provveditore a Crema, 5, 36, 37, 46, 75, 96, 115, 124, 149, 179, 194, 195, 227, 264, 282, 306, 307, 316, 350, 368, 378, 437, 484, 496, 508, 512, 514, 531, 561, 575.
» Bartolomeo qu. Marco, 394.
» Bernardino qu. Nicolò, 147, 274.
» Bernardo qu. Teodosio, 280, 287, 336, 339, 502.
» Carlo qu. Battista, fu provveditore alle Biade, 248, 295, 514, 527.
» Domenico qu. Bertucci, di Pregadi, 252, 293, 573.
» Domenico, provveditore generale in campo a Padova, 7, 18, 44, 175, 176, 178, 186, 214, 233, 263, 281, 319, 324, 329, 330, 331, 339 344, 351, 352, 449, 494, 498, 513, 514, 528, 533, 545, 565, 567, 569, 570.
» Ferigo di Ambrogio, 44, 296, 477.
» Ferigo qu. Ferigo, 217, 251.
» Francesco detto *Sophi*, 525.
» Francesco qu. Alvise, sopracomito, 246, 332, 442, 500, 509.
» Francesco qu. Angelo, 280, 285, 336, 339, 401.
» Francesco qu. Girolamo, 166, 177, 197, 212, 254, 301, 529.
Contarini Francesco qu. Paolo, fratello del podestà di Crema, 379.
» Francesco qu. Zaccaria, 45, 328.
» Gaspare qu. Alvise, 257, 300.
» Gaspare qu. Francesco Alvise, 40,
» Giovanni di Giovanni, 293.
» Giovanni qu. Alvise, qu. Ferigo, 273, 288.
» Giovanni qu. Alvise, qu. Bertuccio, 280, 336.
» Giovanni Antonio qu. Ferigo, 161, 285, 340.
» Giovanni Domenico qu. Giulio, incolpato di aver derubato Nicolò Querini Stampalia, 492, 557, 562, 571, 572.
» Giovanni di Giorgio cavaliere procuratore, 335, 339.
» Giovanni di Marcantonio, fu patron di nave in Barbaria, 100, 161, 269, 291, 491, 502.
» Giovanni Pietro, figlio naturale di Bernardo, qu. Antonio, 290.
» Girolamo, 162, 418.
» Girolamo, capo dei X, 78, 162, 418.
» Girolamo qu. Pietro, fu provveditore a Mocho, 393.
» Girolamo qu. Bertuccio, fu capitano a Padova, 70, 431, 454.
» Girolamo qu. Francesco, provveditore generale, 100, 111, 121, 152, 132, 136, 142, 152, 167, 174, 214, 223, 245, 267, 293, 315, 319, 351, 371, 381, 407. 408, 444, 471, 749, 513, 514, 528, 532, 533.
» *Grilo* (di) compagnia, 199.
» Lorenzo qu. Antonio, 44, 249, 290.
» Lorenzo di Marco, 552.
» Marc'Antonio qu. Alvise, 478, 480.
» Marcantonio, capitano in Fiandra, 105, 171.
» Marino, 500.
» Pandolfo qu. Francesco, fu provveditore a la Motta, 394.
» Panfilo qu. Francesco, 161, 370.
» Paolo qu. Bartolomeo, 461.
» Paolo qu. Tommaso, 499.
» Paolo qu. Zaccaria cavaliere, 336, 337, 343, 401.
» Paolo qu. Pietro *de la Sayta*, 394.
» Pietro qu. Giovanni Ruggiero, avogadore, 171, 177, 251, 298, 469, 492, 494, 562.
» Pietro *dalla Malvasia*, 270, 357, 371.
» Pietro *da la Zueca*, 64, 66.
» Sebastiano qu. Antonio, 290.
» Sebastiano qu. Sebastiano, savio, 81, 248, 292, 308, 467.
» Stefano qu. Bernardo, fu capitano a Padova, 44, 424, 432.
» Stefano qu. Teodosio, 250.
» Stefano, inquisitore e capo dei X, 404, 459, 466, 481, 497, 576.
» Taddeo qu. Nicolò, 45, 506.

Contarini Taddeo qu. Sigismondo, fu castellano a Verona, 391.
» Tommaso qu. Alvise, qu. Ferigo, 154.
» Tomaso qu. Giorgio *dal Zaffo*, 299.
» Trojano, 76.
» Vincenzo di Antonio, 69, 77.
» Zaccaria qu. Alvise, 178.
» Zaccaria, podestà di Cittadella, 133, 136, 142, 146, 194, 213, 273.
» Zusto qu. Lorenzo, fu provveditore a Meldola, 503.
» galera, 358, 371.
Contin (Sanbonifacio?) cameriere del Papa, 424.
Coppo Francesco qu. Marco, 278, 288, 340.
» Nicolò qu. Giacomo, 207.
Corbavia (di) conte Giovanni, 79.
Corezo (da), o Coreggio Marco, provvisionato, 263.
Corfù (da) Nicolò, 361.
Corner Andrea qu. Marco, fu consigliere, 116, 253, 292.
» cardinale, 60, 75, 217, 372, 472, 490, 511, 512, 536.
» Catterina, regina di Cipro, 411.
» Fantino qu. Girolamo, 45.
» Ferigo *da la Piscopia*, 119, 466.
» Filippo qu. Girolamo, fu provveditore a Brindisi, 395, 502.
» Francesco di Giorgio, 102, 111, 112, 121, 161, 169, 203, 204, 206, 207, 255, 290, 390, 396, 424, 430.
» Gabriel qu. Girolamo, qu. Fantino, 503.
» Giovanni di Giorgio cavaliere procuratore, 277, 286.
» Giovanni qu. Nicolò, 78.
» Giorgio cavaliere procuratore, 20, 41, 43, 111, 139, 168, 169, 240, 241, 247, 327, 354, 366, 369, 389, 397, 406, 408, 411, 415, 416, 427, 460, 523, 525, 573.
» Giovanni di Alvise, 396.
» Giovanni qu. Nicolò, 337, 356.
» Lorenzo qu. Lorenzo, 253.
» Marc' Antonio qu. Paolo, 277, 289, 335, 337.
» Marino qu. Paolo, provveditore al Sale, 254, 297.
» Nicolò qu. Antonio, 254, 290.
» Pietro qu. Marco, 255, 292.
Corrado, frate, 370.
Correr Lorenzo qu. Lorenzo, 297, 450.
Corso Carlo, contestabile, 492.
» Mariano, 405, 453, 553.
» Perineto, bombardiere, 194, 197, 264, 429.
» Pietro, provvisionato, 199, 263, 429.
» Verniolo, 264.
Cortona (da) Silvio, 101.
Cosazza Giovanni, 160.
» Ladislao, 167, 230.
Cosenza (di) cardinale Francesco Borgia, 218.
Cosso (dal) Sidro, capo di cavalli dell' Imperatore, 557.
Crano Giovanni, 314.
» Lazaro, 313.
Cristoforo, conte, v. Frangipane.
» (di) Natalino capo di fanti alla difesa di Padova, 400.
Crivello Benedetto, provvisionato, 41, 47, 69, 186, 197, 263.
Croazia (di) bano, 358.
Cubalo, o dal Covolo? Vittorio, sindaco di Feltre, 90.
Cumitano, o Tomitano Romano, deputato di Feltre, 90.
Curcut pascià, fratello del Gransignore, sultano di Magnesia, 111.
Curzense, cardinale (Lanch Matteo cardinale arcivescovo di Gurk), 6, 7, 16, 21, 25, 29, 31, 36, 48, 57, 59, 60, 74, 78, 84, 125, 164, 193, 196, 202, 206, 214, 218, 222, 224, 226, 229, 232, 234, 237, 243, 259, 260, 262, 272, 275, 276, 282, 303, 306, 309, 318, 323, 325, 327, 329, 341, 342, 345, 348, 350, 352, 353, 354, 356, 364, 367, 371, 372, 373, 377, 379, 380, 382, 385, 398, 402, 414, 415, 423, 426, 454, 455, 471, 472, 473, 486, 487, 490, 518, 530, 564.
Curzola (di) conte, 275.

D

D'Agostan Antonio, esploratore, 456.
Dal Bon Giovanni Giacomo di Bartolomeo, capitano cesareo, 305, 313.
Dandolo (famiglia), 466, 482, 483.
» Andrea, capo dei XL, qu. Antonio, 5, 13.
» Andrea qu. Paolo, 161, 278, 286, 304, 335, 337, 400, 526.
» Andrea, signore di Notte, 492.
» Antonio qu, Francesco, 278.
» Daniel qu. Andrea, ai X savii, 249, 295.
» Daniele qu. Girolamo, provveditore a Feltre, 428.
» Giovanni Antonio, già provveditore a Spalato, 542.
» Giacomo qu. Alvise, 466, 470.
» Gian Antonio qu. Francesco, 147, 186, 208, 261, 287, 334, 338, 428, 479, 552, 573.
» Marco qu. Fantin, 121, 467.
» Marco, dottore, cavaliere, oratore in Francia, 23, 29, 97, 105, 134, 135, 149, 163, 180, 267, 325, 334, 427, 473, 493, 536, 563.
» Marino qu. Pietro, 251, 297.
» Matteo di Marco dottore, cavaliere, 336, 337.
» Nicolò, 466.
» Rigo, 465.
» Vinciguerra qu. Marco, 116, 302.
Daniele, trombetta del Manfron, 63.

Da Ponte Nicolò, 114, 115.
Dars Loys (Alvise), v. Ars (d').
Datoli Francesco, 205.
Dedo (dal) Schiaveto, contestabile, 305, 553.
Desiderio, segretario del conte di Cariati, 57.
Detrico Giovanni da Zara, 313.
Dieci di Baila di Firenze, 63, 558.
Diedo Andrea qu. Antonio, 287.
» Andrea qu. Nicolò, 256.
» Giovanni Francesco, castellano alla Chiusa (Friuli), 558.
» Girolamo qu. Andrea, 188, 301.
» Girolamo, segretario dell'oratore a Roma, 68.
» Vettore qu. Baldassare, 269, 291, 491, 494, 504.
Diotiajuti, provvisionato, 199, 429.
Doge, Leonardo Loredano, v. Principe di Venezia.
Dolfin Alvise qu. Marco, governatore, 116, 294.
» Andrea di Zaccaria, 292.
» Antonio qu. Domenico, 69, 70, 76.
» Domenico qu. Dolfin, fu provveditore in campo, 478.
» Donato di Sebastiano, 290, 391.
» Giacomo qu. Andrea, fu podestà a Noal, 392.
» Giovanni qu. Daniel, 252, 288, 336.
» Giovanni qu. Girolamo, fu provveditore a Feltre, 390, 394, 440.
» Girolamo, dottore, 375.
» Marco, figlio naturale di Domenico, 278, 288.
» Marino qu. Dolfin, fu sopracomito, 161, 278, 285, 292, 340, 390, 394.
» Nicolò qu. Marco, fu avogadore di Comune, 294.
» Pietro qu. Delfino, 251.
» Zaccaria, provveditore all'Arsenale, 80, 407, 427, 437, 501, 551.
» Zaccaria qu. Andrea, savio, 43, 103, 129, 359, 396, 397, 491, 521, 533, 581, 582.
Domenico, bombardiere nella nave Contarina, 360, 457.
Domenico de Dimitrachi, 400.
Donà Giorgio di Candia, 161, 277, 285, 505.
Donado, pittore, 69, 76.
» milanese, 456.
Donato Agostino qu. Girolamo, 255.
» Alessandro qu. Paolo, 66, 78, 116, 404.
» Almorò qu. Pietro, 251, 298, 467, 469.
» Alvise qu. Girolamo, podestà a Torcello, 95, 412, 433, 434.
» Alvise qu. Giacomo, 67.
» Andrea, rettore a Monopoli, 33.
» Andrea di Paolo, 350,
» Bernardo qu. Girolamo, 280, 287, 335, 339, 440, 425.
» Bernardo qu. Nicolò, dottore, 349.
» Bernardo qu. Pietro di Pregadi, 514.
» Ettore di Pietro, qu. Nicolò, 277, 331, 337.
» Francesco qu. Alvise, 75, 301.
Donato Francesco qu. Bernardo, console in Aleppo, 66.
» Francesco, cavaliere, 70, 106, 191, 241, 250, 552.
» Giovanni qu. Pietro, 251, 298, 467.
» Giovanni di Nicolò delle Beccarie, 256, 285, 299.
» Girolamo qu. Andrea, 13, 252.
» Luca, avvocato, 350.
» Marco qu. Bernardo, inquisitore, 21, 70, 301, 431, 454, 514.
» Matteo qu. Francesco, 250, 431, 515.
» Michiel di Giovanni da San Polo, 66, 116, 351, 404, 438.
» Nicolò di Andrea, 84, 105, 161.
» Nicolò qu. Luca, consigliere, 254, 298, 350.
» Nicolò fu provveditore a Romano, 390, 392.
» Paolo qu. Pietro, 298, 467.
» Pietro qu. Giovanni, cataver, 300.
» Tommaso qu. Nicolò, 257, 277, 287, 336, 337.
Doreax (di) monsignore, prigione degli inglesi, 321.
Dotto Battista, contestabile, 57, 94, 101, 166, 187, 196, 306.
Dottori Antonio Francesco, 82.
Douglas (di) conte, 321.
Dragon Marc'Antoaio, 369.
Dressano v. Trissino.
Drivasto (da) Nicolò qu. Giovanni, 345.
Ducagin, bassà, 537, 539.
Duchi Francesco, 162.
Duino (di) capitano, 452.
Duodo Francesco qu. Leonardo, 178.
» Francesco qu. Pietro, 296, 299, 431, 450.
» Francesco, podestà e capitano a Bassano, 123, 157, 158, 213, 220, 560, 561.
» Francesco, ragionato, 153, 504, 557.
» Giovanni Alvise qu. Pietro, di Pregadi, 296, 300.
» Girolamo, consigliere, capo dei X, 105, 109, 147, 177, 248, 404, 416, 521.
» Girolamo qu. Pietro, consigliere, 296, 299. 300, 350, 467.
» Vettore qu. Francesco, 302.

E

Eboracense cardinale, v. Inghilterra (d') cardinale.
Egnazio Battista, 542, 548.
Emo Alvise qu. Michele, fu capitano a Padova e savio, 105, 136, 152, 245, 284, 319, 324, 330.
» Giovanni di Giorgio, 46, 137.
» Giorgio qu. Giovanni cavaliere, savio del Consiglio e provveditore in campo, 43, 104, 116, 241, 247, 294, 366, 370, 371, 386, 387, 406, 408, 409, 415, 416, 418, 427, 428, 449, 450, 463, 514, 533, 535, 569, 570, 581.
» Girolamo di Gabriele, 395, 502.

Emo Leonardo qu. Giovanni, consigliere, 44, 99, 100, 106, 112, 130, 167, 182, 195, 252, 297, 428, 443, 478.
Este (d') casa, v. Ferrara.
Erizzo Andrea qu. Francesco, fu podestà e capitano a Rovigo, 295, 450, 514.
» Battista qu. Stefano, fu provveditore alle biade, 450.
» Marc' Antonio, provveditore, 489.

F

Fabbri (di) Paolo, provvisionato, 263, 429.
Falier, 357.
» Agostino qu. Bertucci, 288.
» Andrea di Bernardino, 290.
» Andrea qu. Lunardo, fu provveditore a Lendinara, 394.
» Francesco qu. Pietro, 43, 253.
» Francesco, capo dei X, 5, 87, 296, 366, 397, 407, 454, 477, 478, 513, 514, 533, 545, 569.
» Francesco, già podestà a Vicenza, 77.
» Giovanni Bernardo qu. Marco, 255, 278, 288, 336, 337.
» Giovanni Battista qu. Tommaso, 222.
» Lorenzo qu. Tommaso, 44, 252, 297.
» Ordelafo, doge, ricordato, 443, 466.
» Vettore di Agostino, 288.
Fano (da) Giovanni Battista, capitano al servizio della Repubblica, 121, 197, 199, 200, 224, 225, 319.
Fantasia, cremonese, 22.
Farfarello cavalleggiero, 453.
Farisco (de) Vito, luogotenente dell' Imperatore e del cardinale Curzense in Italia, 518, 519,
Farnese, cardinale Alessandro, 101, 471, 512.
Fast Castel (di) monsignor, 189.
Fateinanzi Girolamo, contestabile, 196, 302, 305, 370.
Favro Giovanni, contrabbandiere, 67.
Fazio, v. Agre (d') casa del cardinale.
Fazuol, o Fasolo Francesco, cancelliere grande, 494.
Federico (di) Pietro, 313.
Federigo, figlio del marchese di Mantova, v. Mantova.
Feltre (di) podestà, 552.
Feris-bel, sangiacco di Bosnia, 535, 543.
Ferman Giovanni, scrivano, 464, 468.
Ferrando (don) d'Austria, secondogenito dell' arciduca di Borgogna, 535.
Ferrara (di) cardinale Ippolito 31, 217, 355, 380, 415, 424, 512.
» duca (Alfonso), 15, 16, 22, 30, 74, 78, 205, 213, 214, 229, 275, 344, 364, 379, 385, 508, 534, 550.
» oratore del duca a Venezia, 219, 344, 379, 385.
» segretario del duca 213, 273.
Ferro Giovanni qu. Antonio, sopracastaldo, 357.
Ferro Stefano qu. Antonio, capo dei XL, 302, 521.
Fiano (da) Francesco, cancelliere, 195, 576.
Fieschi, cardinale Nicolò del titolo di Santa Lucia in Settisolio, 101, 229.
Filippino Marc'Antonio, uomo d'armi del duca di Milano, 575.
Finale (del) cardinale (Carlo del Carretto), 512.
Fineti Andrea di Giovanni, 285.
Fino (da) Bartolomeo, avvocato, 58.
Fieramosca Cesare, 307.
Fioravante Lodovico, corriere, 23, 24, 424.
Firenze (di) arcivescovo (Giulio Medici), 60, 75, 101.
» oratore in Francia, 52, 325, 586.
» oratore, al Turco, 399.
Firmano Giovanni, scrivano, 349.
Fontareglios (di) monsignor, v. Frondailles.
Forlì (da) Meleagro, 127, 187, 225, 226, 239.
Fortebraccio conte Bernardino, 176, 239, 438, 465.
» conte Carlo di Bernardino, 121, 122, 127, 176, 186, 187, 198, 200. 224, 225, 229, 438.
» conte Girolamo, 319.
Foscari Alessandro qu. Urbano, 257.
» Alvise qu. Nicolò, 219, 279, 296, 336, 338, 358.
» Andrea qu. Nicolò, 161..
» Francesco qu. Filippo, fu savio del Consiglio e procuratore, 43, 67, 68, 116, 135, 249, 295, 438, 441, 442, 443, 450, 454, 497, 581.
» Francesco, v. Venezia oratore a Roma.
» Francesco qu. Nicolò, 45, 208, 251, 269, 286.
» Francesco qu. Alvise cavaliere, fu podestà a Treviso, 431.
» Francesco, capitano a Zara, 411.
» Francesco, doge, ricordato, 443, 567.
» Giacomo qu. Nicolò, 161, 281.
» Marco Cornelio qu.. Giovanni, 44, 106, 297.
» Michiel qu. Zaccaria, fu provveditore a Monfalcone, 395.
Foscarini Almorò, 359.
» Alvise qu. Bernardo, 269, 295.
» Alvise qu. Francesco, 14, 75.
» Alvise di Nicolò, qu. Alvise dottor, procuratore, 384, 410.
» Andrea qu. Bernardo, provveditore alle biade, 250, 294, 450.
» Antonio podestà e capitanio a Feltre, qu. Alvise dottore, procuratore, 438, 523.
» Bernardo qu. Zaccaria, 286.
» Francesco qu. Filippo, fu savio, consigliere, 407.
v Giovanni qu. Nicolò, 95, 161.
» Giovanni Arsenio qu. Bartolomeo, fu avogadore, 396, 431.
» Leonardo qu. Zaccaria, 280, 340.
» Lorenzo qu. Pietro, provveditore, 143.
» Marc' Antonio di Almorò, 400.

Foscarini Marcantonio, vescovo di Cittanuova, 23, 405.
» Sebastiano di Pietro, 23, 258, 299.
» Vettore qu. Alvise procuratore, fu savio a terra ferma, 103, 104, 252, 299, 327, 428, 432, 439, 440, 442, 460, 523, 525.
Foscolo Andrea qu. Girolamo, 254, 432.
» Andrea, 44, 252, 294, 432.
» Giovanni qu. Marco, 287.
» Marco qu. Giovanni, 252.
» Pietro qu. Girolamo, ai X savj, 251, 294.
» Zaccaria qu. Marco, 45, 258, 279, 335, 337, 357.
Franceschi (di) Andrea, segretario del bailo Giustiniani, 538, 541.
Francia (di) Alessandro, 41.
» oratore al papa (vescovo di Marsiglia), 217, 222, 223, 227, 235, 309, 318, 373, 379, 399, 426, 530, 534, 562.
» oratore a Venezia, 281, 314, 342, 347, 358, 365, 367, 369, 371, 378, 399, 402, 410, 411, 416, 437, 448, 455, 458, 480, 482, 488, 490, 495, 511, 512, 520, 541, 547, 548, 594.
» re (Lodovico XII), 8, 9, 23, 24, 25, 27, 28, 29, 31, 34, 38, 39, 40, 42, 43, 47, 62, 72, 83, 86, 99, 93, 101, 135, 150, 162, 163, 168, 187, 188, 189, 190, 191, 194, 219, 221, 223, 259, 266, 267, 274, 304, 306, 314, 318, 320, 321, 322, 323, 325, 329, 334, 343, 344, 359, 364, 365, 368, 402, 403, 414, 424, 426, 427, 445, 455, 473, 493, 495, 511, 512, 519, 520, 522, 527, 531, 537, 558, 564, 572, 585, 588.
» regina (Anna), 227, 473, 493, 495, 519, 536, 558, 563, 584, 585, 586, 588.
» re (del) figlia (Claudia), 417, 473, 495, 558.
Franco Marco da Candia, 289, 337.
Frangipani ...., 42, 193, 215.
» conte Cristoforo, 71, 381, 403, 405, 408, 436, 439, 441, 456, 457, 490, 553, 558, 561, 571, 576.
» conte Giovanni, 47.
» conte Michele, 71, 439.
Frasenpluer (di) Giorgio, capitano imperiale, 151.
Fregoso v. Campofregoso.
Frizier Alessandro, masser delle Ragioni vecchie, 379, 451.
Friuli (del) luogotenente, v. Badoer Giacomo.
Frondailles, mons. di, capitano francese, 26, 28.
Furlan Vincenzo, alabardiere, 264, 429.

G

Gabriel Alessandro qu. Giovanni, 287.
» Angelo qu. Silvestro, 291.
Gabriel Benedetto qu. Alvise, di Pregadi, 44, 249, 295.
» Benedetto qu. Domenico, 279.
» Marco, 95, 97, 219, 241, 242.
» Zaccaria qu. Giacomo, consigliere, vice doge, 8, 14, 30, 106, 119, 240, 247, 293, 405, 408, 415, 418, 419, 441, 442, 500, 543, 568.
Gajardi (de') Matteo, medico del sangiacco di Bossina Feris-bel, 535, 543, 574.
Galdiolo Francesco, sindaco, 518.
Gallo Giovanni, 400.
Gambaro Giacomo, nunzio papale al vicerè, 314.
» Giovanni, bolognese, 303.
Gardan, spagnuolo, prigione, 178.
Garzoni Agostino *dal Banco*, 274.
» Andrea qu. Nicolò, di Pregadi, 294.
» Francesco qu. Marin, fu capo dei X, 254, 307, 450.
» Giovanni Francesco, 309, 395.
» Giovanni sopracomito, qu. Marin, procuratore, 308, 315.
» Vettore, sopracomito, qu. Marin, procuratore, 309, 315, 502.
Gasparetto, ufficiale, 283.
Gavardo Girolamo, notajo, 83, 84, 506.
Geler (di Gueldres) duca, 23, 39, 43, 59, 89, 101, 135, 163, 267, 276, 322, 323, 335, 427, 490.
Genova (da) Agostino, 361.
» doge. v. Campofregoso Ottaviano.
Genovese Cristoforo, 293.
Gerbesi Pietro, cavaliere, 314, 440.
Gerosolimitani cavalieri, 14.
Gigante Francesco da Corfù, 360.
Giovanni tedesco, esploratore, 507.
Giovanni Paolo (Zan Polo), buffone, 543.
Girolamo ...., dottore di Torcello, 412.
Giulio Cesare, ricordato, 520.
» II, papa, 32, 49, 60, 78, 102, 399, 454, 472.
Giusto Paolo, capitano, 142, 143.
Gizi (Chigi) Agostino, 373.
» o Ghisi Lorenzo qu. Marco, XL criminal, 300.
» Stefano qu. Marco, camerlengo a Treviso, 291, 293.
Gobbo Giovanni, corriere, 152, 177.
Gonfioto, corriere fiorentino, 25, 422.
Gonzaga, v. Mantova (di) marchese.
Governatore generale veneziano, v. Baglione Giovanni Paolo.
Gradenigo Alvise qu. Andrea, 191, 256, 287.
» Alvise qu. Domenico, capo dei X, 431.
» Antonio qu. Paolo, fu signore di Notte, 256, 295, 502.
» Cesare di Nicolò, 360.
» Francesco qu. Nicolò, 188, 525.
» Giampaolo qu. Giusto, luogotenente in Cipro, 10, 67, 467, 553.
» Girolamo qu. Ferigo, 285.

Gradenigo Giuliano qu. Paolo, 251, 299.
» Lorenzo, podestà di Badia, 262, 305.
» Marco qu. Angelo dottore, 15, 136.
» Marco qu. Giusto, 467.
» Onofrio qu. Giovanni, fu castellano a Sebenico, 391.
» Pietro qu. Angelo, 256, 279, 286, 335, 338, 370, 373.
» Zaccaria qu. Giovanni, 255, 292.
Grando Nadalin, padrone di barca, 378, 493.
Grasolari Girolamo, 287.
Grattaruolo Antonio, medico, 23.
Gravina (di) duca Antonio, 240.
Grazian Vincenzo di Antonio, 360.
Grecia (della) bilarbei, 13, 539.
Griego Januli, ladro, 40, 69, 76,
Grigno (da) Giovanni, mercante tedesco, 303.
Grimani Alvise, consigliere, 14, 43, 70, 240, 247, 319, 371, 384, 405, 408, 415, 418, 442, 458, 500, 508.
» Antonio, procuratore, 41, 43, 103, 104, 241, 266, 327, 366, 427, 434, 447, 443, 460, 466, 482, 484, 485.
» Benedetto di Marino, 217, 255, 295.
» Bernardo qu. Zaccaria, 280, 288, 336, 339, 392.
» Filippo qu. Alvise, qu. Piero, 298, 525.
» Filippo qu. Alvise da San Cassan, sopracomito del Consiglio dei X, 501.
» Giovanni Alvise, 372.
» Giovanni Battista qu. Girolamo, 286, 288, 336, 339, 492.
» Giovanni Battista qu. Zaccaria, 336.
» Giovanni Francesco qu. Zaccaria, 358, 361, 371, 508.
» Girolamo di Antonio, 44, 249, 297, 428, 431.
» Girolamo qu. Leonardo, 43.
» Leonardo, 202, 419.
» Marino qu. Leonardo, 75, 217.
» Nicolò qu. Alvise, qu. Piero, 298.
» Nicolò qu. Giacomo, 252.
» Nicolò qu. Nicolò, 283, 298, 382.
» Pietro di Antonio, 196.
» Vincenzo di Antonio, 44, 302.
» cardinale, 229, 240, 243, 299, 364, 373, 405, 415.
Grisa, Lega svizzera, 377.
Gritti Alvise di Andrea, 272.
» Alvise qu. Francesco, provveditore, 425, 439, 447, 452.
» Andrea, procuratore, 20, 40, 87, 111, 112, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 121, 123, 124, 128, 129, 130, 133, 136, 140, 142, 143, 144, 145, 146, 149, 152, 153, 157, 167, 172, 174, 176, 182, 193, 223, 241, 245, 247, 293, 314, 328, 333, 368, 384, 386, 387, 394, 406, 408, 415, 418, 424, 427, 460, 465, 477, 507, 509, 525, 526, 528, 535, 547, 551.
Gritti Francesco qu. Girolamo, 170, 197, 311, 372.
» Luca qu. Francesco, qu. Triadano, sopracomito del Consiglio dei X, 502.
» Marco, 328.
» Marino qu. Triadano, consigliere in Cipro, 7, 64, 270, 357, 361, 372.
» Marino, moglie di, (figlia di Nicolò Boldù, vedova di Paolo Calbo), 360, 361.
» Omobon qu. Battista, 152, 249, 287, 460, 543
» Pietro qu. Leonardo, 301, 515.
» provveditore a Treviso, 179, 230.
Grosso Marco da Ravenna, 197.
Grue (di) monsignore, ambasciatore di Francia agli svizzeri, 320, 323, 376.
Gruller, capitano svizzero, 402.
Guarienti Giovanni, 15.
» Francesco di Girolamo, ribelle veronese, 15.
Guidone Paolo, 240.
Guidotto Vincenzo, segretario, 207, 214, 528.
Guise (di) monsignor, 62.
Guoro Angelo qu. Girolamo, provveditore di Feltre, 85, 206, 555, 556, 561, 563.
» Giusto qu. Pandolfo, 100, 106, 161, 257, 279, 285, 338, 358.
Gussoni Andrea qu. Nicolò, 44, 252.
» Nicolò qu. Nicolò, 44, 252, 294.

H

Harno Gabriele, famigliare del Papa, 8.

I

Imbrecourt (di) monsignore, capitano francese, 32.
Imperatore (Massimiliano), 8, 9, 15, 20, 21, 22, 26, 26, 29, 30, 31, 34, 36, 38, 39, 42, 47, 48, 50, 53, 54, 59, 60, 68, 72, 73, 74, 89, 94, 99, 101, 114, 115, 125, 163, 164, 165, 166, 180, 188, 190, 214, 221, 228, 229, 231, 232, 233, 234, 236, 243, 259, 264, 265, 266, 267, 274, 276, 282, 303, 307, 308, 309, 310, 312, 313, 321, 329, 331, 342, 344, 345, 348, 352, 353, 364, 371, 372, 373, 377, 380, 388, 398, 399, 402, 414, 415, 417, 423, 426, 427, 445, 446, 448, 449, 451, 454, 455, 470, 471, 472, 473, 481, 486, 490, 493, 494, 495, 498, 499, 500, 503, 505, 506, 507, 510, 511, 518, 519, 522, 524, 530, 531, 535, 536, 544, 549, 551.
» figlia sua, v. Margherita madama.
» ambasciatore di lui, agli Svizzeri, 376.
» comissario a Ferrara, 508, 550.
» oratore a Roma, 398, 564.

Inghilterra (di) re (Enrico), 8, 9, 14, 16, 23, 24, 27, 29, 32, 34, 36, 39, 42, 43, 47, 48, 51, 59, 60, 68, 93, 94, 135, 162, 163, 164, 165, 166, 180, 188, 190, 191, 227, 232, 233, 259, 267, 272, 304, 309, 318, 321, 322, 325, 426, 445, 446, 448, 449, 456, 472, 495, 511, 531, 537, 572.
» (del re d') fratello bastardo, 309.
» regina, 165, 233.
» sorella del re, 511, 531.
» cardinale Eboracense, (Brambidge Cristoforo del titolo di Santa Prassede), 72, 73, 74, 135, 162, 218, 259, 353, 564.
» oratore a Roma, 565,
» tesoriere, luogotenente del Re, 233.
Isaja, prete di San Giacomo dell'Orio, 529.
Ivan (d') capitano, 549.

L

Lafayette (di) monsignore, capitano francese, 24, 32, 61.
Lama (della) Girolamo, 263, 429.
Lanch Matteo, v. Curzense cardinale.
Landau Giangiacomo, capitano imperiale, 151.
Lando Marco qu. Vitale, protonotario, 13.
» Marino canonico, di Vitale dottore cavaliere, 60, 283.
» Pietro, eletto oratore a Roma, v. Venezia oratore a Roma.
Lanson, monsignore di, v. Alençon.
Lanza Nicolò, daziario del vino, 15, 109, 241.
Laval v. Valle (della).
Lazaro (di) Domenico, 401.
» Girolamo, 155.
Lenzo (da) Annibale, bolognese, 565.
Letistener (Leichtenstein) Andrea, 581.
» Villaco, commisario dell'Imperatore e capitanio generale, 524, 549, 556, 561.
Lezze (da) Donato, podestà e capitanio di Rovigo, 29, 36, 48, 78, 85, 106, 159, 214, 282, 302, 305, 351, 429.
» Francesco qu. Andrea, 45.
» Gian Francesco qu. Giacomo, 291.
» Marco, 69, 76.
» Marco, bastardo di Domenico, 40.
» Michele, 70, 87.
» Michiele qu. Donato, capo dei X, 5, 43, 253, 297, 367, 401, 450, 514.
» Silvestro qu. Giacomo, 269, 291.
Limana Corradino, notajo di Feltre, 92.
Lion, famiglia, 366.
» Alvise qu. Alvise, 161.
» Alvise, consigliere in Cipro, 66, 67, 75.
» Domenico qu. Alvise, fu capo dei XL, sopracomito, al Consiglio dei X, 502.
» Filippo di Tomaso, 280, 288.
Lion Giorgio qu. Daniele, 302.
» Giorgio qu. Giovanni, 254, 382.
» Girolamo qu. Alvise, 161, 467.
» Girolamo qu. Pietro, fu sopracomito, al Consiglio dei X, 502.
» Nicolò qu. Andrea, 160, 279, 284, 340.
» Pietro qu. Simone, 70, 116, 249, 298.
» Simone di Tommaso, fu alla Dogana di mare, sopracomito, del Consiglio dei X, 501.
» Tomaso qu. Filippo, fu provvedador alle biade, 432.
» Venier qu. Andrea procuratore, 279.
» monsignore di, 585, 588.
Lippomani, 459.
» Francesco qu. Giovanni, fu castellano a Pontevico, 389, 392.
» Girolamo, 30, 89, 102.
» Girolamo qu. Francesco, XL criminal, 301.
» Girolamo qu. Tomaso, fratello di Vettore, 467, 564.
» Nicolò qu. Francesco, provveditore al Sale, 254, 301.
» Vettore, 30, 31, 73, 74, 54, 59, 60, 73, 74, 89, 100, 205, 217, 218, 221, 229, 259, 306, 318, 353, 364, 373, 379, 398, 414, 415, 423, 426, 454, 467, 473, 512, 530, 536, 562, 564, 565.
» Zaccaria qu. Girolamo, 279, 288, 335, 338, 401.
Lisbona (di) cardinale (Costa), 341.
Liviano Bartolomeo v. Alviano.
» Pisano, provvisionato, 263.
Lodovici Daniele, segretario del provveditore A. Gritti, 163.
Lotrech (di) monsignore, 527, 585.
Lombardo Marco qu. Leonardo, 279, 286, 336, 338, 394.
» Valerio, 290.
Longena o Longhena Pietro, condottiere di Veneziani, 122, 127, 131, 166, 198, 200, 201, 224, 225, 452, 559.
Longo Francesco qu. Francesco, provveditore sopra la Sanità, 249, 295.
» Giacomo qu. Nicolò, 162, 280, 289, 334, 338, 401.
» Nicolò di Giacomo, 325, 338.
» Rodolfo di Agnellina, 377.
Longueville (di) monsignore, 24, 32, 39, 165.
Lonzdanter, capitano tedesco, 97.
Loredan, famiglia, 468.
» Alvise qu. Antonio, 255.
» Alvise qu. Bertuccio, 177, 182.
» Alvise di Leonardo, 240, 261, 279, 286, 324, 334, 338, 358.
» Andrea, provveditore generale, 5, 6, 14, 17, 19, 21, 23, 29, 36, 45, 46, 47, 48, 57, 65,

67, 68, 75, 78, 85, 86, 87, 94, 95, 99, 101, 105, 107, 112, 113, 118, 120, 123, 127, 128, 129, 130, 133, 134, 136, 137, 140, 141, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 150, 151, 153, 157, 166, 170, 171, 173, 175, 176, 177, 178, 181, 186, 197, 207, 208, 318, 435.
Loredan Andrea di Alvise, 182.
» Antonio qu. Pietro, fu giudice di petizione, 390, 393, 424.
» Antonio, cavaliere, fu savio di Consiglio, 300.
» Bernardo di Leonardo, 240, 290.
» Giacomo qu. Giovanni, XL Criminal, 301.
» Giovanni di Tommaso, 182, 394.
» Giorgio di Marcantonio, 271.
» Leonardo, doge, v. Venezia (di) principe.
» Lorenzo qu. Pietro, fu capitano in Alessandria, 136, 137, 138, 142, 150, 334, 337.
» Lorenzo, del Serenissimo Leonardo, 151, 163, 259, 267, 547.
» Luca qu. Francesco, 58, 246, 467.
» Marcantonio qu. Giorgio, 109, 158, 248, 271, 283, 297, 407, 495.
» Marcantonio di Tommaso, fu provveditore a Salò, 41, 47, 291, 392.
» Marcantonio, de' signori sopra le acque, 13.
» Marco qu. Alvise, qu. Polo, 283, 291.
» Marco qu. Domenego, avogadore, 249, 297.
» Piero qu. Alvise, 161, 278, 285, 389, 391, 340.
» Pietro qu. Lorenzo, canonico, 201.
» Sebastiano di Giovanni, 99.
» Vincenzo qu. Leonardo, fu capo dei XL, 391, 394.
» Zaccaria qu. Luca, 244, 251, 279, 286, 334, 338, 429, 431, 450, 478, 514.
Lorenzo, prete di S. Giacomo dall' Orio, 529, 531.
Lovo Giorgio, 400.
» Lazzarino, 293, 400.
Lubiana (di) capitano, 71.
» vescovo (Cristoforo Rauber), 98.
Luca, balestriere croato, 71.
Lucon (di) monsignor, 59, 60.
Lusio Teodoro, deputato a Feltre, 90.
Lusignano (di) Pietro, guardiano ai Frati minori, 336.

M

Macone, capo di fanti alla difesa di Padova, 199.
Magno Andrea qu. Stefano, fu capo dei X, e governatore delle entrate, 70, 254, 294, 367, 431, 438, 514.
» Bartolomeo di Pietro, 393.
» Vincenzo di Pietro, XL civile, 503.
Mainardo Giorgio di Nicolò, 289.
Majolica (de) Giovanni qu. Allegro, 345.
Malaspina, damigella veronese, 15.
» Leonardo, marchese, 138.
» moglie del marchese (Atorante), 138.
Malatesta Pandolfo da Cesena, v. Cesena Malatesta.
Maldonato, capitano spagnuolo, 132, 197.
Malombra don Tommaso, vescovo di Curzola, 275.
Malipiero Alessandro qu. Francesco, 339, 350.
» Alvise, duca in Candia, 359.
» Alvise, provveditore, rettore, 158, 222.
» Alvise qu. Benedetto, 13, 269.
» Alvise qu. Pierazzo, 295, 467.
» Alvise, qu. Stefano procuratore, 295, 366, 431, 478, 495.
» Andrea qu. Matteo, 13.
» Angelo fu di Pregadi, qu. Tommaso, 478.
» Angelo, provveditore, 107.
» Cipriano qu. Girolamo, 467.
» Domenico qu. Matteo, 13.
» Domenico qu. Francesco, fu provveditore a Treviso, 116, 268, 269, 300.
» Francesco qu. Pierazzo, 45.
» Gaspare qu. Michele, savio, 174, 201, 241, 248, 296, 354, 369, 406, 408, 409, 416, 418, 419, 427, 478.
» Gaspare (figlia di), 67.
» Giacomo qu. Paolo, 140, 280, 289.
» Giovanni qu. Girolamo, 252, 299.
» Giovanni qu. Paolo, 283.
» Giovanni, fu alla zecca dell' oro, qu. Girolamo, 502.
» Giovanni Maria, 485, 560.
» Girolamo qu. Francesco, 251.
» Marco, camerlengo, 330, 339.
» Nicolò qu. Tommaso, 257, 277, 286, 335, 337, 398.
» Nicolò, fu console a Damasco, 540.
» Paolo, 493.
» Pietro qu. Girolamo, 37.
» Sebastiano, 247.
» Sebastiano qu. Matteo, 13, 109, 302, 309, 382.
» Sebastiano qu. Troilo, camerlengo a Cremona, 106.
» Sebastiano, podestà di Camposampiero, 340.
» Sebastiano, consigliere a Corfù, 357, 360.
» Simone, podestà a Este, qu. Domenico, 398.
» Vettore, signore di notte, 492.
Maloda Domenico, segretario a Roma, poi presso il capitano generale, 380, 470, 472, 486.
Malvezzi Pier Giovanni, 517.
Mama (de) Antonio, castellano in Friuli, 573.
Manfroni Giampaolo, 23, 36, 45, 48, 49, 63, 100, 122, 124, 128, 131, 134, 136, 137, 140, 141, 143, 145, 148, 150, 151, 171, 176, 201, 213, 214, 220, 242, 246, 324, 330, 540, 555.
» Giulio di Giampaolo, 131, 166 171, 186, 187,

199, 200, 214, 224, 230, 239, 319, 324, 330, 540.
Maniago (da) Nicolò, 571.
Manolesso Giacomo Antonio, fu alla Giustizia nuova, qu. Lorenzo, 391.
» Giacomo Antonio di Lorenzo, 289.
» Giacomo, provveditore, qu. Orsato, 106, 206.
» Marc'Antonio di Francesco, 255, 291.
» Vincenzo qu. Marco, 394.
Mantova (di) marchese (Gio. Francesco Gonzaga), 36, 78, 218, 226, 325, 498.
» marchesana di (Isabella), 84, 219.
» figlio del marchese di, (Gonzaga Federico, 489.
» cardinale, 454.
Marangoneto, uomo della nave Contarini naufragata, 361.
Marca (de la) Luca, contestabile, 557.
» » monsignore, capitano della guardia degli svizzeri in Francia, 33, 585.
Marcello Alessandro, podestà di Marano, 381.
» Alessandro di Giovanni di S. Marina, 377.
» Alvise, di Pregadi, qu. Giacomo, 294.
» Alvise qu. Nicolò, 359.
» Andrea, 161.
» Antonio qu. Andrea, sopracomito, del Consiglio dei X, 278, 286, 335, 337, 479, 502.
» Bernardo, provveditore alle biade, qu. Andrea, 299.
» Cristoforo, 90.
» Donado, fu provveditore alle biade, qu. Antonio, 250, 295, 432.
» Filippo di Pietro, 391.
» Galeazzo di Angelo, 277, 285, 340.
» Giacomo qu. Giovanni, 255, 279, 287, 334, 338.
» Giacomo, già capitano generale, 30, 32, 397.
» Giacomo, fu provveditore a la Badia, qu. Marco, 393.
» Giovanni, fu XL civil, qu. Fantin, 391.
» Giovanni qu. Andrea, provveditore al Sale, 248, 299, 366, 431.
» Girolamo qu. Martino. 290, 393.
» Lorenzo, fu podestà a Lonigo, di Angelo, 395.
» Natale, fu sopracomito, qu. Nicolò, 479, 554.
» Nicolò qu. Giovanni, 279.
» Pietro, 70.
» Pietro, signore sopra le acque, 13.
» Pietro qu. Andrea, 257.
» Pietro qu. Filippo, 495.
» Pietro, consigliere, qu. Girolamo Antonio, 8, 13, 116, 249, 327, 366, 368, 416, 492.
» Pietro, provveditore generale, qu. Giacomo Antonio cavaliere, 158, 428, 432, 449, 478, 513, 514, 533, 545, 569.
» Sebastiano, qu. Pietro, 467.
» Valerio, fu podestà e capitano a Rovigo, qu. Giacomo Antonio, 192, 478, 552.
Marcello vescovo di Trau (Francesco), 411.
Marchia (di la), monsignore, v. Marca (di la).
Marco, dipintore, 40.
» (di) Tomaso, 345.
Margaritis Alessandro, di Crema, 37.
Margherita, madama, figlia dell'Imperatore Massimiliano, 24, 43, 165, 223, 490, 495, 511, 531, 537.
Marin Alberto qu. Antonio, 253.
» Antonio, 287.
» Carlo qu. Antonio, dottore, 281, 335, 339, 401.
» Nicolò, di Pregadi, qu. Pietro, 192, 298, 478.
» Bernardino, cavallaro, 284.
» di Marin, scrivano, 451.
Marola Girolamo, 284, 303, 304, 305, 310, 320.
Marsiglia (di) vescovo v. Francia, oratore (Claudio di Seyssel) al Papa.
Martelli Pietro, 25, 26.
Martin (da) Domenico, nunzio del capitano generale, 158, 206, 488.
Martinengo (di) Vettore, conte, 448.
Marzugaja, sangiacco di Amasia, 10.
Massimiliano v. Imperatore.
Matalon (di) Vincenzo, contestabile, 447, 448, 455.
Matteo (di) Nicolò, 360.
Mauresi Andrea, capo di stradiotti, 5, 15, 87, 261, 314.
Maza Giovanni Stefano, popolare, 299.
Mazaruol Antonio, coadiutore, 173, 188, 208.
Mazucchi Alvise, cancelliere, 276, 283.
Medici, famiglia, 74, 355, 399, 542.
» cardinale Giovanni, 89, 102, 164, 217, 353, 380, 565.
» Giuliano, *il Magnifico*, 21, 22, 30, 32, 73, 74, 89, 221, 227, 272, 342, 353, 364, 414, 415, 486, 490, 530, 536, 582.
» Lorenzo qu. Pietro, nipote del Papa, 72, 455.
Medina Sidonia (di) figlio del duca, 544.
Memmo Fantino qu. Lodovico, 301, 572.
» Francesco di Nicolò, 289, 394.
» Giovanni di Nicolò, 103, 108, 290.
» Marcantonio di Lorenzo, 395.
» Pietro, 161.
Meneghin (di) Alvise, 400.
Menescalco Alessandro, 202.
Menuici Giorgio, ambasciatore di Lesina a Venezia, 293.
Mezzo (di) Luca, qu. Francesco, 393.
» Marco, podestà a Portogruaro, 556, 571, 574.
Miani Carlo qu. Angelo, fu castellano a la Cappella di Bergamo, 49, 193, 205, 395.
» Giovanni, di Pregadi, qu. Giacomo, 433.
» Girolamo di Angelo, 161.
» Luca, castellano di Castelnuovo di Quer, 140, 551, 556.
» Marco, XL civile, qu. Angelo, 257, 292, 502.
» Paolo Antonio, consigliere, 109, 240, 247, 408, 415, 418, 419, 506.

Miani Paolo qu. Giacomo, 251.
Michiel Alessandro, podestà di Murano, 434.
» Alessandro qu. Pietro, 412.
» Alvise qu. Geremia, 283.
» Alvise qu. Vettore, 161, 278, 285, 335, 337, 393.
» Antonio, savio, 104.
» Biagio qu. Biagio, 291.
» Cornelio, bastardo di Francesco, 17.
» Cornelio qu. Giacomo, 69.
» Donato, fu castellano a Rovigo, di Francesco, 305, 351, 503.
» Francesco qu. Angelo, 175, 340.
» Francesco, fu al dazio del vino, qu. Antonio, 503.
» Francesco qu. Nicolò, 278, 285, 391.
» Giovanni, fu castellano a Butistagno, 394.
» Giovanni qu. Pietro, 392.
» Girolamo di Nicolò, 69, 70, 393.
» Girolamo di Nicolò, bandito, 17.
» Jacopo, fu alla custodia di Padova, qu. Biagio, 106, 206, 246, 258, 370, 373, 394, 425.
» Leonardo qu, Luca, 290
» Lodovico, contestabile, qu. Paolo, 106.
» Maffio di Nicolò procuratore, 482.
» Marc' Antonio, 161.
» Marino, castellano di Mestre, 107, 108, 113.
» Nicolò dottore, cavaliere, procuratore, qu. Francesco, 23, 116, 244, 249, 254, 266, 267, 286, 291, 301, 327, 367, 372, 382, 441, 442, 502, 523, 529, 543, 547, 573.
» Sebastiano qu. Giovanni, capo dei XL, 302, 350, 415, 474, 475, 478, 492.
» Stefano, fu XL civile, qu. Giovanni, 389, 392, 424,
» Tommaso, fu a la Camera d'imprestiti, poi a la custodia di Padova, qu. Gian Matteo, 106, 171, 252, 286.
» Vettore, fu della Giunta, qu. Michiel, 105, 396, 407.
» Vincenzo, di Nicolò, provveditore, 395, 415.
» conte, 452.
Milano (di) duca (Sforza Massimiliano), 14, 16, 26, 30, 31, 33, 37, 57, 62, 74, 78, 84, 90, 97, 124, 193, 214, 222, 228, 231, 243, 272, 274, 282, 284, 306, 309, 310, 311, 313, 334, 342, 343, 344, 347, 350, 351, 353, 370, 376, 377, 378, 388, 402, 427, 437, 454, 472, 473, 490, 498, 499, 531, 564, 575.
» duca (del) figlio (Giovanni Galeazzo), 499.
» duca (del) fratello, 272, 306, 342, 398.
» oratore suo al Papa, (Girolamo Morone), 342, 399, 414, 564, 565.
» oratore suo in Svizzera, 377.
Minio Andrea di Lorenzo, 258, 277, 287.
» Baldassare qu. Giovanni Domenico, 269, 291, 394.
Minio Bartolomeo podestà a Padova, qu. Marco, 116, 300.
» Domenico qu. Francesco, 291.
» Gaspare qu. Giandomenico, 392.
» Giacomo qu. Almorò, 278, 288.
» Imperial, fu rettore a Schiatiscopoli, qu. Costantin, 296.
» Lorenzo qu. Almorò, provveditore a Montagnana, 161, 278, 285, 312, 349, 400.
» Lorenzo qu. Alvise, 425.
» Lorenzo qu. Domenico, 334, 338.
» Marco, savio a terraferma, di Bartolomeo, 201, 241, 248, 297, 300, 406, 408, 418, 428, 451.
» Nicolò qu. Almorò, 140, 415.
» Silvestro di Domenico, 291.
Mirandola (della) conti Pico, 272.
Mocenigo, abate, 101.
» Alvise, savio, 241, 247, 294, 428, 521, 543, 551.
» Alvise, cavaliere, oratore in Francia, 105, 136, 250.
» Alvise qu. Tommaso, 44.
» Andrea, dottore, 23.
» Francesco di Pietro, 253, 296.
» Leonardo, savio, qu. Nicolò, 87, 103, 104, 129, 241, 247, 292, 311, 406, 408, 415, 416, 418, 427.
» Pietro qu. Francesco, 256, 278, 287, 357, 508.
» Pietro qu. Vettore, 335, 338.
» Tommaso, procuratore, qu. Nicolò, 116, 129, 249, 265, 302, 427, 547.
Modena (di) luogotenente, 214.
Modon (da) Pietro, 360.
Modrusa (di) vescovo (Iacopo Blasioli), 79.
Molin (da) Alvise, savio, qu. Nicolò, 44, 80, 103, 110, 214, 215, 230, 262, 293, 383, 387, 406, 408, 409, 415, 418, 419, 462, 521, 535, 581.
» Andrea qu. Marino, 176.
» Baldassare qu. Natale, 17, 69, 77.
» Costantino qu. Nicolò, 258, 278, 286, 335, 337, 393.
» Daniel qu. Antonio, 423.
» Francesco qu. Timoteo, podestà di Este, 161, 281, 335, 349, 400.
» Giovanni Francesco qu. Filippo, 394.
» Gian Francesco qu. Pietro, 412.
» Marco, capo dei X, qu. Paolo, 271, 283, 298, 328, 521.
» Nicolò di Alvise, 214.
» Sebastiano qu. Donato, 278, 285, 340.
Moncelo Giovanni, *comandaor*, 117.
Monferrato (di) marchese (Guglielmo IX), 510.
» oratori suoi a Roma, 373.
Monopoli (di) Girolamo, frate, 23.

Montagnana (de) Bartolomeo, 493.
» Francesco, 319.
Montagner (da) o Montagnacco? Sebastiano, castellano in Friuli, 573.
Monte (del) Pietro, 425.
Montone (di) conte Carlo, v. Fortebraccio.
Morea, despota della, 73.
Moro Bartolomeo qu. Francesco, 283.
» Bernardo qu. Leonardo, 292.
» Cristoforo, provveditore generale in campo a Padova, 103, 110, 111, 112, 114, 115, 117, 118, 119, 121, 123, 129, 136, 138, 142, 152, 157, 160, 166, 171, 173, 177, 178, 179, 214, 215, 223, 245, 261, 262, 281, 289, 324, 328, 330, 331, 333, 334, 384, 385, 406, 408, 415, 418, 460, 463, 513, 528, 533, 569.
» Francesco qu. Fantino, 314, 393, 440.
» Gabriele, cavaliere, qu. Antonio, 191, 253, 299, 521, 529, 543, 545, 551, 573.
» Giovanni di Antonio, 161, 193, 203, 276, 285, 335, 337, 392.
» Giovanni qu. Damiano, fu alle Ragioni nuove, poi a la custodia di Treviso, provveditore a Veglia, 100, 106, 206, 283, 412, 543.
» Giovanni qu. Leonardo, 292.
» Giovanni Battista, fu podestà a Rovigno, qu. Fantin, 161, 391.
» Girolamo, dei XL, qu. Leonardo, 109, 247, 292, 332, 557.
» Sebastiano, podestà e capitano a Treviso, qu. Damiano, 49, 75, 85, 94, 100, 104, 124, 127, 128, 134, 136, 140, 164, 193, 245, 267, 293, 319, 351, 408, 418, 471, 497, 550, 574.
» Pietro, fu podestà a Muggia, qu. Bartolomeo, 391.
» Tommaso qu. Alvise, 204, 291, 554.
Morone Girolamo, v. Milano (di) duca, oratore al Papa.
Morosini Andrea di Giustiniano, 176.
» Antonio qu. Francesco, 250, 300, 431, 450, 514.
» Antonio, fu bailo a Corfù, qu. Michiel, 254, 300, 432.
» Battista, podestà a Padova, 136, 152, 330, 339, 415.
» Bernardo, *di Nicosia* 345.
» Cristoforo qu. Nicolò, 492.
» Federigo qu. Cipriano, 467.
» Federigo qu. Girolamo, 44, 255, 296, 373, 400, 425, 544.
» Giovanni Battista di Giacomo, 279, 288, 336, 339, 357.
» Giovanni Francesco qu. Pietro, 255, 299, 467.
» Giustiniano qu. Marco, fu provveditore in campo, 278, 334, 338, 401, 428, 450, 478, 513.
» Marc' Antonio, naturale di Tomaso, 280, 339, 402.
Morosini Marino, fu avogadore, qu. Paolo, 254, 297, 441,
» Pandolfo qu. Girolamo, camerlengo, 44, 153, 255, 296, 544.
» Pietro, *cattaver*, qu. Nicolò, 255, 298.
» Pietro qu. Alvise, avvocato, 81.
» Sebastiano qu. Francesco, 245, 253, 302, 527, 258.
» Sebastiano, podestà a Padova, 324, 351.
» Tommaso qu. Marco, fu rettore a Tine e Micone, 503.
» Tommaso qu. Nicolò, 203.
» Tommaso qu. Pietro, 202, 246, 256, 261, 281, 289, 335, 339.
» Vettore, 46, 215, 241, 368.
» Vettore, provveditore alla Sanità e alle Pompe, qu. Giacomo, 115, 252, 260, 302, 397.
» Vettore, savio a terraferma, 451.
» Vincenzo qu. Cipriano, 396.
» Zaccaria qu. Marin, 291.
Morteian, o Mortegliano (di) prete, 433.
Moscatello Alvise, ammiraglio, cioè capo pilota, 88, 387, 410, 413, 419, 434, 435, 436.
Mosti (di) Cipriano, 437.
Mosto (da) Andrea, fu capitano in Po, qu. Pietro, 390, 395.
» Bartolomeo, provveditore a Bergamo, qu. Giacomo, 49, 65, 105, 193, 205, 206, 212, 241, 253, 265, 359, 367, 378, 379, 386, 389, 403, 406, 410, 411, 412, 413, 419, 422, 433, 434, 435, 436, 437, 460, 498, 513, 514, 556.
» Cipriano, figlio naturale di Bartolomeo, 293.
» Francesco qu. Giacomo, 252, 292.
» Giovauni di Francesco, 290.
» Pietro di Francesco, capo di Sestiere, 381, 492.
Mostro nato a Bologna, 515.
Motella (de la) Giacomo, 53.
» Marc'Antonio, di Taddeo, 123, 198, 200, 201, 205, 224, 225, 371.
» Taddeo, 205, 338, 361.
Motta Girolamo, 162.
Mudazzo, o Muazzo Andrea qu. Nicolò, 300, 432.
» Pietro qu. Nicolò, 58.
Mugnano (da) Orsino, 442.
Muja, o Muggia (da) Sebastiano, qu. Paolo, 345.
Mula (da) Antonio qu. Paolo, 281, 289, 335, 338, 401.
» Girolamo qu. Pietro, capo dei XL, 521.
Mussato Gian Francesco, dottore, 506.
Mustafà pascià di Gallipoli, 10, 35, 160, 537, 639.
Mustazi pascià, genero di Mustafà pascià, 160.
» Vasì, capitano del mare, 12.
Mutolo (del) Alfonso da Pisa, 197.

N

Nadal Giovanni, XL civile, qu. Leonardo, 389, 391, 420.
Nadrages del Cairo, 155, 156.
Naldo (di) Babon provvisionato, 170, 263, 319, 358, 429.
» Giovanni, 136, 137, 198, 200, 225, 226, 319, 429.
» Guido, provvisionato, 263, 429.
» Rosso, bombardiere, 264.
Nani Bernardo, di Pregadi, qu. Bernardo, 295.
» Bernardo di Giorgio, 44, 467.
» Paolo di Giorgio, 44.
» Giorgio, 541.
» Paolo qu. Bernardo, 295.
» Paolo, di Pregadi, qu. Giacomo, 298.
» Paolo qu. Giorgio, 467.
Nantes (di), cardinale, (Roberto Guibè), 318, 341.
Napoli (di), re Federico, 164.
» Marco, provvisionato, 186, 188, 263.
» vicerè (Raimondo di Cardona), 6, 7, 29, 31, 36, 45, 52, 54, 60, 64, 68, 78, 114, 115, 126, 139, 172, 173, 175, 181, 192, 193, 219, 220, 222, 223, 224, 226, 228, 230, 231, 237, 243, 260, 262, 264, 266, 267, 271, 272, 273, 274, 275, 306, 307, 308, 311, 312, 314, 315, 316, 317, 318, 320, 321, 323, 324, 326, 328, 329, 331, 364, 365, 370, 385, 405, 414, 415, 417, 418, 423, 445, 454, 483, 487, 489, 493, 522, 526.
Narni (da) Silvestro, 307.
Natolia (della) Bilarbei, v. Anatolia.
Navajer, o Navagero Alessandro di Michele, 17, 40, 69, 70, 77.
» Antonio di Michele, 247.
» Giovanni, 41.
» Marc'Antonio qu. Michele, 109, 110.
» Michele, cons., qu. Luca, 67, 68, 71, 76, 81, 382, 386, 432, 451.
Navarro Pietro capitano spagnolo, 527, 563.
Neuport (di) Tommaso cav. gerosolimitano inglese, 14, 16.
Nevers (di) mons. Luigi, 586, 588.
» fratello di mons., 585.
Niconicis Nicolò, *cogitor*, cioè coadiutore, 275.
Nicolò .... nunzio del Papa all'Imperatore, 309.
» di Zorzi di Craina, 345.
Nievo Alessandro, giurista ricordato, 85.
Noale (da) Alvise, 13.
Nogarola (da) Gerolamo, 14.
Nona (da) Giorgio, 314.
Nordio Felice, ammiraglio, cioè pilota dell'Arsenale, 88, 526.
Novello (da) Giacometto, provvisionato, 127, 186, 198, 263, 429.

O

Orio Alvise qu. Pietro, fu conte a Traù, 255, 294.
» Bernardino qu. Pietro, 505.
» Francesco qu. Pietro, 250, 296, 431, 450, 514.
» Marco, fu governatore a Faenza, 17.
» Pietro, fu podestà a Noale, di Bernardin, 393, 505.
» Zaccaria, fu camerlengo a Napoli di Romania, qu. Giovanni, 396.
Orsato Gaspare, avvocato, 85.
Orsini casa, famiglia, 213, 448, 512.
» Alfonsina, 455.
» Chiappino, 330, 347.
» Giovanni Antonio, 187, 317.
» Giovanni Giordano, 101, 455.
» Giulio, 73, 74.
» Orsino, 243, 448.
» Lorenzo v. Cere (da) Renzo.
» Nicolò v. Pitigliano (di) conte.
Ortocense vescovo, 104.

P

Padula (de la) marchese, 21, 31, 48, 75, 90, 98, 100.
Pagan Pietro, capo di barca, 433.
Paiello Bortolo vicentino, 116.
» Guglielmo oratore di Vicenza a Venezia, 180.
Paitone Valerio, bresciano, 487, 489.
Palatino conte, 190, 233, 365, 367.
Paleologo Costantino di Teodoro, stradiotto, 453.
» Giovanni, capo di stradiotti, 313, 540.
» Nicolò, capo di stradiotti, 313, 450.
» Teodoro, 230, 522, 543.
Palisse (de la) monsignor, 24, 31, 32, 39, 62.
Pallavicini famiglia, 65, 266.
» Teodoro, 454.
» Teodoro (di) figlio, 454.
Palma Alfonso, Alonzo, conte spagnuolo, 170, 186, 187, 197.
Pantasilea madama, di casa Baglioni, moglie di Bartolomeo d'Alviano 417.
Papa, Leone X, 5, 9, 14, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 28, 30, 31, 34, 36, 47, 48, 49, 52, 54, 59, 60, 67, 72, 73, 74, 75, 78, 80, 82, 83, 86, 89, 98, 99, 100, 101, 102, 106, 108, 109, 111, 115, 126, 134, 135, 138, 139, 162, 163, 164, 168, 175, 179, 180, 181, 182, 204, 205, 208, 217, 218, 219, 221, 222, 229, 231, 241, 243, 246, 259, 262, 264, 265, 266, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 281, 282, 303, 304, 305, 306, 307, 309, 311, 312, 313, 317, 318, 319, 325, 327, 328, 329, 332, 341, 342, 344, 348, 350, 353, 354, 355, 356, 364, 366, 367, 369, 370, 371, 372, 373, 375, 376, 380, 381, 382, 398, 399, 414, 415, 417, 423, 426, 427, 439, 442, 445, 446, 449.

» 454, 455, 469, 470, 471, 472, 473, 477, 483, 486, 487, 490, 493, 508, 511, 512, 516, 517, 527, 528, 530, 531, 532, 533, 535, 536, 540, 541, 544, 545, 547, 548, 549, 555, 562, 564, 565, 566, 567, 570, 572, 581, 582.
Papa, sorella sua, 454.
» medico suo, 75.
» oratore a Venezia, v. Pindaro e Bibiena.
Paradiso Marco di Giusto, 253, 382, 432, 451.
Parigi (di) mons. vescovo, Stefano di Poncher, 585, 587.
Parleon Girolamo, giureconsulto, 85.
Parma (da) Bernardino, contestabile, 416, 419, 436, 453.
Pase (da) Domenico provvisionato, 188, 198, 263, 429.
Pasini (di) casa, 434.
Pasqualigo famiglia, 317.
» Alvise di Filippo negoziante, 228, 232, 253.
» Francesco di Filippo negoziante, 228, 232, 253, 295.
» Francesco, fu provveditore dei stradiotti, qu. Vettor, 161, 204, 429.
» Giovanni Alvise qu. Cesare, 161, 204.
» Lorenzo, sopracomito candiotto, 207, 232, 246, 268, 279, 338, 341, 442, 483.
» Nicolò, podestà e capitano di Vicenza, 18, 19, 20, 23, 30, 63, 64, 110, 128, 136, 140, 145, 149, 166, 174, 276, 279, 283, 338, 351, 401.
» Pietro cav. dottor, qu. Filippo, 23, 191, 231, 244, 253, 265, 267, 290, 428, 420, 439, 521, 529, 543, 551, 552.
» Vincenzo qu. Cesare, 270, 358, 361.
Pasqualiga galera, 278, 279.
Pastina (da) Domenico, archibugiere, 263.
Pastrovich Damiano, 361.
» Rado, 345.
Patriarca di Venezia, Contarini Antonio, 85, 96, 125, 354, 547, 548, 575.
Pedota Manoli, 361.
Pronant Filippo precettore di chierici, 517.
Pepoli conte Ugo, 181, 193, 205, 260, 268.
Pereto, v. Corso Perineto.
Perosa, o Perugia (da) Bernardino, 83.
» Berto, 196.
» Lorenzo, 197.
Perusini Camillo, 205.
Pesaro (da) detti *da Londra*, 441, 445.
» Agostino, 493.
» Alessandro qu. Nicolò, provveditor sopra l'imprestido, 161, 255, 300.
» Alvise, fu consigliere a Corfù, qu. Fantin, 257, 294.
» Andrea, fu Bartolomeo, 391.
» Andrea, fu provveditore a Bassano, qu. Alvise, 389.
» Francesco qu. Leonardo, 45, 289, 355.
» Giovanni qu. Angelo, 335, 337.
Pesaro (da) Girolamo qu. Benedetto, fu provveditore generale a Treviso, 249, 292, 432, 477 478, 479, 487, 492, 497, 552, 554, 555, 556, 557, 561, 563, 569, 574, 512.
» Luca, fu Capo dei XL, qu. Alvise, 391.
» Marco, provveditor di Cividal, qu. Caroso, 556, 559.
» Nicolò qu. Benedetto, 45.
» Pesaro qu. Francesco, 357, 361.
» Pietro qu. Nicolò, 45, 256.
Pesaro (di) Nicolò (cavalleggiero), 453.
Pescara (di) marchese, 115, 270, 302, 304, 313, 352, 483, 508.
Pessa da Fuligno, provvisionato, 263, 429.
Piacenza (da) Antonio, 197.
Piero di Bortolo, custode di notte all'Arsenale, 345.
Pieve (di) monsignor, capitano francese, 32.
Pignatta, v. Brisighella (da) Pignatta.
Pii (di) o Pio Antonio condottiero, 7, 58, 122, 123, 128, 145, 158, 170, 186, 187, 198, 200, 203, 212, 224, 225, 240,
» Costanzo figlio di Antonio, 123, 127, 170, 186, 187, 198, 200, 203, 212, 224, 225, 240.
» Vettore di Antonio, 281.
Pilistina Domenico, 429.
Pinadello (da) Giacometto capo di cavalli veneti in Osopo, 559, 560.
Pincon Gnagni contestabile, 170, 197, 215, 405.
Pindaro, orator del Papa a Venezia, 14, 17, 18, 22, 89, 222, 423, 424.
Piramo Giovanni Francesco, conte, 443.
Pisa (da) Fracasso, 197.
» Griso, 197.
Pisani, 437, 459, 484.
» (banco di), 468.
» Alessandro qu. Marin, 257, 291, 543, 552.
» Almorò *dal Banco* qu. Giovanni, 45, 257, 294, 438.
» Almorò qu. Girolamo, 138.
» Alvise *dal Banco* qu. Giovanni, 249, 294, 428.
» Alvise, fu consiglier in Candia, qu. Marin, 480.
» Bernardo, fu XL civil, qu. Francesco *dal Banco*, 392.
» Domenico qu. Francesco, 278.
» Francesco qu. Leonardo, 278.
» Giovanni Francesco qu. Leonardo, podestà e capitano a Feltre, 256, 261, 287, 324, 337, 393.
» Gian Giacomo qu. Donado, 393.
» Gian Giacomo qu. Nicolò, 290.
» Giovanni, fu camerlengo a Crema, qu. Nicolò, 395.
» Giorgio dottor, cavalier, capo dei XL, 70, 109, 247, 288, 328, 408, 415, 418, 474, 500, 513.
» Girolamo qu. Francesco *dal Banco*, 281, 493.
» Leonardo qu. Francesco *dal Banco*, 285.
» Luca, fu patron in Barbaria, qu. Nicolò, 502.

Pisani Vettore qu. Francesco, 278, 340, 350, 401.
» Vettore, fu provveditor a Riva, qu. Giorgio da S. Fantino, 390, 396, 413.
» Vettore qu. Marino, 44, 58, 250, 299, 450.
» Vincenzo qu. Antonio, 395, 552.
Piscopia (de la) Corner, v. Corner, 466.
Pistoja (da) Brazino, 197.
Pitigliano (di) conte, (Nicolò Orsini) ricordato, 41, 65, 542.
Pizzamano Domenico qu. Marco, 257, 356.
» Gregorio qu. Marco, fu podestà a Cittadella, 250, 257, 288, 340, 392, 491, 502.
Plauto, ricordato, 74.
Polacco, capitano di Rialto, 19.
Polacheto Giovanni, comito di galea, 436.
Polani, famiglia, 528.
» Lorenzo di Bernardo, 69, 77.
» Pietro sopracomito, qu. Giacomo, 212, 220, 230, 230, 246, 268, 315, 321, 337, 401, 549.
Polonia (di) re, 472.
» oratore a Roma, 306, 472.
Polzetta Ferando tesoriere del Papa, 101.
Pompei Francesco di Verona, 162.
» Gerolamo, 64, 66, 303.
Ponte (da) Nicolò di Antonio, savio, 23, 76, 81, 301, 308.
Pontremolo ..... scrivano, 58.
Porro Antonio dott., 339.
Porto (da) Bartolomeo figlio di ..... 265.
» Gio. Paolo, 145.
» Leonardo, 145.
» Lodovico, 16.
» Nicolò, 311.
» Simone, oratore vicentino, 180.
Portogallo (di) re, 398, 471, 473.
Prato (da) Diotiaiuti, 187, 263.
Préjéant (di) mons., 36.
Premarin Antonio di Nicolò, 289, 391.
» Vincenzo podestà di Caorle, 443.
Prie (di) cardinale, v. Bajus cardinale.
Principe, doge di Venezia, (Loredano Leonardo), 6, 8, 9, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 22, 40, 46, 54, 59, 76, 82, 98, 105, 106, 108, 111, 116, 117, 118, 119, 120, 125, 129, 134, 138, 141, 142, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 158, 169, 170, 171, 173, 175, 192, 195, 196, 201, 204, 206, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 215, 216, 220, 221, 222, 223, 240, 243, 244, 245, 246, 247, 255, 271, 307, 316, 327, 346, 352, 363, 386, 398, 403, 409, 410, 411, 412, 414, 417, 423, 437, 444, 448, 454, 458, 460, 461, 462, 469, 470, 476, 477, 481, 482, 483, 495, 505, 509, 519, 520, 521, 522, 523, 525, 528, 539, 540, 542, 545, 547, 548, 549, 552, 555, 559, 566, 567, 568, 573, 574, 576, 578, 579, 580.
Priuli *dal Banco*, famiglia, 405, 459.
» Alvise, savio, qu. Pietro, procuratore, 54, 104, 129, 150, 158, 168, 208, 223, 231, 240, 241, 248, 256, 384, 387, 406, 408, 409, 416, 418, 419, 441, 442, 443, 450, 569.
Priuli Alvise qu. Francesco, da San Tomà, 295, 418, 441, 467.
» Alvise qu. Nicolò, fu consigliere, 44, 252, 294, 431.
» Antonio qu. Francesco procuratore, 247, 271.
» Benedetto qu. Francesco, 269, 295.
» Costantino, 7.
» Donado, fu rettore a Schiros, qu. Roberto, 394.
» Francesco di Bernardino, 373.
» Francesco, XL criminale, qu. Mafio, 296.
» Giacomo qu. Bernardo, 278, 286, 336.
» Giovanni Battista qu. Marco, 371.
» Giovanni qu. Pietro, 286.
» Girolamo, rettore a Legena, 79, 80.
» Gerolamo *dal Banco* di Lorenzo, 300, 328, 354, 369.
» Lorenzo qu. Pietro, cassiere dei X, 44, 116, 250, 297, 354.
» Matteo qu. Francesco, 45, 46, 108, 247, 251, 543.
» Michele qu. Costantino, 45.
» Nicolò di Giovanni, fu podestà a Padova, 70, 251, 301, 432.
» Orsato qu. Marin, qu. Giovanni procuratore, 502.
» Paolo qu. Domenico, 45.
» Zaccaria di Alvise, 13.
» Zaccaria qu. Leonardo, 161, 279, 289, 335, 338, 358.
» Zaccaria qu. Marco, qu. Giovanni procuratore, 250, 299, 431, 515.
Prosperi (di) Bernardino, segretario del duca di Ferrara, 181, 273, 385, 550.
» Giovanni Antonio di Bernardino, 550.
Pulcinigo o Polcenigo (di) Giacomo, 456.
Puthea Vittorio, sindaco di Feltre, 91.
Puzi, cioè Pucci, cardinale del titolo dei SS. Quattro Coronati, 102, 565.

Q

Querina, galera, 333, 358.
Querini Angelo di Fantino, patron di nave, 357.
» Antonio qu. Francesco, 280, 286, 340, 506.
» Biagio di Giovanni Natale, 400, 552.
» Fantino, qu. Angelo, 357, 360, 361.
» Fantino, patrono di nave, 64.
» Filippo, capo della XL civile, 19.
» Francesco di Giovanni, 395.
» Gerolamo di Fantino, 360.
» Gerolamo qu. Pietro, 152, 249, 301, 460, 543.
» Giorgio qu. Girolamo, 311.
» Lodovico qu. Giacomo, XL civile, 292, 335, 400, 420, 425.
» Lodovico qu. Nicolò, 349.

Querini Michele qu. Girolamo, fu capitano a Soave, 395.
» Nicolò (di Stampalia), 492, 562, 571.
» Paolo di Giovanni, 277, 285, 340, 492.
» Pietro, capo dei X, qu. Antonio, 174, 211, 259, 299, 350, 378, 444, 460, 471, 521, 545.
» Pietro qu. Biagio, 394.
» Pietro (delle Papozze), 100.
» Vincenzo, 578.
» Vinciguerra, fu XL, qu. Pellegrino, 502.

R

Ragona v. Aragona.
» cardinale v. Aragona.
Ragusi (di) oratori a Venezia, 536.
Rali Teodoro, 314, 540.
Ranchensteyner Andrea, 90, 92.
Rangoni, famiglia, 355.
» Ercole, fratello del conte Guido, 373.
» Francesco, 560.
» Guido, conte, 29, 45, 58, 67, 102, 122, 127, 186, 197, 200, 201, 215, 217, 222, 224, 225, 226, 239, 270, 319, 324, 330, 350, 355, 379, 440, 472, 486, 487, 490, 512, 536, 560.
» Guido (di) madre, figlia di Bentivoglio Giovanni, 355.
Rapetta Galeazzo, 21, 29, 36, 45, 66, 67, 225, 226, 317, 324, 343, 372, 439.
» compagnia sua, 199.
Remolino, cardinale Sorrentino, 48, 89, 218, 229, 258, 353, 426, 536, 564.
Renesi Pietro, 314.
» Teodoro, 313, 440.
Renier (di) Daniel qu. Costantino, avogador di Comune, 254, 296, 366, 431, 478.
» Federico qu. Alvise, 252, 296, 514.
» Girolamo qu. Costantino, provveditore al Sale, 254, 296.
» Girolamo qu. Gaspare, 301.
Redaldi (di) Bernardino, segretario, 504.
Retolin (di), cioè Rhotélin (d'Orléans) marchese, 24, 39, 61, 563.
Riete (da) Giovanni, provvisionato, 187, 198, 263.
Rigo Antonio (de' Godi), avvocato, 13.
Risin Santino, di Asolo, 186.
Riva (da) Alvise, 483.
» Basilio, 186.
» Pellegrino, 402.
Rizano (di) capitano, 507, 524.
Rizzardo Giovanni Battista, addetto al dazio del vino, 162, 285, 389.
Rizzo Nicolò, 293.
Robato Santo, da Crema, 186.
Roccen (di) monsignore, primo barone di Bretagna, 585.
Rochefort (di), monsignore, 40.
Rodi (di) gran maestro (d'Amboise), 100, 448, 489, 505, 512, 526, 582, 583, 584.
» oratore suo a Venezia, 410.
Rodobilia Mariano, 314.
Roest, borgomastro di Zurigo, 50.
Roman (da) Baldassare, 307.
» Bartolameo, 115.
Roncon Giacomo Antonio, 127, 186, 199, 264, 429.
Rosa, trombetta, 203.
Rossi (di) Gian Alvise, 277, 286, 338.
Rosso Andrea, segretario del provveditore Loredan, 157, 171, 173.
Rotario Antonio, 239.
Rovere (della) Antonello, fratello del vescovo di Vicenza, 398, 426, 472.
Rubertet, ministro francese, 537.
Rutia Matteo, capitano di Tesino, 549.
Ruoza Giovanni, notaio a le Cazude, 328.
Ruzier (di) Giovanni, 171.
» Girolamo, 468.

S

Saba Giovanni, 147, 274.
Sabellico Marc' Antonio, 542.
Sacas, donna dalmata di cui raccontavasi un parto meraviglioso nella provincia di Colossi, 583.
Saccardo Giacomo da Soncino, 309.
Sagredo Girolamo fu castellano a Lazise, qu. Marco, 393.
Salamone Alvise fu signore di Notte, qu. Vido, 390, 396, 420, 502.
» Alvise, camerlengo di Treviso, 556.
» Carlo qu. Marco, 467.
» Giovanni Natale, 41.
» Michele qu. Nicolò, provveditore al Sale, 301, 366.
» Natale, 85.
Saluzzo (di), marchese, 342.
Salviati Giacomo, cognato del Papa, 454.
Santo Angelo (da) Angelo Francesco, 473.
» Giovanni Paolo, condottiero, 122, 127, 171, 186, 214, 224, 225, 317, 319, 320, 331, 372, 474, 573.
» compagnia sua, 187, 199, 200.
San Bonifacio (di) conte Lodovico, 372.
Santa Croce, cardinale, (Carvajal Bernardino del titolo di S. Croce in Gerusaleme), 219, 324.
San Francesco della Vigna (di) frati, 379.
San Giorgio, cardinale, (Riario Raffaele), 229, 373.
» frati di, 468.
San Giovanni di la Rogna (da) Gian Giacomo, vicentino, 20.
Sanguinazzi Nicolò, 99.
San Lorenzo (di) monache, 468.
San Malò, *olim* cardinale, (Briçonnet Guglielmo), 318.
Santa Maria di Grazia (di), priore dei frati, 66.

Santo Maura (da) Giorgio qu. Eustachio, 345.
» Lunardo, 522.
San Polo (di) conte, 585, 587, 588.
San Pietro *in Vincula*, cardinale (Sisto Gara dalla Rovere), 342.
Santi Quattro Coronati, cardinale v. Puzi.
San Servolo (di) monache, 468.
Sanseverino, cardinale Federico, 217, 229, 343, 353, 373, 380.
» Galeazzo, gran scudiere di Francia, 32.
Santa Severina (di) conte, 316, 317.
San Vitale, cardinale, 101, 564.
Sanudo Alvise, consigliere, qu. Lunardo, 43, 78, 116, 250, 294, 416, 432, 492, 581.
» Andrea qu. Benetto, 291.
» Angelo qu. Francesco (di) figlia, sposa a Francesco Cocco, 551.
» Giovanni, 461, 462, 466.
» Marc'Antonio, savio, qu. Benetto, 104, 147, 356.
» Marino qu. Leonardo, 113, 118, 120, 125, 126, 258, 261, 268, 278, 287, 313, 320, 323, 329, 330, 333, 334, 335, 338, 357, 428, 435, 438, 442, 459, 463, 473.
» Vittore qu. Francesco, 302.
San Zerman (S. Zenon) (da) Vido, provvisionato, 263, 409.
Saragossa, arcivescovo (dell') figlia, 544.
Saraton Vincenzo qu. Giovanni, capo di fanti alla difesa di Padova, 288.
Sarcena Bartolomeo, padrone di nave, 345.
Sardella (il), uomo d'armi, 400.
Sassatello Giovanni Francesco, 239.
Sassonia (di) duca, 190.
Sauli, cardinale Bendinello, 217, 426.
Savello Battista, 239.
» Troilo, 115, 126, 149, 176, 179, 213, 222, 243, 305, 442, 507.
Savoja (di) duca Carlo III, 342, 402, 495.
» ambasciatore di, 377.
Savorgnano Antonio, 58, 453.
» Girolamo, 209, 210, 211, 403, 405, 413, 453, 503, 553, 559, 560, 561, 570, 571, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580.
» Girolamo (di) moglie, 580, 582.
» Girolamo (di) figlia, 540, 541, 577, 579, 580, 581.
» Nicolò, ribelle, 42, 52, 98, 182, 268, 456, 457, 561, 571.
» Pantaleone, castellano in Friuli, 573.
Scannavino, vescovo di Pulignano, 424, 455.
Scanderbecco cavalleggiero, 453.
Scarelli Alvise, 374.
Schelendo Rigo, capitano cesareo, 151.
Schio (da) Vincenzo, 505.
Scipione (di) Baldassare, 140, 167, 215, 230, 241, 267, 303, 371, 378, 381, 385, 403, 405, 407, 408, 410, 411, 412, 413, 416, 419, 422, 423, 433, 435, 436, 497, 498, 503, 554, 557.
Scipione (di) sua compagnia di cavalleggieri, 452.
Scole (da) Carlo, 277.
Scoth Giovanni, tedesco, 355.
Scozia (di), re, 24, 27, 29, 39, 59, 60, 62, 73, 93, 135, 163, 165, 166, 180, 188, 189, 190, 191, 227, 228, 232, 235, 306, 321.
» nuovo re, 324.
» regina, (sorella del re d'Inghilterra), 234, 472, 495, 511, 531.
» regina, proposta sposa al re di Francia, 564.
» fratello del re, 217.
» oratori in Francia, 321, 527.
Scozzesi nobili uccisi dagli inglesi in battaglia il 9 settembre 1513, o rimasti in Scozia, 236.

Iacobus Scotorum rex.	Giacomo IV Stuart re di Scozia.
Archiepiscopus Sancti Andreæ.	Alessandro Stuart figlio del re di Scozia Giacomo IV, arcivescovo di St. Andrew's.
Episcopus Ilensis.	Il vescovo d'Orkney.
Episcopus Retnensis.	Il vescovo di Rothsay?
Abbas Inchafiensis.	L'abbate d'Inchaffrey.
Abbas Riliunensis.	L'abbate di Kylwenny.
Comes Luintherensis.	Il conte di Linlithgow.
Comes Retnensis.	Il conte di Rothsay.
Comes Montis Rosæ.	Il conte di Montrose.
Comes Crafordiæ.	Il conte di Craufurd.
Comes Argiliæ.	Il conte d'Argile.
Comes Linuensis.	Il conte di Leven.
Comes Leutaniæ.	Il conte di Lothian.
Comes Castiliæ.	Il conte di Castelles.
Comes Mercensis.	Il conte di March.
Comes Batellis.	Il conte di Bothwel.
Comes Areliæ.	Il conte di Errol.
Comes Atheliæ.	Il conte di Athol.
Dominus Lovetus.	Lord Lovat.
Dominus Forbes.	Lord Forbes.
Dominus Elvestonensis.	Lord Elveston.
Dominus Underbiensis.	Lord Inderby.
Dominus Maxuellus.	Lord Maxwel.
Dominus Sancti Cleri.	Lord Sentclere.
Marchio Leonensis.	Marchese di Lindsay.
Marchio Cloemæ.	Marchese di Graham.
Dominus Io. Graunte.	Lord Gio. Graunt.
Dominus Anguries.	Lord Angus.
Dominus Roes.	Lord Ross.
Dominus Semphilius.	Lord Sempyll.
Dominus Borthire.	Lord Borthwick.
Dominus Alril.	Lord Arakyll.
Segretarius regius.	Cawell?
Dominus Davusi gallus.	?
Alexander Seton, eques auratus.	Sir Alessandro Seton.

Guglielmus Stoit, eques.	Sir Guglielmo Stuart.
Ioannes Heme, eques.	Sir Gio. Home.
Dominus Clorin.	Lord Coywin.
Decanus Clansquensis.	Il decano di Glasgow.
David Heme eques.	Sir David Home.
Curthbertus Heme de Castello.	Cuthbert Home, lord di Fastcastell.

Uccisi nel primo scontro.

Dominus Hunthelise.	Lord Huntloy.
Georgius Hume filius gubernatoris Scotiæ.	Giorgio Hume.
Dominus Philippus, filius primogenitus domini de Nesbethe.	Lord Filippo, primogenito di Lord Nesbit.
Dominus Humus junior.	Lord Hume juniore.
Dominus avunculus domini Sancti Ioannis.	Lo zio di lord St. Iohn.
Ugo Duglas.	Ugo Duglas.
Dominus de Huton.	Lord Crichton?

Grandi rimasti in Scozia.

Dominus Camerarius.	Il lord tesoriere.
Dominus Hamildon.	Lord Hamilton.
Comes Mariæ.	Il conte di Murray.
Dominus Helys.	Lord Herries.

Scuola dei Battuti, 547.
» dei Gesuati, 541.
» di S. Giovanni, 541.
» S. Marco, 548.
» della Misericordia, 570.
Scuole piccole in Venezia, 547.
Sebastiano Bernardino, contestabile, 133, 401.
Sebenico (di) Matteo, 360.
Sedunense, cardinale Matteo (di Syon), 19, 37.
Selim Gran turco, v. Turco.
Semitecolo Nicolò qu. Benedetto, 161, 285, 340, 501.
» Nicolò qu. Giovanni, 277.
Sentino, maestro di campo in Padova, 199.
Serafino, capo di fanti a Padova, 198.
Serego (da) Giacomo Antonio, 326, 348.
Serena (da la) Francesco, 284.
Sernisi Chimenti, 422.
» Girolamo, 422.
Sessa (da) Bernardino, cavaliere, 223, 224.
» madama Isabella, 223, 577.
» Isabella (di) figlio, 223, 372.
Sforza, casa, famiglia, 308.
» duca di Milano, v. Milano, duca di.
Sgimont, capo di fanti tedeschi, 524.
Sichienes (di), monsignore, 322.
Signorelli Baldassare, nipote di Giampaolo Baglione, 167, 205, 333, 347, 439, 452, 456.
» Ottaviano, 205.
Sireglia? (di) figlio del duca, 544.
Smergoni (de') casa in Marano, 434.
Soardo Lodovico, ribelle bergamasco, 317.
» Malatesta, ribelle bergamasco, 317.
Sofì di Persia, 37, 38. 471, 516, 526.
Sojano o Sogliano (di) Malatesta, condottiere veneto, 57, 84, 85, 112, 123, 166, 179, 195, 242, 319, 440, 447, 452, 469, 524, 561, 570, v. Malatesta.
Soldano d'Egitto, 154, 155, 156, 157, 398.
Soprasasso (Supersax), capitano svizzero, 19, 21, 22.
Soranzo Alvise, esattore ai governatori dell'entrate, qu. Remigio, 370.
» Bernardo qu. Marco, 254, 300, 431.
» Bertuccio di Gerolamo, 81, 248, 300, 308.
» Giacomo di Francesco, 249, 296.
» Giovanni prete, qu. Francesco, 361.
» Nicolò, 308.
Sorch (di) (Surrey), conte, inglese, 166.
Sorrento (di) cardinale, v. Remolino, cardinale.
Sorro Antonio, dottore, 162, 280, 289, 401.
» Giovanni, 151.
Spadarin Bartolomeo, capo del bargello, 302.
Spagna (di), re Ferdinando il Cattolico, 16, 26, 30, 31, 34, 38, 39, 42, 53, 89, 99, 101, 163, 164, 227, 234, 272, 308, 353, 364, 373, 398, 417, 427, 445, 454, 486, 488, 511, 512, 527, 530, 531, 536, 544, 549.
» regina, 38.
» cardinale, 353.
» commissario a Ferrara, 508.
» oratore a Ferrara, 550.
» oratore a Roma, v. Vich.
» oratore a Venezia, v. Cariati (di), conte.
Spandolini (di), casa, 110.
Sperlao Pier Antonio, 285.
Spinelli Giovanni Battista, luogotenente dell'Imperatore e del cardinale Curzense in Italia, v. Cariati (di) conte.
» Giovanni, scrivano dei governatori, 566
Spiron, o Speroni Bernardino, 493.
Spolverini Pietro da Verona, 402.
Spuzafiao Zaneto, ammiraglio o pilota del porto di Candia, 410, 413, 435, 486.
Stagni Clemente, 314.
Stella Alberto, 531.
» Andriolo, 69.
» Giovanni Pietro, segretario veneto in Svizzera, 53, 121, 124, 228, 318, 370, 377.
» Nicolò, segretario, 83, 84, 506.
Storlato Alvise, 345.
Strassoldo (di) Pietro, 456.
Strigna (di) Nicolò, conte, 496.
Strigonia, o Strigoniense cardinale Ungaro, (Bakaks Tommaso), 212, 266, 318, 333, 358, 365, 367, 424, 442, 483, 562.
Surian Andrea qu. Francesco, 357, 360.
» Antonio, dottore, oratore veneto in Ungheria, 53, 58, 105, 215, 365, 367, 496, 562.

T

Tagliapietra Bernardino qu. Nicolò, 105.
» Bernardo, prigioniero, 46.
» Giovanni qu. Luca, fu sopracomito, 391, 502.
» Sebastiano qu. Nicolò, XL criminal, 257, 299, 350, 415, 474, 481, 515.
» Vielmo qu. Alvise, 249, 299.
Taje (dalle) Nicoletto, dell' Arsenale, 88.
Tangraverdin, turcimano, 155.
Tarcagnotti Nicolò, 314, 440.
Tarlato Francesco, 433, 436.
Tartarello Francesco, 400, 401.
Tartaro Girolamo, contestabile, 193, 196, 205, 212, 487.
Tarsia (di) Damiano, contestabile, 453, 571, 574.
Tasso Andrea, nocchiero, 345.
Tealdini, o Tedaldini Alberto, segretario, 20, 448, 488, 531.
Ten (del) Annibale, capo di cavalli dell'Imperatore, 557.
Teolo (di) Guglielmo, 402.
Termi (di), monsignore, 83.
Tiene (di) Antonio, 20, 372.
» Antonio (di) figlio, 58.
» Felice di Antonio, ribelle, 232.
Tiepolo Alvise qu. Lorenzo, 523, 528.
» Alvise qu. Tommaso, 300.
» Francesco di Girolamo, 292.
» Giovanni di Girolamo, 302.
» Giovanni, savio, 308, 532.
» Giacomo Antonio, podestà di Murano, 95, 108, 113, 132.
» Giovanni di Gerolamo, savio, 81, 248.
» Giovanni Antonio, fu podestà a Murano, qu. Matteo, 554.
» Gerolamo, consigliere, capo dei X, 105, 109, 248, 292, 424, 459, 461, 481, 484, 485, 576.
» Vincenzo, sopracomito, di Girolamo, 246, 267, 315, 321, 337, 401, 549.
» (galera), 6.
Tioli, Tivoli (di) vescovo (Leonini), 89, 229.
Tirondola Battista, contestabile, 275.
Tocatogli, sangiacco, 11.
Todaro (di) Domenico, 400.
» Nicolò, 117.
Tommaso (di) Matteo, ambasciatore di Lesina a Venezia, 203, 293.
Toledo (di) cardinale Francesco Ximenes Cisneros, 417.
Toso (dil) Girolamo, 550.
Trachagnosi, v. Tarcagnoti.
Tramixelles (di), monsignore, 32, 33.
Transalpino, vaivoda, 79.
Trau (di), vescovo, v. Marcello.
Traverso Traversino, 6, 77.
Trayberger, 97.
Tremouille (de la), 24, 39, 40, 59, 72, 83, 86, 135, 150, 163, 266, 267.
» nipote suo, 318, 322, 324, 370, 402.
Trento (di) vescovo Giorgio di Neideck, 5, 151.
Trevisan, famiglia, 129.
» Andrea, cavaliere, consigliere, qu. Tommaso, 44, 111, 208, 240, 247, 287, 368, 408, 415, 416, 418, 450, 474, 497, 500, 513, 533, 573.
» Angelo, capo dei XL, qu. Zaccaria, 5, 21, 78, 87, 153, 439, 440.
» Angelo, fu capitano a Padova, qu. Paolo, provveditore all' arsenale, 252, 294, 396, 407, 428, 450, 501, 531, 532.
» Domenico, dottore, 202, 204.
» Domenico, provveditore generale, 245, 573.
» Domenico, cavaliere, procuratore, savio, 103, 129, 214, 215, 220, 228, 245, 274, 324, 330, 333, 339, 351, 384, 425, 427, 449, 453, 494, 498, 500, 501, 510, 526, 528, 541, 543, 548, 553, 555, 560, 567, 571.
» Francesco qu. Andrea, 249.
» Giacomo qu. Silvestro, 506.
» Giovanni di Giacomo dalla *Drezza*, 37.
» Giovanni, fu avogador e savio a terraferma, 54, 442, 500, 513, 532, 569, 581.
» Giovanni Francesco di Alvise, 393.
» Girolamo, al Piovego, qu. Andrea, 392, 543.
» Geremia, ai X savii, qu. Domenico, 296.
» Marin qu. Marchiò, 44, 252, 297, 504.
» Michele (di) figlio, 121.
» Nicolò qu. Gabriele, provveditore alle Biade, 253, 301.
» Nicolò, XL civile, qu. Pietro, sopracomito del Consiglio dei X, 258, 277, 287, 491, 502.
» Nicolò qu. Tommaso, 44, 432.
» Paolo qu. Andrea, 252, 278, 432.
» Pietro, 217.
» Pietro dalla *Drezza*, qu. Andrea, 162, 280, 289, 336, 339, 401, 505.
» Pietro qu. Paolo, da San Benedetto, 202, 254, 298.
» Pietro qu. Silvestro, 252, 298.
» Stefano qu. Nicolò, 278, 287, 335, 337.
Treviso (di), oratore a Venezia, 551.
Trezzo (da) Pietro, dottore, avvocato, 85, 397.
Tricarico (di), vescovo, Lodovico Canossa, 101.
Tricesimo (di) capitano, 524.
Trieste (di) vescovo, Pietro Bonomo, 78, 398, 564.
Trimoglia monsignore (nipote di), v. Trémouille.
Trissino (da) Bartolomeo, 20.
» Leonardo (di) figlio, 213.
» Nicolò, 20.
Triulzi Giangiacomo, 19, 25, 36, 40, 45, 97, 150, 211, 222, 226, 311, 314, 365, 370, 375, 522.

Triulzi Gian Giacomo (figlia di) moglie del signor Lodovico della Mirandola, 229, 272.
» Teodoro, 122, 123, 128, 132, 167, 177, 178, 201, 203, 266, 273, 274, 306, 320, 324, 330, 331, 343, 417, 499, 507, 522, 573.
Tron Angelo, sopracomito, 410, 411, 412, 413, 419, 422, 434, 442, 550, 554, 555.
» Antonio, procuratore, 249, 260, 294, 389, 396, 407, 427, 428, 547.
» Filippo, il XL, qu. Priamo, 301, 557, 562, 572.
» Francesco, fu savio, qu. Pietro, 296.
» Luca, consigliere, 21, 54, 70, 87, 104, 152, 241, 247, 288, 319, 349, 366, 384, 385, 404, 406, 408, 409, 415, 418, 441, 442, 443, 447, 449, 460, 474, 500, 513, 527, 535, 558.
» Marco qu. Antonio, 288, 336, 338.
» Nicolò, podestà a Lendinara, 282, 302, 305, 351.
» Pietro, savio, qu. Alessandro, 298.
» Pietro, savio a terraferma, di Alvise, 20, 33, 104, 248, 384, 387, 406, 408, 415, 418, 428, 451.
» Pietro di Francesco, 442.
» Pietro qu. Priamo, 394.
» Pietro di Silvestro, 290.
» Sante, 443.
Trona galea, 541, 546, 564, 566, 575.
Tunisi (di), re, 398, 471.
Tura Giovanni, notajo, 328.
Turco (Gransignore, Gran Sultano, *Selim*), 12, 35, 37, 38, 79, 160, 266, 344, 345, 346, 347, 348, 354, 365, 366, 367, 369, 398, 399, 426, 429, 451, 471, 473, 499, 504, 512, 516, 522, 526, 529, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 541, 542, 543, 544, 545, 551, 556.
» oratore a Venezia (Alì-bey, dragomano), 451, 463, 481, 504, 507, 509, 510, 512, 521, 522, 523, 525, 533, 534, 538, 543, 545, 546, 548, 550, 551, 554, 555, 563, 566, 570, 575.
» oratore in Francia, 558.
Turnor (di), monsignore, governatore di Lione, 59.
Tuzo (di) Costanzo, (cioè Costanzo (di) Tuzo) suoi figli, 16.

U

Udine (di) Alessandro, 162.
Ungheria (di), re (Ladislao), 35, 37, 53, 196, 319, 344, 398, 458, 496, 497, 592.
» oratore a Venezia (More Filippo), 14, 46, 78, 118, 196, 213, 319, 347, 358, 367, 402, 410, 411, 437, 448, 458, 480, 547, 548, 555, 572, 574.
Unghero, ambasciatore in Turchia, 12, 37, 38.
Urban, frate greco, 366.
Urbino (di) duca, 136, 227, 454, 582.

V

Vach conte Vaivoda, transalpino, 314, 497.
Vaivoda v. Vach.
Valaresso Francesco, podestà e capitano di Belluno, 550.
» Paolo qu. Gabriele, 99, 100, 112, 241, 253, 298, 384, 429, 479, 510, 515, 521.
» Pasqualino, eletto per condurre in Ragusi l'oratore del Turco a Venezia, 437, 550, 551.
» Vettore qu. Geremia, 299.
» Zaccaria, dei XL, qu. Giovanni, 302, 562.
Val de Non (di) Antonio, capitanio imperiale, 305.
Valenza (figlio dell'arcivescovo di) (Don Alfonso), coadjutore del vicerè spagnuolo, 38.
Valesana Pietro, fante dell'Armamento, 293.
Valier Agostino di Bertuccio 278, 335.
» Andrea fu Giorgio, capo dei XL, 5.
» Bartolomeo di Agostino, 335.
» Bartolomeo qu. Vettore, ai X savii, 251, 295.
» Benedetto qu. Antonio, 467.
» Francesco qu. Pietro, 70, 191, 204.
» Francesco, di Pregadi, qu. Geremia, 295.
» Gianfrancesco, 218, 575.
» Giovanni Francesco, figlio naturale di Carlo, 572.
» Marin qu. Michele, 551.
» Simone, fu provveditore a Lonigo, qu. Pietro, 393.
» Valerio qu. Antonio, provveditore al Sale, 250, 302, 366.
» Vincenzo qu. Pietro, capitano a Vicenza, 96, 99, 102, 146, 170, 478.
Valle (della), monsignore, 585, 588, 568.
Valtrompia (di) Giacomino, archibugiere, 107, 132, 197, 198, 264.
» Girolamo, 429.
Valvason (di) Ippolito, 447, 558.
Vanzo (da) Domenico, 108.
Vancourt (di) monsignore di, 585, 588.
Varadinense, vescovo (vescovo di Perény), 562.
Vassallo Andrea, capitano di Rialto, 19, 88.
Vatia (di) (forse Vacia, che sarebbe Francesco de Vàrda) vescovo, 496.
Vecchia Andrea, padrone di barca, 378, 433.
Vedova (dalla) Gaspare, segretario dei X, 86, 120, 356, 404, 438, 522.
Vendome (di). monsignore, 585.
Vendramin, 459, 484, 504.
» Daniele qu. Nicolò, 246, 249, 300.
» Ferigo qu. Leonardo, 291, 468.
» Giovanni, provveditore, qu. Alvise, 106.
» Luca, *dal Banco*, di Pregadi, qu. Alvise, 296, 468.
» Nicolò, provveditore, qu. Paolo, 7, 8, 18,

20, 29, 36, 45, 58, 65, 80, 106, 127, 143, 145, 146, 149, 151, 166, 167, 170, 176, 181, 242, 261, 262, 324, 330, 339, 369, 380, 445, 488, 545, 547.
Vendramin Nicolò qu. Zaccaria, 406, 407.
Venerio Antonio, avvocato, 13.
Venezia (da) Amadio, 162.
» Andrea di Nicolò, 345.
» capitano generale v. Alviano Bartolomeo.
» capitano fanterie v. Ceri (da) Renzo.
» console a Napoli, v. Anselmi Leonardo.
» oratore a Roma, (Foscari Francesco, Lando Pietro), 22, 31, 47, 59, 67, 72, 80, 82, 87, 89, 98, 103, 115, 134, 162, 168, 170, 204, 205, 214, 227, 229, 231, 259, 262, 265, 271, 306, 315, 317, 318, 319, 325, 327, 341, 343, 352, 353, 363, 364, 367, 371, 376, 379, 380, 382, 398, 399, 413, 414, 415, 425, 426, 454, 471, 486, 490, 493, 497, 509, 510, 512, 522, 530, 535, 536, 549, 562, 564, 566, 567, 570, 572, 581, 582.
» oratore a Roma (vecchio), 21, 22, 30.
» oratore in Spagna, v. Badoer Giovanni.
» luogotenente a Udine, v. Badoer Giacomo.
» oratore in Ungheria, v. Surian Antonio.
» oratore in Francia, 358, 364, 389, 403, 473, 582, 586.
» oratore a Costantinopoli, 399, 448, 534, 535.
» Patriarca, v. Patriarca di Venezia.
» podestà di Parenzo, 368.
» podestà a Treviso, 213, 383, 530, 551.
» primicerio di S. Marco (Barbarigo), 410, 411.
» (di) principe, doge, (Leonardo Loredano), v. Principe.
» rettori a Padova, 8, 212, 310, 319, 320, 333, 344, 358, 359, 365, 367, 385, 388, 405, 413, 497, 522, 528, 530, 541, 543, 552, 560.
Venier Agostino, di Pregadi, qu. Marco, 295, 514.
» Alvise qu. Domenico, 397.
» ...., avvocato, 359.
» Bernardo qu. Giacomo, 390, 395.
» Daniele, provveditore sopra Rialto, 514.
» Domenico qu. Andrea, 289.
» Francesco, fu castellano a Cologna, qu. Giacomo, 161, 395.
» Giacomo, fu provveditore a Montagnana, 152, 161, 392.
» Giovanni Antonio, 19.
» Giovanni del Consiglio dei X, qu. Francesco, 44, 70, 182, 297, 450, 515.
» Girolamo qu. Giovanni, 291.
» Giovanni Alvise qu. Francesco, 468.
» Leone qu. Andrea procuratore, 258, 289, 335, 337.
» Leonardo qu. Bernardo, 254.
» Marco di Lauro, 290.
Venier Michele qu. Francesco, 44, 250, 296.
» Moisè fu Mosè, 182, 207, 253, 382, 450, 573.
» Nicolò qu. Girolamo, provveditore al Sal, 44, 251, 298, 432, 478.
» Nicolò di Lauro, 290.
» Pellegrino qu. Natale, 249, 301.
» Pietro qu. Domenico, 278, 288, 338, 349, 397, 400.
» Pietro qu. Paolo, 425.
» Sante, arcivescovo di Corfù, 262.
» Tomaso, console in Alessandria, 146, 156.
» Vincenzo, 46.
Vercelli (di), vescovo (Agostino Ferrero), 49.
Vermial, capitano di Trieste, 71.
Veronesi, oratori a Milano, 553.
Verziero Agostino da Verona, 401.
Vespucci Giov., fiorentino, nunzio in Spagna, 512, 544.
Verzo Matteo qu. Giorgio, 345.
Viarini (de') casa in Venezia, 465.
Viaro Stefano qu. Giovanni, capo di XL, 5, 14, 75.
Vicenza (di), podestà, 306, 310, 311, 312, 323, 326.
» cancelliere del podestà (Mazuchi Alvise), 312, 320, 321, 323, 326, 344.
» vescovo, Francesco della Rovere, 472.
Vicentini, prigionieri, 574.
Vicerè, v. Napoli (di), vicerè.
Vich (da) Girolamo, oratore ispano a Roma, 323, 341, 353, 379, 414, 353, 564, 565, 582.
Vidal Antonio, 287.
Vido Giovanni, 568.
Villabruna Giovanni, deputato di Feltre, 91.
Vilmercà o Vimercate (da) Bernardo, 313.
» Ottaviano, cittadino di Crema, 448
Visconti Ottone, 239.
» Sagramoro, 95, 122, 127, 132, 158, 166, 177, 181, 187, 201, 229.
Vitelli Vitello, 60, 425.
Vitturi Giacomo di Alvise, 336, 338.
» Giovanni, provveditore generale in Friuli qu. Daniele, 397, 428, 400, 441, 497, 500, 524, 529, 534, 544, 553, 555, 556, 558, 561, 571, 573, 574, 576.
» Giovanni, provveditore dei stradiotti, 20, 54, 65, 84, 87, 100, 104, 166, 170, 175.
» Giovanni, di Daniele, 120, 128, 134, 140, 141, 302.
» Nicolò qu. Renier, 393.
» Vidal, fu podestà a Muran, qu. Andrea, 394.
Viviani (di) Andrea, 407, 410, 413, 433, 435, 436, 526.
Volpe (di la) Cesare, capo di cavalleggeri, 453.
» Taddeo, cavaliere, 104, 112, 123, 179, 186, 319, 381, 582.
Voltolina Corradino, 90.
» Pietro, 90.
» Tommaso, 90.
Vurtemberg (di), signore, capitano imperiale, 50.

Z

Zaco, re (di Cipro), 479.
Zaffo (di) Zorzi, figlio, 590.
Zancani o Zantani (casa de') in Venezia, 465, v. Zantani.
Zancaruol Bartolomeo qu. Giovanni, 336, 350, 401, 425.
» Francesco, di Candia, 121.
Zane Battista qu. Andrea, 290, 393.
» Bernardino, fu podestà a Mestre, 19, 21.
» Francesco qu. Bernardo, 467.
» Girolamo qu. Bernardo, 301, 467.
» Pietro, podestà a Pinguento, qu. Andrea, 392.
Zanino, al governo di Monfalcone, 457.
Zanotto (de) Matteo, sindaco di Monfalcone, 518.
Zantani Giovanni, cavaliere, governatore de le intrade, qu. Marco, 327, 431, 523, 527.
» Marco, fu provveditore al Sal, qu. Antonio, 252, 297, 432.
» Pietro di Giovanni, 289, 391.
Zara Giovanni, fante dei X, 178, 401.
» (da) Marco, 314.
Zarco, conte, 410.
Zebeschin Bernardo, 293, 400.
Zen .... di Candia, 359.
» Alvise qu. Francesco, 254, 300, 515.
» Carlo qu. Pietro, qu. Catterino, 279, 287, 336.
» cardinale (Gio. Battista), 543.
» Francesco, sopracomito, 246, 410, 411, 442, 483.
» Francesco, fu XL criminal, qu. Baccalario, 390, 396.
» Luca, procuratore, 265, 382, 442.
» Marco, fu bailo a Corfù, qu. Pietro, 40, 78, 254, 297, 478.
» Pietro, sopracomito, 419, 436.
» Renier, doge, 443.
» Vincenzo qu. Bartolomeo, qu. Baccalario, 389, 390, 396.
» Vincenzo qu. Pietro, 257, 299, 373, 400.
» Vincenzo qu. Pietro, qu. Baccalario, cavaliere, 454.
» Vincenzo qu. Tomà cavalier, fu capo dei XL, 396.
Zenovese Cristoforo v. Genovese.
Zere (da) Renzo (Orsini), v. Cere.
Zesso (da) o Sesso Palmier, 347.
Zigogna, o Cicogna Alvise qu. Bernardo, 391.
» Girolamo di Francesco, 393.
» Nicolò, 481.
Zio Francesco, 389.
Zivran, o Civran Andrea, fu provveditore, qu. Pietro, 134, 429.
Ziprian, o Cipriani Nicolò, 369.
Zante Luca Antonio, 76.
Zorzi Alessandro qu. Tomaso, 300.
» Alvise qu. Antonio, 300.
» Alvise qu. Francesco, 248, 294.
» Alvise, provveditore alle biade, 529.
Zorzi Antonio qu. Francesco, 287.
» Battista di Nicolò, 290, 396.
» Bartolomeo, 537.
» (di) Domenico, 360.
» Fantino qu. Antonio, podestà di Serravalle, 265, 556.
» Francesco, frate dell'ordine di S. Francesco osservante, 325.
» Francesco, provveditore, qu. Geremia, 299.
» Giovanni, fu conte a Pola, qu. Antonio, 390, 396.
» Giovanni qu. Giacomo, 76, 113, 253, 302.
» Girolamo qu. Francesco, 257, 287.
» Giorgio qu. Andrea, 398.
» Maffio di Nicolò, 290.
» Marco, inquisitore, 171, 177, 271, 416.
» Marco qu. Bertuccio, fu capo dei X, 250, 283, 297, 327, 365, 424, 431, 523, 576. same
» Marin, dottore qu. Bernardo, 23, 253, 297, 327, 408, 428, 478, 523.
» Nicolò, podestà di Capodistria, 109, 222, 282, 403.
» Paolo qu. Girolamo, 302.
» Santino qu. Antonio, 301.
» fratello della Laura greca, 293.
Zuan Maria, vicentino, 456.
Zulian, (dei) casa in Venezia, 461.
» Alvise, 400.
Zustignan, o Giustiniani Alvise qu. Unfrè, 162.
» Angelo di Alvise, patrono in Alessandria, 100, 111, 502.
» Antonio, dottore, oratore al Turco, 37, 79, 107, 159, 348, 413, 445, 448, 451, 471, 504, 509, 534, 535, 537, 539, 541, 544, 545.
» Davide, 484, 492, 568, 577.
» Donado qu. Pietro, 395.
» Francesco, consigliere, qu. Giovanni, 251, 290, 338, 432.
» Francesco, consigliere di Carpasso, qu. Ferigo, 17.
» Francesco qu. Unfrè, fu podestà a Montagnana, 280, 289, 312, 315, 390, 395, 440, v. Podestà a Montagnana.
» Francesco (di) figli, 311.
» Giovanni, cavaliere, 311.
» Giovanni Francesco qu. Benedetto, 461.
» Giovanni Francesco di Nicolò, 270, 291.
» Giacomo XL criminal, qu. Paolo, 19, 21.
» Girolamo qu. Antonio procuratore, 44, 208, 249, 411, 428, 439.
» Giustignian, 15.
» Leonardo, baylo, 107.
» Leonardo qu. Unfrè, 257, 278, 287, 336, 337, 479.
» Lorenzo, consigliere, qu. Bernardo, cavalier procuratore, 249, 296, 297, 366.
» Lorenzo da S. Moisè, 573.

PREZZO L. 18.

PREZZO L. 18.

PREZZO L. 18.

